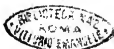



BIBLIOTECA NAZIONALE
VITT. EMANUELE ROMA
241
G
668
Vol. 5
2


BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

ANNALI D' ITALIA

Dal principio dell' ERA Volgare
sino all' Anno MDCCL.

COMPILATI DA

LODOVICO ANTONIO MURATORI

Bibliotecario del Serenissimo

DUCA DI MODENA

Colle Prefazioni Critiche

DI GIUSEPPE CATALANI

Prete dell' Oratorio di S. GIROLAMO
della Carità.

EDIZIONE SECONDA ROMANA

Arricchita di Note Critiche ed Erudite, e di
copioso Indice.

TOMO V. PARTE II.

Dall' anno DCCCCI. dell' ERA Volgare
sino all'anno M.



IN ROMA MDCCLXXXVII.

NELLA STAMPERIA DI ARCANGELO CASALETTI.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Mario Nicoli Cartolaro, e Libraro
sulla Piazza di Montecitorio.

GLI ANNALI D' ITALIA
Dal principio dell' Era Volgare fino all' Anno 1750.

Anno di Cristo DCCCCI. Indizione IV.
di Benedetto IV. Papa 2.
di Lodovico III. Imperadore 1.
di Berengario Re d' Italia 14.

NOI diam principio al Secolo Decimo dell' Era Cristiana, Secolo di ferro, pieno d' iniquità in Italia per la smoderata corruzion dei costumi non meno ne' secolari, che negli Ecclesiastici (1): motivi a noi di ringraziar Dio, perchè ci abbia riserbati ai tempi presenti, non già esenti dai vizj ed abusi; ma tempi (2) aurei in paragone di quelli. Non

A 2 come

(1) Alla svantaggiosa idea, che del secolo decimo dà il nostro Autore, perfettamente corrisponde la pittura, che ne fanno il Ven. Cardinale Baronio *ad an.900. num.* 1. il P. Pagi *in Critic. ibid. num.* 1. il P. Graveson *Præfat. in Histor. Eccles. sæc. X., & XI., & in Hist. Colloq.* 1., e altri. Tuttavia anche in un secolo si depravato, e corrotto fiorirono molti personaggi celebri per santità; la religione Cristiana stese i suoi confini in varii regni, e provincie dianzi involte nelle tenebre del Gentilesimo, e da tutto il Cattolico Mondo fu riconosciuta, e rispettata la suprema autorità, e podestà de' Romani Pontefici. Vedi il Sig. Abate de Novaes nella nota *A.* alla vita di Benedetto IV., e gli Autori da lui citati.

(2) Per quello riguarda il titolo di tempi aurei dato ai tem-

come pretesero il Cardinal Baronio, il P. Pagi, l'Eccardo, ed altri, fu conferita a *Lodovico* Re di Provenza e d'Italia la Corona Imperiale in Roma dal Pontefice *Benedetto* IV. nell'anno 900., ma bensì nel Febbrajo dell'anno presente, come avvertì il Sigonio (*a*), e fu confermato dal Signor Saffi (*b*) Bibliotecario (3) dell'Ambrosiana. Rapporta l'Ughelli (*c*), e più correttamente il Padre Tatti un Diploma di questo Principe, dato in favore della Chiesa di Como a *Liutuardo* Vescovo di quella Città, e suo Arcicancelliere „ XV. Kalendas Februa- „ rii die, anno Incarnationis Domini DCCCCI. Indictio- „ ne IV. anno autem Ludovici largissimi (*forse* gloriosis- „ simi) Regis in Italia primo. Actum Baloniae. „ Si dee scrivere *Boloniae*. Un' altro ne ho io prodotto (*d*) della Donazione della Corte di Guastalla fatta da esso Re al Monistero di San Sisto di Piacenza, dato *XIV. Kalendas Februarii anno Incarnationis Dominicae DCCCC.* (quando non si adoperi l'anno Fiorentino e Veneziano, cosa che a me par difficile, si dee scrivere DCCCI.) „ Indi- „ ctione IV. anno primo regnante Hludovico gloriosissi- „ mo Rege in Italia. Actum Bolonia Civitate „. Adunque nel dì 14. di Gennajo del presente anno era tuttavia *Lodovico* in Bologna, ed usava il solo titolo di Re. Passò dipoi a Roma, dove nel mese di Febbrajo niuna difficoltà trovò ad essere innalzato al Trono Imperiale, e coronato da Papa *Benedetto* IV. Mi si rende verisimile, che i voti del Pontefice e del Senato Romano concorressero volentieri in questo Principe, perchè *Berengario* per lo scacco matto a lui dato dagli Ungheri avea perduto

(*a*) *De Regno Ital. lib. 6.* (*b*) *In Not. ad eund. Sigon.*
(*c*) *Ital. Sacr. Tom. V. in Episcop. Comens.*
(*d*) *Antiq. Italic. Dissert. 21.*

tempi presenti in paragone del secolo decimo, leggasi il P. Concina *Praefat. General. ad Theolog. Christian. cap. V. Apparat. Tom. 1. edit. an. 1751. p. LXXX seq.*

(3) Seguito dal P. Mansi *Annal. Baron. edit. Lucens. Tom. XV. pag. 507. not. 1.*

to il credito; e *Lodovico* all' incontro per l' unione del Regno di Provenza con quello d' Italia veniva creduto più possente e più atto dell' altro a sostener questo governo, e a difendere gl' Italiani dagli Ungheri e dai Saraceni. Dappoichè *Lodovico* ebbe conseguita l' Imperial Dignità, tosto ne esercitò l' autorità in Roma stessa, con alzar ivi Tribunale, decidere le cause di chiunque a lui ricorreva per ottenere giustizia. Così usavano di fare anche gli altri precedenti novelli Imperadori (4). E' celebre in questo proposito un Giudicato, che già il Fiorentini (a) diede alla luce, scritto „ anno Imperii Domni Lu„ dovici primo, mense Februarii, Indictione Quarta, cioè nell' anno presente. Il suo principio è questo „: Dum „ Domnus Ludovicus Serenissimus Imperator Augustus a „ Regale dignitate Romam ad summum Imperialis culminis apicem per sanctissimi ac ter beatissimi summi „ Pontificis & universalis Papae Domni Benedicti dexteram advenisset; atque cum eodem Reverentissimo Pa„ tre cum sanctissimis Romanis seu Italicis Episcopis, adque Regni sui Ducibus & Comitibus, ceterisque Prin„ cipibus &c. in Palacio, quod est fundatum juxta Basi„ lica beatissimi Petri Principis Apostolorum, in Laubia „ magiore ipsius Palacii pariter cum eodem summo Pon„ tifice in judicio resedisset „ &c. Sicchè ragion vuole, che si riferisca al Febbrajo di quest' anno la Coronazione Romana di questo Principe in Roma, dove era egli tuttavia nel dì 2. di Marzo, come risulta da un suo Diplo-

 ma

(a) *Memor. di Matilde Append.*

(4) Gl' Imperadori o per se, o per i Messi, che spedivano, col consenso de' Romani Pontefici esercitavano le Giudicature in Roma, e ne' stati della Chiesa in virtù dell' Avvocazia, non in virtù della Sovranitá, e l' esercitavano alla presenza de' Papi, o de' loro Ministri. Vedi il Fontanini *Difesa I cap. CV.*, e il principio del Giudicato qui riferito dal nostro Analista.

ma (*a*), da me pubblicato, dove si legge l'anno I. dell' Imperio. Ch' egli poi si ritrovasse in *Pavia* sul fine dell' anno, apparisce da un' altro suo Privilegio, in cui concede alla Chiesa di Como la Badia della Coronata, posta vicina al fiume Adda, quella stessa, che fu fondata da *Cuniberto* Re de' Longobardi. Il Diploma (*b*) è dato VII. *Idus Decembris anno Incarnationis Domini DCCCCI. Indictione IV. anno autem Regni Ludovici Serenissimi Imperatoris in Italia primo*. Non può sussistere un Diploma, che viene accennato dall' Ughelli (*c*), come dato da *Berengario*, *Papiae anno DCCCCI. Sexto Idus Julii*, *Indictione IV. anno ejusdem Regis* XIII. In quest' anno *Berengario* non fu padrone di Pavia. L' anno XIII. del suo Regno correva nell' anno precedente, e a questo si dovrà riferire il Diploma con correggere del pari l' Indizione, se pur non si tratta di un Documento apocrifo. Se la guerra continuasse, o se qualche battaglia si desse fra questo nuovo Imperadore, e il Re *Berengario* nell' anno presente, non si può raccogliere dalle troppo scarse memorie di quei tempi. Sappiamo, che riuscì al primo di cacciar l' altro fuori d' Italia; ma in qual' anno preciso questo avvenisse, non ci è permesso di accertarlo. Il Cardinal Baronio si trovò alla descrizion di questi tempi sì confuso, che disavvedutamente inciampò in non pochi anacronismi, per volersi scostare dal Sigonio, che quì più accuratamente pose al suo sito e distinse gli avvenimenti. Ancorchè, siccome abbiam detto di sopra all' anno 896. a *Guaimario* I. Principe di Salerno fosse stata data una buona lezione, che dovea umiliarlo, allorchè gli furono cavati gli occhj: pure ritornato alla sua residenza, non cessò mai d' essere superbo e crudele. Tante ne fece, che perduta la pazienza, il Popolo si mise a stuzzicare *Guaimario* II. suo figliuolo, già dichiarato nell' anno 893. Col-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissertat. 19 pag. 49.*
(*b*) *Ughell. Tom. V in Episcop. Comens.*
(*c*) *Id. Ib. in Episcop. Vercell.*

Collega nel Principato del padre, acciocchè egli solo assumesse il governo. Non caddero in terra queste esortazioni. Fu preso con buona maniera il cieco e vecchio *Guaimario*, e confinato nella Chiesa di San Massimo, fondata da lui stesso: con che il figliuolo da li innanzi signoreggiò solo, e con soddisfazione del Popolo tutto. Però dai Salernitani il primo vien chiamato *Guaimarius malae memoriae*, e il secondo *bonae memoriae*. Abbiamo dalla Cronica Arabica Cantabrigense (*a*) che *Abul-abbas* Generale de' Saraceni in Sicilia *cepit Panormum, & caedes magna fuit die octavo mensis Septembris*. Ma lascia di dir questo Autore, se Palermo fosse allora in mano di qualche ribello del Re Moro o pur de' Cristiani Greci, i quali nondimeno non ci resta vestigio, che ricuperassero quella Città, da che fu per la prima volta loro tolta dai Saraceni. In quest' anno ancora *Atenolfo* Principe di Benevento, e Signore di Capua, prese per suo Collega nel Principato (*b*) *Landolfo* suo figliuolo. Era in questi tempi Conte del Palazzo, e Conte di Milano *Sigifredo*, siccome apparisce da un suo Placito (*c*) tenuto in Milano nella Corte del Duca. Secondochè ho io dimostrato altrove (*d*), nella Corte dei Re Longobardi la principal Dignità dopo la Regale veniva considerata quella del Conte del Palazzo, appellato anche sacro Palazzo, perchè a lui in ultima istanza si riferivano tutte le cause del Regno, stendendosi perciò la di lui autorità anche nelle Città delle Marche del Friuli; della Toscana, e di Spoleti, ma non già al Ducato di Benevento.

Anno

(*a*) *Part. I. Tom. II. Rer. Italic.*
(*b*) *Chron. Vulturn. P. II. T. I. Rer. Italic.*
(*c*) *Antiq. Italic. Dissert. 12. pag. 717.* (*d*) *Ibidem Dis. 7.*

Anno di Cristo dccccii Indizione v.
di Benedetto IV. Papa 3.
di Lodovico III. Imperadore 2.
di Berengario Re d' Italia 15.

DA un Diploma (a) esistente nell' Archivio de' Canonici di Reggio abbiamo, che nel dì 12. di Febbrajo di quest' anno *Lodovico* Imperadore soggiornava in Pavia. Le note son queste: „ Dat. II. Idus Februarii annis „ Domini DCCCCII. Indictione V. Anno Primo Impe- „ rante Domno Hludovico in Italia. Actum Papiae. „ Di qui ancora apparisce, che la coronazione Romana di questo Imperadore dovette succedere dopo il dì 12. di Febbrajo dell' anno precedente. Anche il Sigonio (b) ne cita un' altro d' esso *Lodovico*, dato *IV. Idus Maji, anno Regni sui in Italia Secundo, Christi DCCCCII.*, ma senza far menzione dell' anno dell' Imperio. E nell' Archivio Archiepiscopale di Lucca v' ha uno Strumento scritto, IV. *Kalendas Junii anno* II. *Imperii Ludovici*, *Indictione* V. Non si può giugnere a conoscere in quale degli anni, dappoichè *Lodovico* Re di Provenza s' impadronì del Regno d' Italia, riuscisse a lui di cacciar *Berengario* fuori non solo di Verona, ma anche di tutta l' Italia. Crede il Sigonio, che ciò avvenisse nel precedente anno. Comunque sia, pare indubitata cosa, che *Berengario* ne fu cacciato; ed egli ritiratosi in Baviera presso il giovane *Lodovico* Re di Germania, stette quivi ad aspettar qualche favorevol vicenda del Mondo, per riacquistare il perduto Regno. Se vogliam riposare sull' opinione del Sigonio, seguitata e fiancheggiata dal Padre Pagi, dal Leibnizio, dall' Eccardo, e da altri, in questo medesimo anno *Berengario* la ricuperò, e seguì la Tragedia di *Lodovico* III. Imperadore suddetto, descritta dal Poe-

(a) *Ibidem Dissert* 21.
(b) *De Regno Ital. lib. 6.*

Poeta Panegirista di *Berengario* (a), da Liutprando (b), Reginone (c), ed altri antichi Storici. Racconta Liutprando, che dopo aver *Lodovico* conquistata l' Italia, e visitate varie sue Provincie, gli venne voglia di veder anche la Toscana. A questo fine da Pavia passò a Lucca, dove con impareggiabil magnificenza fu accolto da *Adalberto* II. Duca e Marchese di quella Provincia. Restò ammirato esso Imperadore al trovar quivi tante truppe tutte ben' in ordine, e nella Corte d' esso *Adalberto* una sì gran sontuosità e proprietà, e le immense spese fatte da quel ricchissimo Principe per onorarlo. Gli scappò pertanto detto in confidenza ai suoi domestici: *Questo Adalberto s' avrebbe da chiamare più tosto Re, che Marchese; perchè in nulla è da meno di me, fuorchè nel nome*. Rapportato questo motto al Duca *Adalberto*, e a *Berta* sua moglie, Donna accortissima, trovarono essi sotto queste parole nascoso il tarlo dell' invidia; e però *Berta* da lì innanzi alienò da *Ludovico* l' animo del marito e degli altri Principi d' Italia. Passò dalla Toscana a Verona l' Imperador *Lodovico*, e quivi si mise a dimorar con tutta pace, avendo probabilmente licenziata parte de' suoi soldati, o messili a quartiere per la campagna. Scrive il Panegirista di *Berengario*, aver' esso *Lodovico* sottomessa Verona colle Città circonvicine, perchè *Berengario* malconcio per una molesta quartana non potè fargli resistenza. E che andato *Lodovico* a quella Città ricompensò i suoi soldati con donar loro gran quantità di poderi, togliendoli forse ai Cittadini. Senza timore dipoi quivi se ne stava, perchè era venuta nuova, forse apposta fatta disseminare dallo stesso *Berengario*, che l' emulo *Berengario* era sloggiato dal Mondo:

Nil veritus: metuenda nimis quia sustulit ipsum
Fama Berengarium lethi discrimina passum.

Ma non era morto, nè dormiva *Berengario*. Ben' informato

(a) *Anonymus lib.* 4. (b) *Lib.* 2. *cap.* 11.
(c) *In Chr.*

mato egli dello ſtato delle coſe da que' Cittadini, che tenevano per lui, e ſpezialmente da *Adelardo* Veſcovo della Città, che l' eſortò a venire per teſtimonianza di Reginone: prima ben concertato l' affare, una notte giunto con groſſa brigata d' armati alle mura di Verona, vi fu introdotto, e ſul far del giorno diede all' armi. *Lodovico* ſe ne fuggì in una Chieſa. Scoperto e preſo fu preſentato a *Berengario*, che forte il rimproverò per la mancata fede, e per aver rotto il giuramento di non ritornare in Italia; e ciò non oſtante dopo avergli fatto cavar gli occhj, perdonò la vita allo ſpergiuro avverſario, e laſciollo anche ritornar liberamente in Provenza. Nel Panegirico di *Berengario* probabilmente l' adulazione fece dire a quel Poeta, che contro la volontà di *Berengario* i ſuoi partigiani tolſero la viſta a *Lodovico*. *Giovanni Bracacurta*, che forſe avea per tradimento ceduto Verona a *Lodovico*, colto in una Torre, reſtò tagliato a pezzi. I ſoldati Provenzali all' avviſo di queſta diſavventura tutti ſe ne andarono chi quà chi là diſperſi, e *Adalberto* Marcheſe d' Ivrea genero di *Berengario* diede loro addoſſo nel voler paſſare l' Alpi.

Dopo queſto fortunato colpo non fu difficile al Re *Berengario* di ricuperare il Regno d' Italia, al quale ſi può ben ſenza fatica credere, che l' orbo *Lodovico* Imperadore fu obbligato di rinunziare, ſe volle la libertà di ritornarſene oltra monti. Che poi nell' anno preſente avveniſſe colla caduta del nemico Principe il riſorgimento del Re *Berengario*, ſembra, che non s' abbia a dubitarne. Nell' Archivio del Capitolo de' Canonici di Modena, tuttavia ſi conſerva un Diploma originale d' eſſo *Berengario*, già pubblicato dal Sillingardi, e poi dall' Ughelli (a), dato *interventu Hagilulfi Epiſcopi* a *Gotifredo* Veſcovo di Modena, VII. *Idus Auguſti anno Incarnationis Domini noſtri Jeſu Chriſti DCCCCII. anno vero Regni Domni Berengarii glorioſiſſimi Regis Decimo quinto per Indictionem V. Actum*

(a) *Italiæ Sacr. T. II. in Epiſcop. Mutin.*

V. Actum Civitate Papiae. Ho io inoltre pubblicato (a) un' altro suo Diploma, dato in favore di *Pietro* Vescovo di Reggio *XVI. Kalendas Augusti*, *Anno Dominicae Incarnationis DCCCCII. Regni vero Domni Berengarii piissimi Regis XV. Indictione V. Actum Palatio Ticinensi, quod est Caput Regni nostri*. Sicchè dee mettersi per cosa certa, che riuscì nel mese di Luglio al Re *Berengario* di ricuperar il Regno, e di far mutar paese all' *Augusto Lodovico*. Vedremo andando innanzi altre pruove concorrenti a persuader ci la sussistenza di questa opinione, che si vede autenticata ancora da Leone Ostiense là dove scrive: (b) *Ludovicus Bosonis Regis Provinciae filius regnavit annis tribus*: cioè preso il principio del suo Regno dall' elezione, siccome dicemmo, seguita in Pavia l' anno 900. Contuttociò insorgono tali difficoltà; non già intorno alla depression di *Lodovico*, ma sì bene intorno all' acciecamento suo, che secondo me convien credere molto più tardi balzato affatto dal Trono d' Italia, e insieme privato degli occhj esso *Lodovico*. Queste le ho io già esposte altrove (c), e le addurrò anche nel progresso di questi racconti. Altro, per quanto a me ne sembra, non accadde in quest' anno, se non che prevalse la fortuna di *Berengario*, ajutato da *Adalberto* Duca di Toscana: laonde l' *Augusto Lodovico* fu obbligato a ritirarsi in Provenza con giuramento di più non tornare in Italia. Abbiamo poi da Lupo Protospata (d), che nell'anno presente *Ibraim* Re de' Saraceni Affricani venne a Cosenza nella Calabria, e vi morì colpito da un fulmine. Altra Cronica Arabica (e) mette la sua morte per disenteria nell' anno presente o pur nel seguente, e la dice succeduta in Sicilia.

Anno

(a) *Antiq. Italic. Dissert.* 14.
(b) *Chron. lib.* 1. *c.* 44. (c) *Antiq. Italic. Dissert.* 14.
(d) *In Chr. Tom. V. Rer. Italic.* (e) *Ismaelis Abulfed.*

Anno di Cristo dcccciii. Indizione vi.
di Leone V. Papa 1.
di Cristoforo Papa 1.
di Lodovico III. Imperadore 3.
di Berengario Re d' Italia 16.

Seguì nell' anno presente la fondazione del Monistero di S. *Savino*, fatta in Piacenza da *Everardo* Vescovo di quella Città. Dice questo Vescovo nello Strumento (a), che la Chiesa di questo Santo era dianzi fuori di Piacenza, e ch' egli pensava di quivi fabbricare un Monistero di Benedettini: „ Haec itaque vota dum farventi amore cu„ peremus explere (heu proh dolor!) supervenit misera „ horridaque gens infelicium Paganorum, qui hostili gla„ dio corpora trucidantes, igneque furoris Ecclesias Dei „ cremantes, concremaverunt pariter prefatam beati „ Savini Ecclesiam „. Aggiugne, che per timore, che i Pagani suddetti, cioè gli Ungheri, non tornassero un' altra volta ad infierire contro di quel sacro Luogo, avea fabbricata entro la Città la Chiesa e il Monistero di San *Savino*: notizie tutte, che ci fan conoscere seguita la prima funestissima irruzione degli Ungheri in Italia nell' anno 899. o nel 900. Lo Strumento è scritto „ Regnante „ Domno Berengario gratia Dei Rege Anno Regni ejus „ in Dei nomine Sextodecimo, II.. Kalendas Aprilis, In„ dictione VI. Actum Placentiae „. Per conseguente vegniamo ad intendere, che il Re *Berengario* nel fine di Marzo dell' anno presente signoreggiava in Piacenza, ed era già stato da lui abbattuto, e cacciato fuor d' Italia *Lodovico* III. Imperadore. Anche il Fiorentini (b) e Cosimo della Rena (c), osservarono, che nell' anno 903. e 904. sono segnati gli Strumenti di Lucca coll' anno XVI. e XVII.

(a) *Campi Ist. di Piacenz. T. I. Append.*
(b) *Memor. di Matilde Lib. 3.*
(c) *Serie de' Duchi di Toscana.*

XVII. del Re *Berengario* ; e però veggiamo confermata la medesima verità. Abbiamo inoltre due Privilegj conceduti dallo stesso Re *Berengario* all'insigne Monistero di Bobbio, e già dati alla luce dall' Ughelli (a). Il primo fu scritto „ III. Idus Septembris Anno Dominicae Incarna-„ tionis DCCCCIII. Regni vero Domni Berengarii piis-„ simi Regis XVI. Indictione VII. Actum apud Ecclesiam „ Sancti Petri Corte nostra Fulcia „ . L' altro fu dato „ XV. Kalendas Novembris Anno Dominicae Incarna-„ tionis Papia Civitate Palatio Ticinensi „. Però non pare, che resti dubbio intorno all' essere stato in questi tempi Signore di Pavia e del Regno d' Italia il Re *Berengario* ad esclusione di *Lodovico* III. Imperadore, soprannominato dai susseguenti Scrittori l' *Orbo*, per distinguerlo dagli altri *Augusti* di questo nome. Finalmente ho io pubblicato un bellissimo Placito, (b) tenuto in Piacenza *anno Regni Domni Berengarii Regi Deo propitio XV. Mense Januario Indictione Sexta* da *Sigefredo* Conte del sacro Palazzo. Che quivi allora si trovasse anche il Re *Berengario*, si ricava dal principio del Placito : „ Dum in „ Dei nomine Civitate Placentia ad Monasterium sanctae „ Resurrectionis Jesu Christi Domnus gloriosissimus Beren-„ garius Rex praeerat „. Da questo Documento ancora apprendiamo, che *Ermengarda* figliuola di *Lodovico* II. Imperadore, e della Regina *Angelberga*, e madre di *Lodovico* Re di Provenza ed Imperadore vivente, s'era fatta Monaca in San *Sisto* di Piacenzà, ed era allora Badessa di quel Monistero.

Venne a morte nell' anno presente *Benedetto* IV. Papa. Se non fosse Frodoardo, che ci ha lasciato qualche memoria de' Romani Pontefici di questo disgraziato Secolo, noi non sapremmo le rare doti, e virtù di un tale Papa. Merita d' essere riferito ancor quì l' Elogio, ch' egli ne fa con dire : (c) Tum

(a) *Italiæ Sacr. Tom. IV. in Episcop. Boben.*
(b) *Antiq. Italic. Dissert. 7.*
(c) *Frodoardus de Roman. Pont. Par. II. Tom. III. Rer. Italic.*

Tum sacra consurgunt Benedicti regmina Quarti
Pontificis Magni, merito qui nomine tali
Enituit, cunctis ut dapsilis atque benignus.
Huic generis necnon pietatis splendor opimus
Ornat opus cunctum. Meditatur jussa Tonantis,
Praetulit hic generale bonum lucro speciali.
Despectas viduas, inopes vacuosque patronis,
Assidua ut natos propria bonitate fovebat.
Mercatusque polum, indiguis sua cuncta refudit.

Gli succedette nella Cattedra di San *Pietro Leone V.* ma non durò nè pure due mesi il suo (1) Pontificato. Secondochè s'ha da Vincenzo Belluacense, da Martino Polacco, da Tolomeo da Lucca, dal Platina, e da altri, *Cristoforo* suo Prete, o Cappellano il cacciò in prigione, ed occupò egli la Sedia (2) Apostolica. Fa il Cardinal Baronio (3) un giusto lamento sopra l'infelice ed obbrobrioso Secolo, di cui ora andiamo parlando, con attribuire spezialmente la sorgente di tanti disordini, e mostri, che si viddero sul Trono di *Pietro*, alla prepotenza de' Principi secolari, che vollero mischiarsi nell'elezione de' Romani

(1) Non altra notizia abbiamo di Leone V. da Fredoardo. Eccone i versi

„ Post quem eelsa subit Leo jura, notamine quintus.
„ Emigrant ante suum quam Luna bis impleat ortum. „

Vedi il Pagi *in Critic. ad Baron. ad an.* 903. *num II.*

(2) Con ragione il Baronio *ad an.* 907. *num. II.* dopo aver accennato ciò, che della espulsione di Leone V., e dalla intrusione di Cristoforo, e della pariglia rendutagli da Sergio III. raccontano i Storici soggiugne: „ Sunt hæc plane tem„ pora, inopia scriptorum ob„ scura, & tyrannide Sedem „ Apostolicam invadentium te„ tra. „ In fatti di Cristoforo parlando Fredoardo unicamente dice

„ Christophorus mox sortitus moderamine sedis.
„ Dimidio, ulteriusque parum dispensat in anno. „

E l'Epitaffio posto al suo avello consiste nel seguente verso:

„ Hic pia Christophori requiescunt membra sepulti.

Vedi il P. Pagi *in Crit. ad Baron ad an.* 904. *num. V.* e il Baronio *ad an.* 908. *num.* 1., come pure il Sandini, e il de Novaes nelle vite di Leone V., e di Cristoforo.

(3) *Ad an.* 900. *num. IV.*

mani Pontefici, concludendo in fine: „ Nihil penitus Ec-
„ clesiae Romanae contingere posse funestius, tetrius
„ nihil atque lugubrius, quam si Principes Saeculares in
„ Romanorum Pontificum electionem manus immittant„.
L' osservazione del saggio, e zelante Porporato è bella e buona, e noi dobbiam desiderar, che sempre duri la libertà ben regolata, e da tanti Secoli introdotta nel sacro Collegio de' Cardinali di eleggere il Romano Pontefice. Ma quì è fuor di sito l' episonema dello zelante Annalista; perchè i malanni della Sedia Apostolica in questi tempi vennero dai Romani stessi, e non dai Principi (4) Secolari. Per lo contrario in que' Secoli, ne' quali il Clero, il Senato, i Militi, cioè i Nobili, e il Popolo Romano aveano tutti mano nell' elezione del sommo Pontefice, e nascevano benespesso contese, e scisme, non fu già creduto un abominevol (5) ripiego, che i buoni Imperadori adoperassero il loro consenso, per frenare in questa guisa le gare, le fazioni, e le prepotenze degli elettori. Abbiam veduto, che il buon Papa *Giovanni* IX. conobbe *Canonico* (6) e necessario questo freno. Abbiamo anche vedu-

(4) Il Baronio fra i Principi secolari comprende i Baroni Romani. Vedi la Prefazione *num. XLVIII. e XLIX.*

(5) Il primo Pontefice, il quale accordò, che non si venisse in avvenire alla consacrazione del Papa senza l'assenso dell' Imperadore, e la presenza de' suoi Messi, fu Sergio II, e l' accordò per una specie di violenza fattagli da Lottario, e quel privilegio non riguardò che Lottario, e il suo figlio Ludovico. Vedi la Prefazione *num XLI. seq.*

(6) Quanto al decreto di Giovanni IX. riferito dal nostro Autore sotto l'anno DCCCXCVIII., convien por mente a tre cose; l' una, che quel decreto fu estorto da Lamberto, il quale nello stesso concilio Romano procurò, che fosse confermata la sua coronazione. La seconda è, che atteso lo stato infelicissimo di que' tempi, ne' quali per fazioni popolari, e per violenza di uomini prepotenti si ordinavano i Romani Pontefici, era comportabile, ed anche acconcia alle bisogne questa disposizione, mentre non per altra ragione richiedevasi la presenza de' Legati Imperiali, se non acciocchè da essi s'impedis-

veduto tanti buoni ed ottimi Papi (7) eletti in addietro; nè si può dire, che nocesse alla santa Sede l' esservi intervenuto il consentimento degli *Augusti*. Anzi allorchè non vi furono Imperadori, o non ebbero essi alcuna parte nell' elezion de' nuovi Pontefici, Roma si trovò piena di mali umori, allora succederono i disordini (8) più grandi, come si può conoscere consultando la Storia della Chiesa. Lodiamo dunque i Principi buoni, e i tempi presenti, e biasimiamo i Principi cattivi di tutti i tempi; e rendiamo grazie a Dio, che da tanti anni in quà camminano di sì buon concerto le elezioni de' Romani Pontefici, e questi buoni, e questi di edificazione, e non più di scandalo al Popolo di Dio, senza che vi sia bisogno d[illegible] freno ai disordini per mezzo della potenza secolare. Se Roma avesse allora avùto in Italia un' Imperadore (9), non sarebbe succeduta la deforme scena di *Cristoforo*, che

---

dissero le violenze, e non permettessero, che fosser ordinati Pontefici, che non fossero canonicamente eletti secondo la forma ivi prescritta, lasciata per altro tutta la libertà al Clero di eleggere, ed al senato ed al Popolo di esporre i loro desiderj. La terza è, che questo decreto fino all'Imperio di Ottone I. non fu mai osservato: conciosiachè costa manifestamente dagli atti de' seguenti Pontefici fino a Giovanni XII., che l'elezioni furono per lo più tumultuarie, nè mai si legge, che nelle ordinazioni de' Pontefici intervenissero i Legati de' Principi per impedir le violenze, i tumulti, e le fazioni. che anzi è certo, che essendosi arrogati il Dominio di Roma uomini facinorosi, e potenti questi disponevano a loro arbitrio del Romano Pontificato. Bianchi *Dell' esterior Politia dalla Chiesa lib. IV. cap. III.* §. *II. num. VIII.* Veggasi inoltre la Prefazione *num. XLVII. seq.*

(7) E quanti buoni, e ottimi Papi non abbiamo veduto eletti, anche quando gl' Imperadori non interposero nelle Pontificie elezioni il loro consentimento?

(8) Il Baronio per nome de' Principi secolari non intende i soli Imperadori. Oltrechè furono forse minori i disordini, che seguirono per parte di alcuni Imperadori, o de' loro Ministri quando ebbero, o pretesero di aver parte nelle elezioni de' nuovi Papi?

(9) Non possiamo ammettere questa proposizione generale del nostro Autore.

che illegittimamente si assise sulla Cattedra Pontificia, piuttosto Tiranno, che vero Pontefice. Riferisce il Dachery (a) una Bolla di questo *Papa Cristoforo*, scritta nel fine dell' anno presente in favore della Badia di Corbeja, „ Indictione VII. Septimo Kalendas Januarii, imperante „ Domno nostro piissimo Augusto Ludovico a Deo coro-„ nato Imperatore sanctissimo „. Si osservi questo nominar tuttavia Imperadore *Lodovico* III. il quale pur vien creduto, siccome abbiam detto, che accecato fosse spinto fuori (10) d' Italia.

Anno di Cristo dccccIV. Indizione VII.
di Sergio III. Papa 1.
di Lodovico Imperadore 4.
di Berengario Re d' Italia 17.

DA un Privilegio conceduto al Monistero di San Vittore di Marsiglia, e pubblicato dai Padri Martene (b) e Durand, noi impariamo, che *Lodovico Imperadore* soggiornava in Arles in Provenza nel dì 21. di Marzo dell' anno presente, essendo dato quel Diploma „ XI. „ Kalendas Maji Anno Domini DCCCCIV. Indictione „ VII. Anno IV. imperante Domno nostro Hludovico. „ Actum Arelate. „ All' incontro noi troviamo in Verona il *Re Berengario* nel dì 4. d' Aprile di questo medesimo anno, ciò costando da un suo Diploma originale da me veduto nell' insigne Monistero di San *Zenone* di quella Città e pubblicato con queste Note (c): „ Data pridie „ Nonas Aprilis, Anno Dominicæ Incarnat. DCCCCIV. „ Regni vero Domni Berengarii piissimi Regis XVII. In-„ dictione VII. Actum Veronæ. „ Ne abbiamo un' altro già dato alla luce dal Silligardi, e poi dall' Ughelli (d),

(a) *In Spicileg. Tom. VI.* (b) *Veter. Script. Tom. I.*
(c) *Antiq. Italic. Dissertat.* 24.
(d) *Italiæ Sacr. T. II. in Episcop. Mutin.*

(10) Vedi il Pagi *in Critic. ad Baron. ad an. 903. num. II. & III.*

cioè un Privilegio conceduto a *Gotifredo Vescovo* di Modena, dato „ VIII. Kalendas Julias, Anno Incarnationis „ Domni DCCCCIV. Anno vero Domni Berengarii sereniffimi Regis XVII. Actum Urbe Ticinensi. „ Così sta nel suo originale. Un'altro ancora spedito *XVIII. Kalendas Julii* di quest' anno, *Actum Villa Itazani*, si legge nell'Archivio de' Canonici di Modena. Perciò possiam congetturare, che la pace per quest' anno continuasse in Italia, nè fosse turbato il Re *Berengario* nel possesso dell' Italico Regno. Egregiamente già ha provato il Padre Pagi (*a*), che nel presente anno fu cacciato dal Trono Pontificio l' usurpatore *Cristoforo*, e in suo luogo eletto e consacrato *Sergio* Prete (1), cioè quel medesimo, che dianzi nell' anno 898. vedemmo eletto Papa (2) in concorrenza di Papa *Giovanni IX.* Ebbe più polso in esso anno 898. la fazione opposta, laonde egli senza poter giugnere alla consacrazione, fu necessitato a mutar Cielo, e a fuggirsene in Toscana, dove stette nascoso per sette anni Bisogna quì ascoltar Frodoardo, Scrittore di questi tempi, (*b*) che ne parla nella seguente maniera.

Sergius inde redit, dudum, qui lectus ad arcem
Culminis, exilio tulerat rapiente repulsam.
Quo profugus latuit SEPTEM volventibus Annis,
Hinc Populi remeans precibus, sacratur honore
Pridem adsignato, quo nomine Tertius exit
Antistes, Petri eximia quo Sede recepto
Praesule, gaudet ovans Annis Septem amplius Orbis.

Sicchè non è vero ciò, che scrisse Liutprando Istorico dell'

(*a*) *In Crit. ad Annal Baron.*
(*d*) *De Rom. Pontificib. P. II. T. III. Rer. Italic.*

(1) Vedi Monsig. Giorgi *Annal. Baron. edit. Lucens. Tom XV. pag.* 534. *not.* 1. e il P. Mansi *Tom. ead. pag.* 535. *not.* 1., ove da una Bolla di Sergio III. riefrita dall' Ughelli deduce, che il medesimo Sergio dopo il di 7. di Maggio dell' anno 904. collocato fu nella Cattedra di S. Pietro.

(2) Da una parte del Popolo.

dell' elezion di *Sergio* nell' anno 891. nè che a lui prevalesse in quell' occasione *Formoso*. Ciò avvenne, come ho detto solamente nell' anno 898., e però convien ripetere, che Liutprando, a cui per altro siam tanto obbligati per la Storia d' Italia di questo Secolo, non può negarsi, che non l' abbia molto imbrogliata ne' fatti accaduti, prima ch' egli nascesse, perchè li scrisse solamente per altrui relazione. L' han seguitato alla cieca i susseguenti Storici, perchè negli affari d'Italia non aveano di meglio da poter consultare. Si scatena quì contro di *Sergio* il Cardinal Baronio (*a*) con parlarne all'anno 908. (3), fino al quale egli differisce l'ingresso del medesimo *Sergio* nel Papato, con dargli i titoli di „ Nefandus, quem audisti „ in Formosum Papam ita sævisse. Potens iste armis Mar- „chionis Tusciæ Adalberti, homo vitiorum omnium servus, „ facinorosissimus omnium, quæ intentata reliquit? In- „ vasit iste Sedem Christophori. Ab omnibus non legiti- „ mus Pontifex, sed conclamatur invasor. „ Se il Porporato Annalista avesse potuto vedere a' suoi dì ciò, che di *Sergio* scrive Frodoardo, oltre ad altre memorie venute dopo di lui alla luce, avrebbe insegnato alla sua penna maggior moderazione contro di questo Pontefice. Certo non fu egli esente da' vizj, ma non giunse mai agli eccessi che quì gli vengono attribuiti. Fidossi quì troppo il Cardinale di Sigeberto, come anche prima avea fatto il Platina. Mà Sigeberto forte s' ingannò con addossare a *Sergio* l' iniquissimo procedere di Papa *Stefano VI.* contro del cadavero e delle ordinazioni di Papa *Formoso*. Nè sussiste, che *Sergio* colla potenza dell'armi di *Adalberto* Duca di Toscana usurpasse la Sedia Pontificia. Fu egli richiamato a Roma *precibus Populi Romani*, e a fin di deporre *Cristoforo*, cioè un' ingiusto occupatore del Pontificato. Certo è finalmente, che *Sergio* fu riguardato da tut-

(*a*) *Annal. Eccles. ad Ann.* 908.

(3) *Num. II.*

tutta la Chiesa di Dio come vero e legittimo Pontefice, e non già come usurpatore della Sedia di San (4) Pietro. Vedremo a suo luogo l'Epitaffio di questo Papa, che va d'accordo coll'asserzione di Frodoardo. Per testimonianza dell'Ostiense (a), il deposto *Cristoforo* si fece Monaco ed ebbe tempo da far penitenza dei falli della sua ambizione. Secondo i conti di Camillo Pellegrino, e del Padre Mabillone (b), il nobilissimo Monistero di Monte Casino, circa ventidue anni prima smantellato dai Saraceni, in quest'anno per cura di *Leone Abbate* si cominciò a rifabbricare, affinchè vi tornassero ad abitare i Monaci, i quali dopo la rovina di quel sacro Luogo aveano eletto il loro soggiorno in Teano. Potrebbesi credere, che sul fine di quest'anno ritornasse in Italia con grandi forze l'Imperador *Lodovico III.* quando fosse stato esattamente copiato dal Campi il Decreto dell'elezione di Guido Vescovo di Piacenza (c), fatto dopo la morte di *Eurardo*, con queste Note: „ Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu „ Christi DCCCCIV. Indictione VIII. imperante Domno „ Hludovico sereniffimo Imperatore Anno Quinto. „ Ma di ciò parleremo all'anno seguente, siccome ancora di *Guido* parlerà la Storia andando innanzi. Basti per ora osservare, che essendo quì nominato *Lodovico Augusto*, si comprende, ch'egli, e non già il Re *Berengario*, signoreggiava allora in Piacenza. Ciò servirà di lume per quello, che verremo dicendo all'anno seguente.

Anno

(a) *Lib. l. cap. 50* (b) *Annal. Benedict. l. 41. n. 25.*
(c) *Istor. di Piacenza To. l. Append.*

(4) Benchè il Baronio *loc. cit.* inveisca contro Sergio come intruso nella Sedia Apostolica, tuttavia *num. IV.* confessa, che egli fu conosciuto dalla Chiesa qual vero, e legittimo Pontefice.

Anno di Cristo dccccv. Indizione viii.
di Sergio III. Papa 2.
di Lodovico III. Imperadore 5.
di Berengario Re d'Italia 18.

SUL fine dell'anno precedente, siccome ho detto, dovette succedere la seconda venuta in Italia di *Lodovico* III. Augusto, non già orbo, ma tuttavia guarnito d'un pajo d'occhj sani e veggenti. E in quest'anno poi crebbe la sua felicità, ma che andò a terminare in una grave miseria, con essere avvenuto tutto quel, che abbiam narrato di sopra all'anno 902. Era dalla sua *Adalberto* II. Duca di Toscana; avea questi tratto nel suo partito varj altri Principi d'Italia; in guisa che essendo venuto *Lodovico* con grandi forze, e mancando al Re *Berengario* quelle de' Principi suoi Vassalli, fu astretto a dar luogo a questa prepotente tempesta, con perdere non solo Pavia e Milano, ma anche Verona, con doversi ritirare in esilio fuori d'Italia. Si trovava egli (*a*) „ VII. Kalendas Junii Anno „ Dominicæ Incarnationis DCCCC. Domni vero Beren- „ garii invictissimi Regis XVIII. Indictione VIII. in Valle „ Priviniano juxta Plebem Santi Floriani. „ Dove sia questa Valle, altri più pratico di me lo dirà. S'aggiunse, secondo il Panegirista di *Berengario* (*b*), che un'indiscreta quartana rendè esso *Berengario* inabile alla difesa, e ad accudire al bisogno sì pressante de' proprj affari. Da che egli si fu messo in salvo, *Lodovico* si portò a Verona, dove prestando fede alla voce o accidentalmente corsa, o maliziosamente sparsa, che *Berengario* fosse morto se ne stava senza buone guardie, e senza sospetto, quasi che fosse oramai terminata ogni disputa del Regno. Questa sua trascuratezza animò *Berengario*, e la sua fazione ad entrare furtivamente di notte in Verona, dove colto lo scon-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissertat.* 18.
(*b*) *Anonymus lib.* 4.

sconsigliato *Lodovico*, gli fece dipoi buon mercato con solamente privarlo degli occhj. Che in quest'anno, e non già nell'anno 902. accadesse la di lui venuta e rovina ecco le ragioni, che ce lo han da persuadere, da me dedotte prima d'ora nelle Antichità Italiche (*a*). Siccome poco fa avvertii, abbiamo presso il Campi la Carta dell'elezione di *Guido* Vescovo di Piacenza, fatta da quel Clero e Popolo, e scritta (*b*) „ Anno ab incarnatione Domni „ nostri Jesu Christi DCCCCIIII. Indictione Octava, im„ perante Domno Hludovico serenissimo Imperatore An„ no V. „ Probabilmente il Campi non ha con assai attenzione copiata quella Carta, e in vece dell'anno presente *DCCCCV.* ha letto *DCCCCIV.*, essendo certo, che l'*Anno Quinto* di *Lodovico* Augusto appartiene a quest'anno. Fors'anche ha trascurato il mese, che non si suole ommettere, e che avrebbe dato a noi maggior lume per conoscere meglio il tempo di questa elezione. Ma ne abbiam tanto, che non si può fallare in riferendola al fine dell'anno precedente, in cui correva l'*Indictione Octava*, o pure all'anno presente. Cominciamo dunque a conoscere, che in Piacenza v'era riconosciuto per Padrone non già *Berengario*, come vedemmo all'anno 903. ma bensì *Lodovico* Imperadore. Ho io prodottto (*c*) due Atti di *Andrea* Arcivescovo di Milano. L'uno informe, e senza sottoscrizioni, fatto, „ Anno Incarnationis Domini Non„ gentesimo Nonagesimo Sexto, Pontificatus vero supra„ taxati Domni Andreæ Archiepiscopi Sexto, Mense „ Julio Indictione Octava. „ Ma senza fallo si dee scrivere *Nongentesimo Quinto*, perchè in questo correva l'*Anno Sesto* d'esso *Andrea*, eletto Arcivescovo nell'anno 900., e nel Luglio di questo medesimo anno correva l'*Indictione Octava*. Più corretto è l'altro, consistente in un Placito tenuto dal medesimo Arcivescovo in Belano sul Lago di Como, e da *Ragifredo* Giudice del sacro Palazzo, amen-

(*a*) *Dissert.* 14. (*b*) *Histor. Piacent. Tom. I. Append.*
(*c*) *Antiq. Italic. Dissert* 14.

amendue *Miſſi Domni Imperatoris*, e ſcritto anno Imperii *Domni Hludovici Imperatoris Quinto, Menſe Julio, Indictione Octava*. E che nel dì 4 di Giugno del preſente anno eſſo *Lodovico* Imperadore ſi trovaſſe in Pavia, lo raccolgo da un ſuo Privilegio, ſottoſcritto da *Arnolfo* Notajo „ ad vicem Liutuardi Epiſcopi (di Como) & Archi„ cancellarii. Datum Pridie Nonas Junias. Anno Incar„ nationis Dominicæ DCCCCV. Indictione VIII. Anno „ V. imperante Domno Hludovico glorioſo Imperatore „ in Italia. Actum Papiæ.

Però giuſto fondamento a noi ſi porge, per credere finalmente, che in queſt' anno ritornato per la ſeconda volta l' Auguſto *Lodovico* in Italia, niun caſo facendo del giuramento veriſimilmente preſtato a *Berengario* nell' anno 902., allorchè fu coſtretto a ritornarſene in Provenza, riconquiſtaſſe Pavia, Milano e Piacenza, o per dir meglio tutta la Lombardia, e cacciaſſe anche fuor di Verona il Re *Berengario* allora infermo. Secondo i Documenti originali da me veduti, e dati alla luce, ſi truova *Berengario* nell' ultimo dì di Luglio, e nel primo d' Agoſto del preſente anno in *Tulles*, Corte poſta ſul Lago di Garda, dove a petizione di *Bertila* Regina, e moglie, e di *Ardengo* Veſcovo di Breſcia ed Arcicancelliere, concedette alcuni Beni a certi ſuoi familiari. Il primo è ſcritto „ III Kalend. Auguſti, Anno Dominicæ Incarnationis „ DCCCCV. Regni Domni Berengarii piiſſimi Regis XVII. „ (ſi dee ſcrivere XVIII.) Indictione VIII. Actum Tulles. „ Il ſecondo fu dato *Kalendis Auguſti* con altre ſimili Note, e coll' anno XVIII. del Regno di *Berengario*. Trovoſſi egli inoltre nel dì V. d' Agoſto in *Peſchiera* ſullo ſteſſo Lago dove fece un dono al Moniſtero di San Zenone di Verona (a) *III. Nonas Auguſti Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCV. Domni vero Berengarii piiſſimi Regis XVIIII.* (va ſcritto con una unità di meno XVIII.) *Indictione* VIII. Reginone ſcrive (b) che *in Menſe Auguſto haec muta-*

B 4

(a) *Antiq. Italic. Diſſert.* 41. (b) *In Chronic.*

tatio Regni facta est. Ma Galvano Fiamma (*a*) notò, che *Berengario XII. Kalendas Augusti* entrò di notte in Verona, e colse nella rete l'incauto suo avversario. E così appunto avvenne, ciò risultando dal suddetto Diploma dato da *Berengario* in Peschiera, dove egli dice: „ Omnium noverit solertia, Johannem quemdam, cui „ alio nomine Braccacurta vocitabatur, nostræ olim fi„ delitati offensum, in qua etiam perdurans comprehen„ sus est, & mulctatus, cujus res omnisque substantia le„ gali judicio nostræ fuit ditioni subjecta &c. „ Per buona ventura il Panegirista di *Berengario* (*b*) ci ha conservata questa medesima notizia, chiaramente comprovante, che nel tempo appunto del ricuperamento di Verona, e dell' acciecamento di *Lodovico* Augusto, questo *Giovanni Araca-corta* infedele fu preso in una Torre, e tagliato a pezzi. Ecco le sue parole.

Tu ponens etiam Curtum-Femorale Joannes,
Alta tenens Turris, si forte resumere vitam
Sis potis: hinc traheris tamen ad discrimina mortis;
Et miser in Patria nudus truncaris Arena.

Sicchè oramai tocchiam con mano in vigore delle addotte pruove, che appartiene al presente anno la seconda comparsa in Italia d'esso *Lodovico*, e la felicità delle sue armi, la quale poi andò a terminare in una sonora disavventura, per cui gli convenne tornar senza occhj in Provenza. Anche l'Annalista Sassone (*c*), Mariano Scoto (*d*), ed Ottone Frinsigense (*e*) riferiscono all'anno 905. la scena suddetta; e però non si dee questa rimuovere dall'anno presente. La Cronologia di Sigeberto è affatto difettosa in questi tempi, massimamente per le cose d'Italia. Giugne (*f*) egli a differir la disgrazia suddetta di *Lodovico* fino all'anno 915. E' stato di parere il Padre Ber-

(*a*) *In Manip. Flor. Tom. XI.*
(*b*) *Anonymus lib* 40. (*c*) *Apud Eccard. T. I. Rer. Italic.*
(*d*) *In Chr.* (*e*) *In Chr.*
(*f*) *Sigebert. in Chron.*

Bernardo Maria de Rubeis (*a*), che *Grimaldo*, o sia *Grimoaldo* Marchese, nominato in alcuni Diplomi di *Berengario* da me dati alla luce, governasse in questi tempi la *Marca del Friuli*, appellata anche *Veronense*, perchè *Berengario* prima d' essere Re, nella nobil Città di Verona avea fissata la sua residenza.

Anno di Cristo dccccvi. Indizione ix.
di Sergio III. Papa 3.
di Lodovico III. Imperadore 6.
di Berengario Re d' Italia 19.

PUò essere, che in quest' anno si godesse dopo tanti affanni di contese e guerre una buona pace e quiete in Italia, se non che Andrea Dandolo scrive (*b*), che in questi tempi la crudelissima e Pagana Nazion degli Ungheri scorse furiosamente l' Italia, incendiando i Luoghi, tagliando a pezzi, e menando in ischiavitù le persone. Che il Re *Berengario* mandò contro d' essi venti mila armati, pochi de' quali tornarono indietro. Si stese la rabbia di costoro a Trivigi, Padova, e Brescia, con giugnere fino a Milano e Pavia, e passare all' estremità del Piemonte. Aggiugne, che questi Barbari venuti in barche ne' contorni di Venezia vi abbruciarono Città Nuova, e Equilo, Fine, Chioggia, Capodarzere, e diedero il sacco a tutto quel Littorale. Tentarono anche nel dì 28. di Giugno di arrivar fino a Malamocco, e a Rialto, cioè alla stessa Città di Venezia. Ma *Pietro Doge* facendosi loro incontro coll' Armata navale li mise in fuga. Durò una tal persecuzione tutto quest' anno. Il Re *Berengario* altra maniera non avendo per isbrigarsi da questi cani, a forza di regali gl' indusse a tornarsene alle lor terre. Così il Dandolo, ma senza poter io accertare, s' egli errasse con riferire a quest' anno l' irruzion fatta in Italia nell' anno 896

(*a*) *Monument. Eccl. Aquilejen. cap.* 51.
(*b*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*

896. o pure nel 900. di cui s'è parlato di sopra. Abbiamo parimente dal frammento della Vita di San Geminiano Vescovo di Modena, da me pubblicata (a), e scritta da un Autore non solo vivente in questo Secolo, ma vicino a questi tempi, che questa inumana gente *ex horrendo Scytharum genere originem ducens*, cioè venuta dalla Tartaria, arrivò anche a Modena, da dove era fuggito il Vescovo con tutto il Popolo. Entrarono nell'abbandonata Città, si portarono al Duomo, senza però toccare il Sepolcro d'esso Santo, nè inferirono danno alcuno alla Città; il che fu attribuito all'intercessione del medesimo Santo Protettore. Se questo avvenisse nella suddetta prima entrata degli Ungheri in Italia, o pure nell'anno presente, non si può decidere. Solamente sappiamo per relazione di Liutprando (b), che dopo avere il Re *Berengario* riacquistato il Regno d'Italia nell'anno precedente, e rimandato l'Imperador *Lodovico* in Provenza con una tal memoria, che più non gli venne voglia di tornare in Italia: „ Hungarorum interea rabies, quia per Saxones, „ Francos, Suevos, Bajoarios nequibant, totam per „ Italiam nullis resistentibus dilatatur. Verum quia Be„ rengarius firmiter suos milites habere fideles non pote„ rat, amicos sibi Hungaros non mediocriter effecerat „. Questi erano i flagelli della misera Italia dalla parte del Levante. Anche i Romani, Capuani, e Beneventani portavano il peso d'altre simili sciagure per cagion de' Mori, o sia de' Saraceni, i quali fabbricatosi un buon nido e ben fortificato al fiume Garigliano, scorrevano per tutto il contorno.

S'aggiunse un'altra peste dalla parte del Ponente, narrata dal suddetto Liutprando, dalla Cronica della Novalesa (c), e da altre antiche Storie. Racconta esso Liutprando (d), che alcuni anni prima di questo, venti soli Saraceni di quei di Spagna in una picciola barca portati

(a) *Rerum Italic. P. II. Tom. II.*
(b) *Histor. l. 2. c. 11.*
(c) *Part. I. Tom. II. Rer. Italic.*
(d) *Lib. 1. cap. 1.*

tati dalla tempesta, approdarono ad una Villa posta *in Italicorum, Provincialiumque confinio*, chiamata *Frassineto*. Questo luogo il mettono alcuni nella Provenza, il Padre Beretti (a) lo crede situato fra Nizza e Monaco nell' Italia. Certo è, che non era lungi dal Mare; e a portata da poter nuocere sì all' Italia, che alla Provenza. Costoro entrativi di notte scannarono quanti Cristiani ivi si ritrovarono, ed impadronitisi della Villa, con folte boscaglie e spineti si fecero un sicuro argine e rifugio in un Monte contiguo. Di là cominciarono ad infestare e saccheggiare i Luoghi circonvicini; e chiamati dalla Spagna altri non pochi della lor Setta, a poco a poco si renderono formidabili a tutti gli abitanti di quelle contrade, e divenne come inespugnabile quel loro nido. Contribuirono anche gli stolti paesani ad accrescere la loro bestiale insolenza perchè regnando la dissensione fra i Popoli della Provenza, l' una parte li chiamava in suo ajuto per deprimere l' altra; e tutti in fine rimasero distrutti da questi ospiti, nemici del nome Cristiano. Ora comparivano costoro in Provenza, ora volavano nel Regno della Borgogna, ed ora si spandevano per le contigue parti dell' Italia. Arrivarono dipoi, siccome a suo luogo vedremo, sino ad Aqui nel Monferrato: ed in quest' anno passarono fino alla Novalesa sopra Torino, con saccheggiare ed abbruciare quel riguardevolissimo Monistero. Presentita la lor venuta, *Donniverto Abbate* co' suoi Monaci, e col tesoro ebbe tempo da fuggirsene, e da mettersi in salvo nella Città di Torino. Per testimonianza della suddetta Cronica della Novalesa (b) „ hoc tempore in Taurinensi „ Civitate Translatio facta est sancti Secundi Martyris, „ qui fuit Dux Thebeorum Legionis, facta a Domno „ Wilielmo Episcopo Anno Incarnationis Dominicæ „ DCCCCVI. Hic composuit Passionem Sancti Salvatoris cum tribus Responsoriis. Et ab Apostolico Roma- „ nae

(a) *Dissert. Chor. gr. Tomo X Rer. Italic.*
(b) *Part. I. Tomo II Rer. Italic. pag. 731.*

„ nae Sedis, & cunctorum Episcoporum, qui in sancta „ Synodo convenerant, tribus annis ob poenitentiae cau- „ sam ab Episcopatu suspensus est.

Anno di Cristo dccccvii. Indizione x.
di Sergio III. Papa 4.
di Lodovico III. Imperadore 7.
di Berengario Re d'Italia 20.

SEguito io a notar gli anni di *Lodovico* III. *Imperadore*, quasichè quest' orbo Principe continuasse a tener qualche dominio in queste parti. Ma dappoichè la mala fortuna il colse in Verona, la verità è, che di lui non si fece più conto alcuno in Italia, e cessò di comparire il suo nome negli Atti pubblici. Ritenne egli nondimeno il titolo d' Imperadore nella sua Provenza, finchè visse, ma senza giurisdizione alcuna in Roma (1), e molto meno nel Regno d' Italia. Probabil cosa è, che in quest' anno a Papa *Sergio* III. riuscisse di ridurre a perfezione la fabbrica della già caduta Patriarcal Basilica Lateranense. E' da stupire, come il Cardinal Baronio niuna menzione abbia fatto di questa impresa, gloriosa alla memoria d'esso Pontefice. Forse il mal' animo, ch' egli portava contro di *Sergio*, non glielo lasciò avvertire, ancorchè il Sigonio diligentemente l' avesse notato prima (*a*). Onde poi avesse egli tratta questa notizia, non (2) appariva. Ma avendo il Padre Mabillone (*b*) dato alla luce un' Opusco-lo

(*a*) *De Regno Italic. lib. 6.*

(*b*) *In Appendic. ad Ord. Rom.*

(1) Ciò intender si vuole della giurisdizione di Avvocazia, non della giurisdizione Sovrana, giacchè della Sovranità di Roma, e degli altri stati della Chiesa erano da lungo tempo in possesso i Romani Pontefici.

(2) Non apparendo, onde il Sigonio tratta avesse questa notizia, non è da stupirsi, che il Baronio non ne abbia fatto menzione, nè il suo silenzio si può ascrivere forse al mal animo, ch' egli portava contro di Sergio.

lo di *Giovanni* Diacono juniore, ora abbiamo il fonte di una tal verità. Già vedemmo nel Concilio di Ravenna, tenuto nell' anno 898. rammemorata la caduta di quell' insigne Basilica, per la fabbrica della quale si affaticava Papa *Giovanni* IX. Scrive esso Giovanni Diacono, che la medesima andò in rovina a' tempi di *Stefano Sesto* Papa, „ & fuit in ruinis dissipata & comminuta usque ad tem„ pus, quo revocatus est Domnus Sergius Presbyter & „ electus de exsilio, & consecratus est Romanorum Ter„ tius Praesul „. Parole, dalle quali sempre più vegniamo ad intendere, che *Sergio* non fu un'usurpatore del Soglio Pontificio, come suppone esso Cardinal Baronio, i cui Annali, non si può negare, si truovano circa questi tempi confusi e difettosi, non men per la Cronologia de' Papi e degl' Imperadori, che per gli fatti (3) d' allora. Seguita a dir quello Scrittore: „ Post ordinationem igi„ tur suam Domnus Sergius III. Papa tristabatur nimium „ super desolationem nobilissimi hujus Templi. Non enim „ erat spes neque solatium de restauratione illius. Quum„ que omnibus esset desperatio de ejus desolatione, & „ humanum deesset auxilium: ad divinae pietatis con„ versus juvamen, in qua semper habuit fiduciam, inci„ piens ab antiquis laborare fundamentis, sine tenus „ opus hoc consummavit, & decoravit ornamentis aureis „ & argenteis „. Va poi quello Storico annoverando ad uno ad uno quegli ornamenti, conchiudendo con queste parole il suo ragionamento: „ Haec omnia devotus tibi „ praeparavit, & non cessabit, dum spiritus ejus rexe„ rit artus, praeparare & offerre tibi Domnus Sergius „ Papa Tertius „: il che ci fa conoscere, che il suddetto Autore vivea e scriveva in questi tempi: Se fosse stata composta, e fosse arrivata fino a dì nostri la vita di Papa *Sergio*, tengo io per fermo, che il troveremmo ben diverso da quello, che troppo facilmente suppose e pretese il Padre degli Annali Ecclesiastici.

In

(3) Vedi la Prefazione num VII.

In questi tempi secondo le Storie Germaniche (*a*) portarono gli Ungheri la desolazione alla Baviera. Vennero con loro alle mani i Cristiani di quella contrada, ma ne restarono sconfitti, e di loro fu fatta una terribile strage. Dilettavasi non poco circa questi tempi *Atenolfo* Principe Beneventano di soggiornare in Capua, antica Patria, e dominio suo (*b*). Lasciava egli per Governatore di Benevento *Pietro* Vescovo di quella Città, come persona, di cui si fidava assaissimo. Una fazion di Beneventani, poco contenta del governo di *Atenolfo*, si servì di questa occasione per tentar l'animo del Vescovo, offerendogli il dominio della Città e del Principato. Non accettò egli l'offerta, ma nè pur la sprezzò, e tutto tenne nascosto ad *Atenolfo*. Ma questi ne fu avvertito dalla fazion d'altri, che gli era fedele; e perchè non cessava questa mena, all'improvviso *Atenolfo* cavalcò a Benevento, imprigionò alcuni de' congiurati, e cacciò in esilio il Vescovo, che si ritirò a Salerno, dove *Guaimario* II. Principe nemico d'*Atenolfo* con onore l'accolse, e da lì innanzi, finchè visse, generosamente il mantenne a tutte sue spese. Rapporta l'Ughelli (*c*) una Bolla di *Sergio* Papa, in favore del Capitolo de' Canonici d'Asti, fondato in questi tempi da *Audace* Vescovo data *mense Majo*, *Indictione decima, anno Deo propitio Pontificatus Domni Sergii summi Pontificis* IV. che appunto cade nell' anno presente: il che fa conoscere, quanto sbagliasse il Cardinal Baronio negli anni di *Sergio* III. Ma certo dovea dormire l'Ughelli, quando, dopo aver confessato, che *Audace* Vescovo d'Asti fu posto in quella Cattedra nell' anno 904., vuole con questa Bolla correggere Anastasio Bibliotecario, e il Baronio, i quali mettono la morte di *Sergio* II. Papa nell' Aprile dell' anno 847., *quum ex hoc Diplomate constet Sergium* II. *mense Majo decimae Indictionis adhuc in vi-*

(*a*) *Continuator. Reginonis*, *& alii*.
(*b*) *Anonymus Salernit. Paralipom. P. I. T. II. Rer. Italic. pag.* 296.
(*c*) *Italiæ Sacr. Tom. V. in Episcop. Astens.*

vivis fuisse, quasichè *Sergio* III. fosse *Sergio* II. Abbiam di grandi obbligazioni all' Ughelli, ma sarebbe da desiderare, che la sua Italia sacra fosse interamente rifatta da capo a piedi, come in Francia si fa della Gallia sacra de' Sammartani, essendo ben da lodare la ristampa e correzione fattane dal Signor Coleti, ma non bastando questa al (4) bisogno.

Anno di Cristo dccccviii. Indizione xi.
di Sergio III. Papa 5.
di Lodovico III. Imperadore 8.
di Berengario Re d' Italia 21.

Cosa vergognosa era, che i Saraceni si fossero annidati presso al *Garigliano* in sito tutto circondato dagli Stati di Principi Cristiani, e pur continuassero a quivi abitar con tanta pace, e senza che alcun li turbasse, anzi con turbar' eglino, e desolare tutto il vicinato. Abbiamo nulladimeno da Leone Ostiense (*a*) che *Atenolfo* Principe di Benevento e di Capua, uomo di gran senno, presso a poco circa questi tempi, volle tentare, se si fosse potuto snidar di colà quella razza d' iniqui masnadieri. Fatta pertanto lega con *Gregorio* Duca di Napoli, e con gli *Amalfitani*, Popoli allora indipendenti da Napoli, e che si eleggevano anch' essi il loro Duca, e contribuendo tutti la lor quota di gente, unì un buon' esercito, e marciò contro d' essi Mori. Formato un Ponte di navi vicino al Traghetto sopra il fiume Garigliano, e venuto di quà, co-

(*a*) *Lib. 1. cap. 50.*

(4) Finora non si è ritrovato chi abbia avuto il coraggio di accingersi a tale impresa. Unicamente sono state pubblicate varie Opere, nelle quali si supplisce, si emenda, e s' illustra la Serie de' Vescovi di alcune Chiese dataci dall' Ughelli, come la Serie de' Vescovi di Cremona, di Cesena, di Velletri, di Raveana, di Fermo, di Gubbio ec. Vedi il Sig. Abate Francesco Antonio Zaccaria *Biblioth. Select. Hist. Eccles. Part. II. cap. IX. art. II. sect. I. §. I. & 2.*

cominciò la guerra. Ma una notte, mentre i suoi facevano poco buona guardia, uscirono dai lor trinceramenti i Saraceni, e assistiti dai perfidi Cittadini di Gaeta, diedero addosso al corpo avanzato de' Collegati con ucciderne molti, e inseguir gli altri fino al Ponte. Quivi fecero testa i Cristiani con tal vigore, che obbligarono il nemico a retrocedere in fretta verso i suoi alloggiamenti. Di più non ne dice Leone Ostiense: segno che dovette sfumare in nulla questo sforzo di *Atenolfo*. Ma ancor di qui si conosce, che i tanti guaj recati dagli Affricani per tanti anni a quelle contrade d'Italia, in buona parte son da attribuire alla poca armonia, anzi discordia di que' Popoli e Principi Cristiani, e quel ch'è peggio alla malvagità d'alcuni; perchè mai non mancò fra essi, chi proteggesse, ed anche ajutasse quegli assassini, per profittar del guadagno, ch' essi faceano colla rovina degl' infelici ed innocenti Popoli. Non si sa, se in quest' anno gli Ungheri facessero scorreria alcuna in Italia. Egli è ben certo, secondo il Continuatore di Reginone, con cui va d'accordo Ermanno Contratto (*a*), che costoro devastarono la Sassonia, e la Turingia, perchè non passava anno, che questa maledetta schiatta non portasse la desolazione a qualche Provincia Cristiana. In quest' anno ancora, o pure nel seguente, per quanto si ricava dalla Cronica Arabica Cantabrigense (*b*) fu mandato in Sicilia dal Re de' Mori d'Affrica un nuovo *Emiro*, o sia Generale dell'armata, il quale raunato un' esercito di Siciliani e di Mori, s' impadronì della Città di Taormina nel dì primo d' Agosto, giorno di Domenica. Ma il dì primo d' Agosto nè in quest' anno, nè nel seguente, cadde in Domenica. Nella Cronica del Monistero del *Volturno* si legge: (*c*) *Civitas Rhegium a filio Regis Afar capta est. Urbs Taurimenis capta est a Saracenis. Rex vero Africes super Cosentiam residens, noctu quadam Dei judicio mortuus est.* Non son co-

(*a*) *In Chr. edit. Canis.* (*b*) *Part. II. Tomo I. Rer. Italic.*
(*c*) *Part. II. Tomo I. Rer. Italic. pag.* 415.

così corte tali notizie, che non possano darci qualche lume per la Storia della Sicilia, e della Calabria.

Anno di Cristo dccccix. Indizione xii.
di Sergio III. Papa 6.
di Lodovico III. Imperadore 9.
di Berengario Re d'Italia 22.

Veggendo *Atenolfo* Principe di Benevento, che non bastavano le forze sue a sterminare i Saraceni, divenuti da gran tempo insoffribili per la loro permanenza al Garigliano, giacchè costoro riceveano rinforzi dalla parte del Mediterraneo: al che egli non avea riparo: nè potea far capitale degli ajuti de' Napoletani, i quali navigavano con più bandiere, e molto men de' Gaetani, che davano braccio a quella canaglia: si avvisò di ricorrere a *Leone il Saggio* Imperadore d'Oriente, per implorare soccorso da lui. A tal fine intorno a questi tempi spedì a Costantinopoli (*a*) il suo Primogenito e Collega nel Principato *Landolfo*, con rappresentargli tutti i malanni sofferti da' Cristiani in tanti anni addietro per cagion de' Saraceni, e con supplicarlo d'inviare una potente armata per estinguere una volta questo incessante incendio. Ebbe piacere il *Greco Augusto* di sì fatta richiesta, e più di chi la portò; perchè si lusingò, che fosse venuto il buon vento di rimettere in vigore l'antica Sovranità degli Imperadori Greci nel Principato di Benevento, che sotto gl' Imperadori Carolini avea fatto naufragio. Promise tutta l'assistenza a *Landolfo*, e ordinò, che si allestisse un'Armata navale per questa spedizione. Nell'anno presente per attestato degli Annalisti Tedeschi (*b*), gli Ungheri sfogarono la lor crudeltà contro dell'Alemagna, o sia della Suevia. Può essere, che il Re *Berengario* adoperan-

(*a*) *Leo Ostiens. Chr. lib. 1. cap. 52.*
(*b*) *Continuat. Religionis. Hermann. Contractus in Chron. Annalista Saxo.*

do il buon segreto dei regali, tenesse questa mala gente lungi dall'Italia. Tuttavia, se non ci vennero, era continuo il timore, che ci venissero. Riccardo Cluniacense nella sua Cronica asserisce (quanto a me io credo senza fondamento) che costoro *fere quotannis*, quasi ogni anno venivano a visitare l'Italia per rodere quello, che era restato intatto negli anni precedenti. Comunque sia, i Popoli della Lombardia cominciarono da lì innanzi a fortificar le loro Città e Castella, giacchè per attestato di Liutprando (*a*), „ omnia Hungari Regni (Italici) loca „ saeviendo percurrunt. Neque erat, qui eorum prae„ sentiam, nisi munitissimis forte praestolaretur locis. „ Altrove (*b*) ho io provato, che verso questi tempi appunto il Re *Berengario* concedette licenza a *Risinda* Badessa della Posterla in Pavia di fabbricar delle Castella nelle tenute del suo Monistero, *ad Paganorum deprimendas insidias*, e insieme *pro persecutione & incursione Paganorum.* Anche *Adalberto* Vescovo di Bergamo ottenne dal medesimo Re di poter fortificare quella Città, che era minacciata *maxima Suevorum Ungarorum incursione*. E sotto lo stesso Re i Canonici di Verona concederono la facoltà di far delle fortificazioni al Castello di Creta *pro persecutione Ungarorum*. Altri simili esempli ci vengono somministrati dalle memorie rimaste negli Archivj.

Anno di Cristo dccccx. Indizione xiii.
di Sergio III. Papa 7.
di Lodovico III. Imperadore 10.
di Berengario Re d'Italia 23.

FRA le giunte da me fatte alla Cronica Casauriense (*c*) abbiamo un Placito tenuto sotto quest'anno nel mese di Novembre in un luogo appellato Corneto da *Waldeperto* chiamato *Vicecomes Alberici Marchionis.* Per quanto

(*a*) *Histor. lib. 2 c. 6.* (*b*) *Antiq. Italic. Dissert. 26.*
(*c*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

to si può scorgere, questo luogo era situato nel distretto di *Città di Penna*, che ne' tempi d'allora apparteneva alla Marca di Camerino, perchè v' intervengono *Scabini de Pinne*. Vegniamo perciò a comprendere, chi fosse allora Marchese della Marca di Camerino, cioè un' *Alberico*. E da tal notizia prendono lume i versi del Poeta Panegirista di *Berengario* (a); il quale fra gli altri, che condussero soldatesche in rinforzo di *Guido* allora Re d' Italia contro del Re *Berengario* nell' anno 888., oppure nell' 889. annovera ancora un' *Alberico*, con dire:

. . . . Pariterque cohors Camerina superbit.
Munere natorum, subigitque in bella sodales
Mille. Sua virtute, magis sed prole supinus
(Post monstrata fides) centeno milite laetus
Pauper adhuc Albricus abit, jam jamque resultat.
Spe Camerina. Utinam dives sine morte sodalis.

Son certamente assai scure queste parole. Potrebbe taluno credere, che quell' *Alberico* Conte, il quale nell'anno 776. intervenne alla Dieta di Pavia, per eleggere o confermare *Carlo Calvo* Re d' Italia, fosse il medesimo, che vien quì mentovato dal Poeta. Ciò nondimeno è punto assai dubbioso per la troppa distanza dell' età; ma par bene, che non resti dubbio, che l' *Alberico* nominato quì dal Poeta suddetto, divenisse poi Marchese di Camerino. Militava egli nell' anno 888. o pure 889. in favore di *Guido* contro di *Berengario*, e già sperava il governo di quella Marca:

. . . . . . Jam jamque resultat
Spe Camerina . . . .

Poscia dovette egli abbracciare il partito di *Berengario*:

Post monstrata fides . . . . . .

E in ricompensa fu fatto Marchese di Camerino. Prima era povero Signore:

Pauper adhuc Albricus abit . . . . . .

Divenne poscia ricco, coll' avere ucciso il suo Compagno, cioè

(a) *Anonymus lib. 2.*

cioè probabilmente chi era Duca di Spoleti, ed aver egli occupato anche quel paese. Non ci dà la Storia luce alcuna, per potere discrifrar questi oscuri fatti. Più scuro ancora è il senso di quelle parole:

Sua virtute, magis sed prole supinus.

Vo io credendo, che *Supinus* sia adoperato per significare un' arrogante ed altiero. Seneca usò in questo senso il vocabolo *Supinus*. E quando ciò sia, vedremo a suo tempo, che un' *Alberico* Marchese da Marozia ebbe un figliuolo appellato anch' esso *Alberico*, il quale divenne poi Principe, o vogliam dire Tiranno di Roma. Potrebbe essere, che il primo di questi *Alberichi* fosse il medesimo *Alberico* Marchese di Camerino, da noi veduto nel Placito suddetto. Concorre a farcelo sospettare il nome e la Dignità ancora. Negli Stati della Chiesa Romana noi non sappiamo, che alcuno de' Governatori portasse il titolo di *Marchese* (1). Era questo solamente in uso nei Regni d' Italia, Germania, e Francia, Però non mancherebbe probabilità a chi volesse credere, che *Alberico* Marchese di Camerino fosse marito di *Marozia* (2). E qualora il Panegirista di *Berengario* avesse scritto quel suo Poemetto dopo la morte di lui (del che ragionevolmente dubito io, e prima di me dubitò il Padre Pagi) potrebbe parere, che fosse chiamato da lui *Alberico prole supinus*, cioè superbo per aver procreato *Alberico* Principe di Roma (3), e *Gia-*

(1) Vedi la Prefazione *num. XIV* e *XV*. e la nota 4. del Sig. Abate Cenni al Tomo 1 delle Dissertazioni sopra le antichità Italiane già composte e pubblicate in Latino dal nostro Autore, e da esso poscia compendiate, e trasportate nella Italiana favella.

(2) Monsig. Galletti nella Storia MS. de' Conti Tusculani, parlando di Alberico marito di Maria, o Marozia, dice, che non si sà di qual Marca egli fosse Marchese, e che unicamente da un Placito tenuto in Corneto da Gualdaperto Visconte di Alberico Marchese, si deduce, che quel luogo era sotto di lui, siccome eziandio dal Panegirico di Berengario si ricava, che egli fu Romano di Patria.

(3) In una carta dell'Archi- vio

e *Giovanni* XI. Pontefice Romano. Da un Diploma da me dato alla luce apparisce, che nel dì 27. di Luglio (*a*) il Re *Berengario* si trovava in Pavia, e che tuttavia era vivente la Regina *Bertila* sua moglie, poichè ad istanza sua egli donò una Corte ad *Anselmo glorioso Conte* di Verona suo Compadre e Consigliere. Fu dato il Diploma „ VI. Kalendas Augusti, anno Dominicæ Incarnationis „ DCCCCX. Domni vero Berengarii sereniſſimi Regis „ XXIII. Indict. XIII. Actum in Curte Rudingo. „ Due Placiti parimente da me pubblicati (*b*) cel fanno vedere nel mese di Novembre in Cremona. Il principio d' uno è questo: „ Dum in Dei nomine Civitate Cremona, ubi „ Domnus Berengarius glorioſiſſimus Rex præferat &c. Fu scritto quel Documento „ anno Regni Domni Beren- „ garii Regis Deo propitio vigesimo tertio, mense No- „ vembris Indictione quartadecima, „ cominciata nel Settembre. In quest' anno *Atenolfo Principe* di Benevento e di Capua, conoscendo per qualche incomodo di sua salute, che si avvicinava il tempo di pagare il tributo della natura, ed avendo inviato il maggiore de' suoi figliuoli, cioè *Landolfo* alla Corte Imperiale di Grecia, affinchè se veniva la morte, altri non s' intrudesse nel Principato, dichiarò suo Collega coll' assenso del Popolo il minore dei suoi figliuoli, cioè *Atenolfo* II. Ciò si ricava dai Diplomi di

(*a*) *Antiq. Italic. Differtat.* 21. *pag.* 245.
(*b*) *Ibidem Differt.* 19. & *Diff.* 4.

vio del Monastero di S. Gregorio nel clivio di Scauro appartenente all'anno 945. prodotta negli Annali Camaldolesi *lib. II. num. XXVI.* si legge „ Albericus Domini gratia humilis princeps: atque omnium RomanorumSenator. „ Il vero però è, che egli in un tumulto eccitato dai Romani fu dichiarato loro Principe, o Signore, e violentemente spogliò il Pontefice suo fratello dell' esercizio della sovranità temporale, o almeno l' obbligò a non fare cosa alcuna senza sua saputa: benchè vi sia fondamento di credere, che fra i susseguenti Pontefici Leone VII., Stefano VIII., e Marino II. e lui sia passata buona armonia. Vedi il P. de Magistris osservazioni ec. lib. III. num. L.

di (4) questi due fratelli, molti dei quali si veggono dati alla luce. Secondo i conti di Camillo Pellegrino, terminò in fatti *Atenolfo* I. la sua carriera nel mese d'Aprile di quest'anno, ed ebbe per Successori nel Principato i suddetti suoi due figliuoli; Principi di gran giudiziò, perchè attesero per loro conto a smentire il proverbio del *rara est concordia fratrum*. Diedero in quest'anno (*a*) gli Ungheri una gran rotta all'Armata di *Lodovico* Re di Germania; e così la lor fierezza e fortuna si facea largo dapertutto. Seguitava il Re *Berengario* a tenersели amici, e con ciò difendeva l'Italia.

Anno di Cristo DCCCCXI. Indizione XIV.
di Anastasio Papa 1.
di Lodovico Imperadore 24.
di Berengario Re d'Italia 6.

MAncò di vita in quest'anno nel mese di Maggio *Leone il Saggio* Imperadore dei Greci, (*b*) e gli succederono nell'Imperio *Alessandro* suo fratello, e *Costantino Porfirogenito* suo figliuolo in età puerile. Girolamo Rossi (*c*) cita uno Strumento scritto in Ravenna *anno octavo Sergii Pontificis*, *Indictione quartadecima*. Perciò il Padre Pagi (*d*) fondatamente scrisse, che *Sergio* III. Papa condusse sua vita fino a qualche mese dell'anno presente. Frodoardo anch'egli, siccome è detto di sopra attesta (*e*), che questo Pontefice tenne la sedia di San Pietro *annis septem* (1) *amplius*. Finalmente il Lambecio pub-

pub-

(*a*) *Annalista Saxo Hermann. Contractus in Chron.* 3. *& alii*.
(*b*) *Cedren. Leo Grammatic. & alii*.
(*c*) *Histor. Raven. l* 5.   (*d*) *Ad Annal. Baron.*
(*e*) *De Rom. Pont. P. II. T. III. Rer. Italic.*

(4) Due di questi diplomi sono accennati da Monf. Giorgi *Tom. XV. Annal. Baron. Edit. Lucen pag.* 583. *not. I.*, ma secondo lui Atenolfo II fu fatto collega nel Principato dal fratello.

(1) Nel Catalogo de'Romani Pon-

blicò (*a*) un' altra Bolla del medesimo Papa scritta *in Kalendis Junii*, *anno Pontificatus Domni Sergii Summi Pontificis & universalis Papæ VIII. Indictione* (2) *XIV*. Perciò resta assai accertato il tempo di sua morte. Era in sì mal concetto questo Papa presso il Cardinal Baronio, che riferendo esso Porporato (*b*) il di lui Epitaffio, conservato a noi da Pietro Nallio, (*c*) non vi seppe trovare, benchè Scrittore di tanto discernimento, se non *Sergio* I. Papa morto nell' anno 701. Ma indubitata cosa è che esso appartiene a questo Pontefice (3), sì per le notizie, che contiene, come ancora, perchè uniforme a quanto scrisse di lui Frodoardo, siccome abbiam veduto di sopra. L' Epitaffio è questo, che ai tempi di Pietro Mallio, cioè nel secolo duodecimo tuttavia si conservava nella Basilica Vaticana.

LIMINA QVISQVIS ADIS PETRI METVENDA BEATI,
CERNE PII SERGII EXCVBIASQVE PETRI.
CVLMEN APOSTOLICAE SEDIS IS IVRE PATERNO
ELECTVS TENVIT, VT THEODORVS OBIT.
PELLITVR VRBE PATER, PERVADIT SACRA IOHANNES,
ROMVLEOSQVE GREGES DISSIPAT ISTE LVPVS.

(*a*) *Rerum Hamburg. lib.* I.
(*b*) *In Annal. Eccl.*
(*c*) *De Basilic. Vatic. Actis Sanctorum Tom. VII.*

Pontefici, che si legge nel Codice Vaticano 2340. abbiamo: „ Sergius natione Romanus ex patre Benedicto sedit annis VII. menses III. diei XVI. „ Giorgi *Tom. cit. Annal. Baron. pag.* 554. *not. I.*

(2) Una carta del Registro di Farfa dell'anno VII. del Pontificato di Sergio III *Mense Januar. die XXV. Indict. XIV.* è indicata da Monsig. Giorgi *pag. cit. not.* 2.

(3) Vedi il P. Pagi *in Critic. ad Baron. ad an.* 910. *num. I.*

EXSVL ERAT PATRIA SEPTEM VOLVENTIBVS ANNIS
POST MVLTIS POPVLI VRBE REDIT PRECIBVS.
SVSCIPITVR PAPA. SACRATA SEDE RECEPTA GAVDET. AMAT PASTOR AGMINA CVNCTA SIMVL.
HIC INVASORES SANCTORVM FALCE SVBEGIT
ROMANAE ECCLESIAE IVDICIISQVE PATRVM.

Nel primo pentametro in vece di *Excubias* s' ha da leggere EXUVIAS. Nel fecondo fi accenna *Teodoro* II. Papa morto nell'anno 898. Nel terzo efametro l'Autore dell' Epitaffio parla di *Giovanni* IX. Papa. Ma ciò, che rendè sì efofo *Sergio* III. al piiffimo Cardinal Baronio, fu l'effer noto, ch' egli fu fcomunicato dal Pontefice *Giovanni* VIII., ma fu poi anche affoluto dai Papi fucceffori. *Sigeberto* (a) ed altri fuoi Copiatori il tacciano, perchè infierì contro il cadavero e le ordinazioni di Papa *Formofo*. Abbiam detto ciò effere falfiffimo. Nè entrò egli come ladro ma come Paftore a reggere la greggia di Crifto. Quel folo, che può giuftamente fargli difcredito, fi è, che *Maria* foprannominata *Marozia* nobiliffima Patrizia Romana, ma anche donna di vita difonefta in quefti tempi, fe vogliam preftar fede alla mala lingua di Liutprando, (b) „ ex Papa Sergio Johannem, qui poft Johannis Ra„ vennatis obitum fanctæ Romanæ Ecclefiæ obtinuit Di„ gnitatem, nefario genuit adulterio. „ Così lafciò fcritto quello Storico, ma folo garante di quefta indignità, e copiato poi alla cieca dai fuffeguenti Scrittori. Può effere, ch' egli dica il (4) vero. Contuttociò fi potrebbe di-

(a) *In Chr.* (b) *Hiftor lib.* 2. *c* 13.

(4) E' una folenne impoftu- ra di Liutprando abbracciata da

dimandare, se s' abbiano a prendere come verità contanti tutte le laidezze maldicenze, delle quali è sì vago nella sua Storia Liutprando. Prestava egli fede a tutte le Pasquinate, e a tutti i libelli infamatorj di quei tempi, che ne pure allora mancavano.

Durava in Roma una fazione contraria a Papa *Sergio* III. e si può lecitamente sospettare, che questa spargesse delle velenose dicerie in aggravio della di lui persona e fama. Son ben'io persuaso, che *Marozia* desse non poche occasioni di scandalo a Roma, e ne vedremo a suo tempo le pruove; ma poter asserire con franchezza, ch' essa da *Sergio* procreasse *Giovanni*, che poi tenne la Cattedra di San Pietro, di gran pruove ci vogliono. A buon conto di questo *Giovanni* XI. Papa così scrive Leone Marsicano, o sia l'Ostiense, Storico del Secolo susseguente: (c): „ Defuncto Agapito Papa Secundo, Johannes undecimus natione Romanus, Alberici Romanorum Consulis filius, illi Pontificatum succedit. „ Falla l'Ostiense in dire, che *Giovanni* XI. succedesse ad *Agapito*, siccome anche poco accuratamente scrisse Liutprando, che *Giovanni XI.* succedette *Giovanni* X. Ma in fine Leone Ostiense può a noi servire di Testimonio, essere stata la tradizione in Roma, che *Giovanni* XI. fosse figliuolo di *Alberico* Console de' Romani, e Marchese, e non già di *Sergio* III. Papa. E *Marozia* è da credere, che fosse moglie del medesimo Marchese *Alberico*. Veggasi anche l'Anonimo Salernitano (*a*), Scrittore di questo medesimo Secolo, il quale notò, che Papa *Giovanni* XI. fu figliuolo *cujusdam Alberici Patricii*. E se fosse certo, come vuole il

(*a*) *Chron l. 1. c 61.*
(*b*) *Paralip. Poll. 1. l. Rer. Italic.*

altri Scrittori ancora, che Giovanni XI nascesse da Marozia, e dal Pontefice Sergio III. Monf. Galletti nella Storia Genealogica de' Conti Tusculani. Vedi il P. Sangallo *Gesta di Giovanni XI. num. I Gesta de' Sommi Romani Pontefici Tom. VI. pag. 411.*

il Padre Pagi (5) all' anno 908., che nella vita di Santo *Ulderico Vescovo* di Augusta, in vece di *Marino* si avesse da leggere *Sergio* Papa, avrebbe esso *Sergio* avuto il dono della Profezia. Ora a *Sergio* III. succedette nel Ponticato *Atanasio* III. Fece in quest' anno (a) „ Anselmus gra-„ tia Dei Comes Comitatu Veronense, & filius bonæ me-„ moriæ Waldoriensis Francorum genere; „ nel suo ultimo Testamento una donazione di varj beni „ Monaste-„ rio Sancti Silvestri sito in Comitatu Motinense, ubi vo-„ cabulum est Nonantulas. La carta è scritta Regnante „ Domno nostro Berengario Rege hic in Italia, anno vice-„ simo quarto sub die de Mense Septempris, Indict. XV.„ Ebbero poco dappoi cura i Monaci di far confermar questa sua disposizione dallo stesso Re *Berengario*, che ci scuopre, dov' egli allora dimorasse. Fu dato il Diploma „ E. Kalendas Novembris, Anno Dominicæ Incarnatio-„ nis DCCCCXI. Domni vero Berengarii Serenissimi Re-„ gis XXIV. Indictione quintadecima. Actum Papiæ. „ Tornò probabilmente in Italia *Landolfo* Principe di Benevento e di Capua, e si diede col minor fratello, cioè con *Atenolfo* II. a governar saggiamente i suoi Popoli. Portò seco da Costantinopoli l' illustre titolo di *Patrizio* del che si vede ch' egli si gloriava ne' suoi Diplomi. Questo nondimeno dà abbastanza a conoscere, aver egli soggettati gli Stati suoi alla Sovranità degl' Imperadori (6) Greci, i quali con compartire lo stesso onore e titolo a *Gregorio* Duca di Napoli, e a *Giovanni* Duca di Gaeta, andarono slargando la loro autorità e dominio (7) in quelle

(b) *Antiq. Italic. Dissertar.* 12.

(5) *In Critic. Baron. ad an.* 910. *num. V. seq.*

(6) Se Landolfo, per ricevere il titolo di Patrizio soggettò i suoi stati alla sovranità degl' Imperadori Greci, in appresso ad essi si ribellò e fece loro guerra. Vedi il nostro Autore all' anno DCCCCXXIX.

(7) Noi troviamo il titolo di Patrizio conferito dagli Augusti Orientali a diversi Principi in-

le parti d' Italia. L' ultimo anno fu questo della vita di *Lodovico* Re di Germania. (a) Morì in età giovanile, senza lasciar figliuoli. Concorrevano i voti de' Baroni in *Ottone* Duca di Sassonia, che fu avolo di *Ottone I. Augusto*: ma egli colle scuse della vecchiaja ricusò questo peso, e consigliò di appoggiarlo a *Conrado*, o sia *Corrado* Duca della Francia Orientale, che in fatti fu eletto Re. Che questi nudrisse delle pretensioni sopra l' Italia, si può dedurre da quanto lasciò scritto Ecchardo con dire: (b) *Hationem Moguntinum* (Archiepiscopum) *in Italiam, jus Regium exacturum, tendentem Constantiam devenisse, & redisse divitem ab Italiam ditissimum*. Verisimilmente il Re *Berengario* smorzò con dei regali fatti a questo Arcivescovo un principio di nuovo incendio. E dipoi *Corrado* ebbe da pensare alla casa propria per cagion degli Ungheri, che di tanto in tanto portavano le stragi e i saccheggj ora ad una Provincia ed ora a un' altra del Regno Germanico.

Anno di Cristo dccccxii. Indizione xv.
di Anastasio III. Papa 2.
di Lodovico III. Imperadore 12.
di Berengario Re d' Italia 25.

Mercè del saggio governo del Re *Berengario* continuò la quiete e pace nel cuor dell' Italia in questi tempi, perch' egli sapeva rendersi benevoli gli allora formida-

(a) *Marian. Scot.*; *Hepidannus*: *Hermann. Contract.*, & *alii*.
(b) *De Cas. Monast. S. Galli*, c. 1.

indipendenti, senza che questi perdessero il supremo dominio de' loro stati. Veggasi il Gentili *De Patriciorum Origine varietate praestantia, & juribus lib. II. cap. X.* Tuttavia non neghiamo, che in questo secolo i Principi di Benevento, e di Capoa per qualche tempo professassero obbedienza ai Greci Imperadori, ciò raccogliendosi dalle parole di Niceforo Foca a Liutprando *Scriptor. Rer. Italic. Tom. II. Part. I.*

midabili Ungheri, trattenendoli dal tornare in Italia. Duravano solamente gli affanni nella Campania per le scorrerie dei Saraceni, abitanti presso al fiume Gariglia-no, e ne' confini del Piemonte e delle circonvicini parti, a cagion degli altri Saraceni Spagnuoli, che dimoravano in Fraffineto. Tornarono in quest'anno gli Ungheri a devastar la Sassonia e Turingia. Ma nella Gallia, dove per tanti anni addietro i Normanni, poste del genere umano, aveano riempiute tutte le Occidentali Provincie d'incendj, ruberie, e morti, finalmente si cominciò a respirare (a) col ripiego preso di cedere a *Rollone*, capo di que' masnadieri, quel tratto di paese, che cominciò ad appellarsi dipoi Normandia. A questo s'indusse *Carlo il Semplice* Re della Gallia per le istanze de' suoi Baroni. *Rollone* con abbracciare la Religion Cristiana, e ricevere il sacro battesimo, in cui gli fu mutato il proprio nome in quello di *Roberto*, condusse anche il Popolo suo a rinunziare agl' Idoli, e diede principio ad un'insigne Ducato in quelle parti. Noi vedremo nel Secolo susseguente la lor Nazione in una grand' auge anche in Italia. Mancò di vita nel presente anno *Rodolfo* I. Re di Borgogna (b) e in luogo di lui assunse il governo di quel Regno *Rodolfo* II. suo figliuolo. Questo Principe ancora si lascerà vedere in Italia da quì a pochi anni, e farà parlar di se stesso. Possedeva il celebre Monistero di Nonantola secondo l'uso di questi tempi, fra gli altri Monisteri da se dipendenti, uno d'essi situato nel distretto di Trivigi, e fondato da *Gherardo* Conte più di cento anni prima (c). Nell'irruzione degli Ungheri restò affatto distrutto quel sacro Luogo, e seppellito nelle rovine il sepolcro de' Santi Martiri *Senesio* e *Teopompo*, i Corpi de' quali ivi riposavano. Ebbe premura *Pietro Abbate* Nonantolano, che questi sacri pegni fossero trasportati a Nonantola; e una tal

(a) *Gementic. Histor. l. 2. c. 17.*
(b) *Ermannus Contr. in Chron.*
(c) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. V. in Episcop. Tarvis.*

tal Traslazione fu fatta nell'anno presente, come ha il Sigonio (*a*), e il Catalogo degli Abbati Nonantolani da me dato alla luce (*b*). Leggesi presso l'Ughelli descritta essa Traslazione da un' antico Scrittore. Fu questo l'ultimo anno della vita di *Pietro Tribuno* Doge di Venezia. Il Dandolo (*c*) ripruova l'avere alcuni scritto, ch'egli fu Principe iniquo, e pessimo, e che per gli suoi demeriti fu ucciso dal Popolo, sapendosi da autentiche Scritture, aver fatta lega in lui la benignità colla saviezza, e ch'egli dopo aver pacificamente governato il Popolo per ventritre anni e ventritre giorni, era di morte naturale mancato. Per elezione del Popolo fu sostituito in suo luogo *Orso Particiaco*, o sia *Participazio* II. soprannominato *Paurete*. Inviò questi da lì a poco alla Corte di Costantinopoli *Pietro* suo figliuolo a significare al Greco Augusto la promozione sua. Probabilmente era allora Imperadore *Costantino Porfirogenito* fanciullo, perchè in quest'anno morì *Alessandro* suo zio. Molte finezze, molti regali ricevette il Veneto Giovane; e ornato ancora del titolo di *Protospatario* se ne tornava tutto contento a casa, quando su i confini della Croazia fraudolentemente si trovò preso da *Michele* Duca di Schiavonia, spogliato di quanto avea, e consegnato a *Simeone* Re dei Bulgari. Se volle *Orso* Doge riavere il figliuolo, fu necessitato a spedire in Bulgaria *Domenico* Arcidiacono di Malamocco, che con grandissimi doni il riscattò, e in benemerito fu dipoi creato Vescovo della sua Chiesa. Abbiamo dagli Storici Greci (*d*), che il suddetto Re de'Bulgari in questo medesimo anno con un copioso esercito passò ad assediar Costantinopoli, ma conosciuto, che troppo duro era quell'osso, diede orecchio a chi trattò di pace; laonde carico d'oro e d'altri regali se ne tornò alle sue contrade. Trovandosi il Re *Berengario* in Pavia, die-

(*a*) *De regno Ital.* (*b*) *Antiq. Italic. Differtat. 67.*
(*c*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*
(*d*) *Curopal. Simeon Logotheta, & alii.*

diede facoltà, ficcome accennai di fopra, a *Refinda Badeffa* del Moniftero della Pofterla, di poter fabbricare Caftelli, cioè Fortezze nelle Ville e tenute del fuo Moniftero „ (*a*) cum Bertifcis, Merulorum propugnaculis, „ Aggeribus, atque Foffatis, omnique argumento, ad „ Paganorum deprimendas infidias „. Vuol dire per difenderfi dalla peffima generazione degli Ungheri Pagani. Anche nell' anno precedente avea *Berengario* accordata una fimile facoltà a *Pietro* Vefcovo di Reggio, come cofta da altro fuo Diploma. Di quà poi venne, che fpezialmente per la Lombardia più di prima fi cominciarono a fabbricar Fortezze, Rocche, Torri e Caftella ben munite in tal copia, che nel Secolo fuffeguente fi mirava in quefte contrade, per così dire, una felva di quefti Luoghi forti; ed ogni Signorotto, non che i Marchefi, Conti, ed altri Signori potenti, n' era provveduto.

Anno di Cristo dccccxiii. Indizione 1.
di Landone Papa 1.
di Lodovico III. Imperadore 13.
di Berengario Re d' Italia 26.

Circa quefti tempi fuccederono delle rivoluzioni in Sicilia. Quivi fignoreggiavano da gran tempo i Mori, o vogliam dire i Saraceni Affricani. Erafi non picciola parte d' effi ribellata al Re dell' Affrica loro Signore, e nell' anno 908., per quanto fi raccoglie da una Cronica Arabica (*b*), cacciarono, e mandarono in Affrica il Governatore ivi meffo dal Re. In queft' anno fecero loro Amira o fia Generale *Korhab*: laonde per domare coftoro fu fpedita nell' anno feguente dall' Affrica un' Armata navale; ma il figliuolo di *Korhab* ufcito all' incontro d' effa coll' armata de' Siciliani, pofe la nemica in rotta, e l' incendiò. Tanto fon brevi quelle memorie, che

(*a*) *Antiq. Italic. Differtat. 26. pag. 467. & 459.*
(*b*) *Part. II. T. I. Rerum Italic.*

che ſolamente a tentone ſi può dar conto di quegli affari. Crede il Sigonio (a), ſeguitato in ciò dal Padre Pagi (b), che in queſt' anno circa la metà di Ottobre *Anaſtaſio* III. Papa terminaſſe i ſuoi (1) giorni. Frodoardo (c) Scrittore di queſti tempi, dopo aver narrata la morte di Papa *Sergio* III. ſeguita a dire:

. . . . . . Quo rebus ademto
Humanis, in Anaſtaſium ſacra concinit aula.
Tertius hoc Praeſul renitet qui nomine Romae,
Sedis Apoſtolicae blando moderamine rector,
Sentiat ut Chriſtum veniae ſibi munere (2) blandum.

In luogo ſuo fu eletto Papa *Landone*, a noi ſolamente noto pel nome, ſenza ſaperſi alcuna azione di lui. Fece in queſti tempi *Corrado* Re di Germania non ſenza ingratitudine guerra ad *Arrigo* Duca di Saſſonia, che fu padre di *Ottone Auguſto* il Grande; ma nulla vi guadagnò. Ebbe maggior fortuna nel Regno della Lorena, di cui s' era impadronito *Carlo il Semplice* Re di Francia (d), e nè ſtaccò almeno l' Alſazia. Nella Cronichetta Amalfitana (e), da me data alla luce, noi troviamo in queſti tempi Duca d' Amalfi *Manſone*, il quale dopo ſedici anni di governo diede l' addio al ſecolo, e ſi fece Monaco. Nel dì 10. d' Agoſto dell' anno preſente era in Pavia il Re *Berengario*, dove donò al Moniſtero delle Monache della Poſterla (f) una parte del muro di quella Città.

Anno

(a) *De Regno Italic. lib. 6.*
(b) *Ad Annal. Baron.* (c) *De Roman. Pontif.*
(d) *Chron. breve Sancti Galli.* (e) *Antiq. Italic. T. 1. p. 210.*
(f) *Antiq. Italic. Diſſert. 11. pag. 587.*

(1) Il P. Manſi. *Annal. Baron. Tom. XV. pag. 566 ſeq. not. I.* ſoſpetta che alla Cronologia del P. Pagi debba preferirſi quella del Papabrochio, il quale crede, che la morte di Anaſtaſio III. ſeguiſſe ai 25. di Novembre dell' anno 914.

(2) Nel Catalogo de' Roman: Pontefici altre volte citato ſi ha „ Anaſtaſius ſedit annos II. „ menſes duos; „ e poſcia „ Lando ſedit menſes V. & ceſſavit Epiſcopus dies xxxvi. „ Giorgi *Annal. Baron. edit. Lucens. Tom. xv. pag. 566. not. 2.*

Anno di Cristo dccccxiv. Indizione II.
di Giovanni X. Papa I.
di Lodovico III. Imperadore 14.
di Berengario Re d'Italia 27.

Ci assicura Girolamo Rossi di aver veduto uno Strumento scirtto in Ravenna a' tempi di Papa *Landone* (a) *nonis Februarii Indictione Secunda*. Perciò egli era vivo nel Febbrajo dell' anno presente. Di lui così scrive Frodoardo (b):

Lando dein summam Petri tenet ordine Sedem.
Mensibus hanc coluit sex (1), *ut denisque diebus*,
Emeritus Patrum sequitur quoque fata priorum.

Venne egli perciò a morte in quest' anno ed ebbe per Successore *Giovanni* X. Papa, dianzi Arcivescovo di Ravenna, il quale, siccome apparirà da una sua Bolla, che accennerò all' anno 917. prima del dì 19. di Maggio dell' anno presente (2) fu eletto e consacrato Papa, e non già nell' anno 912., come fu d'avviso il Cardinal Baronio (c). La penna satirica di Liutprando (d) ha sommamente screditata la memoria ancora di questo *Giovanni* Romano Pon-

(a) *Histor. Ravennat. lib.* 5.
(b) *De Roman. Pont.*
(c) *In Annal. Eccl. ad An.* 912.
(d) *Histor. lib.* 2. *c.* 13.

(1) Vedi la nota 2. all' anno precedente.

(2) Il P. Pagi *in critic. ad Aeron. ad an.* 912. *num. vii.* pretende, che Landone morisse circa il dì 26. di Aprile, e che dopo uno, o due giorni di sede vacante, fosse eletto Papa Giovanni X. Mons. Giorgi *Annal. Baron. Tom. cit. pag.* 572. *not.* 1. da varie carte dell' Archivio di Farfa deduce, che l'elezione di Giovanni X. al Pontificato seguì sul principio dell' anno presente. Il Sig. Abate Luigi Amadesi *Chronol. Antistit. Raven. cap. vii.* §. *iii. num. v.* nulla di certo stabilisce circa il mese ed il giorno della promozione di Giovanni al Pontificato. Osserva però, che dalle carte dell' Archivio Arcivescovile di Ravenna risulta, che Giovanni nel Febbrajo di quest' anno reggeva quella Chiesa.

Pontefice. Racconta egli che *Teodora*, *ſcortum impudens*, madre di *Marozia* ſopra mentovata, ed avola materna di *Alberico*, che vedremo a ſuo tempo Signore o (3) Tiranno di Roma, era la Padrona aſſoluta di Roma, *Romanae Civitatis non inviriliter monarchiam obtinebat*. Se è vero quanto con tali parole vuol dire Liutprando, un gran proceſſo è queſto contro della Nobiltà e del Popolo di Roma, che tanta poſſanza laſciava ad un' impudica femmina. Capitò a Roma *Giovanni*, ſpeditovi da *Pietro* Arciveſcovo di Ravenna. Se ne invaghì *Teodora*. Venne in quel tempo a morte il Veſcovo di Bologna, e *Giovanni* fu eletto per Succeſſore in quella (4) Chieſa. Ma *paulo poſt ante hujus diem conſecrationis* venne a morte il ſuddetto Arciveſcovo di Ravenna, e l' ambizioſo *Giovanni* per eſortazione e mezzo di *Teodora*, laſciata andare la Chieſa di Bologna „ locum ejus contra San„ ctorum Patrum inſtituta ſibi uſurpavit. *Aggiugne* „ *Liutprando*, che modica temporis intercapedine, Deo „ vocante, qui eum injuſte ordinaverat Papa, defun„ ctus eſt. Theodorae autem Glycerii mens perverſa, ne „ amaſii ducentorum milliarium intercapide, quibus Ra„ venna ſequeſtratur a Roma, rariſſimo concubitu poti„ retur, Ravennatis hunc Sedem Archiepiſcopatus coe„ git deſerere, Romanumque (proh nefas) ſummum „ Pontificium (5) uſurpare „. Che *Giovanni* per gli forti

(3) Vedi la nota 3. all'anno MCCCCX.

(4) L' Anonimo Autore della Invettiva contro i Romani a favore del Pontefice Formoſo pubblicata dal Bianchini ne' Prolegomeni al Tomo quarto di Anaſtaſio della edizione Romana del 1735., qual invettiva il P. Becchetti *Intor. Eccles. lib. LIX. num. LXXII.*, non ſappiamo con qual fondamento, crede recitata appunto in queſto tempo, e nella ſteſſa città di Roma, ſcrive, che Giovanni dopo la morte di Pietro Veſcovo di Bologna s' intruſe in quella chieſa, e ottennuto il carattere Epiſcopale, illecitamente ne eſeguì le funzioni fino a tanto che con orribile attentato uſurpò la cattedra di S. Pietro, ſenza far parola della traslazione di lui dalla chieſa di Bologna a quella di Ravenna.

(5) Oltre Liutprando, e l' Anonimo Autore dello ſcritto del-

maneggi di questa femmina fosse trasportato sul Trono di San *Pietro*, non ho difficoltà (6) a crederlo. Che fosse anche universalmente biasimato questo suo passaggio dalla Chiesa di Ravenna a quella di Roma, ne son più che persuaso. Era contro la disciplina Ecclesiastica de' vecchj tempi. I Canoni, ed anche l' ultimo Concilio Romano dell' anno 898. riprovavano tali traslazioni (7), per frenare in tal guisa la cupidità ed ambizione de' Vescovi. Ma non si può già senza ribrezzo ascoltare il Cardinal Baronio, allorchè chiama (8) *Giovanni X. Pseudopapam, nefarium invasorem, meretricis viribus Romae pollentem.* Non è già simile l' entrare in una Chiesa per via della Simonia, e il farvi passaggio da un' altra Chiesa. Roma aveva allora bisogno di un Papa di gran senno e coraggio. Tale fu creduto l' Arcivescovo di Ravenna, e in casi di bisogno cedono le leggi della disciplina Ecclesiastica. Ed essendo stato *Giovanni* eletto senza scisma, e riconosciu-

declamatario diretto a giustificare la persona, e le ordinazioni di Formoso, Leone Ostiense *Chron. Casinat. lib. 1. cap. iv.* da a Giovanni X. il titolo di usurpatore della sede Apostolica. Ma Frodoardo dice chiaramente, che fu chiamato ad occuparla, e tanto egli, quanto il Panegirista di Berengario lo ricolma di somme lodi. Vedi i passi de' medesimi riportati dal nostro Autore uno all' anno seguente, l' altro all' anno DCCCCXXVIII.

(6) Non avendo per mallevadore degli uffizj fatti da Teodora a favore di Giovanni se non Liutprando, il di cui racconto viene meritamente rigettato, come calunnioso e inverisimile, non possiamo indurci a credere senza difficoltà, che egli per i forti maneggi di quella femmina fosse trasportato sul trono di S. Pietro.

(7) Tolto il caso di necessità. „ quia necessitatis causa de „ „ Portoensi ecclesia Formosus „ pro vitæ merito ad apostolicam sedem provectus est, statuimus & omnino decernimus, ut id in exemplum nullus assumat, præsertim cum „ sacri Canones hoc penitus, „ interdicant ... quippe quod „ necessitate aliquoties indultum est, necessitate cessante „ in auctoritatem sumi non est „ permissum. „ Così nel capo III. del Concilio Romano dell' anno 904 *Collect. Concil. edit. Venet. Tom. XI. col. 701. seg.*

(8) *Ad an. 912. num. xiv.*

sciuto dalla Chiesa universale per legittimo e vero (9) Papa: il mettere oggidì in dubbio il suo Pontificato (10), non dovrebbe essere permesso, siccome punto, che potrebbe tirarsi dietro delle brutte conseguenze. Poichè quanto al dirsi da Liutprando, che per motivo d'impudicizia *Giovanni* fu da Ravenna condotto alla Cattedra di San *Pietro*, so che chi è avvezzo a credere più tosto il

D 2 male

(9) Che Giovanni X. sia stato riconosciuto dalla Chiesa universale per legittimo, e vero Papa, lo confessa lo stesso Cardinal Baronio *ad an.* 915. *num.* III., *ad an.* 912. *num.* II., e *ad an.* 922 *num.* II. ove, dopo aver riportato un passo di Frodoardo, soggiunge: ,, Hæc Frodoardus, ,, ex quibus, sicut & ex aliis ,, multis, apparet, orbem christianum cognovisse summum ,, Pontificem Joannem Invasorem, nemine sibi arrogante ,, de Apostolica sede judicium ,, tanti ponderis, existimans ,, unusquisque nomen etiam ,, male licet usurpatum Romani ,, Pontificis veneratione dignum: ,, e intanto all'anno 912. *num.* XIV. gli diede gl' infami titoli di pseudo Papa, d'iniquo invasore ec. perchè si fidò di Liutprando.

(10) Da tutti oggidì è riguardato Giovanni X per legittimo Pontefice, o perchè da principio fu legittimamente eletto, o perchè l'illegittima sua elezione fu convalidata, mercè il consenso espresso, ovvero tacito del clero; altrimenti non sarebbe stato dalla chiesa universale tenuto per vero Papa. ,, Quod ab ,, intrusorum Pontificum alii, ,, ut Pontifices postea recepti ,, inveniantur, alii vero penitus abrogatio ... inde evenit, quod illi quantum liber ,, tyrannice adepti fuerint sedem, tamen accedente consensu Cleri, ratius esse existimantis eos qualescumque ,, tolerandos, quam Ecclesiam ,, schismate conscindendant, ,, ut legitimi Pontifices novis ,, comitiis, consuetis ritibus fint ,, electi. Hæc ut dicemus, illud plane necessario cogit, ,, quod universa Ecclesia Catholica eos ut legitimos Pontifices coluit, iisque obedivit, ,, asque ut Christi vicarios, Petrique successores cognovit, ,, ac cultu, germano Pontifice digno, eosdem frequentavit; quod nequaquam factum ,, fuisset nisi de facta postea electione legitima constitisset: ,, sono parole del Cardinal Baronio *ad an.* 897. *num.* I., la di cui sentenza, inquanto egli stabilisce essersi in somiglianti casi fatta dal clero una nuova elezione non è comunemente ammessa, tenendosi, che dal clero gl' intrusi siano stati legittimati unicamente colla sua volontaria sommissione, ed ubbidienza. Vedi la nota 2. all' an. DXXXVIII.

male che il bene, anzi truova agevolmente anche nelle azioni più bone il male, immantenente lo crederà. Ma non così, chi fa a quante dicerie del volgo è sottoposta la vita de' Grandi. Atttesta lo stesso Liutprando, di aver ricavata questa notizia dalla vita della suddetta *Teodora*, *ut testatur ejus vita*. Buon testo sicuramente per isspacciar somiglianti iniquità senza pericolo d'ingannarsi. Da quella vita, o sia da quell'infame Romanzo, avrà anche imparato Liutprando, che *poco dopo* essere stato promosso *Giovanni* all'Arcivescovato di Ravenna, passò al sommo Pontificato. *Modica temporis intercapedine*, dice egli. Ora sappia il Lettore, averci dato Girolamo Rossi (*a*) degli indubitati riscontri, che fin dell'anno 905. *Giovanni* cominciò a governar la Chiesa di Ravenna. *Id*, scrive egli, *monumenta Ursiani Tabularii complura* (11) *testantur*. Venne egli al Romano Pontificato nell'anno presente 914. E pure l'Autor di quella satirica vita, ovvero Liutprando, ci dice, che non potendo soffrire l'impudica *Teodora* la troppa lontananza del Drudo, *modica temporis intercapedine* il fece passare al soglio Pontificio. Come prestar fede ad Autori sì mal'informati, e sì inclinati alla (12) maldicenza? Uno Strumento, e un Diploma

(*a*) *Histor. Ravennat. lib. 5.*

(11) I diplomi dell' Archivio di Ravenna, ne'quali si fa menzione di un Giovanni Arcivescovo di quella metropoli dell' anno 914. sono stati indicati dal Sig. Abate Amadesi *Raven. cap. vii. §. 1. num. iv.*, e in parte pubblicati nell'Appendice al secondo Tomo di quell' opera *num. viii. seqq.* Ma si disputa fra gli eruditi, se tutti quei diplomi appartengano ad un solo Arcivescovo, o a due, che abbiano avuto lo stesso nome, e in quell' intervalli di tempo abbiano retto quella Chiesa. Vedi gli Annali Camaldolesi *lib. 1. numt xxx. seqq.* e il Sig. Amadesi *cap. vi. Chronot. cir. §. v. & cap. vii. §. 1. seqq.*

(12) Vedi il Sig. Abate Amadesi *Chronat. cit. cap. vii §. 11. num. 11. seqq.* e i Scrittori da lui allegati ai quali non meno che al nostro Annalista, il racconto lasciatoci da Liutprando dell' impudiche tresche di Giovanni con Teodora, è sembrato con ra-

ma abbiamo nella Cronica del Moniſtero del Volturno (*a*), ſpettanti a *Landolfo*, ed *Atenolfo* Principi di Benevento e di Capua. Il primo fu ſcritto „ Anno Imperii „ Domni noſtri Conſtantini Septimo, & Quinto Anno „ Patriciatus Domni noſtri Landulfi, necnon & Quinto „ Anno Domni noſtri Athenulfi Principis, Menſe No„ vembri, Tertia Indictione. Actum Capuae „. Se l'Indizione comincia, come io credo, nel Settembre, ſono ſpettanti all' anno preſente, e ci conducono a conoſcere, che *Landolfo* era ſtato creato *Patrizio* dal Greco Imperadore prima della metà di Novembre dell' anno 911., e ſimilmente *Atenolfo* ſuo fratello creato Collega nel principato. Veggendo noi parimente mentovati gli anni di *Coſtantino* VIII. Imperadore d' Oriente in Capua, viene a confermarſi la ſovranità rimeſſa in Benevento e Capua dall' Auguſto (13) Greco. Si ſcorge ancora, che dall'anno 911. e non già dal 912., come volle il Padre Pagi, ſi cominciarono a contare gli anni del di lui (14) Imperio.

Anno di Cristo dcccсxv. Indizione iii.
di Giovanni X. Papa 2.
di Lodovico III. Imperadore 15.
di Berengario Imperadore 1.

Lasciò ſcritto il Dandolo (*b*), che *Quarto Conradi* (Re di Germania) *anno Saraceni Italiam graviter premunt*. L' anno quarto d'eſſo *Corrado* correva nel preſen-

(*a*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(*b*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*

ragione favoloſo, e inſuſſiſtente. Anche gli Autori degli Annali Camaldoleſi *lib* 1. *num.* xxx. prima di riferire il paſſo di Liutprando, in cui ſi contiene quella infame narrazione ſi ſono proteſtati di non volerſene rendere mallevadori per quello riguarda „ hiſtorica omnia facta, quæ „ forte fabulis accenſeri merentur, vel calumnias ſapiunt. „

(13) Vedi la nota 10. all' anno DCCC, la nota 2. all' anno DCCCI. e la nota 7. all' anno DCCCCXI.

(14) Vedi il P. Manſi *Annal. Baron. Tom. XV. pag.* 568. *not.* 1.

fente; e però ci fi porge fondamento di credere, che in quest' anno i Saraceni, abitanti presso il Garigliano, facessero qualche funestissima scorreria nella Campania e nel Ducato Romano, che desolasse le Chiese e famiglie degl' infelici Cristiani. Assai verisimile inoltre è, che *Giovanni* X. Papa, uomo di gran mente e cuore, siccome fra poco il vedremo appellato dal Panegirista di *Berengario*, prendesse di quì la risoluzione di crear Imperadore il Re *Berengario*. Da questo passo, quanto io vo conghietturando, s' era guardata finora la Corte di Roma, perchè vivea tuttavia l' orbo Imperadore *Lodovico*, che quantunque nulla s' impacciasse degli affari d' Italia, e niun conto di lui facesse Roma e l' Italia: ciò non ostante conservava il titolo d' Imperadore, nè i Papi amavano di levargli quest' ombra di diritto e di dignità. Ma vinse il bisogno, e fece mutar sistema. Non si potea più tollerar l' insolenza e crudeltà dei Mori del Garigliano, che si divoravano tutte le rendite delle Terre Pontificie, e facevano languire nella povertà i Papi d' allora. Nè *Berengario* dovea sentirsi voglia di far delle spese in condurre un' armata all' esterminio di quegl' infedeli, dando probabilmente per risposta ai Pontefici, che ricorressero per ajuto al loro Imperadore in Provenza. Ora *Giovanni* Papa inviò al Re *Berengario* un' ambasciata con molti regali, pregandolo di venir a liberar da que' cani gli spolpati Stati della Chiesa, e i circonvicini ancora. Gli esibì eziandio la Corona Imperiale, per maggiormente animarlo all' Impresa. Finora *Berengario* era stato solamente Re d' Italia, nè avea voluto adoperar la forza, per ottener l' altra Corona, come attesta il suo Panegirista, con dire (*a*):

Summus erat Pastor tunc temporis Urbe Johannes,
Officio affatim clarus, Sophiaque repletus,
Atque diu talem meritis servatus ad usum.

Ebbe ben più conoscenza di questo Papa *Giovanni* esso Pa-

(*a*) *Anonymus in Paneg. Berengar. lib. 4.*

Panegirista, che non l' ebbero Liutprando, e il Cardinal Baronio: ed ecco come diversamente egli ne parla, aggiugnendo:

Quatenus huic prohibebat opes vicina Charybdis,
Purpura quas dederat majorum sponte Beato,
Limina qui reserat castis rutilantia, Petro.

Cioè i vicini Mori il privavano delle rendite delle Terre, che la pietà degli antichi Imperadori aveva donato alla Chiesa Romana. Seguita a dire:

Dona Duci (cioè a *Berengario*) *mittit, sacris advecta Ministris,*
Quo memor extremi tribuat sua jura diei
Romanis, fovet Ausonias quo numine terras,
Imperii sumturus eo pro munere sertum;
Solus & Occiduo Caesar vocitandus in Orbe.

Cioè gli manda dei donativi, scongiurandolo colla memoria del dì del Giudizio di liberar le Terre de' Romani, e di rimettere in essi quella pace, ch' egli facea col suo buon governo godere al resto dell' Italia, promettendogli la Corona Imperiale per questo. Truovo io nell'Aprile di quest' anno il Re *Berengario* in Pavia, ciò apparendo da un bellissimo Placito (a) quivi tenuto „ anno Regni „ Domni Berengarii Regis Deo propitio vigesimo octa-„ vo, mense Aprilis, Indictione tertia „. Che v' intervenisse lo stesso Re, l' abbiamo dalle prime parole, che son queste: „ Dum in Dei nomine in Viridario juxta Pa-„ lacio Domni Regis hujus Ticinensis, ubi Domnus Be-„ rengarius gloriosissimus Rex praeerat, & suum gene-„ ralem tenebat Placitum &c. „ E' per altro riguardevole quel Placito per la notizia, ch' esso ci porge, come *Radaldo illustre Conte e Marchese* (non so di qual Marca) godeva in benefizio una parte dei beni del Monistero di San Colombano di Bobbio, per concessione dei Re, i quali pagavano e ricompensavano allora con iscandalo i servigj dei loro Uffiziali colla roba delle Chiese, il che si pra-

(a) *Antiq. Italic. Dissert. 73.*

praticava in molti paesi Cristiani. Non contento di ciò aveva anche occupata una Corte appellata Barbada, benchè spettante alla parte riserbata all' Abbate e ai Monaci per loro sostentamento. Ne fece querela *Teodelassio Abbate*, e fu sentenziato che gli fosse restituita la sua Corte. Leggesi medesimamente presso il Campi (a) un Diploma dato dal Re *Berengario* in questo stesso anno, VII. *Kalendas Augusti. Actum in Sinna*. Che Luogo sia questo, nol so. Un altro ancora vien rapportato dall'Ughelli (b), dato *Kalendis Septembris* del medesimo anno. *Actum Curte Curciano*. Nè pur questa so io dir dove fosse. Seguita poi a dire il Panegirista, che *Berengario*, intesa ch' ebbe l' ambasciata e volontà del Papa, si diede a raunar l' armata, per portarsi a prendere l' Imperial Corona, ed impiegarsi in servigio di lui:

Talibus evictus precibus, jubet agmina Regni,
Queis cum bella tulit, queis cum sacra munera pacis,
Assore, quae tanti gressum comitentur honoris.

Disposte le cose, *Berengario* si mise in viaggio alla volta di Roma. Un rozzo Placito già accennato dal Fiorentini, e da me poi dato alla luce, (c) ci fa vedere, fin dove egli fosse giunto nel dì 10. di Novembre, cioè fuori di Lucca. Fu scritta quella carta originale da me avuta sotto gli occhj „ anno Regni Domni Berengarii Regis „ Deo propitio vigesimo octavo, decimo die mensis No- „ vembris, Indictione Quarta „: cioè nell' anno presente, essendo cominciata nel Settembre l' *Indizione Quarta*. Le prime parole del Placito son queste concepute con istile del Secolo d' oro della Latinità. „ Dum Domnus Beren- „ garius Serenissimus Rex pro timore Dei & statum om- „ niumque sanctarum Dei Ecclesiarum electorum Populo „ hic Italicis abitantibus, animaeque suae mercedem ju- „ stitiam adimplendam partibus Romam iret, cumque per-

(a) *Istor. di Piacenza Tomo I. Append.*
(b) *Italia Sacr. T. IV. in Episcop. Borgom.*
(c) *Antiq. Italic. Dissertat.* 10.

„ perveniſſet infra Tuſcia foris hanc Urbem Luca &c. „ Sicchè per tempo ſcorgiamo , non ſuſſiſtere l' opinione del Sigonio , e del Baronio , che tennero conferita la Corona dell' Imperio ad eſſo *Berengario* nel Settembre dell' anno preſente . E che gli foſſe coronato Imperadore nel dì del ſanto Natale dell' anno preſente , ne ſon' io perſuaſo per le ragioni , che addurrò quì ſotto . Tuttavia perchè il Panegiriſta di *Berengario* differiſce la Coronazione Romana di *Berengario* fino alla ventura Paſqua , anch'io mi riſerbo di parlarne all' anno ſeguente . Abbiamo poi dalla Cronica Arabica Cantabrigenſe (*a*) , che in Sicilia nell' anno preſente , o pure nel ſeguente , *primo die menſis Januarii egreſſa Claſſis Benkorhab* (probabilmente ribello del Re de' Saraceni Affricani) *adverſus Romaeos* (cioè contro de' Greci) *in loco* , *Halayanab dictum* , *periit in mari* . Sicchè una fiera tempeſta mandò a male con quella flotta tutti i diſegni di quegl' Infedeli .

Anno di Cristo dccccxvi. Indizione iv.
di Giovanni X. Papa 3.
di Berengario Imperadore 2.

SE vogliamo fidarci del Panegiriſta di *Berengario* , queſto Principe , accoſtandoſi la feſta della Reſurrezione del Signore (che nel preſente anno cadde nel dì 24. di Marzo) s' incamminò verſo Roma a prendere la Corona dell' Imperio , ſecondo il concerto fatto con *Papa Giovanni* . Si legge con piacere deſcritta da eſſo Panegiriſta (*b*) quella magnifica funzione . All' udire , che ſi avvicinava alla Regal Città il futuro Imperadore , uſcì il Senato e Popolo con tutte le Scuole delle diverſe Nazioni , che ſi trovavano in Roma , Greci , Saſſoni , Franzeſi , e ſimili , portando le lor bandiere ed inſegne . In cima a quelle dei Romani ſi vedevano teſte finte di fiere , cioè di Lioni , Lupi , e Draghi : .... *Nam-*

(*a*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(*b*) *Anonymus in Paneg. Berengar. lib.* 4.

. . . . . *Namque prius patrio canit ore Senatus,*
Præfigens Judibus rictus sine carne Ferarum.

Tutti cantavano nella lor lingua le lodi di *Berengario*. Gli ultimi della processione erano i nobili Giovani Romani, fra' quali *Pietro* fratello del Papa, e il figliuolo di *Teofilatto* Console, i quali dopo aver baciato i piedi a *Berengario*, gli diedero il ben venuto, e il complimentarono a nome della Città. Stava il sommo Pontefice *Giovanni* sulle scalinate di San Pietro, vestito degli abiti Pontificali col Clero, aspettando il Principe, che veniva fra l'immensa calca del Popolo sopra bianca chinea a lui inviata dal Papa. Smontò *Berengario*, e al salire delle scalinate alzossi dal faldistoro Papa *Giovanni*, e seguì fra loro con baci e toccamento di mani un festoso abbracciamento. Stavano chiuse le Porte della Basilica Vaticana, nè si aprirono, finchè *Berengario* non ebbe giurato di confermare, creato che fosse Imperadore, tutti quanti gli Stati e Beni, che la pia munificenza degli antichi Imperadori avea donato alla Chiesa Romana. Fatte le preghiere al Sepolcro di San Pietro, passò il Principe al Palazzo Lateranense, dove gli era apprestata una lauta cena. L'entrata sua pare, che succedesse nel Sabbato Santo. Venuto poi il solennissimo giorno di Pasqua di Resurrezione, procederono Papa *Giovanni* e *Berengario* alla Basilica Vaticana, superbamente addobbata, fra gli strepitosi viva dell' innumerabil Popolo. Quivi fu unto, quivi coronato Imperador de' Romani *Berengario* con Corona d'oro, ornata di gemme; furono cantate le acclamazioni votive del Clero e Popolo; e intimato il silenzio, fu letto ad alta voce il Diploma, con cui il novello Augusto confermava alla Chiesa Romana, e ai sommi Pontefici tutti gli Stati e Beni ad essa conceduti da' suoi Predecessori (1), coll' intimazion delle pene contro chiunque ne tur-

(1) O da essa goduti per libera, e spontanea dedizione de' Popoli, come era Roma, e il suo ducato. Vedi gli Autori da

turbasse il possesso e dominio ai successori di San Pietro. Ciò fatto, *Berengario* esercitò la sua pia magnificenza con superbissimi regali d'armi, vesti, e corone d'oro tempestate di gemme, non solamente alla Basilica di San Pietro, ma anche all'altre della Città, e come si può credere, anche al Papa, al Clero, al Senato, e ai Militi di Roma. In tale occasione ancora gran copia di moneta si gittava al Popolo, siccome ho io dimostrato altrove (*a*). E quì l'Anonimo Poeta termina il Panegirico di *Berengario*, con invitare i giovani Poeti a cantare il resto delle azioni di questo nuovo Imperadore:

Et post Imperii diadema resumite laudes.

Adriano Valesio, che fu il primo a trar dalle tenebre questo Poema Istorico, prezioso frammento per la Storia dello scuro Secolo presente, fu di parere, che il Poeta fosse contemporaneo di *Berengario*. Ma all'osservare, ch'egli ha preso qualche abbaglio in punti importanti di Storia, de' quali dovrebbe essere stato meglio informato, chi rappresenta se stesso Poeta vecchio sul fine: non so io farmi a credere, ch'egli vivente *Berengario* componesse quel Poema. Parrà intanto inverisimile, che dopo la morte di *Berengario* alcuno avesse intrapresa questa fatica. Pure non è fuori dei limiti del possibile, che *Berengario* suo nipote, divenuto poi Re d'Italia, si prendesse la cura di far tessere le lodi dell'avolo Augusto.

Ha già provato il Padre Pagi (2) con sode ragioni, non sussistere l'opinione di chi riferì al Settembre dell'anno precedente la Coronazione Romana di *Berengario*. Altre pruove ne ho addotto anch'io di sopra, siccome pure nelle Antichità Italiane (*b*). Che poi seguisse nel dì di Pasqua dell'anno presente quella maestosa funzione, dovreb-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissertat.* 3. *pag.* 103. (*b*) *Diss.* 56.

da noi citati nella nota 5. all'anno DCCLXXXIX e singolarmente il Sig. Abate Cenni *Dissertatio diplomat. e Ludovici III. num. xii. seqq.*

(2) *In Critic. ad Baron. ad an.* 915. *num.* III. *seqq.*

vrebbe a noi baſtare la chiara aſſerzione della Cronica Caſaurienſe (a), e del Panegiriſta ſuddetto, che così ne ſcrive (b).

Mox croceis mundum lampas Phoebea quadrigis
Luce, Deus qua factus homo proceſſit ab antro
Tumbali, perſlat . . . .

Tuttavia ſon' io perſuaſo, che non nella Paſqua dell' anno preſente, ma nel Natale dell' anno precedente, *Berengario* foſſe innalzato al Trono Imperiale. Ne addurrò le pruove all' anno 921. e 924. Intanto dopo aver noi veduto, ch' egli era in Toſcana nel dì 10. di Novembre, incamminato alla volta di Roma, non pare che doveſſe tardar tanto ad arrivarvi e che più toſto nel Natale egli aveſſe conſeguito il Diadema Imperiale. Nè già dice il Fiorentini, ch'egli ſeguitaſſe fino al Marzo dell'anno 916. ad eſſere chiamato Re, ma ſolamente dice, che nel Marzo ſi comincia a trovar memoria dell' Imperio ſuo nelle Carte di Lucca. Abbiam detto, eſſere ſtato uno dei motivi, per gli quali fu promoſſo *Berengario* alla Corona Imperiale, il biſogno del ſuo ajuto per iſterminare i Saraceni dal Garigliano. Leone Oſtienſe (c) fece credere al Sigonio, al Baronio, e ad altri, che queſta glorioſa impreſa ſeguiſſe nell' anno 915., correndo il Meſe d'Agoſto. Ma o egli fallò, o è ſcorretto il ſuo teſto. Per confeſſione ſua il principale influſſo, per diſtruggere quel nido di aſſaſſini, venne da Papa *Giovanni X.*, „ qui ex Epiſcopa-„ tu Ravennate Triennio ante Romanam Sedem invaſe-„ rat. „ Solamente in queſt' anno ebbe principio il *Terzo Anno* del Pontificato d' eſſo Papa *Giovanni*; e però in in queſto dee eſſere ſucceduto l' eſterminio di quegl' Infedeli. Lupo Protoſpata (d) l' atteſtò anch' egli, ſcrivendo: „ Anno DCCCCXVI. exierunt Agareni de Garilia-„ no. „ Ora abbiamo da Liutprando (e), e dal ſuddetto Oſtien-

(a) *Part. II. Tomo II. Rer. italic.*
(b) *Anonymus in Paneg. Berengar.*
(c) *Chron. lib. 1. c. 51.* (d) *Chron. Tom. V. Rer. Italic.*
(e) *Hiſtor. l. 2. c. 15.*

Oftienfe, che *Giovanni* Papa, premendogli forte di fnidare dal Garigliano i Saraceni, finquì creduti invincibili, fpedì alla Corte Imperiale di Coftantinopoli per ottenere un'Armata navale, la qual chiudeffe la via del mare a quella canaglia, e impediffe i foccorfi, che poteano fperare dall' Affrica. Traffe in lega *Landolfo* Principe di Benevento e di Capua, *Gregorio* Duca di Napoli, e *Giovanni* Duca di Gaeta, a' quali due ultimi *Niccolò* Patrizio, fopranominato *Picingli*, Generale de' Greci, portò l' onore del Patriziato. Che anche l' Imperador *Berengario* contribuiffe con poche forze per quell' imprefa, fi può lecitamente conghietturare, e maffimamente fcrivendo l' Oftienfe, che da Papa *Giovanni* „ una cum Alberico „ Marchione, cum valida pugnatorum manu, „ volle in perfona intervenirvi, per maggiormente animare il Popolo Criftiano. Già dicemmo, che *Alberico* era Marchefe di Camerino (3), e fecondo le apparenze anche Duca di Spoleti, e però Vaffallo di *Berengario*. Par credibile, ch' egli guidaffe le truppe date dall' Imperadore; e da Liutprando fappiamo, che le genti di *Camerino*, e di *Spoleti* non mancarono a quella gloriofa fpedizione. Divifo quefto fiorito efercito, da due bande ftrinfe i Saraceni, tenendo forte l' affedio o blocco per tre mefi: tempo che baftò ad affamar que' Mori, i quali non potendo più reggere; attaccato il fuoco a tutte le lor cafe ed arnefi, sbucarono impetuofamente fuori dei loro recinti, e fcapparono chi qua chi là per le montagne, e felve vicine. Ma gl' infeguirono con tal diligenza ed oftinazione i Criftiani, che di coloro niun vi rimafe, che non foffe o uccifo, o prefo vivo, o fatto fchiavo. Per quefta gloriofa imprefa incredibile fu il gaudio dei Fedeli di Crifto in Roma, e negli altri circonvicini paefi, e lode ne riportò Papa *Giovanni*, tuttochè non a tutti pareffe proprio, che un Vicario di Crifto pacifico fi portaffe in perfona ad affiftere a quella fanguinofa danza, e deffe egli il primo un'efempio di

(3) Vedi la nota 2. all' anno DCCCCX.

di praticar lo stesso ad (4) altri. Intanto l'Imperador *Berengario* venne da Roma verso la Lombardia. Un suo Diploma presso il Margarino (*a*) fu dato „ VIII, Kalendas „ Junii Anno Domini DCCCCXVI. Domni vero Berengarii serenissimi Regis XXIX. Imperii autem sui Primo, „ Indictione IV. Actum Curte Sina: „ Luogo a me ignoto. In esso concede a *Berta* dilettissima figliuola sua, e Badessa dell' insigne Monistero di Santa Giulia di Brescia, la facoltà di fabbricare un Castello sulla riva del Ticino, „ cum Bertiscis, Spizatis, Turribus, & Merulorum propugnaculis, Fossatis, atque Aggeribus, omnibusque „ argumentis eidem Castello necessariis. „ Il timore degli Ungheri, siccome dissi, facea prendere queste precauzioni agl' Italiani. Un' altro suo Diploma in favore di *Pietro Vescovo* d'Arezzo, e della sua Chiesa, da me pubblicato (*a*), si vede dato X. *Kalendas Junii* coll' altre sopra riferite Note, e in fine *Actum in Civitate Ravenna*. Nella Cronica Arabica Cantabrigense (*b*) è notato sotto quest' anno, che i Siciliani deposero *Benkorhab*, e il mandarono in Affrica, dove egli e il figliuolo morirono. Pare che costui si fosse sollevato in Sicilia contro del Re de' Mori, e che preso ed inviato in Affrica pagasse colla testa la pena della sua ribellione. Spedì il Re Affricano nel Mese d' Agosto dell' anno presente una potente Armata navale in Sicilia per estinguere quel fuoco, il quale verisimilmente fu cagione, che in questi tempi la Nazion Saracenica da quelle parti non infestasse l' Italia.

Anno

(*a*) *Bullar. Casinens. T II. p. 40.*

(*b*) *Antiq Italic. Dissert. 17.*

(c) *Part. II. T. I. Rer. Italic.*

(4) L' abuso omai divenuto universale, che gli ecclesiastici, e specialmente gli Abati, e i Vescovi si portassero alla guerra, vi conducessero le truppe, e col loro esempio animassero i soldati al conflitto, facevasi, che non troppo si riflettesse allora all' inconvenienza di questo atto. Se questo Pontefice fu il primo ad accomodarsi alla universal consuetudine, vedremo, che ebbe molti successori, che ne seguitarono l' esempio. Becchetti *Istor. Eccles. lib.* LIX. *num. LXXIV.*

Anno di Cristo dccccxvii. Indizione v.
di Giovanni X. Papa 4.
di Berengario Imperadore 3.

Giacchè non si può saper l' anno preciso della morte di *Adalberto* II. Duca e Marchese di Toscana, il Sigonio, il Contelori, ed altri, per congettura l' hanno assegnata all' anno presente. Però in questo ne so menzione anch' io. Mancò di vita questo rinomatissimo Principe, come s' ha dal suo Epitaffio, tuttavia esistente in Lucca, e rapportato dal Fiorentini (*c*).

IN SEXTO DECIMO SEPTEMBRE NOTANTE
CALENDAS.

Secondo le congetture da me addotte nelle Antichità Estensi (*d*), da lui discese la nobilissima Casa d' Este. Un passo scorretto di Liutprando è stato cagione, che di questo ricchissimo e glorioso Principe abbiano parlato con discredito molti moderni Scrittori, e principalmente il Cardinal Baronio. Favellando esso Storico di *Marozia* nobilissima Romana, ch' egli ci vuol far credere Donna prostituta, scrive (*a*), ch' essa „ ex Alberto Marchione Albericum (genuit) qui nostro post tempore Romanae „ Urbis Principatum usurpavit. „ Ma *Adalberto* dimorante in Toscana, nulla ebbe che far con *Marozia* abitante in Roma. In vece di *Alberto* Liutprando scrisse *ex Alberico Marchione*; e lo può scorgere il Lettore stesso in osservar quest' altre parole del medesimo Autore, dove dice (*b*): „ Habuerat Marotia filium nomine Albericum, „ quem ex Alberico Marchione ipsa genuerat. „ E l'antico Scrittore della Cronica di Farfa (*c*), che ebbe davanti agli occhj quella di Liutprando, anch' egli scrive, che „ Ma-

(*a*) *Memor. di Matilde Lib. 3.* (*d*) *Part. 1. cap. 22.*
(*a*) *Liutprandus Hist. L. 2. cap. 12.* (*b*) *Idem L. 3. cap. 12.*
(*c*) *Part. II. T. II. Rer. Italic. Anonymus. Salernitan. Paralip. P. II. T. II. Rer. Italic.*

„ Marotia ex Alberico Marchione habuit Albericum, „ qui poſt ejuſdem Urbis accepit Principatum . „ Altre pruove di queſta verità io tralaſcio ; riſtringendomi a dire , che s' hanno da caſſare alcune partite non ſuſſiſtenti della penna del Cardinal Baronio , e d' altri , contro la memoria del Duca *Adalberto* II. , non verificandoſi nè pure ch' egli aveſſe mano nell' elezione de' Papi , come penſa il Cardinal ſuddetto , il quale diſavvedutamente ancora ci rappreſentò *Alberico* Principe di Roma , nato da eſſo *Adalberto* II. e da *Teodora* ſorella di *Marozia* , quando è fuor di dubbio , che il giovane *Alberico* fu figliuolo di *Alberico* Marcheſe , e di *Marozia* Patrizia (1) Romana . Ebbe queſto Duca *Adalberto* II. per moglie *Berta*, figliuola di *Lottario* Re della Lottaringia , o ſia dell' antica Lorena , che gli procreò tre figliuoli , cioè *Guido* , *Lamberto* , *ed Ermengarda* . Eſſendo mancata di vita *Gisla* , figliuola dell'Imperador *Berengario* , moglie di *Adalberto* Marcheſe d' Ivrea , fu eſſa *Ermengarda* preſa per moglie da eſſo Marcheſe d'Ivrea . Dopo la morte del Duca *Adalberto* nel Ducato della Toſcana , per atteſtato di Liutprando (a) , „ Filius ejus Wido a Berengario Rege „ Marchio patris loco conſtituitur . „ Sicchè *Guido* , ſe in queſt'

(a) *Hiſtor. L. 2. c. 15.*

(1) Da queſti tempi (*di Giovanni X.*) fino ai noſtri ſi propagò per tutti gli Scrittori l' infamia di cinque illuſtriſſimi perſonaggi , accuſati di laidiſſima vita , cioè , Adalberto II. duca di Toſcana , Madre , e Figliuola , e i due Pontefici Sergio III. , e Giovanni XI., Ma dopo tanti ſecoli ſi trovò nel 1753. un vendicatore della fama di queſti, il P.D. Fedele Soldani Monaco Vallombroſano , cui tanto più volentieri mi rimetto , quanto egli con rara erudizione , e ſodezza di ragioni ſi sforza di purgarli dalle oppoſte calunnie nella *Lettera nona verificante la diſcendenza de' sereniſſimi duchi Eſtenſi, e della Real Caſa di Brunsvvich dalli antichi duchi di Toſcana &c. Arezzo 1753. in 4.* De Novaes nella vite di Giovanni X. *Elementi delle Storia de' ſommi Pontefici Tom. II. pag. 254. not. 6.* veggaſi inoltre il Sig. Abate Amadesi *Chronol. Antiſt. Raven. cap. VIII. §. 11.*

quest' anno morì suo padre, cominciò a governare il Ducato dalla Toscana.

Secondochè riferisce il Brovvero (*a*), fu in questi tempi spedita da Papa *Giovanni* X. una Bolla ad *Aicone* Abbate di Fulda in Germania. Essa è data XIIII. Kalendas ,, Junii, Anno, Deo propitio, Pontificatus Domni Jo-,, hannis summi Pontificis & universalis Decimi Papæ in ,, sacratissima Sede beati Petri Apostoli Quarto, imperante ,, Domno Berengario piissimo Augusto, a Deo coronato, ma-,, gno Imperatore, anno secundo, & Patriciatus (se pur ,, non ha da dire, come io credo, Post Consulatum) an-,, no secundo Indictione quinta. ,, Ecco lo stile offervato anche sotto gli antichi Imperadori Sovrani (3) di Roma. Dalla Cronica Casauriense (*b*) impariamo, che nell' anno presente l' *Augusto Berengario* dovette portarsi a Camerino, da dove andò poi a visitare l' insigne Monistero di San *Clemente* di Casauria, fondato da *Lodovico* II. Imperadore. Quivi confermò i Privilegj a quel sacro luogo Il Diploma è dato ,, XII. Kalendas Novembris, anno Do-,, minicæ Incarnationis Nongentesimo Septimodecimo, ,, Domni vero Berengarii piissimi Regis Vicesimo octavo, ,, Imperii autem sui secundo, Indictione quinta. Actum ,, in Piscaria. ,, L' Indizione *Quinta* (quando non fosse stato scritto nell' originale *VI*. piuttosto che *V*.) quì corre fino al fine dell' anno; il che è cosa rara. Ma forse quel Documento contien dei difetti, non sussistendo, che in quest' anno corresse l' anno *XXVIII*. del Regno di *Berengario*, come stampò il Padre Dachery, ma sì bene l'an-

(*a*) *Antiq. Fuldens. pag.* 284.

(*b*) *Part. II. T. II. Rer. Italic*

(2) Vedi la Prefazione *num.* VIII.

(3) Con questa differenza, che dal tempo in cui Roma, e il suo ducato si diede ai Romani Pontefici, col nome degl' Imperadori si continuarono a segnare i diplomi o per conservare l' antico stile, o per l' Avvocazia di cui godevano gli Augusti, non già per indizio della loro Sovranità. Vedi la nota 10. all' anno DCCC., e la nota 2. all' anno DCCCI.

no XXX. Il Valesio (a) in citar questo Diploma scrisse *Anno Tricesimo*, probabilmente correggendo l' errore del testo. Però si può anche dubitar dell' Indizione. Se non si opponessero le ragioni addotte nell' anno precedente, questo trovarsi *Berengario* a Pescara, mi avrebbe fatto dubitare, che l' esterminio de' Saraceni più tosto in questo, che in quell' anno fosse succeduto. E a persuaderlo potrebbe ancora concorrere la stessa Cronica Casauriense, se fosse vero, che *Ittone* Abbate Casauriense avesse dato principio al suo governo nell' anno 916., come vien preteso nella Stampa d' essa Cronica, perchè ivi è scritto, ehe a' tembi di questo Abbate i Saraceni diedero un fierissimo sacco al Monistero di Casauria, e distrussero tutte le Castella, e i poderi di quel sacro luogo. Ma non si può con sicurezza attenere in questo ai racconti di quello Scrittore. Appartiene parimente all'anno presente un Diploma del medesimo Imperadore, ch' io già pubblicai (b). Conferma egli a *Berta* sua figliuola, che abbiam già veduta Badessa del Monistero di Santa *Giulia* di Brescia, il Monistero di San *Sisto* di Piacenza con tutti i suoi beni, secondo gli abusi di que' tempi. Fu dato quel Diploma „ VI. Kalendas Septembris, anno Dominicæ „ Incarnationis DCCCCXVI. Domni vero Berengarii „ piissimi Regis XXXVIII. Imperii autem sui secondo, „ Indictione V. Actum in Curte Sinna. „ Ma l' *Indizione V.* mostra l' anno *DCCCCXVII*. Forse quì il Cancelliere si servì dell' anno Pisano. Ma nè pure in questo Documento dovrebbe essere l' anno *XXXVIII*. del Regno, essendo fuor di dubbio, che allora correva l' anno *XXX*. Si vede quì, che allora *Odelrico Marchese* era *Conte del sacro Palazzo*. Queito personaggio il rivedremo fra poco. Per quanto abbiamo dalla Cronica Arabica (c) sopra citata, già spedito dall' Affrica con un'armata navale *Abusaid Aldaiph* in Sicilia, nel dì 28. di Settembre ebbe maniera d'en-

(a) *In Notis ad Panegyric. Berengar.*
(b) *Antiq. Italic Dissert.* 10. (c) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*

d'entrare in Palermo. Poscia, nel dì 18. di Ottobre „ Foedus percusserunt Siculi cum Ben-Ali Vava Assaario „ contra Abusaid Aldaiph, & obsessa est Parnomus sex „ menses, & defecit in ea sal, ita ut salis uncia duobus „ tarenis vendi coeperit. „ Si vede, che tuttavia durava la ribellion de' Mori in Sicilia contro il Re loro, e i Siciliani tenevano coi ribelli.

Anno di Cristo DCCCCXVIII. Indizione VI.
di Giovanni X. Papa 5.
di Berengario Imperadore 4.

Benchè molti sieno gli Scrittori sì antichi, che moderni, i quali riferiscono all'anno seguente la morte di *Corrado* I. Re di Germania, pure Epidanno (*a*), Ermanno Contratto (*b*), ed altri (*c*) Storici, seguitati in ciò dal Padre Pagi, e dall'Eccardo, e da altri moderni, la mettono accaduta nell'anno presente, prima del Natale del Signore. Fu principe di gran valore, e di non minor prudenza e pietà. Contro degli Ungheri ebbe più volte da sfoderar la spada, e continuò la guerra contro di *Arrigo* Duca di Sassonia, chiamato dagli Storici per distinzione dagli altri *Arrighi*, l'*Aucupe*, cioè l'Uccellatore. Pure venuto a morte, anteponendo l'amore del pubblico bene alle private sue passioni, egli fu che consigliò ai Principi del Regno Germanico, di eleggere per suo successore lo stesso *Arrigo*, Principe ben meritevole di quella dignità (*d*). A questo fine gl'inviò lo Scettro, la Corona, e gli altri ornamenti Reali. Da un Diploma da me dato alla luce (*e*), apprendiamo, che l'Imperador *Berengario* si trovava in Pavia nel dì 20. d'Aprile dell'anno presente, dove confermò ai Canonici di Padova i lor Pri-

(*a*) *In Chronic.* (*b*) *In Chronico.*
(*c*) *Marianus Scott. in Chron. & alii.*
(*d*) *Continuat. Rheginonis in Chronico.*
(*e*) *Antiq. Italic. Dissert. 36.*

vilegi e Beni. Leggonsi ivi queste note: „ Data XII. Ka„ lendas Maji, Anno Dominicæ Incarnat. DCCCCXVII. „ Domni Vero Berengarii piissimi Regis XXXVI. Impe„ rii Anno III. Indictione VI. Actum Civitate Papiæ., „ Ma si dee scrivere *Anno DCCCCXVIII.*, se pure non si vuol ricorrere all' anno Pisano: il che difficilmente m'induco io a credere. Son guasti ancora gli anni del Regno, perchè allora era in corso l' *Anno XXXI*. Ho io parimente pubblicato (*a*) un bel Placito, tenuto in Milano „ Anno „ Imperii Domni Berengarii Imperatoris Tertio, mense „ Aprilis, Indictione VI., cioè nell' anno presente. Il suo principio è questo: „ Dum in Dei nomine Civitate „ Mediolani Curte Ducati in laubia ejusdem Curtis in „ judicio resideret Berengarius Nepus & Missus Domni „ & gloriosissimi Berengarii Serenissimi Imperatoris Avio „ & Senior ejus, qui in Comitatu Mediolanense ab ipso „ Imperatore missus esset constitutus, tamquam Comes „ & Missus discurrens &c. Questo *Berengario* era figliuolo di *Adalberto* Marchese d' Ivrea, e di *Gisla* figliuola dell' *Augusto Berengario*. Noi il vedremo a suo tempo Re d' Italia. La *Corte del Ducato*, che si vede in Milano significa il Palazzo, dove solevano abitare i Duchi. In altre Città s' incontra la *Corte Ducale*, che vuol dire lo stesso. Le Carte poi di questi tempi ci fanno vedere in Roma e nel suo Ducato molti Nobili, che insieme sono appellati *Consoli* e *Duchi*, siccome ho mostrato altrove (*b*); probabilmente *Consoli*, perchè membra del Senato Romano, il quale tuttavia durava: e *Duchi*, perchè Governatori di qualche (1) Città. Riuscì in quest' anno, o pure nel seguente, ai Siciliani e Mori ribelli (*c*) di costringere alla resa nel dì 12. di Marzo la Città di Palermo dopo sei mesi di assedio, con lasciare la libertà al presidio Af-

(*a*) *Ib. Dissert. 9*   (*a*) *Antiq. italic. Dissert. 5. pag. 161. & seb.*
(*b*) *Chron. Arabicum P.II.T.I. Rer. Italic.*

(1) Questa interpetrazione non è fondata.

Affricano. *Salem* fu creato Amira, o sia Governatore generale della Sicilia. E sul fine dell'anno venne fatto ai Mori di occupar anche la Città di Reggio in Calabria.

Anno di Cristo dccccxix. Indizione vii.
di Giovanni X. Papa 6.
di Berengario Imperadore 5.

E' Involta in un gran bujo per questi tempi la Storia d'Italia, non restando nè Storie nè atti, per gli quali si venga in cognizione di quel, che operarono i Papi, l'Imperadore, e gli altri Principi d'Italia. Ci ha nulladimeno conservata Liutprando (*a*) una notizia, che mi sia lecito di riferire all'anno presente. Cioè che nacquero dissensioni fra l'Imperador *Berengario*, e *Guido* Duca di Toscana; che questi insieme colla Duchessa *Berta* sua madre fu preso e messo in prigione in Mantova. Ma che non potendo *Berengario* cavar dalle mani dei Governatori fedeli ad essa *Berta* le Città e Castella della suddetta Toscana, rimise in libertà *Guido* e la madre. *Bertha autem* (sono le sue parole) ,, Adalberti uxor cum Widone filio ,, post mariti obitum, minoris non facta est, quam vir ,, suus, potentiae. Quae tum calliditate & muneribus, ,, tum hymenaei exercitio dulcis, nonnullos sibi fideles ,, effecerat. ,, Ma se Liutprando vuol tutte le Principesse d'allora donne prostitute, senza che i mariti se ne alterassero punto, ci è ben permesso di ripetere, ch'egli era una mala lingua, nè merita fede la Satira sua. In età almeno di sessanta anni si trovava *Berta* in questi tempi, e questo Autore è dietro a farci vedere, ch'ella adescasse amanti e fedeli colle sue dissolutezze. Seguita poi a dire: ,, Unde contigit, ut dum paulo post a Berengario simul ,, cum filio caperetur, & Mantuae in custodia teneretur, ,, suas Civitates & Castella omnia Berengario minime ,, reddiderit, sed firmiter tenuerit, eamque postmodum ,, de

(*a*) *Histor. lib. 2. c. 15.*

„ de custodia simul cum filio liberavit. „ Null'altro sappiamo, che questo poco di quell'avvenimento, con ignorarne i motivi e la maniera, con cui la Duchessa *Berta* e *Guido* suo figliuolo restarono presi dall' *Augusto Berengario*. Circa questi medesimi tempi *Landolfo* ed *Atenolfo* II. Principe di Benevento e di Capua, ebbero guerra coi Saraceni, e l' ebbero ancora coi Greci, padroni di Bari e d' altre Città. L' Autore della Cronica di Volturno (*a*) cel fa sapere con queste parole. „ His temporibus supra„ dicti Principes multa cum Saracenis & Graecis certa„ mina habuerunt; sed Dei misericordia victoriam ac„ ceperunt. „ In Sicilia, per attestato della Cronica Arabica (*b*) sul fine di quest' anno, o pur nel seguente si fece tregua fra *Salem* Governator Moro, e il Popolo di Taormina: dal che scorgiamo, che duravano le turbolenze in quell' Isola, e vedremo, ché per molto tempo ancora tennero in esercizio le forze del Sultano dei Mori, il quale intanto raunò un possente esercito per mare e per terra, senza che si conosca, se per ispedirlo in Sicilia, o per verso altra parte. Sotto quest' anno scrive Frodoardo: (*c*) „ Hungari Italiam, partemque Franciae, Re„ gnum scilicet Lotharii, depraedantur. „ Da alcuna altra Storia non abbiamo notizia di questa incursione degli Ungheri in Italia. Pure si può credere. Stavano i Popoli della Lombardia circa questi tempi in continua apprensione della venuta di questi cani. Ho io renduta pubblica la preghiera (*d*), che allora quel di Modena faceva a San Geminiano suo Prottore, acciocchè egli intercedesse da Dio,

Ut hoc flagellum, quod meremur miseri,
Caelorum Regis evadamus gratia.
Nam doctus eras Attilae temporibus
Portas pandendo liberare subditos.

Nunc

(*a*) *Part. II. Tomo I. Rer. Italic.* (*b*) *Part. II. T. I. Rer. Italic.*
(*c*) *In Chr. T. II. Rer. Franc. Duchesne.*
(*d*) *Antiq. Italic. Dissert. 1.*

Nunc te rogamus, licet servi pessimi,
Ab Ungerorum nos defendas jaculis.

Leggonsi ancora altri versi per incitare il popolo a far buona guardia in quei calamitosi tempi.

Anno di Cristo dccccxx. Indizione viii.
di Giovanni X. Papa 7.
di Berengario Imperadore 6.

Ricavasi da un Diploma, da me dato alla luce (a), che l'Imperador *Berengario*, stando in Pavia nel dì 26. di Settembre di quest' anno, confermò tutti i Privilegj alla Chiesa di Parma, e ad *Aicardo* Vescovo di quella Città, chiamato *Hercardo* dall' Ughelli, ,, interveniente Olderico gloriosissimo Marchione nostro. ,, Non so io dire, se *Odelrico*, il quale sosteneva ancora il grado di Conte del sacro Palazzo, fosse Marchese del Friuli, o pure di Milano. Fu dato quel Diploma ,, VI. ,, Kalendas Octobris, Anno Dominicae Incarnationis ,, DCCCCXX. Domni vero Berengarii Serenissimi Regis ,, XXXIII. Imperii autem sui V. Indictione VIIII. ,, (cominciata nel Settembre) *Actum Papiae*. Un' altro suo Privilegio, dato medesimamente in Pavia nel dì 6. di Settembre (b), ho io tolto alle tenebre. A questo medesimo anno dovrebbe appartenere un Documento dello stesso *Berengario* (c), in cui dona alla Chiesa di Santo Antonino di Piacenza una piccola Badia di Santa Cristina posta in Pavia, ad intercessione di *Grimoaldo glorioso Conte*, e per gli meriti di *Guido Vescovo* d' essa Città di Piacenza. Dicesi dato quel Diploma ,, XIII. Kalendas ,, Januarii, Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXXI. ,, Domni vero Berengarii piissimi Regis XXXIV. Imperii ,, autem sui Quinto, Indizione Nona. Actum Veronae. ,, Ma nel dì 20. di Dicembre dell' anno 921. correva l' *Anno*

E. 4

(a) *Ib. Dissert. 63.* (b) *Ib Dissert. 11 pag. 58.*
(c) *Campi Histor. di Piacenza T. I. App.*

no VI. e non già il *Quinto*, per le ragioni addotte all'anno 916. Perciò o quì viene adoperato l' anno Pisano, anticipante l' anno nostro Volgare, o pure ivi s' ha da scrivere *Anno DCCCCXX.*, nel cui Dicembre correva l' *Indizione IX.*, e potea forse correre l' *Anno XXXIV.* del Regno. Truovasi parimente nella Cronica Farfense una confermazione di tutti i Privilegj conceduti all' insigne Monistero di Farfa, fatta dal medesimo Imperadore. Il Diploma porta queste Note: (*a*) „ Datum II. Kalendas „ Julii, Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXX. Domni vero Berengarii XXVIII. (si dee scrivere XXXIII) „ Regni, Imperii autem V. Actum in Curte Olonna. „ Fra l' altre cose egli conferma a quel Monistero „ quidquid Albericus Marchio in idem Monasterium aliqua „ inscriptione condonavit in Comitatu Firmano. „ Anche di quì può trasparire, che il *Marchese Alberico*, altre volte nominato di sopra, fosse Marchese di Camerino, ed anche Duca di Spoleti, giacchè il Monistero Farfense era situato nel Ducato Spoletino. L' Autore della suddetta Cronica fa menzione della Marca di Fermo. La stimo io una cosa stessa colla Marca di Camerino. Attesero in questi tempi gli Abbati di Monte Casino, di San Clemente di Casauria, e di Volturno, a rimettere in piedi i lor Monisteri già distrutti dai Saraceni. Merita poi d' essere ramentata la donazione della Corte di Prato Piano, posta nel Piacentino, che *Berengario* Augusto fece in quest' anno alla *diletta sua Moglie Anna*, per intercessione di *Guido Vescovo di Piacenza*, e di *Olderico inclito Marchese*. Il Diploma, da me pubblicato (*b*), ha queste Note: „ Data VI. Idus Septembris Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXX. Domni vero Berengarii Serenissimi „ Regis XXXIII. Imperii autem sui VI. Indictione VIIII. „ Actum Papiae. „ Ma quì dee essere scorretto l' *Anno VI.* dell'Imperio, e in suo luogo s'ha da scrivere *Anno V.* Ho

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*
(*b*) *Antiq. Italic. Dissert.* 20.

Ho io altrove (a) citato uno Strumento autentico, da me veduto in Reggio con queste Note: „ Berengarius „ gracia Dei Imperator Augustus, Anno Imperii ejus „ Quinto, Decimo Kalendas Decembris Indictione Nona, „ cioè nell' anno presente. Come poi Diplomi, che han tutta la ciera di Originali, contengano sì fatti sbaglj, non si sa facilmente intendere. Moglie dell'Augusto *Berengario* era negli anni addietro *Bertila*. Noi quì ora troviamo *Anna*, a cui nondimeno non è dato il titolo di Augusta. Scrive il Panegirista di *Berengario* una rilevante particolarità circa l'anno 889. (b)

- - - - - Pariter tria fulmina belli
Supponidae coeunt: Regi sociabat amico,
Quos tunc fida satis Coniux: peritura venenis,
Sed postquam haustura est inimica hortamina Circes.

Era congiunta in primo matrimonio col Re *Berengario* *Bertila* probabilmente figliuola di *Suppone*, veduto da noi Duca di Spoleti nell' anno 872. Ch' ella fosse vivente anche nell' anno 910., s' è osservato di sopra. Di quì impariamo, ch'essa fu levata dal Mondo col veleno, e pare che per la sua infedeltà tanto male le avvenisse. Dovette *Berengario* passare alle seconde Nozze con prendere questa *Anna*. Se inoltre le desse il titolo di Augusta, nol saprei dire.

Anno di Cristo dccccxxi. Indizione ix.
di Giovanni X. Papa 8.
di Berengario Imperadore 7.
di Rodolfo Re d' Italia 1.

RApporta l'Ughelli (a) il testamento di *Noterio*, o sia *Notekerio* Vescovo di Verona, fatto, „ Imperante Domno nostro Berengario Imperatore, Anno Sexto, „ sub die Decimo de Mense Februarii, Indictione IX. „ Se

(a) *Ib. Dissert. 66.* (b) *Anonymus lib.* 1.
(c) *Ital. Sacr. T. V. in Episcop. Veronens.*

Se questo Atto è autentico, e se accuratamente trascritto dall'Ughelli, noi vegniamo a conoscere, che *Berengario* non dovette ricevere la Corona e il titolo Imperiale nella Pasqua dell'anno 916., ma bensì prima del dì 10. di Febbrajo d'esso anno; e con insorgere un sospetto, che ciò seguisse nel Natale dell'anno 915., ed aver fallato il Panegirista di *Berengario*, sulla cui relazione fondati alcuni hanno assegnata la di lui Coronazione alla Pasqua suddetta dell'anno 916. Ma perchè l'Ughelli troppe volte porta scorretti i Documenti nella sua Italia sacra, non possiam quì riposar sulla sola sua fede. Se un dì uscirà alla luce qualche Diploma o Strumento, scritto ne'Mesi di Gennajo e Febbrajo dell'anno 916. e dei susseguenti, finchè visse *Berengario*, allora si potrà meglio accertare questa partita. Il Sigonio (a) attestò di averne veduto uno, dato „ Regni sui Trigesimo primo, Imperii vero Quarto, VII. „ Kalendas Januarii, Indict. VII. „ cioè nel dì 26. di Dicembre dell'anno 918. Il Padre Pagi (b) vuole, che s' abbia secondo i suoi conti a legger ivi *Imperii vero Tertio*. Ma se il Sigonio seppe ben leggere, e se autentico era quel Diploma, vegniamo in cognizione, che appunto nel dì di Natale dell' anno 915. accadde la Coronazione Romana di *Berengario*. Veggasi un' altro Documento quì sotto all' anno 924. Aggiungasi ancora, che nell' Indice delle Carte dell' insigne Archivio dell' Arcivescovato di Lucca è notato un Livello, dato da *Pietro* Vescovo nell' *Anno* II. di *Berengario Augusto nel dì* 14. *di Marzo, Indizione V.*, cioè nell' anno 917. Adunque prima della Pasqua dell' anno precedente *Berengario* dovea avere ricevuta la Corona dell' Imperio. Abbiamo poi dal Dandolo (c), che circa questi tempi gli Ungheri usciti dalla Pannonia empierono di desolazione la Moravia e la Boemia, con uccidere ancora il Duca di quella contrada. Vennero poi nella Croazia, e passato il Castello di Leopoli, tro-va-

(a) *De Regno Ital. ad An.* 918. (b) *Crit. ad Annal. Baron.*
(c) *Dandol. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

ſtarono *Gotifredo* e *Ardo* Duchi inſieme col Patriarca d' Aquileja (ſecondo i conti dell' Ughelli dovrebbe eſſere *Orſo*) che attaccarono battaglia con loro; ma sfortunatamente, perchè quei due Duchi vi laſciarono la vita, e il Patriarca merce di un buon cavallo e degli ſperoni ſi riduſſe in ſalvo. Diedero i Barbari vincitori un ſacco univerſale alla Croazia e Stiria; ſe ne tornarono pieni di bottino nella Pannonia, e di là paſſarono a far la ſteſſa danza nella Bulgheria. Seguì parimente nell' Aprile di queſt' anno un fatto d' armi preſſo la Città di Aſcoli fra *Landolfo* Principe di Benevento e di Capua, ed *Urſileo*, o ſia *Urſeolo*, Generale de' Greci, che vi reſtò morto. Ne fa menzione Lupo Protoſpata (*a*) con queſte parole: „ Anno 921. interiit Urſileo Stratigo in proelio de Aſcu- „ lo menſe Aprilis, & apprehendit Pandulſum Apuleo „. Secondochè oſſervò Camillo Pellegrino, qui ſi dee leggere *Landulfus Apuliam*. E che queſto Principe ritoglieſſe ai Greci la Puglia, ſi ricava da Liutprando (*b*), che ſcrive *Principem Landulphum ſeptennio poteſtative Apuliam ſibi ſubjugaſſe*. Benchè l' Imperador *Berengario* placidamente governaſſe il Regno d' Italia, pure i mali umori, che in que' tempi guaſtavano troppo di leggieri la pubblica quiete ed armonia, non gli permiſero di goder più lungamente della pace. In queſt' anno appunto ſuccedette a mio credere ciò, che vien narrato da Liutprando (*c*). Venuto a morte *Gariberto Arciveſcovo* di Milano, ſe volle *Lamberto* eletto ſuo ſucceſſore entrar in poſſeſſo di quella Chieſa, gli convenne, ſecondo i peſſimi abuſi d'allora, comperare il conſenſo dell' Imperadore con buona ſomma di danaro, avendone egli eſatta tanta, quanta ſe ne ſolea dare ai Camerieri, ai Portieri, e ai Cuſtodi de' pavoni, e degli altri uccellami della Corte. Se l' ebbe forte a male il novello Arciveſcovo, e cominciò toſto a meditarne la vendetta. Accadde, che *Adalberto* Marche-

(*a*) *In Chronic. To. V. Rer. Italic.* (*b*) *In Legation.*
(*c*) *Hiſtor. l. 2. c. 15.*

chese d'Ivrea, benchè genero dello stesso *Berengario*, *Odelrico* Marchese e Conte del sacro Palazzo, benchè tanto beneficato da esso Imperadore, e *Gilberto* potente e valoroso Conte, segretamente tramarono una ribellione contro del medesimo *Augusto Berengario*. Insospettitosene egli fece mettere le mani addosso ad *Odelrico*, e il diede in guardia all' Arcivescovo *Lamberto*, per prendere poi quelle risoluzioni, che fossero credute più convenienti alla giustizia. Da lì a qualche giorno mandò *Berengario* dei Messi con ordine all' Arcivescovo di rimettere in mano di lui il prigioniere. La risposta, ch' egli diede, fu, che se un par suo consegnasse alla Giustizia alcuno, a cui si dovesse levar la vita, egli operebbe contro i Canoni, e meriterebbe di perdere il Vescovato. Di più non occorse all' Imperador *Berengario* per iscoprire il mal'animo di *Lamberto*; e tanto più si assicurò della di lui intelligenza e lega coi ribelli, perch' egli senza licenza alcuna d' esso *Berengario* rimise in libertà *Odelrico*.

Allora fu, che il Marchese *Adalberto*, esso *Odelrico*, e *Gilberto* Conte determinarono di chiamare in Italia un' altro Principe per atterrar *Berengario* (*a*), e rivolsero gli occhj a *Rodolfo* II. o sia *Ridolfo*, Re della Borgogna, appellata Transiurana, che comandava alla Savoja, agli Svizzeri, e ad altri circonvicini paesi. Non mancava a questo Re l' ambizione cioè la sete d'ingrandirsi, innata in quasi tutti i Principi, e con questa voglia andava congiunta la potenza, accresciuta dall' aver egli presa per moglie *Berta* figliuola di *Burcardo Duca* potentissimo della Svevia. Cominciarono pertanto questi tre congiurati un trattato segreto col suddetto Re *Rodolfo*, per farlo venire in Italia. Ma mentre costoro sulla montagna di Brescia battevano un dì consiglio per condurre a fine la meditata impresa, ne fu avvertito l' Imperador *Berengario*. Portò il caso, che in questo medesimo tempo erano calati in Italia due Re, o sia due Capitani degli Ungheri, ap-

(*a*) *Id. ib. cap. 16.*

appellati *Durſac* , e *Bugat* , per ſalaſſare la miſera Lombardia , i quali perciò mandò a pregare , che ſe gli voleano bene , andaſſero a fare una viſita a que' ſuoi ribelli . Non vi fu biſogno di ſperoni a quella gente , avida di ſangue e di bottino . Volarono ſul Breſciano per vie ſconoſciute, ed arrivarono inaſpettati al luogo di quella combricola . Ucciſero e preſero molti di coloro . *Odelrico* Conte del Palazzo bravamente difendendoſi laſciò ivi la vita . *Adalberto* Marcheſe , e *Gilberto* Conte furono del numero de' prigionieri . Il primo , uomo non bellicoſo, ma fornito di una mirabil ſagacità ed aſtuzia , vedendo , che non v' era maniera di ſcappare , gittate via l' armi e tutti gli ornamenti prezioſi , e veſtitoſi da ſemplice ſoldatello , ſi laſciò prendere dagli Ungheri . Interrogato chi foſſe ; riſpoſe d'eſſere un fantaccino di un'uomo d'armi , e li pregò di farlo menare ad un Caſtello appellato Calcinaja , dove teneva i ſuoi Parenti , che il riſcatterebbono . Condotto colà , e non conoſciuto , fu a viliſſimo prezzo comperata la di lui libertà da *Leone* , uno de' ſuoi ſoldati . *Gilberto* riconoſciuto per quel che era , ben baſtonato , e mezzo nudo , fu preſentato all' *Auguſto Berengario* . Se gli gittò egli toſto a' piedi per implorar la ſua miſericordia ; ma trovandoſi ſenza brache , e moſtrando quelle parti , che la verecondia inſegnò a naſcondere , commoſſe al riſo tutti gli aſtanti . Era *Berengario* Principe ſommamente portato alla Clemenza , e queſta volta ancora ne volle laſciare un' illuſtre eſempio con perdonare a coſtui . Dopo averlo fatto veſtire d' abiti convenevoli al ſuo grado , il laſciò andare con dirgli di non volere da lui giuramento alcuno ; ma che , s' egli tornaſſe a rivoltarſi contro del ſuo Sovrano , ſe ne aſpettaſſe pure il gaſtigo da Dio . Di queſta ſua ſoverchia indulgenza ebbe ben toſto a pentirſi *Berengario* ; perciocchè l' ingrato *Gilberto* appena fu ritornato ad Ivrea , che iſtigato dagli altri ribelli , ſe n' andò in Borgogna a ſpronare il Re *Rodolfo* , affinchè colle ſue forze calaſſe in Italia . Nè paſſarono trenta giorni , che *Rodolfo* avendo moſſe l' armi

ſue

fue a questa volta, si diede a detronizzar *Berengario*. Le scene di questi ribelli le credo io succedute nell' anno corrente. Ed appunto nel Settembre od Ottobre di questo medesimo anno son' io d' avviso, che esso *Rodolfo* venuto in Italia, e impossessatosi di Pavia, quivi fosse eletto Re dai Principi suoi parziali. Le ragioni si vedranno andando innanzi. Un Placito tenuto in Ravenna (1) da *Onesto Arcivescovo* di essa Città, e da *Odelrico* Vassallo e Messo dell' Imperadore *Berengario*, da me dato alla luce (*a*), non so io dire, se appartenga all' anno presente (2), perchè le Note Cronologiche si scuoprono guaste. Ben so, che può esso far conoscere, che in questi tempi in *Ravenna* e nel suo Esarcato esso Augusto esercitava giurisdizione e (3) signoria, nè apparisce, che ivi i Romani Pontefici ritenessero il temporal (4) dominio.

Anno

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 31. *pag.* 969.

(1) Non in Ravenna, ma in Fiscaglia. Vedi gli Annali Camaldolesi. *lib.* I. *num.* XXXIX.

(2) Il Sig. Abate Amadesi in una lettera al P. D. Bonifacio Collina Monaco Camaldolese nel Tom. XLIV. della Raccolta degli opuscoli scientifici del P. Callogeri prova, che appartiene all' anno presente.

(3) In virtù dell' Avvocazia, e non della sovrana giurisdizione, che in questi tempi Berengario esercitasse in Ravenna, e nel suo Esercato, Odelrico tenne quel placito, e sentenziò a favore di Onesto contro gli uomini di Fiscaglia. Vedi il Fontanini *Difesa* I. *cap.* CVIII.

(4) Confessa il nostro Autore all' anno DCCCCXVI., che Berengario confermò alla chiesa Romana, e ai sommi Pontefici tutti gli Stati, e Beni ad essa conceduti dai tutti i Predecessori coll' intimazione delle pene contro chiunque ne turbasse il possesso, e dominio ai successori di S. Pietro, e non poteva non confessarlo, leggendosi nel Panegirico di Berengario.

„ . . . . . . Sed facta solen-
„ tia tandem
„ Lectiter Augusti concef-
„ sus munere pagos
„ Præsulis obsequio gradi-
„ bus stant lector inaltis
„ Cesare, quæ nomine o-
„ mnes date munera.
„ Prædo
„ Ulterius paveat sacras si-
„ bi sumere terras. „

ove il Poeta dà il titolo di sacre alle terre, e città della chiesa. e le

Anno di Cristo dccccxxii Indizione x.
di Giovanni X. Papa 9.
di Berengario Imperadore 8.
di Rodolfo Re d'Italia 2.

Se crediamo a Frodoardo (a), folamente in queft' anno dovette comparire in Italia coll'efercito fuo *Rodolfo* Re di Borgogna, fcrivendo egli: *Berengario Longobardorum* (dovea dire *Romanorum*) „ Imperatore Regno „ ab Optimatibus fuis deturbato, Rodulphus Cifalpinae „ Galliae Rex ab ipfis in Regnum admittitur „. Ma io tengo, che la calata in Italia di *Rodolfo*, e l'elezione fua in Re d'Italia fuccedeffe negli ultimi Mefi dell'anno precedente. Il Dandolo fcriffe (b): „ Rodulfus Regnum Italiae obtinuit Anno Domini DCCCCXXI. qui invitatus „ ab Italicis in Lombardiam venit, & Berengarium Regem bellando vicit, & fic Regnum obtinuit „. So non effere quefto Autore di tale antichità, da poter decidere tal controverfia; ma a buon conto ho io pubblicato (c) un Diploma di *Rodolfo*, che ci afficura, ch' egli nel dì 4. di Febbrajo dell'anno prefente era già dichiarato Re d'Italia, e pacificamente foggiornava in Pavia, dove conferma

(a) *In Chronic. To. II. Rer. Franc. Du-Chefn.*
(b) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italim.* (c) *Antiq. Italic Differt. 71.*

e le chiama *data munera* da Berengario, affinchè, come avvertè il Valefio, *omnes scirent al Augusto Berengario data hæc esse beato Petro, vel potius confirmata, & terras loco sacro attributas, ac veluti sacras nemo amplius sibi vindicare auderet*. Come dunque non apparifce, che i Romani Pontefici riteneffero in Ravenna, e nell' Efarcato il temporal dominio? Non fi contava Ravenna e l' Efercato fra le provincie alla fanta Sede donato, nel fovrano dominio delle quali Berengario giurò di mantenerla, come Avvocato di effa? Vedi il Fontanini *dominio temporale della fede Apoftolica sopra la città di Comacchio cap.* xii., e *difesa* i. *cap.* cvii. e il diploma riferito nell' Appendice al Tomo i. degli Annali Camaldolefi *num.* xiii.

fermò ad *Aicardo Vescovo* di Parma la Badia di Berceto. Fu dato quel Diploma „ II. Nonas Februarii Anno ab In- „ carnatione Domini nostri Jesu Christi DCCCCXXII. „ Indictione X. Regnante Domno nostro Rodulfo Rege in „ Burgundia XI. in Italia I. Datum Ticini Civitate „ ad intercessione di *Lamberto Arcivescovo* di Milano, e di *Adalberto Marchese* d' Ivrea. A questa elezione non dovette consentire *Guido Duca* di Toscana, perchè si veggono tuttavia notati gli anni di *Berengario* in una Carta dell'Archivio Archiepiscopale di Lucca, scritta *Anno VII. Berengarii Imperatoris Pridie Kalendas Majas Indictione X.*, cioè nell' anno presente; ed altri susseguenti Atti continuano col medesimo stile. Riuscì dunque a *Rodolfo* Re di occupar Pavia, e di farsi eleggere e coronare Re d' Italia dal suddetto Arcivescovo, e dai Principi ribelli dell' Imperador *Berengario*. Si ricoverò esso *Berengario* a Verona, e quivi si sostenne coll' ajuto degli Ungheri, che verisimilmente in questa congiuntura ad istanza sua vennero in Italia. Frodoardo chiaramente dopo le parole sopra allegate aggiugne: „ Hungari actione praedicti „ Berengarii, multis captis oppidis, Italiam depraedan- „ tur „. Perciò *Rodolfo* dovette contentarsi delle conquiste fatte, senza turbare *Berengario* nel possesso di Verona, e conseguentemente nel Ducato del Friuli. Truovasi in Pavia *Rodolfo* nel dì 7. di Dicembre dell' anno presente, se pure secondo l' Era Pisana non è da riferire al precedente: ciò apparendo da un suo Diploma (*a*), in cui conferma ai Canonici di Parma i lor Privilegj. Fu esso dato „ VI. Idus Decembris Anno Dominicae Incarnatio- „ nis DCCCCXXII. Domni vero Rodulfi piissimi Regis in „ Italia I. in Burgundia XII. Indictione X. Actum Papiae. „ L' Indizione X. „ corrente nel Mese di Dicembre, secondo l' uso più comune di allora indica l' anno precedente. Un' altro simile Diploma; ma differente nelle Note, vien

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 34. *pag.* 53.

vien rapportato dall' Ughelli (a), dato „ III. Nonas De-
„ cembris Anno Incarnationis Dominicae DCCCCXXII.
„ Domni vero Rodulfi piissimi Regis in Italia I. in Bur-
„ gundia XI. Indictione I. Actum Papiae „. Come ci possa essere tal divario fra Atti spediti nello stesso tempo dalla medesima Cancelleria, chi mel sa dire? Per me credo l' un d' essi difettoso. Nell' ultimo di questi Privilegj, conceduto ad istanza di *Lamberto Arcivescovo* di Milano, di *Guido* Vescovo di Piacenza, di *Benedetto* Vescovo di Tortona, e di *Gilberto illustre Conte*, diletti Consiglieri suoi, *Rodolfo* concede ad *Adalberto* Vescovo di Bergamo, e a' Cittadini di poter fortificare la loro Città già distrutta, *quae nunc maxime Svevorum & Ungarorum incursione turbatur*.

Anno di Cristo dccccxxiii. Indizione xi.
di Giovanni X, Papa 10.
di Berengario Imperadore 9.
di Rodolfo Re d' Italia 3.

Non mancava all' *Augusto Berengario* nè coraggio nelle sue avversità, nè partito di aderenti e fedeli, pronti ad impiegar la vita in difesa di lui. Fra questi specialmente si contava *Guido* Vescovo di Piacenza (b), il quale poco fa abbiam veduto, che era uno de' Consiglieri del Re *Rodolfo* in Pavia. Il Campi (c) notò, che nell'anno 922. uno Strumento fu scritto in quella Città di Piacenza, correndo il mese di *Maggio*, e la *Decima Indizione*, con gli anni di *Rodolfo* Re d' Italia: il che fa conoscere, che Piacenza allora ubbidiva a lui. Ma in altre due Carte, scritte nello *stesso anno*, e sotto la *stessa Indizione*, e amendue in presenza di *Guido* Vescovo, si fa menzione di *Berengario* Imperadore, correndo l' *anno setti-*

 mo

(a) *Ital. Sacr. T. IV. in Episcop. Bergom.*
(b) *Liutpr. Histor. Lib. a cap. 17. & seq.*
(c) *Histor. di Piacenz. Lib. 8.*

mo del suo Imperio: segno, che il Vescovo *Guido* e Piacenza erano tornati all' ubbidienza di lui. Anzi da questi atti si può ricavar pruova, che i due Diplomi da me accennati, come spediti nel precedente anno in Pavia, possano appartenere (almeno l' uno d' essi) più tosto all' anno 921., come io sospettava. Perciocchè, come potè sul fine dell' anno 922, essere *Guido* in Pavia Consigliere del Re *Rodolfo*, quando noi già il troviamo passato nel partito di *Berengario*, correndo l' *Indizione Decima*, cioè probabilmente prima del Settembre d' esso anno 922.? E se così fosse, il principio del Regno di *Rodolfo* in Italia sarà stato nel fine dell' anno 921, come io già congetturai, e non già nell' anno susseguente. Aggiugne il Campi, che sotto il dì 18. di Maggio dell' anno presente 923. si vede altro Strumento scritto con gli anni di *Rodolfo* in Piacenza. Sicchè dovea già *Rodolfo* avere ricuperata quella Città. Intanto l' Imperador *Berengario*, adunate quante forze potè, volle tentar la fortuna di una battaglia, che troppo svantaggiosa in fine riuscì per lui. La rapporto io all' anno presente sulla testimonianza di Frodoardo, che ne scrive così: (*a*) „ Rodulphus Cisalpinae Galliae „ Rex, quem Italici, abjecto Rege suo Berengario in „ Regnum receperant, cum ipso Berengario conflixit, „ eumque devicit, ubi mille quingenti viri cecidisse di„ cuntur „. E' narrato questo fatto d' armi da Liutprando colle seguenti circostanze. S' incontrarono le due Armate nemiche a Fiorenzuola tra Piacenza e Borgo *S. Donnino* nel dì 29. di Luglio, e quivi vennero alle mani con un conflitto tanto più detestabile, perchè per la diversità delle fazioni si viddero imbrandire il ferro i padri contro de' figliuoli, i figliuoli contro de' padri, i fratelli l' un contro dell' altro.

. . . , *Acer Avus lethum parat ecce Nepoti*
Sternendus per eum . . . . .

Sembrano queste parole indicar *Berengario* Imperadore,

(*a*) *In Chronic. To. II. Rer. Franc. Du-Chesne.*

re, che dovette in quella giornata aver per avversario il suo stesso nipote *Berengario*, figliuolo di *Gisla* figliuola sua, e di *Adalberto* Marchese d'Ivrea. Di grandi prodezze vi fece l'*Augusto Berengario*, non minori il Re *Rodolfo*. Ma finalmente si dichiarò la vittoria in favore del primo, e andò rotto tutto il campo del Re Borgognone. Aveva questo Re maritata con *Bonifazio* Conte potentissimo, che divenne poi Marchese di Spoleti e di Camerino, *Gualdrada* sua sorella, donna per beltà e per saviezza illustre, che era anche vivente, allorchè Liutprando scrivea le sue Storie. Comparve questo *Bonifazio* insieme con *Gariardo* Conte, menando seco un buon corpo d'armati, in soccórso del Re suo cognato, ed avrebbe desiderato d'entrar anch' egli nel primo fuoco di quella battaglia. Ma siccome personaggio di rara astuzia, giudicò meglio di tenersi in aguato, aspettando l'esito del combattimento, per dare addòsso a quei di *Berengario*, caso che vincessero, e si sbandassero, cioè per far quello, che tante volte è avvenuto in simili casi, o per la poco accortezza de' Generali, o per la disubbidienza de' soldati troppo ansiosi del bottino. E così appunto avvenne, talchè i Berengariani di vincitori divennero vinti. „ Jam Rodul„ phi, *dice Liutprando*, pene omnes milites fugerant, „ & Berengarii dato victoriæ signo colligere spolia satagebant: quum Bonifacius atque Gariardus subito ex „ insidiis properantes, hos tanto levius quanto inopina„ tius sauciabant „. *Gariardo* accettava chiunque se gli rendeva prigione. *Bonifazio* a niuno dava quartiere. Mutata perciò la faccia della fortuna, e tornati alle bandiere i soldati fuggitivi di *Rodolfo*, facilmente sconfissero l'armata di *Berengario*, con tanta strage nondimeno dell'una e dall'altra parte, che, se vogliamo prestar fede a Liutprando, a' suoi dì pochi uomini d'arme restavano in Italia. Fuggissene l'Imperador *Berengario* a Verona. *Rodolfo* allora, nulla temendo più dell'abbattuto avversario, dopo questa vittoria diede una scorsa in Borgogna, colà richiamato da varj suoi premurosi affari.

tava di male, nè pure si precauzionò colle guardie. Alzossi al suono della campana del Matutino notturno, e andò alla Chiesa. Ma vi comparve da lì a poco anche *Flamberto* con una mano di sgherri, e venutogli incontro *Berengario* per intendere il lor volere, trafitto da varj colpi delle loro spade, cadde morto ai lor piedi. E questo miserabil fine ebbe l'Imperador *Berengario*, Principe, a cui nel valore pochi andarono innanzi, niuno nella Pietà nella Clemenza, e nell'amore della Giustizia. Vo io credendo, che nel mese di Marzo del presente anno egli fosse tolto dal mondo, perchè ho avuto sotto gli occhj, e poi stampato (*b*) uno Strumento originale, esistente nell'archivio dell'Arcivescovato di Lucca, con queste note: „ Regnante Domno nostro Berengario gratia Dei Imperatore Augusto, anno Imperii ejus Nono, duodecimo „ Kalendas Aprilis, Indictione duodecima. „ Contiene una permuta fatta di alcuni beni tra *Flaiberto* Scavino, e *Pietro* Vescovo di Lucca, con avere *Guido* Duca inviati i suoi messi per conoscere, che non seguisse lesione della Chiesa in quel Contratto. Ora di quì apparisce, che nel dì 21. di Marzo non era per anche giunta a Lucca la nuova della morte dell'*Augusto Berengario*. Quel che è più, un tal Documento maggiormente ci assicura, che nel dì 24. di Marzo, o sia nella Pasqua dell'anno 916. *Berengario* non fu promosso alla dignità Imperiale, ma prima di quel giorno: altrimenti nel dì 21. di Marzo del presente anno sarebbe corso l'anno *Ottavo*, e non già il *Nono* del suo Imperio. Ma se è così, vegniamo ad intendere, che la di lui Coronazione Romana si ha da riferire al santo Natale dell'anno 915., e che il Panegirista di *Berengario* si dee differentemente spiegare, se è possibile; e se non si può, convien confessare, ch'egli anche in questo fallò, nè ci è permesso di crederlo Autore contemporaneo di *Berengario* stesso. Fu compianta dai più la morte di così buon Principe; e se si vuol prestar fede a Liutprando (*a*), re-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 19. (*b*) *Liutpr. Hist. lib.* 2. *cap.* 20.

restava tuttavia a' tempi suoi in Verona davanti ad una Chiesa una pietra intrisa nel sangue di *Berengario*, che per quanto fosse lavata con varj liquori, mai non perdè quel colore. Aveva allevato *Berengario* in sua Corte un nobile, e valoroso Giovane, appellato *Milone*, a' cui consiglj se si fosse egli attenuto, non gli sarebbe avvenuta quella sciagura. La notte stessa, ch'egli restò trucidato, avea voluto *Milone* mettergli le guardie; ma a patto alcuno nol permise *Berengario*. Ora questo generoso Giovane, giacchè non potè difendere il suo Sovrano vivente, non lasciò almeno di prontamente vendicarlo morto. Prese egli l'iniquo *Flamberto* con tutti i suoi complici, e nel terzo giorno dopo l'uccision di *Berengario* tutti li fece impiccar per la gola. Questo *Milone* fu di poi (fors'anche era allora) Conte, cioè Governator di Verona, e personaggio di rare e perfette virtù.

Doveano prima di questa Tragedia avere avuto ordine gli Ungheri da *Berengario* di passare all'assedio di Pavia, perchè se gli riusciva di ricuperar quella Città, Capo del Regno, il Re *Rodolfo* verisimilmente più non rivedeva l'Italia. Andarono quei Barbari sotto il comando di *Salardo* lor Generale, commettendo pel viaggio tutte le inumanità loro consuete, e strinsero coll' assedio la Regal Città. Volle la disgrazia, che non seppero quei Cittadini difendere coraggiosamente quella forte Piazza, nè saggiamente renderla a patti di buona guerra. V' entrarono per forza gli ungheri, fecero man bassa sopra tutto il Popolo, ed attaccato il fuoco a Chiese, Palagj, e Case, ridussero in un monte di pietre quella dianzi sì felice e ricca Città, avendo cooperato un vento gagliardo a dilatar quell' incendio. In quella rovina perì pel fumo e per le fiamme anche *Giovanni* ottimo Vescovo d' essa; e trovandosi con lui il Vescovo di Vercelli, anch' egli miseramente vi lasciò la vita. In somma da gran tempo in quà non s'era udita una sì spaventosa calamità in Città Cristiane. Nè tralasciar si dee

dee l'orrida descrizione, che ne fece Frodoardo (a) Scrittore allora vivente: „ Hungari ductu Regis Beren-„ garii, quem Langobardi pepulerant, Italiam depopu-„ lantur. Papiam quoque Urbem populosissimam, at-„ que opulentissimam, igne succedunt, ubi opes periere „ innumerabiles, Ecclesiæ quadraginta tres succensæ; „ Urbis ipsius Episcopus cum Episcopo Vercellensi, qui „ secum erat, igne fumoque necatur. Atque ex illa pe-„ ne innumerabili multitudine ducenti tantum superfuis-„ se memorantur. Qui ex reliquiis Urbis incensæ, quas „ inter cineres legerant, argenti modios octo dederunt „ Hungaris, vitam, murosque Civitatis vacuæ redimen-„ tes &c. Interea Berengarius Italiæ Rex a suis interimi-„ tur. „ Anche Liutprando non si sazia di deplorar la lagrimevol rovina di quella bella Città (a), ed assegna il tempo preciso della medesima con dire: „ Usta est infelix „ olim formosa Papia anno Dominicæ Incarnationis „ DCCCCXXIV. Quarto Idus Martii, Indictione XII. „ Feria VI. hora III. Aggiugne appresso, che Pavia distrutta, a differenza di Aquileja, risorse, e da lì a non molti anni tornò ad essere ben fabbricata, popolata, e ricca come prima di modo, che (dice egli) non solum vi-„ cinas sed & longe positas præcellit opibus Civitates. „ Ipsa insignis, & toto Orbe notissima Roma, hac infe-„ rior esset, si pretiosa beatissimorum Apostolorum Cor-„ pora non haberet. „ Per attestato del suddetto Frodoardo, gli Ungheri pieni di bottino, in vece di tornarsene pel Friuli alle lor case, come pretende Liutprando, passarono per l'Alpi in Francia. *Rodolfo* Re di Borgogna e d'Italia si trovava allora di là da' monti, ed unito con *Ugo* Conte di Vienna serrò questi malandrini ad alcuni passi stretti. Ma ebbero la maniera d'uscirne per dove men si credeva, e si spinsero verso la Linguadoca.

F 4 Quan-

(a) *In Chr. T. II. Rer. Franc. Duchesne.*
(b) *Histor. Lib. 3. cap. 1. & sequ.*

Quanti ne potè cogliere *Rodolfo*, tutti gli fece mettere a fil di spada.

Restata libera la Lombardia da questo flagello, e tolto di mezzo il competitor *Berengario*, se ne tornò lieto in Italia il Re *Rodolfo*, e senza contrasto ebbe quasi tutto il Regno a sua disposizione. Ricorse tosto a lui *Giovanni* Vescovo di Cremona, già Cancelliere dell' *Augusto Berengario*, per raccomandargli la sua Chiesa, *a Paganis*, cioè dagli Ungheri, *& quod magis est dolendum, a pessimis Christianis desolatam*. Gli confermò *Rodolfo* tutti i suoi beni, e Privilegj, ad istanza di *Beato* Vescovo di Tortona, ed Arcicancelliere, non conosciuto dall' Ugelli, e di *Aicardo* Vescovo di Parma, suo *Auriculario*, cioè Consigliere. Ha queste Note il Diploma: „ Data V. Kalendas Octubris, anno Dominicæ Incar. DCCCCXXIV. „ Domni vero Rodulphi Serenissimi Regis in Burgundia „ XV. in Italia IV. Indictione XIII. Actum in Pratis de „ Granne. „ Concedette egli ancora con un' altro Diploma a *Guido* Vescovo di Piacenza (c) un sito delle mura della Città di Pavia, per potervi fabbricare la casa de' Vescovi di Piacenza, perciocchè solevano tutti i Vescovi del Regno aver quivi, siccome altrove accennai, casa propria per abitarvi in occasion delle Diete, e d'altre necessità da ricorrere al Re. E quivi truovasi appunto anche nominata *Casa sanctæ Lunensis Ecclesiæ*. Il Diploma è mancante del Luogo, e giorno, e mese. Dicesi dato in quest' anno *Rodulphi Regis in Italia Tertio, Indictione duodecima*. Probabilmente prima di Settembre. Esercitò inoltre questo Re la sua munificenza verso il suddetto *Aicardo* Vescovo di Parma, con donargli la Corte di Sabioneta, oggidì riguardevol Terra. E' dato quel Diploma (c) „ VIII. Idus Octobris anno Dominicæ Incar„ nationis DCCCCXXIV. Domni vero Rodulfi piissimi „ Re-

(a) *Anti q. Italic. Dissert. 71.*
(b) *Campi Ist. di Piacenz. T. I. Append.*
(c) *Vghelli Italia Sacr. T. II. in Episcop. Parmens.*

Regis in Burgundia XIV. hic in Italia IV. Actum Papiæ. Un' altro ancora fu dato da lui in *Verona* (a): *Pridie Idus Novembris Indictione XII. anno Regis in Italia III.*, e un' altro parimente dato nella stessa Città e giorno coll' *Indictione XIIII.* Ma dee essere *XIII.* V'ha della discordia fra questi Diplomi intorno agli anni del Regno d' Italia. Se poi sussistesse, che nell' Ottobre e Novembre di quest' anno corresse il di lui *anno quarto*, si verrebbe ad intendere, che nell' anno 922. non ebbe principio il suo dominio in Italia, ma bensì circa l' Ottobre del 921. Nè si dee ommettere; che il Privilegio dato al Vescovo di Parma fu conceduto per intercessione di *Ermengarda inclita Contessa*, e di *Bonifazio valorosissimo Marchese*, che *Rodolfo* chiama *nostræ Regiæ potestatis Consiliarios*. Era *Ermengarda* moglie di *Adalberto Marchese* d' Ivrea, di cui ragioneremo fra poco, bastando per ora di osservare il grado di somma confidenza, ch' essa occupava nella Corte del Re *Rodolfo*. *Bonifazio* quì mentovato, potrebbe talun conghietturare, che fosse quello stesso, per la cui accortezza e bravura abbiam veduto di sopra, che *Rodolfo* riportò la vittoria di Fiorenzuola, e che in ricompensa l' avesse fatto Marchese. Ma non è già certo, che ivi si parli di quel medesimo *Bonifazio*; e quand' anche se ne parlasse resta in dubbio di qual Marca egli fosse investito. Siamo assicurati da Liutprando (b), che a' tempi suoi egli fu *Marchese di Camerino* e *di Spoleti*; ma non sappiamo già, se conseguisse in questi tempi quell' insigne Governo. *Alberico Marchese* da noi veduto di sopra era allora Governator di quella contrada. Certo, che a questo *Bonifazio* il Re *Rodolfo* diede per moglie *Gualdrada* sua sorella. Di ciò tornerà occasion di parlare più a basso all' anno 946., al qual' anno solamente il credo io pervenuto al possesso e governo di Spoleti e di Camerino. Sotto quest' anno poi narra Lupo Protospata le

(a) *Antiq. Italic. Dissertat. 19. pag. 41. & Dissert. 34. pag. 55.*
(b) *Histor. lib. 2. c. 18.*

le (*a*) disgrazie della Città d' Oria nella Calabria con dire: „ Capta est Oria a Saracenis Mense Julii, & interfecerunt cunctas mulieres; reliquos vero deduxerunt in „ Africam, cunctos venumdantes. „ Abbiamo parimente dalla Cronica Arabica di Sicilia (*b*), che venuto in quest' anno dall' Affrica un nuovo Generale de' Mori, prese nella Calabria la Rocca di Santagata.

Anno di Cristo dccccxxv. Indizione xiii.
di Giovanni X. Papa 12.
di Rodolfo Re d' Italia 5.

O Negli ultimi mesi dell' anno precedente, o negli otto primi del presente, nei quali correva l' *anno Quarto* di *Rodolfo* Re d' Italia, *Particiaco*, o sia *Orso Participazio*, Doge di Venezia, per attestato del Dandolo (*c*), spediti per suoi Ambasciatori ad esso Re *Domenico* Vescovo di Malamocco, e *Stefano Caloprino*, ottenne da lui la confermazione di tutte le esenzioni e libertà, concedute al Popolo di Venezia dagli antichi Re ed Imperadori. Degno è d' osservazione, che *Rodolfo* in quel Diploma „ declaravit, Ducem Venetiarum potestatem „ habere fabricandi Monetam, quia ei constitit, anti- „ quos Duces hoc continuatis temporibus perfecisse. „ In fatti è antichissimo il diritto di battere moneta nei Dogi di Venezia, e dagli Strumenti di questo medesimo Secolo si ricava, che era già in uso la *Moneta Veneta*, nè sussistere, che da *Berengario* II. fosse loro conceduto un sì fatto Privilegio, come ha scritto più d' uno, perchè ne godevano molto prima. Si credeva il Re *Rodolfo* di avere oramai in pugno il Regno d' Italia, senza sapere, che un' altro v' aspirava anch' egli, e lavorava sott' acqua alla di lui rovina. Questi era *Ugo* Duca e Marchese della Pro-

(*a*) *Lupus Protospatæ Tom. V. Rer. Italic.*
(*b*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(*c*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*

Provenza, figliuolo di *Teobaldo* Conte, e di *Berta* nata da *Lottario* Re della Lorena, e dalla famosa *Gualdrada* illegittimamente da lui presa per moglie. In seconde nozze fu essa *Berta* maritata con *Adalberto* II. soprannominato il *Ricco*, Duca di Toscana, la quale appunto cessò di vivere nel dì 8. di Marzo del presente anno. L'Epitaffio suo, riferito dal Fiorentini (*a*), tuttavia esiste inciso in marmo nella Cattedrale di Lucca; nè so intendere, perchè il Padre Pagi (*b*) lo creda fattura de'Secoli posteriori. Una sorella d'essa *Berta* per nome *Ermengarda* morì anch'essa, e fu seppellita in Lucca, siccome apparisce dal suo Epitaffio, rapportato da esso Fiorentini, e da me altrove (*c*). Siccome di sopra osservammo, procreò *Berta* al secondo marito due figliuoli maschj, cioè *Guido*, che dopo la morte del padre fu Duca di Toscana, e *Lamberto*, di cui parleremo a suo tempo. Procreò eziandio una femmina, appellata *Ermengarda*, che già abbiam veduto maritata con *Adalberto* Marchese d'Ivrea, dopo la morte di *Gisla* sua prima moglie, figliuola dell'Imperador *Berengario*. Lo storico Liutprando ci descrive (*d*) questa Principessa per la più prostituta donna del Mondo. Non solo se crediamo a lui, faceva essa mercato della sua onestà con tutti i Principi d'Italia, ma la scialacquò ancora con ignobili persone. In questa maniera s'era ella renduta arbitra e padrona del Regno, dipendendo dai suoi voleri e cenni i Principi tutti. Qual fede si meriti quì la penna sempre Satirica di Liutprando, io nol saprei dire. Ora *Ugo*, che a'tempi del Re *Berengario* era venuto in Italia, e probabilmente sollevò contro di lui la Toscana, e contro suo volere cagion fu, che *Berengario* facesse prigione la Duchessa *Berta* sua madre, e il Duca *Guido* suo fratello; *Ugo*, dissi, dappoichè intese la morte di *Berengario*, tornò a far dei trattati segreti per ottener la Corona d'Ita-

(*a*) *Vita di Matilde lib.* 3. (*b*) *Ad Annal. Baron.*
(*c*) *Collect. Nova vet. Inscrip. pag.* 1885.
(*d*) *Liutpr. lib.* 3. *Histor. cap.* 2. *& sequ.*

talia, con *Berta* sua madre allora vivente, con *Guido* Duca, e *Lamberto* suoi fratelli uterini, Signori di gran possanza in Toscana, e colla Marchesana *Ermengarda*, che comandava a bacchetta in Lombardia. E non li fece in darno. *Ermengarda* fu quella, che diede principio alla tela contro di *Rodolfo*, uomo ineguale, che oggi faceva una cosa, e domani la disfaceva. Già noi vedemmo questa Principessa in Pavia alzata al grado di Consigliera di sua Maestà. Era in questi tempi mancato di vita il Marche d'Ivrea *Adalberto* suo marito. Gran dissensione bolliva fra i Principi d' Italia. Liutprando Storico a guisa de' Romanzieri attribuisce tutto a rivalità fra loro insorta a cagion della stessa *Ermengarda*. Ora essa trovandosi in Pavia con un forte partito di suoi parziali, ribellò quella Città al Re *Rodolfo*, che n' era uscito per suoi affari. Qui lascerò io, che il Lettore esamini, come Pavia, la qual si vuole ridotta dagli Ungheri nell'anno precedente in un mucchio di pietre, si fosse così presto ripopolata, e con forze da ribellarsi. Comunque sia, seguita a dire Liutprando, che *Rodolfo* unita una poderosa Armata de' suoi aderenti, per mettere in dovere quella impudica Amazzone, s' accampò dove il Ticino mette capo in Pò. La notte vegnente *Ermengarda* con un suo biglietto gli fece intendere, che in mano sua era stato ed era tuttavia l' averlo suo prigioniere, perchè tutti que' del partito d' esso *Rodolfo* nulla più bramavano, che di abbandonar lui, e di darsi a lei; ma chè che ella, perchè desiderava il di lui bene e la sua amicizia, a tali istanze non avea voluto aderire. Prestò fede, e restò spaventato *Rodolfo* a queste furbesche parole; e nella seguente notte, avendo finto d' andare a letto, senza che alcun de' suoi se ne avvedesse, passò a Pavia per abboccarsi con *Ermengarda*. Venuto il dì, nè alzandosi mai *Rodolfo*, tutti i suoi Principi e Cortigiani n' erano in pena; e scoperto in fine, ch' egli mancava, chi diceva una cosa, e chi un'altra. Quand' eccoti arrivare nel campo un' avviso, che *Rodolfo* unitosi co' suoi avversarj si preparava per dar loro addosso.

Ba-

Bastò questo per metterli tutti in costernazione, e però se n' andarono non correndo, ma volando a mettersi in salvo in Milano. Allora fu, che *Lamberto* Arcivescovo di Milano e gli altri prima aderenti a *Rodolfo*, si staccarono affatto da lui, ed inviarono Messi ad *Ugo* Duca di Provenza, perchè venisse in Italia a prendere il Regno. Qualch' aria di Romanzo comparisce in questo racconto di Liutprando. Intanto *Rodolfo* burlato dagli uni, abbandonato dagli altri (a) si ritirò in Borgogna; ma non dismettendo la voglia di ritenere, o di ricuperar l' Italia, si raccomandò a *Burcardo* potentissimo Duca dell'Alemagna o sia della Suevia, suocero suo, ed uomo bestiale, la cui figliuola *Berta* egli avea già presa per moglie. Ammassato un copioso esercito, calarono in Italia; se in quest' anno o pure nel susseguente, nol so io decidere. Giunti che furono ad Ivrea, *Burcardo* con disegno di esaminar le forze della Città di Milano, dove era il nerbo degli oppositori, prese l' assunto di andar colà come Ambasciatore, mostrando di trattar di pace. Prima d' entrarvi si fermò fuori della Città nella vaga Basilica di *San Lorenzo*, che oggidì è compresa entro le mura di Milano; e ben adocchiato il sito: *Quì*, disse a' suoi famigliari, *si potrà formare una Fortezza, che terrà in freno non solo i Milanesi, ma anche molti de' Principi d' Italia*. Poi vicino alle mura della Città si lasciò scappar di bocca in linguaggio Tedesco, che s' egli non insegnava a tutti gl'Italiani a contentarsi di un solo sperone, e di cavalcar delle cavalle, egli era *Burcardo*, con altri vanti, che tutti furono immediatamente rapportati all'Arcivescovo *Lamberto*. Questi da uomo accorto fece molte finezze a *Burcardo*, il condusse fino alla caccia in un suo Broglio con permettergli di ammazzare un Cervo: cosa ch' egli non soleva concedere a persona del Mondo; e il rimandò tutto gonfio di belle speranze. Ma nel mentre che gli dava dei divertimenti in Milano, fece intendere ai Pavesi, e ad

(a) *Histor. lib.* 3. *c.* 4.

ad alcuni Principi d' Italia, che si preparassero per liberare il paese da questo Tedesco di sì mala volontà. Partito *Burcardo* da Milano, alloggiò la sera in Novara. Nel dì seguente appena ripigliato il viaggio, cadde nell' imboscata, che gli era stata tesa. Datosi alla fuga, e caduto il cavallo nella fossa di quella Città, quivi trapassato da più lancie lasciò la vita. I suoi rifugiatisi nella Chiesa di *San Gaudenzio*, furono tutti tagliati a pezzi. A questa nuova sbigottito *Rodolfo*, più che in fretta se ne tornò in Borgogna, nè più pensò all' Italia.

Da Ermanno Contratto (*a*), e da Artmanno Monaco (*b*) sappiamo, che dopo la morte del Re *Corrado* il suddetto *Burcardo* s' era fatto Tiranno della Svevia, avea commesse varie iniquità „ & in Italiam ingressus, dum „ totam sibi terram subjicere, & multos decipere cogi- „ tat, ipse dolositate illius gentis praeventus, dum stu- „ det evadere, subito lapsu infraenis equi in foveam, „ veluti casui illius praeparatam, cecidit, hocque inspe- „ rato obitu miserabiliter vitam finivit „. Migliore forse del suocero non era il genero suo *Rodolfo*. Così ne scrive Frodoardo all' anno 926. (*c*) „: Hugo filius Bertae „ Rex Romae super Italiam constituitur, expulso Rodul- „ fo Cisalpinae Galliae Rege, qui Regnum illud perva- „ serat, & alteri Feminae, vivente Uxore sua, se co- „ pulaverat, occiso quoque a filiis Bertae Burchardo A- „ lamannorum Principe, ipsius Rodulfi socero, qui Al- „ pes cum ipso transmearat, Italici Regni gratia recu- „ perandi Genero „. Frodoardo in un fiato racconta tutti questi fatti sotto l' anno 925. Dell' esaltazione del Re *Ugo*, succeduta certamente nel seguente anno, sotto il medesimo mi riserbo io di parlare. Intanto è da osservare, che *Burcardo* fu ucciso *a filiis Bertae*. Cioè da *Guido* Duca di Toscana, e da *Lamberto* suo fratello coll' ajuto di *Ermengarda* Marchesana d' Ivrea, loro sorella, perchè

(*a*) *In Chr. edit. Canis.* (*b*) *In Vita S. Vvihorada.*
(*c*) *In Chr.*

chè tutti aspiravano a mettere sul capo di *Ugo* Duca di Provenza, lor fratello uterino, la corona del Regno d'Italia, ma per loro gastigo, siccome vedremo andando innanzi. Non si dee ora tacere un' importante particolarità pel suddetto *Guido* Duca di Toscana. Da che per la morte dell' Imperador *Berengario* Roma restò senza Imperadore, cioè senza quel freno, in cui la tenevano gli Augusti Sovrani (1), governata solo da Papa *Giovanni*, ma in tempi, che non si avea quell' ubbidienza e rispetto dal Senato e Popolo Romano, che si conveniva ai Pontefici, i quali pure erano veri e legittimi Padroni di quella Città, del suo Ducato, e d' altri paesi: *Maria*, sopranominata *Marozia*; che, secondo Liutprando, coll' impudicizia sua avea già formato un grosso partito de' suoi aderenti, s' impadronì della Mole Adriana, oggidì Castello *Sant' Angelo*, edifizio, che in que' tempi ancora veniva creduto una Fortezza quasi inespugnabile, e in tal guisa cominciò e continuò con più baldanza a far da Padrona in Roma. Obbrobriose memorie di quell' alma Città son queste. Tuttavia per maggiormente assodar la sua possanza, cercò di avere un marito potente, alle cui forze congiunte colle sue niuno, e nè pure il Papa, potesse resistere. *Guido* Duca e Marchese di Toscana, per attestato di Liutprando (*a*), non ebbe difficoltà di prendere per moglie una sì fatta donna, perchè il dominio di Roma, che pareva da lei portato in dote, ebbe presso di lui più peso, che ogni altro riguardo. Queste indubitate nozze di *Guido* con *Marozia* ci danno abbastanza a conosce-

(*a*) *Histor. lib.* 3. *c.* 4.

(1) Gl' Imperadori non erano Sovrani di Roma e de' stati della Chiesa, ma Protettori, e come tali avevano l' obbligo d' impedire colla loro forza, e col loro braccio, che non seguissero ribellioni, prepotenze, usurpazioni, e che nessuno ardisse turbare i sommi Pontefici nell' esercizio del supremo loro dominio sopra le provincie, e città ai successori di S. Pietro temporalmente soggette.

ſcere, che *Alberico* Marcheſe, da noi veduto di ſopra, marito di *Marozia*, dovea già eſſere mancato (2) di vita. Martino Polacco (*a*), Tolomeo da Lucca (*b*), il Platina (*c*), il Sigonio (*d*), ed altri ancora ſcrivono, che intorno a queſti tempi, nata diſcordia fra Papa *Giovanni X.* ed *Alberico* Marcheſe, fu forzato l'ultimo ad uſcire di Roma: Ritiratoſi egli nella Città d'Orta, quivi con fabbricare una fortezza ſi aſſicurò. Per vendicarſi poi de' Romani, chiamò in Italia gli Ungheri, i quali venuti in Toſcana, dopo aver dato a tutte quelle contrade il guaſto, ed ucciſo gran gente, ſe ne tornarono carichi di bottino al loro paeſe. Sdegnati per queſto i Romani trucidarono il Marcheſe *Alberico*. Non truovo io veſtigio alcuno nè in Liutprando, nè in veruno degli antichi Scrittori, che gli Ungheri arrivaſſero mai in Toſcana o preſſo Roma. Tuttavia non ſarà ſenza fondamento la morte del ſuddetto *Alberico*, ſembrando non improbabile, che non volendo più ſofferir Papa *Giovanni* la di lui prepotenza, trovaſſe maniera per farlo levare dal (3) Mondo. *Marozia* di poi per conſervate l'uſurpata ſua Signoria in eſſa Roma, ſi volle maggiormente fortificare, col tirar in eſſa Città *Guido* Marcheſe e Duca di Toſcana, e prenderlo per marito. Noi vedremo, ch'eſſa avea partorito ad *Alberico* Marcheſe, ſuo primo conſorte un figliuolo, che portò il nome del padre, e divenne col tempo Principe o ſia (4) Tiranno di Roma. Ma eſſendo egli in queſti tempi fan-

(*a*) *Chron. Rom. Pont.* (*b*) *Hiſtor. Eccl.*
(*c*) *De Regno Ital.* (*d*) *Deſionem. Port.*

(2) Dello ſteſſo parere è Mons. Galletti nella ſua Storia Genſalogica de' Conti Tuſculani.

(3) Non recandoſi dal noſtro Autore la teſtimonianza di verun ſcrittore contemporaneo, o di grave autorità il quale atteſti eſſere ſtato il Marcheſe Alberico trucidato da i Romani, e avere il Pontefice Giovanni X. avuta mano nella ſua morte ſoſpendiamo il noſtro aſſenſo a queſto racconto.

(4) Vedi la nota 3. all'anno DCCCCXIV.

fanciullo; nè potendo per la ſua tenera età dar vigore agli ambizioſi diſegni della madre, eſſa provvide al biſogno in altra guiſa, con paſſare alle ſeconde Nozze.

Anno di Cristo dccccxxvi. Indizione xii.
di Giovanni X. Papa 15.
di Ugo Re d'Italia 1.

Ricevette in queſt' anno l'Italia un nuovo Re, cioè *Ugo* Marcheſe e Duca, e non già Re di Provenza, come oſſervò il Padre Pagi (a). Se vogliam credere allo Storico Liutprando (b), molte virtù concorrevano in queſto Principe. „ *Fuit Rex Hugo*, dice egli non minoris „ ſcientiae quam audaciae, nec inferioris fortitudinis „ quam calliditatis. Dei etiam cultor, ſanctaeque Reli- „ gionis amator; in pauperum neceſſitatibus curioſus; „ erga Eccleſias ſollicitus, religioſus. Philoſophoſque vi- „ ros non ſolum amabat, verum etiam fortiter honora- „ bat. Qui etſi tot virtutibus clarebat, mulierum tamen „ illecebris eas foedabat „. Così Liutprando, che da fanciullo fu Paggio nella Corte d'eſſo Re *Ugo*, ma forſe non dovette allora per la ſua età ſaper bene ſcandagliare le qualità di queſto Principe. Noi peſando le di lui azioni nel progreſſo della Storia, inclineremo più toſto a crederlo un picciolo *Tiberio*, una ſolenniſſima volpe, ed un vero ipocrita, che per fini umani moſtrava gran venerazione alle Chieſe, e perſone ſacre, ma poca nelle ſue operazioni verſo Dio e verſo la Giuſtizia. Non ſolamente tirò egli, ſtando in Provenza, nel ſuo partito *Lamberto* Arciveſcovo di Milano, e buona parte de' Principi d'Italia, e ſpezialmente i ſuoi fratelli uterini, ma anche lo ſteſſo Papa *Giovanni* X. facendo credere a tutti, ch' egli porterebbe in Italia il ſecolo d'oro: e principalmente foſterrebbe l'autorità del Papa entro e fuori di Roma. Dagli effetti ce ne accorgeremo. Venuto per mare sbarcò egli a Piſa, *quae*

(a) *Ad Annal. Bar.* (b) *Hiſtor. lib. 3. c. 5.*

est Tusciae Provinciae caput, (lo dice Liutprando), ed appena giunto colà, vi comparvero gli Ambasciatori di Papa *Giovanni*, anzi vi concorsero a braccia aperte quasi tutti i Principi d'Italia, per accogliere questo creduto novello ristoratore del Regno, ed invitarlo a prendere la Corona, ch' egli vagheggiava da tanto tempo. Passò dipoi a Pavia, dove concordemente fu eletto Re, ed appresso coronato in Milano nella Basilica Ambrosiana dal suddetto Arcivescovo *Lamberto*. Non è sì facile il determinare, non dirò solamente il giorno e il mese, ma nè pur l'anno, in cui questo Principe ottenne il titolo e la Corona di Re. Il Sigonio fu d' opinione (*a*), che egli giugnesse a Pisa nel Luglio di quest' anno, e poscia in Milano fosse innalzato al Trono. Il Signor Sassi (*b*) Bibliotecario dell' Ambrosiana, inclinò a crederlo creato Re fra il Maggio e l' Agosto dell' anno precedente 925. e ne addusse alcune ragioni. Ho io all' incontro osservato de' combattimenti fra gli stessi Diplomi di questo Principe, o per colpa de' Copisti, o perchè alcuni d' essi esistenti negli Archivj pajono bene a prima vista originali, ma tali non sono in fatti, ed alcun d' essi è anche fattura di falsarj. S' aggiugne l' imbroglio altre volte accennato di tre diverse Ere dall' Incarnazione, cioè dell' anno Volgare preso dal dì 25. di Dicembre, o dal primo di Gennajo; e dell' anno Pisano, e del Fiorentino; oltre a quello delle Indizioni ora mutate nel Settembre, ed ora sul principio dell' anno nostro. In questa controversia ecco ciò, ch' io sono andato osservando.

Due Diplomi originali, da me veduti in Verona, già sono alla luce (*c*). L' uno ha queste note: „ Data anno „ Dominicae Incarnationis DCCCCXXVIII. Pridie Idus „ Februarii, Indictione Prima, Regni vero Domni Hu„ gonis gloriosissimi Regis Secundo. Actum Verona „. L' al-

(*a*) *De Regno Ital. lib. 6.* (*b*) *In Not. ad Sigon.*
(*c*) *Antiq. Italic. Dissert. 70.*

L' altro ha le medesime note, a riserva dell' essere stato dato XVIII. *Kalendas Martii*, e in questo tuttavia si conserva il Sigillo di cera coll' effigie d' esso *Ugo* coronato e barbato, e colle lettere intorno HVGO GRA DI REX. Quel *XIII. Kalendas Martii* ha qualche cosa di straniero, ma non ne mancano esempli. Adunque nel dì 12. di Febbrajo dell' anno dovette peranche *Ugo* aver presa la corona del Regno d' Italia. Un Placito Lucchese ha parimente queste note: (a) *Anno Regni Domni Ugonis &c. Quintodecimo*, VIII. *Kalendas Aprilis Indictione Quartadecima*, cioè nel dì 25. di Marzo dell' anno 941. dalle quali note risulta, che nè pure nel dì 25. di Marzo questo Principe avea cominciato a contar gli anni del suo Regno. Un'altro Diploma conforme a questi ho io prodotto altrove (b) dato, VII. *Kalendas Aprilis* dallo stesso anno 941. e nell' Archivio de' Canonici di Modena v' ha uno strumento di Donazione fatto a *Gotifredo* Vescovo. *Regnante Domno Ugho Rex ic in Italia anno Quinto, de mense Aprilis, Indictione Quarta*, cioè nell' anno 931. che conferma la verità suddetta. Rapporta l' Ughelli un' altro Diploma dato, (c) „ Anno Dominicae Incarnatio„ nis DCCCCXXVII. Decimotertio Kalendas Martii, „ Indictione XV. Anno Hugonis Primo „ che va d'accordo con gli antecedenti. Ne riferisce poi un' altro dato, *IV. Idus Maji An. Dominicae Incarnationis DCCCCXXIX. Regni Hugonis IV. Indictione II.* Se non v' ha errore in questo documento, vegniamo a conoscere, che prima del dì 12. di Maggio dell' anno 926. *Ugo* fu promosso alla Dignità Regale. Ma forse ivi sarà scritto *Regni Anno* III. trovando io altre memorie indicanti, che nè pure nel dì 7. giugno dell' anno 936. egli contò l' anno primo del Regno. Uno strumento dell' Archivio de' Canonici di Modena è scritto „ Regnante Domno nostro Ugo Rex ic „ in Italia Anno Tercio, de Mense Julio Indictione Quin-

 „ ta-

(a) *Ib. Dissert.* 10. (b) *Dissert. 62.*
(c) *Ital. Sacr. To. II. in Episc. Parm.*

„ tadecima ;, cioè nell' anno 927. Adunque nel mese di Luglio dell' anno 925. si truova, ch' egli avea già conseguita la Corona del Regno d' Italia. Un' altro è scritto „ Regnante Domno nostro Hugho, gratia Dei Rex in „ Italia Anno Octavo, & Regnante Domno nostro Lot- „ tario Filio ejus, gratia Dei Rex ic in Italia Anno Ter- „ tio, & dies XII. de Mense Julio per Indictione VI. „ cioè nell' anno 933. Queste note significano, ch' egli era già Re nel dì 12. di Luglio dell' anno 926. Uno strumento, riferito dal Padre Tatti (a), fu scritto, *Ugo gratia Dei Rex. Anni Regni ejus in Italia Quinto, mense Maji, Indictione Quarta*, cioè nell'anno 931. e fa conoscere, che nel Maggio del 926. egli non era peranche Re. Sicchè dopo tanto scandaglio sembra potersi decidere, che il Regno di questo Principe cominciò nell' anno presente 926. nel mese di Giugno, o poco prima o poco dopo. Truovasi poi esso *Ugo* (b) in *Verona VII. Idus Augusti* dell' anno presente, come costa da un'altro suo Diploma, in cui è espresso l' *Anno Primo* del suo Regno. Chi avendo sotto gli occhj le carte di qualche antico e dovizioso Archivio, le esaminerà con pazienza, potrà più sicuramente decidere questo punto (1) di controversia.

Intanto non è improbabile, che accadesse ne' primi mesi dell' anno presente l'ultima venuta in Italia del Re *Rodolfo*, e la morte di *Burcardo* Duca di Suevia, narrata sotto quest'anno da Ermanno Contratto (c): del che ab-

(a) *Annali Sacri di Como To II.*
(b) *Antiq. Italic. Dissert. 15. pag. 851.*
(c) *In Chr.*

(1) Il P. Mansi *Annal. Baron. edit. Lucens. Tom. XV. pag. 625. not.* 1 distingue due epoche del regno d' Italia di Vgo, delle quali la prima incomincia dai 17. di Luglio dell' anno 925., cioè dal tempo, in cui Vgo accettò l' esibizione a lui fatta di questo regno, l' altra dai giorni, che corrono fra i 20. di Giugno, e il 1. di Luglio del 926., e fosse dai 25. di Giugno, in cui si può credere, che egli fosse coronato Re d' Italia.

abbiamo favellato nell' anno precedente. Per attestato di Liutprando (a), da che fu entrato *Ugo* in possesso del Regno, „ post paululum Mantuam abiit, ubi, & Johan„ nes Papa ei occurrens, foedus cum eo percussit.„ Questa lega di Papa *Giovanni* col Re *Ugo* non si può attribuire ad altro, che alla speranza, che questo Principe gli desse braccio per sostenere il suo dominio in Roma. Andava quivi probabilmente ogni dì più venendo meno la di lui autorità a cagion di *Marozia*, assistita dalle forze di *Guido* Marchese e Duca di Toscana, marito suo, laonde il Papa cercò questo appoggio, ma appoggio sopra di un Principe, che non avea se non un solo interesse, cioè quello della propria grandezza. Nel dì 12. di Novembre di quest' anno il Re *Ugo* trovandosi in Asti, confermò a quel Vescovo (b) tutti i suoi Privilegj, e beni. Secondo la Cronica Arabica di Cantabrigia (c), il Re de' Saraceni facendo guerra ai Cristiani in Calabria, prese un luogo nomato *Urab*, che forse è *Oria*, caduta secondo il Protospata nelle mani di quegl' Infedeli nell' anno 924. Poscia fece tregua co' Calabresi, ed ebbe per ostaggio *Leone* Vescovo Siciliano, Governatore allora della Calabria. Attesta inoltre il suddetto Protospata (d), che in quest' anno,„comprehendit Michael Sclabus Sipontum mense Julii.„ E Romoaldo Salernitano (e) ne parla anch' egli con iscrivere „ Venerunt Sclavi in Apuliam, & Civitatem Sipo„ nium hostili direptione & gladio vastaverunt.„ Sicchè quelle contrade non men dai Saraceni, che dagli Schiavoni, miseramente infestate si truovano in questi tempi.

G 3 Anno

(a) *Hist. l. 3. cap. 4.*
(b) *Ughell. Ital. Sacr. T. IV. in Episc. Astens.*
(c) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(d) *Chron. Tom. I Rer. Italic.*
(e) *Chron. Tom. VII. Rer. Italic.*

Anno di Cristo dccccxxvii. Indizione xv.
di Giovanni X. Papa 14.
di Ugo Re d' Italia 2.

Attese in quest' anno l' accorto Re *Ugo* a trattar amicizia e lega con tutti i vicini Potentati. Pensò ancora a spedire Ambasciatori alla Corte Imperiale di Costantinopoli, e scelse per tale incombenza il padre di Liutprando Storico (*a*), siccome persona di gran credito per l' onoratezza de' suoi costumi, e per essere bel parlatore. Andò questi, e fu ben ricevuto da *Romano* allora Imperador de' Greci. Liutprando non fa menzione, se non di lui quasichè il primo fra i Greci Augusti non fosse in que' tempi *Costantino VIII*. figliuolo di *Leone* il Saggio. Nè si sazia d' encomiar esso *Romano*, come Principe dotato di valore non ordinario, e di Pietà, Liberalità, e Prudenza, che non avea pari. Portò questo Ambasciatore dei gran regali a quella Corte. Ma ciò, che riuscì più caro all' *Augusto Romano*, fu, che essendo stato assalito nel viaggio esso ambasciatore da alcuni Sclavi, o vogliam dire Schiavoni, ribelli all' Imperio Greco, gli riuscì di farli prigioni e di presentarli vivi in Costantinopoli all' Imperadore, che ne fece gran festa. Non così avvenne per un' altro bizzarro regalo portato a lui d' Italia. Consisteva questo in due Cani, non so se Corsi, o mastini, o pur d' altra fatta, certo incogniti in quelle parti. Queste bestie, allorchè furono presentate all' Imperadore, al vedere quella strana figura, quasi mirassero non un'uomo ma un mostro a cagion dell' abito de' Greci Imperadori, che tuttavia comparisce ne' bassi rilievi, e nelle monete d' allora, troppo straniero agli occhj di gente, e bestie avvezze all' Italia: con poca creanza s' avventarono contro di sua Maestà Imperiale, e se non erano presi colle braccia da molti faceano un bruttissimo scherzo al domina-

(*a*) *Histor. lib.* 3. *c.* 5.

natore de' Greci. Tornò poscia in Italia tutto contento questo Ambasciatore al Re *Ugo*; ma stette poco ad ammalarsi, e scorgendo di non poterla scappare, si ritirò in un Monistero secondo l' uso di que' tempi, e preso l'abito Monastico da lì a quindici giorni passò da questa all' altra vita, con lasciare il figliuolo *Liutprando* in età fanciullesca. Stando in *Pavia* confermò il Re *Ugo* (*a*) nel dì 17. di Febbrajo dell'anno presente i privilegj ai Canonici di Parma. Crebbero intanto le calamità de' Cristiani in Calabria per la potenza de' Saraceni. Secondo la relazione di Lupo Protospata (*b*) assediarono que' barbari Taranto, e quantunque una valorosa difesa facessero que' Cittadini, pure toccò loro in fine di soccombere. *Anno* 927. (scrive egli così) „ fuit excidium Tarenti pa„ tratum; & perempti sunt omnes viriliter pugnando; „ reliqui vero deportati sunt in Africam. Id factum est „ Mense Augusti in festivitate sanctæ Mariæ. „ Romoaldo Salernitano (*c*) riferisce all' anno 926. questa disavventura de'Tarentini, e l'attribuisce agli Ungheri, scrivendo, che dopo la presa di Siponto fatta dagli Sclavi, „ non post multum temporis Ungri venerunt in Apuliam: „ & capta Auria Civitate coeperunt Tarentum. Dehinc „ Campaniam ingressi, non modicam ipsius Provinciæ „ partem igni ac direptioni dederunt. Il Protospata è Scrittore più antico di Romoaldo.

Anno di Cristo dcccc xxviii. Indizione i.
di Leone VI. Papa i.
di Ugo Re d' Italia 3.

NON sapeva accomodarsi Papa *Giovanni* X. alla prepotenza di *Marozia*, e di *Guido* Duca di Toscana di lei marito, che si andavano usurpando tutto il governo

G 4 tem-

(*a*) *Vghell. Ital. Sacr. Tom. II. in Episc. Parmens.*
(*b*) *Tom. V. Rer. Italic.*
(*c*) *In Chr. Tom. VII. Rer. Italic.*

temporale di Roma (a). Dovea bollir forte la discordi fra loro, e verisimilmente il Pontefice, uomo di petto, non lasciava intentato mezzo alcuno per sostenere i suoi diritti, ed abbattere questi perturbatori della sua sì ben fondata autorità. Andò a terminar questa dissensione in un sacrilego enorme eccesso. Segretamente *Guido* e *Marozia* raunarono una mano di sgherri, che entrati un dì nel Palazzo Lateranense, sugli occhj dello stesso Papa trucidarono *Pietro* di lui fratello, spezialmente odiato da *Guido*; e messe le mani addosso allo stesso Pontefice, il cacciarono in una scura prigione. Non passò molto, che l'infelice Pontefice quivi terminò i suoi giorni, o sopraffatto dal dolore di sì indegno strapazzo; o pure, come correa fama a' tempi di Liutprando (1), perchè con un cuscino il suffocarono. Si sarebbe aspettato il Lettore, che il Cardinal Baronio avesse quì aguzzata la penna contro di sì esecranda iniquità, e contro de' suoi sacrileghi Autori. Tutto il contrario. Grida egli, quasi esultando (2): „ Sic igitur „ dignum suis sceleribus finem accepit invasor & detentor injustus Apostolicæ Sedis Johannes, ut qui per „ impudicam feminam sacrosantam Apostolicam Sedem „ violentus arripuit, aeque per impudicam mulierem „ ejectus & conjectus in carcerem, ea simul cum vita „ caruerit. „ Ma e se fossero ciarle, e voci inventate dagl'ingiusti nemici di questo Papa *Giovanni*, quelle, che il solo Liutprando lasciò scritte del suo ingresso nel Pontificato: che sarebbe da dire della sentenza profferita quì contro la memoria di un Romano Pontefice, accettato e venerato per tale da tutta la Chiesa di Dio

(a) *Liutpr. Hist. Lib. 3. cap. 12.*

(1) Frodoardo nel passo riferito del nostro Autore all' anno seguente attesta, che questa era la voce dei meno, giacchè i più volevano morto Giovanni X. di dolore.

(2) *Ad an. 928. num. 1.* Vedi la nota 9. all' anno DCCCCXIV.

Dio, e che lodevolmente esercitò il Pontificato, e solo per sostenere i diritti temporali della Santa Sede incontrò l'odio de' cattivi, e de' prepotenti, e restò in fine soperchiato da essi? Veggasi ciò, che il medesimo Baronio dice all'anno 955. (3) e 963. (4) di *Giovanni* XIII. Papa, che per varie ragioni non era da paragonare con *Giovanni* X. Non mi stendo a dire di più, bastando rapportar quì ciò; che ne scrisse Frodoardo. (*a*) I suoi versi son questi:

Surgit ab hinc Decimus scandens sacra Jura Johannes.
Rexerat ille Ravennatem moderamine plebem.
Inde petitus ad hanc Romanam percolit arcem.
Bis septem qua praenituit paulo amplius annis.
Pontificis hic nostro legat segmenta Seulfo.
Munificisque sacram decorans ornatibus aulam,
Pace nitet dum, Patricia deceptus iniqua,
Carcere conjicitur, claustrisque arctatur opacis.
Spiritus at saeris retineri non valet antris;
Emicat immo aethra decreta sedilia scandens.

In questi medesimi tempi fioriva, e scriveva Frodoardo, e la testimonianza sua vale ben più, che quella di Liutprando, ch'era allora un ragazzo, e cresciuto poscia in età, pescò le notizie di questi tempi nei Libelli infamatorj, e Romanzi d'allora. E s' egli fosse ben'informato di quegli affari, basta leggere ciò, ch' egli dopo il suddetto empio fatto soggiugne: „ Quo mortuo ipsum Ma„ rotiæ filium nomine Johannem, quem ex Sergio Papa „ meretrix ipsa genuerat, Papam constituunt. „ Ma questa è una spropositata asserzione. Imperocchè di certo sappiamo, che dopo *Giovanni X.* fu eletto e consacrato Papa *Leone* VI. nel Mese di Giugno, secondo i conti del Padre (5) Pagi. E dopo *Leone* venne Papa *Stefano* VII., e di

(*a*) *De Rom. Pont.*
(3) *Num. 1. seqq.*
(4) *Num. XXXI. seqq.*
(5) *In Critic. ad Baron. ad ann. 928. num. 11.*

e di poi *Giovanni* figliuolo di *Marozia*. Ora vatti a fidare di Liutprando. Frodoardo differisce la morte di Papa *Giovanni* X. fino all' anno seguente. Abbiam veduto, che esso Papa fu *Patricia deceptus iniqua*, cioè da *Marozia*; ma nella Storia Frodoardo stesso (a) asserisce, che *Guido* Duca di Toscana fratello del Re *Ugo*, ebbe mano in quella empietà. Una Carta esistente nell'Archivio Archiepiscopale di Lucca, e da me veduta, porta le seguenti Note Cronologiche: „ Hugo gratia Dei Rex Anno Re„ gni ejus Deo propitio secundo, ipsa die Kalend. Janua„ rii Indictione Prima „ cioe nel dì primo di Gennajo del presente anno, confermandosi, che *Ugo* non conseguì il Regno nell' anno 925. Contiene quel documento una permuta di beni fatta da *Pietro* Vescovo di Lucca, & *Wido Dux direxit Missos suos*, per chiarire, che non interveniva danno o frode in quel contratto: dal che intendiamo, ch' egli soggiornava allora in Lucca. Circa il mese di Settembre dovette il Re *Ugo* fare una scorsa ai suoi Stati di Provenza. Abbiamo questa particolarità a noi conservata dal sopraddetto Frodoardo. *Heribertus Comes*, dice egli, *cum Rodolfo* (Re di Francia) „ pro„ ficiscitur in Burgundiam obviam Hugoni Italiae Regi.„ Aggiugne ancora, che „ Hugo Rex habens colloquium „ cum Rodulfo, dedit Heriberto Comiti Provinciam „ Viennensem vice filii sui Odonis. „ Però il Re *Ugo*, vedendo di non poter tenere quegli Stati, dovette farne un sacrifizio alla potenza di *Eriberto* Conte di Vermandois, arbitro allora del Regno di Francia. Rapporta il Padre Dachery (b) un Diploma d' esso Re *Ugo*, dato „ Pri„ die Idus Novembris Anno Dominicae Incarnationis „ DCCCCXXVIII. Regni vero Domni Hugonis piissimi „ Regis Tertio, Indictione Prima. „ Da questo ricaviamo il tempo, in cui egli era in Vienna, e che o non avea ceduto peranche quegli Stati, o pure gli avea ceduti con ri-

(a) *In Chr. Tom. II. Rer. Franc. Du. Chesn.*
(b) *Spicil. Tom. III. postrem. edition.*

ritenersi la Sovranità. Nella Cronica d' Amalfi (*a*), correndo questi tempi, noi troviamo Duca di quella Città, ed Imperial Patrizio, *Mastaro* figlio del già Duca *Mansone*. Il titolo di Patrizo fa intendere, che quella Città continuava a riconoscere la sovranità de' Greci (6) Imperadori.

Anno di Cristo dccccxxix. Indizione ii.
di Stefano VII Papa i.
di Ugo Re d' Italia 4.

NON più di sette mesi e cinque giorni (1), durò il Pontificato di *Leone* VI. Papa, attestandolo Frodoardo (*b*) con questi versi, dopo aver parlato della morte di Papa *Giovanni X.*

Pro quo celsa Petri Sextus Leo regmina sumens,
Mensibus haec septem servat, quinisque diebus,
Praedecessorumque petit consortia vatum.

Però il Padre Pagi (2), che il fa creato Papa circa il fine di Giugno dell' anno precedente, il crede per conseguente morto il dì 3. di Febbrajo dell'anno presente. Ma il suddetto Frodoardo col riferire sotto quest' anno la morte di *Papa Giovanni X.* carcerato, può far dubitare di questi conti, non essendo probabile, che i Romani eleggessero un Pontefice novello, se prima non furono ac-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 5. *pag.* 210.
(*b*) *De Roman. Pont.*

(6) Vedi la nota 7. all' anno DCCCCXI.

(1) In un Catalogo de' Romani Pontefici tessuto prima della metà del Secolo XI., e pubblicato dall'Eccardo *Tom.* II. *Corpor. Histor. Medii Ævi*, si legge: „ Leo VI. natione Ro- „ manus ex patre Christoforo „ Primicerio sedit menses VI. „ dies XV. „ Mansi *Tom. XV. Annal. Bar. edit. Lucen. pag.* 631. *not.* 1. Nel catalogo del Cod. Vatic. 1340. si ha II. Leo sedit menses VII. II. Vedi Mons. Giorgi *Annal. Baron. Tom. cit. pag.* 635. *not.* 1.

(2) *In Critic. ad Baron. ad an.* 929. *num.* 11.

accertati, che coll' essere mancato di vita *Giovanni*, era vacante la Sedia di *SanPietro*. „ *Johannes Papa* (dice egli „ (*a*)) quum a quadam potenti femina, cognomine Ma„ rocia, Principatu privatus sub custodia detineretur, „ ut quidam, vi, ut plures astruunt, actus angore de„ fungitur. „ Che anche *Leone* VI. fosse imprigionato, e morisse in carcere, l'ha bensì scritto il Cardinal Baronio (*b*), ma senza addurne Autore, o pruova alcuna. Tolomeo da Lucca (*c*) trecento anni prima del Baronio scrisse: „ De hoc nullae Historiae aliqua gesta tradunt, „ quia modicum sedit, sed quod in pace quievit, nullam „ tamen tyrannidem exercuit. „ Ora è fuor di dubbio, che a *Leone* VI. nel Romano Pontificato succedette *Stefano* VII. le cui azioni restano tuttavia seppellite nel bujo di quell' ignorante Secolo. Abbiamo poi dal suddetto Frodoardo, che in questi tempi „ viae Alpium a Sarace„ nis obsessae, a quibus multi Romam proficisci volen„ tes, impetiti revertuntur. „ Venivano questi malanni ed impedimenti dai Saraceni, che s' erano ben fortificati nel Luogo di Frassineto ai confini dell' Italia, e Francia, da dove infestavano tutte le circonvicine Provincie. Non si sa bene l' anno preciso, in cui *Guido Duca* di Toscana passò da questa all' altra vita. Tuttavia giacchè Liutprando (*d*) dopo aver narrata la morte di *Giovanni* X. Papa scrive: „ Wido vero non multo post moritur, frater„ que ejus Lambertus ipsi Vicarius ordinatur: „ si può fondatamente congetturare, che in quest'anno succedesse il fine de' suoi giorni. In luogo d' esso fu creato Duca di Toscana *Lamberto* suo fratello. Noi troviamo in Pavia il Re *Ugo*, nel mese di Maggio, ciò apparendo da un suo Diploma (*e*) spedito in favore di *Sigefredo* Vescovo di Parma e della sua Chiesa, „ Quarta Idus Maji, anno Domi-

„ ni-

(*a*) *Id. in Chron.* (*b*) *In Annal. Eccl.*
(*c*) *Histor. Eccl. T. XI. Rer. Italic.*
(*d*) *Hist. Lib.* 3. *cap.* 12.
(*e*) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. II. in Episcop. Parmens.*

„ nicae Incarnationis DCDCXXIX. Regni vero Domni „ Hugonis piiſſimi Regnis IIII. (più probabilmente III.) „ Indictione II. Actum Papiae. „ *Landolfo Principe* di Benevento e di Capua, tuttochè creato Patrizio dagl' Imperadori Greci, ebbe di quando in quando delle liti con eſſi, e fece lor guerra. In queſt' anno ancora per atteſtato di Lupo Protoſpata (*a*), unitoſi egli con *Guaimario* II. Principe di Salerno, guerreggiò contro i Greci, ciò apparendo dalle parole di quello Scrittore: „ anno „ 929. Indictione II. Pandulphus (vuol dire Landulphus) & Guaimarius Principes Langobardorum intra„ verunt Apuliam „ dove i Greci erano ſpezialmente padroni di Bari. Abbiamo inoltre dalla Cronica Arabica (*b*), che *Saclabio* Generale de' Saraceni in Sicilia, il quale nel precedente anno avea preſa Zarmina, in queſto *excurſionem fecit uſque ad Alancaberdam* (ſi crede, che voglia dire *Langobardiam*, cioè il Ducato Beneventano) „ & multos captivos coepit, nullam tamen Civitatem „ expugnavit. Inducias tandem unius anni fecit cum Ca„ laurenſibus. „

Anno di Cristo dccccxxx. Indizione iii.
di Stefano VII. Papa 2.
di Ugo Re d' Italia 5.

NON ha la Storia d' Italia, ſe non Liutprando, che abbia con qualche eſtenſione parlato dei fatti d'*Ugo* Re d' Italia. Ma ne parla egli ſenza aſſegnare i tempi, anzi talora confondendo l' ordine dei tempi. Sarà perciò lecito a me di rapportar ſotto il preſente anno la congiura fatta in Pavia contro del Re *Ugo* da *Gualberto*, e da *Everardo* ſoprannominato *Gezone* (*c*). Erano eſſi due Giudici di quella Città, ma prepotenti per la loro nobiltà,

(*a*) *Chron. T. V. Rer. Italic.*
(*b*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(*c*) *Liutpr. Hiſt. Lib. 3. cap. 10.*

tà, ricchezze, e aderenze. Il primo avea avuto un figliuolo appellato *Pietro* Vescovo di Como, e una figliuola per nome *Raza* maritata in *Gilberto* Conte del sacro Palazzo. *Gezone* era una sentina di vizj. La cagion non si sa: un dì fecero costoro adunanza di gente con pensiero di andare addosso al Re, che vivea senza sospetto alcuno. Tanto tardarono, che *Ugo* fu avvertito della lor mena, e da uomo scaltro mandò a dir loro le più belle parole del Mondo, esibendosi pronto a correggere, se vi era cosa, che lor dispiacesse. Con ciò restò quetata la foga dei due congiurati, ma non cessò l' animo loro perveso di macchinar contro la vita del Re, se pure l' astuto *Ugo* non finse quest' ultima partita per liberarsi da chi avea nudrito sentimenti sì perniciosi contro la di lui Corona e vita. Facendo egli vista di non curar questi movimenti, uscì un giorno di Pavia, e andato in altre Città, fece venire a se varie brigate dei suoi soldati, e spezialmente *Sansone* uomo di gran potenza, e nemico dichiarato di *Gezone*. *Ugo* fu consigliato da lui di tornarsene in Pavia; e perciocchè costumavano i Nobili Pavesi, allorchè il Re ritornava, di uscirgli incontro fuori della Città, gli disse, essere necessario d' ordinare segretamente a *Leone* Vescovo di Pavia, nemico anch' esso di *Gezone*, di serrare, uscita che fosse la Nobiltà, le porte di essa Città, e di ben custodire le chiavi, acciocchè niuno potesse rientrarvi. Così fu fatto. E *Gualberto* e *Gezone* restarono colti in questa maniera, e i loro seguaci. Il primo pagò colla testa i suoi debiti; a *Gezone* furono cavati gli occhj, e tagliata la lingua. perchè avea sparlato del Re; il Fisco stese l' unghie a tutti i loro tesori; e ai complici di costoro toccò una disgustosa prigionia. Questo colpo servì ad accrescere la riputazion del Re *Ugo*, e a farlo temere e rispettare non solo in Pavia, ma per tutto il Regno: il che non avea saputo fare in addietro il buon' Imperadore *Berengario*. Un Diploma del Re *Ugo*, dato in Pavia nel Settembre di quest' anno, in favore di *Sigefredo* Vescovo di Par-

Parma, fu da me dato alla luce (*a*). Secondo la Cronicà Arabica di Sicilia (*b*), *Saclabio* Generale de' Saraceni in quest' anno „ excursione in Calauriam facta, coepit arcem, cui nomen Termulah, & abduxit captivorum „ duodecim millia. „ Intanto convien confessare, che in questi tempi, ancorchè l' Italia godesse comunemente la pace, pure assai deforme era il suo volto, perchè le bell'arti, le scienze, la pulizia da gran tempo ne erano bandite, e una somma ignoranza regnava dapertutto, non solamente fra i Laici, che per lo più non possedevano Libri, troppo cari allora, perchè manoscritti, ma anche fra gli stessi Ecclesiastici, e fino tra i Monaci, che pure in molti luoghi mantenevano l' uso di trascrivere essi libri. Per cagion di questa ignoranza, e per gli esempli de' viziosi, che erano cresciuti a dismisura, si aumentò di molta la corruzion de' costumi, e ne patì la Religione stessa, divenuta per così dir materiale e senza spirito. Non già che nascesser o Eresie, perchè il Popolo e i Pastori della Chiesa tenevano saldo, quel che aveano appreso della Fede Cristiana: ma perchè pochi leggevano, pochi spiegavano le divine Scritture; e il non udire inculcata nelle Prediche la parola di Dio, e le sue gran verità, lasciava libero il campo ai vizj, e alle superstizioni; che tali erano il duello, e varie altre pruove, appellate Giudizj di Dio, ed inventate, per iscoprire, come scioccamente si credeva, la verità delle cose, e l' innocenza, o reità delle persone, per tacer altre cose. Allora ancora più che mai si spacciarono miracoli falsi; si formarono varie Leggende di Santi, che oggidì si scorgono favolose, e però andò in decadenza anche la disciplina Monastica nella maggior parte de' Monisteri, massimamente perchè quei sacri Luoghi venivano divorati dai Principi, e dati in Commenda ad Abbati anche Secolari, e scandalosi; e i Vescovi, e fin gli stessi Romani Pontefici più a distruggere,

(*a*) *Antiq Italic Dissertat* 31 *pag.* 931.
(*b*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*

gere, che ad edificare erano rivolti (1), stante la voga, in cui cominciò ad essere la Simonia, l'incontinenza, il dover andare alla guerra, per nulla dire di tanti altri disordini di questi Secoli barbarici, non taciuti dal Cardinal (2) Baronio.

Anno di Cristo DCCCCXXXI. Indizione IV.
di Giovanni XI. Papa 1.
di Ugo Re d'Italia 6.
di Lottario Re d'Italia 1.

PEr maggiormente assicurarsi la Corona sul capo, e conservare nei suoi discendenti il Regno d'Italia, il Re *Ugo* dichiarò in quest'anno Collega e Re *Lottario* suo figliuolo, natogli da *Alda* sua moglie defunta; e concorsero coi lor voti in questa elezione tutti i Principi e Baroni nella Dieta del Regno. Credette il Sigonio (*a*), che ciò seguisse nell'anno 932. All'incontro Girolamo Rossi (*b*) asserì, che questo Principe fu promosso alla Dignità Regale nell'anno precedente 930., per aver veduto nell' Ar-

(*a*) *De Regno Ital. lib. 6.*
(*b*) *Histor. Rav lib. 5.*

(1) Attesa la mancanza delle memorie storiche di que' tempi, si rende a noi impossibile il formare un giusto carattere de' Romani Pontefici, che nel secolo decimo governarono la Chiesa universale. Ma posto ancora che ammetter si debba per vero tutto ciò, che de' loro vizii, e difetti si racconta, la sregolata condotta de' medesimi nulla pregiudica allo splendore, ed all' autorità della cattedra di S. Pietro. Anzi come opportunamente avvertono i Venerabili Cardinali Baronio e Bellarmino, quegli *ad ann. 900. num. 1.* e *ad an. 912. num. VIII. seq.*, e altrove, questi *in Præfat. ad libros de Summo Pontifice*, un fortissimo argomento quindi si ricava a mostrare evidentemente, che il Romano Pontificato non è opera umana, ma divina, contro cui le porte dell' Inferno in niun modo possono prevalere, giacchè se opera umana fosse, non avrebbe retto ad urti e scosse tanto violenti.

(2) Vedi la nota precedente e la nota 1. all' anno DCCCCI.

Archivio di Ravenna Strumenti scritti, dice egli, in quell' anno col Regno di *Ugo* e *Lottario*. Prese il Padre Pagi (*a*) con ambe le mani una tale asserzione, e la stabilì per cosa indubitata. Ma s' egli avesse fatta mente a tanti altri Documenti, che restano di *Ugo* e *Lottario*, si sarebbe anch' egli trovato confuso, come son' io, in accertare il principio del Regno di *Lottario*. Vero è, che dal Signor Sassi (*b*) Bibliotecario dell' Ambrosiana sono allegate varie memorie, indicanti conferito il titolo Regale a *Lottario* nell' anno 930. Ma egli stesso ne accenna dell' altre, che cominciano il Regno di lui nell' anno presente, con aver anche immaginata una lodevol maniera di sciogliere questo gruppo, supponendo due Epoche diverse di *Lottario*, la prima dell' elezione, e la seconda della Coronazione. E' ingegnoso il trovato; ma se ci erano Popoli, che non riconoscevano il Re d' Italia, se non dappoichè egli era coronato; e se la Coronazione fu di tale importanza, che recava il compimento all' essenza dei Re in quei tempi: non si saprà sì facilmente intendere, come dopo l' elezione si differisse cotanto il prendere la Corona. Io per me confesso d' aver qualche diffidenza dei Documenti, che mettono il cominciamento del Regno di *Lottario* nell' anno 930. I Diplomi scritti con lettere d' oro non sono in molto credito presso di me; non mancano Carte false negli Archivj; e le legittime per colpa o dei secondi Notaj, o dei Copisti, o degli Stampatori non di rado son giunte a noi con delle slogature. Ora ancorchè n' abbia anch' io veduto di quelle, dalle quali si può arguire innalzato al Trono Regale *Lottario* nell' anno 930. ed alcuna per avventura se ne legga nelle mie Antichità Italiche: pure così abbondante è il numero di quelle, che mettono il principio del suo Regno nell' anno presente 931. che più sicuro tengo il fermarmi in que-

(*a*) *Ad Annal. Baron.*
(*b*) *In Not. ad Sig. de Regn. Ital.*

questa (1) opinione. Ho io pubblicato un bel Placito (*a*), cioè uno de' più certi monumenti dell' Antichità, tenuto in Pavia stessa „ Anno Regni Domni Hugoni & Lotharii „ filio ejus gratia Dei Reges, Deo propicio Domni Hu„ goni Decimo Lotharii vero Quinto, XIV. Kalendas „ Octubris Indictione Nona „ cioè nell' anno 935. Un' altro Placito si vede tenuto in Lucca, *Anno Domni Ugoni Quintodecimo, Domni Lotharii vero Decimo, hoctavo Kalendas Aprilis, Indictione Quartadecima*, cioè nell' anno 941. Il primo ci fa conoscere *Lottario* nel Settembre dell' anno 931. Re, e il secondo cel mostra non peranche Re nel Marzo dello stesso anno. Nell' Archivio dei Canonici di Modena uno Strumento fu scritto, *Domnus Hugo, & Lothario filio ejus gratia Dei Regis hic in Italia, Domno Hugo Anno Ottavodecimo, & Domno Lothario Anno Terciodecimo, V. Kalendas Januarias per Indictione Secunda*, cioè nell' anno 943. Adunque nè pure nel dì 28. di Dicembre dell' anno 930. *Lottario* era salito sul Trono. E che nè pure nel dì 4. di Marzo del 931. egli godesse del titolo Regale, si raccoglie da una Carta scritta in Lucca, *Anno XIX. Regni Lotharii Regis, IV. Nonas Martii, Indictione* VIII. cioè nell' anno 950. Vegganfi altri Documenti, da me rapportati nelle Antichità Italiane (*b*), che nè pur nell' Aprile dell' anno 931. aveva avuto principio il Regno di *Lottario*. Da queste notizie non discordano le pubblicate dal Campi (*c*), dall' Ughelli (*d*), e dal Margarino (*e*), benchè non sempre esattamente copiati sieno i loro Documenti, dimodochè dee parer più sicuro il fissare nell' anno presente il principio dell' Epoca del Regno di *Lottario* figliuolo del Re *Ugo*. E tanto più ciò

(*a*) *Antiq. Itali. Differt.* 31. & 10.
(*b*) *Ib. Diss.* 9. 34. 36 91. &c. (*c*) *Istor. di Piac. T. I.*
(*d*) *In Ital. Sacr.* (*e*) *Bull. Casin. T. II.*

(1) Il P. Mansi *Annal. Baronii edit. Lucens. Tom. XV. pag.* 637. *not.* 1. si è appigliato alla distinzione delle due epoche la prima della elezione, la seconda della coronazione.

ciò si troverà certo, quanto più si rifletterà ad uno Strumento dato alla luce dal Padre Tatti (a), dove sono queste Note Cronologiche. *Ugo gratia Dei Rex Anni Regni ejus in Italia Quinto, Mense Maji, Indictione Quinta*, cioè nell' anno presente di Maggio. Adunque non era peranche in uso Epoca alcuna di *Lottario* prima del corrente Maggio. Che poi verso il fine del Maggio stesso egli salisse al Trono, può ricavarsi da una Cartapecora dell' Archivio del Monistero Milanese di *Santo Ambrosio*, scritta *Hugo & Lothario filius ejus divina ordinante providentia Regis, Anno Regni praedicto Hugoni Quinto, Lotharii Primo, Mense Magio, Indictione Quarta*. Credesi, che in quest' anno mancasse di vita *Lamberto* Arcivescovo di Milano. Quel Clero e Popolo si figurava di poter eleggere, secondo l' inveterato costume, dal grembo de' suoi Parrochi o Canonici Nazionali il Successore; ma i maneggj e la potenza del Re *Ugo* s' interposero, e furono obbligati ad eleggere per quella Cattedra uno straniero. Questi fu *Ilduino* Franzese, parente del medesimo Re, che eletto già Vescovo di Tongres, in concorrenza di un' altro, soccombendo nella contesa, era negli anni addietro venuto a cercar migliore fortuna in Italia (b). Essendo venuto meno nell' anno 928. *Noterio* o sia *Notecherio*, Vescovo di Verona, tanto si adoperò il Re *Ugo*, che installò in quella Sedia *Ilduino*, o pure gliene fece solamente godere l' entrate. Ma non terminò l' ambizione di questo Prelato, nè la politica del Re *Ugo*, a cui premeva di avere un' Arcivescovo di Milano tutto suo: sebben pare, che *Raterio*, di cui parleremo, metta in dubbio la volontà del Re stesso in questo affare. Certo è, che *Ilduino* passò dalla Chiesa di Verona alla più insigne e più pingue Ambrosiana: giacchè più non si badava ai Canoni, che vietavano le traslazioni de' Vescovi. Aveva egli, allorchè venne in Italia, condotto seco *Ra-*

(a) *Annal. Sacr. di Como To. II.*
(b) *Liutpr. Hist. lib. 3. cap. 11.*

terio Monaco di Liegi, uomo celebre in questi tempi *ob Religionem, septemque Artium liberalium peritiam*, come dice Liutprando, di cui avremo occasion di parlare andando innanzi. Fu spedito lo stesso *Raterio* a Roma (*a*), per ottener dal Sommo Pontefice l' approvazione dell' Arcivescovato d' *Ilduino*, e il Pallio. Riuscì felicemente in questo negoziato il valente Monaco, e non dimenticò i suoi proprj affari, perchè per confessione sua insieme col Pallio e colle Bolle Pontificie in favore d' *Ilduino* „ allatæ „ sunt & literae Domni Papae tunc temporis Johannis „ gloriosae indolis, quibus continebantur ejusdem pre„ ces, totiusque Romanae Ecclesiae, uti ego Veronensi„ bus da rer (2) Episcopus „. Perciò o nell' anno presente, o nel (3) susseguente, dovette *Raterio* entrare in possesso della Chiesa di Verona.

Ma avendo noi udito, che questo Monaco portò Lettere di *Giovanni* Papa, convien' ora raccontare, che in quest' anno cessò di vivere *Stefano* VII. Papa, di cui Frodoardo scrive così (*b*):

Septimus hinc Stephanus binos praefulget in annos,
Aucto mense super, bisseno ac sole (4) *jugato.*

Gli succedette *Giovanni XI.* figliuolo di *Marozia*. Ha questo Papa anch'egli la disgrazia di essere appellato *Pseudopontifex* dal Cardinal Baronio (*c*), che unicamente, come fecero tant' altri, si appoggiò sulle maldicenze di Liut-

(*a*) *Ratherius in Epist. in Spicil. Dachet.*
(*b*) *De Roman. Pontif.* (*c*) *In Annal. Eccl.*

(2) *Ratherius epist. V. ad Joannem Sum. Pont. num. 4. edit. Veron. Oper. ejusd. 1765. col. 538. seq.*

(3) I Fratelli Ballerini nella vita di Ratterio premessa alla edizione citata delle di lui opere §. III. num 16. *seq* provano, che ciò accadde nell' anno susseguente.

(4) Nel Catalogo de' Romani Pontefici, che si legge nel cod. Vatic. 1340. „ Stephanus „ sedit annos II. mensemque „ I. dies XII. „ Monsignor. Giorgi *Tom. cit. Annal. Baron. p. 639. not.* I. Il P. Pagi *in Critic. ad Baron. ad an. 931. num.* I. è di parere, che morisse circa il dì 15. di Marzo.

Liutprando Storico. Troppo stomaco fece al zelante Porporato l'aver questi detto, ch'esso *Giovanni* era nato da *Marozia*, e da *Sergio* III. Papa. Ma siccome abbiamo detto di sopra all'anno 910. ragionevolmente si possono queste credere calunniose voci, sparse dai nemici contro la fama, e memoria di *Sergio*. *Marozia* era moglie, secondo tutte le apparenze, di *Alberico* Marchese: e di esso *Alberico* vien chiamato da altri Scrittori figliuolo esso *Giovanni* (5) *XI*. creato Papa in quest'anno. Che se il Baronio scrive essere egli stato portato al Pontificato dalla prepotenza di *Guido* Marchese di Toscana, marito posteriore di *Marozia*, non s'abbia a male, se gli rispondiamo, essere questi sogni suoi ed immaginazioni, non sostenute dalla testimonianza di alcun'antico Scrittore. E tanto più, perchè siccome abbiam detto, pare, che il suddetto *Guido* Duca e Marchese già fosse mancato di vita nell'anno 929. Per altro si può credere, che *Marozia* non lasciasse in ozio la sua possanza per far cadere in capo al figliuolo la tiara Pontificia, e seguitar ella a comandar le feste in Roma, come avea fatto in (6) addietro.

(5) Vedi Leone ostiense, e l'Anonimo Salernitano citati del nostro Autore all'anno 911. e fra i moderni il P. Sangall. nelle *Gesta di Sergio* III. *num.* 3. il P. Becchetti *Istor. Eccles. lib. LIX. num. XCV.* e il Sig. Abate de Novaes nella vita di Giovanni XI, ai quali merita di essere aggiunto Mons. Galletti nelle storia Genealogica de' Conti Tusculani le cui parole abbiam riferito, nella nota 4. all'anno DCCCCXI. Ne sono da amettersi gli Autori degli Annali Camaldolesi, i quali *lib.* II. *num.* XXVI. tacciano di calunnia Liutprando, e Gregorio Autore della Cronaca di Farfa; perchè asseriscono, che Giovanni XI. nacque da infame commercio di Sergio III. con Marozzia.

(6) Il Baronio, che nella storia di questi tempi avea pigliato per guida Liutprando, avendo creduto, che questo Pontefice (*Giovanni XI.*) fosse figliuolo di Sergio III., ha supposto ancora, che la sua elezione fosse puramente effetto de' maneggi di questa rea femmina (*Marozzia*) e del suo marito Guido di Toscana, i quali volessero collocare sulla cattedra di S. Pietro questo giovane,

tro. Ma di questo si hà da domandar conto ai Romani d' allora, che avviliti o effeminati si lasciavano così aggirar da una donna. Peraltro non sapendosi succeduta allora violenza alcuna, ragion vuole, che legittima fosse l' elezion di *Giovanni XI.* ed egli infatti fu riconosciuto per vero Papa da tutta la Chiesa, e chiamato dal vivente allora *Raterio*, (7) *Pontifex Gloriosae indolis*; laonde al tribunale del Sacro Annalista non conveniva di dichiararlo *Pseudopontefice*, ed *intruso* (8) contro il sentimento della Chiesa universale e della Storia.

Ab-

ne, per poter comandare a loro talento in Roma, ed ha similmente supposto, che non oltre passasse i 25. anni di età (*Il Baronio ad an. 931. scrive soltanto:* „ Pseudo pontificem „ Joannem hunc adhuc ætate juniorem fuisse oportuit. „) Non siamo lungi dal credere, che egli fosse tuttavia in un' età assai fresca, e crediamo ancora, che il credito, e l' autorità di Marozzia potesse molto contribuire a far cadere sopra di esso l' elezione. Vogliamo parimente persuaderci, che costui avesse quei sinistri fini, che se gli possono attribuire; ma non possiamo per altro sottoscriverci in tutto ciecamente all' autorità di questo venerabile Scrittore. Il Muratori prova, essere assai verisimile, che Guido duca di Toscana cessasse di vivere nell' anno 929. Dunque esso non pote due anni dopo adoperarsi per l' elezione di Giovanni, e Marrozzia restata vedova non potè al più contribuirvi, che colle sue preghiere, e colle sue rappresentanze specialmente non essendo ancora seguito il suo nuovo matrimonio, o sia incestuoso commercio con Vgo Re di Italia. Becchetti *Istor. eccles. lib.* XIX. *num.* XCV.

(7) Epist. V. alle cui parole *Papæ tunc temporis* i Fratelli Ballerini hanno posta la seguente nota *num.* 11. *col* 538. „ Scilicet „ Joannis XI. qui ad Apostolicam sedem ascendit anno „ 931. Cum hic, licet, vita „ functus a Ratherio *Papa gloriosæ indolis* vocatur, perpe- „ ram a non nullis veluti pseu- „ udo pontifex, aut intrusus „ notatur contra sensum Eccle- „ siæ quæ eum inter legitimos „ Petri successores recensuit. „

(8) Giovanni XI. vien chiamato Pseudo Pontefice, ed intruso, dal Cardinal Baronio, perchè questi credette, che egli violentemente fosse stato collocate su la cattedra di S. Pietro. Tuttavia il Baronio medesimo all' anno 933. *num.* v. confessa, che Giovanni XI. fu della Chiesa riconosciuto per vero Papa.

Abbiamo da Frodoardo (a), che in quest'anno „ Graeci Saracenos per mare insequentes usque ad Fraxenedum saltum, ubi erat refugium ipsorum, & unde „ egredientes Italiam sedulis praedabantur incursibus, „ Alpibus etiam occupatis, celeri Deo propitio internecione proterunt, quietam reddentes Alpibus Italiam „. Di questo fatto glorioso all' armi Greche, ed utile all' Italia, non resta vestigio in alcun' altra Istoria. Nè si creda già il Lettore, che venisse fatto ai Greci di schiantar quella mala razza da Frassineto. Seguitarono que' malandrini ad abitar ivi, e ad infestar come prima l'Italia, e la Provenza, e tornerà in breve occasion di parlarne. Oltre a quest' anno non si può differire una strepitosa iniquità del Re *Ugo*. (b) Reggeva la Toscana allora *Lamberto* Duca, uomo bellicoso, e capace di gran fatti. Il credito di questo Principe, suo fratello uterino, era una spina sugli occhj al Re *Ugo*, per timore che i Principi d' Italia ribellandosi, portassero alla Corona esso *Lamberto*. Aveva inoltre *Ugo* un fratello del lato del padre, appellato *Bosone*, che ardentemente vagheggiava il Ducato della Toscana. Che dunque fece questa volpe Regale? Sparse voce, che *Berta* Duchessa di Toscana sua madre, non avea partorito alcun figliuolo al Duca *Adalberto* suo marito; ma che presi dei figliuoli nati da altre Donne, cioè *Guido*, *Lamberto*, ed *Ermengarda*, avea finto d' averli essa partoriti, per poter continuare la sua autorità dopo la morte del marito. Bisognò ben supporre stranamente semplice e scimunito *Adalberto* Duca, che non s' avvide di questa invenzione. Ciò fatto, il Re *Ugo* stette poco ad intimare al Duca *Lamberto*, che non ardisse di appellarsi più suo fratello. Non seppe *Lamberto* digerir questa calunniosa voce, e fece sapere al Re d' essere pronto a provare in duello, che tanto egli, come esso *Ugo*, erano venuti alla luce per la medesima madre. Allora il Re destinò un certo giovane appellato *Tedui-*

(a) *In Chr.* (b) *Liutpr. Hist. lib. 3. cap. 13.*

duino per suo Campione, a fin di decidere coll' armi a nome suo questa controversia. Seguì il combattimento, in cui restò vincitore *Lamberto*; e ciò in que' tempi, ne' quali il Duello, per pazza opinione de' Popoli, veniva creduto un manifesto Giudizio di Dio, intorno alla verità o falsità delle accuse, servì a comprovare l' innocenza del vincitore *Lamberto*. Liutprando crede inventata questa calunnia del Re *Ugo*, perchè egli era già in trattato di accasarsi con *Marozia*, e cercava di levar di mezzo l' impedimento della parentela, essendo ella stata moglie di *Guido* Marchese di Toscana suo fratello. Restò confuso il Re *Ugo*, ma non lasciò per questo di continuar la persecuzione contro il fratello *Lamberto*; e tanto seppe fare, che l' attrapolò, ed avutolo nelle mani, gli fece cavar gli occhj, e toltogli il Ducato della Toscana, lo conferì a *Bosone* suo fratello. Per attestato del Fiorentini (a) questo *Bosone* si truova nell' anno seguente Marchese della Toscana. Liutprando scrive (b) che a' suoi tempi vivea tuttavia l' infelice *Lamberto*, *qui nunc usque lumine privatus superest*. Così in altre mani passò il Ducato della Toscana, tolto con sì enorme superchieria alla schiatta dei *Bonifazj* ed *Adalberti*, gloriosi e potenti Duchi di quella Provincia. Ma non perciò credo io, che finisse la lor prosapia, con avere adotto conghietture fortissime ed atte a persuadere, che (c) da alcuno di que'due Principi, cioè o da *Guido* o da *Lamberto* Marchese di Toscana, e figliuoli di *Adalberto* II. *il Ricco*, o pure da *Bonifazio* fratello d' esso *Adalberto* II. sia discesa la nobilissima stirpe dei *Marchesi d' Este*, che poi nel Secolo undecimo diramata, fiorisce tuttavia nella Real Casa di Brunsvic, regnante in Inghilterra, e Germania, e nella Casa dei Duchi di Modena. Siccome ho io provato con sicuri Documenti, cominciano in questi tempi a trovarsi gli Antenati della gloriosa prosapia, che poi fu appellata de'

(a) *Memor. di Matilde lib* 3. (b) *Lib.* 2. *cap.* 15.
(c) *Antichità Estensi P. I. c.* 21. *& sequ.*

de' *Marchesi d' Este*. Si truovano essi ornati del titolo di *Marchesi*: e quantunque io non abbia potuto scoprir finora Documento alcuno, chiaramente comprovante la lor connessione coi suddetti antichi Marchesi di Toscana, pure tali conghietture concorrono, che difficilmente si potrà fallare in tenendo i Principi Estensi per discendenti da essi. Lo stesso Liutprando (a), pare che indichi, avere il Duca *Guido* avuto dei figliuoli da *Marozia Patrizia Romana*, perchè detestando le nozze del Re *Ugo* colla medesima, scrive, ch' essa non potea valersi della Legge Ebraica, concedente all' un fratello di suscitare il seme dell' altro fratello defunto senza figliuoli, e perciò dice:

Immemor aspiceris praecepti caeca Johanni,
Qui Fratri vetuit Fratris violare maritam.
Haec tibi Moyseos non praestant carmina Vatis,
Qui Fratri sobolem Fratris de nomine jussit
Edere, si primus nequeat sibi gignere natum.
Nostra tuo peperisse viro te Saecula norunt.

Ma che divenne di questi figliuoli di *Guido*? Altri ne potè avere *Lamberto* suo fratello, ed altri anche *Bonifazio* loro zio paterno, giacchè i Longobardi tutti soleano prendere moglie, non essendo in uso fra loro le primogeniture. Noi troviamo ricreato e conservato negli Antenati della Casa d' Este, viventi in questi medesimi tempi, e dipoi, il nome di *Adalberto*, il titolo di *Marchese*, la lor potenza, i lor Beni e Giuspatronati in Toscana, massimamente ne' Contadi di Arezzo, Pisa, e Luni, prima che venissero in Lombardia. Però fra le tenebre di questi Secoli non poco lume si ha per conghietturare i Principi Estensi diramati dagli antichi *Adalberti* Marchesi di Toscana. Restò per le iniquità del Re *Ugo* depressa questa nobil Prosapia, ma noi la vedremo dopo la di lui morte risorgere, con non minor lustro di prima.

Anno

(a) *Histor. lib. 3. c. 12.*

Anno di Cristo DCCCCXXXII. Indizione v.
di Giovanni XI. Papa 2.
di Ugo Re d'Italia 7.
di Lottario Re d'Italia 2.

POffedeva quietamente il Re *Ugo* il Regno d'Italia, e dimorava in Pavia IV· *Kalendas Maji* di queſt'anno, come s'ha da un ſuo Diploma da me pubblicato (*a*). Ma gli pareva poco, ſe non arrivava anche al dominio di Roma, come aveano fatto tanti altri ſuoi Predeceſſori. Conobbe, che altro mezzo non v'era per ottenere l'intento, che il guadagnar l'animo di *Marozia*, onnipotente in quella Città. Se vogliam credere a Liutprando (*b*), che teneva queſto furbiſſimo Re per uom ſanto, fu *Marozia* ſteſſa, che dopo la morte di *Guido* ſuo marito ſpediti a lui Ambaſciatori, l'invitò a Roma, con offerirgli ſe ſteſſa in moglie, e il dominio della Città per così dire in dote. Andò il Re *Ugo* in queſt'anno a quell'inclita Città, accolto corteſemente dai Romani, fu ammeſſo in Caſtello *Sant' Angelo* da *Marozia*, che n'era la padrona; e confidato in queſta fortezza, laſciò fuori di Città l'eſercito ſuo. Ch'egli ſpoſaſſe *Marozia*, e ſi metteſſe in poſſeſſo di Roma, abbaſtanza ſi raccoglie de Liutprando, il quale deteſta come inceſtuoſe tali Nozze, da che, *Marozia* avea dianzi avuto per marito *Guido* Duca di Toſcana, fratello uterino d'eſſo Re *Ugo*. Qui chiede toſto il Lettore, ſe *Ugo*, che facea tanto l'uomo dabbene, veramente s'involſe ad occhj aperti in quell'inceſto, o pure ſe ottenne diſpenſa della parentela dal Papa. Altro non ſo dir io, ſe non che non appariſce, che allora foſſero fatte diſpenſe. E che prebabilmente *Ugo* ſi ſervì per contraere quelle Nozze di un galante ſuo trovato, co-

(*a*) *Antiq. Italic. Differtat.* 19. *pag.* 57.
(*b*) *Hist. l.* 3. *cap.* 12.

cioè di far credere, che *Guido* non era suo fratello, siccome abbiam già veduto. Si può ancora chiedere, perchè *Ugo*, che avea in pugno Roma, e il Papa, cioè *Giovanni* suo figliastro, non si facesse dichiarare e coronar Imperator de' Romani. Forse non ebbe tempo da compiere questo suo verisimil desiderio; e si truova ancora qualche antica memoria, in cui egli è chiamato *Imperadore*, ma senza aver mai conseguita la Corona Romana, mentre in tutti i susseguenti suoi Diplomi egli usa sempre il titolo di Re, e non mai d'Imperadore. Ora da che *Ugo* fu in possesso di Roma, se vogliam credere a Liutprando, cominciò a mostrar poca stima della Nobiltà Romana. Peggio avvenne. Un dì ebbe il giovane *Alberico* figliuolo di *Marozia*, e di *Alberico* Marchese, ordine dalla madre di dar da lavar le mani al Re suo padrigno: ma con sì poco buon garbo colla brocca gli votò l'acqua nelle mani, che *Ugo* gli lasciò andare un man rovescio sul volto. Levatosi di lì *Alberico*, fatta raunanza di molti Nobili Romani, rappresentò loro la tracotanza di questo novello Re, il quale, se sù i principj trattava sì villanamente un par suo, cosa non avrebbe fatto nel progresso del tempo in danno e vituperio de' Romani? Con queste parole, e con altre in detestazion de' Borgognoni, sì fattamente accese gli animi d'essi Nobili, che data campana a martello, e messo tutto il popolo in armi, chiusero le porte, ed andarono ad assediare il Re in Castello *S. Angelo*, senza dargli tempo d'introdurre le sue milizie. Tal fu la paura del bravo Re *Ugo*, che nè pur credendosi sicuro in quella fortezza, si fece calar giù per le mura del Castello fuori della Città, e volò a trovar le sue truppe, colle quali assai scornato marciò tosto fuori del Ducato Romano. Servì questa occasione al Popolo Romano, stanco d'esserere signoreggiato da una Donna, per dichiarar loro Principe e Signore il suddetto *Alberico* giacchè, se avessero renduto il governo a *Papa Giovanni*, come era di dovere, *Marozia* avrebbe continuato a go-

governar ella sotto nome del figliuolo (1) Pontefice. Anzi *Alberico*, per maggiormente assicurare il suo dominio, mise in prigione la stessa *Marozia* sua madre, e tenne in maniera le guardie al Papa suo fratello, che nulla poteva operare senza saputa e consentimento di lui. Siamo tenuti di queste particolarità a Frodoardo, il quale sotto l'anno seguente racconta scrive nella Cronica, (*a*) che tornati da Roma i Messi della Chiesa di Rems, „ Pallium „ Artaldo Præsuli deferunt, nuntiantque, Johannem „ Papam Filium Mariæ, quæ & Marocia dicitur, sub „ custodia detineri a Fratre suo nomine Albrico, qui „ Matrem quoque suam Marociam clausam servebat, & „ Romam conra Hugonem Regem tenebat. „ Ripete lo stesso nella sua Storia della Chiesa di Rems con dire (*b*); „ Artoldus Episcopus post annum ordinationis suæ Pal„ lium suscipit, missum sibi per Legatos Ecclesiæ Remen„ sis a Johanne Papa filio Mariæ, quæ & Marocia dice„ batur, vel ab Alberico Patricio Fratre ipsius Papæ, „ qui eumdem Johannem Fratrem suum in sua detinebat, „ potestate, & prædictam Matrem ipsorum in custodia „ clausam tenebat, Hugonem quoque Regem Roma de„ pulerat.„ Ed allora a mio credere fu, che si scatenò liberamente la Satira contro della depressa *Marozia*, e di Papa *Giovanni* suo figliuolo, con aggiugnere ai veri vizj di quell' ambiziosa donna gli altri inventati dalla maldicenza, per giustificare in qualche maniera l'usurpazione del dominio di Roma, e le risoluzioni prese da *Alberico*, contro di una madre, e di un fratello Papa. Servirono poi a Liutprando quelle Pasquinate per denigrar la fama dei Papi d'allora. Probabilmente in quest' an-

(*a*) *Apud. Du. Chesn.*
(*b*) *In Chro. Remens. l 4. cap. 24.*

(1) Se il Popolo Romano doveva rendere il governo di Roma a Papa Giovanni, dunque nè Vgo ne aveva legittimamente acquistato il dominio, e possesso, nè Alberico dopo l'espulsione di Vgo legittimamente lo acquistò.

anno fu promosso alla Cattedra Episcopale di Verona *Raterio* Monaco (2), ma contro il volere del Re *Ugo*, il quale unicamente consentì all'ordinazione sua per non dispiacere alla Corte di Roma, che l'avea caldamente raccomandato (3), e per isperanza, ch'egli aggravato da particolari indisposizioni sloggierebbe presto dal Mondo. Ma *Raterio* guarì, e fu consacrato. Allora *Ugo*, secondochè attesta lo stesso Raterio (*a*), „ iratissimus red- „ ditur (4); juravit per Deum (nec est mentitus) quod „ diebus vitæ suæ de ipsa ordinatione non essem gravisu- „ rus. Misit ergo in pitaciolo certam quantitatem sti- „ pendii, quod tenerem de rebus Ecclesiæ, de ceteris „ exigens jusjurandum, ut diebus illius, Filiique sui „ amplius non requirerem. Ego intelligens, quanta ab- „ surditas ex hoc consequeretur, non consensi. „ Ed ecco come si abusassero allora i Principi del secolo della lor potenza, con disporre a lor talento dei beni delle Chiese; e se il Re *Ugo* fosse quel Principe sì pio, e timorato di Dio, che Liutprando ci vorrebbe far credere. Paggio egli allora del Re *Ugo* scrive di se stesso; (*b*) „ Ea tempe- „ state tantus eram, qui Regis Hugonis gratiam vocis „ mihi dulcedine acquirebam. Is enim euphoniam ma- „ gnopere diligebat, in qua me coaequalium Puerorum „ nemo vincere poterat. „ Truovasi nel dì primo di Luglio dell' anno presente in Lucca esso Re *Ugo*, dove (*c*) *admonitione Karissimi Fratris nostri Bosonis illustrissimi Marchionis* (già creato Marchese di Toscana) dona ai Ca-

(*a*) *In. Epistol. ad Io. Pap.*
(*b*) *Liutp Lib. 4. c. 1.*
(*c*) *Vghell. Italiæ Sacr. T. I. in Episcop. Luc.*

(2) Vedi la nota 3. all'anno DCCCCXXXI.

(3) Alle calde raccomandazioni, del Pontefice si aggiunsero le premure d' Ilduino, e de' primi signori del Regno. Vedi Ratterio *Epist. V. num.* 4. *edit. cit. col.* 529. e la di lui vita premessa alla edizione indicata §. III. *num.* 15. *col.* XXXVII. *seq.*

(4) *Edit. cit. col.* 539.

Canonici di Lucca una Corte *pro remedio animarum Adalberti Marchionis, & Bertæ serenissimæ Comitissæ Matris nostræ.* Così quel buon Re dopo averla infamata colla calunnia dei parti supposti. Il Diploma fu dato Kal. Julii, anno Do-
„ minicæ Incarnationis *DCCCCXXXII.* Regni autem Do-
„ mni Hugonis piissimi Regis Sexto, Lotharii item Re-
„ gis Secundo, Indictione Quinta. Actum in Civitate
„ Lucæ.„ Non so se *Ugo* andasse a Roma, o pure se ne venisse. In quest'anno per attestato del Dandolo (*a*), *Orso Particiaco*, o sia *Participazio*, Doge di Venezia, veggendosi oramai vecchio, dato un calcio al Mondo, si fece Monaco. In luogo suo fu eletto Doge *Pietro Candiano II.* figliuolo di *Pietro Candiano I.* Doge. Questi pel suo valore e saviezza, accrebbe non poco la potenza de' Veneziani con assoggettar varj Popoli confinanti, e far lega con altri. Mandò tosto alla Corte di Costantinopoli *Pietro* suo figliuolo con assaissimi regali, ed ottenne da quegli Augusti la dignità di Protospatario.

Anno di Cristo DCCCCXXXIII. Indizione VI.
di Giovanni XI. Papa 3.
di Ugo Re d'Italia 23.
di Lottario Re d'Italia 3.

TRuovo io parimente nel Gennaio di quest' anno il Re *Ugo* in Toscana. Stando in Arezzo, confermò ai Canonici di quella Città *precibus Karissimi Fratris nostri Bosonis incliti Marchionis* i beni lasciati da *Pietro* Vescovo ai medesimi Canonici, e che loro avea confermato *Serenissimus Avus noster Lotharius Imperator*, padre di *Lottario* Re della Lorena da cui era nata *Berta* sua madre. Fu quel Privilegio (*b*) dato „ Anno Dominicæ Incarna-
„ tionis *DCCCCXXXIII. XVI.* Kalendas Februarii, Re-
„ gni autem Domni Hugonis piissimi Regis VIII. Domini-
„ que

(*a*) *II. Chr. XII. Rer. Italic.*
(*b*) *Antiq. Italic. Dissertat.* 62.

„ que Lotharii item Regis III. Indictione VI. Actum in „ Domo Sancti Donati . „ Quindi si può ricavare, che *Ugo* già fosse Re nel Gennajo dell' anno 926. Ma non è sicuro questo Documento. Ho ben' io messo quì l' anno 933., ma parmi, che l' originale non fosse ben chiaro in questa nota. E poi come accordar questo Diploma coll' altro dell' anno precedente? Ivi nel dì primo di Luglio 932. correva l' *Anno Sesto* del Regno d' *Ugo*, e quì nel dì 17. di Gennajo del 933. corre l' *Anno Ottavo*. V' ha anche dell' errore negli anni del Regno di *Lottario*. Per l' affronto poi ricevuto da *Alberico* Patrizio di Roma, e dal Popolo Romano nell' anno antecedente si rodeva il cuore il Re *Ugo*, e non tardò a cercarne vendetta con passare all' assedio della stessa Roma. Trovò chi non era figliuolo della paura. Diede bensì il guasto al paese; ma non gli riuscì di condurre i Romani ad aprirgli le porte, e nè pure a far capitolazione alcuna. In poche parole si sbriga Frodoardo con iscrivere (*a*) sotto quest' anno: *Hugo Rex Italiæ Romam obsidet*. E Liutprando racconta, ch' esso „ Ugo „ (*b*) qualiter Romam, ex qua ejectus turpiter fuerat, „ posset acquirere, cogitabat, Collecta itaque multitu„ dine, proficiscitur Romam: cujus quamquam loca & „ provincias circum circa miserere devastaret, eamque „ ipsam quotidiano impetu impugnaret, ingrediendi eam „ tamen effectum obtinere non potuit. „ Potrebbe anche credersi succeduto in quest' anno, e forse prima ciò, che il medesimo Liutprando racconta (*c*)

Cioè che i Principi d' Italia, malcontenti di aver sopra di se un Re, che ad una somma malizia avea cominciato ad unire la crudeltà, con avere spezialmente privato sotto indegno pretesto della vista e del Ducato *Lamberto* Marchese di Toscana suo fratello, si avvisarono di richiamare in Italia il già detronizzato *Rodolfo* II. Re di Borgogna. *Ugo*, che tenea delle spie dapertutto, lo seppe, e spe-

(*a*) *In. Chr. T. II. Rer. Franc. Du-Chesne.*
(*b*) *Lib. 4. cap. 1.* (*c*) *Lib. 3. cap. 13.*

e spediti a *Rodolfo* i suoi Ambasciadori, gli fece uscir di cuore questa voglia, con cedergli parte degli Stati, ch' egli possedeva in Provenza, prima di venire al Regno d' Italia, avendo all' incontro ceduto quel Re ad *Ugo* qualsivoglia sua pretensione sopra l' Italia. Così restò egli libero dal timore da quella parte. Pretendono il Du-Chesne (*a*), e il Buchè (*b*), che per tale accordo *Rodolfo* II. acquistasse la Savoja, il Delfinato, ed altri paesi di Provenza fino al mare di Marsiglia. Ma sarebbe da vedere, se la Savoja fosse dianzi di *Rodolfo*, o pure di *Ugo*. E che *Ugo* avesse già ceduto ad altri il Marchesato di Vienna, si è di sopra veduto. Pretendono inoltre quegli Scrittori, che *Ugo* ritenesse in suo potere la Città d' Arles col suo Contado; e certamente noi il vedremo tornare in Provenza, e quivi esercitar dominio. Vogliono ancora, che *Rodolfo* desse allora *Alda*, o sia *Adelaide*, sua figliuola per moglie a *Lottario* Re, figliuolo del Re *Ugo*. Può essere, che fra le condizioni del loro accordo vi fosse ancor questa: potrebbe anche dubitarsi, che seguissero gli Sponsali dell' uno coll' altra; ma che in questi tempi si accoppiasse *Adelaide* con *Lottario*, non sussiste. Vedremo all' anno 938. le loro Nozze. E quì si vuol'avvertire, che *Lottario* non era peranche in età capace di unirsi con donna. Il Monaco di *Bobbio* (*c*), che scrisse i miracoli operati da Dio per intercession di *S. Colombano* Abbate di quell' insigne Monistero, e vivea in questi medesimi giorni, racconta un fatto non indegno di memoria. Aveano alcuni potenti, spezialmente *Guido* Vescovo di Piacenza, occupata una gran quantità di beni al Monistero di *Bobbio*: iniquità, che era alla moda in que' sì sconcertati tempi dell' Italia e della Francia. Allorchè il Re *Ugo* fu divenuto padrone di questo Regno, la Regina *Alda* sua moglie condusse in Italia un nobile e saggio uomo, appellato *Gerlenno*, con pensiero di dargli un Vesco-

(*a*) *De Duc. Burgund. lib.* 2. (*b*) *Hist. de Provence. lib.* 6.
(*c*) *Mabil. Secul. Bened. T. II.*

ſcovato. Fu queſti creato Arcicancelliere del Regno da *Ugo*. *Suum Sigillum ei tribuit, ſummumque Cancellarium eſſe praecepit*. Io il truovo ſolamente Cancelliere nell' anno 929. ma compariſce poi ne' ſeguenti anni Arcicancelliere. Venuto a morte *Silverado* Abbate di *Bobbio*, il Re diede quella Badia in Commenda a *Gerlenno*, che nè pur era Monaco. E queſti trovato il Moniſtero, dianzi sì ricco, allora sì ſmilzo, più volte ſi raccomandò al Re *Ugo*, affinchè obbligaſſe quegli uſurpatori alla reſtituzion de'beni. „ Sed Rex poteſtative ea non volebat ab eis au„ ferre. Metuebat enim eos, ne ſi aliquid contra eorum „ voluntatem ageret, Regni damnum incurreret: quia „ ſcimus etiam contra eum ſaepius rebellaſſe. „ Di quì ancora ſi conoſce, come foſſero corrotti gli animi e i coſtumi de' Principi sì ſecolari, come Eccleſiaſtici d'allora. Adunque l'accorto Re gli diede per parere, di condurre a Pavia il Corpo di San *Colombano*, perchè a quella viſta ſi commoverebbono gli uſurpatori. Così fu fatto, e forſe circa l'anno 929. o 930. e quel ſacro depoſito fu eſpoſto nella Chieſa di San *Michele*. Allora „ Lotharius bo„ nae indolis puer, filius praedicti Regis, quem Alda „ Regina ſua genuit, magnis febribus urebatur. Qui „ jubente patre ad ſupradictam Eccleſiam in ulnis addu„ ctus eſt. „ Per interceſſione del Santo riacquiſtò egli la ſanità. Ricuperarono i Monaci ancora alcuni dei lor beni, ma non già gli occupati dall'indurato Veſcovo di Piacenza. Dal che ſi può intendere, che il Re *Lottario* era tutavia di tenera età circa queſti tempi. Abbiamo dal ſopra allegato Frodoardo ſotto il preſente anno, che i Saraceni abitanti in Fraſſineto *meatus Alpium occupant, atque vicina quaeque depraedantur*. Fece parimente fine al corſo di ſua vita in queſt' anno *Guaimario* II. Principe di Salerno (*a*), con laſciar ſuo Succeſſore *Giſolfo* ſuo figliuolo in età di ſoli quattro anni, a cui fu dato per tutore *Priſco*.

(a) *Romuald. Salernit. Chron. Tom. VI. Rer.* [illegible]

Anno di Cristo dccccxxxiv. Indizione vii.
di Giovanni XI. Papa 4.
di Ugo Re d'Italia 9.
di Lottario Re d'Italia 4.

Sigeberto (*a*) all'anno 932. e l'Annalista Sassone (*b*) all'anno 933. raccontano un fatto, che forse è da riferire all'anno presente. Da che i Principi d'Italia non poterono muovere contro del *Re Ugo Rodolfo* II. *Re di Borgogna*, nè c'era speranza di poter tirare in Italia *Arrigo* glorioso Re di Germania, perch' egli avea troppe faccende in casa propria, e si sa da Liutprando, che il Re *Ugo* non risparmiava regali per tenerselo amico: si rivolsero ad *Arnoldo* Duca di Baviera e di Carintia, facendogli credere, che l'Italia, s'egli veniva con una buona Armata, era di facile conquista per l'avversione conceputa da molti contro del Re *Ugo*. (*c*) Liutprando narra questo avvenimento, ma senza assegnarne il tempo secondo il suo costume. Calò *Arnoldo* per la Valle di Trento, che era da quella parte la prima Marca dell'Italia, e venne a Verona, le cui porte gli furono aperte da *Milone* Conte della Città, e da *Raterio* Vescovo: essi almeno furono creduti de' principali a chiamarlo in Italia. Non istette colle mani alla cintola il Re *Ugo*. Ammassato il suo esercito, lo spinse a quella volta. Accadde, che uscito di Gussolengo un corpo di Bavaresi, s'incontrò con un' altro d'Italiani, e venuto alle mani restò talmente disfatto, che taluno appena coll'ajuto delle gambe potè portarne la nuova agli altri. Bastò questo poco per isbalordire *Arnoldo*, il quale conosciuto, che non era sì molle il terreno, come egli s'era figurato, determinò di tornarsene in Baviera per rifare ed accrescere l'esercito, e rimettere ad altra stagione questa impresa. Pensò ancora di

(*a*) *In. Chr.* (*b*) *Tom. I. Histor. Eccard.*
(*c*) *Lib. 3. cap. 14.*

di condur ſeco *Milone* Conte. Ma queſti penetrato il diſegno, reſtò inforſe di quel, che avea da fare. In Baviera per conto alcuno non voleva andare, pericoloſo era il portarſi al Re *Ugo*. Tuttavia eleſſe l' ultimo partito, e queſto gli dovette ſervire per giuſtificarſi, e per cancellare i ſoſpetti formati contro di lui. *Arnoldo* ſe ne tornò in Baviera; menando ſeco il fratello di *Milone*, e i di lui ſoldati prigionieri. Preſentatoſi il Re *Ugo* a Verona, la riebbe ſenza difficoltà, e fatto prendere il Veſcovo *Raterio*, il confinò in una prigion di Pavia, dove ebbe tempo da poter deſcrivere grazioſamente i ſalti della ſua buona e rea (1) fortuna. Pretende egli in una Lettera (*a*) ſcritta a Papa *Giovanni* XIII. (2), che ingiuſto foſſe il gaſtigo, e che il Re *Ugo* prendeſſe preteſto dalle rivoluzioni di Verona per nuocere a lui ſecondo la ſuggeſtion del ſuo (3) odio. *Coepit me*, dice Raterio (4), „ retruſit in „ cuſtodiam in quadam Papiae turricula; non dico ſine „ mea culpa, ſed citra legem ita haec egit, & ſine au-

I 2 „ dien-

(*a*) *Rahter. in Epiſt. T.I. Spicileg. Dachery. noſt. edit.*

(1) Vedi la vita di Raterio *D.* IV. & V. *num.* 19. *ſeqq. col.* XLIII. *ſeqq.*

(2) Il P. D. Acherel la crede ſcritta a Giovanni XIII., ma i Fratelli Ballerini nell' Avvertimento premeſſo alle lettere V. VI. e VII. di Raterio *num.* 11. vogliono, cho ſia ſtata ſcritta a Giovanni XII.

(3) Nella vita di Raterio deſcritta da i Fratelli Ballerini §. IV. *num.* 19. *col* XLIII. *ſeq.*, riferiti diverſi paſſi di Raterio ſi conchiude: „ Quæ ut concili„ entur cum præcedentibus, „ illud dicendum videtur, Ra„ therium non fuiſſe quidem rebellionis auctorem, ſed re„ bellione jam conflata in ri„ bellium partem ob conni„ ventiam & obſequentiam ac „ neceſſitatem quamdam de„ ſcendiſſe: „ e nel num. 20. ſi prova, che la vittoria di Vgone contro Arnoldo, e la carcerazione di Raterio ſeguì nell' anno 935.

(4) *Epiſt. cit. num.* 4. *col.* 539. „ Cepit me, retruſit in custo„ diam in quadam Papiæ turri„ cula: non dico ſine mei cul„ pa, qui enim inter talia ſal„ tem in verbo non offendit, „ hic perfectus eſt vir ſed con„ tra legem ita hæc egit &c. „ Vedi la nota 14. degli editori *col. eod.*

„ dientia. Dicat heic quisque quod volet; temerariis „ enim judiciis juxta Augustinum plena sunt omnia. „ Diede in quest' anno il Re *Ugo* un Diploma in confermazione dei beni posseduti dai Canonici di Modena. (*a*) Le Note son queste: „ Datum *XII* Kalendas Octobris Anno „ Dominicae Incarnationis *DCCCCXXXIV*. Regni autem Domni Ugonis invictissimi Regis Octavo, & Domni Lotharii item Regis Tertio, Indictione Septima. „ Qui è adoperata l' Indizione nostra volgare, che cominciata nel Gennajo procede per tutto l' anno.

Anno di Cristo dccccxxxv. Indizione viii.
di Giovanni XI. Papa 5.
di Ugo Re d' Italia 10.
di Lottario Re d' Italia 5.

NON ho io ben potuto chiarirmi, se quel *Bonifazio* Conte, che noi vedemmo di sopra all' anno 924. chiamato in suo ajuto da *Rodolfo* Re di Borgogna e d'Italia, fosse fin d' allora promosso alla dignità di Marchese, ed avesse in governo il Ducato di Spoleti, e la Marca di Camerino. Liutprando scrisse (*b*), ch' egli *nostro tempore Camerinorum & Spoletinorum exstitit Marchio*: il che ci può far dubitare, che molto più tardi a lui fosse conferito quell' illustre governo. Nè è molto verisimile, che *Ugo* Re promovesse questo *Bonifazio*, che era cognato del suddetto Re *Rodolfo*. Egli è ben fuor di dubbio, che in questi tempi signoreggiava nelle Marche di Spoleti e di Camerino un *Teobaldo* o sia *Tebaldo*, di cui scrive il medesimo Liutprando (*c*): „ Theobaldus Heros quidam, „ proxima Regi Hugoni affinitate conjunctus, Camerinorum & Spoletinorum Marchio erat. „ Questo *Teobaldo* è poi chiamato *Nipote suo* da esso Re *Ugo* (*d*). Bolliva tuttavia la guerra fra *Landolfo* Principe di Benevento,

(*a*) *Vghell. Ital Sacr. in. Episc. Mutin.* (*b*) *Lib. 2. cap. 18.*
(*c*) *Id. lib. 4. cap. 4.* (*d*) *Id. Lib. 4. cap. 2.*

to, e i Greci, e si trovava il primo al mal partito, non so ben dire, se in quest' anno, o pure in alcuno degli antecedenti. Comunque sia per conto del tempo, abbiam di certo, che ricorse *Landolfo* per ajuto a questo Duca, o sia Marchese di Spoleti e di Camerino, il quale con grandi forze unitosi a lui, e venuto ad un fatto d' armi coi Greci, loro diede una rotta. Non tennero questi da lì innanzi la campagna, ma attesero a difendersi nelle Castella di loro giurisdizione. Liutprando persona, che si dilettava forte di tagliare i panni addosso agli altri, e di rallegrare i suoi Lettori con delle galanti, ma forse non sempre vere; avventure; ne conta quì una alquanto oscena, e le fa i ricci colla sua piacevole eloquenza. Cioè che *Teobaldo*, quanti Greci gli capitavano alle mani, tutti il faceva castrare, lasciandogli poi ire in pace, e con ordine di dire al loro Generale, che sapendo egli, quanto preziose e care cose fossero alla Corte dell' Imperadore di lui padrone, gli Eunuchi gli faceva que' regali; e che se ne aspettasse molti più andando innanzi. Accadde, che un dì usciti di un Castello i Greci coi Terrazzani, fecero una zuffa con quei di *Teobaldo*, e ne restarono molti prigioni. Si preparava la festa suddetta a questi infelici, quando dal Castello giunse alle tende infuriata una giovane donna, moglie d'uno d'essi, che presentatasi a *Teobaldo*, seppe così ben dire le sue ragioni, e perorare i suoi diritti sopra il corpo e le membra del marito, che mosse a riso tutta la brigata, e le riuscì di riaver sano e salvo il suo uomo. In qual' anno precisamente succedesse questa guerra di *Landolfo* e di *Teobaldo* contro de' Greci, non si può chiarire.

Circa questi tempi per relazione del Dandolo (a), avendo i Comacchiesi messi in prigione alquanti Veneziani, *Pietro Doge* di Venezia spedì contro di loro un' armata, che presa la Città la diede alle fiamme, uccise molti di que' Cittadini, e condusse il rimanente a Venezia. Furono

(a) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*

rono questi poi rilasciati con promessa di essere da lì innanzi sudditi della Repubblica (1) Veneta. A questi tempi ancora dovrebbe appartenere la venuta in Italia di *Manasse* Arcivescovo di Arles, di cui parla Liutprando (*a*). Questo ambizioso Prelato, non contento del grado, e gregge suo, siccome parente del Re *Ugo*, venne a pescar maggiori grandezze in Italia. Il Re, che per politica amava di esaltare i suoi Parenti e nazionali, gli assegnò le rendite delle Chiese di Verona, Trento, e Mantova, e il fece anche Marchese di Trento con iscandalo di tutti i fedeli. Avendo, siccome dicemmo, ripigliata forza i Saraceni abitanti in Frassineto, può essere che in quest' anno avvenisse ciò, che narra il suddetto Liutprando (*b*). Cioè, che alcune brigate di que' Masnadieri calarono fino ad Aiqui nel Monferrato; ma raunatasi i Cristiani di quelle contrade, con tal bravura diedero loro addosso, che nè pur uno ne scampò dalle loro spade. In Genova si vide scaturire una fontana coll' acque di color di sangue. Fu creduto sangue ciò, che verisimilmente fu un'accidente naturale; e preso perciò come un presagio di qualche calamità. Nè maggiore in fatti potea avvenire a quel Popolo; perciocchè nell' anno stesso venuti dall' Affrica colla loro armata i Mori, entrarono in quella Città all' improvviso, e tagliarono a pezzi tutti i Cittadini, con riserbar solamente le donne e i fanciulli, che furono condotti schiavi in Affrica insieme col bottino di tutte le Chiese, e case di Genova. Pietro Bibliotecario, Martin Polacco, e il Belluacense, scrivono accaduta così funesta disgrazia nell'anno I. di *Giovanni XI.* Papa, cioè nell'anno

(*a*) *Lib.* 4. *cap.* 3. (*b*) *Ibidem. cap.* 2.

(1) Noi troviamo nel diplome di Ottone I. Comacchio annoverato fra le Città alla santa fede appartenenti. Di questo Doge scrive il Dandolo *Chron. l.* VIII. *cap.* XI. „ Hic dux finibus suis non contentus vicinos „ Populos, aliquos Consules, „ alios subditos seu foederatos „ sui regiminis benignitate, „ seu etiam terrore perfecit. „

no 931. Non so qual fede meritino simili Scrittori. Liutprando di gran lunga più antico di loro, la mette più tardi. Leggesi nelle mie Antichità Italiane (a) un bellissimo Placito, che ci fa intendere, che il Re *Ugo* avea fabbricato un Palazzo nuovo in Pavia, dove anche dimorava nel dì 18. di Settembre del presente anno. Il suo principio è questo: „ Dum in Dei nomine Civitate Papia in „ Palacium noviter aedificatum ab Domnum Ughonem „ gloriosissimum Rex in Caminata dormitori i ipsius Pa„ lacii, ubi ipse Domnus Ugo, & Lotherio filio ejus glo„ riosissimi Reges praeessent, in eorum praesentia Ene„ sariho Comes Palatii &c. „ In vece di *Enesariho* che fu mal copiato, si dee scrivere *esset Sarilo*, ciò riconoscendosi dalle sottoscrizioni, dove è *Sarilo Comes Palatii*. Fu scritto quel documento, che ne contien degli altri „ An„ no Regni Domni Hugoni, & Lothario filio ejus gratia „ Dei Reges, Deo propitio Domni Hugoni Decimo, „ Lotharii vero Quinto, *XIV*. Kalendas Octubris, Indi„ ctione Nona; „ cioè nell' anno presente. Vien parimente rapportato dal Campi (b) un' altro Privilegio da esso Re conceduto alla Badia di Tolla sul Piacentino, dato „ VIII. Kalendas Januarii, Anno Dominicae Incar„ nationis *DCCCCXXXVI*. Domnorum autem piissimo„ rum Regum, Hugonis videlicet X. Lotharii vero V. „ Indictione Octava. Actum Papiae. „ Era in uso presso di molti il dar principio all' anno nuovo nel Natale del Signore; però questo anno 936. secondo noi fu il 935. Ma non so già intendere, come ivi sia l' *Indizione Octava*, che dovea camminare fino al fine dell' anno, quando s' è nel precedente documento veduto, che in Pavia stessa l' *Indizione Nona* avea avuto principio nel Settembre. Bisognerebbe in tali occasioni aver sotto gli occhj le Cartepecore originali, per poterle meglio esaminare. Trovandosi poi nel suddetto Placito, tenuto in Pavia, presente *Anscharius Marchio quondam Adelberti*, idemque Mar-

(a) *Diss.* 41. (b) *Istor. di Piac. T. I.*

chionis filio, si può credere, che il Re *Ugo*, come scrive Liutprando (*a*), *quia Theobaldus Marchio* (di Spoleti) *hominem exuerat, Spoletinorum, ac Camerinorum Marchionem* l'avesse già constituito. Egli era fratello di *Berengario* Marchese d'Ivrea, ed uomo di grande ardire. Ne avea paura il Re *Ugo*, e però il mandò al governo di Spoleti e di Camerino, per tenerlo lontano da se.

Anno di Cristo dccccxxxvi. Indizione ix.
di Leone VII. Papa 1.
di Ugo Re d'Italia 11.
di Lottario Re d'Italia 6.

Giunse al fine de' suoi giorni in quest'anno Papa *Giovanni XI.*, e se mancasse di morte naturale, o in altra guisa (1), non ne abbiamo lume alcuno nella Storia. Ecco ciò, che di lui lasciò scritto Frodoardo Scrittore di questi tempi (*a*):

Nato Patriciæ (di *Marozia*) *hinc cedunt pia jura Johanni*,
Undecimus Petri hoc qui nomine Sede levatur,
Vi vacuus, splendore carens, modo sacra ministrans,
Fratre a Patricio Juris moderamine rapto,
Qui matrem incestam, rerum fastigia moecho
(al Re *Ugo*)
Tradere conantem, Decimum sub claustras Johannem
Quæ dederat, claustro vigili & custode subegit.
Artoldus noster sub quo sacra Pallia sumit.

Pa-

(*b*) *Lib. 5. cap. 2.* (*a*) *De Rom. Pont.*

(1) Il P. Becchetti *Istor. Eccles. lib.* LIX. *num.* CI. dal non averci Frodoardo indicato il genere della morte di Giovanni XI. crede, potersi giustamente arguire, che fosse questa naturale, e fosse originata dal tedio di vedersi privo di libertà.

Papaque obit, nomen geminum (quinctum (2)) *fere nactus in annum.*

Cioè per attestato di Frodoardo, a questo sfortunato Pontefice fu usurpata tutta la Signoria temporale di Roma. E sebben dice questo Scrittore, *modo sacra ministrans* in vece di *tantummodo*, quasichè *Alberico* Patrizio suo fratello si contentasse, ch' egli attendesse a dir messa, e a regolar lo spirituale della Chiesa: pure giusto motivo ci è di credere, che l' usurpatore *Alberico* volesse anche far da Papa, con obbligare il fratello a fare quel solo, che a lui (3) piaceva. Non vituperio, ma disgrazia fu questa della santa Sede Romana, tiranneggiata allora da' suoi proprj Cittadini: Abbiamo dal medesimo Frodoardo (a) sotto quest' anno, che *Johanne Papa fratre Alberici defuncto, Leo quidam Dei servus Romæ Papa constituitur*. Queste parole congiunte con altre riflessioni fatte dal Padre Mabillone (b) intorno ai Brevi di questo Pontefice, zelantissimo, perchè si rimettesse in piedi la troppo scaduta disciplina monastica, hanno somministrato qualche fondamento di credere, ch' egli fosse Monaco, ma se tale non fu, certo fu uomo di rara probità, e che difficilmente acconsentì alla sua elezione, appunto promosso a questo sublime grado da *Alberico* Principe di Roma (4), perchè si sapeva, ch' egli non curava punto le pompe del Secolo, e pensava solo alle cose di Dio, il che era

(a) *In Chr. T. II. Rer. Franc. Du. Chesne.*
(b) *Annal. Benedict. Lib. 43.*

(2) Vedi il Pagi *in Critic. ad Baron. ad an. 9.6. num. vi.*, e Mons. Giorgi *Annal. Baron. Tom. XVI. edit. Lucens. pag. 7. not. 1.*

(3) Alberico disponeva di tutti gli affari, e se non induceva direttamente lo stesso Pontefice a fare alcun passo, che fosse contrario al suo decoro, o alle leggi o alle disciplina della Chiesa, almeno ne spacciava la parola, e lo faceva comparir reo di quelle colpe, che egli stesso commetteva. Becchetti *lib. cit num.* xcix.

(4) Certamente non avrà mancato costui di adoprarsi acciò l'elezione cadesse sopra un sog-

era appunto ciò, che *Alberico* desiderava. Frodoardo, che finì di scrivere il suo Poemetto de' Romani Pontefici, vivente esso Papa *Leone*, così ne parla:

Septimus exurgit Leo, nec tamen ista volutans,
Nec curans apices Mundi, nec celsa requirens,
Sola Dei quæ sunt, alacri sub pectore volvens,
Culminaque evitans, dignusque nitore probatur
Regiminis eximii, Petrique in Sede locatur.
Ac geminans dono cumulatum muneris almi
Pernere lætantem amplexu dimisit honoro.
Quem Pater omnipotens alacrem cultuque venustum
Attollat, servetque diu. ------

Se *Leone* fosse stato Monaco, non avrebbe probabilmente taciuta questa sua qualità Frodoardo Monaco. Uno Strumento di *Leone Abbate* di Subiaco si legge nelle mie Antichità Italiche (c), scritto „ anno Domino propitio Pontificatus Domni Leonis summi Pontificis, & „ universalis Sexti (dovrebbe dire Septimi) Papæ I. Indictione VIII. „ cioè nell'anno presente. Da che Roma ebbe la consolazione di veder nella Sedia di *S. Pietro* collocato un sì degno personaggio, tardò poco a provarne dei gravissimi affanni per l' assedio, che di nuovo intraprese il

(c) *Antiq. Italic. Dissert.* 28.

soggetto, che non sembrasse disposto a chiedergli ragione della sua usurpata autorità, e della violenza usata col suo antecessore. Leone inalzato al soglio Pontificio si sarà altenuto dal fare que' passi, che altronde avrebbe dovuto fare, e avrebbe fatto, perchè le circostanze de' tempi non lo permettevano. Alberico era come disse Liutprando un uomo non mica sciocco *Homo non fatuus*, e tanto rigirò le cose a modo suo, che i Pontefici anzichè cercare di levarselo via da Roma procurarono a tutto potere i di lui vantaggi, o perchè come saliti a qual sommo grado per di lui opera, non cercarono poi la depressione di chi gli aveva beneficati, o perchè la figura, che in Roma fece Alberico, fu ben tutt' altra da quella che in tanta oscurità, di fatti comunemente si crede, cioè di Tiranno. De Magistris *loc. cit.* not. 3. all' anno DCCCCVII.

il Re *Ugo*, sempre inviperito contro de' Romani, e del loro Principe, a cagion dell' insulto a lui fatto nell' anno 932. e sempre voglioso del dominio di quell'Augusta Città. Ecco ciò, che ne scrive nella sua Cronica il suddetto Frodoardo (*a*): „ Hugo Italiæ rex Romam nisus capere, „ afflicto suo exercitu fame, & equorum interitu, pacta „ tandem pace cum Alberico, dans ei filiam suam conju- „ gem, ab obsidione desistit. „ E' da credere, che *Alberico*, veggendosi venir la piena addosso, avesse spogliato di grani e di foraggio la campagna: dal che nacque la penuria dell' esercito d' *Ugo*. Ad intavolar questa pace non poco si adoperò *Odone Abbate* santo e celebre del Monistero di Clugnì, che risplendeva allora dapertutto per la riforma del Monachismo felicemente in esso introdotta. Era egli amicissimo del Re *Ugo*, e però fu chiamato a Roma dal buon Papa, sì perchè rimettesse l'osservanza Monastica, e il buon ordine nel Monistero di *S. Paolo* di Roma. Giovanni Monaco (*b*), e Discepolo di esso Santo *Odone* nella di lui vita così scrive: „ Sub idem tem- „ pus Italiam missi sumus a Leone summo Pontifice, ut „ pacis legatione fungeremur inter Hugonem Longobar- „ dorom Regem, & Albericum Romanæ Urbis Princi- „ pem. Più sotto aggiugne: Dum Romuleam Urbem ob „ inimicitiam Alberici jam fati Principis prædictus Hugo „ Rex obsideret, coepit ille (Odo) intra extraque di- „ scurrere, & pacis concordiæque monita inter utrosque „ disseminare, quatinus posset furorem prædicti Regis „ sedare, & prædictam Urbem tueri a tanta obsidione. „ Ma forse non è certo, che in quest'anno *Sant' done* fosse chiamato da Papa *Leone*. Liutprando (*c*), che non parla, se non d' un' assedio di Roma, fatto circa questi tempi dal Re *Ugo*, scrive, che sperando egli di far cadere nella rete colle sue furberie *Alberico*, gli propose di dar-

(*a*) *In Chr.*
(*b*) *Mabill. Secul. V. Bened. in Vit. S. Odonis lib. 2.*
(*c*) *Lib. 4. cap. 1.*

dargli in moglie *Alda* sua figliuola, e di tenerlo da lì innanzi in luogo di figlio. Ma *Alberico*, che sapeva anch'egli il fatto suo, acconsentì alle nozze, e prese *Alda* per moglie, ma non lasciò mai mettere piede in Roma ad esso Re *Ugo*, nè mai si fidò, finchè visse, di lui. Tuttavia (aggiugne Liutprando) sarebbe riuscito al Re *Ugo* di far cadere nella tagliuola il genero, se non fossero stati tanti Nobili e soldati, che per paura del Re *Ugo* scappavano a Roma, ed ivi ben'accolti ed onorati da *Alberico*, il tenevano saldo in non volere nè confidenza nè pace con lui.

Un'altra più sonora ne fece in quest'anno il Re *Ugo* Vedemmo costituito Duca di Toscana per via d'una iniquità *Bosone*, fratello del medesimo Re. Aveva egli per moglie *Willa*, donna nobile di Borgogna, avidissima di accumular danaro o per diritto o per rovescio. Per paura di lei s'erano ridotte le nobili donne di Toscana a dismettere tutti i loro ornamenti, essendo pericoloso il portarne. Nessun maschio, quattro femmine bensì aveva essa partorito al marito, una delle quali, *Willa* anch'essa di nome, fu maritata con *Berengario* figliuolo di *Adalberto* Marchese d'Ivrea, cioè con quello stesso, che vedremo a suo tempo Re d'Italia. Per quanto ne scriva Liutprando (a), pervenne all'orecchio del Re *Ugo*, che *Bosone* ad istigazione della moglie macchinava contro di lui delle novità. Chi sa nondimeno, che quella volpe non fingesse ancor questi delitti nel fratello, per far passare il Ducato della Toscana in un suo proprio figliuolo, siccome in fatti avvenne! Liutprando poi volea male a *Willa*. Studiò pertanto, e trovò la maniera d'imprigionar *Bosone*; lo spogliò anche di tutte quante le ricchezze sue; ed ordinò, che *Willa* sua moglie, come origine de' falli del marito, fosse rimandata in Borgogna. Sopra tutto faceva il Re l'amore ad un pendone assai lungo e largo, tutto giojellato, che *Bosone* solea portare. Questo non si tro-

(a) *Id. ib. cap. 5.*

si trovò fra lo spoglio di lui. Ciò inteso dal Re, diede ordine, che si usasse ogni maggior diligenza per invenirlo: e se non compariva, che si cercasse anche sotto i panni di *Willa*. In fatti osservato, che pendeva una fibbia di sotto le natiche di *Willa* assisa sul cavallo, una delle guardie con galanteria le fece partorire il pendone. Liutprando umor buffone mette in bocca di quella guardia delle piacevoli parole intorno a questa scoperta. Dopo la caduta di *Bosone*, di cui non sappiamo cosa divenisse; fu dato dal Re *Ugo* il Ducato di Toscana ad *Uberto* figliuolo suo bastardo, a lui partorito da *Waldelmonda* una delle sue concubine, giacchè questo piissimo Re, agli altri suoi vizj, univa ancor quello di mantenerne molte alla Turchesca. Al Placito tenuto in Pavia nell'anno precedente, e da me accennato di sopra, oltre ad *Azzone* rinomato Vescovo di Vercelli, e a *Baterico* Vescovo d'Ivrea, intervenne ancora *Ubertus Illustris Marchio, & filio idem Domni Ugoni piissimi Regis*. Sicchè egli portava già il titolo di *Marchese*, e dovea governar qualche Marca. E se non ci fosse l'autorità di Francesco Maria Fiorentini, (*a*) che ci assicura, trovarsi in una carta Lucchese tuttavia *Bosone* Duca di Toscana *nel dì 6. di Luglio del* 936., si sarebbe potuto sospettare, che nel precedente anno fosse accaduta la disgrazia di *Bosone*, e divenuto Duca o sia Marchese di Toscana *Uberto*. Ma abbiamo quì concorde anche Frodoardo (*b*), che sotto quest'anno scrive: „ Hugo Rex repertis quibusdam Fratris sui Bo-„ sonis contra se, UT FERTUR, insidiis, eumdem Fra-„ trem suum dolo capit, atque in custodia mittit. „ Sul principio dell'anno presente mancò di vita *Arrigo* Re di Germania, Principe, per le sue molte virtù, e per varie segnalate vittorie, glorioso nella Storia, che ebbe per Successore in quel Regno un figliuolo più glorioso del padre, cioè *Ottone il Grande*, di cui avremo non poco da favellare nel progresso di questi Annali. Fra le carte del Mo-

(*a*) *Memor. di Matilde.* (*b*) *Frodoardus in Chron.*

Monistero Volturnense (a) una se ne legge, scritta „ Regnante Domno Ugo Rex gratia Dei in Italia in an„ no XI. & Lotharius Rex filius ejus insimul cum eo in „ anno V. & vigesimo die mense Julii per indictionem „ nonam. Actum in Marsi. „ Erano i Marsi nel Ducato Spoleti, e però quivi si contavano gli anni del Re d'Italia. Nel presente anno fu scritta quella carta, ma i copisti han guaste alquanto le note, cioè s'ha da scrivere *in anno V. Lothario*, essendo certo, che *Lottario* prima del Mese di Luglio dell'anno 931. avea conseguita la Dignità Regale.

Anno di Cristo dccccxxxvii. Indizione x.
di Leone VII. Papa 2.
di Ugo Re d'Italia 12.
di Lottario Re d'Italia 7.

FU quest'anno funestissimo alla Campania, perciocchè secondo l'attestato di Leone Ostiense (b) „ Indi„ ctione Decima, venientes innumerabiles Hungari su„ per Capuam, omnia in circuitu ipsius depraedati sunt. „ Similiter etiam Beneventi fecere, usque Sarnum & „ Nolam discurrentes & devastantes omnia; cunctam„ que Liburiam peragrantes, iterum Capuam reversi „ per duodecim dies in Campo Galliano commorati sunt „ Fecero prigioni molti degli uomini sudditi del Monistero di Monte Casino, per riscattare i quali convenne ai Monaci d'impiegar molti sacri arredi e vasi d'argento della lor Chiesa. Gonfj que' Barbari dal non trovare opposizione alcuna alle loro rapine, si avanzarono entro il paese de' Marsi, commettendo anch'ivi incendj e saccheggj. Ma i Marsi uniti coi Peligni gli aspettarono in aguato ad un sito, e piombando loro addosso, quasi tutti li misero a fil di spada, con levar loro tutto il copiosissimo bottino dianzi fatto. Pochi di quei Masnadieri ebbero la fortuna di

(a) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.* (b) *In Chr. lib. 1. c. 55.*

di sottrarsi alle loro spade, e di tornarsene al loro paese. Lupo Protospata (a) mette questa irruzione degli Ungheri nell'anno precedente 936. Se più a lui, che all' Ostiense s' abbia a credere, non saprei dirlo. Vero è, che da Frodoardo, da Witichindo, e da alcuni altri Scrittori si sa, che in questo medesimo anno un nuvolo d' Ungheri, passati per la Baviera, diedero un terribil guasto all' Alsazia, e a tutto il Regno della Lorena con arrivar fino all' Oceano. Ed Ermanno Contratto scrive (b), che „ Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXXXVII. Ungari Franciam, & Alemanniam, & Galliam usque ad „ Oceanum, Burgundiamque devastantes, per Italiam „ redierunt „. Ma non c' è apparenza alcuna, che gli Ungheri, guastatori delle Provincie oltramontane, venissero fino a Capua con un giro sì lungo. Quei passando per l' Italia se ne tornarono sani e salvi al lor paese: laddove gli altri, che saccheggiarono la Campania e Benevento, lasciarono per la maggior parte la vita in quelle contrade. Però diverse dovettero essere le brigate degli uni e degli altri. Lascerò, ch' altri decida, se a quest'anno, o pure al precedente appartenga un Giudicato di Capua, riferito nella Cronica del Monistero Vulturnense (c), e scritto „ Vigesimo septimo Anno Imperii Domni „ Costantini Imperatoris, & XXXVI. Anno Principatus „ Domni Laudulfi gloriosi Principis, & XXVII. Anno „ Principatus Domni Atenulfi eximii Principis, Mense „ Septembri, Indictione X. „ Ne fo io menzione, affinchè dagli anni di *Costantino* VIII. Imperador de' Greci, registrati ne' documenti di Capua, si riconosca, che doveva essere ristabilita la pace fra la Corte Imperiale di Costantinopoli, e i Principi di Benevento e Capua, cioè di *Landolfo* ed *Atenolfo*. Arrivò in quest' anno al fine de' suoi giorni *Rodolfo* II. Re di Borgogna, quel medesimo, che era stato Re d' Italia, attestandolo Frodoardo il

(a) *Chr.* (b) *Chr. edit. Canis.*
(c) *Part. II. T. I. Rerum. Italic.*

(*a*), il Continuatore di Reginone, Ermanno Contratto (*b*), ed altri. Lasciò dopo di se *Corrado* suo figliuolo, che gli succedette nel Regno, e *Adelaide* figliuola, di cui parleremo all' anno seguente. Presso il Padre Tatti (*c*) abbiamo un Privilegio conceduto nella Città di Como dai Re *Ugo*, e *Lottario* ad *Azzone* Vescovo di quella Città, in cui compariscono queste note Cronologiche. „ Datum „ *XVII.* Kalendas Julii Anno Dominicae Incarnationis „ *DCCCCXXXVII.* Domni Hugonis piissimi Regis *XI.* Lo- „ tharii vero filii ejus item Regis VII. Indictione X. A- „ ctum Cumis Civitate „. Questo documento, diversamente dall' allegato nell' anno precedente, ci fa riconoscere già creato Re il giovane *Lottario* nel dì 15. di Giugno dell' anno 931. Secondo me, in quel della Cronica del Volturno, e non in questo, v' ha dell' errore. Abbiamo dalla Cronica Arabica (*d*), che continuavano in Sicilia le dissensioni e sedizioni fra i Cristiani e Mori. Quivi è notato, che nel presente, o pur nel susseguente anno, il popolo di Gergenti si rivoltò contro di *Salem* Generale del Re dell' Affrica in quell' Isola. Adunò questi un'armata, e passò ad assediare Osra. Colà ancora accorsero con tutte le loro forze gli Agrigentini; e misero in rotta il nemico esercito; e di là passarono fin sotto Palermo con dare a quella Città varj assalti. Ma usciti i Mori coi Palermitani, comandati dal Generale *Salem*, sbaragliarono gli assedianti, e buon pro a chi ebbe migliori gambe. Era in questi tempi Console e Duca di Napoli *Giovanni*. Da un' altra Cronica Arabica di Abulpheda (*e*) si ricava che nell' anno 936. „ Amiras Siciliae, „ qui dicitur Salem, multis molestiis & injuriis vexavit „ Siculos, ita ut Agrigentini coacti sint expellere milites „ Regis. Tum ex Africae misit exercitum, circumsedit- „ que Civitatem. Agrigentini vero petierunt succursum „ ab Imperatore Costantinopolis, qui statim eis allega- „ vit

(*a*) *In Chronic.* (*b*) *In Chr.* (*c*) *Annal. Sacri di Como To. II.* (*d*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.* (*e*) *Ibidem.*

„ vit praesidium . Perduravit adhuc obsidio usque ad „ annum 329. Aegirae (Christi vero 940.) Credesi, che in quest' anno ad *Ilduino* Arcivescovo di Milano defunto succedesse *Arderico* Canonico Milanese . *Arnolfo* Storico racconta (*a*), che desiderando il Re *Ugo* di mettere in quella Sedia un suo figliuolo (creduto da me quel *Teobaldo* , di cui fa menzione Liutprando) nè potendo per la di lui poca età ottener l'intento, fece eleggere Arcivescovo questo *Arderico* , uomo vecchio , per isperanza , che tardasse poco ad uscire di vita . Scorgendo poi , ch'egli non avea gran fretta d'imprendere quel viaggio , fece in una Dieta di Pavia attaccar lite dai suoi coi Milanesi, per levare dal Mondo con questa frode l'Arcivescovo . Ma *Arderico* ebbe la fortuna di salvarsi . Restaronvi nondimeno morti novanta nobili Milanesi ; e il Re *Ugo* dipoi per penitenza diede alla Chiesa di Milano la Badia di Nonantola posta sul Modenese , *quae propter nonaginta sui juris Curtes sic vocata perhibetur* . Questo si può credere un tessuto di fole , mischiato di qualche verità . Indubitata cosa è , che la ricchissima Badia di Nonantola fu formata e magnificamente dotata due secoli prima di questo .

Anno di Cristo dccccxxxviii. Indizione xi.
di Leone VII. Papa 3.
di Ugo Re d'Italia 13,
di Lottario Re d'Italia 8.

Dopo la morte di *Rodolfo* II. Re di Borgogna , il Re *Ugo* intavolò un trattato di nozze col Re *Corrado* di lui Successore , e lo conchiuse nell'anno presente , se crediamo al Padre Mabillone (*b*) , e al Padre Pagi (*c*) . Cioè essendo egli vedovo per la morte della Regina *Alda* sua moglie , e riguardato per insussistente e nullo il suo Matrimonio con *Marozia* Patrizia Romana , egli prese

(*a*) *To. IV. Rer. Italic.* (*b*) *Annal. Benedict. ad hunc Annum* 5
(*c*) *Ad Annal. Baron.*

per moglie *Berta* (a) vedova del suddetto Re *Rodolfo*. Stabilì ancora il matrimonio del Re *Lottario* suo figliuolo con *Adelaide* figliuola del medesimo *Rodolfo*, donna, che per la sua santità e per le sue avventure divenne poi celebratissima nelle Storie. Di che età fosse allora questa Regal Fanciulla, allorchè andò a marito, l' abbiamo dalla vita di lei, scritta da Santo *Odilone* Abbate di Clugnì: „ (b) Quum adhuc esset, *dic' egli*, juvencula & „ sextumdecimum aetatis suae ageret annum, Deo do- „ nante, adepta est Regale matrimonium, juncta scili- „ cet Regi Lothario, Hugonis ditissimi Regis Italici filio „. La ragione, per cui i suddetti Scrittori giudicarono appartenere a quest' anno il matrimonio di *Adelaide*, è fondata sullo Strumento Dotale, che tuttavia si conserva in Pavia, nell' Archivio dell' insigne Monistero di S. *Salvatore*, e fu dato alla luce dal Margarino (c). Da esso pare, che tanto il Re *Ugo*, quanto il Re *Lottario* si fossero portati in Borgogna per ultimar quelle nozze. Fu scritto il Diploma „ Pridie Idus Decembris anno Dominicae „ Incarnationis *DCCCCXXXVIII*. Regni vero Domni „ Hugonis XII. filii ejus Lotharii item Regis VII. Indi- „ ctione XI. Actum in Curte, quae Columbaris dicitur „. Ma queste Note tutte indicano l' anno 937. essendo certissimo, che nel dì 12. di Dicembre d' esso anno correva l' *anno XII*. di Ugo, e il *VII*. di *Lottario*. L' *Indizione XI*. doveva aver avuto principio nel Settembre d' esso anno. Però quì o è fallato l' anno, o esso è l' anno Pisano, e quel 938. secondo me, ha da essere il nostro 937. Se poi quelli fossero gli Sponsali solamente, o pure l' effettivo Matrimonio, ne parleremo all' anno 950. Certo è, che quivi *Lottario* dona ad *Adelaide* cinque Corti, fra le quali son riguardevoli quella di *Marengo*, e l' altra di *Olonna*,

(a) *Liutpr. lib. 4. c. 6.*

(b) *Vita S. Adelehidis apud. Canisium, & Surium ad diem. 16. Decembre.*

(c) *In. Bul, Casinens T. II, Constit, 49.*

na, oltre ancora a tre Badie, secondo i costumi corrotti d' allora. La dote tutta, a lei costituita da esso *Lottario*, ascende a 4580. Mansi di terra: dono veramente da Re, se non v' entrassero anche i beni di Chiesa. Aggiugne Liutprando, che il Re *Ugo*, perduto dietro alle concubine, non solamente mancò dell' amor maritale verso la nuova sua moglie *Berta*, ma in tutte le maniere mostrò di averla in abominazione. E che nella mandra d' esse sue concubine fu spezialmente distinta dalla di lui parzialità *Bezola*, di vilissima nazione Sueva, che gli partorì non solamente *Bosone*, creato Vescovo di Piacanza dopo la morte di *Guido* nell' anno 940. ma anche *Berta*, maritata poi a *Romano* juniore Imperador Greco. Inoltre amò forte *Roza*, figliuola di quel medesimo *Gualberto*, a cui egli avea fatto tagliare il capo, la quale gli partorì una bellissima figliuola; e finalmente *Stefania* Romana, da cui ebbe un figliuolo *Teobaldo*, fatto dipoi Arcidiacono della Chiesa Milanese. Era *Ugo* sì screditato presso d' ognuno per questa sua sfrenata patentissima disonestà, che il Monaco, Autore della Cronica della Novalesa (*a*), lasciò correre una scandalosa diceria, che con tutta l' infame vita di questo Re non dee meritar fede presso gli assennati Lettori. Dopo aver egli detto, che *Ugo* era uomo di estrema astuzia e malizia, e che teneva spie per tutte le Città per indagar chi parlava male di lui: il che tal timore sparse in tutti, *ut minime auderent palam loqui de eo, sed more scurrarum per calamos fossos ad invicem loquentes, sic insidias parabant ei*: seguita poi a dire, che *Ugo* ebbe un figliuolo appellato *Lottario*, al quale, giunto che fu alla convenevole età, diede mogiie. „ Iste namque obtemperans monitis Patris Conju„ gem accepit. Pater vero post dotem succensus face lu„ xuriae, Nurum vitiat, antequam ad filii perveniat „ thalamum. O nefas! o libido indomita! &c. „ Continuò in quest' anno la guerra fra i Siciliani rivoltati, e i

 Sara-

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

Saraceni dominanti in qell' Isola. (*a*) Sulle prime restarono in un fatto d'armi vincitori i Siciliani, sconfitti poscia in un' altro. Venne dall' Affrica un nuovo Generale de' Mori con un copioso esercito a Palermo, e cominciò a smantellar le mura e le porte di quella Città; la qual novità fu cagione, che quei di Gergenti si ribellarono. Leggesi nel Bollario Casinense (*b*) un Diploma di *Ugo* e *Lottario*, dato in favore del Monistero delle Sante Flora e Lucilla d' Arezzo, *Pridie Kalendas Junii, Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXXXIX. Regni Domni Hugonis Anno XIII. filii ejus Lotharii Regis VII. Indictione XI.* Corrisponde all' anno presente l' *Indizione XI*. Per conseguente l' anno 939. dee essere secondo l' Era Pisana, cioè a dire il nostro 938. Ma che nel dì 31. di Maggio d'esso anno 938. corresse l' anno XII. di *Ugo*, e il VII. di *Lottario*, non so credere. Forse quel Diploma è dell' anno 937.

Anno di Cristo dccccxxxix. Indizione xii.
di Stefano VIII. Papa 1.
di Ugo Re d' Italia 14.
di Lottario Re d' Italia 9.

Pretende il P. Mabillone (*c*), che rinovandosi di mano in mano le gare fra il Re *Ugo*, ed *Alberico* Principe di Roma, fosse di nuovo chiamato a Roma in quest' anno Sant' *Odone* Abbate di Clugnì, per aggiustar le differenze fra questi due emuli guerreggianti. Ne parla veramente la di lui Vita, e si vede, che quel Santo Abbate andò a Pavia; e fu alloggiato nel Monistero di *San Pietro in Caelo aureo*. Ma non è ben chiaro il tempo de' suoi viaggi a Roma. Fra gli altri gravissimi disordini di questo infelice Secolo, assai considerabile fu quello, della non solo

(*a*) *Chron. Arabic. P. II T. I. Rer. Italic.*
(*b*) *Tom II. Const.* 48.
(*c*) *Annal. Bened. libi* 44. *num.* 3.

solo snervata, ma abbattuta disciplina Monastica nella maggior parte de' Monisteri d'Italia, per colpa spezialmente dei Re, che o vendevano le Badie agli ambiziosi e simoniaci Monaci, o le concedevano in Commenda alle Regine, ai Vescovi, ed anche ai Secolari in ricompensa dei loro servigj. Spezialmente andò per questo in malora il nobilissimo Monistero di Farfa, posto nella Sabina. Gregorio Monaco, Autore della Cronica Farfense (a), attesta, che quel sacro Luogo era salito sì alto tanto nello spirituale, che nel temporale, *ut in toto Reguo Italico non inveniretur simile huic Monasterio, nisi quod vocatur Nonantulae*, cioè il Nonantolano posto nel Contado di Modena, che patì anch' esso le disgrazie medesime in questi infelici tempi. Era Abbate di Farfa *Ratfredo*. Due scellerati Monaci *Campone* ed *Ildebrando* col veleno se ne sbrigarono. *Ildebrando* portatosi a Pavia, ottenne a forza di danaro quella Badia dal Re *Ugo* per *Campone*, il quale in ricompensa diede a goder quattro buone Celle, cioè quattro piccioli Monisteri dipendenti dal Farfense, ad *Ildebrando*. Per un' anno stettero d'accordo questi due falsi Monaci; poscia vennero alle mani fra loro. *Ildebrando*, guadagnati con danaro gli uomini della Marca di Camerino, o sia di Fermo, s' impossessò di Farfa. *Campone* con esibir più danaro a que' medesimi, cacciò l'altro: e senza contar altre sue iniquità, attese a mettere al Mondo de' figliuoli e delle figliuole, che tutte arricchì e dotò coi beni del Monistero. Serva questo picciolo saggio ai Lettori, per conoscere la corrutela di que' tempi infelici. Ora abbiamo dal suddetto Autore della Cronica di Farfa, o pur da una Relazione di *Ugo* Abbate d'esso Monistero una particolarità, che fa onore ad *Alberico* Principe allora di Roma, facendolo vedere pio Riformatore del Monachismo d'allora. „ Erat autem, „ *dice egli*, tunc temporis Albericus Romanorum Prin„ ceps gloriosus, qui comperta hujus Monasterii crudeli

 „ de-

(a) *Part. II. Tomo. II. Rer. Italic.*

„ devastatione, quam pessimus praedictus Abbas Campo
„ satagebat exercere, valde condoluit, & sicut alia Mo-
„ nasteria, sub suo constituta dominio, ad Regularem
„ normam, quam amiserant in Paganorum devastatione
„ praedicta, ita & hoc Coenobium reducere studebat „.
Pertanto mandò egli de' Monaci regolari a Farfa; ma *Campone* co' suoi mal' avvezzati Monaci non li volle ricevere, e poco vi mancò, che la notte non facesse levar loro colle coltella la vita. Tornati che furono questi a Roma, *Alberico* salito in collera spedì gente armata, che ne scacciò l' indegno *Campone*, il quale si ritirò a Rieti; Dal che si può dedurre, che Farfa e la Sabina erano in questi tempi della giurisdizione del Ducato Romano. Pose *Alberico* in Farfa un' esemplarissimo Abbate, cioè *Dagiberto*, e gli fece rendere tutti i beni del Monistero; ma questi da lì a cinque anni attossicato dai pessimi Monaci lasciò di vivere. Tale era allora in assaissimi luoghi la corruzione del dianzi sì fiorito (1) Monachismo.

La morte in quest' anno rapì a Venezia il suo Doge, cioè *Pietro Candiano* II. uomo di gran vaglia e prudenza (*a*). Aveva egli fra le altre sue imprese indotta la Città di Giustinopoli, oggidì Capodistria, a pagar censo a quella di Venezia. E perciocchè *Wintero Marchese* d' Istria aveva imposto ai mercatanti Veneziani delle insolite gabelle, ed altre gravezze a chi di loro possedeva beni nell' Istria, senza che giovassero le lamentanze di questi: saviamente il Doge pubblicò un' Editto, che proibiva a tutti i Veneziani d' andare in Istria, e a quei d' Istria di venire a Venezia. Allora il Marchese e i suoi Popoli tornati in se, implorarono la mediazione di *Marino Patriarca* di Grado, il quale s' interpose col Doge e ridusse ai primieri patti, e ad una buona concordia amendue le par-

(*a*) *Dandul. In Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

(1) Fiorirono anche in questo secolo in Italia monaci per Santità distinti. Vedi la nota 1. all' anno DCCCCI.

parti. Fu poscia eletto Doge *Pietro Badoero*, il quale dicono, che era figliuolo di *Orso Particiaco*, o sia *Participazio*, già Doge di Venezia, volendo ancora che fosse la stessa Casa quella de' Particiaci, e de' Badoeri. Secondo la Cronica Arabica (*a*) seguì una battaglia in Sicilia fra i Mori, e quei di Agrigento, o sia Gergenti, colla peggio de' primi. Tornato a Palermo il Generale de' Mori pose una contribuzione alla Città, e fatto venire un buon rinforzo di truppe dall' Affrica, s' impadronì di Butera, d' Affaro, e di qualch' altra Fortezza in Sicilia. Passò in quest' anno a miglior vita Papa *Leone* VII. con danno della Chiesa, per essere stato Pontefice di gran Pietà e zelo della Religione. Ebbe per successore *Stefano* VIII. di nazione Romano, per attestato di Pandolfo Pisano e d' altri (*b*). Non so io intendere, come mai scrivesse il Cardinal Baronio (*c*): *Quum a Romanis, posthabitis Cardinalibus, esset electus opera Ottonis Regis, Tyrannorum in se odium concitavit*. Dovette provenir questa immaginazione dall' aver egli prestato fede a Martin Polacco, che il fa di Nazion (2) Tedesco. Ma questa è asserzione insussistente. Non poteva allora *Ottone* Re di Germania avere tal possa in Roma da far eleggere un Papa (3). Che poi non fossero ammessi alla di lui elezione i Cardinali, niuno degli antichi Storici lo attesta; nè sappiamo, che questo Eletto non fosse un d' essi. Girolamo Rossi (*d*) accenna uno Strumento di Livello, fatto da *Pie-*

 tro

(*a*) *Par. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(*b*) *Rerum Ital. P. II. Tom III.*
(*c*) *In Annal, Eccl.*
(*d*) *Histor. Rer. lib.* 2.

(2) Tedesco pure lo fa il Pagi *in Critic. ad Baron. ad an.* 939. *num.*10. Il P. Sangallo nella *Gesta di Stefano VIII.*, e il Sig. Abate de Novaes nella vita del medesimo, lo vogliono di Patria *Romano*, ma educato in Germania.

(3) Altre ragioni, che convincono di falsità questo racconto, sono addotte dal Papabrochio *in Conatus ec.* e dal P. Sangallo *loc. cit. Gesta de' Sommi Romani Pontefici Tom. VI. pag.* 415.

tro Arcivescovo di Ravenna a qualche persona particolare, e non già, come suppone il Padre Pagi, la confermazione de' Privilegj della Chiesa di Ravenna, fatta dal Papa al suddetto Arcivescovo con queste Note: „ Anno „ Deo propitio, Pontificatus Domni Stephani summi „ Pontificis &c. Anno Primo, Regnante Domno Hugo- „ ne piissimo Rege Anno XIIII. sed & Domno Hlotario „ ejus Filio item Rege Anno Nono, die XXIX. Octobris, „ Indictione XIII. Ravennae „ cioè nell' anno presente. Ci assicurò il suddetto Rossi, che in altre Carte Ravennati di questi tempi si veggono notati gli anni di *Ugo* e *Lottario*. Segno è questo, che non avendo potuto il Re *Ugo* vincerla coi Romani, per ottener la Corona dell' Imperio, s' era impadronito dell' Esarcato. Ed io temo, che il nome del Papa entrasse in quegli Atti solamenre per costume e riverenza verso il Pontificato Romano, e non già perchè *Ugo* lasciasse il temporal dominio di quelle contrade (4) ai Papi. Vedremo, che a' tempi di *Ottone* il Grande la santa Sede ricuperò l' Esarcato.

Anno

(4) Il Rossi cita ivi tre contratti di Pietro Arcivescovo di *Ravenna* dell'anno 939., del 943., e 948., ne' quali contratti *ditionis suæ jura subjectis sibi populis renovavit*, per dirlo con le parole del *Rossi*: e confermò alcune masse. Nell' ultimo rogito si nomina Leone figliuolo di Pietro Duca, senza dubbio Governatore, e vassallo del Papa, come gli altri sotto Giovanni VIII., e però l' Arcivescovo ciò non fece, se non in vigore de' privilegj avuti dalla Chiesa *Romana*, Signora di *Ravenna*, come si trasse dalle lettere del medesimo Giovanni VIII. Il medesimo Pietro Arcivescovo in un altro contratto dell' anno 953. dà certi fondi a un Giovanni Conte: e un anno dopo in una assemblea fatta in *Ravenna* di varj *Vescovi* suoi suffraganei, si trattò, a richiesta di quel di Ferrara, di molti poderi usurpati. Pietro diede al medesimo Vescovo Messa Cuparia, ed altre cose. Vi comparvero Pietro Duca, *Romualdo* Duca, Giovanni Duca, e anche Giovanni Console di Comacchio, cioè tutti Governatori, e non per altri che per la Santa Sede, che n' era Sovrana effettiva di quelle contrade, come attestano le Lettere di Giovanni VIII. Fontanini *difesa II cap XLIII.*

Anno di Cristo dccccxl. Indizione xiii.
di Stefano VIII. Papa 2.
di Ugo Re d' Italia 15.
di Lottario Re d' Italia 10.

O Sia che il Re *Ugo* non si fidasse d' alcuno, e di chi gli entrava in sospetto egli macchinasse tosto la rovina; o pure che veramente stanchi i Principi d'Italia non potessero più sofferir sul Trono questa Volpe coronata: certo è, che esso Re *Ugo* la prese contro di *Berengario Marchese d' Ivrea*, e contro d' *Anscario Duca e Marchese di Spoleti e Camerino*, fratello del medesimo *Berengario* per sospetto, o pure per certa cognizione, che amendue d' accordo tramassero contro la di lui Corona. La Tragedia, se vogliam credere al Catalogo dei Duchi di Spoleti, posto innanzi alla Cronica di Farfa (*a*), dovette succedere nell' anno presente, essendo ivi scritto, *DCCCCXL. Anscharius Marchio obiit*. Spedì dunque il Re *Ugo* in primo luogo alla volta di Spoleti *Sarilone*, o sia *Sarlione*; Borgognone, (*b*) uomo non guerriero, ma di rara accortezza, e però assai atto al bisogno. *Sarilo*, e *Sarlius* si truova egli chiamato; ed è quel medesimo, che si truova nelle vecchie Carte appellato *Sarilo Comes Palatii*, perchè esercitava l' insigne carica di Conte dei sacro Palazzo. Gli diede il Re un buon nerbo di soldatesche per poter operare colla forza; e vi aggiunse un'altro più potente rinforzo, cioè una gran somma di danaro, per potersene valere a tirar dalla sua i Popoli di Spoleti, con ordine ancora di ricorrere per ajuto alla Vedova del fu Duca *Teobaldo*, che era nipote del medesimo Re *Ugo*. Andò *Sarlione*, ed eseguì puntualmente quanto gli era stato comandato. Mise in punto una buona Armata, ma *Anscario* quantunque si vedesse troppo inferiore di forze, pu-

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*
(*b*) *Liutpr. lib. 5. cap. 12. & 3.*

pure si accinse da valoroso ad un fatto d' armi. Gli riuscì di sbaragliar la prima schiera de' nemici, ma non potendo reggere all' arrivo di due altre schiere, dopo aver fatto grandi prodezze di sua persona, caduto col cavallo in un fosso, quivi trafitto da molte lancie e dardi lasciò la vita. Portata questa nuova al Re *Ugo*, ne fece gran festa, e in ricompensa del buon servigio dichiarò *Sarlione* Marchese di Spoleti e Camerino. Di questo affare si scuopre mal' informato Gregorio Monaco Autore della suddetta Cronica di Farfa (*a*), con iscrivere, che „ bellum „ magnum commissum est pro contentione Marchiae Firmanae inter Ascherium & Sarilonem „ (quasi che Spoleti e Camerino fossero denominati Marca di Fermo). „ In qua praevalens Sarilo interfecit Anscherium, & obtinuit Marchiam. „ Finquì cammina bene, ma non ciò, ch' egli soggiugne con dire: „ Contra quem Hugo „ Rex exarsit magno furore, persequens illum pro eodem Ascherio germano suo. Et quum esset idem Sarilo in quodam reclusus Tuscano Oppido, videns se nulla „ ratione illum effugere posse, noctu indutus Monachilem vestem, & summo diluculo, ligato in gutture fune, ejus se potestati tradidit. Et motus Rex misericordia super eum, perdonavit ei ipsam culpam, ac „ praeposuit eum super cuncta Monasteria Regalia intra „ fines Tusciae & Firmanae Marchiae. „ Trovò questo Monaco fra le Carte dell' Archivio Farfense *Sarilone* Abbate di quel Monistero, e sel figurò divenuto Monaco. Ma costui fu Duca e Marchese di Spoleti e Camerino, ed ottenne anche secondo l' inquità di que' tempi in governo o sia in Commenda la Badia di Farfa. Potrebbe ben congetturarsi, che in progresso di tempo *Sarilone* decadesse dalla grazia del Re *Ugo* (giacchè ci voleva ben poco), e ch' egli il perseguitasse e deponesse; e che questo Monaco confondesse poi le azioni e i tempi in raccontare quel fatto.

Ci

(*a*) *P. 475. P. II. T. II. Rer. Italic.*

Ci restavano da abbattere *Berengario* Marchese d'Ivrea fratello del suddetto *Anscario*. (a) Non si mostrò punto corrucciato con lui l'astuto Re *Ugo*, anzi affettando gran benevolenza, nel venire ch' ei fece alla Corte, l' accolse con distinte carezze. Ma nel Consiglio segreto fu determinato di cavargli barbaramente gli occhj. Trovossi presente a questa risoluzione il Re *Lottario*, che viene da Liutprando appellato *parvulus*, & *necessariarum sibi rerum adhuc ignarus puer*. E siccome fanciullo di buona indole, non reggendogli il cuore di veder quella crudeltà, segretamente ne fece avvertire *Berengario*, il quale non perdè tempo a fuggirsene fuor d' Italia con ricoverarsi presso di *Ermanno* Duca di Suevia. Per altra strada mandò anche verso Lamagna *Willa* sua moglie, benchè gravida di nove mesi e vicina al parto, che ebbe tanta forza e coraggio da valicare a piedi quell' aspre montagne. Ma non potè prevedere il Regal fanciullo *Lottario*, che col salvare gli occhj di *Berengario*, preparava a se stesso la perdita del Regno e della vita, siccome vedremo. *Ermanno* Duca di Suevia presentò poi *Berengario* ad *Ottone* Re di Germania, che l' onorò e regalò non poco, e sel tenne ben caro nella sua Corte. Giunta questa nuova al Re *Ugo*, spedì Ambasciatori ad *Ottone*, pregandolo di non ammettere *Berengario* suo nemico, e di non somministrargli ajuto alcuno, con esibirgli in ricompensa una gran somma d' oro e d' argento. Ma il Re *Ottone*, che forse avea per tempo delle mire sopra l' Italia, gli rispose, di non aver bisogno delle altrui ricchezze, e di non poter negare ricovero e sussidio a chi ricorreva alla clemenza sua. Nel Bollario Casinese (b) si legge un Diploma di *Ugo* e *Lottario*, in cui confermano il Comitato o sia il Contado e governo temporale di Bobbio a quel Monistero, e a' suoi Abbati, con esser ivi nominato *Liutfredus Comes & Abbas Bobiensis*. Sarebbe da ricercare, se questo *Liutfredo* fosse Mona-

(a) *Liutpr. Hist. lib. 5. cap. 4. & sequ.*
(b) *Tom. II. Const. 50*

naco, o pure Secolare, che con titolo di *Conte* governasse quella contrada, e di *Abbate* il Monistero di San Colombano. Molto più sarebbe da esaminare il dirsi ivi, che i Longobardi, *Rottari*, *Ariberto*, *Liutprando*, e gl' Imperadori e Re Carolini *praefato Coenobio Comitatum Bobiensem cum toto suo honore tradiderant & firmaverant*. E'difficile il credere in tanta antichità Abbati Conti di Città. Ecco le Note Cronologiche di quel Diploma, che stanno a martello: „ Dat Tertiodecimo Kalendas A„ prilis, anno Dominicae Incarnationis *DCCCCXL*. Re„ gni nostri Domni Hugonis piissimi Regis XIV. Lotharii „ autem filii ejus item Regis IX. Indictione decimatertia. „ Actum in praefato Bobiense Coenobio. „ Abbiamo da Frodoardo (*a*), che in quest' anno una gran brigata d'Inglesi e Franzesi, incamminata per divozione alla volta di Roma, fu costretta a tornarsene addietro „ occisis eorum „ nonnullis a Saracenis. Nec potuit Alpes transire pro„ pter Saracenos, qui Vicum Monasterii Sancti Mauritii „ occupaverant. „ Se quì è indicato il Monastero Agaunese di S. Maurizio ne' Vallesi, aveano dilatato ben lungi quegl' Infedeli assassini di strada il loro potere. Ricavasi ancora dalla Cronica Arabica di Sicilia (*b*) che portatosi l' esercito de' Mori all' assedio di Calata Bellota, nel Mese di Novembre, fu messo in rotta da que di Gergenti, che vi presero tutte le tende degl' Infedeli. Aggiugne Lupo Protospata (*c*), che in questo medesimo anno 940. „ introierunt Ungari vel Unni in Italiam Mense „ Aprilis. Et factum est proelium in Matera a Graecis „ cum Longobardis cum Stratigio Imogalapto, & nega„ vit (pro necavit) eum Pao in mari. „ Probabilmente *Landolfo* Principe di Benevento e Capua l' avea rotta di nuovo coi Greci; ma queste troppo brevi memorie non ci lasciano ben discernere le particolarità, e nè pur la sostanza di quei fatti. Osserva Camillo Pellegrino (*d*), che fino

(*a*) *Chronic.* (*b*) *Parr. II. Tom. Rer. Italic.* (*c*) *In Chronic.*
(*d*) *Histor. Princip. Langob. P. I. T. II. Rer. Italic.*

fino a quest'anno si truova nelle carte memoria di *Atenolfo* Principe anch' esso di Benevento e di Capua, e fratello di *Landolfo*, e poi non più: il che può far congetturare, ch' egli nell' anno presente desse fine a' suoi giorni.

Anno di Cristo DCCCCXLI. Indizione XIV.
di Stefano VIII. Papa 3.
di Ugo Re d' Italia 16.
di Lottario Re d' Italia 11.

Attesta Liutprando, (*a*), non aver mai il Re *Ugo* dismessa la voglia, nè deposta la speranza di acquistare il dominio di Roma (1), o sia il titolo e la corona d' Imperador de' Romani; e tuttochè avesse data in moglie ad *Alberico* Principe di Roma (2) *Alda* sua figliuola, pure non cessò mai di molestarlo e di fargli guerra. „ Quem, dice egli, quotannis graviter opprimebat gladio & igne, quæ poterat universa consumens, adeo „ ut Civitates, præter Romam, in qua ipse consederat, „ omnes auferret. Sed & ipsam sine dubio tum depopulando, tum Cives muneribus corrumpendo conquivisset, nisi occulta & jura justi Dei sententia illi prohibuisset.„ Ci si porge motivo di credere, che il Re *Ugo* in quest' anno in persona coll' esercito suo infestasse il Ducato Romano, al vedere un suo Diploma spedito nella Campania in favore del Monistero di San Vincenzo del Volturno con queste Note: (*b*) „ Data *XIII*. Kal. Augusti „ anno Dominicæ Incarnationis *DCCCCXLI*. Regni vero „ Domni Hugonis piissimi Regis *XV*. Lotharii vero *X*. „ Indictione *XIV*. Actum in Campania juxta Oppidum Romaniæ.„ Secondo i miei conti, nel Luglio del presente

(*a*) *Lib.* 3, *cap.* 1. (*b*) *Chron. Vulturn. P. II. T. I. Rer. Italic.*

(1) Liutprando non dice questo. Vedi la Prefazione *num. XII.*

(2) Vedi la nota 3. all' anno DCCCCX. e la nota 4. all' anno DCCCCXXXVI.

te anno averebbe dovuto correre l' anno *XVI.* di *Ugo*, e l' *XI.* di *Lottario*. Però forse appartiene esso Diploma all' anno precedente, e all' *Indizione XIII.* Nel Marzo di quest' anno si truovano i due Re in Lucca, dove donarono ai Canonici di quella Città due Corti con un Diploma (*a*) dato *VII.* Kalendas Aprilis anno Dominicæ Incarna„ tionis *DCCCCXLI.* Regni vero Domni Hugonis Regis „ *XV.* Filii ejus Lotharii item Regis X. Indictione *XIIII.* „ Actum Lucæ. „ Erano i due Re in quella Città, come si ricava da un Placito da me pubblicato (*b*), incamminati alla volta di Roma. E che veramente il Re *Ugo* in quest' anno facesse guerra ad *Alberico* Principe di Roma, e fosse in que' contorni, come si può credere, coll' armi, si raccoglie da un suo Diploma (*c*), in cui dona all' insigne Monistero di Subiaco, posto nel Ducato Romano, la Corte Sala. Fu esso scritto „ *VII.* Kalendas Ju„ lii anno Dominicæ Incarnationis *DCCCCXLI.* Regni „ vero Domni Hugonis, piissimi Regis *XV.* Lotharii ve„ vero item Regis X. Indictione *XIIII.* Actum juxta Ro„ mam in Monasterio Sanctæ Virginis Agnes. „ Ancor quì occorrono le medesime difficoltà, che ho, poco fa, accennato intorno al Diploma Vulturnense, ma il Documento ci assicura, che *Ugo* verso il fine di Giugno era sotto Roma. Abbiamo inoltro un' illustre pruova del di lui passaggio per Pisa in un Placito, da me pubblicato, il cui principio è questo: „ (*d*) Dum in Dei nomine Civi„ tate Pisa ad Curte Domnorum Regum, ubi Domnus „ Hugo & Lotharius gloriosissimi Regibus preesent, sub„ tus vites, quod Topia (un Pergolato) vocatur, in„ fra eadem Curte in judicio resideret Ubertus illuster „ Marchio & Comes Palacii, singulorum omnium justi„ tias faciendas ac deliberandas, resedentibus Leo Vulter„ rensis, Adelbertus Lucensis sanctarum Dei Ecclesiarum „ venerabilibus Episcopis &c. Fu scritto quel Giudicato

„ an-

(*a*) *In. Chronico.* (*b*) *Antiq. Italic. Dissert. 7.*
(*c*) *Dissert. 34.* (*d*) *Ib. in ead. Diss.*

„ anno Regni idem Domni Hugoni Quintodecimo, Lo-
„ tharii vero Decimo, *XIV.* die Mensis Marcii, Indictio-
„ ne Quartadecima., cioè nell' anno presente. Vien' accennato dal Fiorentini (*a*) un' altro Placito, tenuto in questi medesimi tempi da *Uberto*, Marchese di Toscana, in Lucca con questo principio., „ Dum in Dei nomine Ci-
„ vitate Luca ad Curte Domni Hugonis Regis in solario
„ ipsius Curtis, ubi Domnus Uugo & Lotharius filios
„ ejus gloriosissimi Regibus preerant in capitela ubi est
„ longanea solarii, prope Ecclesiam sancti Benedicti, &
„ prope Capella ipsius solarii, quæ vocatur sancti Stepha-
„ ni, in judicio resideret Hubertus Marchio, & Comes
„ Palatii &c. „ Dal che intendiamo, che *Uberto*, figliuolo bastardo del Re *Ugo*, era allora non solamente Marchese della Toscana, ma eziandio Conte del sacro Palazzo. Circa questi tempi più che mai infierivano i Saraceni abitanti in Frassineto ai confini dell' Italia e della Provenza. (*b*) Aveano, come ho accennato di sopra, occupati nell' Alpi tutti i passi, che guidano dalla Francia in Italia, con essere giunti fino al Monistero Agaunense di S. Maurizio, situato nel paese, oggidì appellato de' Vallesi. Studiava il Re *Ugo* le maniere di snidar quei crudi masnadieri, e conoscendo di mancargli le forze di mare, giacchè in quei tempi gl' Imperadori e Re d' Italia poco attendevano ad aver armate navali, prese la risoluzione d' inviare Ambasciatori a *Costantino* e *Romano* Imperadori de' Greci, per pregarli di volere a lui somministrare una competente flotta di navi con fuoco Greco, acciocchè mentr' egli per terra andasse ad assalir quei Barbari ne' loro siti alpestri, esse incendiassero i Legni dei Mori, ed impedissero, che non venisse loro soccorso dalla Spagna. Secondo la Cronica Arabica (*c*) riuscì finalmente ai Mori signoreggianti in Sicilia, di prendere dopo tanto tempo la già ribellata Città di Gergenti. Allora il Governator Mo-

(*a*) *Lib. 5. c. 5. & 7.* (*b*) *Ad Annal. Baron.*
(*c*) *In. Chro.* (*d*) *In. Chro.* (*e*) *In. Chro.*

Moro, per afficurarfi de' Siciliani, fece fmantellar affaiffime Fortezze di quell' Ifola, e menò fchiavi in Affrica moltiffimi di quegli abitanti.

Anno di Cristo dcccxlii. Indizione xv.
di Marino II. Papa 1.
di Ugo Re d'Italia 17.
di Lottario Re d'Italia 12.

CHE tuttavia ful principio di queft' anno foffero in bollore le controverfie intorno al dominio di Roma fra il Re *Ugo*, ed *Alberico* Patrizio e Confole de' Romani fi raccoglie da Frodoardo (*a*), che lafciò fcitto quefte parole: „ Domnus Odo Abbas pro pace agenda inter Hugònem Regem Italiæ, & Albericum Romanum Patricium „ apud eumdem Regem laborabat. „ Abbiam già veduto di fopra, che Sant' *Odone* Abbare di Clugnì due altre volte era ftato chiamato in Italia per quefto medefimo affare. Temo io, che non più di due volte egli ci veniffe. Mi fi rende probabile, che feguiffe pace o tregua fra quefti due competitori, al vedere tornati in queft' anno in Lombardia i due Re, o fia il folo Re *Ugo*. V' ha un loro Diploma (*b*), con cui ad interceffione di *Uberto inclito Marchefe* e *Conte del noftro facro Palazzo*, e di *Elifiardo* illuftre Conte, confermano i lor beni ai Canonici di Reggio. Effo fu dato „ Quarto Idus Junii Anno dominicæ Incarnationis *DCCCCXLII*. Regni vero Domni Hugonis „ Regis *XVII*. Lotharii *XIII*. Indict. *XV*. Actum Papiæ. „ con altro Diploma furono confermati da effi Re per interpofizione di *Ambrofio* Vefcovo di Lodi, e *Adeverto* Vefcovo di Padova tutti i beni della fua Chiefa. Ivi s' ha quefte Note (*c*): „ Datum Octavo Kalendas Junii, Anno „ Dominicæ Incarnationis *DCCCCXLII*. Regni vero Domni Hugonis *XVI*. Lotharii vero *XI*. Actum in Garda „ Op-

(*a*) *In Chronico*. (*b*) *Antiq. Italic. Differt. 7.*
(*c*) *Ib. Differt 34.*

„ Oppido . „ Parve a me originale quel Diploma . Ora sembrano a me scorretti gli anni dei due Re , e fors' anche manca ivi l' *Indizione* , la qual non si soleva omettere . Scrive inoltre sotto questo stesso anno il suddetto Frodoardo : *Idem vero Rex Hugo Saracenos de Fraxinido eorum munitione disperdere conabatur* . Pertanto dovrebbe appartenere all' anno presente ciò , che scrive Liutprando (a) . Cioè che avendo *Romano* Imperador d' Oriente inviato uno stuolo di navi a requisizion del Re *Ugo* questi le incamminò per mare a Frassineto . L' arrivo d' esse colà , e il dare alle fiamme tutte le barche de' Saraceni , che quivi si trovarono , fu quasi un punto stesso. *Ugo* nel medesimo tempo arrivò per terra a Frassineto colla sua armata . Pertanto non si fidando i Barbari di quella lor Fortezza , l' abbandonarono , e tutti si ridussero sul Monte Moro , dove il Re li assediò . Avrebbe potuto prenderli ivi , o trucidarli tutti ; ma per un' esecrabil tiro di politica se ne astenne . Tremava egli di paura , che *Berengario* , già marchese d' Ivrea , fuggito in Germania,non sopravvenisse in Italia con qualche ammasso di Tedeschi , e Franzesi . Però licenziata la flotta de' Greci , capitolò con gli assediati Saraceni di metterli nelle montagne , che dividono l'Italia dalla Svevia , acciocchè gli servissero d' antemurale , caso mai , che *Berengario* tentasse di calare con gente armata in Italia . Non è a noi facile l' indicare il sito , dove a costoro fu assegnata l'abitazione . Solamente sappiamo , che a moltissimi Cristiani , i quali incautamente da lì innanzi vollero passar per quelle parti tolta fu la vita da que' malandrini : il che accrebbe l' odio e la mormorazione degl' Italiani contro di questo Re , il quale lasciò la vita a tanti scellerati , affinchè potessero levarla a tanti altri innocenti . Secondo i conti del Padre Pagi (b) , a' quali credo ben fatto l' attenersi , mancò di vita nell' anno presente *Stefano* VIII. Pa-

(a) *Lib.* 5. *cap.* 5. *&* 7. (c) *Ad Annal Baron.*

Papa. Ermanno Contratto (*a*), Sigeberto (*b*), ed altri lo atteſtano. Dal ſolo Martino Polacco abbiamo (*c*), ch' egli *fuit mutilatus a quibuſdam Romanis*: il che ha fatto immaginare ai ſuſſeguenti Storici, ciò avvenuto per ordine di *Alberico* Principe (1) di Roma. Ma non è Martino Autore di tale antichità e credito, che la ſola parola di lui ci abbia da legare il cervello. Se crediamo ad eſſo Martino, queſto Papa *Stefano* fu anche *natione Germanus*, e pure nel Catalogo ben più antico de' Papi, poſto avanti alla Cronica del Volturno (*d*), e dal Dandolo (*e*), e da altri, egli è chiamato *Stefanus VII. Romanus*. Un' avvenimento tale nella perſona di un ſommo Pontefice avrebbe fatto dello ſtrepito, e ce ne ſarebbe menzione preſſo di qualche Storico di que' tempi. A *Stefano* ſuccedette *Marino* II. Papa di nazione Romano, erroneamente chiamato *Martino* da alcuni Scrittori anche antichi, e dallo ſteſſo Martino Polacco. Che queſti foſſe poſto nella Cattedra Pontificia prima del dì 4. di Febhrajo dell' anno ſeguente ſi conoſce da una ſua Bolla pubblicata dal Padre Dachery (*f*), e data „ II. Nonas Februa„ rii, Anno Pontificatus Domni noſtri Marini ſummi „ tificis &c. Anno I. Menſe Febbruarii, Indictione I. „ Anzi era anche in poſſeſſo del Pontificato nel dì 21. di Gennajo d' eſſo anno 943. ciò coſtando da altra ſua Bolla, prodotta dal Padre Tatti (*g*), e data „ XII. Kalendas Fe„ bruarii, Annus Pontificatus Domni noſtri Marini ſum„ mi Pontificis &c. Secundo Indictione II. „ cioè nell'anno 944. Però con tutta ragione ſi può credere inalzato *Marino* II. in queſt' anno al Romano (2) Pontificato. La miſe-

(*a*) *In Chr.* (*b*) *In Chronic.*
(*c*) *In Chr.* (*d*) *Part. II. Tom, I. Rer. Italic.*
(*e*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.* (*f*) *In Spicileg.*
(*g*) *Annali Sacri di Como T. II.*

(1) Vedi la nota 2. all' anno precedente.

(2) Non dubita di ciò il P. Manſi *Annal, Baron. edit, Lucens. Tom.*

fera Sicilia per atteftato della Cronica Arabica (*a*), in quefti tempi fi trovava in gran confufione, perchè il furto e l' ingiuftizia dapertutto godeano paffaporto, e i più potenti opprimevano i più deboli. In Venezia il Doge *Pietro Badoero*, fecondochè dice il Dandolo (*b*), finì di vivere in queft' anno, e conferita fu la fua dignità a *Pietro Candidiano* III. Si legge nelle mie antichità Italiane (*c*) un Diploma di *Ugo* e *Lottario*, in cui confermano ad *Aribaldo* Vefcovo di Reggio tutti i beni e privilegj della fua Chiefa, dato „ Quarto Idus Augufti Anno Dominicæ „ Incarnationis DCCCCXLII. Regni vero Domni Hugonis Regis XVI. Lotharii XII. Indictione XV. Actum Papiæ. „ Ma nel dì 12. d' Agofto di queft' anno correva l' *Anno* XVII. di *Ugo* Re. Leone Oftienfe (*d*) cita un Diploma di quefti Re, che Angelo della Noce afferifce dato „ Idus Majarum Anno Dominicæ Incar. DCCCCXLII. „ Regni Domni Hugonis Regis XVII. Lotharii XIII. Indictione I. Datum in Palatio Ticinenfi. „ Ma ancor quefto è fallato, perchè l' *Indizione I.* appartiene all'anno feguente, fe pur non fi ricorre all'anno Pifano. In una Cronica manofcritta da me veduta del Moniftero di Subiaco, fi legge memoria di un placito, tenuto nel dì 27. d' Agofto di queft' anno da *Alberico* Principe di Roma, in cui fu decifa una lite vertente fra *Leone* Abbate di Subiaco, ed alcuni Cittadini di Tivoli.

(*a*) *Part. I. T. I. Rer. Italic.*
(*b*) *Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*
(*c*) *Antiq. Italic. Differtat.* 12.
(*d*) *Chron. lib. I. c.* 57.

Tom. XVI. p. 39. *not.* 1., e crede doverfi fiffare il principio del fuo Pontificato prima del Settembre. Vedi eziandio gli Annali Camaldolefi *lib.* 1, *num. XXVI.*

Anno di Cristo dccccxliii. Indizione i.
di Marino II. Papa 2.
di Ugo Re d'Italia 18.
di Lottario Re d'Italia 13.

In questi tempi maneggiò il Re *Ugo* il matrimonio di *Berta* sua figliuola, a lui nata da *Bezola* sua concubina, e giovane di bellezze rare con *Romano* figliuolo di *Costantino Porfirogenito* Imperadore de' Greci. (a) Allorchè questo Imperadore mandò la flotta in ajuto del Re *Ugo*, fece istanza per avere una delle di lui figliuole legittime. Di queste *Ugo* niuna ne aveva, e però gli esibì la bastarda o spuria; nè la Città di Costantinopoli la rifiutò. Ebbe esecuzione questo trattato nell'anno seguente. Ma intanto in Germania altro che nozze andava manipolando *Berengario* Marchese d'Iurea contro del medesimo Re *Ugo*. (b) Fece egli più istanze al Re *Ottone* per ottenere un corpo di milizie da condur seco in Italia, ma le fece indarno, perchè non mancavano impegni e bisogni ad *Ottone* in casa propria; ed oltre a ciò peroravano in favor d' *Ugo* i regali, che di tanto in tanto egli ne andava ricevendo. Trovavasi con *Berengario* un Gentiluomo per nome *Amedeo*, che Liutprando chiama *apprime nobilem*, personaggio di singolar destrezza ed accortezza ornato. Questi il consigliò di rivolgere le sue speranze ai Principi d'Italia, sapendo, che tutti erano malcontenti del Re *Ugo*, perchè d'ordinario non conferiva le cariche, i governi e i Vescovati, se non ai figliuoli delle sue concubine, e ai Borgognoni, e continuamente esiliava i Nobili Italiani, e pel suo aspro Governo, peggio che il lupo dalle pecore, era odiato dai Popoli. Si esibì egli di venir a scoprire gli animi de' Principi d'Italia, e in fatti travestito da pezzente, col bordone e la tasca sen venne in compagnia di que' poveri Pellegrini, che

(a) *Liupr. lib.* 5. c. 5. (b) *Id. c.* 8.

che andavano per divozione a Roma. Segretamente s'abboccò con assaissimi Vescovi, Conti, e Nobili potenti dell'Italia, e spiò i lor sentimenti intorno al Re *Ugo*, aprendosi ancora con quelli, che conobbe più portati alla di lui rovina. Ma non potè sì celatamente condurne l'impresa, che non ne avesse sentore il Re *Ugo*, siccome quegli, che manteneva spie dapertutto. Volarono gli ordini di cercarne conto, ma *Amedeo* andava mutando abiti: si tinse con pece la bella e lunga barba, che secondo gli usi d'allora anch'egli portava: facea cambiar colore ai capelli; ora era zoppo, ora cieco, ora assiderato; e in una di queste figure si presentò anche al Re in compagnia degli altri poveri, e n'ebbe per limosina una veste. Dappoichè ebbe terminate le sue faccende, informato delle perquisizioni, che d'ordine del Re si faceano alle Chiuse sopra tutti i passeggieri, per istrade disastrose, e fuori di mano, felicemente se ne tornò in Germania, dove fece a *Berengario* il rapporto delle commissioni eseguite. Ancorchè Lupo Protopsata riferisca all'anno 942. la morte di *Landolfo* I. Principe di Benevento e di Capua, pure Camillo Pellegrini (a), diligentissimo Scrittore delle memorie de' Principi Longobardi, offervò, trovarsi ancora ne' primi Mesi di quest' anno menzione di lui negli Strumenti antichi. Credesi dunque, ch' egli terminasse la vita nell'anno presente nel dì 10. d'Aprile. Aveva egli dichiarato nell'anno 940. suo Collega nel Principato *Landolfo* II. suo figliuolo, il quale dopo la morte del padre tardò poco a proclamar Principe e Collega *Pandolfo*, o sia *Pandolfo* I. suo figliuolo, che poi fu soprannominato *Capo di ferro*. Abbiamo nella Storia sacra di Piacenza (b) un Diploma (non so ben dire, se Documento sicuro o nò) di donazione fatta in quest' anno da *Ugo* e *Lottario* alla Chiesa di Santo Antonino d'essa Città di Piacenza colle seguenti Note. „ Data V. Idus Martii, anno

 „ Do-

(a) *Histor. Princip. Langob.*
(b) *Campi Ist. di Piacenz. T. I.*

„ Dominicae Incarnationis DCCCCXLIII. Regni vero „ Domni Hugonis piissimi Regis XVII. Lotharii XIII. In„ dictione Prima. Actum Placentiae „. Ma dee essere *Lotharii* XII. come si scorgerà da un' altro Documento spettante alla medesima Chiesa, e dato nel giorno VII. *Idus Martii* del 945. Nè è da credere, che il Re *Ugo*, come si legge in questo Diploma, desse il titolo d' Imperadore a *Lottario* avolo suo materno, seppellito in essa Chiesa di Santo Antonino con dire: „ Pro Dei amore & „ animae Avii nostri Lotharii Imperatoris, cujus Corpus „ infra Basilicam Sancti Antonini Martyris humatum „ quiescit „. Sapeva *Ugo*, che l' avolo suo *Lottario* era stato solamente Re della Lorena, e non mai Imperadore. Vedesi presso il suddetto Campi una donazione fatta da *Bosone* Vescovo di Piacenza e figliuolo bastardo del Re *Ugo* alla Chiesa di S. Fiorenzo di Fiorenzuola con queste Note: „ Hugo & Lothario filio ejus, gratia Dei Reges, „ anno Regni eorum, Hugoni, Deo propitio, Septimo„ decimo, Lotharii vero Tertiodecimo, VII, die Mensis „ Junii, Indictione Prima „ cioè nell' anno presente.

Anno di Cristo dccccxliv. Indizione ii.
di Marino II. Papa 3.
di Ugo Re d' Italia 19.
di Lottario Re d' Italia 14.

NON lasciavano gli Ungheri il favorito lor mestiere d' infestar colle scorrerie, saccheggi, o stragi tutti i paesi circonvicini, ora comparendo addosso ai Greci, ora in Germania e Francia, e talora ancora in Italia. Circa questi tempi per testimonianza di Liutprando (*a*), il Re *Ugo* per levarsi d' addosso questo flagello, che si facea troppo spesso sentire in Italia, stabilì pace con loro, comperandola nondimeno con *dieci moggia di denari*, se pure non è una esagerazione di quello Storico. Si obbliga-

(*a*) *Lib.* 5. *cap.* 8.

garono costoro di uscir d' Italia, e di non ritornarci più con dare ostaggj della loro promessa. *Ugo* con sì belle parole rappresentò loro il gran bottino, che farebbono in Ispagna, paese dovizioso ed intatto, che con una guida loro data da esso Re *Ugo* presero la strada a quella volta. Sperava *Ugo*, che non tornerebbono mai più indietro; ma costoro essendosi trovati in cammini aspri e senz' acqua, per timore di morire di sete, dopo aver dato delle buone coltellate alla guida, di nuovo comparvero in Italia, da dove poi passarono in Ungheria (*a*). Intanto si effettuarono le nozze di *Berta*, (1) figliuola del Re *Ugo* con *Romano*, figliuolo dell'Imperador Greco *Costantino*, giovane di quattordici anni. Per attestato del Continuator di Teofane (*b*) fu spedito a levarla in Lombardia *Pascalio* Protospatario e Duca della Lombardia, cioè degli Stati, che i Greci Augusti possedevano nel Regno oggidì appellato di Napoli. *Sigefredo* Vescovo di Parma fu scelto dal Re per Condottiere della figliuola alla Corte di Costantinopoli, dove arrivò nel Mese di Settembre, seco portando un superbissimo treno di giocali e regali. Secondo il costume de' Greci fu mutato a questa Principessa il nome di *Berta* in quello d' *Eudossia*, o pure d' *Eudocia*; e scrivono, che dopo cinque anni ella mancò di vita con fama, che il marito non l' avesse mai toccata. Abbiamo nell' Italia sacra (*c*) uno Strumento di dotazione, fatta da *Rudo* Vescovo di Camerino nella Chiesa di Santa Maria nel Castello di Santa Severina, che ci dà cognizione di una particolarità, non altronde a noi nota. Fu scritta quella Carta „ Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu „ Christi DCCCCXLIV. Regnante Domno Hugone no- „ nodecimo anno, & filio ejus Lothario Quintodecimo, „ excellentissimis Regibus, temporibus Huberto filio ejus „ in-

(*a*) *Ib. c. 9.* (*b*) *N 46. in Roman. Lecap.*
(*c*) *Ughell. Tom. I. in Episcop. Camerin.*

(1) Vedi gli Annali Camaldolesi *lib. II. num. XXVI.*

„ inclito Marchioni atque piissimo Duci Anno Secundo „ per Indictione Tertia, Civitate Camerina „. Manca il mese; ma l' *Indizione* III. indica alcuno degli ultimi quattro mesi dell' anno presente. Forse in vece dell' *Anno* XV. di *Lottario* sarà stato ivi *Anno Quartodecimo*. Di qui noi impariamo, che non contento il Re *Ugo* di aver creato *Uberto*, suo figliuolo bastardo, Conte del Sacro Palazzo, e Marchese e Duca della Toscana, gli conferì ancora nell' anno precedente 943. il Ducato di Spoleti, e la Marca di Camerino con professione di grazie sopra la medesima persona. Adunque *Sarlione* o *Sarilone*, che già vedemmo in possesso di quelle contrade, dovea essere o morto, o incorso nella disgrazia del Re *Ugo* (cosa ben facile sotto un sì sospettoso Regnante) ed avere perduto quei governi. Viene accennata sotto quest' anno dal Padre Mabillone (a) una Bolla di Papa *Marino* II. confermatoria di tutti i privilegj e beni del celebratissimo Monistero di Monte Casino. Essa fu scritta „ in Mense Januario per Indictionem Secundam. Datum XII. „ Kalendas Februarii, Anno Deo propitio Pontificatus „ Domni nostri Marini summi Pontificis &c. Secundo in „ mense Januario, Indictione Secunda „. Un' altra simil Bolla in favore del Monistero di *S. Vincenzo* del Volturno si legge nella Cronica d' esso Monistero (b) *in Mense Martio, Indictione Secunda, Anno Pontificatus Domni Marini summi Pontificis Secundo*. Nella stessa Cronica abbiamo la confermazione dei beni spettanti al Monistero suddetto nel Ducato di Napoli, scritta *Imperante Domno nostro Costantino Magno Imperatore Anno XXXVI. sed & Romano Magno Imperatore Anno XXIII. die prima Mensis Februarii, Indictione Secunda, Neapolim*. Queste note indicanti per cagion dell' Indizione l' anno presente, non si accordano con gli anni, che dal Du-Cange

(a) *Annal. Benedict. l. 44. & 63.*
(b) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*

go (a), e dal Padre Pagi (b) sono attribuiti a *Costantino Porfirogenito*, e a *Romano Lacapene*. Nè corrispondono a quelle d'altri Documenti della medesima Cronica. Ma di quì almen ricaviamo, che durava in Napoli la sovranità de' Greci (2) Augusti; ed essere stato allora Principe, e Duca di quella illustre Città *Giovanni* col figliuolo *Marino*, creato anch' esso Duca, siccome fan fede le seguenti parole; *Nos Johannes in Dei nomine eminentissimus Consul & Dux pro vice nostra, quam & pro vice Marini Ducis filii nostri, qui infra aetatem esse videtur*.

Anno di Cristo dccccxlv. Indizione iii.
di Marino II. Papa 4.
di Ugo Re d'Italia 20.
di Lottario Re d'Italia 15.

Fecero i due Re, stando quest' anno in Pavia, donazione di una Corte alla Chiesa di Santo Antonino di Piacenza. Il Diploma, che si può leggere presso il Campi (c), fu scritto „ V. Idus Martii, Anno Dominicae In„ carnationis DCCCCXLV. Regni vero Domni Hugonis „ piissimi Regis XIX. Lotharii vero XIV. Indictione Ter„ tia. Actum Papiae. „ Camminano egregiamente queste Note. Dice ivi il Re *Ugo* che quella Corte *nobis obvenit per cartulam donationis ab Ardingo venerabili Mutinensis Ecclesiae Episcopo*. Questo *Ardengo* Vescovo di Modena non fu conosciuto dal Sillingardi, nè dall' Ughelli, e però si dee riporre nel Catalogo dei Vescovi Modenesi fra *Gotifredo*, e *Guido*. Nei Diplomi di *Berengario* Imperadore si vede, che un' *Ardengo* Vescovo fu suo Arcicancelliere fino all'anno 921. Quando questi non fosse stato Vescovo di Brescia, dovrebbe tenersi per quel me-
de-

(a) *Famil. Byzant.* (b) *Ad Annal. Baron.*
(c) *Histor. di Piacenz. Tomo. I.*

(2) Vedi la nota 3. all' anno DCCCCXVII.

desimo *Ardengo* Vescovo di Modena, di cui si fa menzione in questo Diploma. Leggesi ancora un'altro Diploma (*a*) d' essi Re, scritto IV. *Nonas Martii* coll'altre suddette Note; come ancora un Placito (*b*) tenuto in Reggio *Sextodecimo Kalendas Aprilis* colle medesime Note. Abbiamo poi presso l' Ughelli (*c*) una conferma di beni, fatta nella metà di Agosto da essi Re ai Canonici di Vercelli, *Idibus Augusti An. Incarnationis Dominicae DCCCCXLV. Regni vero Domni Hugonis XX. Lotharii vero* XV. *Indictione* III. Documenti, che tutti servono a farci conoscere le Epoche di questi Re cominciate negli anni 926. e 931. Finquì avea tenuto saldo la fortuna e la Politica del Re *Ugo*, ma finalmente tutto andò in fascio. Le iniquità non poche da lui commesse, il tirannico suo governo, l'avarizia, per cui aggravava forte i Popoli, il non fidarsi degl' Italiani, che il contraccambiavano col non fidarsi punto di lui, e il conferire i posti ai soli stranieri, ai quali anche con facilità li levava, furono le cagioni, ch'egli fu rovesciato dal Trono. (*d*) Con poche truppe calò dalla Suevia *Berengario* Marchese d' Iurea, il sospirato da tutti, perchè da tutti creduto, ch' egli solo potesse liberar l' Italia dall' odiato Re *Ugo*. Venne dalla parte di Trento. Da *Manasse* Arcivescovo di Arles, che aveva ingojato ancora i Vescovati di Trento, Verona, e Mantova, e governava inoltre la Marca di Trento, era stato posto per Castellano d' una Fortezza chiamata Formigara, un Cherico suo fido per nome *Adelardo*. Con questo Cherico abboccatosi *Berengario*, s' impegnò di fare Arcivescovo di Milano esso *Manasse*, qualora egli esser volesse in ajuto suo, e di dare ad esso *Adelardo* il Vescovato di Como. Prese l' esca l' ingrato ed ambizioso *Manasse*, e non solamente cedette a *Berengario* quella Fortezza, ma cominciò anche a far grandi maneggi per tutta l'Italia in favore

(*b*) *Antiq. Italic. Dissert.* 8. (*b*) *Ibidem Diss.* 9.
(*c*) *Italiae Sacr. T. IV.* 16 *Episcop. Vercell.*
(*d*) *Liutpr. Histor. Lib.* 5. *cap.* 12.

re di lui. Corse ben presto per le Città di Lombardia la fama dell'arrivo di *Berengario*. *Milone* Conte di Verona, che chiamato alla Corte dal Re *Ugo* per sospetti, era segretamente osservato dalle guardie, fingendo di non avvedersene, diede ad essi una lauta cena; e quando vide ognuno ben'abborracciato, ed immerso nel sonno, con un solo scudiere scappò. Giunto a Verona, fece immantinente saperlo a *Berengario*, e il ricevette in quella Città. A *Milone* tenne dietro *Guido* Vescovo di Modena, che allettato dalla promessa di un buon boccone, come dice Liutprando, *Maxima illa Abbatia Nonantula, quam & tunc acquisivit, animatus*, si ribellò, e col suo credito si tirò dietro una gran folla d'Italiani. A questo avviso accorse il Re *Ugo* coll'esercito, e pose l'assedio a Vignola, Castello d'esso Vescovo, (mi sia lecito il dirlo) Patria mia. Anche oggidì ha questa Terra, situata presso il fiume Panaro, una forte Rocca con tre alte Torri; e dovea anche allora essere Luogo ben fortificato, perchè per quanti sforzi *Ugo* facesse, non potè espugnarlo. Nel testo stampato di Liutprando scorrettamente si legge *Niveola*. Ha da essere *Vineola*, e così hanno i MSti.

Mentre il Re *Ugo* attendeva a questo assedio, invitato *Berengario* dall'Arcivescovo *Arderico*, se n'andò a Milano, dove a gara, abbandonato *Ugo*, concorsero i potenti Italiani tutti per ismugnere da lui qualche Governo, o Podere, o Monistero, o Vescovato. *Berengario*, allora poverissimo, con larga mano a chi prometteva, a chi dispensava la roba non sua, studiandosi di contentar chiunque si dichiarava per lui. Quantunque restasse in sì gran burasca assai costernato l'animo del Re *Ugo*, pure corso a Pavia prese il buon partito (a) d'inviare il figliuolo *Lottario* a Milano, per pregare non solamente *Berengario*, ma il popolo tutto, che se loro non piaceva di avere più per Re esso *Ugo*, almeno per amore di Dio tenessero per Re il suo giovanetto figliuolo, che nulla avea loro

(a) *Id. lib. 5 cap. 13.*

loro fatto di male, e ch'essi potrebbono allevare e governare, come meglio loro piacesse. Fece tal' impressione e compassione nella Dieta di Milano la presenza ed umiltà di *Lottario*, prostrato davanti alla Croce, che corsi ad alzarlo il proclamarono di nuovo loro Re e Signore. In questo mentre non credendosi il Re *Ugo* sicuro, uscì di Pavia con tutto il suo immenso tesoro, e s' inviava verso l' Alpi per uscire d' Italia: quand' ecco gli giugne avviso, che erano contenti gl' Italiani di averlo tuttavia per Re. Venne questa inaspettata risoluzione dall' accorto *Berengario*, come poi si seppe, non piacendo a lui, che *Ugo* portasse oltre a' monti tanta copia d'oro e d'argento, con cui avrebbe potuto tirar in Italia i Borgognoni ed altri Popoli, per riacquistar colla forza il perduto Regno. Era in questi tempi Vescovo di Brescia *Giuseppe*, Prelato giovane d' età, vecchio di costumi. *Berengario*, che faceva già parlar di se tutta l' Italia, (avvisandosi ciascuno di mirare in lui un nuovo *Davidde*, un nuovo *Carlo Magno*), cominciò ben tosto a farla da Tiranno. Senza motivo alcuno, senza consiglio de' Vescovi, tolse a *Giuseppe* quella Chiesa, e conferilla ad *Antonio*, che la tenne fin l' anno 960. Tuttochè con giuramento avesse promesso al sopra mentovato *Adelardo* il Vescovato di Como, pure per amore dell' Arcivescovo di Milano lo conferì ad un certo *Waldone*, che per testimonianza di Liutprando fece un mondo di mali in quella Diocesi con saccheggj delle campagne, con acciecamenti di varie persone; e ad *Adelardo* diede la Chiesa di Reggio. Fu vicino ancora a cacciar dalle loro Sedie *Bosone* Vescovo di Piacenza, figliuolo spurio del Re *Ugo*, e *Liutfredo* Vescovo di Pavia; ma guadagnato segretamente con oro da essi, mostrò di lasciarli per amore di Dio in pace. Queste sue sregolate processure le racconta in un fiato Liutprando; ma io non farei la sicurtà, che tutte succedessero in questi tempi. Anzi quando sussistesse uno strumento di *Adelardo* Vescovo di Reggio, da me pubblicato (a), e scritto *Anno Domni* Ha-

(a) *Antiqu. Italic. Differt. 62.*

Hugoni Sereniſſimi Regis XVIIII. Lotharii vero filii ejus ſimiliter Rex XIV. Kalendis Januarii, Indictione II. (non so bene, ſe ſpettante all'anno 943. o al 944. perchè v'ha del difetto in queſte Note), traballerebbe l'afferzione di Liutprando intorno alla perſona d'eſſo *Adelardo*, oltre al ſaperſi da Donizone (*a*), che *Adelardo* fu amiciſſimo di *Adelaide* moglie del Re *Lottario*, e l'ajutò contro di *Berengario*. Scrive ſotto queſt'anno Frodoardo: (*b*) *Hugo Rex Italiae Regno depulſus a ſuis & filius ipſius in Regnum ſuſceptus eſt*. Ma che reſtaſſe tuttavia in Italia per qualche tempo con titolo di Re eſſo *Ugo*, non ſe ne può dubitare, e lo confeſſa lo ſteſſo Frodoardo.

Anno di Cristo dccccxlvi. Indizione iv.
di Agapito II. Papa 1.
di Ugo Re d'Italia 21.
di Lottario Re d'Italia 16.

SOtto il preſente anno ſcrive Frodoardo (*c*): *Hugo Rex Italiae a ſuis in Regnum recipitur*: il che ci può far credere, che ſuccedeſſe ſul principio di queſt'anno parte di quello, ch'io ho raccontato nel precedete. Aggiugne poco dappoi quello Storico: *Marinus Papa deceſſit, & pax inter Albericum Patricium & Hugonem Regem Italiae depaciſcitur*. Certo è, che Papa *Marino* II. fu chiamato da Dio a miglior vita in queſt'anno (1), ed ebbe per ſucceſſore nella Cattedra di San *Pietro Agapito* II. di nazione Romano. Quel *depaciſcitur* vuol dire in buon latino, che ſeguì finalmente pace fra il Re *Ugo*; ed *Alberico Patrizio*, o ſia Principe (2) di Roma; perciocchè *Ugo* veggendoſi omai ridotto in baſſo ſtato, laſciò andar le vecchie

(*a*) *In Vit Matild. lib.* 1. (*b*) *In Chr.* (*c*) *Idem ibid.*

(1) Vedi il P. Pagi *in Critic. Tom. XVI. pag.* 56. *ad Baron. ad an.* 946. *num.* 1., e le note del Giorgi, e del Manſi *Annal. Baron. edit. Lucens.*

(2) Vedi la nota 2. all'anno DCCCCXLI.

chie pretensioni, e convertì per forza in amicizia la nimistà finquì sostenuta con *Alberico* suo genero. Ma senza prò. Imperocchè gl'Italiani, secondo l'attestato di Liutprando Storico (*a*), lasciarono bene il titolo di Re ad esso *Ugo* e *Lottario*, ma coi fatti nè pur li consideravano come Conti. All'incontro *Berengario* riteneva bensì il nome di Marchese d'Iurea, ma presso di lui stava tutto il potere e l'autorità Regale. Questo suo ascendente, e un'aria di gran cortesia, accompagnata da un credito di molta liberalità, furono le cagioni, che i genitori d'esso Liutprando di nazione Pavese, giudicarono rara fortuna il poter accomodare ai servigj di lui il figliuolo, allora assai giovane di buon talento, amator delle belle lettere, e perito nella Lingua Latina e Greca. Bisognò nondimeno comperar con immensi regali il di lui impiego, consistente nell'essere Segretario delle Lettere d'esso *Berengario*. *Ei ad serviendum* (dice egli) *me tradunt: cui etiam immensis oblatis muneribus, secretorum ejus conscium, ac Epistolarum constituunt Signatorem*. Ma del suo lungo, e fedel servigio mal pagato ben fu col tempo il misero Liutprando; e però non cessa d'inveire contro d'esso *Berengario*, e di *Willa*, o sia *Guilla* sua moglie, ch'egli ci vuol' anche far credere adultera, secondo il consueto tenore della sua penna. Peggio ancora ne avrebbe detto, se avesse continuata la sua Storia, se questa fosse a noi pervenuta intera.

Qualche mutazione dovette seguire in questi tempi nel Ducato di Spoleti, e nella Marca di Camerino, se non c'inganna il Catalogo dei Duchi di Spoleti (*b*), posto avanti alla Cronica di Farfa, dove leggiamo: *Anno DCCCCXLVI. Bonefatius & Thebaldus Duces*; il che sembra indicare, che non più signoreggiasse ivi *Uberto* figlio del Re *Ugo*, ma bensì *Bonifazio* e *Tebaldo* suo figliuolo. Lo stesso Autore di quella Cronica, dopo aver narrata la mor-

(*a*) Lib. 5. cap. 14.
(*b*) Chron. Far. tom. P. II. T. II. Rer. Italic.

morte di *Alberico* principe di Roma, avvenuta all'anno 954., fa menzione *Marchionis Thebaldi, qui tunc Sabinensibus præerat*. E in un'altro Catalogo degli Abbati di Farfa è registrato *Radfredus Presbyter & Abbas temporibus Hugonis Regis, & Hlotarii Filii ejus, & Theobaldi Ducis*. Seguita poi, *Campo Presbyter & Abbas temporibus Hugonis & Hlotarii filii ejus Regum, & Domni Leonis Papæ, & Bonifacii & Thebaldi Filii ejus Ducum*. Pertanto abbiamo bastevol fondamento di credere, che non piacendo al Marchese *Berengario* tanto accrescimento di potenza in *Uberto* figliuolo bastardo del Re *Ugo*, il quale al Ducato della Toscana aveva aggiunto quello di Spoleti, e la Marca di Camerino: facesse in maniera, ch'egli si contentasse del primiero, e fosse creato *Bonifazio* Duca e Marchese di Spoleti e di Camerino. Ebbe questo *Bonifazio* un figliuolo appellato *Teobaldo*, il quale abbiam già detto trovarsi Duca e Marchese di quelle contrade nell'anno 954. Di sopra all'anno 893. ci comparve mentovato da Liutprando (*b*) un'*Ubaldo* padre di quel *Bonifazio*, *qui post nostro tempore Camerinorum & Spoletinorum exstitit Marchio*. Similmente fu da noi trovato all'anno 923. in ajuto del Re *Rodolfo* questo *Bonifazio*, scrivendo il medesimo Liutprando (*c*): „ Dederat Rex Ro„ dulfus Waldradam Sororem suam, tam forma, quam „ sapientia, quæ nunc usque superest, honestam matro„ nam, conjugem Bonifacio Comiti dolentissimo, qui „ nostro tempore Camerinorum ac Spoletinorum exstitit „ Marchio. „ Si può ora chiedere, in qual tempo questo *Bonifazio* conseguisse le Marche di Spoleti, e di Camerino. Tengo io per fermo, che solamente nell'anno presente, e ciò per le ragioni da me addotte nelle Antichità Italiche (*a*). Quivi ancora ho fatto conoscere, che questo medesimo *Bonifazio* fu di *Nazione Ribuaria*, e si può credere che fosse suocero del suddetto *Uberto* Marche-

(*a*) *Lib. 1. cap. 7.* (*b*) *Idem l. 1. c. 18.*
(*c*) *Antiq. Italic. Dissert. 6. & 21.*

chese di Toscana. Per attestato di San Pier Damiano (a) „ Ubertus Marchio, pater Hugonis Marchionis (di To- „ scana) filius naturalis Regis Hugonis, Guillam majo- „ ris Bonifacii Marchionis Filia conjugali sibi foedere co- „ pulavit. „ Chiama egli *Bonifazio maggiore* il sopran-nominato *Bonifazio* Marchese di Spoleti e di Camerino, perchè vedremo, che un suo nipote chiamato anch' esso Bonifazio fu poi Marchese (e probabilmente di Camerino) nell' anno 1009., e questi; secondo San Pier Damiano, doveva essere *Bonifazio minore*.

Intanto veggendo il Re *Ugo* se stesso caduto in troppo dispregio presso gl' Italiani, e fors' anche paventando peggio da Berengario e da altri, ch' egli ingiustamunte aveva aggravati ed offesi, determinò in fine la sua ritirata fuori d' Italia. (b) Pertanto dopo aver finto di far pace con *Berengario*, per mostrar anche una somma confidenza con lui, raccomandò alla di lui fede, come ad un caro amico il figliuolo *Lottario*. Andossene dipoi in Provenza, seco portando gl' immensi suoi tesori il che non si accorda con quanto s' è detto di sopra, cioè col ripiego preso da *Berengario*, affinchè non passasse tanto oro di là da' Monti, se non chè *Ugo* era più furbo dello stesso *Berengario*. Ch'egli non fosse più in Italia nel dì 19. di Maggio si può raccogliere da una donazione fatta dal Re *Lottario* (c) alla Chiesa di Reggio, senza far menzione alcuna del padre. Il Diploma fu dato „ XIV. Kalendas Junii „ Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXLVI. Anno „ Domni Lotharii XVII. per Indiction. IV. Actum Papiae. „ Nulladimeno ho io veduto nell' Archivio Arcivescovale di Lucca una Cartapecora scritta „ Anno XXI. Hugonis „ & XVI. Lotharii Regis, Tertio Nonas Augustis, Indi- „ ctione IV. „ cioè nell' anno presente, immaginandomi io, che alcuni seguitassero a chiamarlo Re anche dopo la di lui ritirata in Italia.

Anno

(a) Lib. 7. Epist. 22. (b) Liutpr. lib. 5. c. 14.
(c) Ughell. Ital. Sacr. Tom. V. in Append.

Anno di Cristo dccccxlvii. Indizione v.
di Agapito II. Papa 2.
di Lottario Re d' Italia 17.

TRovandosi in Provenza l' abbattuto Re *Ugo*, *Raimondo* Principe d' Aquitania, commosso dalla fama delle asportate ricchezze, gli fu alla vita con esibirsi di mettere insieme un grosso esercito, bastante ad atterrar *Berengario*, e a rimettere lui sul Trono. Tante gliene disse, che giunse a cavargli dai cossani, e più dal cuore una gran somma di danaro. Si seppe in Italia questa sparata di *Raimondo*. Liutprando, che era allora a' servigj di *Berengario*, scrive che se ne fecero le risate, essendo assai nota la viltà di quella gente, la quale in fatti nulla poi operò in ajuto d' esso *Ugo*. Aggiugne lo stesso Storico, che *Ugo* da lì a non molto diede fine a' suoi giorni, con lasciare il tesoro suo a *Berta* sua nipote, vedova di *Bosone* Conte d' Arles, sposata poco prima dal medesimo *Raimondo*, indegno per la sua sparutezza di così bella moglie. Si può credere succeduta in quest' anno la morte sua, perchè nelle Cronichette dei Re d' Italia, da me date alla luce (*a*) si legge, ch'egli *regnavit Anno* XX. *expletos*, *& Menses* IX. *& dies* III. Computando gli anni, che dopo lui regnò *Lottario* suo figliuolo, viene a cadere la morte sua nel dì 24. d' Aprile dell' anno presente 947. Scrive Leone Ostiense (*b*), che *Ugo* lasciato il Regno al figliuolo, ,, in Burgundia cum omni thesauro suo, & universis divitiis recessit, ibique Monasterium de propriis ,, sumtibus ditissimum construens, quo sanctus Petrus de ,, Arle nuncupatur, in eodem Monachus est effectus. ,, Ma si tien per fermo, che l' Ostiense abbia fallato in credere fabbricato dal Re *Ugo* quel Monistero, ed oltre a ciò il Padre Mabillone (*a*) mette in dubio il di lui Monacato.

 Nul-

(*a*) *Anec. Latin. T. II.* (*b*) *Lib. 1. cap. 61.*
(*c*) *Annal. Bened. ad Ann. 945.*

Nulla di questo dice Liutprando, che meglio seppe le azioni di lui; ma bensì dice, che *Ugo* tornato in Borgogna (sotto il qual nome si comprendeva allora anche la Provenza) *brevi est viam universæ carnis ingressus*. Non è improbabile, che veggendo egli imminente la morte, vestisse l'abito Monastico: che questo era uso d'allora. Restato intanto in Italia il Re *Lottario*, poco impaccio si dovette prendere in governare i Popoli, perchè governato da *Berengario* Marchese d'Iurea: cioè agnello consegnato alla custodia del lupo. Abbiamo sotto quest'anno dal Protospata (*b*), che „ introierunt Ungari in Ita„ liam, & perrexerunt usque Hydruntum. Et Platopidi „ (Generale de' Greci) sedit in Civitate Cupersani. Et „ fuit eo Anno boum interitus per omnem terram.„ Anche alla Lombardia circa questi tempi toccò un' indiscreta visita degli Ungheri, per attestato di Liutprando (*c*), essendo comparso in queste contrade *Tassi* Re di que' Barbari con un copioso esercito. *Berengario* colla forza non dell' armi, ma di gran quantità d'oro, il fece ritornare addietro; e non già coll' oro suo, ma con quello, che raccolse dalle Chiese e dal povero popolo, con avere imposto un testatico di un denaro d'argento per cadauna persona e lo pagavano infino i fanciulli lattanti dell' uno e dell'altro sesso. Colla somma di tanto argento raccolto, con cui mischiò del rame, fece battere dieci moggia di denari, co' quali soddisfece all' accordo stabilito con gli Ungheri; e per se ritenne da buon' economo tutto quanto egli avea tolto alle Chiese. Non par credibile per la lontananza de' paesi, che questo fosse il corpo d' Ungheri, di cui poco fa parlò Lupo Protospata, e che arrivò ad Otranto. Nella Storia Arabica di Abulphedà si legge (*c*), che in quest' anno *Almansore* Re de' Saraceni Affricani diede l' Isola di Sicilia in feudo ad *Alassano* figliuolo di *Alì* che fu obbligato a fare una gran guerra in quelle parti, ma

(*a*) *Chron. Tom. V. Rer. Italic.* (*b*) *Lib. 5. cap. 15.*
(*c*) *Part. II. Tom. I. Rer. Itali.*

ma con buon fucceffo, perchè riduffe quafi tutta quell'Ifola fotto il fuo dominio. Un'altra Cronica Arabica afferifce: che coftui mife buon'ordine in tutta la Sicilia, governandola con fingolar rettitudine.

Anno di Cristo dccccxlviii. Indizione vi.
di Agapito II. Papa 3.
di Lottario Re d'Italia 18.

In queft'anno ancora truovo io *Lottario*, che efercita l'autorità Reale. Ad iftanza di *Deodato* Vefcovo di Parma egli dona alcuni poderi ad un certo *Liudono* fuo Vaffallo, con Diploma (*a*) fpedito *XIV. Kalendarum Februariarum Anno Dominicae Incarnat. DCCCCXLVII. Anno vero Lotharii Regis XVII. Indictione VI. Actum Papiae*. Quì vo io credendo adoperato l'anno Fiorentino e Veneto. Preffo a que' Popoli l'anno DCCCCXLVII. correva fino al dì 25. Marzo del noftro anno 948. Ne vedremo altri efempli fra poco. Un'altro fuo Diploma ho io prodotto (*b*), dato „ XVIII. Kalendas Julii Anno Do„ minicae Incarnationis DCCCCXLVIII. Regni autem „ Domni Lotharii piiffimi Regis XVIII. Indictione VII. „ Actum Parmae „. Quì ha da effere l'*Indizione* VI. Dona effo Re, a richiefta di *Attone*, o fia di *Azzo*, Vefcovo celebre di Vercelli, tre Corti ai Canonici di Parma; cioè due pofte nel diftretto di Parma, e *Guilzacara* (oggidì S. Cefario (*in finibus Mutinenfibus*, *fub Strata Regia non longe a fluvio Scultenna*. Aggiungafi un'altro fuo Diploma pubblicato dal Campi (*c*), in cui, a petizione di *Guido* Vefcovo di Modena, e di *Adelardo* Vefcovo di Reggio, conferma tutti i lor beni ai Canonici di Piacenza. Le note di quel Documento fono le feguenti: „ Data Idibus Februarii, Anno Dominicae Incarnatio„ nis DCCCCXLVIII. Regni vero Domni Lotharii XVII.

(*a*) *Antiq. Italic. Differt. 66.*
(*b*) *Ibidem*. (*c*) *Iftor. di Piac. T. I.*

„ Indictione Sexta, Actum Mediolani „. Quì è l'anno nostro Volgare; ma chi sa, che l'originale non abbia l'anno Fiorentino DCCCCXLVII.? Finalmente un' altro Diploma ho io dato alla luce (*a*), che ci fa vedere esso Re in Lucca nel dì V. di Luglio dell' anno presente, correndo l' *Anno* XVIII. del suo Regno, come ha l'originale, e non già XVII. come per error del Copista fu stampato. E' un privilegio conceduto *interventu & petitione Aledrami incliti Comitis*. Questi è forse *Aleramo* che fu poi primo Marchese del Monferrato. Si può credere, che il Re *Lottario* al vedersi così abbandonato alla discrezione di *Berengario* Marchese d'Iurea consigliato dai suoi ricorresse alla protezione di *Costantino Porfirogenito* Imperador d' Oriente, giacchè *Berta* sua sorella era maritata in *Romano* juniore, figliuolo d'esso *Augusto*, e dichiarato anch' egli Collega nell' Imperio, correndo il mese di Luglio dell' anno presente. Liutprando (*b*) ci assicura, avere esso Imperador *Costantino*, per mezzo di *Andrea* Conte della Curia, inviate lettere a *Berengario*, colle quali gli significava, che avrebbe con piacere veduto qualche Ambasciadore di lui, per fargli conoscere, quanto amore egli portasse alla di lui persona. Chiaramente poi e caldamente gli raccomandava d' essere ben fedele al giovane Re *Lottario*, di cui sapeva, ch' egli era *Ajo* e Governatore. Già si dovea temere o prevedere quel che da lì a non molto avvenne. *Berengario*, che nulla volea spendere del suo in tale ambasceria, s'avvisò di proporre questo viaggio ed impiego allo stesso *Liutprando*, allora Segretario suo, come ben pratico della lingua Greca. Perciò indusse il di lui padrigno, uomo facoltoso, a far gustare questa scelta al figliastro, e a provvederlo ancora di tutto il bisognevole per sì fatta spedizione, con promettere mari e monti all' uno e all' altro. Non si sa l' anno preciso, in cui *Liutprando* eseguì tal commissione; ma si può conghietturare nel pre-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 28. (*b*) *Lib.* 2. *cap.* 1.

presente, o pur nel segrente. Certo è, ch' egli nel dì 25. d' Agosto uscì di Venezia in nave, e nel dì 17. di Settembre arrivò a Costantinopoli. Si presentò all' Imperadore colla sola lettera datagli da *Berengario*, piena anche di bugie; e perciocchè l' avaro *Berengario* niun regalo gli avea dato da presentare all' Imperadore, ed egli osservò, quanti ne avessero portati a quella Corte gli Ambasciadori di *Ottone* Re di Germania, e del Re *Saraceno* di Spagna: non volendo egli essere da meno, avendo provveduto di sua borsa varie preziose robe, a nome di *Berengario* le presentò a quel Monarca. Racconta egli dipoi le meraviglie da lui vedute in Costantinopoli, ed alcune magnificenze di quella Corte, con interrompere sul più bello del racconto la sua Storia. Probabilmente egli ne avrà scritto di più; ma non sarà giunto fino ai dì nostri. Restano solamente due altri pezzi della sua fatica, riguardanti i tempi di *Ottone* il *Grande*, de' quali mi varrò a suo tempo. Ma intanto per questa mancanza viene a restare in un gran bujo la Storia (1) d' Italia. Nell' Archivio di Lucca si legge uno Strumento, scritto *Anno XVII. Lotharii Regis, VIII. Kalendas Aprilis Indictione VI.* cioè nell' anno presente; ma dovrebbe essere l' anno *XVIII.*

(1) Vedi la Prefazione *num.* VII.

Anno di Cristo DCCCCXLIX. Indizione VII.
di Agapito II. Papa 4.
di Lottario Re d'Italia 19.

Ermanno Contratto (*a*) mette sotto quest' anno la morte del Re *Lottario*, e fu in ciò seguitato dal Sigonio (*b*). Ma indubitata cosa è, ch' egli mancò di vita solamente nell' anno seguente. Noi il troviamo tuttavia vivo e regnante nel dì 11. di Dicembre di quest' anno, in cui fu scritto uno Strumento, pubblicato dal Campi (*c*) con queste Note: „ Lotharius gratia Dei Rex, Anno Regni ejus, Deo propitio, Nonodecimo, XI. die intrante Decembri, Indictione Octava „ cominciata nel Settembre. Troveremo anche de' suoi Diplomi nel seguente anno. Da gran tempo era in controversia l' Arcivescovato di Rems, combattuto da due Antagonisti, cioè da *Artaldo*, ed *Ugo*, per colpa de' Principi e Re di questi tempi, i quali mettendo la mano nel Santuario, deponevano i legittimi Prelati, e ne sostituivano degli altri a loro capriccio. *Marino* Legato della Santa Sede, spedito colà da Papa *Agapito* (*d*), in un Concilio tenuto in Engheleim l' anno precedente; avea rimesso in questa Sedia *Artaldo* indebitamente deposto. Nel presente anno per attestato di Frodoardo (*e*), *Agapitus Papa Synodum habuit apud Sanctum Petrum, in qua damnationem Hugonis Episcopi apud Ingulenheim factam confirmavit; excommunicans etiam Hugonem* (Duca di Francia) *Principem, donec Ludovico Regi satisfaciat*. Anche la Chiesa Archiepiscopale di Milano era per questi tempi involta in un grave disordine. Il Puricelli (*f*), e i Padri Ughelli e Papebrochio tengono, che in quest' anno finisse di vivere *Arderico* vecchio Arcivescovo di quella Città. Il Sigo-

(*a*) *In Chron.* (*b*) *De Regno Ital.*
(*c*) *Ist. di Piac. Tom.* 1. (*d*) *Prod. Hist. Rem. lib.* 4. *c.* 35.
(*e*) *Idem in Chron.* (*f*) *Monum. Basil. Ambros.*

gonio, la cui asserzione è sostenuta dal testo della Storia di Arnolfo antico Storico Milanese (a), riferisce la di lui morte all' anno 947. ed altri la mettono nel 948. Comunque sia, l'ambizioso Arcivescovo di Arles *Manasse*, che divorava anche le Chiese di Trento, Verona, e Mantova, assistito, come si può credere, o dal Re *Lottario* suo parente, o più tosto da *Berengario* Marchese, secondo le promesse a lui fatte, fu eletto Arcivescovo da una parte del Clero, e Popolo di Milano. Ma stette forte un' altra non men vigorosa parte in eleggere e volere Arcivescovo *Adelmanno* Prete Milanese. Niun d' essi per cagione di questa discordia giunse mai ad essere consacrato, o riconosciuto per legittimo Pastore di quell' insigne Chiesa. Non lasciarono per questo i due pertinaci competitori di mettere le mani sopra le rendite dell' Arcivescovato; anzi vennero a qualche accordo con partirle fra loro: il che produsse un' incredibil danno ad essa Chiesa, perchè ora l' uno, ora l' altro andarono svaligiando il tesoro della medesima, che era de' più riguardevoli d' Italia, con servirsene a sostener le loro gare e pretensioni. Simili sconcerti di questo miserabil secolo abbondavano allora in altre Chiese, e in assaissimi Monisteri d' Italia. Secondo la Cronica Arabica (b) in quest' anno i Siciliani tramarono una congiura contro di *Alassano*, o sia *Assano*, Signore, o vogliam dire Governatore di quell' Isola. Ma scoperto il trattato, e presi i capi della fazione, pagarono colle lor teste la pena di questo mal condotto affare. Truovasi ancora nella Cronica del Volturno (c) un' atto di *Leone* Abbate di quel Monistero, scritto *Anno Tricesimo Sexto regnante Domno Costantino magno Imperatore, & Decimo Anno Principatus Domni Landulfi gloriosi Principis* (di Benevento e Capua) *& Anno Sexto Principatus Domni Paudulfi filii ejus, Mense Julio, Septi-*

M 4

(a) *Tom. IV. Rer. Italic.*
(b) *Chron. Arabic. P. II. T. I. Rer. Italic.*
(c) *Chron. Vulturn. P. II. T. I. Rer. Italic.*

ptima Indictione, cioè nell' anno presente. Altri documenti abbiamo in essa Cronica, dove sono annoverati gli anni di *Costantino* Imperadore de' Greci, che vanno coerenti con questo. E' da vedere, come il Padre Pagi metta sotto l'anno presente l'*Anno* XXXVII. e XXXVIII. d' esso Imperadore.

Anno di Cristo dccccl. Indizione viii.
di Agapito II. Papa 5.
di Lottario Re d' Italia 20.
di Berengario II. Re d' Italia 1.
di Adalberto Re d' Italia 1.

Ci si presenta tuttavia vivo e regnante in quest' anno il Re *Lottario*, ciò apparendo da una pergamena, da me veduta nell' Archivio insigne dell' Arcivescovato di Lucca, e scritta *anno XIX. Lotharii Regis, Quarto Nonas Martii, Indictione* VIII. Abbiamo parimente rapportato dall' Ughelli (*a*), e dal Tatti (*b*), un Diploma d' esso *Lottario*, dato *Pridie Kalendas Junii*, *anno Dominicae Incarnationis DCCCCL. Regni vero Lotharii XX. Actum Papiae*. Ma questo infelice Principe, dotato d'ottimi costumi, e degno di vivere e regnar lungamente, fu rapito dalla morte nel più bel fiore dell' età sua. Leone Ostiense (*c*) altro non dice, se non che *in subitam phrenesim incidens, ultimam diem explevit*. Ma Frodoardo Scrittore di questi tempi (*d*) riferisce la voce comune, che allora corse, cioè che *Berengario* col veleno lo spedisse all' altra vita. *Berengarius*, dice egli, *quidam Princeps Italiae, veneno (ut fertur) necato Lothario Rege Hugonis filio, Rex Italiae efficitur*. Lo stesso volle dire lo Storico Liutprando (*e*), allorchè dopo aver narrato, che il

(*a*) *Ughell. Italiae Sacr. Tom. V. in Episcop. Comens.*
(*b*) *Annali Sacri di Como To. II.*
(*c*) *In Chr. lib. 1. c. 61.* (*d*) *In Chr.*
(*e*) *Lib. 5. cap. 4.*

il giovanetto *Lottario* salvò *Berengario* dall' ira del padre, aggiugne : „ Sed ho ! quod sibi decipulam Lotharius prae„ paraverit , futuri ignarus videre non potuit . Dum „ enim Berengario consuluit , qui Regnum & vitam au„ ferret , sibimet praeparavit „ . Abbiamo il giorno certo della di lui morte dalla Cronica della Novalesa (*a*) . Così scrive di *Lottario* quell' Autore : „ Hic dum aliquan„ do de Papia veniret Taurinum cum uxore sua (*la Re*„ *gina* Adelaide) Feria quarta , quae est XII. die (*man*„ *ca qui a mio credere* Kalendas) Mensis Novembris , „ Praeceptum dedit Arduino Marchioni (*creduto Mar*„ *chese di Susa*) Abbatiae Bremetensis . Qui non post „ multum tempus mortuus est , transacto vix spatio unius „ Mensis , Feria sexta , quae est X. Kalendas Decembris, „ & Mediolanum vectus ; ibique tumulatur in sepulcro „ sui genitoris „ . Ma non sussiste , che *Ugo* suo padre fosse seppellito in Milano . Possiamo bensì tenere per fermo , che il Re *Lottario* nel dì 22. di Novembre di quest' anno , giorno di Venerdì , terminasse i suoi giorni , perchè con tale asserzione si accorda anche l' antica Cronichetta dei Re d' Italia da me data alla luce (*b*) , dove è scritto , che „ post decessum ipsius Ughoni regnavit ipse „ Lautharius annos III. expletos , & Menses VII. & dies „ II. Obitavit die Veneris , qui est decimo Calendas De„ cembris , Civitate Taurinensium .

Per attestato della medesima Cronichetta , stette vacante ventiquattro giorni il Regno d'Italia , essendo probabilmente occorso questo tempo per radunare i Principi Italiani , dall' elezione de' quali dipendeva allora il conseguimento della Corona . Finalmente tanti furono i maneggi dell' accorto *Berengario Marchese d' Iurea* , nipote del fu Imperador *Berengario* per parte di *Gisla* sua madre, che tanto egli , quanto *Adalberto* suo figliuolo furono eletti Re , e coronati nel dì 15. di Dicembre di quest' anno ,

(*a*) *Part. II. Tom. II Rer Italic.*
(*b*) *To. II. Anecdot. Latin. & Tom. IV. Rer. Italic.*

no, giorno di Domenica, nella Chiesa di S. Michele maggiore di Pavia. Le parole della Cronichetta son queste: „ Die Dominico, XV. die Decembris in Basilica Sancti „ Michaelis, quae dicitur Major, fuerunt electi & coro„nati Berengarius & Adalbertus filius ejus in Regibus,,. Cadde appunto la Domenica nel dì 15. di Decembre di quest'anno; e però resta fisso il principio dell' Epoca di *Berengario* e di *Adalberto* Re d'Italia; nè è da ascoltare chi diversamente ne ha scritto. Erano questi Principi di Nazione Salica, e però di origine Franzese. La Regina *Adelaide* vedova del Re *Lottario* restò in Pavia. E' considerabile ciò, che scrive Sant'Odilone nella di lei Vita (*a*). Dopo aver detto, ch' essa Regina non partorì a *Lottario* se non una figliuola appellata *Emma*, che fu poi maritata nell' anno 966. con *Lottario* Re di Francia, padre di *Lodovico* V. e Re parimente di Francia: seguita a dire; „ Supradicto vero Lothario ante annem circiter tertium, „ postquam Dominam Adalheidam duxerat defuncto, „ remansit ipsa vidua viro, destituta maritali consilio „. Se dunque *Adelaide*, non peranche compiuti i tre anni del suo matrimonio, restò vedova per la morte del Re *Lottario*: non sussiste l'opinione de' Padri Mabillone e Pagi, che all' anno 938. (siccome accennammo di sopra) riferiscono le di lei nozze. Convien conchiudere inoltre, che il Diploma esistente in *S. Salvatore* di Pavia indica solamente i di lei Sponsali conchiusi sul fine dell'anno 937. in tempo ch' essa per la sua tenera età non dovea essere atta alle funzioni maritali. Giunta poi all' età di *sedici anni* nell' anno 947. allora dovette effettuarsi il matrimonio suo col Re *Lottario*. E importa bene il conoscere l'età di questa memorabile Principessa, perchè in breve la vedremo sposata da un gran Monarca, e poscia Imperadrice gloriosa. Scrive Lupo Protospata (*b*) sotto quest' anno, che i Greci *obsederunt Asculum, & obtinuerunt*.

Anno

(*a*) *In Vit. S. Adel. ap. Canis.* (*b*) *Tom. V. Rer. Italic.*

Anno di Cristo dccccli. Indizione ix.
di Agapito II. Papa 6.
di Berengario II. Re d'Italia 2.
di Adalberto Re d'Italia 2.

IL Sillingardi (*a*) diede già alla luce un Diploma dei Re *Berengario* e *Adalberto*, che si legge ancora appresso l'Ughelli (*b*). Le note di quel Documento son queste: „ Datum Decimo die Kalendas Februar. anno Dominicae „ Incarnationis DGCCCL. Regni vero piissimorum Be„ rengarii & Adelberti Regum primo, Indictione Nona. „ Actum Papiae „. L' Indizione *Nona* corrente nel Febbrajo di quest' anno, e distesamente scritta, fa conoscere che qui si parla dell' anno 951. e che vi è adoperato l' anno Fiorentino e Veneto, il qual corre fino al dì 25. di Marzo dell' anno nostro volgare. Dicesi ivi fatta la donazione di quattro Castella a *Guido* Vescovo di Modena, che avea molto cooperato all' esaltazione di *Berengario*, *interventu ac petitione Odoberti Marchionis, atque Magnifredi Comitis*. M' è rincresciuto forte di non poter co' miei occhj vedere questo Diploma, esistente allora nel dovizioso Archivio del Capitolo dei Canonici di Modena, ma oggidì smarrito o perduto. Perciocchè, siccome ho provato nelle Antichità Estensi (*c*), questo *Odeberto*, o sia *Otberto* illustre Marchese e Principe di questi tempi, è uno de' Progenitori della nobilissima Casa d' Este. Nè fo ora solamente menzione, per parlarne poi *ex professo*, andando innanzi. Anche il Sigonio (*d*) cita un Diploma dei suddetti Re in favore del Monistero delle monache di S. Sisto di Piacenza, dato „ anno DCCCCL. Regni vero „ Domni Berengarii & Domni Adalberti piissimorum Re„ gum Primo, Indictione Nona „. Non cita il Mese, ma sarà

(*a*) *In Catal. Episc. Mutin. edit. Anno* 1606.
(*b*) *Ital. Sacr. in Episc. Mutinens.*
(*c*) *Part. I. c. 5. & seq.* (*d*) *De Regno Italiae lib.* 6.

farà il Gennajo o Febbrajo di queſt' anno, riconoſcendoſi anch' ivi adoperato l' anno Fiorentino, giacchè l' *Indizione Nona* indica infallibilmente l'anno volgare DCCCCLI. Nell' anno preſente ancora per teſtimonianza del Dandolo (*a*), il Re *Berengario* ſtando nella Corte Olonna „ renovavit foedus inter Venetos & ſubjectos ſuos; & eorum Civitatum fines, ab Urbibus Italici Regni diſtinxit, & a Venetis quadrageſimam ſolummodo debere declaravit „. Diede poi principio al ſuo governo il Re *Berengario*, con una iniquità, che fece incredibile ſtrepito per tutta l' Italia e Germania. Era come diſſi, rimaſta in Italia *Adelaide* vedova del Re *Lottario*, giovanetta di dicianove in venti anni; in cui non ſi sa, ſe maggior foſſe la Bellezza, o la Pietà, e Saviezza. O ſia, che *Berengario* temeſſe, ch' ella paſſando alle ſeconde nozze con qualche Principe, poteſſe turbargli il dominio di queſto Regno; o ch' egli bramando di maritarla col figliuolo *Adalberto*, la trovaſſe troppo renitente a queſta alleanza, ſtante l' avverſione da lei conceputa contro chi comunemente ſi credea, che aveſſe tolto di vita il Re ſuo Conſorte: la verità ſi è, che *Berengario* paſſando dalle dolci alle bruſche, rinſerrò la miſera ed innocente Principeſſa in una prigione.

Non ſuſſiſte ciò, che il Sigonio ſcrive, che eſſendo *Adelaide* in poſſeſſo di Pavia, *Berengario* fu neceſſitato ad eſpugnar quella Città. Fu quivi egli eletto Re, ſiccome vedemmo, e ne preſe allora la ſignoria, e quivi diede anche i Diplomi ſuddetti. Nè Pavia, come vuol Girolamo Roſſi (*b*), era Città dotale di eſſa *Adelaide*. Vien riferita dal Brovvero (*c*) una memoria poſta nella Cattedrale di Treveri con queſte parole:

XII.

(*a*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*
(*b*) *Hiſtor. Rav. lib. 9.* (*c*) *Annal Trevir. l. 9.*

XII. KALENDAS MAII
CAPTA EST ADELHEIDIS IMPERATRIX
CVMIS A BERENGARIO REGE
XIII. KALENDAS SEPTEMBRIS
LIBERAVIT DOMINVS
ADELHEIDAM REGINAM A VINCVLIS.

La credo fattura de' Secoli posteriori; potrebbe nondimeno essere, che contenesse qualche verità. Che questa Regina fosse imprigionata, non già nel Lago di Como, ma bensì nella Rocca di Garda, l'abbiamo da Donizone (*a*); e pare che così porti il contesto delle sue avventure. Parimente l'Annalista Sassone (*b*), pubblicato dall'Eccardo, scrive, che *Berengario Adeleidem XII. Kalendas Maji captam Cumis depraedavit, & custodia media* (scrivi *& inedia*) *lacrymabiliter afflixit*. E leggonsi tali parole anche in Ditmaro (*c*), autore più antico. Forse di qui fu ricavata l'Iscrizione di Treveri. Peraltro falla l'Annalista Sassone rapportando la prigionia di *Adelaide* alli anno 949., quando essa non può essere seguita se non nell'anno presente 951., perchè *Berengario* fu eletto Re solamente nel dì 15. di Dicembre dell'anno precedente 950., nè sì subito dovette egli mettere le mani addosso alla sfortunata Regina. Ora dei mali trattamenti fatti ad *Adelaide* non meno da lui, che da *Willa* o sia *Guilla* sua moglie, donna, che anche da Liutprando ci vien dipinta per un vaso di tutti i vizj, ne abbiamo un buon testimonio, cioè Sant' Odilone (*d*) Abbate di Clugnì, e personaggio confidente di questa medesima Santa Principessa.
„ Postquam, *dice egli*, mortuus esset Lotharius vir ejus,
„ honorem Italici Regni adeptus est quidam vir nomine
„ Berengarius qni habebat uxorem nomine Willam. A
„ qui-

(*a*) *In Vit. Mathild. I. s. Tom. V. Rer. Italic.*
(*b*) *Tom. I. Corp. Hist. Eccardi.*
(*c*) *Chron. lib. 1.* (*d*) *In Vita S. Adel. ap. Canis.*

„ quibus innocens capta, diversis angustiata cruciatibus, „ capillis caesariei distractis, frequenter pugnis exagitata & calcibus; una tantum comite famula, ad ultimum „ tetris inclusa carceribus, divinitus postmodum, ordinante Deo, Imperialibus est sublata culminibus. „ E la Monaca Rosvida (a), Poetessa di quel Secolo, che narra a lungo questa scena, attesta, che *Adelaide* fu anche spogliata di tutte quante le sue gioje, vesti, ed altre supellettili.

Secondochè s'ha dal suddetto Donizone, per molto tempo stette confinata *Adelaide* con una sola damigella in fondo di una torre. Ma essendo riuscito ad un Prete, appellato *Martino*, di fare un' apertura nel muro di quella prigione, o pure come altri vogliono, con una cava fatta sotterra, una notte la cavò fuori, e dopo aver vestita lei, e la sua damigella da uomo, trovò un pescatore, che in una barchetta li condusse tutti e tre ad una selva contigua al Lago di Garda, a cui Odilone dà il nome di Palude; dove fra quegli alberi, o fra quelle canne si appiattarono, ma con pericolo di morir di fame, se un pescatore non avesse loro somministratodel pesce. Fu spedito il Prete dalla Regina ad *Adelardo* Vescovo di Reggio, in cui essa confidava non poco, per ottener soccorso; e il Vescovo raccomandò questo affare ad *Attone* (lo stesso è che dire *Azzo*) il quale riconosceva in feudo dalla Chiesa di Reggio la Fortezza di Canossa. Convien' ora sapere, che questo *Azzo*, bisavolo della rinomata Contessa *Matilda*, di cui avremo assai da parlare, era figliuolo di *Sigefredo* appellato da Donizone

Princeps praeclarus Lucensi de Comitatu;

il quale coi suoi figliuoli si protesta di Nazione Longobarda. Venuto *Sigefredo* in Lombardia, crebbe in potenza e ricchezze, ed oltre a due altri figliuoli, che stabilirono due doviziose Case in Parma, ebbe il suddetto *Azzo*, chiamato anche nelle vecchie Carte *Adalbertus, qui & At-*

(a) *Ge Gestis Odon.*

Atto, che più dei fratelli s' ingrandì, e fra gli altri beni acquistò dal suddetto *Adelardo* Vescovo di Reggio in feudo *Canossa*, dove fabbricò una inespugnabil Fortezza. E' situato questo celebre Luogo nelle prime montagne del distretto di Reggio, verso il Fiume Enza. Ivi s' alza ben' in alto un sasso, tutto isolato, la cui sommità con buone mura e torri fortificata, non avea paura nè *di* assalti, nè di macchine militari; e però, purchè la vettovaglia non mancasse, si rideva la guarnigion di Canossa anche delle più grandi Armate. Prese *Alberto Azzo* l'impegno di soccorrere la perseguitata Regina; e messa a cavallo una mano de' suoi Armati, andò con essi in persona a levar *Adelaide*, e condussela a Canossa. Lo attesta anche il suddetto Sant' Odilone, con dire, che „ supervenit quidam Clericus, qui ejus fuerat captivitatis & fugae socius, nuntians adesse exercitum militum armatorum, qui eam cum gaudio accipientes, deduxerunt secum in quoddam inexpugnabile Castrum. „ Scrive Donizone (*a*) che *Alberto Azzo* diede avviso di questa sua risoluzione a Papa *Giovanni*, il quale la lodò. Aggiugne, aver esso *Alberto Azzo* trattato con *Ottone* Re di Germania per dargli in moglie *Adelaide*; ed essendo segretamente venuto *Ottone* a Verona, gliela condusse colà; ed egli sposatala, seco la menò in Germania; il che non sussiste, siccome vedremo. Seguita poi a dire Donizone, che scoperto l' affare da *Berengario*, spedì l' esercito all' assedio di Canossa. E questo assedio, se vogliam credere a Leone Ostiense, durò ben tre anni (*b*). Lo stesso si legge nella Cronica della Novalesa (*c*). Di quì poi han preso motivo alcuni moderni Scrittori, e fra gli altri il P. Pagi (*d*), di credere assediata in quest' anno *Adelaide* entro Canossa, e di dire, che si sono ingannati i suddetti Storici, parlanti di un' assedio di sì lunga durata. Ma non hanno avvertito (l'avvertì bensì il Sigonio) che l'assedio di Canossa vien

(*a*) *Lib. 1. cap. 1.* (*b*) *Chron. lib. 1. c. 63.*
(*c*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.* (*d*) *Ad Annal. Baron.*

vien raccontato da Donizone come impresa fatta, dappoichè il Re *Ottone* ebbe sposata e condotta in Germania *Adelaide*. Però fu così ben condotta la fuga di questa Regina, e il suo passaggio a Canossa, che non ne ebbe sentore il Re *Berengario*, se non dappoichè fu calato in Italia *Ottone* il Grande. Per altro Leone Ostiense e Donizone hanno disavvedutamente confuse le circostanze dell'affare. Viveva allora Papa *Agapito* II. e non già Papa *Giovanni*. Le Nozze di *Adelaide* furono celebrate in Pavia, e non già in Verona. Rosvida più antica che Donizone di un Secolo, nè pur ella racconta, che *Adelaide* fosse assediata in Canossa; e solamente dice, che fu ricoverata da *Adelardo* Vescovo di Reggio in una sua forte Città, volendo significar Canossa, dove essa fu servita con tutto onore, finchè *Ottone* calò in Italia, e la fece andare a Pavia. Ora tornando indietro, si dee mettere per cosa certa, che fece gran rumore anche nella Corte di *Ottone il Grande* Re di Germania la crudeltà di *Berengario*, e la sventura e prigionia dell' innocente Regina. Bisogna eziandio supporre, come troppo verisimile, che *Ottone* fosse informato del Luogo, ove ella era celata, per avergliene scritto o ella, o il Vescovo *Adelardo*, o pure *Azzo* Signore di Canossa. Nè mancarono alcuni di lui Cortigiani, che conoscendo di vista le rari dote di questa Principessa, il consigliarono a prenderla per moglie, giacchè la Regina *Editta* sua consorte era mancata di vita cinque o sei anni prima, con aggiugnere ancora, che così facendo, egli poteva aprirsi la strada a conquistare il Regno d' Italia.

Preparossi dunque per tale spedizione il Re Germanico. Mandò innanzi *Lodolfo* suo figliuolo, il quale se vogliam credere al Continuatore di Reginone (*a*), e all'Annalista Sassone (*b*), trovò da pertutto degli ostacoli, e degl' incomodi, perchè niuna Città o Castello il volle ricevere; e tutto ciò per colpa di *Arrigo* Duca di Baviera, suo

(*a*) *Ad Ann.* 951. (*b*) *In Chr.*

fuo zio paterno, che portando invidia agli avanzamenti del nipote, per tre anni andò facendo fapere agl' Italiani, quanto fi macchinava in Germania, ed alienava quanti poteva in Italia dall' amore di lui. Ma temo, che fi fieno ingannati quefti Autori in riferir tali circoftanze. Certamente Rosvida (*a*), Iftorica di quefto Secolo, fcrive tutto il contrario, dicendo di *Lodolfo* :

Perpaucis fecum fociis fecreto refumtis
Italiam petit, fortique manu penetravit,
Exhortans Patris Imperio Populum dare collum ;
Moxque redit, clarum referens fine Marte triumphum.

Calò pofcia il Re *Ottone*, fingendo (come vuole Ditmaro (*b*), e dopo lui l' Abbate Urspergenfe (c)) di fare un viaggio di divozione a Roma. e all' improvvifo s' incamminò verfo Pavia, che gli aprì le Porte. Niuna oppofizione fu fatta dal Re *Berengario*, perch'egli folamente attefe a falvarfi in un fuo forte Caftello. Ma è ben da maravigliarfi, come così accorto Principe quale era *Berengario*, fi lafciaffe cogliere sì all'impenfata, e pare più tofto da credere, che il Re *Ottone* conduceffe feco un gagliardo efercito, o che teneffe di grandi intelligenze in Italia. Arrivato egli a Pavia, ed impadronitofi di quella Città, fece tofto fapere alla Regina *Adelaide* il fuo defiderio di vederla, infinuandole ancora colla giunta di molti regali l'intenzione fua di averla per moglie. Colà portoffi *Adelaide*, incontrata fuor della Città dal fuddetto Duca di Baviera *Arrigo*, e poi ricevuta con tutto onore dal Re *Ottone*. Sì Frodoardo (*d*), come Rofvida, e gli altri antichi Storiografi ci afficurano, che le Nozze d' effo Re vedovo colla giovane vedova *Adelaide*, folennemente fi celebrarono nella fteffa Città di Pavia. Il Padre Pagi (*e*), fidatofi dell' Ifcrizione fopraccitata di Treveri, vuol foftenere, che circa il mefe d' Agofto feguì il loro

(a) *De Geft. Odon* (b) *In Chr. lib. 2,* (c) *In Chronico*
(d) *In Chr.* (e) *Ad Annal. Baron.*

Matrimonio. Ma egli s' appoggiò ad una memoria dubbiosa; e quando pure questa contenga verità, altro non se ne può dedurre, se non che *Adelaide* ebbe nel dì 20. di Agosto la fortuna di salvarsi dalla prigione di Garda; e non già che in quel mese ella arrivasse al talamo del Re *Ottone*. Che tuttavia nel dì 22. di Settembre di quest'anno *Berengario* e *Adalberto* signoreggiassero in Pavia, ne fa fede un loro Diploma, da me dato alla luce (*a*) con queste Note: *Data X. Kalendas Octobris anno Dominicæ Incarnationis DCCCCLI. Regni vero Dominorum Berengarii atque Adalberti piissimorum Regum Primo, Indictione X. Actum Papiæ*. Così nella Cronica del Volturno (*b*) si ha un' altro loro Diploma dato *VI. Kalendas Octobris, Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCLI. Regni vero Domnorum Berengarii atque Adelberti piissimorum Regum Primo, Indictione X. Actum in Plebe Sancti Marini*. Che stesse pochi dì appresso ad entrare in Pavia il Re *Ottone*, ne abbiamo il riscontro in un Diploma (*c*) d'esso Re, dato „ VI. Idus Octobris, Anno Incarnationis Domini nostri „ Jesu Christi Nongentesimo Quinquagesimo Primo, Indictione Decima, Anno Regni Othonis Regis in Francia Decimosexto, in Italia primo; Actum Papiae. „ Un' altro simile ne esibisce il Puricelli (*d*), dato nel medesimo giorno. E quì si vuol' osservare, che *Ottone* cominciò ad intitolarsi Re d' Italia, quasichè *Berengario* e *Adalberto* fossero affatto decaduti dal loro diritto. Celebrò egli dipoi il santo Natale in Pavia; ed allora fu secondo l' Annalista Sassone (*e*), ch' egli „ cum suis fidelibus in Italia Papiae Natale Domini celebravit, & celebratis juxta magnificentiam Regalem Nuptiis, sicque dispositis negotiis proficiscitur inde &c. „ Abbiamo dalla Cronica Arabica (*f*), che nel dì 2. di Luglio dell'

(*a*) *Antiq. Italic. Dissertaz.* 70. (*b*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(*c*) *Fatti Annali Sacri di Como To. II.*
(*d*) *Monum. Eccles. Ambros. n.* 172. (*e*) *Tom. I. Eccardi*.
(*f*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*

dell' anno presente venne dall' Affrica a Palermo un nuovo General d'armi Moro, appellato *Sacablio*, forse quello stesso, ch' era stato nell' anno 930., o pure un suo figlio, menando seco una buona Armata da valersene per terra e per mare, ed assai Camelli. *Assano* padron dell' Isola, uniti i Siciliani con questi Affricani, passò al Castello di Riva, che si trovò abbandonato dagli abitanti. Assediò Geragia, ma essendo osso duro, accordò la pace a quel Popolo, con ricevere gli ostaggj della lor fede, e fece poi lo stesso con quei di Cassana. In questi tempi per testimonianza di Frodoardo (a) i Saraceni, che già furono cacciati da Frassineto, tenevano occupati i passaggj dell' Alpi, di maniera che chiunque volea venire dalla Francia, o dagli Svizzeri e Grigioni in Italia, era costretto a pagar loro una somma tassata di denaro. Aggiugne, che gli *Ungheri* in quest' anno, passando per l' Italia, arrivarono in Aquitania, dove per tutta la State commisero grandi ruberie e ammazzamenti di persone; e che poi ripassando per l' Italia se ne tornarono alle case loro. Non dovea già succedere passaggio alcuno di questi masnadieri, che non lasciassero dapertutto segni della loro avidità e barbarie.

Anno di Cristo dcccclii. Indizione x.
di Agapito II. Papa 7.
di Berengario Re d' Italia 3.
di Adalberto Re d' Italia 3.

CI ha conservata il suddetto Frodoardo una particolarità dei disegni del Re *Ottone*: cioè ch' egli *Legationem pro susceptione sui Romam dirigit. Qua non obtenta, cum Uxore in sua reqreditur*. Dovette dunque il Re *Ottone* tentare, se Papa *Agapito* volesse concedergli la Corona Imperiale, giacchè al vasto Regno della Germania, pareva oramai aggiunto quello ancora dell' Italia,

N 2

(a) In Chronico.

lia . Ma fece male i suoi conti . *Alberico* Patrizio era tuttavia Padrone di Roma , ne voglia si sentiva di deporre quel manto sì luminoso . Si può credere , che le risposte date colla negativa dal Pontefice ad *Ottone* , fossero dettate dal medesimo *Alberico* . Truovo io il Re *Ottone* sul principio del Febbrajo di quest' anno tuttavia dimorante in Pavia , dove confermò tutti i beni al Monistero delle Monache di San *Sisto* di Piacenza con un Diploma (*a*) dato VIII. Idus Februarii, Anno Incarnationis Domini „ nostri Jesu Christi DCCCCLII. Indictione Decima , An„ no vero Domni Ottonis in Italia Primo , in Francia „ XVI. Actum Papiæ . „ Ma insorsero liti in essa Città di Pavia fra *Landolfo* figliuolo del Re *Ottone* , ed *Arrigo* Duca di Baviera fratello del medesimo *Ottone*, che misero di male umore quel giovane Principe . S'aggiunse ancora , ch' egli s' indispettì non poco per le nozze del Re *Ottone* suo padre (*b*) . Era *Ottone* in età alquanto avanzata , nè di maschj avea se non quel figliuolo a lui nato dalla moglie *Editra* prima d' essere Re . Concepì *Landolfo* un timore , e timore anche non mal fondato , che se dal secondo Matrimonio nascessero figliuoli , questi gli potessero disputare la succesfione al Regno , perchè nati dal padre Re . Perciò in collera partitosi da Pavia prese il cammino verso la Sassonia , dove cominciò a macchinar delle novità contro del Padre . Questo accidente fece risolvere il Re *Ottone* a tornarsene in Germania . Lasciò in Pavia *Corrado* Duca di Lorena suo genero (maritato con *Liutgarda* sua figliuola) con sufficienti milizie per guardia di quella Capitale contro i tentativi di *Berengario* . E giunto in Sassonia , quivi celebrò la santa Pasqua . Ma *Berengario* , che la sapeva lunga , non volle già impugnar l' armi contro di un Re di tanta possanza , e a cui mostrava egli molte obbligazioni , per le finezze usategli in tempo del suo esilio . Mise egli il suo studio in gua-

(*a*) *Antiq. Italic. Differtat.* 65.
(*b*) *Ditmarus Chron. lib.* 2. *Urspergens. in Chron.*

guadagnarsi, come si può sospettare, con dei segreti regali il cuore del Duca *Corrado*, Governatore di Pavia. Il consiglio, ch' esso *Corrado* gli diede, fu di gittarsi alla misericordia del Re *Ottone*. Da un Principe sì magnanimo si poteva sperar tutto. Abbracciato questo parere e preventivamente, come si può congetturare, avvertito di tal risoluzione il Re *Ottone*, *Corrado* stesso condusse in Germania *Berengario*. Stette *Berengario* tre giorni senza poter ottenere udienza da *Ottone*, del che si offese non poco il Duca *Corrado*, dappoichè egli con buona fede l' avea imbarcato in questo affare. Se l' ebbe anche a male il Principe *Ladolfo*, siccome quegli che sposava tutti gl' interessi di *Corrado* suo cognato. Finalmente *Berengario* giunse alla presenza del Re *Ottone*; si esibì pronto a far quanto piacesse alla Maestà sua; e restò conchiuso, che nella Dieta, la qual si dovea tenere nella Città d' Augusta, si terminerebbono i suoi affari, siccome infatti avvenne. Scrive il Continuatore di Reginone (a), seguitato dall' Annalista Sassone (b), che *Berengario* sulle prime „ nihil de his, quæ voluit, obtinuit; sed machi- „ natione Henrici Ducis Fratris, vix vita & patria in- „ dulta, in Italiam rediit: Unde Chunradus Dux mul- „ tum offensus a debita Regis fidelitate defecit. „ Potrebbe essere, che *Berengario* in vigore del salvocondotto se ne tornasse in Italia colle mani vote per allora. Scrivendo poi Frodoardo (c), che *ipse quoque Otho post celebrationem Papiam regreditur*, io non so credere questo ritorno di *Ottone* in Italia. Forse in vece di *Otho* si ha ivi da scrivere *Berengarius*. Comunque sia, *Berengario* e *Adalberto* coll' intervenire dipoi alla Dieta di Augusta, acconciarono i fatti loro col Re *Ottone*.

Abbiamo da Vitichindo (d) Scrittore contemporaneo, e dall' Abbate Uspergense (e), in che consistessero le cose accordate da *Ottone* a *Berengario*. Cioè contentossi il

N 3 Re,

(a) *In Chr.* (b) *In Chr.*
(c) *In Chr.* (d) *Histor. lib. 3.* (e) *In Chr.*

Re, che *Berengario* col figliuolo seguitasse ad essere Re d'Italia; ma con riconoscere da lui questo Regno in Feudo, e con giurargli fedeltà e soggezione. Il giuramento fu prestato solennemente in faccia di tutta la Corte, e di tutta l'Armata: dopo di che *Berengario dimissus cum gratia & pace in Italiam remeavit*. Ditmaro (*a*) aggiugne ch'egli *Reginæ* (cioè di *Adelaide*) *iram supplici venia placavit, bonaque cum pace patriam revisit*. E la Monaca Rosvida (*b*) conferma la stessa verità con iscrivere di *Berengario*:

Hunc Regem certe digno suscepit honore,
Restituens illi sublati culmina regni,
Ista per certe tantum sub conditione,
Ut post hæc causis non contradiceret ullis
Ipsius imperio, multis (sotto pene) *longe metuendis,*
Sed seu subjectus jussis esset studiosus.
Hoc quoque sollicitis decrevit maxime dictis,
Ut post hæc Populum regeret clementius ipsum,
Quem prius imperio nimium contrivit amaro.
Qui se complendis simulans promtum fore jussis,
Ocyus abscessit, patriam lætusque petivit.

Finalmente Liutprando (c) nell'anno 968. diceva al Greco Imperadore: „ Berengarius, & Adalbertus sui „ Milites (Vassalli) effecti, Regnum Italicum sceptro „ aureo ex ejus manu susceperunt, & jurejurando fidem „ promiserunt. „ E di qui ebbe principio il diritto preteso dai Re di Germania sopra l'Italia. E fin'allora succedette una mutazione degna di molto riguardo, cioè che il Re *Ottone* riservò per se le Marche di Verona e di Aquileja, le quali immediatamente diede in governo ad *Arrigo* Duca di Baviera suo fratello. Lo attesta dipoi il suddetto Continuatore di Reginone (*d*), con tornare sul buon sentiero e scrivere, che *Berengario* col figliuolo „ Adal-

(*a*) In Chr lib. 2. (*b*) De gest. Oddon.
(*c*) In Legation. (*d*) In Chronic.

„ Adalberto Regiæ ſe per omnia in vaſſallitium dedit do„ minationi, & Italiam iterum cum gratia & dono Re„ gis accepit regendam. Marca tantum Veronenſi & „ Aquilejenſis excipitur, quæ Heinricho fratri Regis „ committitur. „ Lo ſteſſo viene aſſerito dall' Annaliſta Saſſone (*a*), e da Ottone Veſcovo di Friſinga (*b*) nella ſua Cronica. Un gran capezzone in queſta maniera fu poſto al Re *Berengario*; ma egli ciò non oſtante, di cattivo che era, diventò peggiore. Noi il troviamo inſieme col figliuolo *Adalberto* nel dì 9. di Settembre dell' anno preſente in Pavia, ove diede un ſuo Diploma (*c*) in favore di *Ramberto* Abbate d' Aſti. Come ſe la paſſaſſe *Uberto* Duca di Toſcana, figliuolo baſtardo del già Re *Ugo*, da che *Berengario* ſi fece Arbitro, e poi anche divenne Re d' Italia, niuna memoria ce lo addita. Perchè appunto in queſti tempi non s' incontra il di lui nome nelle carte della Toſcana, può inſorgere qualche ſoſpetto, che *Berengario* l' aveſſe abbattuto come perſona, di cui poco ſi aveſſe a fidare. Ma o ſia, ch' egli pacificamente continuaſſe in quel dominio, o che vi foſſe rimeſſo dopo la venuta in Italia del Re *Ottone*; certo è, che s' incontra memoria di lui in queſt' anno in uno Strumento da me renduto pubblico (*d*), e ſcritto in Lucca „ Anno ab Incarnationis „ ejus Nongénteſimo Quinquageſimo Secundo, Quinto „ Nonas Magii, Indictione Decima. „ Non vi compariſcono gli anni del Re per gl' imbroglj, ch' erano allora in Italia. „ Manifeſtus ſum ego Uberto Marchio Legem „ vivente Saliga, bonææ memoriæ Domni Ugoni Regi. „ Segno può eſſer queſto, che egli governaſſe allora la Toſcana col titolo di Marcheſe, ma da lì innanzi ſe ne perde la memoria. Ho io parimente data alla luce (*e*) una donazione fatta al Moniſtero di Subiaco da *Benedetto* Conſole e Duca, „ Anno Deo propitio Pontificatus Do-

N 4 „ mni

(*a*) *In Chr.* (*b*) *Lib.* 6. *cap.* 19.
(*c*) *Antiq. Italic. Diſſertat.* 61 *pag.* 909.
(*d*) *Ibidem Diſſert.* 12. (*e*) *Ibidem Diſſert.* V.

„ mni Agapiti summi Pontificis & universalis junioris „ (cioè Secondo) Papæ in sacratissima Sede Beati Petri „ Apostoli VII. Indizione X. Mense Madio, die XXIV. „ dal che risulta, che *Agapito* prima del dì 24. di Maggio nell' anno 946. avea conseguito il Pontificato Romano. Da questo poi, e da altri simili Documenti de' Papi d'allora scorgiamo, che *Alberico* lasciava ai Romani Pontefici l' onore d' essere nominati negli atti pubblici di Roma, e del suo Ducato, quando si sa di certo, ch' egli la faceva da Principe assoluto nel temporale di quegli (1) Stati.

Anno di Cristo dcccclIII. Indizione III.
di Agapito II. Papa 8.
di Berengario Re d' Italia 4.
di Adalberto Re d' Italia 6.

Insorse in quest' anno un' aspra e scandalosa guerra in Germania, perchè *Lodolfo* figliuolo del Re *Ottone* si ribellò al padre, e collegato con *Corrado* Duca della Lorena suo cugino, e con altri Principi della Germania, prese l' armi spezialmente contro di *Arrigo* Duca di Baviera suo zio paterno, siccome disgustato per più ragioni contro di lui. Fu dunque necessitato il Re *Ottone* a procedere coll' armi contro del figliuolo, e del genero. Succederono sanguinosi assedj, saccheggj di Città coll'altre pensioni di una guerra arrabbiata, che io, come avventure fuori d' Italia, lascerò raccontare ad altri. Se non falla Frodoardo (*a*), ebbe origine questo fuoco dall' essere nato al Re *Ottone* dalla Regina *Adelaide* un figliuolo maschio, e corse voce, che il padre avesse destinato questo frutto delle sue seconde nozze alla successione del Regno, quando egli l'avea già promessa a *Lodolfo*, con

(*a*) *In Chr.*

(1) Vedi la Prefazione *num.* XX.

con avergli anche fatto giurar fedeltà dai Baroni. Intanto il Re *Berengario* tornato in Italia, per quanto scrive il continuator di Reginone (*a*), di tutte le sue disavventure incolpava „ Episcopos, & Comites, ceterosque „ Italiæ Principes, omnesque eos odiis & inimicitiis in- „ sequens, inimicissimos sibi effecit. Fra quelli, che partioolarmente s' erano tirati addosso l'odio di *Berengario*, ci fu *Alberto Azzo* Signore di Canossa, dopo essere venuto esso Re in chiaro, aver egli ricoverata e nascosa *Adelaide* nella sua forte Rocca, onde ebbe principio la depressione sua. Però ne andava *Berengario* meditando la vendetta; ma il rispetto del Re *Ottone*, che aveva assicurato della sua protezione *Azzo*, il riteneva. Quand' eccoti accendersi in Germania la guerra suddetta, la quale non lasciava luogo ad *Ottone* di pensare all' Italia. Allora fu che *Berengario* spedì l'esercito suo all' assedio di Canossa, e non già allorchè *Adelaide* s' era colà ricoverata. Trovò quivi *Azzo* ben provveduto di vettovaglia per una lunga difesa. Donizone (*b*) ci assicura, che al Re *Ottone* fu condotta da *Azzo* la Regina *Adelaide*:

. . . . Quae Regi tunc quoque nupsit:
Conjuge suscepta redit ad propriam modo terram,
Attoni spondens, quod de se maxima posset.

Poscia vien raccontando, che *Berengario*, il quale, finchè *Ottone* non fu arrivato in Verona (o più tosto in Pavia), non conobbe ove fosse occultata *Adelaide*, fieramente adirato contro di *Azzo*, si portò ad assediarlo in Canossa. Ora non avendo egli potuto intraprendere questo assedio, dappoichè *Ottone* era calato in Lombardia, perchè altro aveva egli da pensare in quel rovescio di fortuna, resta, che solamente, dappoichè egli fu restituito nel Regno, e vide impegnato il Re *Ottone* nelle interne turbolenze de' suoi Stati, allora scaricasse la sua bile contro

(*a*) *In Chr.*
(*b*) *In Vita Mathild. lib. 1. cap. 1. Tomo V. Rer. Italic.*

tro di *Azzo*. Ma Canossa era inespugnabil Fortezza; altra via non restava per impadronirsene, che di soggiogarla colla fame; e a questo avea ben provveduto *Azzo*. Scrive Lupo Protospata (a) all' anno 951. *Malachianus fecit proelium in Calabria cum Saracenis, & cecidit*. Ma l' Autore della Cronica Arabica Cantabrigense (b) mette questo fatto sotto l' anno presente con iscrivere: *Egressi sunt exercitus* (de' Saraceni) *in Calauriam, & obviam facti Melgiano, eum in fugam egerunt*. Aggiugne, che gli abitanti di Ramaza e Pietra fecero in tal' occasione schiavi molti Cristiani, e gl' inviarono in Affrica. Questo *Malachiano*, o *Malgiano*, assai si conosce, che era Generale de' Greci. Gareggiavano tuttavia i due Eletti, ma non mai consacrati Arcivescovi di Milano, cioè *Manasse*, e *Adelmanno*, con intanto furiosamente malmenare i beni e il tesoro di quell' insigne Chiesa. Stanchi i Milanesi di questo scandaloso contrasto, o per amore o per forza gl' indussero a cedere: con che restò aperto il campo all' elezione di un nuovo Arcivescovo, e questi fu *Walperto*, o sia *Gualberto*. *Utrisque* (scrive Arnolfo (c) Storico Milanese) *sponte vel invito cedentibus, Sedem tenuit Walpertus solus*. Nel margine del Manoscritto Estense di quella Storia è scritto, che l' elezion di *Gualberto* accadde nell' anno 953. Rapporta il Campi (d) un Decreto di questo Arcivescovo, scritto „ Anno Incarna„ tionis Domini DCCCCLXIII. Pontificatus autem Do„ mni Archipraesulis Walperti Decimo, Mense Julio, „ Indictione V. „ (dovrebbe essere VI.), Note, che l'indicano creato Vescovo dopo il Luglio dell' anno presente 953. se pure l' *Indizione* V. non mostra più tosto l' anno precedente. E poi conviene accordare quest' atto con un' altro,

(a) *In Chr. Tom. V. Rer. Italic.*
(b) *Part. II. Tomo I. Rer. Italic.*
(c) *Histor. Mediolanen. lib. 1. c. 4. Tomo IV. Rer. Italic.*
(d) *Histor. di Piac. T. I.*

altro, riferito dall' Ughelli (a), dove s' incontra nell' Aprile di quest' anno *Gualberto* già Arcivescovo.

Anno di Cristo dcccclIV. Indizione XII.
di Agapito II. Papa 9.
di Berengario II. Re d'Italia 5.
di Adalberto Re d'Italia 5.

Continuò in quest' anno l'incendio della guerra civile in Germania, e vi si mischiarono anche gli Ungheri, chiamati in loro ajuto da *Lodolfo* Duca di Alemagna, o sia di Suevia, figliuolo del Re *Ottone*, e da *Corrado* Duca di Lorena. Non pochi di costoro lasciarono la vita in quelle parti, per attestato di Frodoardo (b); *ceteri per Italiam revertuntur in sua*. Altrettanto scrive il Continuatore di Reginone. Continuò ancora in Italia lo stretto assedio della Rocca di Canossa, dove intrepidamente si sosteneva *Alberto Azzo*, con isperanza, che o il Re *Ottone*, od altri accorresse un dì in soccorso suo. Accenna Girolamo Rossi (c) uno Strumento scritto in Ravenna „ Anno VIII. Agapiti Papae, Regnante Berenga„ rio & Adelberto ejus Filio Anno IV. Regni eorum Indi„ ctione XII.„ cioè nell' anno presente. Cita eziandio un Concilio tenuto in quella Città nell' anno susseguente, correndo l' *Anno* V. d' essi Re, e l' *Indizione* XIII. memorie tutte, che ci scuoprono, che anche questi due Re, non men di *Ugo* e di *Lottario*, dominavano in Ravenna e nel suo (1) Esarcato, tuttochè tali Stati non appartenessero al Regno d' Italia. Roma era stata usurpata ai Papi da *Alberico*, i Re d' Italia fecero anch' essi un somigliante giuoco all' Esarcato. Che poi il suddetto Rossi scriva, che *Adelbertus Rex Ravennam sedem constituit Re-*

(a) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. IV. nov. edit.*
(b) *In Chr.* (c) *Histor Ravennat. lib. 5.*

(1) Vedi la nota 4. all' anno DCCCCXXXIX., e la nota 3. all' anno DCCCCXVII.

Regni praecipuam, ed avendo maltrattato i Mercatanti Veneziani, fu sconfitto da *Pietro Candiano* valoroso Doge di Venezia; ed in tal congiuntura, perchè il Popolo di Comacchio avea prestato ajuto al Re *Adalberto*, i Veneziani portatisi a quella Città, dopo il sacco la spianarono in maniera, che dopo molti Secoli durò fatica a rialzare il capo: noi crederemo veri tali racconti, qualora se ne adducano legittime pruove, con allegar memorie antiche, o Autori non lontani dal Secolo di cui parliamo. A buon conto nulla di ciò seppe il Dandolo, vecchio Scrittore delle cose Venete, nè altri, che hanno scritto prima del Rossi. Terminò in quest' anno il corso di sua vita *Alberico* Patrizio e Principe, o vogliam dire Tiranno di Roma. Nel Catalogo posto davanti alla Cronica di Farfa (*a*) si legge: *Anno DCCCCLIV. Albericus Princeps Romae obiit*. E Frodoardo Storico di questi tempi lo conferma con dire sotto il presente anno:,, Albrico Patricio ,, Romanorum defuncto, Filius ejus Octavianus, quum ,, esset Clericus, Principatum adeptus est,,. Sicchè il dominio temporale di Roma fu occupato da questo *Ottaviano*, che in breve vedremo salire anche sul Trono Pontificio. Ad istanza di *Gualberto Arcivescovo* di Milano fu fatto in quest' anno un Privilegio a *Brunengo* Vescovo d' Asti da *Berengario* ed *Adalberto* Re. Vien'esso rapportato dall' Ughelli (*b*) con queste Note:,, Data decimo ,, Kalend.Junii An.Dominicae Incarnationis *DCCCCLIV*. ,, Regni vero Berengarii & Adelberti IV. Indictione XII. ,, Actum Papiae,,. L' Arcicancelliere quì nominato è *Guido* Vescovo, cioè il Vescovo di Modena, che dopo il suddetto *Brunengo* dovette circa questi tempi conseguire quell' illustre Dignità, continuata dipoi anche sotto *Ottone* il Grande.

Anno

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*
(*b*) *Italiae Sacr. Tom. IV. in Episcop. Astensi.*

Anno di Cristo dccccLv. Indizione xiii.
di Agapito II. Papa 10.
di Berengario II. Re d'Italia 6.
di Adalberto Re d'Italia 6.

Fu d'avviso il Cardinal Baronio (a), che in quest'anno *Papa Agapito* desse fine ai suoi giorni. Eruditamente han provato i Padri Papebrochio (b), e Pagi (c), ch'egli menò sua vita fino a qualche mese dell'anno (1) seguente. Ciò ancora si deduce da uno Strumento Ferrarese da me veduto, in cui sono queste Note: „ Anno Deo „ propicio Pontificato Domno Agapito summo Pontifice, „ & universali Pape in Apostolica sacratissima beati Pe- „ tri Apostoli Domini Sede Anno Decimo, sicque re- „ gnante Domno Berengario Rege, & Adalbertus ejus „ Filius in Italia Anno Sexto die Undecimo Mense Janua- „ rio, Indictione Quartadecima Ferrarie „ cioè nel dì „ 11. di Gennajo dell'anno seguente. Durava tuttavia l'assedio della Rocca di Canossa, intrapreso dal Re *Berengario*, che per testimonianza di Donizone (d) v'intervenne in persona, ed avea presa la sua stanza in un luogo appellato Lavacchiello, risoluto di non partirsi di lì, finchè non veniva in suo potere quell'ostinata Fortezza. Si attediava di questa troppo lunga prigionia *Alberto Azzo* quivi ristretto, e spesse volte per ricrearsi scendeva dall'alto in un certo sito, da dove parlava co' principali dell'esercito nemico. Venne pensiero a *Berengario* di attrappolarlo in quel sito: ma *Azzo* una notte avvertito da una delle sentinelle nemiche di quel, che si trattava, non più da lì innanzi si attentò di lasciarsi vedere. Gli venne poi fatto di spignere una notte fuori della Rocca, uno de' suoi

(a) *In Annal. Eccl.* (b) *In Conatu Chronic. Hist.*
(c) *Ad Annal. Baron.* (d) *In Vita Matild. l. 1. c. 1.*

(1) Vedi la nota 1. a detto anno.

suoi familgj, e d' inviarlo al Re *Ottone* in Germania con lettere compassionevoli, supplicandolo d' ajuto, e rammentandogli le promesse di protezione a lui fatte. Ma *Ottone* nè pure in quest' anno potè accudire agl' interessi d' Italia, perchè avea troppi nemici addosso nelle proprie contrade. Era sul fine del precedente anno seguita la pace fra lui, e *Lodolfo* suo figliuolo, e *Corrado* suo genero: e quand' egli pur si credeva di poter attendere alla sola guerra, che gli restava con gli Schiavoni, eccoti un' esercito innumerabile d' Ungheri inoltrarsi fino ad Augusta. A giudizio d' ognuno questo gran nuvolo d'armati pareva invincibile: ma il prode Re *Ottone* sì animosamente ed ordinatamente, benchè troppo inferiori forze avesse, gli assalì, che li mise in rotta. (*a*) Una sterminata quantità restò vittima delle spade; altri lasciarono la vita nel fiume Lech; pochi in fine se ne salvarono: di maniera che da dugento anni in addietro non s' era riportata una vittoria sì strepitosa e compiuta. Ma in quel terribil conflitto restò morto il suddetto *Corrado* Duca di Lorena. Diede anche fine in quest' anno ai suoi giorni *Arrigo* Duca di Baviera, fratello del Re *Ottone*, Principe, che in ambizione e crudeltà non si lasciava vincere da alcuno. Scrivono, ch' egli fece castrare l' Arcivescovo di Aquileja, e cavar gli occhj a quello di Salisburgo. Lasciò dopo di se un figliuolo, che da' moderni viene appellato *Arrigo il Rissoso*, a cui il Re *Ottone* conferì li Ducato, e che col tempo si ribellò ad *Ottone* II. Imperadore.

Attese ancora in quest' anno il Re *Ottone* alla guerra contro gli Schiavoni, e di questi parimente riportò vittoria: con che crebbe in immenso la gloria di lui, e il timore in tutti i Popoli confinanti alla Germania. Gli nacque eziandio nell' anno presente dalla Regina *Adelaide Ottone* II. che fu poi Imperadore, con somma allegrezza del padre, e de' sudditi suoi. Circa questi tempi *Pietro Candiano*

(*a*) *Annalista Saxo Continuat. Reginonis in Chron. Ditmar. l. 2.*

no III. Doge di Venezia (*b*), col configlio ed affenfo del Popolo, creò fuo Collega *Pietro*, uno de' fuoi figliuoli; ma quefti, fprezzando le ammonizioni del padre, alzò bandiera contro di lui, e fi venne un dì all' armi nella Piazza di Rialto fra la fua fazione, e quella del padre. Era per foccombere il giovane, fe il vecchio Doge non gli otteneva in dono la vita. Ma per foddisfazione della giuftizia e del Popolo il mandò in efilio; e in quefta congiuntura i Vefcovi, il Clero e Popolo fecero un Decreto con giuramento di non ammetterlo mai più per Doge nè in vita, nè dopo morte del padre. Secondochè fcrive il Dandolo, andò il giovane *Pietro* a ritrovare *Guido* Marchefe, figliuolo del Re *Berengario*, che accoltolo cortefemente il prefentò al Re, *& ad Spoletanam Marcham debellandam fecum duxit*. Pofcia ottenuta licenza da *Berengario* di vendicarfi de' Veneziani, venne a Ravenna; dove con fei navi armate prefe vicino al Porto di Primaro fette navi Venete, che cariche di merci andavano a Fano. Non è da fprezzare quefto racconto del Dandolo, il quale fi fervì di antiche Storie, ora indarno da noi defiderate, fomminiftrandoci egli un barlume per conofcere, che il Re *Berengario* tentò di levare il Ducato di Spoleti a *Teobaldo*, o *Tebaldo*, che ne era, ficcome vedemmo, allora in poffeffo, per darlo a *Guido* fuo figliuolo. Pare nondimeno, che il Dandolo riferifca quefto fconvolgimento all' anno 958. o 959. perchè fcrive, che *Pietro* Doge (morto nel 959.) *poft Filii creationem non plus quam duobus Menfibus & quatuordecim diebus vixiffe fertur*. Ma un sì poco tempo non convien molto a tutta quella ferie di cofe.

Anno

(*a*) *Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

Anno di Cristo DCCCCLVI. Indizione XIV.
di Giovanni XII. Papa 1.
di Berengario II. Re d' Italia 7.
di Adalberto Re d' Italia 7.

FU questo l' ultimo anno della vita di Papa *Agapito* II. Pontefice, le cui rare Virtù e gesta è da dolere, che non sieno state tramandate dalla penna d' alcuno ai posteri, o pure non siano giunte fino ai dì nostri. Aveva *Ottaviano* dopo la morte di *Alberico* Patrizio suo padre occupata la Signoria di Roma; fu consigliato dai suoi di occupare anche la Sedia di San Pietro; nè gli fu difficile l' ottenere l' intento. Venne dunque creato Papa (1), ma, per quanto osserva il Cardinal Baronio (2), in età impropria, ed incapace di sì sublime e sacrosanta Dignità, perchè forse non arrivava all' età di dicianove anni. Egli nell' anno 963. si vederà tuttavia chiamato (a) *Puer* dell' Imperadore *Ottone*. Scaldasi forse, e giustamente contro di sì fatta elezione il Cardinale Annalista (3), ma con saggiamente conchiudere, che essendo questo novello Papa stato accettato dalla Chiesa universale per vero e legittimo Pontefice, per tale ancora si dee ora riconoscerlo. Non sarebbe stato se non bene, che il dottissimo Porporato avesse fatto uso di questa massima per alcuno ancora de' precedenti (4) Pontefici. Certo è poi, che

(a) *Liutpr. Hist. lib. 6 cap. 6.*

(1) Monf. Giorgi *Annal. Baron. Tom. XVI. edit. Lucens. pag. 87. seq. not. 2.* Dopo aver osservato varie carte spettanti al Pontificato di Giovanni XII. conchiuse, che il principio del suo Pontificato fu circa il mese di Febbrajo dell' anno presente 956. Ma da una insigne carta dell'archivio *Lateranense* Monf. Galletti nella sua Storia Genealogica de'Conti Tusculani inferisce, che la di lui assunzione viene necessariamente ad essere ristretta nel preciso mese di Gennajo di questo anno.

(2) *Ad an. 955. num. I. & II.*

(3) *Num. II.*

(4) Ne ha fatto uso, come abbiamo dimostrato. Vedi la nota 10. all' anno DCCCCXIV.

che *Ottaviano* in questa occasione mutò il proprio nome in quello di *Giovanni* XII. e però vien creduto il primo, che introducesse l'uso di cambiar il nome de' novelli Papi, con servirsi poi di due nomi, cioè d'*Ottaviano* nelle cose temporali, e di *Giovanni* nelle spirituali: rito osservato in parte anche oggidì dai Papi. E' anche fuor di dubbio, che non ha fondamento alcuno, il dirsi da alcuni Storici, essere stata la potenza di *Alberico* Patrizio suo padre, che promosse al Pontificato questo suo figliuol giovanetto: perciocchè sappiam di certo, che *Alberico* aveacessato di vivere nell'anno 954. E pure anche Gregorio Monaco Autore della Cronica Farfense (*a*), che vivea nel Secolo susseguente, lasciò scritto, che „ Alberico Principe migrante filius ejus Johannes, qui Patre „ vivente Papa ordinatus est &c. „ Ho io prodotta altrove (*b*) una Donazione fatta al Monistero di Subiaco da *Graziano* Consolee Duca, e scritta „ anno Deo propitio „ Pontificatus Domni Johannis summi Pontificis & universalis XII. Papae in sacratissima Sede beati Petri Apostoli primo, Indictione XV. Mense Novembrio, die „ XIIII. „ cioè nell'anno presente.

Fu in quest'anno devastata da una terribil pestilenza la Germania. Contuttociò il Re *Ottone*, che oramai respirava dalle guerre interne o vicine, pensò a reprimere l'insolenza del Re *Berengario*, che ad onta sua perseguitava *Alberto Azzo*, raccomandato suo. A questo fine scelse *Lodolfo*, o sia *Litolfo* suo figliuolo, con cui s'era pacificato, e lo spedì in Italia con un'armata. (*c*) Era l'assediata Canossa già in agonia vicina a rendersi per la fame, quando si seppe l'arrivo di *Lodolfo* a Verona: il che incoraggì i difensori. A grandi giornate passò *Lodolfo* il Pò, e venne alla volta di Canossa, perlochè senza aspettarlo se n'andarono con Dio gli assedianti. Confessa

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic. pag.* 482.
(*b*) *Antiq. Italic. Differtat.* 5.
(*c*) *Annalista Saxo ad hunc Ann.*

Donizone (*a*), che l'assedio di quella Fortezza durò *semis simul & tribus annis*, e che fu incominciato, dappoichè *Ottone* colla Regina *Adelaide* fu ritornato in Germania. Però non si può immaginar altro, se non che la liberazion di Canossa accadesse in quest'anno per la venuta e pel soccorso di *Lodolfo*. Per altro convien confessare, che Leone Ostiense, e lo stesso Donizone, siccome Autori del Secolo susseguente, avendo preso dalla tradizion de' vecchj gli avvenimenti di questo tempo confusero non poco il vero col falso. L' Ostiense s' ingannò scrivendo, che la Regina *Adelaide* fosse per tre anni assediata in Canossa. Ingannossi forte anche Donizone con iscrivere, che *Ottone* il grande calò in persona a liberar Canossa; e che venuto alle mani col Re *Berengario* nel Prato di Fontana, lo sconfisse, l'ebbe vivo nelle mani, ed inviollo prigione in Germania, dove terminò i suoi giorni; e che poscia fu creato Re *Alberto* (lo stesso è che *Adalberto*) suo figliuolo, il quale tornò all' assedio di Canossa. Aggiugne ancora, che spedito dal Re *Ottone* in Italia il Duca *Litolfo* suo figliuolo, restò ucciso in una battaglia di man propria da esso Re *Alberto*; il che inteso da *Ottone*, frettolosamente con un' armata venne in Italia, e quì fu creato Re d' Italia ed Imperadore. Somma confusion di temp e di fatti si scuopre in questo racconto, per quel che vedremo. Per ora sappiamo di certo coll' autorità dell' Annalista Sassone (*b*), e di Frodoardo (*c*), che *Lodolfo* nel corso di quest' anno „ in Italiam ad comprimendam „ Berengarii tyrannidem dirigitur, & in brevi, expul- „ so Berengario, totius Italiæ possessor efficitur. „ Ermanno Contratto (*d*) anch' egli scrive sotto il presente anno: „ Liutolfus Dux Italiam hostiliter invasit, fuga- „ toque Berengario & filio ejus, Papia Urbe Provincia- „ que potitus est. „ *Arnolfo* Storico Milanese del Secolo susseguente (*e*) non discorda da tali Scrittori con dire, che

(*a*) *In Vita Mathild. lib. 1. c. 1.* (*b*) *Vti supra.*
(*c*) *In Chr. ad An. 957.* (*d*) *In Chr.* (*e*) *Lib. 1. cap. 6.*

che *Berengario* odiato dagl' Italiani, principalmente per la crudeltà sua, e per l' avarizia di *Guilla* sua moglie, non si attentò di venire a battaglia con *Litolfo* spedito dal padre in Italia; „ sed ingressus, quod dicitur Sancti „ Julii, inexpugnabile municipium (nel Lago d' Orta „ distretto di Novara) resedit invalidus. „ Dice di più, che tradito da' suoi *Berengario* fu dato in mano di *Litolfo*, ma che questi con eroica magnanimità il lasciò andar libero, volendolo vincere coll' armi e non colla perfidia. Altro che questo a noi non suggerisce intorno ad un tale avvenimento la Storia d' Italia. Se allora Succedesse la battaglia accennata da Donizone nel Prato di Fontana, in cui egli (con errore a mio credere) fa sconfitto e preso il Re *Berengario*, nol saprei dire. Credo eziandio, che *Litolfo* conquistasse parte della Lombardia, ma non già *tutta l' Italia*, come scriveva l' Annalista Sassone. Il Continuatore di Reginone non altro dice, se non che egli *totius pene Italiæ possessor efficitur*.

Anno di Cristo dccccLvii. Indizione xv.
di Giovanni XII. Papa 2.
di Berengario II. Re d' Italia 8.
di Adalberto Re d' Italia 8.

Andavano prosperando in Italia l'armi di *Litolfo* Duca di Lamagna, figliuolo del Re *Ottone*, e gli pareva, che abbattuto *Berengario* col figliuolo non potesse più risorgere: quando l' improvvisa morte d'esso *Litolfo* troncò il filo alla fortuna e vita di lui, e fece mutar aspetto alle cose d' Italia. Donizone (*a*) cel rappresenta passato da parte a parte in una battaglia dalla lancia del Re *Adalberto*. Ma più fede merita chi il dice morto in altra maniera. *Febre correptus*, scrive Epidanno(*b*) nella sua Cronica. E Frodoardo (*c*) „ Liudulfus Othonis filius, „ qui

(*a*) *In Vita Matild. lib.* 1. c. 1.
(*b*) *In Chronico*. (*c*) *In Chronic.*

„ qui pene totam obtinuerat Italiam, obiit, sepeliturque Maguntiæ apud Sanctum Albanum. Ed Ermanno Contratto (a): Liutolfus Dux commissa pugna Adalpertum vincit, cunctisque sibi una cum Regno Italiæ subjugatis ipse eodem anno apud Plumbiam immaturo obitu vita decessit, & magno multorum luctu Moguntiae sepultus est. „ Non so, se qui si parli di *Plombia* Terra della Diocesi di Novara. Ditmaro (b) ci ha conservato il dì della sua morte con iscrivere non senza qualche differenza dagli altri Scrittori circa il motivo della sua venuta in Italia: „ Liudulfus Regis filius, malorum depravatus consilio, rursum rebellavit, patriaque cedens, Italiam perrexit, ibique quum annum ferme unum esset, Octavo Idus Septembris (proh dolor!) obiit. Hujus corpus a sociis ejusdem Moguntiam delatum, lugubriter in Ecclesia Christi Martyris Albani sepultum. „ Vanno concordi questi autori in asserire seppellito il corpo del suddetto Principe in Magonza, nè si oppongono a Donizone, il quale attesta, che le viscere di lui ebbero sepoltura nella Chiesa di S. *Prospero* di Antognano, vicino al Prato di Carpineto sul Reggiano, ma il corpo imbalsamato fu mandato in Germania al Re *Ottone* suo padre. Facilmente s' intende ancora, che la mancanza di questo Principe si tirò dietro il risorgimento dei Re *Berengario* e *Adalberto*, i quali, tornati che furono i Tedeschi nelle loro contrade, dovettero senza fatica rimettersi in possesso delle Città perdute. Ma si vuol' aggiugnere, essere corso in Italia un sospetto, che *Berengario* avesse proccurata a *Litolfo* la morte con que' mezzi, a'quali può ricorrere solamente, chi è servo dell' iniquità. *Postea vero*, scrive Arnolfo Storico Milanese, „ pius ille Litulfus perfidia Langobardorum fertur veneno necatus. „ Nelle giunte da me fatte alla Cronica del Monistero di Casauria (c), si legge uno Strumento di ter-

(a) In Critic. (b) In Chr. lib. 2.
(c) Part. II. Tom. II. Rer. Italic.

terre concedute a livello da *Ilderico* Abbate di quel facro Luogo ad *Attone*, o fia ad *Azzo* Conte, fcritto „ Regnantibus Domno Berengario, & Adelberto filio ejus „ Regibus, Anno Regni eorum in Dei nomine VII. & „ temporibus Teobaldi Ducis & Marchionis Anno ejus „ IV. Menfe Junii, per Indictionem XV. „ Abbiamo quì affai luce per conofcere, che in quefti tempi era il governo del Ducato di Spoleti, e della Marca di Camerino, appoggiato a *Teobaldo*, o fia *Tebaldo*. Egli, ficcome di fopra offervai all' anno 946. era figliuolo di quel *Bonifazio* di Nazione Ripuaria, che era ftato Duca anch' effo, e Marchefe di quelle contrade. Numerandofi quì l' *Anno Quarto* del fuo Ducato, convien credere, che nell'anno 953. o 954. mancaffe di vita *Bonifazio* fuo padre, e ch' egli fuccedeffe nel governo di quegli Stati. L' Autore della Cronica Farfenfe (a) fa parimente menzione fotto quefti tempi „ Marchionis Theobaldi, qui tunc Sabinenfibus praeeret. „ Nella Sabina è fituato il Moniftero di Farfa; e la Sabina era allora comprefa nel Ducato di Spoleti. Abbiamo poi dalla Cronica Arabica (b), che venuto nell' Agofto dell'anno precedente in Sicilia un Generale Moro, appellato *Ammar*, dopo avere fvernato in Palermo, ufcito di colà nella primavera, pafsò in Calabria. All' incontro arrivato in Sicilia *Bafilio* Ammiraglio de' Greci, vi fpianò la Mofchea di Riva, e prefe la Città di Termine; e venuto alle mani con *Affanno* Moro, Signore dell' Ifola nella Valle di Mazara, mife a filo di fpada molti di quegl' Infedeli.

(a) Part. II. Tom. II. Rer. Italic. pag. 472.
(b) Part. II. Tom. I. Rer. Italic.

Anno di Cristo dcccclviii. Indizione i.
di Giovanni XII. Papa 3.
di Berengario II. Re d' Italia 9.
di Adalberto Re d' Italia 9.

Perchè *Ottone* il Grande Re di Germania, dopo la morte di *Lodolfo* suo figliuolo succeduta in Italia, niuna inquietudine recasse ai Re *Berengario* e *Adalberto*, potrebbe taluno chiederlo; e si potrebbe rispondere; che *Berengario* dovette placarlo in qualche maniera. Ne è anche un contrassegno il vedere, che esso *Berengario*, quantunque per le ragioni vecchie, e per la venuta del suddetto *Litolfo*, a cui aderì tosto *Alberto Azzo*, dovesse nudrire rabbia e mal talento verso di questo bisavolo della Contessa *Matilda*, pure il lasciò in pace, per riguardo, come si può conghietturare, ad *Ottone* di lui Protettore. Anzi è da osservare, che se non prima, almeno in quest' anno esso *Alberto Azzo* porta il titolo di Conte, cioe di Governatore probabilmente di qualche Città. Ciò costa da uno Strumento, da me prodotto (*a*), scritto „ Berengarius & Adelbertus filio ejus gratia Dei Reges, Anno „ Regni eorum Deo propicio Hoctavo, mense Novembris, Indictione Secunda: „ indicanti l' anno presente. In esso Strumento „ Atto filius quondam idemque „ Attoni de Comitatu Parmense, qui professus sum ex natione mea Lege vivere Longobardorum „ vende alcuni beni ad „ Adalberto, qui & Atto Comes, Consobrino meo, „ filius quondam Sigefredi de Comitatu Lucensi. „ Fu stipolato quello Strumento *in Loco Insula Judiciaria Parmensis*. Potrebbe essere, che a questi tempi appartenesse ciò, che narra l' Autore della Cronica Farfense. Quel Tiranno, e dilapidatore dell' insigne Monistero di Farfa, *Campone* Abbate, di cui parlammo all' anno 939. era tuttavia vivo, ed opprimeva quel sacro luogo. *Giovan-*

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 28.

vanni XII. Papa cominciò ad abborrirlo, *ſicut & ſuus pater*, cioè *Alberico* Patrizio. E nol laſciando tornare al governo del Moniſtero, creò in ſua vece Abbate di Farfa un' *Adamo*, oriundo della Città di Lucca, ſe pure non vuol dire di Lucania. Ma perchè in queſti tempi per la maggior parte i Moniſteri d'Italia, ſeminarj una volta di virtù, erano divenuti ſentine (1) di vizj: eſſo *Adamo* ben toſto ſi ſcoprì non da meno del ſuddetto *Campone*. „ Pro publico autem ſtupri ſcelere, in quo detentus eſt a „ militibus Papæ Johannis, & Marchionis Theobaldi, „ qui tunc Sabinenſibus præerat. „ Per eſimerſi dal gaſtigo gli convenne alienar due Corti, ed altri fondi ſpettanti a quel Moniſtero. Lupo Protoſpata (*a*) all' anno 955. notò, che *Mariano* Generale de' Greci venne in Puglia. Sotto queſt' anno poi, o pure nel ſeguente, l'Autore della Cronica Arabica (*b*) della Sicilia laſciò ſcritto che *Aſſano* Saraceno Signore di quell'Iſola „ transfretavit & ivit obviam fratri ſuo Ammar. Et fugit coram „ eo Marianus Strategus, abducta tamen navi e navibus „ Moslemiorum. „ Aggiugne appreſſo, che quell' armata navale di Mori nel tornare di Settembre in Sicilia andò tutta a male, e fu d'uopo farne una nuova. Circa queſti tempi *Attone* Veſcovo di Vercelli, grande ornamento di quella Chieſa per la ſua Letteratura e Pietà, diede fuori il ſuo Trattato *de Preſſuris Eccleſiæ* (2), dove eſpone il mal trattamento, che ſi facea de' Veſcovi, con permettere a tutti di accuſarli, con eſigere da eſſi, che in mancanza di pruove prendeſſero il giuramento, ed accettaſſero il Duello da fare con qualche loro Campione. Riconoſce per Canoniche, e come vegnenti da

(*a*) *In Chr.*

(*b*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*

(1) Pur troppo nel ſecolo decimo la Monaſtica diſciplina in molti Monaſterj era decaduta. Ma eſſendoſi i Romani Pontefici, ed i Veſcovi di propoſito applicati a riformarli, col divino ajuto ſi vide in eſſi rifiorire la primiera oſſervanza.

(2) Il titolo è *Libellus de Preſſuris Eccleſiaſticis*.

Dio le elezioni de' Vescovi fatte dal Clero e Popolo. Ma i Principi poco timorati di Dio sprezzando queste regole, volevano, che la lor volontà prevalesse in eleggere i sacri Pastori. E quali mai? Si rifiutavano i meritevoli eletti, e conveniva prendere i prediletti da loro, ancorchè indegni, non considerando essi il merito del sapere, e della bontà de' costumi, ma solamente le ricchezze, il parentado, e i servigj. E se non vendevano le Chiese per danaro, le davano nondimeno in pagamento della servitù prestata da essi, o da' lor parenti alla Corte. Però si vedevano fanciulli alzati al Vescovato, e si obbligava il Popolo a dar testimonianze favorevoli a questi sbarbatelli, che appena avevano imparato a memoria qualche articolo della Fede, per potere rispondere, benchè tremando, all'esame: il quale era tuttavia in uso più tosto per formalità, che per chiarire la scienza d'essi. Ed ecco qual fosse in questi tempi lo stato miserabile delle Chiese d'Italia.

Anno di Cristo DCCCCLIX. Indizione II.
di Giovanni XII. Papa 4.
di Berengario Re d'Italia 10.
di Adalberto Re d'Italia 10.

ERA assai vecchio *Pietro Candiano* III., Doge di Venezia; a questa malattia si aggiunse la grave afflizione provata per la ribellione di *Pietro* suo figliuolo, che servì ad affrettargli la partenza da questo Mondo. (*a*) Non fu egli sì presto morto, che raunato il gran Consiglio del Popolo, dove intervennero anche i Vescovi ed Abbati, tutti deliberarono di voler per loro Doge quel medesimo *Pietro* IV. ch'essi prima aveano giurato di non ammettere al loro governo. Però a gara con quasi trecento barche se n' andarono a Ravenna a levarlo, e pomposamente ricondottolo a Venezia, di nuovo il crea-

(*a*) *Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

crearono Doge. Accadde probabilmente in quest' anno un fatto, di cui ci ha conservata una breve memoria l'Anonimo Salernitano (*a*). Cioè, che *Giovanni* XII. Papa, il quale comandava tanto in temporale che spirituale in Roma, ebbe delle dissensioni con *Pandolfo* e *Landolfo* II. Principi di Benevento e di Capua, ch' esso Istorico chiama figliuoli di *Landolfo* I., ma con errore, perchè *Pandolfo* fu figliuolo, e non fratello di *Landolfo* II. il quale fin dall' anno 943. l'avea dichiarato Collega nel Principato. Ora Papa „ Giovanni dum esset adole- „ scens, atque vitiis deditus, undique hostium gentes „ congregari jussit in unum, & non tantum Romanum „ exercitum, sed & Tuscos Spoletinosque in suum suf- „ fragium conduxit. „ Nè i popoli di Spoleti, nè quei della Tosana erano allora sudditi del Papa, e però li dovette egli trar seco in lega. A questo avviso *Landolfo* Principe di Benevento mise in armi tutti i suoi Capuani, ed incontanente spedì a Salerno, pregando *Gisolfo* Principe di quella Terra, di accorrere in ajuto suo. Venne *Gisolfo* con fiorito esercito, e gran salmeria. Non ci volle di più per fare abortire tutti i disegni di Papa *Giovanni*; perciocchè „ dum Romani; Spoletinique & Tusci, ad- „ ventum Principis Gisulfi reperissent, magno metu per- „ culsi, suos repetunt fines. „ Aggiugne il medesimo Storico, che da lì a qualche tempo Papa *Giovanni* per suoi Ambasciatori fece intendere a *Gisolfo* suddetto di voler contraere Lega con lui. Venne *Gisolfo* da Salerno a Terracina, conducendo seco un nobilissimo corteggio, e colà portatosi anche il Papa, stabilirono fra loro la desiderata Lega. In somma, dice questo Scrittore Salernitano, essere stato in tanto credito *Gisolfo* Principe di Salerno, che tanto i Greci, che i Saraceni, Franzesi e Sassoni si studiavano di averlo per amico, e niuno si attentava a toccare gli Stati di lui. Ho io data alla luce (*b*) una

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*
(*b*) *Antiq. Italic. Differt. 18.*

una donazione da lui fatta alla Chiesa di San Massimo, fondata in Salerno *a Domino Guaiferio Principe Bisavio nostro*, come egli dice. Lo Strumento fu scritto, „ in Anno Vigesimo quinto Principatus nostri, de Mense Aprilis, Indictione II. „ cioè nell'anno presente, se quelle Note furono ben copiate. Leggesi parimente nelle Antichità Italiche (a) un diploma dei Re *Berengario* ed *Adalberto*, dato „ VIII. Kalendas Novembris, Anno Incarnationis Domni DCCCCLVIIII. Regni vero Domnorum Berengarii atque Adalberti piissimorum Regum VIIII. Indictione III. Actum Papia. „ Anche questo appartiene all' anno presente. Non si sa già, a quale sia precisamente da riferire una Lettera scritta dal sopralodato *Attone*, o sia da *Azzo* Vescovo di Vercelli in questi tempi personaggio di sacra Letteratura ornatissimo, come dimostrano l' Opere sue (1) date alla luce dal Padre Dachery (b), e tanto più degno di stima, quanto più era comune allora l' ignoranza in Italia. Tutti si lamentavano, ma spezialmente i Vescovi, dell' aspro governo del Re *Berengario*, e si può credere, che studiassero le maniere di sgravarsene. Ora *Berengario*, a cui non mancavano spie, per assicurarsi della fedeltà d' essi Prelati, volle obbligarli a dargli degli ostaggi. Sopra ciò *Attone* scrisse ai Vescovi (2) suoi Confratelli, giacchè non era loro permesso di raunarsi) per udire il lor sentimen-

(a) *Ib. Dissert.* 1. (b) *Atto Vercelliens. Ep.* 11 *in Spicileg. Dachery.*

(1) Una edizione più compita, e più esatta delle opere di Attone ci è stata data dal Sig. D. Carlo Buronzio del Signore Canonico di Vercelli con questo titolo: *Attonis Sanctæ Vercellarum Ecclesiæ Episcopi Opera ad Autographi Vercellensis fidem nunc primum exacta, Præfatione, & commentariis illustrata a D. Carolo Buronzio del Signore a Comitibus Buronzii, Badaluci, & Bastidæ ejusdem Ecclesiæ Canonico ordinario, & Cantore majore, ejusdemque Editoris cura emendatissima. Vercellis MDCCLXVIII. ex Typographia Joseph Panialis.*

(2) Questa lettera nella edizione ultima delle Opere di Attone è la VI.

mento intorno a questa novità. Egli intanto giudiziosamente propone il suo con riconoscere l'obbligo della fedeltà, dovuto a' suoi Sovrani, ma con sostenere, che non si dee far quello, che non hanno fatto i Predecessori; nè essere giusto l'esporre gli ostaggj a' pericoli della vita, perchè se i Vescovi non si trattenessero per timore di Dio dal mancare al loro dovere, molto men se ne guarderebbono per timore di nuocere agli ostaggj. Nel Catalogo de' Duchi di Spoleti, posto davanti alla Cronica di Farfa (*a*) prima dell'anno 960. si vede menzionato *Trasmundus Dux*, il quale si può credere succeduto in quel Ducato per la morte o per altra mancanza di *Teobaldo* Duca e Marchese di Spoleti e Camerino un *Trasmondo* senza potersi chiarire, se sieno diverse persone, e forse l'un figlio dell'altro, o se pure fuor di sito avesse il Cronista Farfense parlato di un *Trasmondo* Duca verso questi tempi.

Anno di Cristo DCCCCLX. Indizione III.
di Giovanni XII. Papa 5.
di Berengario II. Re d'Italia 11.
di Adalberto Re d'Italia 11.

NOn ha la Storia d'Italia Autore alcuno, da cui si possa ricavare, in che consistessero gl'aggravj fatti dal Re *Berengario* a quasi tutti i Principi d'Italia, ed in particolare al Romano (1) Pontefice. Ch'egli ne facesse,

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

(1) Seguita la morte di Carlo Crasso, l'Italia cadde in potere di varj Principi, cioè di Guido, Lamberto, Arnolfo, Lodovico III., de' due Berengarii, e d'Adalberto, i quali vi contesero per la corona, e in questo tempo non vi fù altro, che turbolenza e confusione. Ridolfo, Ugone, e Lottario chiamati da' popoli l'un dopo l'altro, quegli di Borgogna, e questi di Provenza non fecero altro, che moltiplicare i partiti.

se, e moltj, ed intollerabili, si può argomentare da quanto lasciarono scritto gli antichi Storici, fra i quali Liutprando, dove racconta (a), che „ regnantibus, im„ mo saevientibus in Italiam, & ut verius fateamur, ty„ ran-

(a) *Histor. lib. 6. c. 6.*

ti e le divisioni; restando Roma, e la Santa Sede esposte a varj sconvolgimenti, fino a tanto che Ottone il Grande, chiamatovi da Giovanni XII. diè fine a parte de' molti disordini: ed essendo incoronato in Roma nell' anno 962. Dopo aver prestato il giuramento solenne, che si legge presso Graziano, e il Baronio divulgò la Costituzione concernente gli stati restituiti e donati alla Santa Sede da' Principi Carolini, nominandogli un per uno, e tra questi Comacchio: la qual Costituzione, affinchè avesse più forza, fu sottoscritta dal figliuolo di lui Ottone II., che poi anche la confermò da sè con un altra Costituzione ... Ma contuttociò la Santa Sede, e i Romani Pontefici godettero poca tranquillitá in tempo d' Ottone I., il quale maltrattò i Romani più volte, e mutò i Pontefici, pretendendo ingerirsi nelle loro elezioni. Ottone III. suo nipote morì nell'anno 1001. senza figliuoli, il che fu considerato come gastigo divino per cagione de' trattamenti fatti dall' avo a'Pontefici Arrigo II., e Corrado II. a lui succeduti l' un dopo l' altro, furono buoni Principi, e nulladimeno il primo di loro fece tre spedizioni nell' Italia, le quali anch' esse non cagionarono alcun bene alla Santa Sede; e il secondo pure ne fece tre, con l'occasion delle quali in molte cose eccedette i termini dell' Avvocazia.... Ma dappoichè Arrigo III. giunse all' Impero nell'anno 1039. non ci fu altro, che guerre, e persecuzioni contra i Pontefici, che scismi, e divisioni in Roma, e nel rimanente d'Italia. Gli altri Imperatori di questo nome, e i due Federighi esercitarono un' odio implacabile contro la Santa Sede. Crearono, e protessero molti Antipapi: e in questi tempi sinistri i legittimi Vicarj di Cristo, non avendo credito, nè forza, furono sovente costretti ad accattarsi rifugio, ed asilo fuori dell' Italia, simili estremità giungendo a segno tale sotto Lodovico il Bavaro, che i sommi Pontefici non trovando più sicurezza in Roma andarono a stabilirsi in Artignone.... E che mai pertanto dovrassi concluder di giusto del riandare gli atti praticati ne' periodi calamitosi di questi tempi in danno della Santa Sede Apostolica? Fontanini *Difesa II. cap. XLIV.*

„ rannidem exercentibus Berengario atque Adelberto „ Giovanni XII. Papa spedì per suoi Legati ad *Ottone il Grande* Re di Germania, *Giovanni* Cardinal Diacono, ed *Azzone* Notajo, o pure Archivista con pregarlo, che per amore di Dio, e dei Santi Apostoli *Pietro* e *Paolo* volesse liberar lui, e la Santa Chiesa Romana dalle griffe di questi due Re, e rimetterla nella sua primiera libertà. Dietro ai Legati Pontificj arrivò in Sassonia *Gualberto* Arcivescovo di Milano, che appena vivo s'era potuto sottrarre alla rabbia di *Berengario* e *Adalberto*, protestando di non poter più sofferire la loro crudeltà, e molto men quella di *Willa*, o sia *Guilla* moglie di *Berengario*, che contro le leggi Ecclesiastiche volea sostenere come Arcivescovo di Milano *Manasse* Arcivescovo d'Arles, il quale altronde si sa, che seguitava tuttavia ad intitolarsi Arcivescovo di Milano. Inoltre sopragiunse *Gualdone* Vescovo di Como, e non già di Cuma, come si pensò il Padre Pagi, lamentandosi anch'egli di varie oppressioni a lui fatte dai due Re suddetti, e della Regina *Willa*. Aggiugne Liutprando: „ Venerunt & nonnulli alterius or„ dinis ex Italia viri, quos inter Illustris Marchio Otber„ tus cum Apostolicis cucurrerat Nuntiis, a sanctissimo „ Othone tunc Rege, ut dici, nunc Augusto Caesare, „ consilium, auxiliumque expetens. „ Lo stesso abbiamo dal Continuatore di Reginone (a), le cui parole rapportate ancora dall'Annalista Sassone, sono le seguenti sotto quest'anno: „ Legati quoque ab Apostolica Sede ve„ niunt, Johannes Diaconus, & Azo Scriniarius, vo„ cantes Regem ad defendendum Italiam, & Romanam „ Rempublicam a tyrannide Berengarii. Waltbertus „ etiam Archiepiscopus Mediolanensis, & Waldo Cu„ manus Episcopus & Opertus Marchio, Berengarium „ fugientes, in Saxonia Regem adeunt. Sed & reliqui „ pene omnes Italiae Comites & Episcopi, Literis eum „ aut Legatis, ut ad se liberandos veniat, exposcunt „. Con-

(a) *In Chr.*

Convien quì por mente a questo *Oberto* Marchese, indubitato ascendente della nobilissima Casa d' Este, che mireremo anche diramata nella Real Casa di Brunsvich dominante in Germania, e nella gran Bretagna. Noi vedemmo questo Principe nell' anno 951. caro al Re *Berengario*, e suo confidente. Ma *Berengario* facile a farsi dei nemici, era anche più facile a perdere gli amici. Non potendo più il Marchese reggere all' aspre ed ingiuste maniere di lui, ricorse anch' egli al Re *Ottone*. Siccome si dimostrerà, questo Marchese *Oberto* non è già lo stesso, che *Uberto* figliuolo bastardo del Re *Ugo*, e Marchese di Toscana, del quale *Uberto* non parlano più da quì innanzi le Carte antiche di Lucca. Noi troveremo il nostro *Oberto* sotto *Ottone* il *Grande* uno dei primi personaggj nella sua Corte, e di tutta l' Italia; laddove *Uberto* Marchese di Toscana fu da esso *Ottone* cacciato in esilio.

Se mi vien chiesto, di qual Marca avesse allora il governo il suddetto *Oberto*, non so rispondere per mancanza di lumi. So bene (e lo vedremo andando innanzi) ch' egli mancato di vita circa l' anno 975. lasciò dopo di se due figliuoli, cioè *Adalberto*, ed *Oberto* II. amendue Marchesi. E questo *Adalberto*, siccome costa da uno Strumento Lucchese, citato dal Fiorentini (*a*), e da me poi pubblicato nelle Antichità Estensi (*b*), vien chiamato „ Adalbertus Marchio, Filio bonae memoriae Obberti, „ & Nepos bonae memoriae Adalberti, qui fuit similiter „ Marchio „. Sicchè padre di questo *Oberto*, chiamato *Illustre Marchese* da Liutprando, fu un' altro Marchese *Adalberto*; e però secondo i miei conti, e per le osservazioni già addotte in essa Opera, concorrono fortissime congetture a farci credere il padre di esso *Oberto*, discendente da uno de' due *Adalberti* Duchi e Marchesi di Toscana, o per via di *Bonifazio* figliuolo di *Adalberto* I. o per quella di *Guido* o di *Lamberto* figliuoli di *Adalberto* II. Duchi anch' essi di Toscana. Sotto i Re *Ugo* e *Lottario* fu per-

(*a*) *Memor. di Metild. lib.* 4. (*b*) *Part. I. cap.* 21.

perseguitata e depressa la prosapia d' essi *Adalberti*; ma sotto *Berengario*, e maggiormente poi sotto *Ottone il Grande*, si rialzò nella persona del mentovato Marchese *Oberto*, con durar tuttavia per misericordia di Dio nelle nobilissime due Case regnanti, che testè ho accennato. Ora tornando ad *Ottone* I. Re di Germania, dovette ben parergli saporito l' invito a lui fatto da tanti Principi, di acquistare non solamente il Regno d' Italia, ma anche la Corona dell' Imperio Romano; e però in quest' anno egli accudì alle provvisioni necessarie per calare con forza e decoro in Italia nell' anno vegnente. Truovasi una donazione fatta dal Re *Berengario* alla Regina *Willa* o sia *Guilla* sua moglie (*a*) „ interventu ac petitione Widonis „ Marchionis, nostrique dilecti filii „. Fu dato quel Diploma „ Octavo die Kalend. Novembris Anno Dominicae „ Incarnationis DCCCCLX. Indictione Quarta, Regni „ vero Domnorum Berengarii, & Adalberti Regum De- „ cimo. Actum vero Papiae „. Sotto questo medesimo anno racconta il Dandolo (*b*), che *Pietro Candiano* IV. Doge di Venezia, insieme con *Buono* Patriarca di Grado, con *Pietro* Vescovo di Olivola, o sia di Venezia stessa, con *Giovanni* Vescovo di Torcello, e con gli altri Vescovi, Clero e Popolo, rinnovò il Decreto già fatto da *Orso* I. Doge, di non far da lì innanzi mercatanzia degli servi, o sia degli Schiavi Cristiani. Cioè da gran tempo costumavano i mercatanti Veneziani di comperar dai Corsari Schiavoni o Ungheri dei poveri Cristiani fatti schiavi, e poi li rivendevano ai Saraceni, o ad altre Nazioni Pagane. Circa l' anno 877. fu proibito questo infame traffico dai Dogi, e dal Clero e Popolo di Venezia con pene temporali e spirituali. Ci fu bisogno ancora in quest'anno di rinnovar lo stesso divieto, con proibire nel medesimo tempo il portar lettere d' Italia o di Tedeschi ai Greci, o al loro Imperadore: ad istanza forse del Re *Berengario*, a cui

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 19

(*b*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*

a cui non doveano piacere ſimili intelligenze. Donizone (*a*) oltre all' aſſedio di Canoſſa fatto dal Re *Berengario*, e ſciolto nell' anno 946. ne racconta un' altro ſucceduto dipoi, od intrapreſo dal Re *Adalberto*, ma con imbrogliare i tempi, perchè ſcrive eſſere venuto in Italia *Litolfo* figliuolo del Re *Ottone*, per le cui forze reſtò libera Canoſſa. Ucciſo poi, come egli vuole, *Litolfo* in una battaglia, *Alberto Azzo* Signore di quella Rocca, ſcriſſe immediatamente al Re *Ottone*, che ſcendeſſe in Italia, perchè queſta ſarebbe ſua: e che *Ottone*

. . . . . confeſtim multos ſecum inde revexit
Italiam ſecum, quem pacifice petierunt
Cuncti Lombardi ſibi dantes oppida gratis.

Queſto ſecondo aſſedio ſecondo lui durò *Tempora per bina, ternos Menſeſque*, cioè, ſe so ben' intendere due anni e tre meſi. Conoſce il Lettore, che v' ha degli sbagli nella narrativa di Donizone. Ma poſto, che ſuſſiſta il ſuddetto ſecondo aſſedio, ed aſſedio anch'eſſo ben lungo, parrebbe che doveſſimo crederlo incominciato nell' anno 949. e terminato nell' anno 961. allorchè un gran temporale venne dalla Germania in Italia.

Anno di Cristo dccccLXI. Indizione IV.
di Giovanni XII. Papa 6.
di Berengario II. Re d' Italia 12.
di Adalberto Re d' Italia 12.

QUando ſia originale, come ſembrò a me un Diploma (*b*) dei Re *Berengario* e *Adalberto*, conceduto a *Martino* Abbate della Vangadizza preſſo all' Adigetto, dove io oſſervai tuttavia il Sigillo di cera col nome di quei Re: noi troviamo eſſi Regnanti in Verona ſul fine di Maggio del preſente anno. Fu dato quel Diploma „ III. Ka- „ lendas Junias, Anno Incarnationis Domini DCCCCLXI. „ Re-

(*a*) *In Vita Matild. l. 1. c. 1.*
(*b*) *Antiq. Italic. Diſſert. 65.*

„ Regni vero Domni Berengarii, atque Adalberti piissi„ morum Regum XI. Indictione IV. Actum Veronae „. Quel che è più, essendo stato dato questo Diploma *interventu ac petitione Ugonis Marchionis Thusciae*, noi vegniamo a conoscere, che *Uberto* Marchese di Toscana, o avea pagato il debito della natura (*a*), o come vogliono alcuni, era fuori d' Italia cacciato in (1) esilio; e che *Ugo* suo figliuolo, il quale riuscì poi uno de' Principi famosi d' Italia, era succeduto a lui nel possesso e governo della Toscana; ed avere *San Pier Damiano* imbrogliata, siccome vedremo, coi suoi racconti la Storia della Toscana. Vien' anche rapportata dall' Ughelli (*b*) la fondazione del Monistero di Grassano nella diocesi di Vercelli, fatta da *Aledramo* Marchese, figliuolo di *Guglielmo* Conte, e da *Gerberga* figliuola del Re *Berengario*. Questi vien creduto il primo Marchese del Monferrato, da cui derivò la schiatta di quei Principi si celebri, siccome vedremo nella Storia dei Secoli susseguenti. Quello Strumento ha queste note: „ Berengarius & Adelbertus ejus filius, „ gratia Dei Reges, Anno eorum, Deo propitio, Un„ decimo, Mense Augusti, Indictione Quarta „ cioè nell' anno presente, nel cui mese d' Agosto troviamo tuttavia dominanti questi due Re. Vedesi anche appresso il Guichenon (*c*) un Diploma di *Ugo* e *Lottario* Re d' Italia, che nell' anno 838. donano „ Aledramo Comiti quandam „ Cortem, quae forum nuncupatur, sitam super fluvium „ Tanar „. Si può tenere per lo stesso *Aledramo*, che con titolo di Marchese comparisce da lì innanzi. Intanto stava forte a cuore al Re *Ottone* la spedizion d' Italia; ma prima d' intraprenderla volle assicurar la Corona della Germania in capo ad *Ottone* primogenito suo. Adunata dun-

(*a*) *Antich. Estensi P. I. cap.* 15.
(*b*) *Ital. Sacr. T. IV. in Episcop. Vercell.*
(*c*) *Biblioth. Sebus. Centur. I. n.* 83.

(1) Vedi gli Annali Camaldolesi *lib. III. num. VII.*

dunque in Vormazia la Dieta Generale del Regno, fu con unanime consenso dei Baroni, e del Popolo eletto Re di Germania, e coronato *Ottone* II. suo figliuolo (*a*). Ciò fatto, e raccomandato a *Guglielmo* Arcivescovo di Magonza suo fratello esso figliuolo, che era allora in età di sette anni, tornò *Ottone il Grande* in Sassonia, e dopo aver dato buon' ordine agli affari; per la Baviera, e per la Valle di Trento calò coll' esercito suo in Italia „ ubi „ omnes pene Comites & Episcopos obvios habuit, & ut „ decuit, ab eis honorifice susceptus, potestative, & „ & absque ulla resistentia Papiam intravit „. Trovò quivi distrutto da *Berengario* il Palazzo dei Re, forse per un pazzo gastigo dato da lui ai Cittadini, ed ordinò, che si rifacesse. Intanto *Berengario* e *Willa* sua moglie, e i lor figliuoli, si chiusero in varie Fortezze, senza osar di comparire coll' armi in campagna, per opporsi ai felici progressi del Re Germanico.

Si può molto bene accordar questa relazione con ciò, che l' Anonimo Salernitano (*b*) lasciò scritto dicendo, che il Re „ Adalberto cum magno apparatu, populoque nimis valido Clusas venit „ cioè alla Chiusa nella Valle dell' Adige „ quatenus cum Ottone certamen iniret. Feruntque plurimi, ut sexaginta millia pugnatorum cum „ Rege Adelverto fuissent „. Stette ivi questo esercito un dì e una notte, senza che udissero avvicinarsi il nemico; quando eccoti molti di quei Conti, cioè dei Governatori delle Città, dissero fuori dei denti ad *Adalberto*, che il pregavano di portarsi a Pavia per fare intendere al Re *Berengario* suo padre di cedere ad esso *Adalberto* il governo del Regno, perchè loro intenzione era di non istar più sotto il comando di lui. Se acconsentiva, erano pronti a combattere con tutte le lor forze contro chi veniva in Italia per torgli il Regno; se nò, si sarebbono dati

(*a*) *Continuat. Rheginonis in Chronic. Hermanus Contract. in Chronic. Annalista Saxo in Chron.*
(*b*) *Part. I. Tom. II. Rer. Italic. pag. 299.*

dati al Re di Germania, siccome risoluti di non più sopportare la crudeltà di *Berengario* e di sua moglie. Andò *Adalberto*; trovò il padre disposto alla rinunzia; ma *Willa* sua madre, femmina delle perverse e triste, che sieno mai state create al Mondo, non si volle lasciar in alcuna maniera smuovere, e disturbò l'affare. Portata da *Adalberto* la risposta ai Conti, ciò servì ad accrescere la lor collera; e però all'istante partendosi da lui colle lor genti, se ne tornarono cadauno alla sua Città. Di qui è, che senza contrasto alcuno entrò il Re *Ottone* in Italia, e a dirittura passato a Pavia, vi trovò spalancate le porte. Non tardò la maggior parte dei Principi, e delle Città d'Italia ad eleggere, e a riconoscere per suo Signore il Re *Ottone* nella Dieta tenuta a questo fine in Milano. Landolfo seniore (*a*) Storico Milanese del Secolo susseguente così ne scrive: „ Otto ab omnibus in Regnum cum triumphis Mediolani Electus, sublimatus „ est „. Seguita poi a descrivere la Coronazione fatta nella Basilica Ambrosiana di Milano, con queste parole: *Walperto* (Arcivescovo) „ mysteria divina celebrante, „ multis Episcopis circumstantibus, Rex omnia Regalia, Lanceam, in qua Clavus Domini habebatur, & „ Ensem Regalem, Bipennem, Baltheum, Clamydem „ Imperialem, omnesque Regias vestes super Altare beati Ambrosii deposuit, perficientibus atque celebrantibus Clericis, omnibusque Ambrosianis Ordinibus divinarum solemnitatum mysteriis, Walpertus magnanimus Archiepiscopus, omnibus regalibus indumentis „ cum manipulo Subdiaconi „ (si osservi l'antichità di questo rito) *Corona superimposita* (cioè la Corona del Ferro, in cui non dovea sapere *Landolfo*, come fanno oggidì quei di Monza, che v'era innestato un Chiodo del Signore, perchè l'avrebbe detto, come lo disse della Lancia) „ adstantibus beati Ambrosii suffraganeis universis, multisque Ducibus atque Marchionibus, de- „ cen-

(*a*) *Landulfus Senior. Histor. Mediolan. l. 2. c. 16. T. IV. Rer. Italic.*

„ centissime & mirifice Ottonem Regem collaudatum, & „ per omnia confirmatum, induit atque perunxit „. Spedì intanto il Re *Ottone* a Roma *Attone*, o sia *Azzo* Abbate di Fulda, con ordine di preparar gli alloggj, e tutto quanto occorreva per la sua venuta a Roma, giacchè era d' accordo con Papa *Giovanni* XII. che gli sarebbe conferita la Corona Imperiale.

Da gran tempo, cioè dall' anno 823. occupavano i Saraceni l' Isola di Creta, oggidì Candia. Venne in pensiero a *Romano Juniore* Imperador dei Greci di riacquistarla, e spedì a quella impresa *Niceforo Foca* nell' anno precedente. Di molte prodezze quivi fece questo Generale (*a*), e finalmente nel presente anno gli riuscì di prendere la Capitale, e di ridur tutta l' Isola alla divozion del *Greco Augusto*: motivo di somma consolazione ed allegrezza non solo ai Cristiani d' Oriente, ma all' Italia tutta. Diversa era ben la sorte dell' Isola di Sicilia in questi tempi. Per attestato della Cronica Arabica (*b*), *Assano* Signore d' essa Isola, seco condusse in Affrica *optimates Siculorum* (cioè per quanto vo io conghietturando, i figliuoli giovanetti de' Nobili Siciliani),, & instituit eos „ in Religione Amir Al-Mumenin, hoc est Imperatoris „ Fidelium, seu Mahometanorum, qui res eorum au„ xit, & benefecit eis,,. Dovette in questa maniera la Religion Cristiana ricevette un gran crollo in Sicilia sotto il giogo dei Saraceni. Sul fine di Maggio dell' anno presente fece partenza da questa vita *Landolfo* II. Principe di Benevento e di Capua (*c*), con succedergli *Pandolfo* soprannominato *Capodiferro*, già dichiarato suo Collega nel Principato nell' anno 943. e *Landolfo* III. amendue suoi figliuoli.

Anno

(*a*) *Leo Diaconus Histor. apud Pag. Lupus Protospata in Chron.*
(*b*) *Part. II. Tomo I. Rer Italic.*
(*c*) *Peregr. Hist. Princip. Langobard. P. I. Tom. II. Rer. Italic.*

Anno di Cristo dccccLxii. Indizione v.
di Giovanni XII. Papa 6.
di Ottone I. Imperadore 7.
di Ottone II. Re d'Italia 1.

CElebrò il Re *Ottone* la festa del Santo Natale dell' anno precedente in Pavia, e poscia si accinse al viaggio di Roma. Leggesi presso Graziano (a), negli Annali Baroniani, e in altri libri il Giuramento fatto da lui in favore di Papa *Giovanni* (1) prima di passare colà „ Si „ permittente Domino, *dice egli*, Romam venero, san„ ctam Romanam Ecclesiam, & Te Rectorem ipsius exal„ tabo secundum posse meum; & numquam vitam, aut „ membra, & ipsum honorem, quem habes, mea vo„ luntate, aut meo consilio, aut meo consensu, aut „ mea exhortatione perdes. Et in Romana Urbe nullum „ Placitum, aut ordinationem faciam de omnibus, quae „ ad Te, aut ad Romanos pertinent, sine tuo consilio. „ & quidquid in nostram potestatem de Terra Sancti Pe„ tri pervenerit, tibi reddam. Et cuicumque Regnum „ Italicum commisero, jurare faciam illum, ut adjutor „ Tibi sit ad defendendam Terram Sancti Petri secundum „ suum posse „. Ha il Padre Pagi (c) provato, non essere stato *Ottone il Grande*, divenuto che fu *Augusto*, da meno dei suoi Predecessori, con avere acquistata la Sovranità di (2) Roma, e lasciatone l'utile dominio al Ro-

 mano

(a) *Dist 63. cap. 33.* (b) *Ad Annal. Baron.*

(1) Il Sig. Abate Cenni *Differt. 1. de Leonis III. Epistolis §. IV. num. XL. Monument. Dominat. Pontif. Tom. II. pag.* 36. ci dà la formola di questo giuramento fatto da Ottone per mezzo de' suoi legati, quale si legge nell' insigne Codice di Albino supplendola in due passi dalla formola riportata da Graziano *Dist. XLIII. cap. XXXIII. Tibi Domine*, e dal Baronio *ad an. 960. num. IV.*

(2) Il P. Pagi non ha pretesa tanto. Vedi la Prefazione *num. XIV.*

mano Pontefice. Anche di ciò è una pruova il dirsi, ch' egli in Roma non terrà alcun Placito e Giudizio, nè pubblicherà Editto alcuno intorno a cose spettanti al Papa e al Popolo Romano, senza ascoltare il consiglio del medesimo (3) Papa. Accompagnato dunque dall' esercito, e da

(3) Bellissimi supposti ideali fondati nella spiegazione volgare di quella voce *consilio*! Ma le arguzie svaniscono, quando ci mostra, che il vero, e natural significato di quella voce non è quello, che essi (*il nostro Autore, e altri contrarj al Dominio temporale supremo della Santa Sede*) pensano: e il mostrarlo è facile, mentre in quel luogo ella vuol dire il medesimo che *consenso*: così ne' tempi barbari s' intendea quella voce, come insegna il Ducange. Ma anche senza il Ducange basta il riflettere al giuramento prestato il dì 26. Giugno 1309. al Pontefice Clemente V. dall' Imperadore Arrigo VII. per assicurarsi della verità. Ivi il Procuratore d'Arrigo giura in tal forma per lui: *in Roma nullum placitum aut ordinationem faciet de omnibus, quæ ad vos pertinent, sine vestro consilio, & consensu . . .* Se Ottone dunque giura di non ingerirsi nelle cose spettanti al Pontefice senza il suo consenso, egli è segno evidente, che non potea di ragione ingerirsene senza il medesimo consenso. Nè serve avvertire, che egli non si obbliga ne pur di fare lo stesso pel rimanente dello Stato Ecclesiastico, perchè in tali occasioni chi dice Roma, dice tuttociò, che a quella appartiene . . . . e venendo l'Imperadore a Roma, non veniva per fermarsi nello Stato Romano, ma ben solamente in Roma: e per questo era bisogno principale, che si obbligasse di non far novità in Roma stessa meno che altrove. Per far vedere quanto sia immaginario tutto ciò che viene opposto al diploma di Ottone I. sì in quanto alla sua autenticità, come in riguardo all' effettiva sostanza del contenuto, io ho riserbata, in quest'ultimo luogo la insigne testimonianza di Liutprando già Ambasciador del medesimo Ottone alla Corte di Costantinopoli, il quale dopo aver distinto, come andava distinto, il Reame d' Italia dallo Stato della Chiesa, giura, che esso Ottone suo Signore non ha alcuna ingerenza nel medesimo Stato: *quod ad Apostolorum Beatorum Ecclesiam respicit, Sanctissimorum Apostolorum Vicario contulit, & si est, ut Dominus meus* (cioè Ottone) *ex his omnibus Civitates, villas, aut familiam obtineat, Deum negari*. Or dopo questo gran giuramento, *Deum negari*, vadansi a sostenere gl' ingegnosi trovati contra la Sovranità Pontificia, e vadasi a dire,

da gran folla di Vescovi, e Baroni, precedendolo per tre giornate l' Arcivescovo di Milano *Gualberto*, s' inviò alla volta di Roma *Ottone* (*a*). Giunto colà, fra le acclamazioni d' immenso Popolo fu con tutto onore ed amore accolto da Papa *Giovanni* XII. Ci è stato conservato da Epidanno (*b*) il giorno, in cui con incomparabil magnificenza seguì la di lui Coronazione per mano del Papa, e gli fu conferito il titolo, e l' autorità d' Imperadore *Augusto*. *Ipse*, dice egli, *a Papa Octaviano benedicitur in Purificatione Sanctae Mariae, die Dominico*. Così l' Imperio Romano, che era stato vacante fin quì dopo la morte di *Berengario Augusto*, passò ne' Re di Germania, o pure, come alcuni vogliono, tornò ai Re Franchi, essendochè la Germania tuttavia portava il nome di Francia, e lo stesso *Ottone* s'intitolava Re della Francia, cioè dell' Orientale, venendo la Gallia sotto nome di Francia Occidentale. In tal' occasione Papa *Giovanni*, e tutto il Popolo Romano, per attestato di Liutprando, giurò sopra il Corpo di San *Pietro* di non mai tenere aderenza alcuna coi deposti Re *Berengario* e *Adalberto*. All'incontro per asserzione del suddetto Liutprando, o per dir meglio del suo Continuatore, *Ottone* a Papa *Giovanni XII. non solum propria restituit*, cioè l' occupatogli dai Re precedenti d' Italia, *verum etiam ingentibus gemmarum, auri & argenti muneribus ipsum honoravit*. La Cronica Reicherspergense, Teoderico da Niem, il Goldasto, ed altri,

P 4

(*a*) *Liutpr. Histor. lib. 6. cap. 6. Continuat. Reginonis in Chron.*
(*b*) *In Annal.*

re, che se questo Imperadore restituì alla Chiesa Romana l' Esarcato, ciò fu per conto del solo Governo ed utile Dominio. Fontanini *Difesa II. cap. XLVI.* Aggiungasi, che Giovanni XII. prima della venuta di Ottone in Italia, godeva non meno l' utile, che il sovrano dominio di Roma, e del suo Ducato, e che egli invitò Ottone e gli offerì la corona Imperiale, non già a fine di perdere quello, che liberamente godeva, ma a fine di ricuperare quello, che alla Santa Sede era stato violentemente usurpato.

tri, rapportano alcuni Decreti, che si dicono fatti in tal occasione, e dipoi, intorno all'elezione dei Papi, alle Investiture dei Vescovi, e alla restituzione di beni e diritti fatta all'Imperadore. Sono manifeste imposture dei Secoli posteriori, che non meritano d'essere confutate. Leggesi parimente presso al Cardinal Baronio, e in altri Libri, il Diploma di *Ottone*, confermatorio di tutti gli Stati e beni della Chiesa Romana: Documento nondimeno, che non va esente da varie difficoltà (4), siccome ho altrove accennato (*a*): Fra l'altre cose si veggono ivi confermate a San *Pietro le Provincie della Venezia, e dell'Istria, e tutto il Ducato Spoletano, e Beneventano, e la Città di Napoli*, per tacere d'altri paesi, che per l'addietro non mai furono dipendenti nel temporale dal Romano Pontefice, ed erano governati da' Principi, Vassalli degl'Imperadori d'Occidente, o de' Re d'Italia, o pure degli Augusti Greci; e seguitarono ad esser (5) tali.

Dopo il soggiorno di pochi dì in Roma, passati in feste

(*a*) *Piena Esposizion per la Controversia di Comacch.*

(4) Le difficoltà contro il Diploma di Ottone I., il cui originale si conserva nell'Archivio di Castel S Angelo proposte prima dal Goldasto, e dal Coringio, l'uno Calvinista, e l'altro Luterano, e poscia dal nostro Autore, e da altri sono state sciolte dal Gretsero *Defens. in Goldastum*, da Mons. Fontanini *Difesa II. cap. XLIV.* e dal Sig. Abate Cenni *Differt. III. de Diplomata Ottonis I. Reg. & Ottonis II. Regis* e nelle note al suddetto diploma, di cui ne ha riprodotta copia tratta dal Codice Albiniano *Monumentor. Dominat, Pontif. Tom. II. pag.* 134, *seqq.*, e altrove. Veggasi anche Mons. Stefano Borgia *Dissertazione sull'Origine del Dominio temporale de' Papi nella Città di Benevento* §. *XVII.*, e il P. Becchetti *Istor. Eccles. lib. LX. num. III.*

(5) Nella Prefazione premessa a questo Tomo *num, XXXV.* si mostra, in qual modo siano mentovate nel diploma di Ottone le Provincie della Venezia, e dell'Istria; e nella nota 1. all'anno DCCCCLXXXI. da noi si accenna, come intender si debbano i passi dello stesso diploma, relativi ai Ducato di Spoleto, al Ducato Beneventano, e alla Città di Napoli.

ſte col Romano Pontefice, e in dar buon ſeſto a quegli affari, ſe ne tornò indietro il novello Imperador *Ottone*, ed arrivato a Lucca, quivi concedette ad *Uberto* Veſcovo di Parma il Comitato, o ſia il Governo di quella Città (*a*), con un Diploma dato „ III. Idus Martii Anno „ Dominicae Incarnationis DCCCCLXII. Anno vero „ Imperii Domni Ottonis Sereniſſimi Auguſti Primo, „ Indictione V. Actum Liviae „. Il nome di *Livia* dovrebbe ſignificar *Forlì*. Ma sì abbondanti di ſpropoſiti ſono, o per negligenza dell' Ughelli, o per colpa de' Copiſti, o per isbagij degli Stampatori, i documenti da lui inferiti nell' Italia Sacra, che invece di *Liviae* credo io ſcritto ivi *Lucae*. Leggeſi in fatti nelle mie antichità Italiane (*b*) un' altro Diploma d' eſſo *Auguſto*, dato in favore de' Canonici di Lucca nello ſteſſo giorno, cioè *III. Idus Martii Anno Dominicae Incarnat. DCCCCLXII. Anno vero Imperii Domni Ottonis Primo, Indictione V. Actum Lucae*. Però per la Toſcana e per Lucca, e non già per la Romagna ſe ne tornò l' *Auguſto Ottone* a Pavia, dove celebrò la ſanta Paſqua. Ho io prodotto un' altro ſuo Diploma (*c*) in favore di *Norberto* Abbate di S. *Pietro* in *Caelo aureo* di Pavia, dato a mio credere in quella Città „ V. Idus Aprilis Anno Dominicae Incarna- „ tionis DCCCCLXII. Imperii vero Domni Imperatoris „ Hottonis Auguſti piiſſimi I. Indictione V. Actum .... „ ie „. Quivi ſtando eſercitò la ſua liberalità verſo altre Chieſe del Regno, e verſo i Conti, Marcheſi, ed altri Baroni, che s' erano moſtrati più fedeli alla ſua Corona, ed attaccati al ſuo ſervigio. Gli Scrittori Milaneſi riferiſcono dei gran Beni e Stati da lui conferiti a *Gualberto* Arciveſcovo di Milano, e alla ſua Chieſa. Si può certamente credere, che molto più sfavillaſſe la ſua gratitudine verſo chi era ſtato il principal promotore dei di lui avanzamenti in Italia. Conſeguì in tal congiuntura *Liutpran-*

(*a*) *Ughell. Ital. Sacr. Tomo II. in Epiſcop. Parmenſis*.
(*b*) *Diſſert. 62.* (*c*) *Ibidem Diſſert. 71.*

prando, le cui Storie ho tante volte allegato, il Vescovato di Cremona, dopo essere stato varj anni alla Corte di *Ottone* in Germania, perchè o esiliato, o perseguitato dal Re *Berengario*. Anche Donizone (a) attesta, che *Alberto Azzo* Signore di Canossa, a cui tante obbligazioni avea la divenuta Imperadrice *Adelaide*, fu ben rimunerato dall' *Augusto Ottone*. Ecco le sue parole:

Muneribus magnis Attonem ditat & altis.
Cui nonnullos Comitatus contulit ultro.
Per quem regnabat nil mitum, si peramabat.

Ho io nelle Annotazioni a questi versi, e nelle Antichità Italiane (b), dimostrato, come egli fu creato *Conte*, cioè Governatore perpetuo di Reggio, e di Modena nello stesso tempo. Truovansi inoltre memorie d' esser egli stato promosso a maggior dignità, perchè ci comparisce ornato col titolo ancora di *Marchese*. E quì spezialmente ebbe principio lo straordinario ingrandimento dei Maggiori della famosa Contessa *Matilda*, di cui fu bisavolo lo stesso *Adalbertus qui & Atto Comes*. Medesimamente fra gli altri, su i quali sparse generosamente le grazie sue l'*Augusto Ottone*, ci fu *Oberto* illustre Marchese, Progenitor degli Estensi, cioè quel medesimo Principe, che noi vedemmo all' anno 960. maltrattato dal Re *Berengario*, e passato in Germania ad invitare *Ottone* alla conquista del Regno d' Italia. Cioè fu egli assunto all' insigne carica di *Conte del sacro Palazzo*, la cui autorità non solo era eminente nella Corte dell' Imperadore, ma si stendeva anche per tutto il Regno, essendo al di lui Tribunale sottoposti anche i Conti, i Marchesi, e Duchi, cioè i Principi di que' tempi. Ne accennerò le pruove andando innanzi.

Abbiamo poi dal Continuatore di Reginone (c), le cui parole pajono copiate dall' Annalista *Sassone*, che mentre l'Imperador *Ottone* tornava da Roma a Pavia „ Be-
„ ren-

(a) *In Vita Mathild. lib.* 1. *c.* 1. *Tomo V. Rer. Italic.*
(b) *Diss.* 8. (c) *In Chr.*

„ rengarius in quodam Monte, qui dicitur ad Sanctum „ Leonem, plurimis undique secum copiis attractis se „ munivit. „ La Fortezza di S. *Leone* era, ed è situata nell' Umbria, Ducato allora di Spoleti, nel Contado di Monte Feltro, oggidì S. *Leo*. E però altri scrivono, che *Berengario* fu assediato in Montefeltro. „ Et Willa „ in Lacu Majori, in quadam Insula, quae dicitur ad „ ad Sanctum Julium se inclusit. „ Ma s' inganna questo Autore, mettendo l' Isola di S. *Giulio* nel Verbano, o sia nel Lago Maggiore. Essa è nel Lago d' Orta nella Dioceesi di Novara. „ Filii vero ejus Adelbertus & Guido „ huc illucque vagabantur. Quasdam tamen munitiones „ cum suis sequacibus adhuc possidebant, hoc est Grad „ (si dee scrivere *Gardam* nel Lago Benaco, chiamato oggidì di Garda fra Brescia e Verona) *& Travailium* (forse Valle Travaglia nelle Montagne verso il Lago Maggiore) *& Insulam in Lacu Cumano*: Luogo già da noi veduto per la sua fortificazione famoso ne' tempi precedenti. La prima applicazione del novello Augusto, fu di assediar *Willa* nell' Isola di S. *Giulio*. Ben s' immaginava egli di trovar con essa lei i tesori ammassati con tante estorsioni negli anni addietro, e verisimilmente non s' ingannò. Quasi due mesi durò quell' assedio, e vi faticarono non poco gli arcieri e frombolatori dell' Armata. Fu obbligata in fine *Willa* a rendersi. Ebbe compassione e rispetto al di lei sesso l' Imperadore, e dopo averla, come si può conghietturare, ben pelata, le donò la libertà. Essa con quanta fretta potè, andò a trovare il marito *Berengario* a Monte Feltro, con adoperar poi tutta per quanto potè la feminina eloquenza, affinchè egli non si rendesse ad *Ottone*. Rapporta il Cardinal Baronio (*a*) una donazione fatta da esso Augusto ai Canonici di quell' Isola, in rendimento di grazie a Dio, perchè „ quoddam Castellum, „ videlicet Insulam Sancti Julii per Berengarium Regem „ ab Episcopatu Novariensi sublatam, nostrae subdiderit „ di-

(*a*) *In Annal. Eccl.*

„ ditioni. Il Diploma è dato IV. Kalendas Augusti, An„ no Dominicae Incarnat. DCCCCLXII. Anno Imperii „ Primo Indictione V. Actum in Villa, quae dicitur Hor„ ta prope Lacum ejusdem Sancti Julii. „ Però quell' Isola non era nel Lago Maggiore. Sul fine di Settembre si truova l' Imperadore in Pavia, dove *intuitu amantissimae nostrae Conjugis Alcyde* (si dee scrivere *Adelheidae*) *Imperatricis*, conferma a *Brunengo* Vescovo d' Asti i Privilegj della sua Chiesa (*a*). Il Diploma è dato „ VIII. „ Kalendas Octobris Anno Dominicae Incarnationis „ DCCCCLXII. Indictione VI. Anno Imperii Serenissimi „ Imperatoris Othonis Primo. Actum Papia Civitate. „ Fuor dell' uso di simili documenti quivi si veggono sottoscritti *Obsertus* (si dee scrivere *Otbertus*) *sacri Palatii Comes*, cioè *Oberto* Marchese, progenitor degli Estensi, come abbiam detto di sopra, e *Wido Mutinensis Episcopus* con altri Vescovi. Questo *Guido* Vescovo di Modena è quello stesso, che sotto i Re *Berengario* ed *Adalberto* aveva esercitata l' eminente carica di Arcicancelliere. Convien ben credere, ch'egli fosse uomo di gran destrezza e maneggj, e che sapesse far ben giocare i regali, e voltare mantello a tempo: perchè seppe ottenere il medesimo riguardevolissimo posto sotto l' Augusto *Ottone*. Ne fa fede lo stesso Diploma, a cui si sottoscrive „ Au„ theris Cancellarius ad vicem Widonis Episcopi, & „ Arcicancellarii. „ Godeva già questo Prelato, cioè divorava la ricchissima Badia di Nonantola, posta nel Contado di Modena sotto il Re *Berengario*, siccome costa dalle memorie di quel Monistero, da me pubblicate altrove (*b*). Da che fu venuto un nuovo padrone a comandare in Italia, non trascurò egli, secondo gli abusi d' allora, di farsi donare e confermare da esso la medesima Badia. Ne ho io pubblicato il Diploma (*c*), dato a contemplazione dell' Imperadrice „ Adelaide Widoni san-

„ ctae

(*a*) *Vghell. Ital. Sacr. Tom. IV. in Episc. Astens.*
(*b*) *Antiq. Italic. Dissert. 6.* (*c*) *Ib. Dissert. 73.*

„ ftae Mutinenfis Ecclefiae venerabili Epifcopo, dile-
„ ftoque noftro fideli & Arcicancellario, II. Octobris,
„ Anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXII. Indictio-
„ ne VI. Anno Imperii Sereniffimi Ottonis Imperatoris
„ Primo. Actum Papia Civitate. „ In effa Città di Pavia celebrò *Ottone* la Fefta del Santo Natale, e per quanto ho io offervato altrove (*a*), abbiamo fondamento di credere, ch' egli faceffe in queft' anno eleggere Re d'Italia *Ottone* II. fuo figliuolo, già eletto Re di Germania. Vegganfi ancora nella Storia del Moniftero di Palirone alcuni Documenti (*b*). ne' quali vanno concordi gli anni dell' Imperio di *Ottone* I. con quei del Regno di *Ottone* II.

Anno di Cristo dccccLxiii. Indizione vi.
di Giovanni XII. Papa 8.
di Ottone I. Imperadore 2.
di Ottone II. Re d' Italia 2.

SUbito che la ftagione addolcita lo permife, e dopo aver follennizzata la fanta Pafqua in Pavia, fi portò l' Imperador *Ottone* I. all' affedio della Rocca altiffima di S. Leo nel Monte Feltro, dove s' era chiufo *Berengario* colla moglie, e probabilmente fi trovava bloccato da molto tempo. Non fi potea quell' inefpugnabil Fortezza prendere fe non col mezzo di un blocco; (*c*) e quefto, fe non prima, certo in quefti tempi fu formato affai ftretto, con prendere tutti i paffi, per gli quali fi poteffe andare o ufcir da quella Rocca. Spefe ivi tutta la State *Ottone*, e ne abbiamo anche le pruove in varj Diplomi, conceduti da lui in quel fito. Uno ne ho io dato alla luce (*d*) in favore de' Canonici di Reggio; fcritto „ V. Kalendas
„ Julii Anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXIII.
„ In-

(*a*) *Antich. Eftens. P. I. cap.* 16. (*b*) *Bacchini Append.*
(*c*) *Contin Regin. in Chron. Annal. Saxo in Chron.*
(*d*) *Antiq. Italic. Differt.* 70.

„ Indictione VI. Anno vero Imperii Magni Othonis Im-„ peratoris Augusti II. Actum in Monte Feretri ad Pe-„ tram Sancti Leonis. „ Un'altro parimente ne ho dato altrove (*a*). *Guido* Vescovo di Modena ed Arcicancelliere dell'Imperadore, non dimenticò in tal congiuntura i proprj vantaggj, ed impetrò da esso Augusto, per interposizione di *Adelaide* Imperadrice, tutti i Beni, che in qualsivoglia maniera erano stati appartenenti „ Widoni „ quondam Marchioni, seu Conrado, qui & Cono dici-„ tur, Filiis Berengarii, seu Willae ipsius Berengarii „ Uxoris, eorumque Matris, tam in Comitatu Moti-„ nense, seu Bononiense. „ Il Diploma (*b*), tuttavia esistente col suo sigillo di cera nell'Archivio de' Canonici di Modena, fu dato II. *Idus Septembris* coll'altre Note suddette. „ Actum in Monte Feretri ad Petram Sancti „ Leonis. „ Molto prima ancora i Canonici d'Arezzo riportarono da esso Augusto la conferma de' lor beni e privilegj con un'altro Diploma dato „ VI. Idus Mai. Actum „ in Monte Feretrano ad Sanctum Leonem. „ Rapporta il Guichenon nella Biblioteca Sebusiana (*c*) una Donazione fatta da esso Augusto *Aymoni Comiti*, creduto da lui Marchese di Susa con queste Note: „ Data III. Idus Au-„ gusti, Anno Dominicae Incarnationis Nongentesimo „ Sexagesimo Tertio, Indictione Sexta, Imperii Serenis-„ simi Ottonis Imperatoris XXVII. Actum Papiae. „ Non era allora in *Pavia Ottone*, nè correva l'*Anno* XXVII. dell'Imperio. Che dunque s'ha da dire di quel Diploma?

Ma mentre si trovava impegnato *Ottone* in questo assedi, gli venne avviso d'un'improvvisa mutazione seguita in Roma. Nè pur io so dire, se sia di Liutprando, o pure d'altro Autore, una giunta, che si legge alle di lui Storie, dove si tratta a lungo di questo strepitoso affare. Ora que-

(*a*) *Ibidem Dissert.* 41. (*b*) *Silling. Ord. Catalog. Episc. Mutinens. Vghellius Ital. Sacr. T. II. in Episc. Mutin.*
(*c*) *Antiq. Italic. Dissert.* 36.

questo Autore (a) racconta, che trovandosi sul principio di quest' anno in Pavia *Ottone* Augusto, molti, che prima per timore aveano taciuto i difetti e vizj di Papa *Giovanni* XII. ricorsero a lui, mettendogli in considerazione, che a lui toccava di provvedere al decoro della Chiesa Romana, oscurata dalle dissolutezze e dagli scandali di questo Giovane Papa, che senza freno alcuno attendeva a sfogarsi negli adulterj, con far divenire un postribolo il Palazzo Lateranense. Aggiugnevano ancora, ch'egli teneva corrispondenze con *Adalberto* figliuolo di *Berengario*, benchè da lui prima odiato, perchè gli recava soggezione e timore, il conoscere *Ottone* per Principe dabbene e rigoroso, e al contrario sperava maggior libertà, se risorgessero *Berengario* ed *Adalberto*. Non fidandosi l'Imperadore *Ottone* di queste relazioni, mandò alcuni suoi confidenti a Roma, per sapere il netto di tali accuse. Trovarono essi più di quel, che era stato (1) rapportato; e tornati alla Corte dell' Imperadore nulla tacquero de' disordini, che correano in Roma. Allora l'Imperadore, siccome Principe savio e ricordevole del benefizio ricevuto di fresco, solamente rispose: „ Puer est; facile bonorum immutabitur exemplo virorum. Spero, eum „ objurgatione honesta, suasione liberali, facile se ex illis sese emersurum malis. „ Gli spedì dunque alcuni de' suoi, che amorevolmente l'ammonirono, e il pregarono di rimettersi nel buon cammino; ed intanto „ Papiae „ navem conscendit, ac per Eridani alveum Ravennam „ usque pervenit. Indeque progrediens, Montem Feretranum, quod Oppidum Sancti Leonis dicitur, in quo „ Be-

(a) *Contin. Liutprandi lib 6. c. 6.*

(1) Benchè non possiamo impegnarci a sostenere, che quanto ha scritto quel Continuatore di Liutprando, non altro sia che una serie d'imposture, e di calunnie, abbiamo fondamento di supporre, che i fatti siano stati alterati, e le accuse contro Giovanni XII. aggravate. Vedi il P. Becchetti *Istor. Eccles. lib. LX, num. X, seq.*

„ Berengarius & Willa erat, obsedit. „ Colà mandò Papa *Giovanni* due suoi Nunzj, cioè *Leone*, che fu poi Papa, e *Demetrio* nobile Romano, i quali fatta scusa degli eccessi da lui commessi, ne promisero la correzione. Ma che gli fosse venuta in fastidio l' ammonizione Imperiale, lo fece tosto conoscere, perchè cominciò ad attaccar lite, quasichè *Ottone* coll' assedio di Montefeltro gli volesse occupare uno degli Stati della Chiesa Romana. Al che rispondeva l' Imperadore: „ Omnem terram Sancti „ Petri, quae nostrae potestati subjecta est, promisimus „ reddere; atque id rei est, quod ex hac munitione Berengarium eum omni familia pellere nitimur. Quo „ enim pacto terram hanc ei reddere possumus, si non „ prius eam ex violentorum manibus ereptam potestati „ nostrae subdimus? „

Così andava prendendo piede l' incendio quand' eccoti giugnere sicuro avviso all' Imperadore, che *Adalberto*, invitato dal Papa, era giunto per mare a Civita Vecchia e di là era passato a Roma, ricevuto con grande onore da esso Pontefice *Giovanni*. Allora *Ottone* s' avvide, che era disperato il negozio; e lasciata parte delle sue genti al blocco di S. Leo, col resto dell' armata s' incamminò alla volta di Roma, chiamatovi dai Romani stessi. Il Papa al vedere avvicinarsi questa visita, comparve armato come un S. (a) Giorgio; ma poi stimò meglio di fuggirsene fuor di Roma insieme con *Adalberto*. Colà poi entrato l' Imperadore senza opposizione, anzi con allegrezza de' Roma-

(a) L' espressione qui adoperata dal nostro Autore è una di quelle innumerabili, che ne' suoi Annali come improprie vengono condannate, e quanto al fatto ne dubita il P. Becchetti *Istor. Eccles. lib. LX. num. XI.* Negli Atti del Conciliabolo Romano in quella occasione tenuto *Collect. Concil. Edit. Venet. curante Nicolao Coleti Tom. XI. col.* 881. si dice *ense accinctum galea, & lorica indutum fuisse testati sunt*, e poi *exercitui . . . Domini Imperatoris . . . . ante quinque dies ense accinctus, clypeo, galea, lorica indutus occurrit. Solus Tiberis qui interfluxit, ne sit ornatus ab exercitu caperetur, impedivit*, senza che si esprima, se in tal guisa vestito comparisse nell'atto della fuga, o prima.

mani, che uscirono ad incontrarlo, si fece prestar giuramento da tutti gli Ordini di non eleggere, nè consacrare da lì innanzi Papa alcuno senza il consentimento d' esso Augusto e del Re *Ottone* suo (3) figliuolo. Dopo di che per soddisfare alle preghiere de' Vescovi e del Popolo, fu raunato sul principio di Novembre un Concilio (4) nella Basilica di S. Pietro, dove intervennero moltissimi Vescovi d' Italia e di Germania, molti Cardinali, e Ufiziali della Chiesa e del Popolo Romano, e furono prodotte le accuse contro di Papa *Giovanni* XII. Due volte fu citato il Papa a comparire e a giustificarsi. Altra risposta non diede egli, se non che aveva inteso, come essi erano dietro a fare un' altro Papa; e che quando mai ciò osassero, li scomunicava tutti. Giunse il Concilio a deporre *Giovanni*, e in suo luogo sostituì *Leone* Protoscrinario, personaggio di conosciuta probità, Laico nondimeno: il che era contro i Canoni. Può, se vuole il Lettore, ricorrere al Cardinal Baronio, e a Pietro de Marca, che con assai ragioni ripruovano l' operato da quei Vescovi, e tengono per un Conciliabolo quell' adunanza, e per illegittimo Papa *Leone* VIII. che così si fece egli (5) chia-

(3) Tal giuramento non riguardò se non Ottone I., e il suo figliuolo, ed essendo stato prestato senza il consenso del Papa, non fu di alcun vigore. Vedi il Baronio *ad an. 963.num. XI. seq.*

(4) Gli Atti di quella illegittima Assemblea tratti dal Continuatore di Liutprando si leggono *Edit. Concil. Tom. cit. col. 879. seqq.* e presso il Baronio *ad an. 963. num. XII. seqq.*

(5) Che Giovanni sia stato per somma ingiuria deposto dal Pontificato, e che questa deposizione non sia stata di alcun vigore, lo dimostrano il Baronio *Annal. Eccles. ad an. 963.* Pietro de Marca *de Concordia Sacerdotii, & Imperii lib. 1. cap. II.*, Natale Alessandro *Histor. Eccles. sec. IX. & X. Dissert. 16.*, ed altri, a' quali è contrario Giovanni Launoy *lib. 4. Epist. 1. ad Ludovic. Muresium. tom. 5. part. 2. n. 27. pag: 430.* Co' medesimi pregiudizj del Launoy contro la Chiesa Giorgio Cristoforo Neller Professore di Canoni nell' Accademia di Treveri a' 25. di Marzo 1766. propose, e sostenne pubblicamente questa proposizione: *Et Papam accusari posse*

mare. Ma sarebbe forse da desiderare, che lo stesso Porporato Annalista non avesse, peggio ancora che quei Vescovi, screditato l' ingresso di Papa *Giovanni* XII. nel Pontificato, fino a tenerlo per illegittimo successore di S. Pietro, con dire (*a*), ch' egli usurpò il Pontificato, e che „ Abortivum istum tunc parturiit Romæ tyrannis „ vi pollens, armis omnia miscens, omnia audens atque „ subvertens, ut nullo pacto dicendus tunc fuerit Legi„ timus iste Pontifex, in cujus electione Lex nulla sit suf„ fragatura, sed omnia vis & metus impleverint &c. „ Più sotto ancora vien chiamato da lui *Johannes assertus* (*b*) *Papa*. Fermossi qualche tempo dipoi l'Imperador *Ottone* in Roma, e per non essere d' aggravio alla Città, mandò sotto S. Leo buona parte delle sue truppe, alquante solamente ritenendone per guardia sua. Celebrò in essa Città il Santo Natale, ed ebbe la consolazion d'intendere, che il forte Castello di Garda, sul Lago Benaco o sia

(*a*) *Baron. Annal. Eccles. ad An.* 925. & 960.

posse etiam extra casum Deviationis a fide, Deus inter alia exemplum Joannis XII., & XXII. depositorum. Non obstante Can. 7. *Dist.* 21. *Can.* 6. *Dist* 40. Comparve tosto una risposta alla falsità del Neller, mediante la pubblica difesa della sentenza contraria, che fu sostenuta nel Maggio dell' anno medesimo. Passati appena tre mesi il Neller pubblicò, e propose in disputa la sua Apologia a' 3. di Settembre, la quale diede occasione al libro intitolato: *Pythagoras novus excussus sive disceptatio in Apologiam .... pro S. Provincia Romana Joannem XII. Papam, ut Apostatam reprobante, & coram Ottone M. Imperatore Leonem VIII. canonice eligente .... Præside Georgio Christophoro Neller .... quam Adeodatus Eni Canonicus Leodiensis. .... faciebat*, stampato da Candido Blancarte a Liegi nel 1767. in 8., nel quale con scelta erudizione si convince l' errore del Neller. De Novaes nella vita di Giovanni XII. *pag.* 263. *not.* 6. Legganfi inoltre il Rini nella nota agli Atti di quel Pseudo Sinodo *Tom. cit. Collect. Concil. col.* 884. il P. Sangallo *Gesta di Giovanni XII. art. II.* e il P. Becchetti *Istor. Eccles lib. LX. num. XII seqq.*

(*b*) Vedi il nostro Autore all' anno DCCCCLVI., ove osserva, che eziandio secondo il Cardinal Baronio Giovanni XII. deve riconoscersi per legittimo Pontefice.

o sia di Garda, era venuto in potere de' suoi. Nè si dee tacere, che esso Imperadore nell' anno presente prima di portarsi coll' esercito a Roma, verso il fine d' Agosto andò a Capua, dove con grande onore e magnificenza dovette essere accolto da *Pandolfo Capodiferro*, chiamato *Pandolfo* ne' suoi Diplomi, e da *Landolfo* III. fratelli, Principi di quella Città e di Benevento. Solevano da gran tempo questi Principi anteporre il loro soggiorno in Capua a quello di Benevento: il che fu cagione, che Capua si andò a poco a poco ingrandendo, e Benevento venne calando. Dell' andata colà dell' Imperadore ne abbiamo le pruove in un suo Diploma, con cui conferma al Monistero di S. Vincenzo di Volturno tutti i suoi beni e privilegj, (*a*) dato „ XI. Kalendarum Septembrium anno „ Dominicæ Incarnationis DCCCCLXIII. Imperii vero „ Domni Ottonis piissimi Imperatoris I. (si dee scrivere „ II.) Indictione VI. Actum Capua Civitate. „ Un' altro medesimamente si legge ivi dato nel medesimo giorno e Mese, ma coll' *Actum Civitate Cumis*, forse scritto in vece di *Capua*, se pure in quello stesso dì *Ottone* non potè giugnere a *Cuma*. Talvolta nondimeno l' *Actum* s' è veduto diverso di tempo e di luogo dal *Datum*. Ricavasi dalla Cronica Arabica (*b*), che nel Mese di Maggio del presente anno *Acmed*, figliuolo di *Assano* Signore della Sicilia, raunati i suoi Mori coi Siciliani, andò all'assedio della Citta di Taormina, e talmente la strinse, e bersagliò, che nel Dicembre la costrinse alla resa, togliendola non so dire se ai Greci, o pure ai Siciliani ribelli.

(*a*) *Chronic. Vulturnens. P. II. To. I. Rer. Italic.*
(*b*) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*

Anno di Cristo dccccLXIV. Indizione VII.
di Benedetto V. Papa 1.
di Ottone I. Imperadore 3.
di Ottone Re d' Italia 3.

Dimorava tuttavia ful principio di queft' anno in Roma l' *Imperadore Ottone*, quando fi fcoprì una congiura preparata contro di lui. *Papa Giovanni* XII. avvertito delle poche forze, che effo Augufto avea ritenuto feco in Roma, mandò perfone fotto mano, che con grandi promeffe di ricompenfe iftigarono moltiffimi Romani a prendere l' armi contro di lui. Tirò ancora nel fuo partito non pochi Caftellani del Ducato Romano. Già era deftinato il dì 3. di Gennajo allo fcoppio della mina. Ne fu avvertito l' Imperadore. O fia, come vuole il Continuator di Reginone, ch' egli preoccupaffe l' infulto dei Romani, o, come vuole il Continuator di Liutprando (*a*), ch' egli s' opponeffe così coraggiofamente co' pochi fuoi veterani foldati all' empito de' nemici, i quali con carra aveano barricato il Ponte del Tevere, che ne fu fatta grande ftrage; e più ancora di male farebbe feguito, fe non fi foffe interpofto l' eletto Papa *Leone* VIII. A requifizione fua perdonò egli a' Romani, e reftituì loro gli oftaggj, e raccomandato alla lor fede il fuo Papa, ufcì di Roma, per venire nelle Marche di Spoleti e di Camerino, dove intefe che fi trovava il già Re *Adalberto*. Intanto la rocca di S. Leo capitolò la refa. *Berengario*, e *Willa* fua moglie prefi d' ordine dell'Imperadore furono inviati prigioni a Bamberga in Germania. Con quefte parole racconta quel fatto Arnolfo Storico Milanefe (*b*): „ Berengarium ipfum, arce quadam robufta mu„ nitum, diuturna vallans obfeffione fubegit, filijs, „ circumquaque difperfis, Widone, Adelberto, & Co„ none. Illum vero cum filiabus & Conjuge captum fe„ cum

(*a*) *Lib. 6. cap. 11.* (*b*) *To. IV. Rer. Italic.*

„ cum devexit in Sueviam, ubi non multo post in amari„ tudine animæ diem clausit extremum. „ Maneggiavasi intanto *Papa Giovanni* per tornare in casa, e seppe così ben' adescare i Romani, che in fatti l' introdussero (1) in Città. Allora si trovò in gran pericolo il Papa (2) dell' Imperadore; cioè, *Leone* VIII. Tuttavia ebbe la fortuna di poter uscire di Roma, ma spogliato di tutti i suoi mobili e arredi; e si ricoverò nel campo dell' Imperadore stesso. Susseguentemente radunato nel dì 26. di Febbrajo un Concilio, i cui Atti si leggono presso il Cardinal Baronio (*a*), e nelle Raccolte de' Concilj (*b*), fu dichiarato *Leone* VIII. occupatore illegittimo del Trono Pontifizio, deposti i suoi Ordinatori, e ridotti per misericordia al primo lor grado gli ordinati da questo falso (3) Pontefice. Per tali novità, e per gli giuramenti sì mal'osservati pal Popolo Romano, fremeva di collera l' *Augusto Ottone* (4), e massimamente gli trafisse il cuore l' avviso delle vendette fatte da Papa *Giovanni*, con far tagliare la mano destra a *Giovanni* Cardinal Diacono: e la lingua due dita, e il naso ad *Azzone* primo Archivista; con far flagellare *Otgerio* Vescovo di Spira, e con altri simili sfoghi della sua collera. *Multa cæde Primorum in Urbe deb-*

(*a*) *In Annal. Eccl.* (*b*) *Labbe Conciliar. Tom. IX.*

(1) Quindi risulta, che se Giovanni XII. aveva in Roma molti nemici, egli vi aveva ancora un gran numero di persone impegnate in suo favore: onde non sembra, che egli potesse essere realmente quell'uomo, che lo spacciava la fama, a cui prestò orecchio il Continuatore di Liutprando.

(2) L' Antipapa.

(3) Confrontando il compendio degli atti Sinodali di Giovanni XII., comecchè assai conciso, coll'altro del Concil'abolo di Ottone, non possiamo non osservarne la totale disparità, e non riconoscere nel primo lo spirito della Chiesa, specialmente allora quando osserviamo, che i Vescovi in ogni causa avevano esposti i loro sentimenti, e dal Santo Padre coll' autorità propria del suo carattere si era proferita la sentenza decisiva. Becchetti *Istor. Eccles. lib. cit. num. XIV.*

(4) A torto.

bacatus vien detto da *Gerberto*, che fu poi Papa (5), nel Concilio di Rems (6) dell' anno 992. Però si diede *Ottone* ad ammassar l' esercito per tornere a Roma. Dio in questo mentre liberò Roma e la Chiesa da così scandaloso Pontefice. Una malattia di otto giorni il portò via, senza ch' egli potesse ricevere i Sacramenti della (7) Chiesa. Dopo di che i Romani, niun caso facendo delle promesse giurate (8), di non consacrare alcun Papa eletto senza l' assenso dell' Imperadore, elessero e fecero consacrar Papa *Benedetto* Cardinale Diacono, con giurare nello stesso tempo di non mai abbandonarlo, e di sostenerlo contro la potenza dell' Imperadore. Maggiormente irritato da questo atto l' *Augusto Ottone*, strinse coll' assedio Roma; la tempestò colle petriere ed altre macchine; e impedendo l' entrata de' viveri, talmente l' affamò, che il Popolo fu astretto a ricorrere alla di lui misericordia, nulla avendo servito l' essersi lo stesso Papa *Benedetto* affacciato allè mura, per minacciare la scomunica all' Imperadore, e a tutto il di lui (9) esercito.

Adunque nel dì 23. di Giugno entrò l' Imperadore in Roma; rimise nella Sedia Pontificia *Leone* VIII. fece convo-

(5) Ed allora era estremamente irritato contro la Santa Sede, e parlava col linguaggio de' Scismatici. Vedi il Baronio *ad an. 992. num. XVI. seqq.*

(6) Presso il Baronio *ad an. 992. num. XIX.*

(7) Come osserva il Baronio *ad an. 963. num. III.* il Continuatore di Liutprando, da cui abbiamo questo racconto, non meno che lo stesso Liutprando, fu di natura esagerante nel raccontare il male. Lo stesso notò Natale Alessandro *sec. X. cap. 1. art. XXI.*, il quale dice, che per l' aderimento ad Ottone, è Leone *non immerito veniant in suspicionem plurime, quæ de Joanne XII. , & infausto ejus obitu memorat*. In fatti riflette Lodovico Du Mesnil *lib. IV. doctr. & discip. Eccles. §. V.*, che il Continuatore di Reginone, quantunque contrario a Giovanni, e favorevole ad Ottone, di questa circostanza di morte neppur fa parole. Sangallo *loc. cit. num. 35.*

(8) Ma fatta in mezzo al tumulto, e allo spavento a chi non aveva alcun diritto di esigerlo, e con pregiudizio della libertà della Pontificia elezione.

(9) Il racconto è del Continuatore di Liutprando.

vocare un concilio, o sia un Conciliabolo, dove comparve con gli abiti Pontificali anche il nuovo Papa *Benedetto* V. a cui fu chiesto, come avesse contro il giuramento prima prestato all' Imperadore, osato di entrare nella Cattedra di S. Pietro. Confessò egli di aver peccato(10) ed implorò la misericordia dell' Imperadore. Ciò fatto, si spogliò del Pontificale ammanto, e consegnò il suo Pastorale a *Leone* VIII. che lo fece mettere in pezzi. Fu a lui permesso di stare nell' Ordine de' Diaconi, ma coll'esilio in Germania. Torno a dire, che sono invenzioni de' Secoli posteriori alcuni Decreti, che la Cronica Reicherspergense, ed altri han rapportati, come emanati da questo Concilio o (11) Conciliabolo, ne' quali si truovano esorbitanti concessioni di autorità all' Imperadore sì nello spirituale, che nel temporale della Chiesa Romana. il Cardinal Baronio (*a*), il P. Pagi (*b*), ed altri, han saggiamente rigettate simili imposture. Partissi dopo la festa di S. Pietro da Roma l' Imperador *Ottone* per tornarsene in Lombardia (*c*); ma vide nel viaggio assalito il suo esercito da una terribil peste, la quale fece incredibile strage non men de' Nobili, che degl' Ignobili. Fra gli altri vi lasciarono la vita *Arrigo* Arcivescovo di Treveri, *Gervico Abbate* di Wirtzburg, e *Gotifredo* Duca di Lorena. Alla mano di Dio sdegnato per le violenze usate da *Ottone* in Roma, fu da molti attribuito questo gastigo. Cessata finalmente la peste, si ridusse l' *Augusto* Ot-

(*a*) *In Annal. Eccl.* (*b*) *Ad Annal. Baron.*
(*c*) *Contin. Regin. in Chron. Annal. Saxo. ap. Eccard.*

(10) Secondo il Continuatore di *Liutprando*, Benedetto da principio rispose: Se ho errato abbiate compassione di me; *Si quis peccavi miseremini*. Del rimanente questo Scrittore sempre addetto al partito di Ottone, e degli Scismatici, oltrechè rappresenta i fatti in quell'aria, che più gli tornava a grado, ci espone soltanto l' esito di quel conciliabolo.

(11) Fu assolutamente un Conciliabolo. Vedi il Bini nella nota agli Atti del medesimo *Collect. Concil. Tom. cit. col.* 892.

Ottone in Lombardia; dove pel tempo dell' Autunno si divertì colla caccia. Il cammino, ch' egli dovette tenere nel suo ritorno, fu per la Toscana, stante l'aver egli fatta una Donazione ad un Monistero in Lucca nel dì 29. di Luglio, come costa da un suo Diploma, da me divolgato (a), *Actum Lucæ IV. Kalend. Augusti*. Riuscì in quest' anno ad *Adalberto* figliuolo di *Berengario* di aver nelle mani *Dodone* Cappellano d'esso *Augusto*, e di condurlo prigione in Corsica, ma da lì a non molto il rimise in libertà. Venne anche fatto a *Gualdo* o sia *Gualdone* Vescovo di Como di espugnar l'Isola, Fortezza situata nel Lago Lario, o vogliam dire di Como, con ismantellar poscia tutte quelle fortificazioni, ma senza potere rimettere in grazia dell'Imperadore *Azzo*, che sotto questa promessa gli avea ceduto quel forte Luogo. Viene accennato da Leone Ostiense (b) un Diploma dell' Imperadore *Ottone* in confermazione di tutti i Privilegj e beni dell' insigne Monistero di Monte Casino; e questo si vede pubblicato dal Padre Gattola (c) colle seguenti Note: ,, Data XII. Kal. Martii, anno Imperii Magni Ottonis ,, Imperatoris Augusti Tertio. Actum in Villa Paterno, ,, in Comitatu Pennense.,, Di quì intendiamo, che *Ottone* nel Febbrajo dell' anno presente Dimorava tuttavia nella Marca di Camerino. E si noti il titolo di *Magno*, che non si suole ordinariamente vedere in altri Diplomi d'esso Imperadore. Come si ha dalla Storia Veneta del Dandolo (e), in quest' anno *Pietro Candiano IV.* Doge di Venezia, spedì ad esso Imperadore *Giovanni Contarino*, e *Giovanni Deneo*, o sia *Dente*, suoi Ambasciatori, ed ottenne la conferma de' soliti patti e privilegj del Clero, e Popolo di Venezia. Due placiti ho io riferito altrove (d), tenuti da *Otberto Marchese* e *Conte del sacro Palazzo*, progenitor dei Principi Estensi, in Pavia e in Lucca

(a) *Antiq. Italic. Dissert.* 14. (b) *Chronic. lib.* 2. *cap.* 4.
(c) *Hist. Abbat. Casin.* (d) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*
(e) *Antiq. Est. P. I. cap.* 10.

ca. Cosmo dalla Rena ha incautamente confuso questo Principe con *Uberto* Marchese di Toscana. Vedesi esso *Oberto* ancora chiamato in un di que' Placiti *Aubertus Marchio, & Comes Palacii*; ma egli nella sottoscrizioue si chiama *Otbertus*. *Uberto* veniva da *Hucbertus*, o pure da *Humbertus*, nome diverso da *Otbertus*.

Anno di Cristo dccccLxv. Indizione viii.
di Giovanni XIII. Papa i.
di Ottone I. Imperadore 4.
di Ottone II. Re d'Italia 4.

Dopo avere l'*Augusto Ottone* celebrato in Pavia il santo Natale dell'anno precedente, e dato buon sesto agli affari d'Italia, tosto s'incamminò, per attestato del Continuatore di Reginone (a), alla volta della Germania. Gli vennero all'incontro ai confini il Re *Ottone* II. e *Guglielmo* Arcivescovo di Magonza, suoi figliuoli. Seco condusse in quelle parti lo sfortunato Papa *Benedetto* V. e il consegnò ad *Adalago* Arcivescovo di Amburgo con ordine di ben custodirlo. Attesta Adamo Bremense (b), che *Archiepiscopus illum magno cum honore usque ad obitum ejus detinuit*. E che a' suoi dì si diceva, essere stato questo Papa uomo santo, e letterato. „ Igitur „ apud nos in sancta conversatione vivens, aliosque sanctè „ vivere docens, quum jam, Romanis poscentibus a Cæsa„ re restitui debuisset apud Hammamburg in pace quievit. „ Cujus transitus III. Nonas Julii contigisse describitur. „ Abbiamo da Ditmaro (c), che a' tempi di *Ottone* III. fu riportato a Roma il Corpo d'esso Papa, il quale avea predetto di dover morire in Amburgo, e che, finattantochè non fossero riportate a Roma l'ossa sue; sarebbe stato quel paese desolato dai circonvicini Pagani, nè vi si goderebbe mai pace: il che si verificò a puntino. Le pa-

(a) *In Chr.* (b) *Lib. 4. cap. 6. Hist.*
(c) *In Chr. lib. 4.*

parole sopra riferite di Adamo Bremense ci danno a conoscere, che prima di Papa *Benedetto* V. era mancato di vita *Leone* VIII. lasciato in Roma qual Papa dall' Imperadore *Ottone*. Morì egli in fatti in quest' anno, per attestato del Continuatore di Reginone; e i Romani per paura di disgustar l' Imperadore, spedirono in Sassonia due Ambasciadori, cioè *Azzo* Protoarchivista, e *Marino* Vescovo di Sutri *pro instituendo quem vellet Romano Pontifice*, in tal congiuntura dovettero fare istanza per riavere il legittimo Papa, cioè l' esiliato *Benedetto* V. Ed aveano anche secondo il suddetto Adamo indotto l' Imperadore a concederlo, ma nol permise la morte sua, accaduta, mentre s' era dietro a questo maneggio. Però *Ottone*, che li avea onorevolmente accolti, li rispedì a Roma, e con loro accompagnò *Otgerio* Vescovo di Spira, e *Liuzo* Vescovo di Cremona. Altri non è questo *Liuzo*, se non *Liutprando* Storico, tante volte nominato di sopra, che divenuto Vescovo di Cremona non lasciava di frequentar la Corte di *Ottone*, siccome personaggio di vaglia, e molto a lui caro. I nomi in questi secoli barbari si truovano molto alterati nel linguaggio de' Popoli. *Conrado* diveniva *Conone*; *Azzo* si mutava in *Attone*; *Enrico* cangiavasi in *Enzio*; *Adelaide* si pronunziava per *Adela*, *Alda*, *Adeleita*, *Adelgida*; *Cunegonda* si convertiva in *Cuniza*, e simili, siccome ho io avvertito altrove (*a*). Seguita a dire quello Storico, che giunti a Roma i suddetti Ambasciadori e personaggj, „ tunc ab „ omni plebe Romana Johannes Narniensis Ecclesiæ Episcopus eligitur, Sedique Apostolicæ Pontifex inthronizatur. „ L' antico rito era, che il Clero e Popolo Romano, dappoichè era morto, e seppellito il Papa, immantinente passavano ad eleggere il successore; ma nol consacravano, prima d' averne dato avviso agl' Imperadori, o ai loro ministri in Italia, e ricevutone il *Placet*. Troppi esempli ne abbiam veduto in addietro. Per lo con-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 41.

contrario le parole sopra riferite pajono indicare, che nè pure godessero ora i Romani la libertà dell' elezione, e che possa esser vera la facoltà, che alcuni pretendono data ad *Ottone* il Grande; e a' suoi Successori di eleggere il Papa. Ma non è da credere, che *Ottone* il Grande commettesse questo atto tirannico. E noi quì intendiamo perchè non fu secondo il costume immediatamente eletto il Successore di *Leone* VIII. Era tuttavia vivo il vero Papa *Benedetto* V. nè altro Papa si poteva o doveva eleggere da' Romani. Morto quello e tornati gli Ambasciadori coi Vescovi suddetti, non già dall' Imperadore, nè da' suoi Ministri, ma *ab omni Plebe Romana*, cioè dal Clero e Popolo, fu eletto Papa (1) *Giovanni* XIII. Non passò poi l' anno presente, che questo Pontefice, o sia perchè trattasse con troppa altura i Baroni Romani; o pure perchè non volesse, che i Romani mal' avvezzi ne' tempi addietro si usurpassero la giurisdizione a lui spettante: si tirò addosso l' odio loro, in guisa che un dì preso dal *Prefetto di Roma* (Ufizio insigne ai tempi degli antichi Imperadori; che si torna ad udire ancora in questi) da un certo *Roffredo*, e cacciato da Roma, fu messo prigione in una Fortezza della Campania, o pure mandato in esilio colà.

Non mancarono alla Lombardia in quest' anno altre novità. *Adalberto* figliuolo di *Berengario*, per molti parziali e corrispondenti, che tuttavia conservava in Italia, si lasciò vedere in Lombardia, e ci dovette suscitar qualche ribellione. Avvisatone l' Imperadore, spedì *Burcardo* Duca d' Alemagna con delle soldatesche, e con ordine di andare a trovar questo perturbatore del Regno, dovunvun-

(1) Vedi la Prefazione *num. XXXVI. e seqq.*, e singolarmente *num. LII.*, e quanto al tempo della morte di Benedetto V, e dell' Antipapa Leone VIII., e il tempo dell' assunzione di Giovanni XIII. al Pontificato si leggano il P. Mansi, e Mons. Giorgi *Annal. Baron edit. Lucens. Tom. XVI. pag. 136. not. 1. & 2.*

vunque egli fosse. Questi per testimonianza del Continuatore di Reginone „ cum Langobardis Imperatoris fidelibus & Alemannis visum per Padum navigavit, & „ illis, ubi eum audierant esse partibus, navim applicuit. „ In vece di quel *visum per Padum*, che è un' errore dei Copisti, o degli Stampatori, l' Annalista Sassone (*a*) ha *per Jusum & Padum*, che è un' altro sproposito. Si dee scrivere *jusum per Padum*, *giù per Pò*: voce ne' barbari tempi, e infino da Santo *Agostino* (*b*) usata. Nell'uscire dalle barche dietro a quel Fiume le truppe Imperiali furono assalite da *Adalberto* e da' suoi. Ma restò estinto sul campo con alquanti *Guido* fratello d' esso *Adalberto*, e il resto diede a gambe. *Adalberto* anch' egli si salvò nelle montagne, dove si tenne ben' ascoso da lì innanzi. *Burcardo* all' incontro se ne tornò in Germania, e portò all' Imperadore la nuova di questa vittoria. Fece anche rumore un' altro fatto iu Lombardia. *Interim* (seguita a dire il Continuator di Reginone (*c*), con cui va d' accordo l' Annalista Sassone) „ Guido Metensis Episcopus vulpina calliditate Imperatori fidelem se simulans, ipsique infideles se proditurum jactitans, legatione Adalberti fungens, in Saxonia Imperatorem aggreditur, nec tamen visu aut allocutione ipsius participatur: cum dedecore redire permissus, infra Alpes ultra Curiam comprehenditur, & in Saxoniam „ remissus in Sclavis custodiae mancipatur. „ Ma ancor quì un' errore corso nelle copie, o nelle stampe di tale Istoria, ci ha nascoso chi fosse questo *Guido* Vescovo. Non già fu egli *Metensis Episcopus*, come ha il testo suddetto, perchè allora o *Adalberone*, o pure *Teoderico* reggeva la Chiesa di Metz; ma bensì *Mutinensis* (voce che probabilmente abbrevata nell' originale, non fu osservata nè intesa dal Copista, e da lui presa per quella di *Metensis*) *Episcopus*: *Mutinensis Episcopus* appunto si leg-

(*a*) *Apud. Eccard.* (*b*) *Tract. VIII. in Ep. I. S. Johan.*
(*c*) *Annalista Saxo.*

legge nell' Annalista Sassone. Ed è quel medesimo *Guido* Vescovo di Modena, che abbiam veduto di sopra occupatore della ricchissima Badia di Nonantola, ed *Arcicancelliere* non meno sotto il Re *Berengario* e *Adalberto*, che sotto il medesimo *Ottone Augusto*. Non so già io credere, ch' egli passasse in Germania, come Ambasciadore di *Adalberto*, perchè un uomo sì scaltro, e Ministro sì eminente dell' Imperadore, non par capace di un salto sì fatto. Dovette egli più tosto tener qualche filo di corrispondenza con *Adalberto*; e ciò scoperto, divenne sospetto alla Corte Cesarea. Mi si rende verisimile, che esso si portasse colà per far credere (non so se con verità o con falsità) all' Imperadore, che l' intelligenza sua con *Adalberto* era stata per iscoprire, chi fossero i partigiani d' esso *Adalberto* in Italia, e chi quei che macchinavano ribellione contro dell' Imperadore. Ma nel cuore di *Ottone* prevalsero i sospetti formati contro di lui, e massimamente perchè, forse non lungi dal distretto di Modena, s' era lasciato vedere *Adalberto*, allorchè si azzuffò poco dianzi con *Burcardo* Duca di Alemagna. Però gli negò l' udienza, e dopo averlo licenziato, il fece poi prendere di quà da Coira nell' Alpi, e mandollo prigione non so in quale Fortezza. Così cessò egli d' essere Arcicancelliere. Ma noi il troviamo poscia nel Concilio di Ravenna dell' anno 967. (*a*) vivo e sano: segno, che se fu posto in prigione, seppe anche uscirne, e dovette sopravvivere fino all'anno 969. perchè in esso la Città di Modena ricevette un Vescovo nuovo, cioè *Ildebrando*. La carica di *Arcicancelliere* vedesi da quì innanzi esercitata da *Uberto* Vescovo di Parma.

Abbiamo da Lupo Protospata sotto quest'anno (*b*), che *introivit Manuel Patricius in Siciliam, & ibi mortuus est*. Cioè morì questo Generale dei Greci in una sanguinosa battaglia, ch' egli ebbe coi Saraceni dominatori della Sicilia. Ne fa menzione Liutprando nella descrizione della sua

(*a*) Labbe Concilior. Tom. I. (*b*) In Chr.

ſua Ambaſciata, di cui parleremo più a baſſo, con dire, che „ Saraceni animati ante triennium cum Manuele Pa-
„ tricio, Nicephori (Imperadore de' Greci) Nepote,
„ juxta Scyllam & Charibdim in mari Siculo bellum pa-
„ rarunt. Cujus immenſas copias quum proſtraviſſent,
„ ipſum comprehenderunt, capiteque truncato ſuſpen-
„ derunt. Cujus ſocium & commilitonem (cioè *Niceta*
„ Eunuco) quum caperent, quia neutrius erat generis,
„ occidere ſunt dedignati, ſed vinctum ac longa cuſtodia
„ maceratum tanti vendiderunt, quanti nec ullum hu-
„ juſmodi mortales ſani capitis emerent. „ Più a lungo vien deſcritta queſta funeſta avventura da Leone Diacono preſſo il Padre Pagi (a). Secondo lui *Niceta Eunuco Patrizio* comandava alla Fanteria, *Manuello Patrizio* alla cavalleria, uomo di caldo ingegno, e di ſregolato ardire. Sbarcate che ebbero amendue in Sicilia le lor milizie, trovarono ſul principio favorevole alle lor armi la fortuna, perchè ſi arrenderono le Città di Saracuſa, di Termini, Taormina, e Lentini. Ma uſciti di nuovo in campagna, mentre diſordinati inſeguivano per luoghi diſaſtroſi i fuggitivi, caddero nelle imboſcate dei Mori, laonde pochi ſi contarono, che non reſtaſſero o meſſi a fil di ſpada, o fatti ſchiavi. Le lor navi ancora per la maggior parte rimaſero preda dei vittorioſi Saraceni. Di queſta ſpedizione cotanto sfortunata fa menzione in poche parole Cedreno; ed io vo credendo, che ſia la ſteſſa, che vien narrata nella Storia Saracenica di Abulphedà (b) ſotto l'anno 961. o 962. con dire, che *undique Romanae venere claſſes* (erano appellati per lo più Romani i Greci) „ pro-
„ pugnandi cauſa; & poſt exitioſum bellum vicere Mu-
„ ſlemii, qui pluſquam viginti millia Romeorum neca-
„ runt, cunctaque arma & illorum ſubſtantiam devaſta-
„ runt. „ Altri Autori hanno parlato di queſto fatto all'anno 964.

Anno

(a) *In Crit. Baron. ad hunc Ann.*
(b) *Part. I. Tom. II. Rer. Italic.*

Anno di Cristo dcccclxvi. Indizione ix.
di Giovanni XIII. Papa 2.
di Ottone I. Imperadore 5.
di Ottone II. Re d'Italia 5.

Era disgustato forte l'Imperadore *Ottone* contro de' Romani a cagion degli affronti fatti a Papa *Giovanni* XIII. il quale si trovava tuttavia o confinato in una prigione, o esiliato nella Campania. Non si poteva scusar la ribellione, perchè si usurpavano l'autorità temporale, di cui erano da gran tempo giustamente in possesso i Romani Pontefici; e l' ardir loro feriva anche l' Imperador loro (1) Sovrano. Perciò *Ottone* determinò di tornare in Italia per rimediare a sì fatti disordini (*a*), ed anche per tagliare il corso a certe trame, che *Adalberto* figliuolo di *Berengario* andava tuttavia ordendo, o mantenendo in Lombardia. Ed appunto si venne a scoprire anche in Germania, che un certo *Udone* Conte di quelle contrade, irritato contro di *Gualdo* o sia *Waldone* Vescovo di Como, perchè questi non avesse impetrata grazia dall' Imperadore ad *Attone* o sia ad *Azzo*, già assediato nell'Isola del Lago di Como, si preparava a venire in Italia con risoluzione di cavar gli occhj al suddetto Vescovo. Aveva a questo fine intelligenza segreta con *Adalberto*. Fu preso e condannato; ma ottenne il perdono con giurare di non mettere mai più piede in Italia. Dopo la metà d' Agosto tenne l' *Augusto Ottone* una gran Dieta in Germania, e poi per l' Alsazia e per Coira calò in Lombardia. Portava egli seco una lista di quei, che nell' anno precedente aveano o palesemente, o segretamente abbracciato il partito di *Adalberto*. Fra essi era *Sigolfo* Vesco-

(*a*) *Contin. Reginonis in Chron.*

(1) L'Imperadore non era sovrano de' Romani, ma speciał Protettore della Santa Sede, o de' Stati Pontificii.

scovo di Piacenza con alcuni Conti. Portatosi questi ad ossequiare l'Augusto Sovrano, fece lor mettere le mani addosso, e li mandò prigioni oltre ai Monti, chi nella Francia Orientale, e chi in Sassonia. Fece venir freddo ai Romani la comparsa dell' Imperador in Italia, e l' apprensione del suo rigore; e figurandosi di acconciar le cose con poca spesa, liberarono il Papa con richiamarlo a Roma, e chiedergli perdono delle ingiurie. Vuole il Continuatore di Reginone, che *Giovanni* XIII. Papa, da che venne cacciato da Roma, stesse imprigionato in qualche Fortezza della Campania. Ma Leone Ostiense (a) suppone, che egli solamente fosse mandato in esilio con dire: „ Johannes Papa Roma pulsus exilio, Capuam ve„ nit, & a memorato Principe Pandulfo rogatus, tunc „ primum in eadem Civitate Archiepiscopatum consti„ tuit. „ Se ciò è vero, e se in quest' anno la Chiesa di Capua fu eretta in Arcivescovato, egli non altro sofferì che l' esilio in Campania; o pure messo in libertà prima di tornarsene a Roma, andò a Capua, dove accrebbe l' onore a quella Chiesa. Ma altri tengono eretta Capua in Arcivescovato nell'anno 968. Ermanno Contratto (b) all' anno 969. (cioè fuor di sito) racconta, che „ hoc tem„ pore Rodfredus Comes & Petrus Praefectus cum aliis „ quibusdam Romanis Johannem Papam comprehensum, „ & in Castellum Sancti Angeli retrusum, & in exsilium „ demum in Campaniam missum per decem & amplius „ menses affligunt; donec Rodfredo occiso a Johanne „ quodam Crescentii filio, ad suam Sedem vix tandem „ relaxatus rediret. „ Durò dunque più di dieci mesi l' esilio di Papa *Giovanni*, e verisimilmente egli ritornò alla sua Sedia nel Settembre dell' anno corrente.

Verso il fine parimente di quest' anno arrivò l' Imperadore *Ottone* a Roma, e quivi celebrò la Festa del Santo Natale. Nota il Continuatore di Reginone (c), che in questo medesimo anno „ Berengarius quondam Ita„ liae

(a) *Chron. lib.* 2. (b) *In Chr. edit. Paris.* (c) *In Chr.*

„ liæ Rex exul moritur, & in Babemberg regio more „ sepelitur. *Willa* o sia *Guilla* sua moglie, prima che il corpo di lui fosse dato alla sepoltura si fece Monaca in Bamberga. Due loro figliuole nubili erano state prima con tutto decoro messe dall'Imperadore in Corte presso l'Imperadrice *Adelaide*. Dei due figliuoli maschj d'esso *Berengario*, cioè di *Adalberto*, e di *Conrado*, che restarono vivi e in libertà, ne parleremo anche all'anno 968. S'ingannò forte l'Abbate Uspergense (*a*), allorchè scrisse, che *Adalberto* con *Berengario* suo padre fu condotto prigione a Bamberga. Intanto non voglio ommettere, che esso *Adalberto* lasciò dopo di se un figliuolo appellato *Ottone Guglielmo* (*b*): e che *Gerberga* moglie d'esso *Adalberto* rimasta Vedova, si rimaritò con *Arrigo* Duca di Borgogna. Questi poi venuto a morte senza lasciar figliuoli proprj, fece passare quel Ducato nel figliastro, la cui discendenza durò anche molto tempo in insigne onore. In un Dipioma di *Arrigo* I. Imperadore dell'anno 1014. rapportato dal Guichenon (*c*), egli si vede appellato „ Ottho qui & Wilelmus Comes, Filius Adalberti, „ Nepos Berengarii Regis. „ Poca attenzione per altro fu quella del Guichenon (*d*) medesimo, allorchè riferì all'anno presente uno donazione, che si dice fatta da *Ottone* III. Imperadore a *Manfredo* Marchese di Susa con questa Data „ XI. Kalendas Novembris Anno Domiminicæ In- „ carnationis Nongentesimo Sexagesimo Sexto, Indi- „ ctione I. Anno vero Tertio Ottonis. „ Nel presente anno nè pur era noto, nè era per nascere *Ottone* III. Nè *Ottone III. imperante cœpit Anno Salutis* 973. come scrive esso Guichenone. Nè l'*Indizion Prima* s'accorda col suo *Anno Terzo*. Manca eziandio il luogo del dato Diploma. Però quello è documento apocrifo, o molto inferio-

(*a*) *In Chr.*
(*b*) *Sammarthani in Genealog. Franc. Blondellus Geneal. Franc.*
(*c*) *Guichenon. Bibl. Sebus. Centur. II. cap. 39.*
(*d*) *Ibidem cap. 89.*

re. Era in questi tempi Re di Francia *Lottario*, ed abbiamo da Frodoardo (a), ch' egli nell' anno presente *Uxorem accepit Emmam Filiam Regis quondam Italici*, cioè di *Lottario* Re figliuolo del Re *Ugo*. Essendosi rimaritata in *Ottone Augusto Adelaide* madre di questa Principessa, è da credere, che lo stesso Imperadore si adoperasse molto per proccurar così illustri Nozze alla figliastra. Il medesimo Frodoardo nella Cronica Virdunense (b) ripete lo stesso con dire: „ Lutharius Rex Francorum „ Emmam Lotharii Regis Italiæ, & Adeleidis post Im„ ratricis filiam, duxit uxorem.

Anno di Cristo dccccLXVII. Indizione 1.
di Giovanni XIII. Papa 3.
di Ottone I. Imperadore 6.
di Ottone II. Imperadore 1.

Attese sul principio di quest' anno l' Imperadore *Ottone*, stando in Roma, a processar que' Romani, che aveano maltrattato Papa *Giovanni* XIII. Il continuatore di Reginone (c) altro non dice, se non che „ excepto „ Præfecto Urbis, qui aufugerat, tredecim ex majori„ bus Romanis, qui auctores expulsionis Domni Johan„ nis Papæ videbantur, suspendio interire jussit: „ pruove, dice il Padre Pagi del suo supremo dominio in Roma (d), esercitato alla guisa de' suoi (1) Predecessori. Aggiugne il Cardinal Baronio (e) con citare una giunta fatta ad Anastasio Bibliotecario, che *Ottone* mandò oltre a' Monti in esilio i *Consoli*, fece impiccare per la gola i Tri-

(a) *In Chr. apud Du Chesn.*
(b) *Idem pag 16*. (c) *In Chr.* (d) *In Crit. Baron.*
(e) *Annal, Eccles ad Ann.966.*

(1) Il passo del P Pagi qui citato è volgarizzato infedelmente. Vedi la Prefazione *num. XII.* Inoltre il predetto Autore ha equivocato prendendo per esercizio di sovranità l'esercizio dell'Avvocazia.

Tribuni, e cavar dal fepolcro il cadavero di *Roffredo* Prefetto della Città, che fu fquartato in varj pezzi. Quel Prefetto, che era fucceduto a *Roffredo*, pofto nudo fopra un' afino con un' otre in capo, fu ignominiofamente menato per la Città, frustato, e poi cacciato in prigione. Noi non fappiam tutto l'operato da lui; pure ne fappiam tanto, che poffiam conghietturare, che la Giuftizia di lui compariffe preffo di molti crudeltà. Lo fteffo *Niceforo Foca* Imperador de'Greci rinfacciò a *Liutprando*, Ambafciador d' *Ottone* nell' anno feguente, che effo *Ottone* (*a*) „ Romanorum alios gladio, alios fufpendio interemit, oculis alios privavit, exilio alios relegavit.„ Ma *Liutprando* rifpofe, che *Ottone* „ infurgentes contra, „ & Domnum Apoftolicum, quafi juris jurandi violatores facrilegos, Dominorum fuorum Apoftolicorum tortores, raptores, fecundum Decreta Romanorum Imperatorum Juftiniani, Valentiniani, Theodofii, & ceterorum, cæcidit, jugulavit, fufpendit, & exfilio relegavit. Quæ fi non faceret, impius, injuftus, crudelis, tyrannus effet. Ma *Carlo Magno* non fece (2) così; ed Ermanno Contratto fcrive (*b*), che „ Ottone „ Romam veniens injurias Domini Papæ graviter in auctoribus fceleris, partim exfiliis, partim patibulis, variifque pœnis & abominationibus judicavit. „ Non ha conofciuto il Cardinal Baronio, e nè pur altri, fuorchè il Sigonio, un Concilio di affaiffimi Vefcovi Italiani ed Oltramontani, celebrato sul principio di queft' anno in Roma da Papa *Giovanni* XIII. D' effo ci ha confervata

R 2 me-

(*a*) *Liutpr. in Legat.* (*b*) *In Chr.*

(2) Effendo arrivato all' eccesso da qualche tempo l' alterigia, e la prepotenza di molti Signori Romani, e l' ardire facrilego di mettere le mani fopra le perfone fteffe de' fucceffori di S. Pietro, non è da maravigliarfi, che Ottone I. procedeffe con rigore maggiore di quello, con cui Carlo Magno aveva proceduto contro coloro, che ofarono di violare la fagra perfona del Pontefice Leone III.

memoria un Diploma di *Ottone* il Grande con cui vengono confermati tutti i suoi beni e privilegj all' insigne Monistero di Subiaco. L'ho io pubblicato (*a*), e porta queste note: „ Data Tertio Idus Januarias, Anno Domi-
„ nicæ Incarnationis DCCCCLXVII. Imperii vero Do-
„ mni Ottonis piissimi Cæsaris V. Indictione X.„Dice ivi l' Imperadore, che *Giorgio Abbate* di Subiaco „ venit in
„ gremium Basilicæ Beati Petri Apostolorum Principis,
„ ubi cum Domno Johanne XIII. Papa, sanctæ Synodo
„ pro utilitate ejusdem Ecclesiæ, & venerabilium Loco-
„ rum intereramus, circumsedentibus cum Ravennate
„ Archiepiscopo plurimis Episcopis ex Romano territo-
„ rio, atque Italiae, & ultremontano Regno, necnon
„ praesente Capuanò Principe, qui & Marchio Camerini
„ & Spoletini Ducatus. „ Si noti' quest' ultima partita, di cui parleremo fra poco. Del suddetto Concilio Romano si ha anche da intendere il Dandolo (*b*), allorchè scrive, che *Pietro Candiano* IV. Doge di Venezia, nell'anno Nono del suo Ducato, cioè nel presente, mandò per suoi Ambasciatori *Giovanni Contareno*, e *Giovanni Venerio* Diacono *Johanni Papæ*, *& Ottoni Imperatori*, *Romæ existentibus in Synodo ibi congregata*; e che mostrati i Privilegj della Chiesa di Grado, fu decretato in esso Concilio, ch' essa fosse Chiesa Patriarcale e Metropoli di tutta la Venezia. E lo stesso *Ottone* le confermò i suoi Privilegj con un Diploma a parte. Terminato questo Concilio, l' Imperadore, secondochè s' ha dal Continuator di Reginone (*c*), pel Ducato di Spoleti venne a Ravenna, dove celebrò la Pasqua in compagnia del sommo Pontefice *Giovanni* XIII. *Actum in loco, qui dicitur Sancto Severo ubi Domnus Otto præerat X. Kalendas Madii Indictione X.* si legge in uno Strumento rapportato dal Padre Bacchini (*d*). Quivi ancora nel mese di Aprile tenuto fu un Concilio

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert. 65.*
(*b*) *In Chr. Tom. XII Rer. Italic.*
(*c*) *In Chr.* (*d*) *Ist. del Monist. di Polir. Append.*

lio d' assaissimi Vescovi, i cui Atti, siccome ancor quelli del Concilio Romano, non son giunti fino a' dì nostri. Solamente si sa, che furono ivi dati molti Decreti *ad utilitatem Sanctæ Ecclesiæ*, e il Continuator di Reginone scrive, che l' Imperadore „ Apostolico Johanni Urbe & terram Ravennatium, aliaque complura, multis retro „ temporibus Romanis Pontificibus ablata, reddidit; „ eumque inde Romam cum magna lætitia remisit.„ Cioè *Ugo*; *Lottario*; e *Berengario* Re d'Italia nulla aveano lasciato godere dell' Esarcato ai Papi; e lo stesso *Ottone* ne avea ritenuto anch' egli finquì; oltre al sovrano; l' utile (3) dominio. Per quello che dirò all' anno 970. motivo ci resta da dubitare, che Ravenna fosse restituita al (4) Papa. Tuttavia Liutprando (*a*) nell' anno seguente 968. rispose al Greco Imperadore, che l'Augusto Ottone I. *Sanctorum Apostolorum Vicariis potestatem & honorem omnem contradidit*.

Ciò fatto l' Imperadore andò in Toscana per attestato del Continuatore suddetto. L'Annalista Sassone aggiugne, ch' egli *in partes Tusciae & Lucaniae secessit*, cioè nel Ducato di Benevento. Certo è, ch' egli fu in Toscana nel mese di Giugno, ciò apparendo da un Placito tenuto dal *Marchese Otberto* Conte del sacro Palazzo, da me dato alla luce (*b*), e tenuto „ Locus nuncupante pro„ pe Monte Vultrario, quod est infra Comitatu Volote„ rense, ubi Domnus Hotto Imperator Augustus praerat.

(*a*) *In Legation.*
(*b*) *Antich. Estensi P. I. cap. 16.*

(3) Per credere che Ottone I. avesse fin qui ritenuto il sovrano, e utile dominio di Ravenna, e dell' Esarcato, convien crederlo violatore del giuramento fatto prima di ricevere la Corona Imperiale, e poi da lui confermato nel suo diploma.

(4) Qual ragionevol motivo ci può restare di dubitare, che Ravenna fosse restituita al Papa a fronte delle promesse giurate di Ottone, e della testimonianza di Liutprando? Vedi la nota 3. all' anno DCCCCLXII.

„ rat „. Il Documento fu scritto „ Anno Imperii Domni „ Hottoni Imperatore Augustus, & item Hotto filio ejus „ gratia Dei Rex Sexto, XII. die Mense Junii, Indictio- „ ne Decima „. Se poscia *Ottone* passasse verso Benevento, nol so dire. Abbiamo bensì un Diploma d'esso Augusto presso l'Ughelli (*a*), che cel rappresenta nella stessa Città di *Benevento* nel dì 13. di Febbrajo dell'anno presente, e ci dà a conoscere, ch'egli non andò a dirittura da Roma a Ravenna. Esso Privilegio fu dato in favore della Chiesa di Benevento: „ Idibus Februarii Anno Do- „ minicae Incarnationis DCCCCLXVII. Imperii vero „ Domni Ottonis piissimi Caesaris VI. Indictione X. A- „ ctum in Civitate Beneventi „. Ci conduce poi questo medesimo Atto ad intendere, che *Pandolfo Capodiferro*, e *Landolfo* III. suo fratello, già aveano riconosciuto l'alto dominio dell'Imperadore sopra i loro Principati di Benevento e Capua, e s'erano dichiarati suoi Vassalli, con abbandonare i Greci. Però *Niceforo Foca* Imperador Greco nell'anno seguente ebbe a dire a *Liutprando* Vescovo di Cremona, e Ambasciator di *Ottone*: „ (*b*) Prin- „ cipes autem, Capuanum scilicet, & Beneventanum; „ sancti nostri Imperii olim servos, nunc rebelles, servi- „ tuti pristinae (Otto) tradat „. Ma *Pandolfo* la seppe fare da buon mercatante, perchè in ricompensa di questa sua soggezione aveva ottenuto dall'Imperadore d'essere creato *Duca di Spoleti*, e *Marchese di Camerino*. Fu di parere Camillo Pellegrino (*c*), che *Pandolfo* solamente nell'anno 969. conseguisse così buon boccone. Ma ci restano documenti sicuri, indicanti, che prima anche dell'anno presente, egli arrivò a conseguirlo. L'abbiam poco fa veduto intervenire al Concilio Romano nel dì undici di Gennajo del presente anno coi titoli di Duca e Marchese. Oltre a ciò nelle giunte da me fatte alla Cronica Ca-

(*a*) *Italiae Sacr. in Episcopus Benevent. Tomo VIII.*
(*b*) *Liutpr. in Legat.* (*c*) *Histor. Princip. Langob.*

Casauriense (*a*) abbiamo un bel Placito, tenuto in „ Villa
„ Mariani, campo juris proprietatis sanctae Firmanae
„ Ecclesiae, residente Pandulfo Duce & Marchione, *e*
„ *scritto* Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi
„ DCCCCLXVII. & imperante Domno Ottone Impera-
„ tore Augusto, Anno Imperii ejus VI. Mense Februario
„ per Indictione X. „ il nome di *Duca* e di *Marchese* ri-
guarda il Ducato di *Spoleti*, e la Marca di *Camerino*,
nella quale era compresa la Città di *Fermo*, trovandosi
anche la stessa Marca talvolta appellata *Marca di Fermo*.
Leggesi un' altro Placito nella Cronica del Volturno (*b*),
tenuto nell' anno seguente *in territorio Marsicano*, che
era allora parte del Ducato di Spoleti, *ubi sedebat Do-
mnus Pandulfus gloriosus Princeps* (di Benevento, o pur
solamente di Capua), *Dux* (di Spoleti) & *Marchio* (di
Camerino) scritto „ in Anno ab Incarnatione Domini no-
„ stri Jesu Christi DCCCCCXVIII. Anno Imperii Magni
„ Ottonis Augusti in Anno Septimo, & Otto Imperato-
„ ris Filius insimul cum eo in Anno Primo, & IV. Kalen-
„ das Septembris, Indictione Undecima „. Di qui an-
cora si scorge, che *Pandolfo* non aspettò l' anno 969. per
acquistare i governi di Spoleti e di Camerino. Era stato
ne' tempi del Re *Ugo* in possesso di questi due Stati *Uber-
to* Duca e Marchese di Toscana suo figlio bastardo. Quan-
do egli ne decadesse, e se per cagion del suo esilio, o pure
per la sua morte, non si sa; e noi troviamo ben' imbro-
gliata la Storia de' suoi ultimi anni, e il tempo della mor-
te sua; del che ho io parlato altrove (*c*). Quel che è cer-
to, *Ugo* suo figliuolo a lui succedette nel Ducato della To-
scana (non so dire in qual' anno preciso), ma non già in
quello di Spoleti, e nè pur della Marca di Camerino,
quantunque col tempo egli arrivasse a dominar ancora in
quelle Contrade. Ci vien poi dicendo il Continuatore di

(*a*) *Part. II. Tom. II Rer. Italic.*
(*b*) *Part. II. Tomo I Rer. Italic.*
(*c*) *Antich. Estensi P. I. cap. 15.*

Reginone (*a*), che tanto Papa *Giovanni* XIII. quanto l' Imperadore, scrissero Lettere al giovane Re *Ottone* II. invitandolo per la Festa del santo Natale a Roma.

Impiegò *Ottone* II. alcuni mesi, per mettere in buon' ordine gli affari di Germania, al qual fine tenne anche una Dieta de' Principi in Vormazia. Ed essendosi finalmente messo in viaggio nel mese di Settembre, accompagnato da *Guglielmo* Arcivescovo di Magonza suo fratello, solennizzò la festa di S. Michele in Augusta. E quì termina la Continuazion degli Annali di Reginone. Seguita a dire l' Annalista Sassone (*b*), ch' esso Re per la Valle di Trento calò in Italia, e trovò in Verona l' Augusto suo padre, con cui celebrò la Festa dell' Ognissanti. Poscia passando per Mantova, ed imbarcatisi in Po, giunsero a Ravenna, e dopo esfersi fermati quivi per alquanto tempo, ripigliato il viaggio arrivarono a Roma *XI. Kalendas Januarii* nel dì 21. di Dicembre; ma dee dire *IX. Kalendas*, cioè nel dì 24. incontrati tre miglia fuor di Roma dai Senatori colle Scuole, portanti le lor Croci ed Insegne, e cantanti le lodi dell' Imperadore. Si trovò Papa *Giovanni* nelle scalinate di S. Pietro a riceverli. Nel *seguente giorno*, cioè nella Festa del santo Natale, *Ottone* II. nella Basilica Vaticana fu proclamato Imperadore Augusto, e ricevette dalle mani di Papa *Giovanni* l' unzione e Corona Imperiale, con gran plauso ed allegria non meno dei Tedeschi, che dei Romani. Ditmaro (*c*) all' incontro scrive, che *Ottone* suo padre non si trovò allora in Roma. „ Aequivocus Imperatoris, junior „ Otto, quem peperit inclyta mater Adelhaidis, in Na- „ tivitate Domini Romae Imperator effectus est, Patre „ jubente, ac tunc in Campania juxta Capuam commo- „ rante „. Nè si dee tralasciare, che stando nell' Aprile di quest' anno *Ottone* il Grande in Ravenna, (*d*) *Nicefo- ro Foca* Imperador de' Greci gli spedì degli Ambasciatori con

(*a*) *In Chr.* (*b*) *Apud Eccardum.* (*c*) *In Chr. lib.* 2.
(*d*) *Contin. Reginonis in Chron.*

con diversi regali, chiedendo pace ed amicizia con lui. Furono assai onorevolmente accolti e rispediti, forse con sole buone parole; perchè l'Imperadore covava delle pretensioni sopra gli Stati, chiamati ora il Regno di Napoli. Tuttavia sperando egli di far meglio questo affare, con inviare i suoi Ambasciatori alla Corte di Costantinopoli, scelse per tale incombenza *Liutprando* Vescovo di Cremona, a cui non mancava la lingua in bocca. Questi nell' anno susseguente s' incamminò a quella volta, portando spezialmente la commission di chiedere per moglie del Cesareo figliuolo *Ottone Teofania*, figliuola di *Romano* juniore, già Imperadore d'Oriente. Sotto quest'anno scrive Lupo Protospata: (a) „ Descendit Otho Rex & „ senex, pater Othonis Regis, qui pugnavit cum Bul- „ cassino Saracenorum Rege, & interfecit eum, & in eo „ proelio perierunt quadraginta millia hominum „. Ma pretende Camillo Pellegrino, che questa sì strepitosa vittoria, in tempi tali non conosciuta da verun' altro Storico, sia narrata fuor di sito (siccome credo io, che nel gran numero di que' Saraceni ammazzati, il Protospata slargasse esorbitantemente la bocca), e s' abbia essa da riferire all' anno 981. e a' tempi di *Ottone* II. Augusto. Appartiene al presente anno un Diploma (b) di *Ottone* I. in cui dona molte Corti ad *Aledramo*, o sia *Aleramo* Marchese, il quale vien creduto, che fosse il primo Marchese della Marca del *Monferrato*. Da lui poscia discese la famiglia di que' Principi, che fecero risonare il suo nome non meno in Occidente, che in Oriente.

(a) *In Chr.*
(b) *Benvenuto da S. Giorgio, Istor. del Monferr.*

Anno di Cristo dccccLXVIII. Indizione XI.
di Giovanni XIII. Papa 4.
di Ottone I. Imperadore 7.
di Ottone II. Imperadore 2.

Ci resta la descrizione dell' Ambasciata fatta da *Liutprando* Vescovo di Cremona a *Niceforo Foca* Imperador d' Oriente a nome dei due *Ottoni* Imperadori d'Occidente, (a) ed è un pezzo stupendo per que' Secoli d'ignoranza, che fa più che mai conoscere, quanto fosse spiritoso e lepido l' ingegno di questo Vescovo. Giunse egli nel dì 4. di Giugno del presente anno a Costantinopoli; fu mal ricevuto, maltrattato in varie maniere a quella Corte. S'ebbe a male *Niceforo Foca*, che *Ottone* s' intitolasse *Imperador de' Romani*, perchè secondo lui dovea chiamarsi solamente Re, pretendendo riserbato a se solo il titolo d' Imperadore: pretensione, che saltò fuori anche a' tempi di *Lodovico* II. Imperadore. Andò parimente in furia contro di Papa *Giovanni*, il quale avea spedito anch' egli de' Legati con lettere esortatorie per le nozze proposte con *Ottone* II. chiamato Imperadore. Ma quel, che più scottava al Greco *Augusto Niceforo*, a noi dipinto (non so se con tutta verità) da Liutprando; come uomo, a cui niun vizio mancava, l' aver già inteso, che i Principi di Benevento e di Capua, in addietro Vassalli e tributarj dei Greci Imperadori, si fossero sottomessi all' Imperador *Ottone*: e tanto più perchè era insorta paura, che *Ottone* potesse e volesse anche togliere ai Greci gli Stati dipendenti da essi in Puglia e in Calabria. Si vede da questa relazione, che *Adalberto* e *Corrado* figliuoli del già Re *Berengario*, erano ricorsi alla Corte Greca, e le faceano credere d' avere in Calabria o in Puglia sette mila corazzieri da unire coll' armata navale, che *Niceforo* pensava di spedire in Italia contro gli sfor-

(a) *Liutpr. in Legat.*

sforzi d' *Ottone Augusto*. Fra le molte insolenze, vanti, e spropositate cose, che *Niceforo* Imperadore, o i suoi Ministri dissero a *Liutprando*, il più ridicolo fu l' aver eglino preteso, che se *Ottone* voleva pure per moglie del figliuolo la Regal Principessa Greca *Teofania*, avesse da cedere al Greco Augusto l' Esarcato di Ravenna, Roma col suo Ducato, e il resto del paese, cioè Benevento e Capua, fino ai confini degli Stati goduti dai Greci in Puglia ed in Calabria. O pure, se cercava solo amicizia, senza trattar di parentela, che lasciasse libera Roma, cioè ch' egli si spogliasse del titolo e diritto Imperiale sopra di (1) Roma. Poichè per altro intendeva il Greco Imperadore di restituire ai Papi tutto quel che loro era dovuto, purchè potesse ricuperare la Sovranità sopra di Roma, e l' antica pretesa (2) autorità nell' elezion de' nuovi Papi. In questo mentre avvertito l' Imperador *Ottone* dell' indegno ricevimento del suo Ambasciatore in Costantinopoli, e che *Niceforo* in vece di pace voleva guerra, e dava ricovero ad *Adalberto* e *Corrado* nemici suoi, e metteva in ordine una flotta, per inviarla contro di lui in Italia: vedendosi invitato al suo giuoco, senza perdere tempo, andò a mettere il campo sotto Bari, Città allora sottoposta ai Greci. Di questo assedio fa menzione lo stesso Liutprando, ma con soggiugnere, che alle sue preghiere *Ottone* l' avea poi levato:

Induperator enim Barium conscenderat Otto,
Caede simul, flammisque sibi loca subdere tentans.
Sed precibus remeat Romanas victor ad Urbes
Inde meis.

Si dovea trovar in affanni *Liutprando* al veder cominciata la guerra, quand' egli era tuttavia in mano de' Gre-

(1) Il diritto, di cui Ottone, e gli altri Imperadori godevano sopra di Roma, era il diritto dell' Avvocazia.

(2) L' autorità nella elezione de' nuovi Papi, che si vuole bramasse Niceforo di ricuperare, può dirsi pretesa, ma non antica.

Greci, che poteano, volendo, vendicarsi sulla di lui persona. L'Anonimo Salernitano (a) scrive, che *Ottone Apuliae fines venit, & valide eam dimicavit, & Civitatem Bari aliquantulum obsedit, & quantum valuit undique constrinxit*. Forse interpretando il Sigonio (b) alcune paro le di Sigeberto Storico, prese occasione di scrivere, che i Principi di Benevento e Capua ribellatisi ad *Ottone*, furono in ajuto de' Greci, e che dipoi astretti dalla forza tornarono all'ubbidienza dell'Imperador Latino. Ma Liutprando nella relazion della sua ambasciata, e i Placiti di *Pandolfo*, da me rammentati all'anno precedente, fanno abbastanza intendere, che esso *Pandolfo* e *Landolfo* suo fratello, osservarono una buona armonia coll' *Augusto Ottone*, nè punto a lui si ribellarono in questi tempj. Cosa operassero in congiuntura di tali turbolenze i due figliuoli del fu Re *Berengario*, non apparisce. Arnolfo Storico Milanese del secolo susseguente racconta (c), che *Corrado* si quietò, perchè *Gotifredo*, creato dipoi Arcivescovo di Milano nell' anno 975. o pure *Ottone* II. Imperadore, gli dovette accordar qualche Stato o pensione. Ma *Adalberto* non volle mai ascoltare trattato alcuno d'accordo, e finchè visse fu in armi contro gli *Ottoni* Augusti. Dei figliuoli di *Berengario* così scrive il suddetto Arnolfo Storico: „ Quorum Widone interfecto, „ Conone pactione quieto, Adelbertus ceteris animosior „ diebus vitae omnibus factus est in diversa profugus „. Contro di questi ebbe molta guerra il suddetto *Gotifredo* Arcivescovo di Milano, siccome Prelato molto fedele agl' Imperadori *Ottoni*.

Appartiene all'anno presente, e non già all'antecedente, come immaginò l'Annalista Sassone, una Lettera, scritta da *Ottone Primo Augusto* ai Baroni di Germania. *XV. Kalendas Februarii in Campania juxta Capuam*, e ri-

(a) *Part. II. Tomo I. Rer. Italic.*
(b) *De Regno Italiae lib. 7.*
(c) *Histor. Mediol. l. 1. c. 8. T. IV. Rer. Italic.*

e riferita da Witichindo (*a*), in cui fa loro sapere, che aspettava gli Ambasciatori del Greco Imperadore, con apparenza che venissero a chiedere pace. Ma se altrimente accadesse, sperava di tor loro coll' armi la Puglia e la Calabria. Che se poi s' accordassero, e gli concedessero la moglie richiesta pel figliuolo, allora egli pensava di passar colle Milizie fino a *Frassineto*, per isnidar di colà i Saraceni Spagnuoli. Pareva, che secondo la relazion di Liutprando (*b*), da noi veduta di sopra all'anno 942. avessero i Mori abbandonato quel sito; ma di quì si scorge, che tuttavia ne erano in possesso, e che i lamenti dei Popoli circonvicini aveano mosso l' animo di *Ottone il Grande* a liberarli da quei malandrini: il che poi non eseguì per la guerra insorta coi Greci, e per altri disturbi suoi. In fine d' essa Lettera scrive *Ottone*: *Filius noster in nativitate Domni Coronam a Domno Apostolico in Imperii dignitatem suscepit*: parole, che compruovano scritta quella Lettera nel Gennajo dell' anno presente. Nel dì primo di Luglio parimente di quest' anno diede esso Imperadore in favore del Monistero di Monte Casino un Diploma, accennato da Leone Ostiense (*c*), e pubblicato dal Padre Gattola (*d*) con queste Note: „ Data die „ Kalendas Julias Anno Dominicae Incarnationis Non„ gentesimo Sexagesimo Septimo, Imperii vero Domni „ Ottonis Serenissimi Cesaris Septimo, Indictione XI. „ Actum in Monte, ubi Staphulo Regis dicitur. L' An„ no VII. „ di *Ottone* coll' *Indizione XI.* chiaramente indicano l' anno presente 968. e pure ivi si legge 967. Altro non si può pensare, se non che, o il Documento non sia autentico, e che l' antico Copista sbagliasse, scrivendo *Nongentesimo Sexagesimo Septimo*, in vece di dire *Ottavo*, o disattentamente copiasse il numero Romano DCCCCLXVIII. tal quale forse stava notato nell' originale

(*a*) *Annal lib.* 2. *Annalista Sax.*
(*b*) *Liutpr. Histor. lib.* 5 *c.* 5. & 7.
(*c*) *Chron. lib.* 2. *c.* 4.
(*d*) *Histor. Monaster. Casinens. Part. I.*

ginale ; o pure che il Cancelliere abbia fallato nell' *Anno*, e forse anche nel nome del *Luogo* , il quale in un' altro Diploma , dato da esso *Augusto* al Monistero di *San Vincenzo* del Volturno , nel dì precedente di questo medesimo anno , vien chiamato *Stabulum Regis* . Le note di quest' altro Diploma sono : (*a*) „ Data pridie Kalendas „ Julias , Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCLXVIII. „ Imperii vero Domni Ottonis Serenissimi Caesaris VII. „ Indictione XI. Actum in Monte , ubi Stabulo Regis di- „ citur „ . Di simili sbaglj commessi nelle Segreterie e Cancellerie de' Principi , ne abbiamo più di un' esempio ; ed io tengo un Breve Originale di *Sisto IV.* Papa , scritto *Pontificatus nostri Anno Tertiodecimo* , *die VII. Aprilis MDCCCDLXXXXIIII. quando hà da essere MDCCCC-LXXXIIII.* Sul fine di quest' anno tornò indietro dalla sua ambasciata *Liutprando* Vescovo di Cremona , mal soddisfatto de' Greci , e più del loro Imperadore . Venne anche a morte *Landolfo* III. Principe di Benevento e Capua (*b*) . Benchè lasciasse figliuoli , suo fratello *Pandolfo Capodiferro* occupò tutti gli Stati dianzi da lui posseduti: con che crebbe di molto la di lui potenza . In questi tempi fu creato Duca di Amalfi *Mastaro* juniore , fratello del precedente *Mastari* , e tenne quel governo solamente quattro anni ; come si ricava dalla Cronichetta Amalfitana , da me data alla luce (*c*) .

Anno

(*a*) *Chron. Vulturn. P. II. T. I. Rer. Italic.*
(*b*) *Peregrinus Histor. Princip. Langob. P. I. T. II. Rer. Italic.*
(*c*) *Antiq. Italic. pag. 210. Tom. I.*

Anno di Cristo dcccclxix. Indizione xii.
di Giovanni XIII. Papa 5.
di Ottone I. Imperadore 8.
di Ottone II. Imperadore 3.

Secondo l' Annalista Sassone (*a*), *Ottone il Grande*, dopo aver solennizata la Festa del santo Natale dell' anno precedente nella Puglia, fermossi tuttavia in quelle parti, e celebrò la Pasqua dell' anno presente in Calabria. Sono affatto scuri i fatti d' esso *Augusto* in quelle parti, dove egli si tratteneva, perchè tuttavia durava la guerra coi Greci, nè voleva egli permettere, che i Principi di Benevento e di Capua, divenuti suoi Vassalli, restassero esposti allo sdegno dell' Imperadore d' Oriente. Sigeberto (*b*) attribuisce a quest' anno una vittoria, riportata sopra i Greci in Calabria da *Guntero*, e *Sigefredo* Uffiziali dell' *Augusto Ottone*. Che vittoria fosse questa, lo dirò fra poco. Lupo Protospata (*c*) altro non dice sotto quest' anno, se non che, „ introivit Otho Rex in Apuliam „ Mense Martii: obsedit Civitatem Bari irrito conatu. „ Abbiam veduto, che ciò succedette nell' anno antecedente. Aggiunge: „ Et in alio Anno intravit in Calabriam „ Mense Octobris, & sol obscuratus est Mense Decem- „ bris. „ Pare, che questo accadesse nell' anno presente. Infatti, abbiamo presso l' Ughelli (*d*) un suo Diploma, dato „ XIV. Kalendas Maji, Anno Incarnationis Domi- „ nicæ DCCCCLXIX. Anno vero Domni Othonis, Se- „ renissimi Augusti VIII, Indictione XII. Actum in Cala- „ bria in suburbio Cassano. „ In esso, a petizione di *Uberto* Vescovo di Parma ed Arcicancelliere, conferma *Ottone* ad *Ingone* suo Vassallo tutti i beni, da lui goduti „ in Comitatibus Bulgariensi, Laumellensi, Plombien- „ si Me-

(*a*) *Apud Eccard.* (*b*) *In Chr.*
(*c*) *In Chr. Tom. V. Rer. Italic.*
(*d*) *Italiæ Sacr. T. II. in Episcop. Parmens.*

„ si Mediolanensi, Evoriensi, Papiensi, Placentino, Par-
„ mensi; e dice fra l'altre cose: Cum nos in Calabria
„ residebamus, in confine atque planicie, quae est inter
„ Cassanum, & Petram Sanguinariam, ibique nostro
„ Imperiali jure nostris Fidelibus tam Calabris, quam
„ omnibus Italicis, Francisque atque Theutonicis leges
„ praeceptaque imponeremus &c.,, il che ci fa intendere la Sovranità Imperiale in quelle parti, senza che ivi si parli punto di alcun' altro diritto o pretensione dei Romani (1) Pontefici. Leggesi un' altro Diploma, spedito da esso *Augusto* in confermazione de' beni e Privilegj del Monistero di Casauria, dato *Kalendis Maji*, coll' altre Note suddette (*a*). *Actum in Apulia in suburbio Bivino*, Oggidì *Bovino*. Truovasi in questi tempi *Giovanni* Duca e Console di Gaeta (*b*), cioè Principe di quella Città, ma dipendente dai Greci Augusti. Ora per tornare alla vittoria, che dissi riportata dall' Imperadore in Calabria, Witichindo (*c*), e Ditmaro (*d*), la raccontano in questa maniera. Fecero credere i Greci ad *Ottone Augusto*, d'aver condotta la Principessa, richiesta in moglie pel giovanetto *Ottone II.* perlochè egli inviò in Calabria molta Nobiltà con alcuni Reggimenti di soldati a riceverla. Quando questi si credevano d' essere iti a far feste, all' improvviso i Greci si scagliarono loro addosso, non pochi ne uccisero, e molti ne presero, che inviarono prigioni a Costantinopoli, con dar anche il sacco a tutto il lor bagaglio. Se a questo avviso, fumasse per la collera *Ottone il Grande*, ci vuol poco a figurarselo. Diede ordine immantinente a *Gunterio* e *Sigefredo* valorosi suoi Generali, che col fiore delle sue genti andassero a dimandar conto ai Greci di tanta iniquità. Volarono questi,

(*a*) *Chron. Casauriens. P II. T. II. Rer. Italic.*
(*b*) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. V. Append.*
(*c*) *Histor. lib. 3.* (*d*) *In Chr. lib. II.*

(1) Qual maraviglia, che non se ne parli, non portandolo il soggetto, o la materia di quel Placito?

ſti, ſorpreſero l' Armata nemica, ne fecero gran macello, e a quanti preſero tagliarono il naſo, laſciandoli poi ire a lor commodo, dove voleano. Poſero in contribuzione tutta quella parte di Calabria e Puglia, che apparteneva a' Greci, e carichi d' bottino, d' allegria, e di gloria ſe ne tornarono all' Imperadore. L' Anonimo Salernitano (*a*) ſcrive, che „ Ottone Calabriaę fines venit incendiis & deprædationibus eam vehementer afflixit, & millia damna vel oppreſſiones geſſit in Principatu Salernitano. „ *Giſolfo* Principe di Salerno tenea allora coi Greci. Pretende Witichindo, che queſta nuova portata a Coſtantinopoli, ſerviſſe di motivo al Popolo, di congiurare unitamente coll' iniqua Imperadrice contro di *Niceforo Foca* Imperadore d' Oriente, a cui levarono la vita. Ma da altre cagioni ebbe origine la morte inferita nel Dicembre di queſt' anno a *Niceforo*: ſopra di che ſi poſſono vedere gli Storici Greci (*b*). Lupo Protoſpata, Sigeberto, ed altri, il fanno ucciſo nell' anno ſeguente, e queſta ſembra opinione meglio fondata. In luogo ſuo salì ſul Trono *Giovanni Zimiſce*, che ebbe aſſai a cuore di trattar d'amicizia con *Ottone Auguſto*.

Tenuto fu queſt' anno un Concilio in Roma da Papa *Giovanni XIII*. Gli atti ne ſono periti; ma ne reſta la teſtimonianza nella Bolla dell' erezione della Chieſa di Benevento in Arciveſcovato, fatta in eſſo Concilio dal Papa. Le note Cronologiche di quella Bolla ſon queſte: (*c*) „ Data VII. Kalendas Junii anno Pontificatus Domini noſtri Joannis XIII. Papæ IV. Imperatoris Othonis majoris VII. & minoris II. Indictione XII. anno Dominicæ Incarnationis DCCCCLXIX. „ Pandolfo capodiferro quegli fu, che procacciò queſto onore alla ſua Città di Benevento, e adoperò l' interceſſione dell' Imperadore. „ Præſidentibus nobis, „ dice il Pontefice, in Santa Sy-

(*a*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic. pag. 299.*
(*b*) *Curopal. Leo Diac. Cedrenus Zonar*
(*c*) *Vghell. Ital. Sacr. Tom. VIII. in Epiſcop. Benevent.*

„ nodo acta ante Confessionem beati Petri Apostolorum
„ Principis Septimo Kalendas Junias, præsente Domno
„ Ottone gloriosissimo Imperatore Augusto Romano-
„ rum nostro filio &c. hortatu benigno ipsius præfati
„ Domni Ottonis clementissimi Imperatoris Augusti &c.
„ intervenientibus Pandulfo Beneventanæ & Capuanæ
„ Urbium Principe, seu Spoleti & Camerini Ducatus
„ Marchione & Duce, simulque & Landulfo excellentis-
„ simo Principe filio ejus &c. „ Sicchè seguitava tuttavia *Pandolfo* a governare anche Spoleti e Camerino. Di lui racconta l' Anonimo Salernitano il fatto seguente (a). Da che l' Imperadore ebbe dato di guasto alla Calabria e al principato di Salerno, se n' andò a Ravenna *Pandolfo*, il pregò di lasciargli un corpo delle sue truppe, per poter tentare qualche altra prodezza contro dei Greci, e l' ottenne. Con questo, e co' suoi si portò sotto la Città di Bovino; venne alle mani coi Greci usciti dalla Città, e li sconfisse. Ma sopraggiunto un rinforzo ad essi Greci, si attaccò di nuovo la battaglia, e *Pandolfo* preso nella mischia (di ciò si può dubitare non poco), fu inviato a Costantinopoli prigione. Dopo ciò *Eugenio* Patrizio, Generale dei Greci, spinse le sue armi contro gli Stati di *Pandolfo*. Prese Avellino, e Giunto a Capua vi mise l' assedio con saccheggiar intanto il paese, e far prigioni quanti gli vennero alle mani. Si prevalse di tal congiuntura *Marino* Duca di Napoli per danneggiare, il più che potè, il distretto di Capua. Ma dopo quaranta giorni d' assedio, in cui inutilmente tormentata fu quella Città dalle macchine di guerra, i Greci per timore, che non sopraggiungesse l'Armata Imperiale di *Ottone*, se n'andarono on Dio, ritirandosi a Salerno, dove quel Principe, cioè *Gisolfo*, che sembra collegato con essi, fece lor godere un delizioso trattamento. Arrivò in fatti a Capua l' esercito de' Tedeschi e degli Spoletini, e trovando sloggiati i nemici, passò coi Capuani a vendicarsi de' Na-

(a) *Part. I. Tomo II. Rer. Italic. pag. 199.*

Napoletani. Renderono ben loro la pariglia. Ripresero Avellino, e ne fecero un falò, perchè s' era dato ai Greci spontaneamente. Ad *Eugenio* Patrizio Greco, preso per la sua crudeltà dai suoi, ed inviato a Costantinopoli, era succeduto *Abdila* Patrizio. Questi, con quante forze potè, andò a trovare l' esercito Cesareo verso Ascoli. Restò egli ucciso, e sbaragliata la sua gente colla morte di mille e cinquecento persone. Arricchirono forte delle spoglie dei vinti i vincitori. Se è vero questo racconto, e massimamente la prigionia del Principe *Pandolfo*, convien credere, che tali fatti accadessero qualche settimana dopo il dì 26. di Maggio, in cui abbiam veduto il medesimo *Pandolfo* presente al Concilio Romano.

Anno di Cristo DCCCCLXX. Indizione XIII.
di Giovanni XIII. Papa 6.
di Ottone I. Impradore 9.
di Ottone II. Imperadore 4.

Celebrò *Ottone il Grande*, per attestato dell' Annalista Sassone (*a*), il santo Natale dell' anno antecedente in Pavia. Del suo soggiorno in quella Città anche nel dì 22. di Gennajo dell' anno presente, resta tuttavia sicura pruova in un suo Diploma (*b*), dato in favore del Monistero Veronese di *Santa Maria* dell' Organo „ XI. „ Kalendas Februarii, anno Dominicae Incarnationis „ DCCCCLXVIIII. Imperi vero Domni Ottonis VIII. „ Indictione XIII. „ Quì l' anno 969. è secondo l' Era Fiorentina, e viene secondo noi ad essere l'anno 970. nel cui Gennajo correa tuttavia l' *anno* VIII. del suo Imperio. Di là poi passò a Ravenna, e quivi solennizzò la Pasqua del Signore. Piaceva non poco all' Augusto *Ottone* quella magnifica Città, e però quivi fece fabbricare un Palazzo nuovo per abitazione sua, siccome costa da un Placito, ch' io ho dato alla luce nelle Antichità Italiane

S 2 Co-

(*a*) *Apud Eccard.* (*b*) *Antiq. Italic. Dissert.* 34.

(a). Cotal notizia sembra indicare, che *Ottone* godesse non solamente il diritto e sovrano dominio, ma anche l' utile di Ravenna, e del suo Esarcato. Se non fosse stato così, difficilmente s' intenderebbe, come egli fabbricasse a se stesso un Palazzo in suolo (1) altrui. Abbiamo da Girolamo Rossi, (b) che trovandosi in questo medesimo anno nella Romagna il suddetto Imperadore, tenuto fu in Ferrara un Placito, dove alla presenza di *Adelberto* Vescovo di Bologna, di *Uberto* Vescovo di Forlì, di *Giovanni* Vescovo d' Imola, e di *Leone* Vescovo di Ferrara, *Pietro* Arcivescovo di Ravenna fece istanza di riaver Consandolo, ed altri beni spettanti alla sua Chiesa. *Vidensque Liuzius Episcopus Cremonensis* (così ancora si chiamava *Liutprando* allora Vescovo di Cremona) „ ea ad „ Comitatum Ferrariensem nulla omnino ex parte posse „ spectare, nullius juris, nisi Ravennatis esse: Eccico „ Nuntius Othonis Augusti pronuntiavit, probavitque, „ ea Ravennatis esse Ecclesiae. „ Sì *Liutprando*, che *Eccico*, chiamato *Ezeca* in altri Documenti, erano Messi spediti dall' Imperadore *Ottone* per conoscere e giudicare intorno a questa differenza; e però scorgiamo l' autorità Imperiale in quelle contrade. Da Ravenna portossi dipoi l' Imperadore *Ottone* nel Principato di Capua, dove diede un Diploma pel nobilissimo Monistero di Monte Casino (c) VIII. *Kalendas Junii*. *Actum in locum ubi Cellice* (o pure *dicitur Capuano territorio*. Truovasi poi esso Augusto nel Settembre seguente, amministrante giustizia nel Ducato di Spoleti. Nelle giunte da me fatte alla Cronica di Casauria (d), si può leggere un Giudicato del medesimo

(a) *Ib Dissert. 31* (b) *Histor. Raven. l. 5.*
(c) *Gattola Hist. Monaster. Casin.*
(d) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

(1) Ciò facilmente s' intende, qualora si rifletta al diritto di Avvocazia, che gl' Imperadori godevano ne' Stati della Chiesa, in virtù del quale di consentimento, e con autorità loro delegata da i Romani Pontefici vi tenevano Placiti. Vedi la note 3. all' anno DCCCCLXVII., alla Prefazione *num. XXII.*

mo Augusto, e di *Pandolfo* Duca e Marchese di quelle contrade, giacchè questo Monarca non isdegnava di assistere in persona ai Placiti, e decidere le liti de' sudditi col parere de' Ministri. Ivi è scritto „ qualiter in territorio „ Marsicano in campo Castiri ad ipsam Civitatem Marsicanam dum in Placito resideret Domnus Otto Magnus „ Imperator Serenissimus Augustus, & Pandulfus Dux & „ Marchio pro singulorum hominum justitia fieri facien- „ da &c. „ Così usavano allora i Monarchi amanti de' suoi Popoli; e dovunque si trovavano, ed anche in campagna, alzavano Tribunale, e sommariamente ascoltate le ragioni delle parti, proferivano la convenevol sentenza. Fu esso Placito tenuto „ ab Incarnatione Domini no- „ stri Jesu Christi anno DCCCCLXX. anno Imperii Do- „ mni Imperatoris Ottonis Serenissimi Augusti IX. & Ot- „ tonis filii ejus III. Mense Septembri, Indictione XIV.„, cominciata in esso Mese di Settembre. Ed è quì considerabile il vedere, che a quel medesimo Placito assistè *Ezeca Duca, Marchese e Conte del Palazzo*. Non ho saputo immaginar finora, onde costui prendesse i titoli di Duca e Marchese, perchè chiaro si vede, che allora *Pandolfo Capodiferro* era tuttavia Duca di Spoleti e Marchese di Camerino. Nè egli si sottoscrive, se non con queste parole *Signum manus Ezecat Comitis Palatii*. Per me penso, che ivi sia chiamato così in fallo, perchè in un' altro simil Placito, tenuto nel medesimo Luogo e tempo, e pubblicato nella Cronica del Monistero di Volturno (*a*), egli interviene, ma con essere solamente intitolato *Ezzeca Comes Palatius*, o sia *Palatii*. Convien poi credere, che in questi tempi contro il costume, *Ottone* Augusto avesse due *Conti del sacro Palazzo*, essendo indubitato, che nello stesso tempo era sostenuta questa medesima carica da *Otberto Marchese*, Progenitor degli Estensi. E ciò costa da un suo Placito, tenuto in non so qual Luogo; (*b*) ivi è scrit-

(*a*) *Part. II. Tomo I. Rer. Italic.*
(*b*) *Antich. Estens. Part. I. cap. 26.*

è ſcritto : „ Dum in Dei nomine Locus, qui dicitur Claſ-
„ ſo in terra Alberici filio bonae memoriae Aigoni, ubi
„ Domnus Imperator praeerat, rexidiſſet in judicio Ot-
„ bertus Marchio & Comes Palatio &c. „ Fu ſcritto quel Giudicato „ anno Imperii Domni Ottoni Nono, Imperii
„ Donni Otto filio ejus Deo propicio Tertio, Indictione
„ Quartadecima „ cioè nell' anno preſente. E notiſi, che quivi ſi trovava in perſona lo ſteſſo *Ottone* Auguſto.

Se non falla l' Anonimo Salernitano (*a*), dovrebbe eſſere accaduto in queſt' anno ciò, ch' egli, dopo il racconto dell' anno precedente, ſeguita a ſcrivere con dire, che l' Imperadore *Ottone* con una copioſa armata ſi portò ai danni de' Napoletani, per gaſtigarli della crudeltà uſata ai Capuani, nel tempo del precedente aſſedio. Allora fu, che ſe gli preſentò davanti *Aloara* moglie di *Pandolfo*, *Principe* di Benevento e di Capua, inſieme con *Landolfo* IV. ſuo figliuolo, già dichiarato Collega nel Principato dal padre nell' anno 966., e gli raccomandò vivamente il marito, già condotto prigione a Coſtantinopoli. *Ottone* per coſtringere i Greci a liberarlo, o almen per farne vendetta, menò l' eſercito in Puglia, fece dare il ſacco al paeſe, e ſtrinſe coll' aſſedio la Città di Bovino, i cui borghi furono dati in preda alle fiamme. Ma le mutazioni ſeguite i Coſtantinopoli influirono a far ceſſare la guerra. Perciocchè, mentre *Pandolfo* ſi trovava ne' ceppi in quella Città, *Niceforo Foca*, il quale ſi preparava a maggiormente anguſtiarlo, fu ucciſo per congiura dell' iniqua ſua moglie, ed alzato al Trono *Giovanni Zimiſce*. Queſti non volendo liti coll' Imperadore *Ottone*, fece toſto mettere in libertà *Pandolfo*, ed inviollo in Italia con precedente concerto, che faceſſe deſiſtere dalle oſtilità *Ottone*. Informato dell' arrivo di *Pandolfo* a Bari, ſpedì ſubito l'Imperadore ad *Abdala* Patrizio, acciocchè ſenza perdere tempo gliel mandaſſe: il che fu eſeguito; e tanto ſi adoperò poi *Pandolfo*, che *Ottone* fece fine al-

(*a*) *Part. I. Tom. II. Rer. Italic. pag.* 300.

alla guerra. Quando sussista tutto questo racconto, dovette prima del Settembre ritornar libero in Italia esso Principe di Benevento e Capua, giacchè l' abbiam poco fa veduto intervenire ai Placiti tenuti di quel Mese in Marsi. Venne dipoi l' Imperadore a Roma, e quivi, per attestato dell' Annalista Sassone celebrò la Festa del Santo Natale. Ma io avrei volentieri veduto il giorno preciso, in cui nell' anno presente da esso Augusto *Ottone* tenuto fu un Placito in Ravenna, rapportato dal Padre Mabillone (*a*), perchè presente al medesimo si trovò *Pandolfo Principe* e *Marchese*, per confrontare l' asserzion dell' Anonimo Salernitano con esso Documento. Ho detto di sopra, che questo Imperadore fece fabbricare un Palazzo in Ravenna, e tal notizia vien conferm ta dal medesimo Placito. Eccone le parole: „ Dum in Dei nomine „ Otto, divina providente clementia Imperator Augu„ stus resideret in Regia Aula, non longe a moenibus Ra„ vennae Urbis sita, quam ipse Imperator clarissimus in „ honorem sui claris aedificiis fundare praeceperat juxta „ rivum penes muros ipsius Civitatis decurrentem, qui „ dicitur Muro-novo, tunc eo Imperatore clarissimo ibi „ plurima sui Imperii ordinante & disponente &c.„ Questo soggiorno dell' Augusto *Ottone* in Ravenna, il Palazzo ivi fabbricato, ed altri segni di dominio ivi da lui esercitati, e continuati dai suoi Successori, siccome vedremo, mi han fatto dubitar più volte, se sussista quanto vedemmo di sopra all' anno 967. intorno alla restituzione, che si dice da lui fatta, a Papa *Giovanni* XIII. di Ravenna e del suo Esarcato. Ma non ho assai lumi per poter ben decidere questo (2) punto. Ne parleremo andando innanzi. Diede nel Novembre dell' anno presente Papa *Giovanni* XIII. in livello la Città di Palestrina a *Ste*-

(*a*) *Annal. Benedict. ad. An.* 971.

(2) A noi questo punto sembra deciso. Vedi la nota 4. all' anno DCCCCLXVII.

fania chiarissima Senatrice di Roma, come costa dallo Strumento da me dato alla luce (*a*).

Anno di Cristo dcccclxxi. Indizione xiv.
di Giovanni XIII. Papa 7.
di Ottone I. Imperadore 10.
di Ottone II. Imperadore 5.

Ottone *Augusto* il Grande, che, siccome dissi, molto si dilettava di soggiornare in Ravenna, solennizzò in quella Città, secondochè attesta l' Annalista Sassone (*b*), la Pasqua dell' anno presente in compagnia dell' Imperadrice *Adelaide*, la quale non si staccava mai dal suo fianco. Era ito a Roma Santo *Udalrico* Vescovo d' Augusta (*c*). Nel tornare indietro si portò egli a visitare in essa Città amendue quegli Augusti, che con somma divozione, e con distinte finezze l' accolsero. Ed è notabile (*d*), che *Pietro* Arcivescovo di Ravenna in quest' anno circa il mese d' Agosto spontaneamente rinunziò la sua Chiesa, ed ebbe per successore *Onesto* (1) Arcivescovo. Aveva già intavolata *Pandolfo* Principe di Benevento la pace fra l' Augusto *Ottone*, e *Giovanni Zimisce* Imperador de' Greci. Fra l' altre condizioni di questo accordo v' era, che il Greco Augusto desse in moglie al giovane Imperadore *Ottone* II. *Teofania*, figliuola di *Romano juniore*, e già Imperador d' Oriente, e di *Teofania*, o sia *Teofanone* Augusta: il che dovette recar maraviglia ai politici d' allora, stante l' essere *Teofania* figlia di chi non era

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 36.
(*b*) *Apud Eccard.*
(*c*) *Vit. S. Udalrici c.* 21 *&* 22.
(*d*) *Rubeus Histor. Raven. lib.* 5.

(1) Del tempo, e del motivo, per cui Pietro Sesto di questo nome e sessantesimo terzo fra gli Arcivescovi di Ravenna, rinunziò quella Chiesa, e del tempo, in cui gli succedette Onesto, tratta diffusamente il Sig. Abate Luigi Amadesi *Chronic. Antist. Raven. cap. VII. §. VI.*

era più Imperadore. Però *Ottone Augusto* suo padre si crede, che spedisse in quest' anno a Costantinopoli degli Ambasciadori, per prendere e condurre in Italia questa Principessa; e secondo il Sigonio (a), fu scelto per questa incombenza *Arnolfo* I. creato in quest' anno Arcivescovo di Milano. In tale opinione concorse anche il Padre Pagi (b). Ma essi incautamente confusero l' Ambasceria di *Arnolfo* II. Arcivescovo succeduta a' tempi di *Ottone* III. con questi tempi. Non parlano punto di questa funzione incaricata ad *Arnolfo* gli antichi Storici Milanesi. Abbiamo all' incontro da Ugo Flaviniacense (c), che il corpo di S. *Pantaleone* Martire fu portato in Germania dall' Arcivescovo di Colonia, cioè da *Gerone* „ obtentum dono Constantinopolitani Imperatoris, quando „ pro ejus Filia Ottoni II. in matrimonio jungenda, jussu „ ejusdem Ottonis ad eumdem Imperatorem Legatus „ missus est cum Episcopis duobus, Ducibus, & Comitibus. „ Confessa Ditmaro (d), che non mancarono persone nella Corte dell' Imperadore, che non solo disapprovarono questo maritaggio, forse per la ragione suddetta, o perchè parea loro, che stante questa Lega ed amistà coi Greci, non sarebbe più permesso ad *Ottone*, di togliere ad essi gli Stati da loro goduti in Puglia e Calabria, come essi desideravano. Ma *Ottone* il Grande, senza far caso del loro parere, andò innanzi, e volle, che si eseguisse il trattato; perchè verisimilmente egli pensava di maggiormente fiancheggiar le sue pretensioni colle ragioni di questa nuora; e ne vedremo anche gli effetti. Narra sotto quest' anno il Dandolo (e), che *Pietro Candiano* IV. Doge di Venezia, *Vitale* Patriarca di Grado suo figliuolo, *Marino* Vescovo Olivolense, cioè di Venezia, per soddisfare all' Imperador di Costantinopoli, il quale pensava a ricuperar Gerusalemme dalle mani degl' In-

(a) *De Regno Italiæ lib. 7.* (b) *Crit. Baron.*
(c) *Chron. Virdun. pag. 165.* (d) *In Chr. lib. 2.*
(e) *Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

Infedeli, e che avea guerra coi Russiani Moscoviti, a'quali diede in quest' anno una rotta, fecero un solenne decreto, che niuno de' Veneziani osasse di portar armi, ferro, legnami, ed altri militari attrecci ai Saraceni, de' quali potessero valersi contro de' Cristiani, sotto pena di cento libbre d'oro; e chi non potesse pagar con danaro, pagasse colla testa: giustissimo divieto, confermato poi da molti susseguenti Editti de' Cristiani, ma mal' osservato anche oggidì. Abbiamo dall' Annalista Sassone, *Ottone Augusto* celebrò il santo Natale di quest' anno in Ravenna: e dalla Cronica del Monistero Mosomense (a), che *Adalberone* Arcivescovo di Rems, *Natali Domini celebrato* in quest' anno „ Legatos suos Romam cum Litteris dirigit „ ad Domnum Joannem Papam, cognomento Albam Gal- „ linam, qui a juventutis suae primis annis, reverentiae „ competentis, & dignitatis Angelicae albebat canis. „ Di costume antichissimo sono i soprannomi, alcuni de'quali passarono col tempo anche in cognomi; e tale appunto era quel di *Gallina bianca* applicato a Papa *Giovanni*, perchè fin dalla gioventù ebbe il crine bianco. Di quest' uso ho io trattato nelle antichità Italiche. (b)

Anno di Cristo dcccclxxii. Indizione xv.
di Benedetto VI. Papa 1.
di Ottone I. Imperadore 11.
di Ottone II. Imperadore 7.

In Roma celebrò *Ottone Augusto* la Pasqua dell' anno presente, secondo l' attestato dell' Annalista Sassone (c). Colà si era egli portato, per aspettarvi la Regal nuora *Teofana*, o vogliam dire *Teofania*, che già era pervenuta in Italia con superbo accompagnamento, e magnifici regali da dispensare alla Corte Cesarea. *Ottone* le mandò incontro *Teoderico* Vescovo di Metz. Di questo

(a) *Dachery Spicileg. Tom II. nov. edit.*
(b) *Dis. 41. & sequ.* (c) *Apud Eccard.*

ſto Veſcovo parla Sigeberto (*a*) Diacono nella ſua vita allorchè dice: „ Domno Praeſule Beneventum veniente, „ dum Nurui Imperatoris a Graecia venienti obviam miſ- „ ſus eſſet &c. „ Giunſe a Roma queſta Regal principeſ- ſa, fanciulla di rara avvenenza, e d' ingegno e facondia ben provveduta. Nell' Ottava di Paſqua, cioè nel dì 14. di Aprile ſeguì il ſolenniſſimo Matrimonio ſuo con *Ottone* II. Auguſto, *arridentibus cunctis Italiæ Germaniæque Primatibus*, come ſcrive Ditmaro, e ſi fecero di gran- di feſte in così lieta congiuntura. Poſcia l' Imperadore col figliuolo e colla nuora, laſciando l' Italia in pace, s' inviò alla volta della Germania, da cui per tanto tempo era ſtato lontano. Nel paſſare per Ravenna concedette un Privilegio, chieſtogli da *Oneſto* Arciveſcovo in favore del Moniſtero di Claſſe (*b*), e dato „ Anno Domi- „ minicæ Incarnationis DCCCCLXXII. Imperii vero Do- „ mni Ottonis ſemper Auguſti XI. alterius vero Ottonis V. „ Indict. XV. Acta Ravennæ. Manca il giorno e meſe o per dimenticanza del Cancelliero o inavvertenza del Copiſta. Ma ſi vede, che era tuttavia vivo Papa *Giovanni* XIII. col cui conſenſo, trattandoſi di affare di Chieſa, *Ottone* proibiſce l'alienazion de' beni di quel Moniſtero. Tenne eſſo Papa un Concilio in Roma nell'anno preſente, ciò apparendo da una ſua Bolla rapportata dal Padre Dachery (*c*), e data „ An- „ no Pontificato VII. Imperii Domni Ottonis Majoris vero „ V. in Menſe Aprili, Indictione XV. „ Solamente pochi meſi dopo queſto fatto ſopravviſſe queſto digniſſimo Papa e la ſua morte, come ſi ricava dall' Epitaffio ſuo preſſo il Cardinal Baronio (*d*), accadde nel dì 6. di Settembre. Ebbe verſo il fine dell' anno per ſucceſſore nella Cattedra di San *Pietro*, non già *Dono*, come Ermanno Contratto, ed altri ſeguitati da eſſo Cardinale, hanno ſcrit- to

(*a*) *In Vita Theoder. I. Epiſcop. Metenſ.*
(*b*) *Antiq. Italic. Diſſert. 72.*
(*c*) *Chron. Monaſter. Moſomenſ. apud Dachery in Spicilegi*
(*d*) *In Annal. Eccleſ. ad hunc Ann.*

to (1), ma come c'insegna Sigeberto (a) con Martino Polacco (b), Tolomeo da Lucca (c), ed altri, *Benedetto* VI di nazione Romano. Durò la vacanza della Santa Sede circa tre mesi, come osserva il P. Pagi (d), perchè convenne aspettare l'assenso degli Imperadori (2), che erano allora in Germania. Ho io dato alla luce un Placito, tenuto nella Villa di Gragio da *Otberto* Marchese e Conte del sacro Palazzo, cioè da uno de' Progenitori della Casa d'Este (e), „ Anno Imperii Domni Hottoni „ Undecimo, Imperii vero Domni Hottoni filio ejus, „ Deo propitio, Quinto, XIII. Kalendas Septembris In- „ dictione XV. „ cioè nel dì 20. d'Agosto dell'anno presente. Da esso documento risulta, ch'esso Marchese godeva con titolo di *Benefizio*, secondo la biasimevol'usanza di que' tempi, il celebre Monistero di S. Colombano di Bobbio, a lui conferito *de parte Domnorum Imperatorum*.

Intorno a che è da osservare, che circa questi medesimi tempi era Abbate di Bobbio *Gerberto*, di nazione Franzese, famoso personaggio per la sua Letteratura, per varie sue avventure, e per essere in fine, siccome vedremo giunto a conseguire il Pontificato Romano. Si sa da una sua lettera (f) scritta verso l'anno 970. ch'egli fu promosso a quella ricchissima Badia da *Ottone* I. Imperadore, e che egli ricevette il baston Pastorale di quel Monistero da Papa *Giovanni* XIII. Di grandi vessazioni ebbe qui-

(a) *In Chr.* (b) *In Chr.* (c) *Histor. Eccles.*
(d) *In Critic. Baron. ad hunc Annum.*
(e) *Antich. Estens. P. I. cap. 16.*
(f) *Gerbertus Ep. 17.*

(1) All'opinione di questi si è accomodato il Sig. Abate De Novaes nella vita di Dono II. Quella del Pagi è stata abbracciata dal Sandini *in Benedicto VI.*

(2) Fu aspettata la presenza de' Commissarii Imperiali per venire alla consecrazione dell'eletto, secondo l'opinione di chi dà Benedetto VI. per successore a Giovanni XIII., non secondo l'opinione di chi gli fa succedere Dono II.

quivi *Gerberto*, e tali, che in fine gli convenne ritirarsi in Germania: il che fu principio della sua fortuna, perchè giunse ad essere Maestro di lettere di *Ottone* III. poscia Imperadore, ed entrò in più vaste carriere. Nelle lettere, che restano di lui, si scorge, che abondavano i suoi nemici, ma niun vestigio c'è, che egli si lagni del Marchese *Otberto*, tuttochè per ragione di quell'appellato Benefizio, questi possedesse una parte delle rendite del Monistero. Le sue principali querele erano contro di *Pietro* Vescovo di Pavia, al quale scrive (*a*), come ad un' usurpatore dei beni appartenenti a quel sacro Luogo. A me non è venuta alle mani altra notizia dell'ulterior vita del suddetto Principe, cioè del Marchese *Oberto*. Ben so ch' egli nell' anno 975. non si contava tra i vivi, e ch'egli lasciò dopo di se almen due figliuoli, cioè *Adalberto* (lo stesso è che *Alberto*) ed *Oberto* II. amendue Marchesi Varie pruove ne aveva io addotto nelle Antichità Estensi (*b*) ma più individualmente si raccoglie da uno Strumento, esistente nell' Archivio Archiepiscopale di Pisa, somministratomi dal fu chiarissimo Padre Abbate Camaldolese Don *Guido Grandi*, pubblico Lettore in quella Università, e da me pubblicato nelle Antichità Italiche (*c*). Ivi „ Adalbertus & Obertus germani Marchioni filii bonae „ memoriae Oberti Marchionis & Comitis Palatio, „ prendono a livello varj beni da *Alberico* Vescovo di Pisa, „ Regnante Domno nostro Otto Imperator Augusto, „ filio bonae memoriae Ottonis Imperator, Anno Imperii ejus in Italia octavo, Idus Octobris .... „ cioè nell' anno 975. Da *Oberto* II. Marchese discendono i Principi Estensi, siccome andremo vedendo. Lasciò *Oberto* I. di grandi stati e beni ai suoi figliuoli, situati spezialmente in varj Contadi della Toscana, dove poi fu celebre la *Terra Obertenga*. E più che altrove la sua potenza e e ricchezza fu nella Lunigiana: tutti indizj, che *Adalber-*

ber-

(*a*) *Idem Epist* 5. (*b*) *Part. I. c.* 15. & 20.
(*c*) *Antiq. Italic. Dissert.* 7.

berto Marchese suo padre discendeva dagli *Adalberti*, da noi veduti Duchi e Marchesi potentissimi della Toscana, secondo le forti congetture da me recate nelle suddette Antichità (*a*). Merita ancora d'essere qui rammentata la distruzione circa questi tempi seguita de' Saraceni, da tanti anni annidati in Frassineto ne' confini dell' Italia, che infestavano tutto il vicinato, e mettevano in contribuzione chiunque osava di passare per l' Alpi venendo o andando in Francia. La gloria di averli schiantati di colà è dovuta a *Guglielmo* Conte di Provenza, fratello di *Corrado* Re di Borgogna, che con un forte esercito gli assalì e sconfisse, (*b*) liberando una volta da sì gran peso quelle contrade. Racconta ancora Lupo Protospata (*c*) un' altro fatto d' armi de' Cristiani, succeduto in quest' anno contro i Saraceni di Calabria, che per noi resta involto in molte tenebre. „ Pugnavit, dice egli, „ Asto filius „ Trasmundi Marchisi cum quatuordecim millibus Sara- „ cenorum. Caytus (sive Dux) Bucobolus vocabatur; „ & Otto in subsidium misit sex millia suos, & vicit Asto „ persequens Agarenos usque Tarentum. Si dee scrivere *Atto*, cioè *Azzo*, il quale ebbe per padre quel *Trasmondo*, che noi vedemmo all' anno 959. Duca e Marchese di Spoleti: se pure (il che par poco credibile) non parlasse il suddetto Autore, per anticipazione di *Trasmondo*; che troveremo creato Duca e Marchese di que' paesi nell' anno 981. senza apparire, se questo fosse diverso dall'altro. La Città d' Amalfi ebbe ne' tempi correnti per suo Duca (*d*) *Sergio* Imperiale Patrizio, titolo a lui conferito dai Greci Augusti. Salì egli a questa dignità, con aver fatta levar la vita a *Mastari* precedente Duca.

Anno

(*a*) *Estens. Part. I.*
(*b*) *Odilo, & Syrus in Vita S. Majoli apud Mabilon. Annal. Benedict.*
(*c*) *In Chr. Tom. V. Rer. Italic.*
(*d*) *Antiq. Italic. Tom. I. pag.* 210.

Anno di Cristo dccccLXXIII. Indizione I.
di Benedetto VI. Papa 2.
di Ottone Imperadore 7. e I.

FU questo l'ulti o anno della vita del vecchio *Ottone* Imperadore. Truovavasi egli in Germania; avea celebrato il santo Natale dell'anno addietro in Francfort; la Pasqua del presente in Quintileburg, (*b*) dove ricevette le Ambascerie dei Boemi, Greci, Beneventani, Ungheri, Bulgari, Danesi, e Slavi. Qnivi ancora dimorando confermò i Privilegj alla Chiesa di Cremona con Diploma (*c*) dato *V. Kalendas Aprilis Anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXXIII. Indictione I. Imperii Domni Ottonis XII. item Ottonis VI. Actum Quintileburg*. La morte di *Erimanno*, insigne Duca di Sassonia, l'attristò non poco. Passò a Marseburg, lasciando dapertutto segni della sua rara pietà. Giunto a Miminleve, quivi sorpreso o da accidente apopletico, o da altro frettoloso malore, dopo avere ricreata l'anima coi santi Sacramenti, la rendè al suo Creatore nel dì 7. di Maggio. Principe terror dei Barbari, che per le sue grandi imprese in guerra, per l'amore e propagazion della Religione, per lo zelo della Giustizia, e per altre luminose Virtù, giustamente dopo *Carlo Magno* si acquistò il titolo di Grande. Fu portato il suo Corpo alla sepoltura in Maddeburgo. Ancorchè *Ottone* II, suo figliuolo, già fosse coronato Re di Germania e d'Italia, e solamente creato Imperador de' Romani dal Papa; contuttociò i Principi della Germania confermarono di nuovo l'elezione sua. Questi sopranominato il *Rosso*, ne'primi suoi anni lasciossi alquanto trasportare alla via lubrica de' vizj, ma non tardò a rimettersi sul buon cammino. Abbondava allora la Germania di Vescovi, e di Abbati Santi, che coll' esem-

(*a*) *Vvitichindus: Ditmarus Annalista Saxo; & alii*.
(*b*) *Antiq. Italic. Dissert. 71.*

ſempio loro iſpiravano l'amore delle Virtù. Era anche una ſcuola di ſantità la ſteſſa ſua Caſa paterna, in cui l' avola *Matilde*, e la madre *Adelaide* meritarono d' eſſere riposte nel catalogo delle Principeſſe ſante, per nulla dire del piiſſimo ſuo genitore, di *Brunone* Arciveſcovo di Colonia ſuo Zio paterno, di *Guglielmo* Arciveſcovo di Magonza ſuo fratello, e d' altri di quella Regal famiglia, tutti per la ſingolare lor pietà, e per molte altre virtù commendati nella Storia di queſti tempi. Godeva nell'anno preſente l'Italia un'invidiabil pace. Rapporta Girolamo Roſſi (*a*) gli Atti aſſai logori di un Concilio, tenuto nel dì 9. di Settembre dell' anno preſente da *Oneſto* Arciveſcovo di Ravenna, con alcuni Veſcovi ſuoi ſuffraganei, e molti Nobili, nella Terra di Marzaglia del Contado di Modena vicino al fiume Secchia. Anche il Sigonio (*b*) ne fa menzione ſotto queſto anno, citandone gli Atti eſiſtenti nell' Archivio de' Canonici di Modena, i quali diverſi da quei del Roſſi furono poi dati alla luce dal Veſcovo Sillingardi (*c*). Tali ſono le note Cronologiche preſſo il Roſſi: „ Temporibus Domni Benedicti Apoſtolici.... ejus in Dei nomine Anno Primo, Imperante Domno Othone piiſſimo Anno VI. die nono Septembris, Indictione II. Actum in loco ubi dicitur Martialia, territorio Mutinenſi „. Di quì, e da altri Atti appariſce, che gli anni de' Papi, anche fuor degli Stati della Chieſa, ſi contavano per venerazione al ſommo Pontificato. Preſſo il Sillingardi ſi leggono queſti altre Note: „ Anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXXIII. Apoſtolatus Domni Benedicti Primo, Imperii vero Domni Othonis Octavo, Pontificatus Domni Honeſti Ravennatis Metropolitani Tertio. In loco Marſaglia „. Ma quì v' ha qualche sbaglio. In uno Strumento del Moniſtero di Subiaco s' incontrano queſte Note: „ Anno Deo propitio, Pontificatus Domni Benedicti ſummi Pontificis & univerſalis „ Pa-

(*a*) *Hiſtor. Ravennat. lib. 5.*
(*b*) *De Regno Italiae lib. 7.*
(*c*) *Catal. Epiſcop. Mutinen.*

„ Papae Primo, imperantibus Imperatoribus Ottone „ Majori Anno XII. & Othone Minori ejus Filio Anno „ Sexto, Indictione I. Mense Februario, die Nona „. Camminano ben queste Note, perchè non era per anche mancato di vita *Ottone* il Grande. Negli Atti del Sillingardi litigava *Adalberto* Vescovo di Bologna, per alcuni Beni pretesi della sua Chiesa, e goduti da *Uberto* Vescovo di Parma. In quei del Rossi alcuni Nobili Ravegnani pretendevano alcuni beni, come lor proprj, esistenti nel Bolognese e in altri luoghi della Romagna; e il suddetto Vescovo di Parma li sosteneva, come a se spettanti *ex Investituris magni Othonis Imperatoris*: il che fa intendere il dominio di *Ottone* I. Imperadore (1) nell' Esarcato. *Uberto* per essere stato Arcicancelliere d' esso *Ottone* ne dovea aver ben profittato. Morto che fu *Ottone*, chi si credea gravato, gridò. Veggonsi ancora presenti a quel Concilio alcuni *Conti* dell' Esarcato. Tali soleano denominarsi i Governatori delle Città del Regno (2) d'Italia. Nel suddetto Archivio di Subiaco si conserva un' altra Bolla con queste Note: „ Data VI. Kalendas De„ cember, per manum Johannis Deo amabilis Primice„ rei summe Apostolice Sedis. Anno Deo propitio Pon„ tificatus Donni Benedicti summi Pontifici & universa„ li Papae in sacratissima Sede Beati Petri Apostoli Pri„ mo, imperante Domno nostro Ottone piissimo P. P. „ Augusto, a Deo coronato Pacifico Imperatore, Indi„ ctione II. „ Se questa indizione ha avuto principio nel Settembre; abbiamo quì l' anno presente 973. e da tale Documento risulta, che *Benedetto VI.* avea dato principio al suo Pontificato, o sul fine del precedente anno, o sul

(1) Ottone I. nel suo diploma riconosce l' Esarcato come Stato della Santa Sede. Dunque o non vi esercitò dominio, o se vel' esercitò oltre i confini dell' Avvocazia, violentemente si usurpò un diritto de' successori di S. Pietro.

(2) E quelli ancora delle Città dello Stato Pontificio.

ful principio di (3) questo. Può essere poi, che a questo medesimo anno, appartenga ciò, che vien raccontato dall' Anonimo Salernitano (a), cioè che *Pandolfo Capodiferro* Principe di Benevento, a cui non uscivano di mente i danni, recati dai Napoletani al distretto di Capua, unito insieme un' esercito di Beneventani e Spoletani, andò a devastare il territorio di Napoli. Pensava anche di fare il medesimo giuoco a quel di Salerno; ma eccoti venire *Gisolfo* I. Principe di quella contrada, con una buona Armata dei suoi, e postarsi ad un luogo appellato Fiumicello, dove erano delle buone fosse, anticamente fatte, aspettando a piè fermo i Beneventani. Ciò veduto, *Pandolfo* se ne tornò a casa, senza recar altra molestia ai Salernitani.

Anno di Cristo DCCCCLXXIV. Indizione II.
di Dono II. Papa I.
di Ottone II. Imperadore 8. e 2.

DUravano tuttavia i mali umori in Roma. Ad alcuni potenti non piaceva punto la dipendenza dall' Imperador dei (1) Romani, siccome avvezzi, prima che *Ottone il Grande* mettesse loro la briglia, ad una sregolata licenza in quell' augusta Città. Pertanto, cessato che fu il timore d' esso Imperadore *Ottone* per la sua morte, accaduta nell' anno addietro, eglino senza mettersi pensiero del regnante Imperadore di lui figliuolo, perchè lontano e giovane, passarono ad un'orrida iniquità. *Bonifazio* soprannominato *Francone*, figliuolo di *Feruccio*, di

(a) *Part. I. Tom. II. Rer. Italic.*

(3) Un' altra carta del Registro di Subiaco, da cui si ricava, che ai 9. di Febbrajo del 975. correva il primo anno del Pontificato di Benedetto VI., è accennata da Monf. Giorgi *Annal. Baron. Edit. Lucens. Tom. XV. pag. 613. not. 1.*

(1) Come da Avvocato, e special Protettore della Santa Sede, e de' Sommi Pontefici,

di Nazione Romano, e Cardinal Diacono; ma uomo scelleratissimo, mise le mani addosso a Papa *Benedetto VI*, cacciollo in prigione, e quivi crudelmente il fece, dopo qualche tempo, strangolare. Quindi non per legittima elezione, ma colla violenza, vivente anche lo stesso vero Papa, occupò il Pontificato Romano, rendendosi perciò immeritevole d'essere annoverato fra i legittimi Papi. Ma questo Pseudo-Pontefice e Tiranno poco godè il frutto delle sue scelleraggini; perciocchè secondo Ermanno Contratto (a) *post unum mensem expulsus, Constantinopolim postea petiit*. Secondo lui fu *Crescenzio* figliuolo di *Teodora*, che fece imprigionar *Benedetto*. Dal Sigonio (b) è chiamato *Cencio*, siccome ancora nella Cronica del Volturno. Aggiugne il Cardinal Baronio (c), che *Bonifazio* prima di abbandonare Roma, spogliò del suo tesoro, e di tutti i sacri arredi la Basilica Vaticana, e tutto portò con se a Costantinopoli, coronando con questo gli altri suoi sacrilegj. Di questo fatto abbiamo anche menzione presso il Dandolo (d). E tali enormità commettevano, e commisero anche prima, e dipoi i Romani d'allora, contro dei quali sarebbono state più a proposito le doglianze del Cardinal Baronio, che contro i Principi di quei tempi (2) infelici. Cacciato via l'usurpatore, se crediamo a Sigeberto (e), a Mariano Scoto (f), a Martino Polacco (g), e ad altri Scrittori, fu alzato al Trono Pontificale *Dono* II. delle cui azioni nulla ci ha conservato l'antica Storia, la quale anzi è confusissima nell'assegnare il tempo e la successione dei Papi d'allora. Abbiamo dal suddetto Dandolo, che in quest'anno *Ottone*

 II.

(a) *In Chr. edit. Canis.*
(b) *De Regno Italiæ lib. 7*
(c) *In Annal. Eccl.*
(d) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*
(e) *In Chr.*
(f) *In Chr.*
(g) *In Chr.*

(2) Il Cardinal Baronio non si lagna meno de' Baroni Romani che de' Principi di quei tempi infelici. Vedi la Prefazione *num. XLIX.*

II. *Augusto*, *existens Verbelae*, (oggidì *Verla* nella Vestfalia, se pure non è *Verda*, o sia *Verden*) „ Privilegium „ concessit Audoino Cappellano & Nuntio Vitalis Gra- „ densis Patriarchae, confirmans Gradensem Ecclesiam „ Metropolitanam, exemtiones & immunitates & liber- „ tates, quas Otto I. eidem Ecclesiae concesserat, per „ Privilegium renovavit „. Crede lo Struvio (*a*), che nell' anno presente venisse in Italia il suddetto *Ottone* II. e andasse fino in Calabria, con allegare intorno a ciò l' autorità di Leone Ostiense (*b*), il quale scrive: „ Sequenti Anno, defuncto primo Ottone, Otto Secundus „ Imperator Filius ejus cognomento Rufus venit Ca- „ puam, & abiit Tarentum ac Metapontum, & deinde „ Calabriam: unde prospere ad sua reversus „. Ma è certo, che questo Imperadore non si mosse di Germania nell' anno presente, perchè quivi impegnato per la guerra insorta fra lui, ed *Arrigo* II. il *Rissoso* Duca di Baviera suo cugino (*c*). Il *sequenti Anno* dell' Ostiense risguarda la succession degli Arcivescovi di Capua, nè altro vuol' indicare, se non l' anno 980. in cui, siccome vedremo, *Ottone* II. arrivò fino in Calabria. Secondo i conti di Camillo Pellegrini, quì convien riferire una rivoluzione accaduta nel Principato di Salerno, e narrata dall' Anonimo Salernitano (*d*). Avea *Gisolfo* I. Princide di Salerno non solamente accolto, ma eziandio colmato di beni e d' altri benefizj *Landolfo* figliuolo di *Atenolfo* II. Principe di Benevento e suo cugino. Costui con esecrabil' ingratitudine sul fine dell' anno precedente, una notte con assai congiurati fece prigione il suo benefattore *Gisolfo*, e la Principessa *Gemma* di lui moglie con varj loro attinenti, ed usurpossi il Principato di Salerno. *Marino* Duca di Napoli, *Mansone* Duca di Amalfi teneano con esso *Landolfo*. Ne era afflittissimo il Popolo di Salerno, perchè non poco amava il suo Principe *Gisolfo*. Riuscì in quest' anno ad

(*a*) Corp. Hist. Germ.
(*b*) In Chr. lib. 2. c. 9.
(*c*) Sigebertus in Chron.
(*d*) Part. I. Tom. II. Rer. Italic.

ad alcuni parenti del Principe medesimo di muovere *Pandolfo* Principe di Benevento in ajuto di lui, giacchè esso *Pandolfo* non avea caro, che *Landolfo* suo parente alzasse la testa. Ed infatti portatosi egli con un potente esercito sotto Salerno, talmente strinse quella Città, che l'usurpatore coi suoi fu necessitato a capitolare. Fu rimesso in libertà *Gisolfo*, e riebbe il dominio suo. Per ricompensa di sì rilevante servigio recatogli da *Pandolfo*, giacchè non aveva figliuoli suoi proprj, addottò per suo figliuolo *Pandolfo* o sia *Paldolfo*, secondogenito del medesimo Principe *Pandolfo*.

Anno di Cristo DCCCCLXXV. Indizione III.
di Benedetto VII. Papa 1.
di Ottone II. Imperadore 9. e 3.

Diede fine alla sua vita e al suo Pontificato in quest' anno, o pure sul fine del precedente *Dono* II. Papa, senza che apparisca notizia alcuna delle azioni sue; e col non essere ancora ben certo il tempo del suo (1) Ponti-

T 3

(1) Io mi sono accomodato alla Cronologia del Pfurio ne' versi della serie de' precedenti Pontefici, nella quale è egli in verità seguito da molti buoni autori, dal Baronio, dal Panvinio *in Chron. Eccles. pag.* 82., e da altri. A me però non piace, perchè differente da quella, che ci prescrive il Miniacuzio ne' suoi versi, e da quella ancora de' più rinomati Critici, tra quali i due Pagi, che descrivono la Serie, e la Cronologia de' predetti Pontefici nella maniera seguente. Dopo Giovanni XIII. seguì non già Dono, ma bensì Benedetto VI., il quale fu consecrato dopo li 18. Novembre del 972. Fu strangolato nel 974., ed ebbe per successore Dono, cui successe Benedetto VII. prima de' 25. Marzo del 974., il quale dopo 9. anni, ed alcuni mesi di governo morì a' 10. Luglio del 984. ed ebbe per successore Giovanni XIV. dopo i 10. Luglio del 984. Fu carcerato da Bonifacio nel Marzo del 985. e morto forse a' 20. Agosto. Indi Bonifacio VII. invase per la seconda volta la S. Sede. De Novaes *not. d* alla vita dell' Antipapa Bonifacio VII.

tificato. Ben si sa da alcune Bolle, che fu eletto Papa in quest' anno, se non prima (2), *Benedetto* VII. nipote di *Alberico* (3) già Principe o Tiranno di Roma, e Vescovo di Sutri, giacchè più non si faceva conto dei Canoni, che vietavano ai Vescovi il passaggio da una Chiesa (4) all' altra. Che egli entrasse nella Sedia di San *Pietro* prima dell' Aprile del presente anno, lo pruova il Padre Pagi (*a*), e possono anche persuaderlo altre memorie, che citerò qui sotto all' anno 978. Che v' intervenisse ancora l' assenso e l' approvazione di *Ottone* II. *Augusto*, asserita da alcuni Scrittori, si può dedurre dalla Vita di San *Majolo* Abbate di Clugni, là dove scrive (*b*), che esso Imperadore unitamente con Santa *Adelaide* sua madre, fece quanto potè per indurre il santo Abbate ad accettar questo sublime impiego, per rimediare agli scandali del disunito ed ambizioso Popolo Romano. Ma egli, che cercava d' essere umiliato, e non esaltato, tanto si seppe scu-

(*a*) *In Crit. ad Annal. Barou.*
(*b*) *Syrus in Vita S. Majuli Apud Mabillon.*

(2) Da una carta dell' Archivio del Monasterio di S Gregorio nel clivo di Scauro provano gli Autori degli Annali Camaldolesi *lib. III. num. XXII.*, che Benedetto VII, agli 8. di Marzo del 974. era già in possesso del Sommo Pontificato e ordinano con qualche verisimiglianza la cronologia de' precedenti Papi.

(3) Come il nostro Annalista, così gli Autori degli Annali Camaldolesi *loc. cit.* chiamano Benedetto VII. nipote di Alberico Tiranno di Roma, ma Mons. Galletti nella sua storia genealogica de' Conti Tusculani circa ciò ha grandissima difficoltà, perchè Pietro Diacono, il quale era discendente da questi illustri Alberici, e non tralascia occasione di rammentare la gloria de' suoi antenati *lib. II. Chronic. S. Monast. Casin. cap. IV.* non dice, che Benedetto VII. era nipote di Alberico, ma soltanto che aveva con esso qualche parentela. „ Benedicto „ Papa sexto vita decedente, „ Benedictus Papa septimus „ propinquus supradicti Albe- „ rici Romanorum Consulis in „ Apostolicam Sedem inthroni- „ zatur „ Vedi la nota e al predetto capo.

(4) Tolto però il caso di necessità. Vedi la nota 7. all' anno DCCCCXIV.

scusare, che si sottrasse alle loro istanze e preghiere. „ Non longo post tempore, *scrive quell' Autore*, Roma-„ na sede proprio viduata Pastore, idem Dei famulus „ (Majolo *Abbate*) Ottonis secundi juncta cum Matre „ prece, Italiam repetere a partibus est coactus Galliae, „ A Matre tunc & Filio honore susceptus dignissimo, ad „ culmen Apostolicae dignitatis precibus impellit coepit „ continuatis „ con quel che segue. Ora non essendo loro riuscito questo intento, fu poi eletto ed intronizzato il suddetto *Benedetto* VII. il quale non tardò a raunare un Concilio, e a fulminar la scomunica contro del vivente e fuggito Antipapa *Bonifazio*. *Gerberto* Arcivescovo di Rems, e poi Pontefice Romano (5), negli Atti del Concilio di Rems, pubblicati dal Cardinal Baronio (*a*), così ne parla: „ Succedit Romae in Pontificatu horrendum „ monstrum Malefacius (*così nomina egli l' iniquo Bonifazio*), cunctos mortales nequitia superans, etiam „ prioris Pontificis sanguine cruentus. Sed hic etiam fu-„ gatus, & in magna Synodo damnatus est „. Possono tali parole lasciar qualche dubbio, che *Benedetto* VII. immediatamente dopo l'espulsione dell' iniquo *Bonifazio*, e non già *Dono* II. fosse alzato al Pontificato. Ma senza miglior lume non si può decidere una tal quistione.

Non s' accordano gli Storici Tedeschi nell' assegnar l' anno, in cui *Arrigo II.* Duca di Baviera fu colla forza astretto ad umiliare il capo all' *Augusto Ottone II*, suo cugino. Lamberto da Scafnaburgo (*b*) parla di ciò sotto l' anno precedente, Sigeberto (*c*) sotto il presente, ed Ermanno Contratto (*d*) più tardi. Oltre a ciò secondo l' Annalista Sassone (*e*), fece questo Imperadore guerra con gran valore e fortuna ai Danesi. Sigeberto ciò rife-

T 4 ri-

(*a*) *In Annal. Eccl. ad an. 991.* (*b*) *In Chronic.*
(*c*) *In Chr.* (*d*) *In Chronic.*
(*e*) *Apud Eccard.*

(5) Vedi la nota 5. all'anno DCCCCLXIV.

risce all' anno susseguente. Credesi, che nel presente terminasse il corso di sua vita *Arnolfo* Arcivescovo di Milano, il quale ebbe per successore *Gotifredo*. Questi per attestato di Arnolfo Storico Milanese (a) nipote del suddetto *Arnolfo*, a tutta prima fu rigettato dal Clero e Popolo, perchè non era nè Prete nè Diacono, ma solamente Suddiacono. Finalmente superò tutti gli ostacoli *Regiæ fidelitatis gratia*, perchè, o era stato promosso da *Ottone II. Augusto*, o per interposizione di lui si placarono gli oppositori. Questi poi ebbe guerra, come di sopra fu accennato, con *Corrado* ed *Adalberto* figliuoli del fu Re *Berengario*, che tuttavia viveano e teneano vive le lor pretensioni. Si quietò *Corrado* per via d' accordo; ma *Adalberto*, finchè ebbe fiato, tenne l' armi in mano; tutti fatti, come si può credere, succeduti in Lombardia. Sotto quest' anno ancora notò Lupo protospata (b), che *Ismael* (sarà un Capitano dei Saraceni) *interfectus est. & Zacherias* (sarà un Generale dei Greci) *Botuntum cœpit* cioè la Città di Bitonto, in cui forse prima dominava *Pandolfo* Principe di Benevento: notizie troppo scure, per poter conoscere la Storia di quei paesi. E il Sigonio (c) parimente nota, che „ Bononienses, orientibus in Urbe „ seditionibus, Turres privatas condere; Urbevetani „ Consules creare coeperunt. „ Ma il Sigonio avrà ciò preso da qualche Storia degli ultimi tempi, non punto valevole ad informarci di questi tenebrosi tempi. Che si potesse allora dar principio alle Torri private dei Nobili nelle Città d' Italia, non avrei difficoltà a crederlo. Ma tengo ben certo, che niuna peranche delle Città d' Italia avea introdotto l' uso de' Consoli coll' autorità e balìa, che troveremo nei due secoli susseguenti.

Anno

(a) *Lib. 2. cap. 8.*
(b) *In Chronic.* (c) *De Regno Italiæ lib. 7.*

Anno di Cristo dcccclxxvi. Indizione iv.
di Benedetto VII. Papa 2.
di Ottone II. Imperadore 10. e 4.

Dall' Annalista Sassone (a) sotto il presente anno abbiamo, che *Arrigo II.* Duca di Baviera, appellato dai moderni il *Rissosso*, fu posto, come oggidì diciamo, al bando dell' Imperio, e privato del Ducato, ed anche scomunicato per la sua ribellione all' Imperador suo cugino. Ritirossi egli in Boemia, mettendosi sotto l' ali di *Boleslao II*, Duca di quel paese. Prese motivo di quì l'Imperadore *Ottone* di far guerra alla Boemia, ma con poca fortuna la fece. Sorpreso da' Boemi un corpo di Bavaresi, che erano venuti al servigio di *Ottone*, fu per la maggior parte tagliato a pezzi. A questo avviso se nè tornò indietro assai confuso l' Imperadore, ma pieno di rabbia e di desiderio di vendicarsene. Per testimonianza del Dandolo (b), una fiera Tragedia accadde in quest' anno in Venezia. Avea *Pietro Candiano IV.* Doge di Venezia sotto varj pretesti ripudiata sua moglie, con obbligarla a farsi Monaca nel nobilissimo Monistero di S. *Zaccheria*. Quindi passò ad accasarsi con *Gualdrada*, sorella di *Ugo* Duca e Marchese di Toscana, che gli portò in dote assaissimi poderi, servi, e serve, verisimilmente verso i confini del Ferrarese. Per difesa di questi beni, che erano fuori del dominio Veneto, egli assoldò molti soldati Italiani: il che accrebbe la sua baldanza in maniera, che cominciò a trattar con troppo rigore il Popolo di Venezia, ed attaccar facilmente brighe cói vicini. Dicono, ch' egli „ Ferrariensis Castelli Populum debellavit; Opitergínum quoque Castrum igne consumptum devastari „ jussit: nonnullaque alia se objurgantibus aspera intulit. „ Ma finì male l' alterigia sua. Venuto egli in odio a tutto il popolo, e formata una congiura contro di lui, que-

(a) *Apud Eccard.* (b) *In Chr. Tom. XII Rer. Italic.*

questa scoppiò nell' anno presente. L' assalirono un dì, e perchè non poteano espugnare il palazzo, dov' egli si difendea con alquanti soldati, seguitando lo sconsigliato parere di *Pietro Orseolo*, vi attaccarono il fuoco. Le fiamme non solamente distrussero il palazzo, ma anche le Chiese di S. *Marco*, di S. *Teodoro*, e di Santa *Maria Zobenico*, e più di trecento case. *Pietro* Doge nel fuggire fu preso, e unitamente con *Pietro* suo figliuolo infante, trucidato dai principali della Città. Nel dì 12. di Agosto fu eletto Doge il suddetto *Pietro Orseolo* personaggio di rara pietà, e di costumi veramente Cristiani, il quale s' applicò tosto a rifare il Palazzo Ducale, e il Tempio di S. *Marco*, e a governare con singolar carità e giustizia il popolo suo. Da S. Pier Damiano (*a*), che narra questo avvenimento, tali notizie prese lo stesso Dandolo. E merita d' essere notato, dirsi dal medesimo S. Pier Damiano, *che Pietro Orseolo Dalmatici Regni adeptus est Principatum*, ovvero ch' egli *Dalmatici Ducatus gubernabat habenas*; il che potrebbe far credere, che i Veneziani già fossero in possesso della Dalmazia. Ma noi vedremo, che molto più tardi la Dalmazia venne sotto il dominio de' Veneziani. Il Damiano per anticipazione parlò così, perchè a' suoi giorni la Dalmazia ubbidiva a quell' inclita Repubblica. Veggasi quì sotto all' anno 997. All' anno presente notò Lupo Protospata (*b*), che *obsederunt Saraceni Graviniam*, *sed irrito conatu*; e che *Giovanni Zimisces* Imperador glorioso de' Greci diede fine alla sua vita, con succedergli *Basilio*, e *Costantino*, figliuoli di *Romano juniore* già Imperadore: il che viene attestato anche da altri Scrittori delle cose Greche. Nè si dee tralasciare, che nell' anno presente stabilì pace e lega *Sicardo* Conte, e tutto il Popolo della Città di *Giustinopoli*, oggidì Capodistria, col suddetto *Pietro Orseolo* appellato ivi *gloriosissimus Venetiarum Dux*. Lo Strumento rapportato dal Dandolo ha le seguenti Note: *Imperante Domino* no-

(*a*) *In Vita S. Romualdi*. (*b*) *In Chron.*

nostro Domino Ottone Serenissimo Imperatore anno Quarto (coll' Epoca incominciata dopo la morte del padre) *XII. mensis Octobris , Indictione V.* cominciata nel Settembre ; e perciò nell' anno presente , e non già nell' *anno secondo* , come pensò il Dandolo , purchè sussista , ch' egli fosse creato Doge nel presente . Di qui poi abbiamo, che l' Istria tuttavia riconosceva l' Imperador d' Occidente per suo Sovrano .

Anno di Cristo dccccLXXVII. Indizione v.
di Benedetto VII. Papa 3.
di Ottone II. Imperatore II. e 5.

Cominciarono almeno in quest' anno , e continuarono nel seguente, le discordie fra *Ottone II.* Augusto, e *Lottario* Re di Francia , a cagion del Ducato della Lorena . Non sono concordi gli antichi Storici , cioè Ermanno Contratto , Sigeberto , l' Annalista Sassone ed altri , in assegnare i tempi di quelle militari imprese . L' Annalista suddetto (a) racconta sotto il presente anno, ed altri sotto il seguente ciò,che io sono ora per dire . Perchè *Lottario* avea data la Lorena a *Carlo* suo fratello , e questi s' era collegato coll' Imperadore , *Lottario* in collera portò l' armi sue in Lorena , e dato il sacco al Palazzo di Aquisgrana , Sedia del Regno , e ad altri luoghi , se ne tornò indietro . *Ottone* irritato forte da queste violenze del Re suo cognato , per attestato di Sigeberto (b). ,, cum inestimabili exercitu prosecutus, condicto die , scilicet Kalendis Octobris Franciam intravit, quam usque ,, ad Kalendas Decembris pervagatus , fines Remensium, ,, Laudensium , Suessionum , & Parisensium diversa cæde ,, vastavit, Ecclesiis tantum Dei omnium immunitate ,, concessa ,, . L' Annalista Sassone scrive , ch'egli ,, usque ,, Parisius nullo sibi obsistente pervenit - ,, Ma nel tornare indietro , allorchè ebbe da valicare il fiume Assona , col-

(a) *Apud Leibnit. & Eccard.* (b) *In Chr. ad an.* 978.

colto dall' armata di *Lottario*, vi perdè buona parte del bagaglio e della preda. Lascerò, ch' altri decida, se questa guerra appartenga al presente o al susseguente anno. Secondoche scrive il suddetto Annalista, prima che seguisse questa rottura fra l' Imperadore e il Re *Lottario*, il deposto Duca di Baviera *Arrigo* II. occupò la Città di Passavia. Vi accorse *Ottone Augusto*, assediò lui nella medesima, e in fine l' obbligò a sottomettersi al suo volere. E Lupo protospata (*a*) lasciò scritto a questo medesimo anno; *Incenderunt Agareni Civitatem Oriæ, & cunctum vulgus in Siciliam deduxerunt*. Altri tengono succeduto più tardi questo fatto. Vien rapportato dal Margarino (*b*) un Diploma di *Ottone* II. Augusto, come spettante all' anno presente colle seguenti Note: *Datum IV. Nonas Aprilis anno Dominicæ incarnat. DCCCCLXXVII. Indictione V. Regni vero Domni Ottonis XVI. Imperii XI.* In esso dichiara egli Conte di Bobbio l' Abbate di quell' insigne Monistero, come erano stati inaddietro altri Abbati. Ma altrove (*c*) ho io dubitato della legittimità di questo Diploma, al vedere sì anticamente investito l' Abbate *per annulum aureum de jamdicto Comitatu*; e al trovar quì l' *Anno XI.* dell' Imperio, il quale cominciava a decorrere solamente nel Natale dell' anno presente. Però l' Ughelli tralasciò l' anno d' esso Imperio, ed aggiunse: (*d*) *Actum Noviomaga in Palazzo Imperatoris*. Sono ivi citati per testimonj l' Arcivescovo di Magonza, *Rinaldo* Vescovo di Pavia, *Giovanni* Vescovo di Piacenza, ed altri. Non si solevano allora rigistrar ne' Diplomi Imperiali i nobili testimonj. Tal costume fu introdotto più tardi. Vescovo era allora di Piacenza *Sigolfo* e con *Giovanni*, come s' ha dalle Carte accennate dai Campi (*e*), il quale stranamente si studia d' accordare con esse l' ana-

(*a*) *In Chr.* (*b*) *Bullar Casin. T. II. Const.* 58.
(*c*) *Antich. Estensi P. I. pag.* 21.
(*d*) *Italia Sacr. Tom. IV. in Episcop. Bobiensi*
(*e*) *Istor. di Piac. To. I.*

l'anacronismo di questo diploma. Comunque sia, quivi s'incontrano le seguenti parole: „ Quæcumque igitur „ Adalbertus vel Opizo Marchiones, vel eorum sequa„ ces, in præfato Comitatu, & ejus pertinentiis agere „ vel facere praesumpserunt, nisi de expressa licentia & „ libera voluntate Comitis memorati, volumus irrita fie„ ri atque cassa. „ Abbiam veduto all' anno 972. provato con un' autentico Strumento, ed io ho prima d' ora con altre prove nelle Antichità Estensi dimostrato, che fiorivano in questi tempi *Adalberto*, ed *Oberto* II. Marchesi, figliuoli del Marchese *Oberto* I, dal secondo de' quali discende la nobilissima Casa d' Este. E in una Pergamena Lucchese dell' anno 1011. s' incontra (*a*) *Adalbertus Marchio filio bonae memoriae Obberti, qui Oppitio*; del che fo io menzione, acciocchè si sappia, che il medesimo *Oberto* II. era anche appellato *Obizzo*. Nella stessa maniera s' incontrerà *Adalbertus, qui & Azzo*, ed altri simili esempli si trovano nelle memorie di que' tempi. Però *Azzo*, ed *Obizzo* divennero poi nomi de' Principi Estensi susseguenti, e andarono a poco a poco in disuso quei di *Oberto*, e di *Adalberto*, che è lo stesso che *Alberto*.

Anno di Cristo DCCCCLXXVIII. Indizione VI.
di Benedetto VII. Papa 4.
di Ottone II. Imperadore 12. e 6

AGli anni precedenti e a parte ancora di questo, appartiene un racconto di Andrea Dandolo (*b*). Scrive, *Vitale* Patriarca di Grado, figliuolo dell' ucciso Doge, *Pietro Candiano IV.* per consiglio d' alcuni Veneziani „ Saxoniam ad Imperatorem properans, de occisione „ sui genitoris querelam exposuit, & remedium implo„ ravit. Quem Imperator devote suscipiens sibi condolit, „ & eum secum manere rogavit. „ Aggiunge appresso, che

(*a*) *Antich. Estensi P. I, cap. 26.*
(*b*) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*

che anche *Gualdrada* già moglie d' esso Doge ucciso, e sorella di *Ugo* Duca e Marchese di Toscana, *Lege Salica desponsata* perchè veramente discendente da padre ed avolo Franzesi, fece anch' ella ricorso con delle buone raccomandazioni all' Imperadrice *Adelaide*, per inquietare il Doge novello e i Veneziani. Ma *Pietro Orseolo* Doge, destramente trattò con essa Imperatrice, e per via d' una composizione „ quietationem obtinuit subsequenter, „ per Imperatricem approbatam Placentiae, Dominico „ Carimano Venetorum nuntio procurante. „ Abbiamo dall' Annalista Sassone (a), che in quest' anno „ Adel„ heidis Imperatrix cum filia Athelheide Abbatissa in Ita„ liam profecta est propter quasdam discordias inter se & „ filium factas, „ Però si può credere, che in questi tempi seguisse l' accordo suddetto, approvato in Piacenza dalla suddetta Augusta. Noi abbiamo da Siro Monaco (b), che *Ottone* II. Augusto concipì tanta alterazion d' animo contro della piissima Imperatrice sua madre, *quasi in rei publicae dilapidatricem*, forse perch' ella spendeva molto in limosine, e in ornare o dotar le Chiese. Ma Odilone Abbate di Clugnì (c) nella vita di questa Santa Imperadrice scrive, che non mancando alla Corte, chi la metteva in disgrazia del figliuolo Augusto (e fra queste si può sospettare, per quanto dirò altrove, che v' entrasse la nuora *Teofania*) essa *Adelaide* non in Italia si ritirò, ma bensì nel paterno Regno della Borgogna, „ ubi a fratre, „ scilicet Chonrado (Re di quella contrada), & nobi„ lissima Mathilde ejus conjuge „ fu ben ricevuta. E per„ ciò „ tristabatur de absentia ejus Germania; laetabatur „ in adventu ejus tota Burgundia; exsultabat Lugdunum, „ quondam Philosophiae mater & nutrix, necnon & „ Vienna nobilis sedes Regis. „ Da ciò inferisce il Padre Mabillone, che s' ingannasse l' Annalista suddetto, sì nel raccontar la venuta in Italia di Santa *Adelaide*, come ancora

(a) *Apud Eccard.* (b) *In Vita S. Majoli ap. Mabill.*
(c) *In Vita S. Adelh.*

cora nell' anno 980. in cui S. *Majolo* Abbate riconciliò l' Augusta madre col figlio, Ma avendo noi qui l' asserzione dello storico Sassone, e inoltre quella del Dandolo, che dovette prendere la notizia dall' accordo seguito fra *Gualdrada* e *Pietro Orseolo* Doge, dallo Strumento fatto in Piacenza coll' interposizione dell' Imperadrice, abbiamo assai fondamento di credere quell' Augusta venuta da Germania in Italia, da dove poi dovette passare a Vienna di Francia.

Dal Dandolo suddetto vien susseguentemente scritto, e più diffusamente esposto da S. *Pier Damiano* (a), e da altri, che hanno scritta la vita di S. *Pietro Orseolo*, cioè del sopralodato Doge, che attendendo egli alle opere di pietà, siccome uomo di santa vita, ma conoscendo d' aver dei nemici, che macchinavano contro di lui, e provando anche i rimorsi per l' uccisione del suo Antecessore; capitò a Venezia *Guarino* Abbate di S. *Michele* di Cusano in Guascogna, che non difficilmente persuase al buon Doge di dare un calcio al Mondo, e di abbracciar la vita Monastica. In fatti nella notte del dì primo di Settembre dell' anno presente *Pietro Orseolo*, senza far parola di ciò nè colla moglie *Felicia*, nè con *Pietro* suo figliuolo, nè con alcuno de' suoi domestici, uscì segretamente di Venezia, accompagnato da *Giovanni Gradenigo*, e da *Giovanni Moresino* suo genero, personaggi anch' essi di rara pietà, e da *Romoaldo* celebre Monaco di Ravenna, e poi santo Istitutore dell' Ordine Camaldolense, e da *Marino* insigne Anacoreta, s' inviò in Francia, e quivi nel Monistero suddetto di S. *Michele* prese l' abito Monastico, e passò quivi diecinove anni crescendo di virtù in virtù, dimodoche dopo morte, risplendendo anche per varj miracoli, fu in quel Monistero ed in Venezia onorato qual Santo. A *Pietro Orseolo* succedette in quest' anno nel Ducato di Venezia *Vitale Candiano*, fratello dell' ucciso *Pietro* IV. Doge. A questo avviso

(a) *In Vita S. Romualdi*.

so tornò a Venezia *Vitale* Patriarca di Grado suo nipote, che dianzi dimorava nella Marca di Verona. E perciocchè questo Prelato avea sommamente screditati i Veneziani presso l' Imperadore *Ottone* II. fu spedito dallo stesso suo zio Doge in Germania, per rimetterli in grazia: il che egli felicemente eseguì. Mancò di vita nell' anno presente *Gisolfo* I. Principe di Salerno (*a*), e succedette a lui in quel Principato *Pandolfo*, secondogenito di *Pandolfo Capodiferro*, Principe di Benevento e Capua, adottato per figliuolo da esso *Gisolfo* nell' anno 974. Ma *Pandolfo* suo padre assunse anch' egli il titolo di Principe di Salerno, e volle governar quegli Stati insieme col figliuolo, in guisa che possedendo i Principati di Benevento, Capua, e Salerno, e reggendo inoltre il vasto allora Ducato di Spoleti, e la Marca di Camerino, quasi la metà dell' Italia stava sotto il dominio suo, ed egli era senza comparazione il più potente Principe d' Italia. Nè si dee tralasciare, che tutti que' Principi erano di *Nazion Longobarda*, e s' intitolavano *Langobardorum gentis Principes*.

Tali ancora furono i due *Marchesi Oberti* progenitori della Casa d' Este, e i lor Successori si gloriavano d' essa Nazione. Tali parimente furono gli Antenati della celebre *Contessa Matilda*. Fioriva tuttavia in questi tempi *Adalberto*, o sia *Alberto Azzo*, Conte di Modena e di Reggio, e bisavolo della stessa Contessa. Si truova egli vivente anche nell' anno 981. come si ha da un suo Contratto, riferito nel Bollario Casinense (*b*). Aveva egli due figliuoli, cioè *Tedaldo*, che fu Successore ne' suoi Beni e Stati, e *Gotifredo*, che fu Vescovo di Brescia, vivente anche il padre. Moglie d' esso *Alberto Azzo* era *Ildegarde* donna piissima, la quale per attestato di Donizone (*c*), fabbricò il Monistero di S. Genesio di Brescello, oggi-

(*a*) *Camill. Peregrin. Hist. Princip. Langobard. P. I. Tom. II. Rer. Italic.*

(*b*) *Tom. 2. Const. 61.* (*c*) *In Vita Mathild. lib. 1. c. 3.*

oggidì ridotto in Commenda. Fortificò egli maggiormente la Rocca di Canossa, vi fondò ed arricchì la Chiesa di *Santo Apollonio*, in cui stabilì una Collegiata di Canonici, mutata dipoi in un Monistero di Benedettini, anch'esso passato dipoi in Commenda. In alcuni Strumenti di *Tedaldo Marchese* suo figliuolo si truova anche lo stesso *Alberto* intitolato *Marchese*. Leggesi ivi (*a*) *Theudaldus Marchio, filio quondam Adelberti itemque Marchio, qui professo sum ex Natione mea Lege vivere Longobardorum*. Ma ci è ignoto, di qual Marca sì l'uno, che l'altro fossero investiti. Al presente anno Ermanno Contratto (*b*), Lamberto da Scafnaburgo (*c*), ed altri, rapportano la guerra, seguita fra *Ottone* II. Augusto, e *Lottario* Re di Francia; siccome ancora la depressione di *Arrigo* II. *Duca* di Baviera. Sono di esso Ermanno queste parole: „ Heinricus Dux Bajoariae, & alius Dux, Augustensis quoque Episcopus Heinricus, rebellantes Imperatori, capti & exsilio mancipati sunt. Ducatumque Bajoariae Otto Dux Suevorum coepit „. Era questo *Ottone* figliuolo di *Litolfo*, da noi già veduto Primogenito di *Ottone* il Grande Imperadore. Confermò l'Augusto *Ottone* in quest' anno i Beni e Privilegj della Chiesa di Cremona con un Diploma (*d*) dato „ XIV. Kalendas „ Majas, anno Dominicae Incarnat. DCCCCLXXVIII. „ Regni vero Domni Ottonis Imperatoris Augusti XVIII. „ Imperii vero XI. Indictione VII. Actum Corte, quae „ Altestet dicitur „. L'indizione ha da essere *Sesta*.

Girolamo Rossi (*e*) sotto l'anno presente, come egli crede, rapporta così imbrogliate e scure alcune notizie spettanti a Ravenna, che non se ne può ben comprendere il senso. Cita egli uno Strumento, in cui *Uberto Vescovo* di Forlì ed alcuni Arcipreti, concedono ad *Onesto* Arcivescovo di Ravenna *viginti Manentes* (erano Conta-

(*a*) *Bacch. Istor. del Monist. di Polirone Append.*
(*b*) *In Chr. edit. Canis.* (*c*) *In Ch.*
(*d*) *Antiq. Ital. Dissert. 18.* (*e*) *Histor. Rav. lib 5.*

dini obbligati con una specie di servitù al servigio de' lor padroni) con tutte le lor vigne e beni „ eo ordine, con-
„ dicioneque, ut si per Apostolicos sanctae Romanae Ec-
„ clesiae, aut per Othonem Imperatorem, media pars
„ de districtione Urbis Ravennae, & Comitatus Deci-
„ mani, quem ipse (*Hubertus*) cum Lamberto fratre,
„ Honesto (*Archiepiscopo*) dederat subtracta fuisset,
„ nec restituere intra sex Menses ipse, neque Lambertus
„ posset, Honesto fas esset Manentes, qui supra scripti
„ sunt, bonaque, quae ad Hubertum & Lambertum
„ ibidem pertinerent, omnia tenere possidereque „. *Lo*
„ *Strumento fu scritto* anno Pontificatus Domni Benedi-
„ cti summi Pontificis Sexto, sicque imperante Domno
„ Othone, a Deo coronato in Italia anno XI. die II. Men-
„ sis Octobris, Indictione VI. in loco, qui dicitur Con-
„ versito, territorio Ariminensi „. Non si sa intendere, come nel dì 2. di Ottobre dell'anno presente potesse correre l'*anno sesto* di *Benedetto* VII. Papa. Altre memorie abbiamo, che indicano lui creato Papa nell'anno 975. e però come mai può convenire all'anno presente l'*anno* VI. del suo Pontificato? Nell'Archivio del Monistero di Subiaco si legge uno Strumento, scritto „ anno Deo pro-
„ pitio, Pontificatus Domni Benedicti summi Pontifici,
„ & universali VII. Papae IV. Imperante Domno Ottone
„ a Deo coronato pacificus Imperator anno XI. Indictio-
„ ne VI. Mensis Martii die sexta, *cioè nell'anno presen-*
„ *te*. *Un'altro fu scritto* anno Pontificatus Domni Bene-
„ dicti summi Pontifici & universali VII. Papae in sacra-
„ tissima Sede beati Petri II. Imperatoris Domni Ottoni
„ piissimi & perpetuo Augusto, a Deo coronati, anno
„ nono, Indictione IV. Mensis Januarii die X. „ cioè nell' anno 976. Ritornando ora alle parole dello Strumento accennato dal Rossi, è considerabile il dirsi, che se dal Papa, o dall'Imperadore fosse tolta all'Arcivescovo
„ Onesto media pars de districtione Ravennae, & Comi-
„ tatus Decimani „ (ceduto all'*Arcivescovo Onesto* dal *Vescovo Uberto*, e da *Lamberto* suo fratello) in tal caso esso

esso Arcivescovo resti padrone degli Uomini e Beni sopra notati. Può essere, che fosse in disputa la Signoria di Ravenna fra il Romano Pontefice, e(1) l'Imperadore. Ma giacchè abbiam rapportato dei Documenti spettanti alla Cronologia, non vo' finirla senza avvertire, che nell'Archivio poco fa menzionato del Monistero insigne di Subiaco, si truova un' altra Bolla con queste note: „ anno, „ Deo propitius Pontificatus Domni Benedicti summi „ Pontifici, & universali Septimi Papae in sacratissima „ Sede beati Petri Apostoli Tertio, Imperii Domni Ot„ tonis Magni Imperatori anno Decimo Indictione V. „ Mense Aprilis die *XXVIII.* „ cioè nell' anno 977. Ora dai suddetti Documenti risulta, che *Benedetto* VII. fu assunto al Pontificato o sul fine dell' anno 974. o sul principio del 975. All' incontro in Ravenna si truova esso Papa promosso al Pontificato un' anno o due prima. Il Pa-

(1) I Cesari stessi, i quali avevano spedita la investitura in tempi di scismi, e di guerre contra i Pontefici, dipoi fu nel riconciliarsi con loro la rivocarono, restituendo alla Santa Sede le signorie a lei tolte, e smembrate o da essi, o da'lor precessori. Ottone II. nell'anno 967 restituì a Giovanni XIII. *terram Ravennatium, aliaque complura multis retro temporibus Romanis Pontificibus ablata*, come si legge presso Reginone. Ottone III. nell'anno 991. giurò a Giovanni XV. di restituire alla Santa Sede *quidquid de terra beati Petri ad nostram potestatem venerit*. Arrigo V. giurò a Pasquale II. di farlo, ma poi nol fece. Federico I. giurò, e promise il medesimo, ed anche realmente eseguillo in parte. Arrigo VI. suo figliuolo giurò parimente di farlo, e il fece nel suo Testamento. Non meno di lui lo promise il suo figliuolo Federico II., e benchè fosse già esautorato nel Concilio I. di Lione, effettuollo altresì nel suo Testamento. Ottone IV. benchè pure esautorato, rivocò anch'ei nel morire quanto avea fatto contro alla Santa Sede, onde Onorio III. confermò l'assoluzione impartitagli da Sifrido Vescovo Ildesei mense. Il Bavaro fece pur anche lo stesso .... Nè v'è alcun dubbio, che gli altri Cesari, e i lor successori nel chiedere a' Sommi Pontefici l'assoluzione, non abbiano fatto il medesimo, giurando di mantenere alla Chiesa gli antichi suoi diritti di Sovranità sopra gli Stati altre volte a lei tolti. Fontanini *Difesa I. cap. LXIV.*

dre Don PierPaolo Ginanni Abbate Benedettino, diligentiſſimo raccoglitore delle memorie antiche di Ravenna, ha ſcoperto due Strumenti, l'uno ſcritto *anno Pontificatus Domni Benedicti Decimo, Imperante Ottone in Italia anno XV. die XXIV. Decembris, Indictione X. Ravennae*, che indica l'anno 982. regnante *Ottone* II. Auguſto. L'altro fu ſcritto *Anno Pontificatus Domni Benedicti Octavo, die XI. Aprilis per Indictionem* VIII. cioè nell' anno 980., da' quali Strumenti veggiamo anticipato d' uno o di due anni il principio del di lui Pontificato. Che è quì da dire? Altro io non so immaginare, ſe non un ripiego, che io nondimeno ſono il primo a confeſſar poco veriſimile. Cioè che i Ravegnani confondeſſero inſieme i due *Benedetti*, cioè il ſeſto e il ſettimo, con credere, che il primo uſcito di carcere aveſſe continuato a ſedere nella Cattedra di San *Pietro*, e che perciò attribuiſſero all' uno anche gli anni dell' altro, mentre ſuccedettero sì da vicino l' uno all' altro. Fors' anche tali carte potrebbono far dubitare, che *Benedetto*, da noi chiamato Seſto, non foſſe ſtrangolato, ma (*c*) riſorgeſſe.

Anno di Cristo dcccclxxix. Indizione v.
di Benedetto VII. Papa 5.
di Ottone II. Imperadore 13. e 7.

PER atteſtato del Dandolo (*d*), *Vitale Candiano*, creato Doge di Venezia nell' anno precedente, dopo aver paſſato ſolamente un' anno e due meſi nel governo colla ſanità ſempre languente ed afflitta da varj malori, infermoſſi gravemente; e però quattro giorni prima di morire, fattoſi portare al Moniſterio di Sant'*Ilario*, quivi preſo l' abito Monaſtico, e fatta la profeſſione; paſsò a mi-

(*a*) *In Chr. Tomo XI. Rer. Italic.*

(*b*) Vedi il Sig. Abate Ama[illegible] *VII. §. VII. num. III.* deſi *Antist. Raven. Chronol. cap.*

a miglior vita. Tale era allora il pio costume di molti; persuasi di assicurarsi in tal maniera l'eterna salute. E resta tuttavia qualche vestigio di quest'uso nell'abito Religioso, con cui molti, e non men dei buoni, che de' cattivi, si fanno portare alla sepoltura, eleggendo allora alcuni ciò, che forse sprezzarono e derisero in lor vita. Fu in luogo di *Vitale* proclamato Doge di Venezia *Tribuno Memmo*, persona assai facoltosa, sotto il quale per poca sua cura accaddero varj scandali e sconcerti in quella nobil Città. Perciocchè nata nemicizia fra i Caloprini e Morosini, potenti Famiglie di Venezia, i primi un giorno spalleggiati dal medesimo Doge presero l'armi contro degli altri, che ebbero la fortuna di salvarsi, fuorchè *Domenico Morosino*, che restò vittima del furor dei nemici. Io non so, onde abbia tratto il Sigonio (*b*) ciò, ch'egli racconta sotto l'anno presente. Cioè, che insorse una gran guerra in Italia; „ Quippe Basilius & „ Constantinus Imperatores turpe rati, se vetere tot „ annorum Apuliæ, Calabriæque fuisse possessione de„ jectos, Saracenis, quos nuper Creta exegerant „ (abbiam veduto, che l'Isola di Candia fu ritolta ai Saraceni l'anno 961. sotto *Romano juniore* Imperadore) „ magna mercede conductis, Italiam invase„ runt, & Barrio, ac Matera expugnatis, Apuliam „ primum, deinde, nemine proibente, Calabriam re„ ceperunt, „ Ma a chi ritolsero i Greci quelle contrade? Se i Saraceni erano in loro ajuto, dalle mani di chi le avran ricuperati i Greci? A me non è venuto sotto gli occhj antico Scrittore alcuno, che parli di sì fatto avvenimento, E noi vedremo in breve i Saraceni potenti in Calabria. Lupo Protospata sotto quest'anno scrive (*a*): *Occidit Porphyrius Protospata Andream EpiscopumOrien-*

V 3 *sem*

(*a*) *De Regno Italiæ lib. 7.* (*b*) *In Chr.*

(1) Vedi Mons. Stefano Borgia *Memorie Istoriche della Città di Benevento Tom. I. pag. 137. seq. not. 2.*

sem Merse Augusti. Altra avventura di conseguenza non dovette egli sapere, e poscia all'anno 982. nota, che la Città di Bari fu consegnata ai Greci: come dunque se ne impadronirono in quest'anno? Peraltro è certo, che pochi anni prima aveano i Greci perduta la Città di Bari, e seco, come si può credere, la Puglia. Cedreno l'attesta (*a*), favellando di *Basilio* e *Costantino Augusti* Greci. „ In Italia dice egli, quidam vir potens, unus de iis, qui „ Barim incolebant, nomine Meles, concitatis Longo- „ bardis, contra Romanos (tal nome attribuivano a „ se stessi i Greci) movit. Quumque Imperator adversus „ hunc misisset Basilium Argyrum Sami, & Contoleonem „ Cephalleniæ Præfectos, Meles illustri eos prælio vicit „ multis cæsis, haud paucis captis, reliquis turpi fuga vitam tutatis. „ E'da stupire, come Lupo Protospata nulla parli di questo fatto, quando sia vero. Tanto l'Ughelli (*b*), quanto il Bordoni (*c*), rapportano a quest'anno un Privilegio, conceduto a *Sigefredo* Vescovo di Parma con queste Note: „ Data Nonis Aprilis, Anno Dominicæ „ Incarnationis DCCCCLXXIX. Indictione VII. Anno „ Tertii Othonis Regni regnante Sexto. Actum Quite- „ lemburgi: „ senza punto badare essi, che *Ottone Terzo* non era per anche nato in quest'anno, e che allora regnava *Ottone Secondo* Imperadore, e non già suo figliuolo, e che l'*Indizione VII.* non s'accorda coll'*Anno VI.* di *Ottone III.* sarà forse un Diploma vero, ma alterato dai Copisti ignoranti. *Mansone* Imperiale Patrizio, ed Antipato, cioè Proconsole, si truova Duca di Amalfi(*d*). Questi nell'anno 982. fu degradato da *Oserio* suo fratello, il quale dopo avere regnato un'anno e nove Mesi, mancò di vita, e diede adito al suddetto *Mansone* di riassumere il governo di Amalfi.

Anno

(*a*) *In Annal.*
(*b*) *Ital. Sacr T. II.* (*c*) *Thesaur. Eccl. Parmens.*
(*d*) *Antiq. Italic T. I. pag.* 210.

Anno di Cristo dccclxxx. Indizione viii.
di Benedetto VII. Papa 6.
di Ottone II. Imperadore 14. e 8.

ERA finquì durata la nemicizia di *Ottone* II. Imperadore con *Lottario* Re di Francia a cagion della Lorena, Provincia allora di grande estensione fra la Germania e la Gallia. In quest' anno ebbe fine. Seguì un'abboccamento fra loro, e per attestato di Ditmaro (*b*) „ Lutharius Rex cum Filio suimet, ac muneribus magnificis ad „ Ottonem venit, & sibi satisfaciens, amicitiam ejus „ firmiter acquisivit. „ Così hanno altri Scrittori (*c*), e Sigeberto aggiugne (*d*), che *Rex Lotharius Lotharingiam abiurat*. ma il Continuatore di Frodoardo scrive, che *Ottone Augusto* riconobbe quel paese in Feudo dal Re di Francia. „ Lotharius Rex Francorum contra voluntatem „ Principum Regni sui Remis pacificatus est, cum Othone Imperatore, deditque Othoni in Beneficium Lotharingiæ Ducatum: quo magis corda prædictorum Principum contristavit. „ Lascerò io disputare intorno a questo punto gli Eruditi Franzesi e Tedeschi; perchè quel Continuatore non è di tale antichità da potersi riposar sul suo detto. In questa maniera avendo l' *Augusto Ottone* assicurata la quiete della Germania rivolse i suoi pensieri all' Italia. Stavagli ai fianchi l' Imperadrice *Teofania* sua moglie, che gli andava mettendo in capo delle pretensioni sopra gli Stati posseduti dai Greci *Augusti* in Italia, per essere ella figliuola di un Greco Imperadore: con che s' invogliò il marito di tentarne la conquista. Se si ha da credere ad un Continuatore della Cronica di Frodoardo (*a*) presso il Du-Chesne, fu egli inoltre chiamato in Italia dal Papa, per provvedere ai ma-

(*a*) *In Chr. lib. 3.* (*b*) *Annal. Hildeshem. Amalista Saxo.*
(*c*) *In Chr.*
(*d*) *Apud Du.Chesn. T. II. Rer; Franc.* (*e*) *Idem ibid.*

mali umori, che più che mai serpeggiavano in Roma. „ Evocatus a Papa, ut Ecclesiæ succurreret, in Italiam „ ubi Apuliam & Calabriam Italiæ Provincias ad jus Im- „ perii Græcorum appendentes, ad Imperium Romanum „ conatus transferre. „ In quest' anno per testimonianza dell' Annalista Sassone (*b*), la suddetta Imperadrice *Teofania* partorì all' Augusto marito un figliuolo, appellato *Ottone* III. che fu poi Re ed Imperadore. Calò dunque in Italia *Ottone* II. Imperadore nell' Autunno dell' anno corrente, e giunto a Pavia, quivi si pacificò colla santa Imperadrice *Adelaide* sua madre. Non van d' accordo su questo punto Sant' Odilone Abbate (*c*) di Clugnì; e Siro Monaco Abbate d' esso Monistero (*d*) prima di Odilone. Secondo il suddetto Odilone, pentito l' Imperadore dei disgusti dati alla madre, spedì a *Corrado* Re di Borgogna e a San *Majolo* dei Messi, con pregarli d'interporsi per la riconciliazione, e di condurre *Adelaide* a Pavia. Venne ella infatti a quella Città, abboccossi col figliuolo, ed amendue non senza lagrime si pacificarono. Siro all' incontro scrive, che non attentandosi alcuno dei buoni Cortigiani di aprir bocca in favor d' *Adelaide*, sollecitato San *Majolo* da molti si portò alla Corte, e con generosa franchezza talmente ne parlò all' Imperadore, ch'egli si diede per vinto, e andò a gittarsi ai piedi della Madre. Nelle Annotazioni alle Leggi Longobardiche (*e*) ho io scritto, che questa riconciliazione seguì in Verona nell' anno 983. Ma essa è indubitatamente da riferirsi all' anno presente. Da Pavia passò l' *Augusto Ottone* a Ravenna dove per relazione dell' Annalista Sassone celebrò il Santo Natale. Della sua permanenza in quella Città ne abbiamo anche la testimonianza in un Diploma (*a*) da me dato alla luce in cui egli confermò ai Canonici di Parma (*interventu ac petitione Dominæ nostræ Matris Adelaidæ*, già riconciliata con

(*a*) *Apud Eccard.* (*b*) *In Vita S. Adelhedis.*
(*c*) *In Vita S. Majoli.* (*d*) *Rerum Ital. P. II. Tom. I.*
(*e*) *Antiq. Italic. Dissert.* 18.

con lui) tutti i loro Privilegj , *V. Kalendas Januarii* , *Anno Dominicæ Incarnationis DCCCCLXXX. Indictione Nona* , *Regni vero Domni Ottonis XXIII.* (dovrebbe essere XX.) *Imperii autem ejus XIII.* (dee essere XIV. facile errore del Copista) *Actum Ravennæ* . Vuole il Sigonio (*b*) , che *Ottone* appena arrivato in Italia tenesse nel mese d'Agosto una solennissima Dieta de' Principi Italiani in Roncaglia sul Piacentino, dove si fece giustizia di chi avea mosse sedizioni in Italia , e furono conferiti Feudi a varie persone , e fra l'altre a *Lanfranco Bracciforte* Piacentino . Aggiugne , che *Tebaldo* , figliuolo di *Alberto Azzo* Conte ed avolo della Contessa *Matilde* , fu dichiarato Marchese di Mantova . Ma nulla di ciò sussiste . Nel dì 7. di Ottobre era tuttavia di là da' Monti l'Imperadore *Ottone* II. come con un suo Diploma pruova il Padre Mabillone (*c*) . In quei tempi non v'era Marchese in Mantova . Senza dubbio *Tebaldo* portò il titolo di Marchese , ma con restare tuttavia ignoto , onde a lui venisse questa denominazione. Ed è una favola quella del *Bracciforte* .

Anno di Cristo dccccLXXXI. Indizione IX.
di Benedetto VII. Papa 7.
di Ottone II. Imperadore 15. e 9.

ERA tuttavia in Ravenna l'Augusto *Ottone* II. nel dì 15. di Gennajo , citando il Rossi (*d*) un suo Diploma, dato „ XVIII. Kal. Februarii Anno Dominicae Incarna„ tionis DCCCCLXXXI. Indictione IX Regni XX. Impe„ rii XIV. Ravennae . „ Passò dipoi a Roma per attestato dell' Annalista Sassone (*e*) , in compagnia delle Auguste , cioè di *Adelaide* sua madre, e di *Teofania* sua moglie, e vi sollennizzò la Pasqua . Confermò all' insigne Monistero

(*a*) *De Regno. Italiæ lib. 7.*
(*b*) *Annal. Bened. ab ann. 980.*
(*c*) *Histor. Rav. lib. 5.*
(*d*) *Apud Eccerd.*

ro di Farfa i suoi Privilegj con un Diploma (a) dato „ III. „ Nonas Maji, Anno Dominicae Incarnat. DCCCLXXXI. „ Indictione VIII. (scrivi VIIII.) Imperii autem ejus XIV. „ Actum Romae . „ Un' altro suo Diploma in favore del Monistero di Casauria fu spedito *XIV. Kalendas Maji* nell' anno suddetto „ Indictione Nona, Regni vero Domni „ Ottonis Secundi Vigesimo primo, Imperii autem ejus „ Decimo quarto. Actum Romae in Palatio juxta Eccle„ siam beati Petri Apostoli „ cioè fuor di Roma, dove soleano abitar gl' Imperadori, allorchè andavano a quell' Augusta Città. Lo stesso pure praticavano in Ravenna, in Milano, ed in altre Città, abitando fuori d'esse credo io, per lor maggior sicurezza, e quiete ancora de' Cittadini. Susseguentemente nel mese di Agosto confermò tutti i Privilegj e beni al celebratissimo Monistero di Monte Casino. Il suo Diploma, che tuttavia originale col suo Sigillo di cera si conserva nell'Archivio Casinense, dato alla luce dal Padre Abbate Gattola (b), si vede spedito „ VIII. Idus Augusti Anno Dominicae Incarnationis „ DCCCCLXXXI. Imperii vero Domni Secundi Ottonis „ Imperatoris Augusti Quartodecimo, Indictione Nona. „ Actum Cevice. „ Quivi è degno d'attenzione ciò, che dice quest' Imperadore in confermare ad *Aligerno* Abbate tutte le Tenute del Monistero Casinense *in ambobus Ducatibus nostris, Spoletino atque Firmano, seu infra omnes nostri Regni Italici*. Il Ducato di Fermo, appellato anche Marca di Fermo, altro non è, che il Ducato, o sia la Marca di Camerino. Or di qua si vegga, se possa sussistere, che i due *Ottoni* Primo e Secondo avessero donato, o sia confermato, alla santa Chiesa Romana *cunctum Spoletinum, seu Beneventanum*. Ognun sa per conto del Beneventano, che esso era in questi tempi de' suoi proprj Principi, i quali riconoscevano ora i Greci, ora i Latini Imperadori per loro Sovrani, senza che mai niuno de' Papi

(a) *Part. II. Tomo II. Rer. Italic.*
(b) *Historia Monaster. Casinen. Part. I.*

pi se ne lamentasse, o vi pretendesse. Così i due Ducati, o sia le due Marche di Spoleti e di Camerino dipendevano dai soli Imperadori di Occidente, ed erano parti del Regno (1) d'Italia; e i Re, e gl' Imperadori vi mettevano al governo i Duchi di mano in mano, il che appunto succedette nell' anno presente. Imperciocchè venne a morte *Pandolfo Capodiferro*, potentissimo Principe di Benevento e Capua, che per molti anni era anche stato Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino. Dopo l'Aprile, e prima del mese di Giugno di quest' anno egli terminò i suoi giorni, e fu seppellito in Capua. A *Landolfo* IV. suo primogenito toccò il Principato di Benevento e Capua; a *Pandolfo*, o sia *Paldolfo* secondogenito restò il Principato di Salerno. Per conto di *Spoleti* e di *Camerino*, siccome vedremo, questo pervenne a *Trasmondo* Duca e Marchese, nominato nelle Croniche di Farfa e del Volturno. Trovavasi in Capua l' Augusto *Ottone* nell' ultimo di Settembre, allorchè confermò una gran copia di beni, donati al nobil Monistero di S. *Salvatore* di Pavia, dall' Imperadrice *Adelaide* sua madre, piissima fondatrice di quel sacro Luogo. Il Diploma fu dato (a) „ Pridie Kal. „ Octobris Anno Dominicae Incarnat. DCCCCLXXXI. „ In-

(a) *Margaria. Bullar. Cassin. T. II. Const. 60.*

(1) Le parole del diploma di Ottone I. *Monum. Dominat. Pontif. Tom. II. pag. 119. nec non & cunctum ducatum Spolitanum, seu Beneventanum* si debbono intendere a tenore de' Diplomi di Ludovico Pio, in cui *Tom. eod pag. 129.* si dichiara la mente di Carlo Magno nell' offerte del Ducato di Spoleto, e della Toscana reale a S. Pietro fatte, e del Diploma dello stesso Ottone in cui *Tom. eod. pag. 159.* si dice *nec non & patrimonia ad potestatem & ditionem vestram pertinentia, sicut est patrimonium Beneventanum, & patrimonium Neapolitanum, atque patrimonia Calabriæ superioris & inferioris* vi è *pag. 161.* mentovata la condizione, con cui Carlo Magno aveva al Principe degli Apostoli fatta l' offerta de' Ducati di Toscana, e Spoleto, si soggiunge: *Salva super eosdem ducatus nostra in omnibus dominatione, & illorum ad nostram partem per hanc nostra confirmationis, & filii nostri subjectione.*

„ Indictione X. Regni Domni Secundi Ottonis XXIV. Imperii quoque XIV. Actum Capuae. „ Gli anni del Regno sono scorretti, nè s' accorda questo Diploma colla dotazione, fatta più tardi, di esso Monistero dall'*Augusta Adelaide*. Attese in questi tempi l' Imperadore *Ottone* ad ammassar gente, e a far tutti i preparativi per cominciar la guerra coi Greci. Ma perche *Pandolfo* Principe di Salerno doveva essere ora dipendente da essi, *Ottone*, per attestato di Romoaldo Salernitano (*a*), assediò quella Città, e la prese: *Veniens Salernum obsedit, coepitque illam expugnans*: sono parole di quello Storico. Ed Ermanno (*b*) scrive a quest' anno: „ Otto Imperator peragrata Italia Campaniam, Calabrosque fines cum exercitu ingreditur. „ Lasciò scritto Lupo Protospata (*c*) sotto quest' anno, che „ fecit praelium Otho Rex cum Saracenis in Calabria in Civitate Cotruna, & mortui sunt ibi quadraginta millia Poenorum (enorme slargata di bocca) cum Rege eorum, nomine Bulcassimus. „ Ma questa notizia è fuor di sito, conoscendosi, che appartiene all' anno seguente; ed è anche alterata di molto. Così egli narra all' anno 982. la morte di *Ottone* II. la qual pure accadde solamente nel 983.

Ci vien poi dicendo Gotifredo da Viterbo (*d*), che prima che *Ottone* II. tornasse in Italia, erano quì insorte fra i Popoli, e massimamente in Roma, varie sedizioni. Arrivato ch'egli fu a Roma in collera, sentì le doglianze de' Popoli, notò i rei; ed un giorno, fatto un solenne convito, in cui si trovarono tutti i Principi e Baroni, e circondato il luogo dalle sue guardie, mentre erano sul più bello dell' allegria, intimò il silenzio a tutti. Quindi ordinò, che si leggesse il processo dei delinquenti, a cadaun de' quali immediatamente fu spiccato il capo dal busto.

Qui meruit, damnatur ibi poena capitali.

San-

(*a*) *Chron. Tom. VII. Rer. Italic.*
(*b*) *In Chr.* (*c*) *In Chr. Tomo V. Rer. Italic.*
(*d*) *Parth. de Ottone II.*

Sanguine Nobilium jam mensa potest maculari
Otho sibi capita vult quasi fercla dari.
Humani capitis dum mensa cruore madescit,
Non minus ante datis Rex imperat undique vesci.

Da Gotifredo prese queste notizie il Sigonio (*a*) come buona moneta, e le inserì ne' suoi Annali. Ma s'ha da tenere per certo, che queste son tutte fandonie, almeno per quel che riguarda *Ottone* II. Imperadore. Al più al più potrebbe aver dato motivo a questa favola *Ottone* III. suo figliuolo per l'operato suo in Roma: del che parleremo a suo luogo. E che lo stesso Gotifredo imbrogli quì i fatti del Terzo *Ottone* con quei del Secondo, si scorge dal dire egli, che *Ottone* II portò da Benevento il Corpo di S. *Bartolomeo* Apostolo: il che sappiamo attribuito da' più vecchj Scrittori ad *Ottone* III. tuttochè nè pur questo (1) sussista. Ora non parlando alcuno degli antichi Storici della sopraddetta rigorosa, anzi orrida giustizia, che avrebbe fatto grande strepito nel Mondo: non è bastante a farcela credere l'autorità di Gotifredo, lontano da questi tempi, e Scrittore dell'anno 1190. Abbiamo poi dall' Annalista Sassone, che il suddetto Imperadore celebrò la Festa del santo Natale in Salerno: il che ci vien sempre più assicurando, che in quest' anno egli se ne impadronì colla forza dell' armi. Lamberto da Scafnaburgo (*b*) dice, ch' egli solennizzò essa festa in Roma. Ma quì non se gli può prestar fede. Nella Cronica del Monistero del Volturno (*c*) abbiamo un bel Placito, tenuto „ ipso die Lunae, quinto die intrante mense Decembrio, „ Indictione X. super Salernitanam Civitatem, in qua „ residebat supradictum Imperatorem cum suis Honora- „ libus hostiliter, Anno Domini *DCCCCLXXXI*. Imperii „ vero Domni Secundi Ottoni *XIIII*. „ Cadde appunto in

(*a*) *De Regno Italiae lib* 7. (*b*) *In Chr.*
(*c*) *Part. II. Tom I. Rer. Italic.*

(1) Vedi la nota 3. all' anno 121.

in quest' anno il dì quinto di Dicembre in Lunedì; e però abbiamo, che allora l' Imperadore era ad oste sotto Salerno, ed avendolo preso prima del Natale, quivi dovette celebrar quella festa. A quest'anno parimente dovrebbe appartenere un Diploma d' esso *Ottone*, conceduto ai Canonici di Lucca (*a*) „ *XII*. Kalendas Januarias Anno „ Dominicae Incarnationis *DCCCCLXXXII*. Indictione „ *X*. Anno Regni Secundi Ottonis *XXV*. Imperii quoque „ ejus *XV*. Actum juxta Civitatem Salernum. „ Sono scorrette queste Note. L'anno, per mio avviso, ha da essere *DCCCCLXXXI*. Quando nulladimeno fosse dato nell' anno susseguente, di quì apprenderemmo, che anche nell' anno appresso l' Imperadore celebrò il Natale del Signore in Salerno: cosa nondimeno, ch' io peno a credere. Nè si dee tralasciare ciò, che scrive l'Autore della Cronica di Causaria (*b*), ciò che nell'anno presente „ Domnus Otto Imperator ex Romulea egressus Urbe, & „ aedificata sibi Regali domo in Campo, qui vocatur de „ Cedici, toto ipso aestivo tempore ibi perendinans mansit. „ Era questo luogo nel territorio di Marsi, ciò apparendo da un Placito da me aggiunto alla medesima Cronica, tenuto „ in territorio Marsicano in ipso Campo de Cedici, ubi erat ipsa Casa Domni Ottonis aedificata, ubi residebat in Placito Gislebertus venerabilis „ Episcopus (di Bergamo) &c. Esso Placito fu celebrato Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi „ *DCCCCLXXXI*. Anno Imperatoris Magni Ottonis filii „ quondam Ottonis Imperatoris Augusti *XIV*. die mensis „ Augusti, Indictione *IX*. Actum in Marsi. „ *Adamo* Abbate di Causaria vinse quivi una lite di beni. Truovasi ancora nella Cronica del Monistero di Santa *Sofia* (*c*) un Diploma d' esso Augusto, impetrato da *Gregorio* Abbate di quel sacro Luogo, e dato „ *XV*. Kalendas Novembris „ an-

(*a*) *Antich. Estens. P. I. cap. 62.*
(*b*) *Part. II. Tomo II. Rer. VIII.*
(*c*) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. VIII.*

„ anno Dominicae Incarnationis 997. Imperii vero Do-
„ mni Secundi Ottonis *XIV*. Indictione *X*. Actum in Civita-
„ te Beneventana in Palatio Regio. „ Ma è grossamente fallato l' anno, e s' ha da scrivere *Anno DCCCCLXXXI*. Ho detto di sopra, che il Principato di Benevento, e di Capua, dopo la morte di *Pandolfo Capodiferro*, fu governato da *Landolfo* IV. suo filio. Aggiungo ora, che in quest' anno coll' espulsione d' esso *Landolfo* IV. Benevento pervenne alle mani di *Pandolfo* II. figliuolo di *Landolfo* III. cioè di un fratello del suddetto *Capodiferro*. Anche *Pandolfo* II. Principe di Salerno (*a*) era stato spossessato di quel Principato da *Mansone* Duca di Amalfi, il quale con *Giovanni* I. suo figliuolo il tenne per due anni. E quantunque *Ottone* II. assediasse e prendesse quella Citta, siccome abbiam veduto: pure tanto sapere ebbero, che restarono amendue confermati in quel Principato.

Anno di Cristo DCCCCLXXXII. Indizione X.
di Benedetto VII. Papa 8.
di Ottone II. Imperadore 16. e 10.

NEl Catalogo del Monistero Nonantolano (*b*), da me dato alla luce, vien scritto, che in quest' anno fu conferita questa insigne Badia a *Giovanni Archimandrita* Greco, ed è importante la notizia per imparare a conoscere per tempo un volpone, che arrivò infine ad occupar la stessa Cattedra di San *Pietro*, siccome vedremo. S'era questo astuto Calabrese mirabilmente introdotto nella confidenza dell' Imperadrice *Teofania*, Greca anch' essa di Nazione. Ed informato, che buon boccone fosse quello della Badia Nonantola, goduto in addietro da alcuni Vescovi, valenti cacciatori dei beni de' Monaci, l' impetrò secondo i perversi costumi d' allora dall' Imperadore. Nella copia del Diploma da me veduta e pubblicata, manca-

(*a*) *Histor. Princip. Langob.*
(*b*) *Antiq. Italic. Dissert.* 67.

cava la Data (a); ma è da offervare, come fia ivi dipinto queſto ipocrita. Dopo aver detto l' Imperadore, che quel Moniſtero „ in Comitatu Motinenſe conſtructum, „ quod Nonatula vocatur, Omnibus Aliis Majus, & „ quod olim exemplar bene vivendi, & ſanctae converſationis fuerat reliquis, pene jam annullatum, atque „ fondo tenus depopulatum iniquorum pravitate hominum, eo quod per longa curricula annorum „ era ſtato ſenza veri Abbati, e non eſſerſi trovato fra i Monaci alcuno, atto a quel governo, ſoggiugne: „ Poſthac con„ fultu ſapientum reduxi oculos meos ad Aulicos, inter „ quos quemdam Archimandritem & Conſecretalem me„ um, Johannem nomine, reperi, probis moribus or„ natum, pudicum, ſobrium, docibilem, Greeca ſcien„ tia non ineruditum, totiusque prudentiae, & ſancti„ tatis fulgore praeclarum. Quem conſilio virorum illu„ ſtrium, Deumque timentium, & electione Fratrum in „ jam dicto Monaſterio commanentium, a noſtro cubili, „ & neceſſariis conſiliis abſtrahentes, ſupra nominatis „ Fratribus in Patrem & Rectorem praefecimus. „ Oſſervifi, come la Badia Nonantolana vien chiamata la più grande, s' io non erro, di tutte l' altre d' Italia. Ottima fu qui l' intenzione dell'Imperadore; ma andando innanzi ſcorgeremo, che ſanto uomo foſſe queſto *Archimandrita Giovanni*. Nel meſe di Marzo del corrente anno ſi truova l' Imperadore *Ottone* II. in Taranto, dove conferma ad *Odelrico* Veſcovo di Cremona i beni della ſua Chieſa. Le Note del Diploma ſon queſte (b). „ Datum „ *XVII.* Kalendas Aprilis Anno Dominicae Incarnationis „ *DCCCCLXXXII.* Indictione X. Regni Domni Secundi „ di Ottonis XX. Imperii autem XIIII. „ (ſi dee ſcrivere XVI.). Quivi ancora egli dimorava XIV. *Calendas Majas*, come ſi raccoglie da altro ſuo Diploma (c) in favore di *Giovanni* Veſcovo di Salerno, da me pubblicato. Scri-

(a) *Antiq. Italic. Diſſert.* 63. (b) *Ib. Diſſert.* 62.
(c) *Ibidem Diſſert.* 5.

Scrive Leone Ostiense (a), che *Ottone* „ venit Capuam; „; & abiit Tarentum, ac Metapontum, & deinde Cala- „ briam, unde prospere a sua reversus. Anno Domini „ DCCCCLXXXIII. iterum magno exercitu congrega- „ to cum Saracenis in Calabriam dimicaturus descendit.„ Ma non v'ha grande esattezza in queste parole, o per dir meglio nel testo, che abbiamo. L'anno è ivi fallato, certo essendo, che nel presente, e non già nel susseguente seguì la battaglia, di cui seguita esso Ostiense a parlare.

Romoaldo Salernitano racconta (b), che *Ottone* II. da Salerno „ per Brixiam (forse Brutios) & Lucaniam in „ Calabriam perrexit, & apud Stylum Calabriae oppi- „ dum cum Saracenis pugnavit, eosque devicit, Rhe- „ gium quoque coepit. „ Anche Lupo Protospata, siccome abbiam veduto all'anno precedente, nota, che la battaglia d'esso Imperadore coi Saraceni riuscì favorevole ai Cristiani, e che vi restarono sul campo quaranta mila Mori: nel che, siccome dissi, ognun vede, ch'egli aprì di troppo la bocca. Ma s'ingannarono questi ed altri Autori, non meno nel fatto, che nel tempo. Non si può staccare dall'anno presente il fatto d'armi succeduto fra *Ottone Augusto* e i Mori; ed in questo non restò vincitore, ma vinto l'Imperador d'Occidente. Abbiamo da Ditmaro (c), da Ermanno Contratto (d), da Epidanno (e), dall'Annalista Sassone, e da altri il vero racconto di questo infelice avvenimento. Intorno a che è da sapere, che i Greci Augusti *Basilio* e *Costantino*, da che penetrarono l'intenzione dell'Imperadore *Ottone* II. di voler assalire gli Stati, da loro posseduti in Puglia e Calabria, gli spedirono Ambasciatori per distornarlo da sì fatta impresa. A nulla avendo servito le loro esortazioni e preghiere, si rivolsero per ajuto ai Mori di Sicilia e d'Affrica, promettendo loro buon soldo e regali. A que-

(a) *Chron lib. 2. c. lo* (b) *Chron Tom. VII. Rer. Italic.*
(c) *Lib. 3.* (d) *In Chr.* (e) *In Chr.*

ſto invito ſi leccarono le dita i Saraceni di nulla più vogliosi, che di poter mettere liberamente il piede nella Calabria: ſe pure la guerra di *Ottone* non fu ancora contro di loro, come poſſedenti qualche Città o Fortezza in quelle parti. Pertanto raunata una poſſente Flotta navale, accorſero a ſoſtenere gl' intereſſi dei Greci, e fors' anche i lor proprj. Avea l' Imperador *Ottone* anch' egli un gagliardo eſercito dei ſuoi Saſſoni, accreſciuto da un buoniſſimo rinforzo di Bavareſi ed Alemanni. In perſona era venuto *Ottone* Duca di Baviera e di Svevia, figliuolo del già *Litolfo* ſuo fratello, a militar ſotto il di lui comando. Oltre a ciò concorſero alla di lui Armata i Beneventani, Capuani, Salernitani, ed altri Popoli dell' Italia. La ſua prima impreſa fu l' aſſedio di Taranto, Città difeſa e tenuta dai Greci *eamque*, come dice Ditmaro, *viriliter in parvo tempore oppugnatam devicit*. Proſeguì il viaggio in Calabria per azzuffarſi coi Mori. A tutta prima li miſe in fuga, ed obbligò a ritirarſi in una Città. Uſciti poi coſtoro con bella ordinanza in campo, ſi attaccò la crudele battaglia. Gran macello fecero i Criſtiani di quegl' Infedeli, sbaragliarono i loro ſquadroni, fecero fuggire i reſtanti. Ma mentre i Criſtiani sbandati ſon dietro a raccogliere le ſpoglie del campo, eccoti, a mio credere, comparir di nuovo raccolti e ſchierati i Saraceni, che ſenza trovar reſiſtenza, miſero a fil di ſpada quanti dei Criſtiani vennero loro alle mani, e reſtarono padroni del medeſimo campo. Perirono in quell' infelice conflitto non già il ſuddetto *Ottone* Duca di Alemagna e di Baviera come vuole il Sigonio, perchè egli tornò in Germania, e quivi mancò di vita nel preſente anno; ma bensì *Arrigo* Veſcovo di Auguſta, *Vernero* Abbate di Fulda, ſiccome ancora, per atteſtato di Leone Oſtienſe, *Landolfo* Principe di Benevento e di Capua, con *Atenolfo* Marcheſe (forſe di Camerino) ſuo fratello, ed altri Principi, Veſcovi, e Conti. Altri ancora reſtarono prigioni e convenne loro riſcattarſi con gran ſomma d'oro. *Quorum unus* (ſcrive Epidanno) *erat Vercellenſis Epiſcopus*, *carce-*

ce-

eere diu maceratus apud Alexandriam d' Egitto. Le memorie della Chiesa di Vercelli presso l'Ughelli (*a*) portano che circa questi tempi *Pietro* II. Vescovo di quella Chiesa andò per sua divozione ai Luoghi santi d' Oriente, e fu preso e tenuto gran tempo prigione. Tornato poscia a Vercelli, dopo la morte fu aggregato al catalogo dei Beati. Ma s' egli per disavventura, secondo gli abusi dei Secoli Barbari, fosse ito alla guerra, e fra i combattenti avesse voluto far da prode (il che non si può ora chiarire) non sarebbe un tal santo approvato dalla Chiesa di Dio. Succedette questa campale sfortunata battaglia, secondo Ditmaro, *III. Idus Julii*, e senza fallo in quest' anno, come s' ha dai suddetti Scrittori.

Indarno pretende il Padre Gattola (*b*), che *Landolfo IV.* Principe di Benevento, fosse tuttavia vivente nel Novembre dell' anno presente, e che perciò si debba trasferire la battaglia suddetta, in cui egli perì, all'anno seguente. Dee patire qualche difetto il Diploma da lui addotto, ed esso apparterrà all'anno precedente, potendosi raccogliere dai Documenti da me pubblicati nella Cronica del Monistero di Volturno (*c*), che *Landenolfo* suo fratello, dopo il Luglio dell' anno presente cominciò a reggere il Ducato di Benevento, e che per conseguente era mancato di vita *Landolfo IV.* Scrisse il Sigonio (*d*), che i Romani e Beneventani tenendo davanti agli occhj le crudeltà esercitate in Roma da *Ottone* II. sul principio di quel fatto d' armi decamparono, lasciando colla lor ritirata esposto il rimanente dell'esercito Cesareo alla disgrazia, che da lì a poco avvenne; laonde nell' anno seguente *Ottone* sfogò la sua collera contro di Benevento con assediarlo, prenderlo, diroccarlo, e trasportarne il Corpo di San Bartolommeo. Ma il Sigonio troppo incautamente seguitò quì Gotifredo da Viterbo (*e*), parlante della

X 2 cru-

(*a*) *Ital. Sacr. To. IV. in Episcop.*
(*b*) *Histor. Monaster. Casinens.*
(*c*) *Parte II. Tom. I. Rer. Italic.*
(*d*) *De Regno Italiæ lib. 7.*
(*e*) *In Panth.*

crudeltà di *Ottone*, della presa di Benevento, e dell'asportamento del sacro Corpo suddetto: che son tutte fole mancanti affatto di verità. Se *Landolfo IV.* Principe di Benevento, lasciò la vita in quella funesta battaglia: come si può credere, che i suoi l'abbandonassero? Anzi *Ottone* conservò la sua grazia a quella Città, contentandosi, che *Aloara*, madre d'esso *Landolfo*, governasse da lì innanzi quel Ducato unitamente con *Landenolfo*, altro di lei figliuolo: i Diplomi de' quali cominciano a comparir da quì innanzi. Ora tornando all' Imperadore *Ottone* II. da che egli vide sbaragliato, e la maggior parte tagliato a pezzi dai Saraceni l'esercito suo, cercò scampo dalla parte del mare (*a*), ed adocchiata una Galea, o sia grossa Nave di Greci, venuta a raccogliere i tributi in Calabria, spinse il cavallo nell' acqua, e fu da un soldato Schiavóne, che il riconobbe, introdotto in essa. Datosi anche a conoscere segretamente al Capitan della Nave, il pregò, ed ottenne, che gli lasciasse spedire un Messo all' Imperadrice *Teofania*, perchè ella manderebbe montagne di danaro e di regali per riscattarlo. Stava essa *Augusta* nella Città di Rossano, Patria di quel *Giovanni Archimandrita*, che abbiam già veduto divenuto Abbate di Nonantola. E ben informata di quel che avesse ad operare, allorchè comparve la Nave Greca, fece uscir di Rossano una gran frotta di giumenti tutti carichi di some credute piene d'oro e di regali preziosi. In alcune barchette, dove erano dei bravi soldati vestiti da marinari, s'accostò alla nave Greca *Teoderico* Vescovo di Metz, per conchiudere il negozio e il cambio. Condotto sulla proda l' Augusto *Ottone*, allorchè si trovò alla vista dei suoi, fidandosi del suo ben saper nuotare, spiccò un salto, e lanciossi in mare, e perchè volle ritenerlo per la veste uno de' Greci, si guadagnò da uno dei Soldati Tedeschi una stoccata, che il fece cadere indietro, e mise spavento a tutti gli altri, in guisa che l' Imperadore nuotando, e se-

(*a*) *Ditmar. in Chron. lib.* 3.

e feguitato dalle barchette de' fuoi arrivò in falvo al lido. Rimafti i Greci tutti confufi, fe n' andarono con Dio, altro non portando feco, un rimprovero alla loi balordaggine. Arnolfo Storico Milanefe del Secolo uffeguente vuole (*a*), che i Greci reftaffero in altra guifa burlati. Cioè moftrò *Ottone* di voler feco la moglie colle fue Damigelle, afficurando, che porterebbono un' immenfa fomma d'oro e d'argento con loro: „ Quumque foret per„ miffum, viros adolefcentes muliebriter fuperindutos, „ fubtus autem accinctos mucronibus cautiffime venire „ mandavit. Ubi vero ingreffi funt navem, illico irruen„ tes in hoftes, evaginatis enfibus, indifferenter quofque „ trucidant. Interim faltu percito profiliens Imperator „ in pelagus, natando evafit ad littus liber & laetus. Un„ de terrefacti tranfiverunt hoftes ad propria. „ L' Anonimo Scrittore della Cronica della Novalefa (*b*), anch' egli parla di quefto fatto con alcun' altra circoftanza. Giunto pofcia l' Augufto *Ottone* a Capua, per atteftato di Leone Oftienfe (*c*), „ firmavit Principatum relictae „ Pandulfi (Capodiferro) Principis Aloariae, & filio „ ejus Landenulfo: „ dal che fi può fcorgere, chi foffe riconofciuto allora per Sovrano di quegli Stati. Abbiamo in quefti tempi la fondazione del nobile Monifteró di San Giorgio nella Città di Venezia, data alla luce dall' Ughelli (*d*). Vedefi fcritto quello Strumento „ anno ab Incarnat. „ Redemptoris noftri DCCCCLXXXII. Imperantibus „ Dominis Vafilio & Conftantino fratribus populo Ro„ mano „ (quefti ed altri fimili sbaglj fon frequenti nell' Italia Sacra: quì s' ha da fcrivere, come rifulta dalla Cronica del Dandolo (*e*), „ fratribus, filiis quondam Ro„ mani Imperatoris) magnis & pacificis Imperatoribus, „ anno autem Imperii eorum poft obitum Johannis Cimi-

X 3 „ ftei

(*a*) *To. IV. Rer Italic.* (*b*) *Part. II Tom. I. Rer. Italic.*
(*c*) *Chron. lib. 2. c. 9*
(*d*) *Ital. Sacr. Tom. X in Venet. Patriarch.*
(*e*) *Dandol. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

„ ftei (fcrivi Zimiski) Undecimo die XX. Decembris, „ Indictione XI. Rivoalti. „ Appena ritornato dalla battaglia di Calabria fano e falvo in Germania il fopra mentovato *Ottone* Duca di Baviera, quivi diede fine alla fua vita. Il Ducato dell' Alemagna, o fia della Suevia toccò a *Corrado* (*a*), e quel della Baviera nell' anno feguente ad *Arrigo* figliuolo di *Bertoldo*, effendo tuttavia in prigione il già depofto *Arrigo*, cugino germano di *Ottone* II. Augufto. Mancò di vita in queft' anno *Giovanni* Duca di Napoli, per quanto s' ha da S. Pier Damiano (*b*).

Anno di Cristo dcccclxxxiii. Indizione xi.
di Giovanni XIV. Papa i.
di Ottone III. Re di Germania e d'Italia i.

TEnuto fu nell' anno prefente un riguardevol Placito in Roma, da me già dato alla luce (*a*) „ anno Pontificatus Domni Benedicti fummi Pontifici & univerfalis „ Papae VII. anno VIIII. five Domno Ottone II. Magno „ Imperatore fuae Coronationis Quintodecimo anno, „ fed & hujus Aprilis Menfis, Indictione XI. „ In vece di *Quintodecimo* avrebbe da effere fcritto *Sextodecimo*, fe pur quì fi parla, come s' avrebbe a parlare, della Coronazione Romana. Il luogo del Placito fu *in Bafilica beati Petri Apoftolorum Principis intro Hofpitale, in eo ufualis eft nominati Papae dormiendum*. Prefedeva il Pontefice *Benedetto* con varj Vefcovi, Abbati, ed Ufiziali della Chiefa Romana, coll'intervento di *Giriberto Vefcovo* di Tortona, e di *Pietro Vefcovo* di Pavia; *is enim ambobus* (come fcrive quell' ignorante Notajo) *per confenfu Pontifici, ac juffione Imperatoria, cura audiendi veritatem eo miffi funt*, ftante l' effere il Moniftero di Subiaco, litigante con quel della Cava, fotto la protezion dell'

(*a*) *Annalifta Saxo*. (*b*) *Ep.V.cap.13*. (*c*) *Antiq.Italic.Differt.7*.

dell' Imperadore. Fu ivi sentenziato in favore dei Monaci di Subiaco. Intanto abbiamo da Sigeberto (a), che trovandosi tutti i Baroni di Germania e d' Italia afflitti e costernati per la rotta loro data dai Greci e Saraceni in Calabria „ sola Imperatrix (Theophania) feminea & „ Graeca levitate insultabat eis, quod ub exercitu suae „ Nationis victi essent Romani: ac per hoc coepit Pri„ matibus exosa haberi „. All' incontro l' Augusto *Ottone* non capiva in se stesso per la rabbia, e pel dispetto del danno, ed affronto recatogli dai suddetti suoi nemici, ed altro non ruminava, che le maniere di farne una sonora vendetta (b). Venne dunque a Verona con pensiero di metter insieme un più poderoso esercito. A questo fine intimò una Dieta Generale della Germania e dell' Italia, in essa Città di Verona. Nel testo di Ditmaro si legge, che *anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXXVIII. Imperator Veronae Placitum habuit*. Ma si dee scrivere *DCCCCLXXXIII*. Così ancora ha l'Annalista Sassone (c), che fedelmente va copiando Ditmaro. In essa Dieta *filius Imperatoris* (cioè *Ottone* III. fanciullo in età di circa quattro anni) *ab omnibus in Dominum eligitur*. Ma perciocchè egli non ricevette allora la Corona del Regno d' Italia, però si trovano molti Atti pubblici da lì innanzi senza il suo nome. Fu in questa occasione, che si fecero e pubblicarono le Leggi di *Ottone* II. aggiunte alle Longobardiche; giacchè continuava il costume, che i Re, e gl' Imperadori non promulgavano Leggi senza saputa e consentimento degli (1) Stati. Dalla Prefazione d' esse abbiamo (d), che intervenne a quella Dieta *cum omnibus Italiae Proceribus* anche *Corrado* Re di Borgogna, zio

(a) *Vita S. Adalb. in Act. Sanct. ad diem. 23. April.*
(b) *Ditmarus in Chr.*
(c) *Apud. Eccard*
(d) *Leges Langob. P. II. T. I. Rer. Italic.*

(1) Vedi la proposizione XXVIII. fra le dannate da Alessandro VII.

materno d' esso *Ottone* II. Augusto, chiamato, come si può credere, affinchè egli pure contribuisse soccorso per la gran guerra, che si meditava di fare contro de' Greci e Saraceni. Strane ben comparisc0no quelle Leggi agli occhj nostri oggidì, e s' hanno con tutta ragion di riprovare; ma in quei Secoli d' ignoranza e di barbarie sembrarono non solo giuste, ma necessarie. Secondo le precedenti Leggi, qualora veniva prodotto qualche Strumento o Testamento, comprovante l' acquisto da Beni, se mai da contrarj litiganti veniva rigettato come falso, bastava, che chi l' allegava in suo favore, giurasse, toccati i santi Vangeli, che esso Strumento era legittimo e vero, per ottener tosto sentenza favorevole dai Giudici, tanta era la venerazione, che si aveva al giuramento. Ma in pratica se ne provavano dei pessimi effetti. Abbondavano in quei tempi i Falsarj, che imbrogliano anche oggidì il criterio degli Eruditi con certe Carte e Diplomi, che restano negli Archivj. Abbondavano del pari le persone di buono stomaco, alle quali nulla costava il prendere un giuramento falso. Massiccio dunque era il disordine in pregiudizo de' giusti acquirenti o possessori di beni. Fin l' anno 962. ad *Ottone* I. Augusto ne fu fatto richiamo dai Principi d' Italia nel Concilio Romano. Per consiglio d' esso *Ottone*, e del Papa se ne differì il rimedio al Concilio, che si celebrò nel 967. in Ravenna. Ma nè pur ivi si venne a risoluzione alcuna, *ob quorumdam Principum absentiam*: tanto è vero ciò, che io diceva del necessario lor consenso per le (2) Leggi. Nella Dieta dunque, tenuta in quest' anno in Verona, si rimediò ad un tale sconcerto, ma con un rimedio peggior del male. Cioè fu determinato, che se taluno accusasse altrui di Carte, titoli, o giuramenti falsi, si decidesse la controversia col *Duello*; senza badare, che il *Duello* è un tentar Dio, ed un

(2) Potè differirsi ad altro tempo la risoluzione per motivo prudenziale, non per una precisa necessità, se il governo del regno d'Italia era semplicemente Monarchico.

un mezzo sproporzionato ed infedele per iscoprir la verità delle cose, e che si dava ai più forti il comodo di occupar facilmente le sostanze dei men forti. Ma non le conoscevano allora queste verità, quantunque alla stessa Dieta non mancasse un gran numero di Vescovi ed Abbati: per la persuasione, in cui erano, che Dio, come protettore della verità e dell'innocenza, la dichiarasse nel *Duello*, chiamato perciò Giudizio di Dio.

Il tempo della Dieta di Verona dovrebbe essere stato il Giugno dell'anno presente, giacchè un Diploma di *Ottone* II. Augusto in favore della Chiesa di Liegi, rapportato dal Padre Martene (*a*), è dato „ XVII. Kalendas Julii, anno Dominicae Incarnationis DCCCLXXXIII. „ Indictione XI. anno vero Regni Secundi Ottonis XXV. „ Imperii autem XV. Actum Veronae „. L'anno dell'Imperio ha da essere il 26. l'anno del Regno non so come possa essere il 25. E ne dubiterò, finchè mi si mostri un'Epoca, da me non conosciuta finquì, ed anche ignota al chiarissimo Padre Don Gotifredo Abbate Gotvvicense (*b*), che diligentemente tratta delle Epoche degli Augusti Tedeschi. Vero è nondimeno; che di sopra ne abbiam veduto due altri simili esempli. Ci farà un'altro Diploma intendere, dove passasse l'Imperadore *Ottone* dopo la Dieta di Verona. Questo è confermatorio de' beni del Monistero di Santa Maria *in Palatiolo* di Ravenna (*c*), e con tale autorità formato, che abbastanza indica il dominio d'esso Augusto in quella (3) Città. Fu esso dato *Pridie Idus Julii, anno Dominicae Incar. DCCCCLXXXIII. Indictione XI. Regni vero Domni Secundi Ottonis XXVI. Imperii quoque ejus XVII.* (dee essere XVI.) *Actum Ravennae*. Ma prima di congedarsi da Verona, svegliò l'Augusto *Ottone* dei pensieri sdegnosi contro de' Vene-zia-

(*a*) *Veter Scriptor*, *Tom. I.*
(*b*) *Tom. I. lib. 2. c. 4.*
(*c*) *Bullar. Cassinense T. II. Constitut 62.*

(3) Vedi la nota seguente.

ziani a cagion dell' uccisione del loro Doge *Pietro Candiano*. Attesta nondimeno il Dandolo (a), che avendo spedito *Tribuno Memmo* Doge alcuni Ambasciatori a Verona in quest' anno, il placò, e ne riportò la conferma dei patti. Ho io dato alla luce (b) il Diploma d' essi Patti, fatto dallo stesso Augusto ad esso *Tribuno* Doge, dove son distinte le Terre sottoposte al Doge di Venezia da quelle del Regno d' Italia. Merita osservazione il dirsi da esso Imperadore: „ Hi sunt ex nostro scilicet Jure; Papienses, „ Mediolanenses, Cremonenses, Ferrarienses, Raven- „ nates, Comaclenses, Ariminenses, Pisaurienses, Ce- „ senatenses, Fanenses, Senogallienses, Anconenses, „ Humanenses, Firmenses, & Pinnenses, Veronenses, „ Gavellenses, Vicentinenses, Montesilicenses. Padua- „ nenses, Tervisianenses, Cenetenses Forojulienses, „ Istrienses, & cuncti in nostro Italico Regno „. Poi seguita ad annoverare i Popoli, dipendenti dal Doge di Venezia. E perciocchè egli non distingue punto dal resto delle Città del Regno *Ravenna*, *Ferrara*, *Comacchio &c.* segno è, ch' erano in questi tempi incorporate nel Regno d' Italia, nè sussistere, che *Ottone* I. Augusto avesse restituito l' Esarcato ai Papi, ed aver' egli perciò fabbricato il Palazzo Regale presso a Ravenna, come in Luogo di suo dominio (4), come s' è veduto di sopra. Ma non andò molto, che i Caloprini ed altri Nobili Veneti, nemici dei Morosini, si portarono a Verona, ed insinuarono ad *Ottone* Augusto la maniera di sottomettere Venezia all' Imperio suo, con esibirgli anche *Stefano* Caloprino una buona somma d'oro, se il dichiarava poscia Doge. Di più non ci volle, perchè l' Imperadore, pieno di mal talento contro chiunque era amico dei Greci Augusti, vietasse con pub-

(a) *In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.*
(b) *Piena Esposizion. pag.* 125.

(4) Falso. Vedi la Prefazione num. XXIII., e la nota 1. all' anno DCCCCLXX., e la nota 2. all' anno DCCCCLXXII.

pubblico Bando a tutte le Terre del suo Imperio e Regno, di portar da lì innanzi vettovaglie a Venezia; e a' Veneziani di metter piede nelle Terre dell'Imperio. Il popolo ancora di Capodargere si ribellò ad essi Veneziani, e si diede all' Imperadore, con riconoscere da lui Loreo ed altri siti. Inoltre il Vescovo di Belluno occupò varj Beni del Veneto dominio. Allora fu, che *Tribuno Doge* fece dirupar le case di tutti quei Cittadini, che erano ricorsi all' Imperadore, e mettere in prigione le moglj e i figliuoli loro. Male e peggio sarebbe andata per gli Veneziani, se non succedeva colla morte di *Ottone* un gran cambiamento di cose. Ma avanti di narrar questa morte, conviene accennare, che esso Imperadore andò prima a Pavia, dove *IX. Kalendas Septembris prope Fluvium Ticinum* diede un Diploma al Monistero del Volturno (*a*). Di là passò ne' Principati di Benevento e Capua. L'Autore della Cronica di Casauria scrive (*b*), che „ anno ab „ Incarnatione Domini DCCCCLXXXIII. Indictione „ XI. quum Domnus Otto Secundus Imperator in Apu„ liam profectus, & Ottone filio suo coronato (*ma non* „ *sì presto*) apud Varim (*cioè Bari*) Civitatem maneret, „ Johannes Pinnensis Episcopus &c. „ Ma forse v' ha dell' errore, Veggasi il Giudicato nelle giunte alla Cronica suddetta. Ci somministra ancora la Cronica del Volturno due altri Diplomi del medesimo Augusto in favore di quel Monistero, amendue dati „ II. Iduarum Novembrium „ anno Dominicae Incarnationis DCCCCLXXXIII. In„ dictione XI. Regni vero Domni Secundi Ottonis XXVI. „ Imperii quoque ejus XVI. Actum Capuae „. Ma forse questi son da riferire all' anno precedente. Ancor qui abbiamo l' anno 26. del Regno. Negli originali talmente sarà stato scritto 23. che i Copisti l' abbiano, siccome è facile, preso per 26. Veggonsi in essa Cronica Volturnense altri Diplomi, che servono alla correzione di questi me-

(*a*) *Part. II. Tomo I. Rer. Italic.*
(*b*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

medefimi Documenti . Anzi il Cardinal Baronio (*a*) rifes rendo queſto ſteſſo Diploma, legge anno 23.

Ora tutti queſti movimenti di *Ottone II.* Auguſto erano per unire un formidabil' eſercito da condurre ſpezialmente contro de' Saraceni . Penſava infino di andarli a trovare in Sicilia . *Diſpones* (ſcrive Arnolfo Milaneſe (*b*)) „ „ aequoreas undas poteſtative cum omni tranſmeare Ita„ lia, per univerſum Regnum dilatat militandi praece„ ptum „ . Altrettanto abbiamo da Leone Oſtienſe (*c*). E lo Storico Epidanno (*d*) aggiunge una diceria del volgo, cioè ch' egli intendeva di fare un ponte ſullo ſtretto della Sicilia, per paſſare in quell' Iſola, come altrove fece *Dario* (vuol dire *Serſe*) Re di Perſia per portare la guerra in Grecia . Ma venuto eſſo Imperadore in Roma ſul principio di Dicembre, quivi infermatoſi (chi immagina per afflizion d' animo, e chi per ferita mal curata) diede fine ai ſuoi giorni . Abbiamo da Ditmaro (*e*), ch' egli ſentendo avvicinarſi il ſuo fine, fece quattro parti del ſuo teſoro ; la prima per le Chieſe : la ſeconda ai Poveri ; la terza a *Matilda* ſua ſorella, Badeſſa piiſſima di Quidelinburg ; e la quarta agli afflitti ſuoi Cortigiani . *Factaque latialiter* (cioè in Lingua Latina o Romana) „ confeſſio„ ne coram Apoſtolico, ceteriſque Coepiſcopis atque „ Presbyteris, acceptaque ab eis optata remiſſione, VII. „ Idus Decembris ex hac luce ſubtractus eſt, terraeque „ comendatus, ubi introitus orientalis Paradiſi domus „ ſancti Petri cunctis patet fidelibus, & imago Dominica „ honorabiliter formata venientes quoſque ſtans benedi„ cit „ Leone Oſtienſe aggiugne, che il Corpo ſuo fu ſeppellito *inlabro porphyretico*, che durava tuttavia a' tempi del Cardinal Baronio inſieme coll' immagine del *Salvatore* nell' atrio della Baſilica Vaticana . Queſto Sepolcro di porfido fu poi levato da *Paolo V.* Pontefice a cagion della Fabbrica nuova . Così la morte ſul più bel fiore dell' età

(*a*) *In Annal. Eccll.* (*b*) *Lib.* 1. *cap* 9.
(*c*) *In Chr. lib.* 2. *c.* 9. (*d*) *In Chr.* (*e*) *In Ch. lib.* 3.

età troncò la vita e le imprese meditate da questo Principe, che prometteva di uguagliar la gloria del padre, se più lungo fosse stato il corso de' suoi giorni. L' Autore della vita di Santo *Adalberto* (a) gli dà la taccia di molta ambizione, e di poco senno. Aveva egli alquante settimane prima inviato in Germania l' unico suo figliuolo *Ottone* III. per quivi ricevere la Corona del Regno Germanico. Infatti, secondo la testimonianza di Ditmaro, „ in „ die proximi Natalis Domini ab Johanne Archiepiscopo „ Ravennate, & a Willigiso Moguntino, in Regem con- „ secratur Aquisgrani. „ E' notabile, che l' Arcivescovo di Ravenna facesse la prima figura in quella solenne funzione. La Cronica d'Ildeseim dice, ch' egli „ per unctio- „ nem Iohannis Ravennatis Archiepiscopi in die Natalis „ Domini unctus est in Regem. „ Ma appena terminata la gran festa, eccoti arrivar la nuova della morte dell' Augusto suo padre, che tutte sturbò quelle allegrezze. Che in quest'anno ancora giungesse al fin di sua vita *Benedetto VII.* sommo Pontefice, e gli succedesse *Giovanni* XIV, verisimilmente lo persuaderan le ragioni, che addurrò all' anno seguente. Fu discacciato in quest' anno dai Salernitani *Mansone* lor Principe con *Giovanni* I. di lui figliuolo, e in luogo d' essi fu creato Principe di Salerno *Giovanni* II. figliuolo di *Lamberto*, forse della schiatta degli antichi Duchi di Spoleti.

Anno di Cristo dcccclxxxiv. Indizione xii.
di Giovanni XIV. Papa 2.
di Ottone III. Re di Germania
e d' Italia 2.

Fu susseguita la morte di *Ottone* II. Imperadore da gravissimi sconcerti nella Germania. (b) Venne fatto ad *Arrigo* II, gia Duca di Baviera, figliuolo di *Arrigo*

(a) *In Act. Sanctor. ad diem 23. April.*
(b) *Ditmar. Chr. lib. 3. Sigebert. in Chron. Annal. Hildeshem.*

go I, cioè di un fratello di *Ottone il Grande*, di uſcir di prigione, o pure di tornar dall' eſilio, in cui ſi trovava. Aveva il defunto *Ottone* II. Auguſto raccomandato il ſuo tenero figliuolo *Ottone* III. alla cura di *Guarino* Arciveſcovo di Colonia: ma entrato *Arrigo* Duca in quella Città, con pretendere, che a lui ſpettaſſe, ſecondo le leggi, la tutela del Re fanciullo, glielo levò dalle mani. La mira nondimeno d' eſſo *Arrigo* era di occupare per ſe la corona del Regno Germanico: al qual fine ſi guadagnò con aſſai regali non pochi Principi e Grandi di quelle contrade, e quei maſſimamente, che l' Imperadrice *Teofania* colle ſue imprudenti doglianze avea diſguſtato. Non finì la faccenda, che nel dì di Paſqua in Quidilingeburg, dove era concorſa una gran folla di Baroni, ſi fece eſſo *Arrigo* dai ſuoi parziali proclamare Re di Germania. Dallo Struvio (*a*) è chiamato queſto *Arrigo Henricus Henrici rixoſi Filius*: ſe con ragione, laſcerò deciderlo agli Eruditi Tedeſchi. Dimorava tuttavia in Roma l' Auguſta *Teofania*, afflittiſſima per la perdita del Conſorte, quando gli arrivò l' amaro avviſo del miſerabile ſtato, in cui ſi trovava anche il Re *Ottone* ſuo figliuolo. Volò per queſto a Pavia a trovar l' Imperatrice *Adelaide* ſuocera ſua, laſciata già dal figliuolo al governo di quella Città, e della Lombardia. Colle lagrime deplorarono amendue le diſavventure della loro Auguſta Caſa; poſcia ſenza perderſi d' animo paſſarono in Germania, dove ſi miſero alla teſta di quanti ſtavano tuttavia fedeli al loro figliuolo e nipote. Dichiararonſi ancora in loro favore (*b*) *Lottario* Re di Francia, e *Corrado* Re di Borgogna, tuttochè *Giſla* figliuola di *Corrado* foſſe maritata col ſuddetto *Arrigo* Duca. Prevalſe in fatti il partito di *Ottone* III, e ſi venne ad una convenzione, per cui III. *Kalendas Julii* fu da eſſo *Arrigo* conſegnato il Re fanciullo all' Auguſta *Teofania* ſua madre. In queſto mentre, nel dì 10. di Luglio dell' anno preſente, ſe vogliamo ripoſar ſull' aſſerzione del

(*a*) *Corp. Hiſt. Germann.* (*b*) *Annaliſta Saxo.*

del Cardinal Baronio e del Padre Pagi, terminò il corso di sua vita *Benedetto* VII. Papa, per quanto si ricava dall' Epitaffio suo, rapportato da esso Cardinale Annalista. Fu in suo luogo sostituito *Pietro* Vescovo di Pavia, che assunse il nome di *Giovanni* XIV. Egli era stato in addietro Arcicancelliere dell' Imperadore *Ottone* II, e il suo nome s' incontra nei Diplomi di lui, da me accennati negli anni precedenti. Ma a me sembra assai più probabile, che nell' anno precedente seguisse la vacanza della Chiesa Romana. Vero è, che i Diplomi del Monistero Volturnense ci rappresentano nel Novembre del 983. *Pietro* Vescovo di Pavia, che fu poi Papa *Giovanni* XIV. tuttavia Arcicancelliere di *Ottone* II. Ma non son Documenti per conto delle Note Cronologiche assai sicuri. E che essi appartengano all' anno 982, ne può fare la spia l' *Indizione* XI. perchè nel Novembre dell' anno 983, secondo l'osservazione del Cardinal Baronio, dovea essere la XII. Per conto poi dell' Epitaffio di *Benedetto* VII. converrebbe esaminare, se veramente sia fattura di Autore contemporaneo, e non de' tempi posteriori, come io sospetto, e se venga riferita la di lui morte all' *Inditione* XII. con sicurezza dal Marmo, e non già da qualchè copia trovata ne' (1) Manoscritti. Le ragioni, ch' io ho di diversamente credere, son queste. L' Annalista Sassone presso l' Eccardo, e il Cronografo Sassone presso il Leibnizio (*a*), scrivono all' anno precedente 983, che *Ottone* II, dopo la Dieta di Verona, „ Romam revertitur, ac Domnum Apostolicum „ digno cum honore Romanae praefecit Ecclesiae. „ Questo non si può intendere, se non di *Pietro* Vescovo di Pa-

(*a*) *In Accession. Histor.*

(1) Monf Galletti nella sua Storia Genealogica de' Conti Tusculani, assicura, che quel marmo è antichissimo, e non v'è ragione alcuna di sospettare, che possa essere stato fatto molto dopo la morte di Benedetto VII., e circa l'esatezza del Baronio nel riferire quella Iscrizione, afferma, non aver lui commesso in ciò alcun sbaglio.

Pavia, alzato al Pontificato col nome di *Giovanni* XIV. Sembra anche difficilissimo, che il Clero e Popolo Romano, liberato dalla soggezione di *Ottone* II. Augusto rapto dalla morte, fosse concorso ad eleggere Papa un Vescovo straniero; ma ciò fu ben facile, essendo tuttavia vivo e presente in Roma lo stesso *Ottone*. Aggiungasi, vedersi citata dal Cardinal Baronio (*a*) una memoria, tuttavia esistente in marmo, è scritta „ Tempore Iohannis XIV. Papae, mense Februario, Indictione XII. Anno „ Dominicae Incarnationis DCCCCLXXXIV. „ Adunque nel Febbrajo di quest' anno era già creato Papa *Giovanni* XIV. e per conseguente possiam presumere l' assunzione sua al Trono Pontificio, succeduta nell' anno precedente. Strana cosa è, che il Cardinal Baronio, lavorando sul supposto, che in quest' anno 984. *Benedetto* VII. morisse, e gli succedesse *Giovanni* XIV. facesse a questa tavola di marmo la seguente annotazione: „ Sed „ mendose nonnihil, ut manifeste appareat, loco anni „ Octogesimi quarti legendum Octogesimi quinti, & loco „ Indictionis Duodecimae, legendum Decimae Tertiae, „ ut convenire Johannis Papae Sedis tempori possit. „ Anzi nulla si ha da mutare, e da questo contemporaneo ed autentico monumento s' ha per lo contrario da inferire, che l' Epitaffio di *Benedetto* VII. Papa fu composto dai Monaci, riconoscenti la fondazione del lor Monistero da esso Papa, molti anni dappoi, e perciò fallace in assegnar l' anno preciso della sua morte.

Ma dopo nove mesi di Pontificato finì sua vita Papa *Giovanni* XIV, e dall'Epitaffio rapportato dal Cardinal Baronio (se pure ricavato fu dal Marmo e non dai Manoscritti) si raccoglie, che la sua morte avvenne nel dì 20. d' Agosto. Ma se questo Epitaffio era in San *Pietro*, chieggio io, perchè nol rapportasse Pietro Mallio (*b*), il quale tanti Secoli prima raccolse le memorie della Basilica Va-

(*a*) *In Annal. Eccl. ad an.* 984.
(*b*) *To. VII. Iunii Acta Sanctorum Bolland.*

Vaticana, e nol conobbe punto e nol riferì? Secondo i conti di esso Baronio, questo Papa *Giovanni* morì nell' anno susseguente; secondo i miei nel presente. L' Autore della Cronica del Volturno (*a*), cioè Giovanni Monaco, il quale fiorì nel Secolo susseguente, scrive così nel Catalogo posto avanti alla sua Cronica: „ Johannes XIV. „ Papiensis Annos (*scrive* Menses) IX. Iste in Castello „ Sancti Angeli retrusus, famis crudelitate necatus est „ anno DCCCCLXXXIV. Indictione XII. „ Ermanno Contratto (*b*) racconta così orrenda iniquità di questi tempi colle seguenti parole: „ Anno 984. Romae Johan- „ nes XIV. qui & Petrus Papiae prius Episcopus, sedit „ mensibus VIII. eumque Bonifacius Verrucci (*o Ferru-* „ *cii*) filius, prius relegato Benedicto, male ordinatus, „ de Constantinopoli quo fugerat, reversus, comprehen- „ dit, & in Castellum Sancti Angeli relegatum fame, & „ ut perhibent, veneno enecuit, atque Sedem invasit „. Però da quest' anno non s' avrebbe da rimuovere la morte di *Giovanni* (1) XIV. Già abbiam veduto all' anno 974. che *Bonifazio* figliuolo di *Ferruccio*, mostro d' iniquità, dopo avere a forza di sacrilegj e di crudeltà occupata la Cattedra di San *Pietro*, costretto a fuggirsene, ricoverossi in Costantinopoli, seco portando il tesoro di San *Pietro*. Appena costui ebbe intesa la morte di *Ottone* II. che il teneva in briglia, che celatamente sen venne a Roma, e colla fazione dei suoi parziali preso Papa *Giovanni* XIV. il fece più che barbaramente morir di fame, o di veleno in Castello *Sant' Angelo*, ed esporre il suo cadavero alla vista del Popolo, deploratore di sì indegno spettacolo. Poscia questo Tiranno di nuovo si assise sul Tro-

(*a*) *Parti II. Tom I. Rer. Italic.*

(*b*) *In Ch. edit. Canis.*

(1) Circa il tempo del Pontificato di Giovanni XIV., e quella, in cui per la seconda volta tenne violentemente occupata la Sede Apostolica l' empio Bonifacio, veggansi le note di Monf. Giorgi, e del P. Mansi *Annal.Baron. Edit. Lucens. Tom. XXI. pag.* 272. & 276. *seq.*

no Pontificio. Ma non vi durò, secondo i Codici Vaticani, più di *quattro Mesi*, o pure di *undici*, per quanto ha Ermanno Contratto, e la Cronica de Volturno, coi quali va d'accordo Romoaldo Salernitano. Mi attengo io a quest' ultimo, perchè vedremo quest' empio usurpatore del Pontificato, tuttavia vivente nel Marzo dell'anno ventnro. Nella Cronica suddetta del Volturno si legge uno Strumento di livello, conceduto da *Roffredo* Abbate del Monistero Volturnense ad *Attone*, o sia *Azzo* Conte con queste Note: *Ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi sunt Anni DCCCCLXXXIV. Temporibus Domni Transemundi Dux & Marchio, & Ducatus ejus Secundo, & Dies Mense October, per Indictione 13. Actum Capuae*. Fu ben fatto lo Strumento in Capua; ma perchè si trattava di un Conte del Ducato Spoletino, e di beni posti nel territorio di Penna, compreso nel medesimo Ducato, perciò non si contano gli anni di *Landenolfo* Principe di Capua, ma bensì quei di *Trasmondo* Duca di Spoleti, e Marchese di Camerino, o sia di Fermo. Di quì dunque apprendiamo, che nell' antecedente 983, o pure sul fine dell' anno 982. *Trasmondo* fu creato Duca e Marchese da *Ottone* II, *Augusto*, senza apparire, che altri dopo la morte di *Pandolfo Capodiferro* ottenesse quei due Ducati, o sia quelle Marche. Perchè non ho fatto menzione in addietro di ciò, che scrive Lupo Protospata (*a*), ora quì la farò. *Anno* scrive egli 982, *tradita est Civitas Barii in manus Chalechyri Patricii, qui & Delphina, a duobus Fratribus Sergio & Theophylacto Mense Junii* 11, *die*. *Et Otho Rex obiit Romae*. Ma essendo certo, che la morte di *Ottone* II. accadde nell' anno precedente 983. perciò anche il tempo della resa di Bari ai Greci dovrebbe appartenere a quell' anno stesso. Abbiamo veduto di sopra, che *Ottone* II. fu in Bari nell' anno 983. Se ciò è vero, non può stare il tempo, che quì il Protospata accenna. Anzi a me pare assai probabile, che solamente dopo

(*a*) *In Chr.*

dopo la morte d' esso Imperadore i Cittadini di Bari si dessero all' Uffiziale dei Greci, giacchè non aveano più da temere di lui. Aggiugne esso Storico; *Anno 983. apprehendit praedictus Delphina Patricius Civitatem Asculum in Mense Decembri*. Può essere, che vi sia errore nel tempo; ma a buon conto impariamo, che dopo essere mancato di vita *Ottone II. Augusto*, i Greci stesero l' ali in Puglia, e s' impadronirono fin della Città di Ascoli. Pretende l' Ughelli (*a*), che in quest' anno la Chiesa di Salerno fosse alzata da Papa *Benedetto* VII. al grado Archiepiscopale. Solamente cita, ma non rapporta la Bolla di esso Papa, come pure era di dovere; e però non si può giudicare intorno al tempo di tale erezione. Quel che è certo, *Amato*, vivente in questi tempi, fu il primo Arcivescovo di quella Città; e Principe ne era allora *Giovanni* II.

Anno di Cristo DCCCCLXXXV. Indizione XIII.
di Giovanni XV. Papa 1.
di Ottone III. Re di Germania e d'Italia 3.

Tenea tuttavia nel mese di Marzo dell' anno presente il Tiranno Antipapa *Bonifazio*, parricida di due Pontefici, occupata la Sedia di San *Pietro*, del che ci assicurano gli Strumenti accennati da Girolamo Rossi (*b*), e scritti in Ravenna „ Anno Nongentesimo Octogesimo „ Quinto a partu Virginis, qui Annus ibi primus Bonifacii Pontificis Maximi, Indictione XIII. Idibus Martii „ scribitur. „ Ma non tardò la morte a mettere fine alla vita e alle scelleragini di questo falso Papa. Colto da improvviso accidente passò a rendere conto di se al Tribunale di Dio. Era costui talmente in odio al Popolo Romano, che la Plebe preso il di lui cadavero lo strascinò per le strade della Città (c), e trafitto da mille colpi di lancie, lo

(*a*) *Ital. Sacr. T. VII.* (*b*) *Histor. Rav. lib. 5.*
(c) *Baron. in Annal. ad hunc Ann.*

lasciò insepolto nel campo, dove era la Statua di *Marco Aurelio* Imperadore. La mattina seguente venuti i Cherici, e trovato sì vergognoso spettacolo, gli diedero la sepoltura. Truovasi qui più dell' usato imbrogliata, e scura la Cronologia dei sommi Pontefici. Mariano Scoto, Gotifredo da Viterbo, Martino Polacco, l' Autore della Cronica del Volturno, ed altri, mettono per successore di *Bonifazio* un *Giovanni* Romano, chiamato da alcuni figliuolo di *Roberto*, convenendo tutti, che egli sedette *quattro Mesi* nel (1) Pontificato. Quel che è strano, a questo figliuolo di *Roberto* fanno dipoi succedere *Giovanni* di nazione Romano, figliuolo di *Leone* Prete, nato nel Rione delle Galline bianche. Quest' altro *Giovanni*, indubitato Romano Pontefice, si truova poi nelle memorie di questi tempi sempre appellato *Giovanni* XV. Ma se il precedette un' altro *Giovanni* figliuolo di *Roberto*, come non assunse egli il nome di *Giovanni* XV. che osserviamo nel suo Successore? Si avvisò il Padre Papebrochio (*a*) d' aver trovato lo scioglimento di questo gruppo con immaginare, che *Giovanni* figliuolo di *Roberto*, fosse solamente *Eletto*, e non Consacrato. Ma chi registra il nome di lui nel Catalogo dei Romani Pontefici, nol distingue dagli altri veri Pontefici, anzi gli dà nome di *Giovanni* XV. Nè si cominciavano a contar gli anni del Pontificato, se non dopo la consacrazione. Perciò altri Autori antichi e moderni tralasciano questo *Giovanni* figlio di *Roberto*, e così ancora fece il Cardinal Baronio. Ma fosse o non fosse Papa per *quattro Mesi* esso *Giovanni*, noi abbiamo di certo, che circa questi tempi, e secondo tutte le verisimiglianze, nell' anno presente (2) fu eletto e consa-

(*a*) *Al Conat. Chron. Hist.*

(1) Vedi il Catalogo de' Romani Pontefici del Cod. Vatic, 1340. presso Monsig. Giorgi *Annal. Baron. Tom. cit. pag.* 276. *not.* 1., e il Sig. Abate de Novaes nella vita di Giovanni XV., *Elementi della Storia de' Sommi Pontefici pag.* 282.

(2) Vedi Monf. Giorgi *Tom. cit. Annal. Baron. pag.* 278. *seq. not.* 4.

facrato Papa *Giovanni*, appellato XV. figliuolo di *Leone*, il quale per molti anni dipoi governò la Chiefa di Dio. Veggafi ancora ciò, che dirò quì fotto all' anno 993. Secondo l' Annalifta Saffone (a), *Arrigo* già Duca di Baviera, che nell' anno addietro aveva ufurpato il Regno al picciolo Re *Ottone* III. in queft'anno „ divino inftinctu ad „ fe reverfus, & vana exaltatione fe dejectum confpi„ ciens, veniente Rege (*Ottone*) in Franconevord, il„ luc ipfe adveniens, in confpectu totius Populi, com„ plicatis manibus, humilis habitu, & actu, vera com„ punctus poenitentia, Regiae fe tradidit poteftati. „ Fu ricevuto con tutto onore, e gli fu reftituito il grado di Duca, e per confeguente il Ducato di Baviera. Anzi vedremo, che egli ebbe per giunta col tempo anche il Ducato della *Carintia*, e la Marca di *Verona*; di modo che *Ottone* III. ebbe da lì innanzi tra i fuoi più fedeli quefto *Arrigo*, come appunto richiedeva la ftretta loro parentela. Fu anche reftituito ad effo *Ottone* III. il Regno della Lorena da *Lottario* Re di Francia: con che di bene in meglio andavano profperando i di lui affari. Abbiamo da Lupo Protofpata (b), che in queft' anno fu mandato dagl' Imperadori Greci, al governo della Puglia *Romano Patrizio*, la cui refidenza poffiam credere, che foffe in Bari.

Anno di Cristo dcccclxxxvi. Indizione xv.
di Giovanni XV. Papa 2.
di Ottone III. Re di Germania e d'Italia 5.

CIta il Padre Mabillone (c) una Bolla di Papa *Giovanni* XV. con cui conferma tutti i beni e privilegj del Moniftero di S. Pietro in *Cælo Aureo*, dove ripofa il Corpo di Santo Agoftino Dottore della Chiefa, a *Pietro Abbate* di quel facro Luogo. Fu effa data VIII. Kalendas Fe„ brua-

(a) *Apud. Eccardum.* (b) *In Chr.*
(c) *Annal. Bened. ad hunc. ann.*

„ bruarii per manum Johannis Episcopi Nepesini, anno „ primo Johannis XV. Papae, Indictione XIV. Girolamo Rossi (*b*) anch' egli accenna uno Strumento scritto in Ravenna „ anno Secundo Pontificatus Johannis XV. Mense „ Decembris, Indictione XV. „ cioè Dicembre dell' anno presente. Ne cita un' altro stipulato, „ anno Tertio Jo- „ hannis XV. Pontificis, V. Idus Julias, Indictione I. „ Ravennae, „; cioè nell' anno 988. notizie tutte, che confermano assunto esso *Giovaani* XV. al Pontificato prima del Dicembre, e dopo il Luglio dell' anno 985. A quest' anno 986. Ughelli (*c*), e il suddetto Padre Mabillone riferiscono una donazione fatta da *Adelaide Imperadrice*, che per errore di stampa credo io, chiamata da esso Ughelli *Ottonis* III. *Imperatoris uxor*, al Monistero di *S. Fruttuoso* del Contado di Genova. Le Note Cronologiche son queste: „ Tertius Otho Dei gratia Imperator „ Augustus, anno Imperii ejus, Deo propitio, Tertio, „ prima die Aprilis, Indictione XIV. Actum in Sancto „ Fructuoso. „ Ma *Ottone* III. non era per anche Imperadore, nè è mai da credere, che in uno Strumento pubblico, che si dice sottoscritto dalla piissima *Adelaide* Augusta, e da *Wiligo*, o sia *Wiligiso* Arcivescovo di Magonza, gli fosse dato il titolo d' Imperadore. Dice ivi *Adelaide* di far quella donazione „ pro anima praedicti „ quondam Domini Othoni Imperatoris virj mei, seu mer- „ cede, & pro fomento filii mei Karoli, quem Dominus „ Deus, & Salvator noster Jesus Christus reddidit mihi de „ fluctibus maris turbidi vivum & sospitem, per merita „ beatissimi Fructuosi, & per orationes bonorum viro- „ rum ibidem Domino famulantium. „ Niuno peranche ha saputo, che l' Augusta *Adelaide* avesse un figliuolo chiamato *Carlo*; e se l' avesse avuto, pare impossibile, che la Storia non ne avesse fatta menzione. Da *Lottario* Re d' Italia ella non ebbe che una figliuola appellata *Emma*,

(*a*) *Histor. Rav. lib.* 5.
(*b*) *Vghell. Ital. Sacr. Tomo IV. in Episcop. Genuens*,

ma, per testimonianza di Santo Odilone (*a*), e da *Ottone* I. certamente non ebbe un Carlo. Potrebbe dirsi, che in vece di Karoli si ha quì da leggere *Ottonis*, cioè di *Ottone* II., che nell' anno 982. vedemmo, che gittatosi in mare, si salvò dai nemici. Ma egli era già mancato di vita. Però che si ha da dire di questo Diploma? Venne a morte in quest' anno *Lottario* Re di Francia, a cui succedette *Lodovico V.* suo figliuolo, chiamato nelle Storie il *Dappoco*. La Regina *Emma*, che poco fa dissi figliuola dell' Imperadrice *Adelaide*, passò de' gravi affanni dopo la morte del marito *Lottario*, perchè accusata al figliuolo *Lodovico* di pratica scandalosa con *Adalberone* Vescovo di Laon; sopra che si veggono due Lettere da lei scritte alla madre *Adelaide* e all' Augusta *Teofania* fra quelle di Gerberto. Abbiamo da Lupo Protospata (*b*), che nell' anno presente i Saraceni fecero un' invasione nella Calabria. ,, Comphehenderunt Saraceni sanctam Ciriachi (cioè San- ,, ctae Cyriacæ) Civitatem, & dissipaverunt Calabriam ,, totam. ,, E l'Annalista Sassone (*c*) racconta, che il che il fanciullo Re *Ottone* III. con possente esercito andò contro la Schiavonia Occidentale. Colà venne a trovarlo *Misecone* Duca di Polonia con gran seguito di soldatesche, ed oltra all' avergli presentato un Camello con altri regali ,, se ipsum etiam subdidit potestatis illius, cioè si dichiarò ,, suo Vassallo; & tunc simul pergentes, devastaverunt ,, totam terram incendiis, & deprædationibus multis. ,, Aveva questo Duca per moglie *Dobrova* sorella di *Bolislao* Duca di Boemia, Principessa Cristiana, la quale tanto seppe fare, che indusse il marito ad abjurare il Paganesimo, e ad abbracciata la santa Religione di Cristo; il che fu cagione, che la Polonia cominciò dar luogo al Cristianesimo. Anche la Russia, o sia la Moscovia, circa questi tempi abbracciò in parte la Religion Cristiana.

(*a*) *In Vita S. Adelh.* (*b*) *In Chr.* (*c*) *Apud. Eccard.*

Anno di Cristo dccccLXXXVII. Indizione XV.
di Giovanni XV. Papa 3.
di Ottone III. Re di Germania e d'Italia 5.

CElebre è quest'anno per la morte del giovane *Lodovico V.* Re di Francia, già raccomandato alla cura di *Ugo Capeto* Duca di Francia, senza lasciar figliuoli dopo di se. Della stirpe regale di *Carlo Magno* ci restava tuttavia *Carlo* Duca di Lorena, zio paterno d'esso *Lodovico*. Contuttociò esso *Ugo Capeto*, prevalendosi del mal'animo, che aveano i Primati della Francia contro d'esso *Carlo*, perchè legato d'interessi col Re Germanico si fece proclamar Re di Francia, e coronare sul principio di Luglio. Da lui per diritta linea maschile discende il Cristianissimo Regnante Re di Francia *Luigi* XV. Seguita poi la guerra fra lui e il suddetto *Carlo* con varia fortuna: del che potrà informarsi chi vuole dalla Storia di Francia. In quest'anno portarono di nuovo i Sassoni la guerra nel paese degli Slavi „ unde illi compulsi, Regis (cioè di *Ottone* III.) ditioni se subdunt & Castella juxta Albiam „ restaurantur, „ sono parole dell'Annalista d'Ildesheim, e Sassone. Perchè non si sa, in qual'anno precisamente succedesse la persecuzione fatta in Roma a Papa *Giovanni* XV. chiamato da varj Autori XVI. sarà a me lecito il farne quì menzione. Il Sigonio (*a*) ne parla all'anno 993. Il Cardinal Baronio (*b*) all'anno 985. (1) Martino Polacco (*c*), Tolomeo da Lucca, ed altri narrano, che questo Papa fu persona molto dotta, e compose alcuni libri. Ma perchè non cessavano in Roma le fazioni, *Crescenzio* Patrizio di quella Città, col titolo di Console avea in suo po-

(*a*) *De Regno Italiæ* (*b*) *In Annal. Eccl.* (*c*) *In Chr.* (*d*) *De Roman. Pont.*

(1) Il Cardinal Baronio all'anno accennato nulla dice della dottrina insigne, e de' libri composti da questo Papa.

potere Castello *Sant' Angelo*, si diede a perseguitarlo, in maniera che fu costretto il buon Papa a fuggirsene da Roma, e a ricoverarsi in Toscana, della qual Provincia era allora Duca e Marchese *Ugo*, figliuolo di *Uberto*, e nipote di *Ugo* già Re d' Italia. Di là cominciò *Giovanni* a sollecitare il giovanetto Re *Ottone* III. di calare in Italia altro mezzo non conoscendo per rimediare alla sfrenata licenza de' Romani, che quella di creare un' Imperadore. Ciò inteso da *Crescenzio*, e non essendo smarrita la memoria della giustizia fatta da *Ottone* il Grande, e forse anche dal Secondo: mandò a pregare il Papa, che se ne tornasse alla sua Sedia. Infatti *Giovanni* XV. si portò a Roma, dove esso *Crescenzio* col Senato fu a dimandargli perdono. Da lì innanzi ebbe quiete il Papa dal Popolo Romano. Per le suddette molestie, inferite a questo Pontefice, si può credere scritto da Romoaldo Salernitano (*a*), che a' tempi d' esso „ Giovanni XV. Romani Ca„ pitanei Patriciatus sibi tyrannidem vendicavere, „ cioè usurparono al Papa il dominio temporale di Roma. Il Cardinal Baronio se la prende spesso contro i Principi d' allora, senza mai riconoscere, da chi venivano gli sconvolgimenti di Roma, e della Cattedra Pontificia cioè dai Romani (1) stessi. Aggiugne esso Romoaldo, che in quest' anno i Saraceni saccheggiarono la Calabria. Forse racconta egli quì, ciò, che Lupo Protospata scrisse all' anno precedente.

Anno

(*a*) *Chron. Tom. VII. Rer. Italic.*

(1) Quanto a torto venga accusato il Ven. Cardinal Baronio, quasi non abbia mai riconosciuto, che gli sconvolgimenti di Roma, e della cattedra Pontificia venivano dai Romani stessi, lo rileverà il Lettore osservando, come egli all' anno *985. num. IV.* scrive: „ Quo tem„ pore, est sectatores Bonifa„ cii quieverunt, novus ty„ rannus exurgit in Urbe qui „ hactenus fuerat Albericorum „ violentia conculcata atque „ depressa. Fuit hic Crescen„ tius Namentanus &c. „

fione. Pochi Monisteri si contavano, dove fioriffe la regolar disciplina. Nella maggior parte de' Monaci, massimemente se i lor Monasteri erano piccioli, o se grandi, ridotti in Commenda, compariva una deplorabile depravazion di costumi. Trovavansi talvolta de' piissimi Abbati, e de' religiosissimi Monaci; ma noi poco sappiamo delle loro virtù, e meno delle opere loro in servigio e profitto spirituale de' popoli. Si vede bensì dalle memorie, che restano, essere stato l' ordinario e comune studio degli Abbati, e Monaci d' allora, di acquistar tutto dì dei nuovi stabili, e anche degli Stati, cioè delle Castella e Ville, che andavano poi a finire nel *sic vos non vobis* di Virgilio. Ingegnavasi ancora cadauno de' potenti Monisteri di avere, per quanto potea, degli altri Monisteri subordinati a se per tutta l' Italia, o almeno delle Celle, o sia de' Priorati nelle varie Città, o nei lor Contadi, dove poi teneano un Priore, e talvolta alcuni pochi Monaci, i quali se ne stavano *in gaudeamus*, perchè disobbligati dal rigore della (1) disciplina.

Giovò non poco la venuta del Santo Abbate *Majolo*; perciocchè oltre all' aver egli riformato alquanto vecchj Monisteri, s'invogliarono molti di fabbricarne dei nuovi, ne' principj de' quali certo è che fioriva la pietà e il buon' esempio. Però intorno a questi tempi la Santa Imperadrice *Adelaide*, aggiunse (a) un riguardevol Monistero all' antichissima Chiesa di *S. Salvatore* di *Pavia*, non sussistendo un' antichità di lunga mano maggiore, che da taluno gli viene attribuita. In *Parma* forse il Monistero di *S. Giovanni*, in *Brescello* quello di *S. Genesio*, in *Milano* quel-

(a) *Odilo in Vit. S. Adelheid.*

(1) Come i Monasteri acquistassero nuovi fondi, ed anche Stati, apparisce dagli Atti o delle donazioni spontanee o delle compre, o delle permute. Dovendo poi esservi chi accudisse alla conservazione e cultura di questi enti, fu necessario fondare Celle, o Grancie.

quello di *S. Celso*, in *Genova* quello di *S. Siro*, in *Firenze* la Badia di *Santa Maria*, in Reggio quello di *S. Prospero*, oggidì di *S. Pietro*, in *Padova* l'insigne di *Santa Giustina*, per tacer d' altri. In Modena aveva *Ildebrando Vescovo* (a) conceduta ad un Monaco *Stefano* nell' anno 983. l' antica Chiesa di *S. Pietro*, posta allora fuori della Città. I Monaci Nonantolani, che assorbivano un' immensa copia di Beni ne' territorj di Modena, Bologna, Ferrara, Verona, ed altre Città, mirando di mal'occhio la disposizion d' un nuovo Monistero in lor vicinanza, destramente spinsero un lor Monaco, per nome *Pietro*, che si unì con esso *Stefano* alla cura della Chiesa suddetta. Quando poi *Pietro* se la vide bella, rubò all' altro Monaco la Bolla Episcopale, e tentò con danari il sopralodato Vescovo per avere egli la metà di quella Chiesa; ma il Prelato, detestando la furberia del Monaco Nonantolano, il cacciò via, e confermò (b) in quest' anno a *Stefano* il possesso di quella Chiesa: il che fu il principio del Monistero di S. *Pietro*, tuttavia florido in questa Città, e fondato nell' anno 996. dal Vescovo di Modena *Giovanni*. Degno è ancora d' osservazione ciò, che racconta Arnolfo (c) Monaco di Santo Emmerammo, cioè che nella sola Roma si contavano *quaranta* Monisteri di Monaci, e *venti* di Monache professanti tutti o quasi tutti la Regola di S. *Benedetto*, e *sessanta* Collegiate di Canonici: tanto si era dilatato l' Ordine Monastico, e l' Istituto de' Canonici. Dall' Ughelli (d) e dal Tatti (e) è rapportato un Diploma dato da *Ottone* III. in favore di *Adelgiso Vescovo* di Como con queste Note: „ Datum III. Nonas Octobris, „ Anno Dominicae Incarnationis 988. Indictione II. Imperii Domni Othonis Quinto. Actum in Palatio Renebohc. „ Non avvertì l' Ughelli, che questo privilegio non

(a) *Sillingard. Catalog. Episc. Mutinens.*
(b) *Antiq. Italic. Dissert. 65.*
(c) *Mabill. Annal. Bened. ad an. 994.*
(d) *Italiæ Sacr. T. V.* (e) *Annal. Eccl. Com.*

non potè mai competere ad *Ottone* III. il quale non era per anche Imperadore. Il Tatti bensì lo riferì all' anno 978, e ad *Ottone* II. Augusto. Ma siccome osservò il chiarissimo Padre *Gotifredo* Abbate Gotvvicense (*a*), nè pur così vengono guarite le piaghe di questo documento, in cui è anche da avvertire quel titolo strano: *Otho Tertius gratia Dei Gubernator, seu Imperator.*

Anno di Cristo dccccLxxxix. Indizione ii.
di Giovanni XV. Papa 5.
di Ottone III. Re di Germania e d' Italia 7.

Tanto dall' Annalista Sassone, quanto da quello d' Ildesheim abbiamo, che in quest' anno „ Theophana „ Imperatrix mater Regis (cioè di *Ottone* III.) Romam „ perrexit, ibique Natalem Domini celebravit, & omnem regionem Regi subdidit. „ Per la tenera età, e per la lontananza del Re *Ottone* III. pur troppo aveano cominciato i Popoli dell' Italia a calcitrare, e a suscitar delle sedizioni, siccome verrò dicendo più innanzi. Ancorchè la Santa Imperadrice *Adelaide* stando in Pavia comandasse, e si studiasse di tener quieti i popoli, pure non era assai temuta e rispettata la di lei autorità. Venne con più polso in Italia l' Augusta *Teofania*, e di quì impariamo, che essa dovette rimettere in miglior sesto gli affari. Ma non si dee tacere, che l' Archimandrita Calabrese *Giovanni*, da noi veduto di sopra creato Abbate del ricchissimo Monistero di Nonatola, seppe ben far fruttare in suo favore l' intrinsichezza, che egli godeva presso la suddetta Imperadrice *Taofania*, siccome uomo intendente della lingua Greca, ed originario di Calabria. Passò in quest' anno a miglior vita *Sigualdo* Vescovo di Piacenza (*b*), e l' accorto Greco colla protezione della Augusta fu promosso a quella Chiesa, quantunque per attestato dei Cro-

(*a*) *Tom. I. p. 206.*
(*b*) *Campi Ist. di Piac. Tom. I.*

Cronografo Saſſone (*a*), foſſe ſtato eletto Veſcovo un uomo degno, ch'egli fece diſcacciare. Nè di ciò contenta la ſua ambizione, giacchè in quel ſecolo era divenuto alla moda il fare dei nuovi Arciveſcovati, ottenne da Papa *Giovanni XV.* che Piacenza foſſe eretta in Arciveſcovato, con levarla di ſotto alla Giuriſdizione del Metropolitano di Ravenna. Ha recato maraviglia a taluno, ed è ſembrato errore, il trovar queſto *Giovanni Arciveſcovo di Piacenza*; ma di tal verità non ſi può dubitare. Leggeſi preſſo il Campi una permuta da lui fatta in Pavia col maſtro di quella Zecca, in cui eſſo è appellato „ Domnus „ Johannes Archiepiſcopus Sanctae Placentinae Eccleſiae, „ & Abbas Monaſterii Sancti Silveſtri, ſiti Nonantule. „ Lo Strumento fu ſcritto „ Anno ab Incarnatione Domi„ ni Noſtri Jeſu Chriſti nongenteſimo ottuageſimo nono, „ tertio die Menſis Genuarii, Indictione ſecunda. „ Il non veder qui fatta menzione degli anni del Re *Ottone* III. ſiccome nè pure nello Strumento d'*Ildebrando* Veſcovo di Modena, citato all'anno precedente, e nè pure un' altro, accennato da Coſimo della Rena (*b*), e in altri della Cronica del Volturno (*c*), mi fa reſtar ſoſpeſo in penſare, come *Ottone* III. foſſe Re anche d'Italia, e non entraſſe ſecondo il coſtume il ſuo nome ne' pubblici Documenti. Forſe perchè non era ſtato peranche coronato? Laſcerò decidere ad altri queſto punto; poichè per altri documenti ſi vede, che *Ottone* III. ſignoreggiava in queſti tempi, come Re in Italia.

Ma prima di abbandonare il ſuddetto Strumento di *Giovanni* Arciveſcovo di Piacenza, ſi vuol' oſſervare, che in conformità del buon rito, che ſi praticava allora in molti luoghi, affinchè nelle permute non veniſſe danno alle Chieſe, furono inviati Eſtimatori pubblici a riconoſcere il valore dei beni, che s' aveano a permutare. Però quivi ſi legge: „ Et ad hanc previdendam commutationem acceſ-

„ ſe-

(*a*) *Saxo editus a Leibnitio.*

(*b*) *Serie de' Duchi di Toſcan.*

(*c*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

„ ferunt fuper ipfis rebus ad previdendum Ilderadus Miffo „ Donni Teodaldi Marchio, & Comes Comitatu Moti- „ nenfe, & Adelbertus Clericus Miffo eidem Donno Jo- „ hanni Archiepifcopo . „ Perchè il Monistero di Nonantola era ed è fituato nel territorio di Modena, e quì fi trattava di permutare dei fuoi beni; perciò d' ordine del Conte, o fia del Governatore perpetuo di Modena, andarono gli Estimatori pubblici a raccogliere il valor delle terre da permutarfi. Ma *Tedaldo*, avolo della Celebre Conteffa *Matilda*, è inoltre appellato *Marchio*. Di che *Marca* era egli Marchefe? Così nell' anno 975. (come da Strumento (a) da me pubblicato apparifce) fi trovano in Pifa *Adalbertus & Obertus* (Progenitore della Cafa d'Efte) *germani Marchioni, filii bone memorie Oberti Marchionis, & Comitis Palatio*. A qual *Marca* comandavano quefti due Marchefi? L' una delle due vo' io conghietturando, cioè o che già foffero iftituite delle Marche minori, e che per efempio Modena con altre circonvicine Città formaffe una Marca, da cui *Tedaldo* prendeffe il titolo di Marchefe; e che la Lunigiana, in cui poffedeano tanti ftati i Maggiori della Cafa d' Efte, ficcome vedremo, anche effa deffe il titolo Marchionale ai due fuddetti *Adalberto* ed *Oberto* fratelli. O pure che gl' Imperadori conferendo il titolo di Marchefe ai Principi, che poffedeano molti Stati, come terre, e Caftella, gli efentaffero con ciò dalla giurifdizione de' Marchefi maggiori, concedendo loro l' autorità Marchionale fopra i medefimi Stati. Veggiamo in quefti tempi ancora introdotti i *Conti Rurali*, cioè Signori di qualche Caftello, efentati dalla giurifdizione dei Conti delle Città. Così a poco a poco s'andarono trinciando le Marche, e i Contadi non meno in Italia, che in Germania. Quefti fon punti fcuri, e giacchè ci manca la chiara luce della verità, fi debbono ammettere come buona moneta le congetture fondate fopra il (1) verifimile. Scri-

(a) *Antiq. Italic. Differt.* 7.

(1) Vedi la prefazione *num. VII.*

Scrive Lupo Protospata (*a*) sotto quest' anno, che *descendit Johannes Patricius* (Governator Greco della Puglia) „ qui & Ammiropolus, & occidit Leonem Cannatum, & Nicolaum Critis, & Porphyrium: „ probabilmente de' principali di Bari. In questi tempi noi ritroviamo Duca di Spoleti e Marchese di Camerino *Ugo* Marchese di Toscana: il che è degno di osservazione. Da quel dominio dovea essere decaduto *Trasmondo* o pure egli era solamente Marchese di Camerino. Ce ne assicura un Placito (*b*), pubblicato dal Padre Gattola, e tenuto „ in territorio Apruciense, Anno Nongentesimo „ Octuagesimo Nono, & mense Julio, per Indicio secun„ da. A quel Giudizio presedeva Guilielmus Comes Mis„ sus Domni Ugoni Dux & Marchio. „ Si sarebbe desiderata più attenzione in Pier Maria Campi, Autore per altro benemerito delle lettere per la sua Storia Ecclesiastica di Piacenza, allorchè produsse un Diploma di *Ottone* III. (*c*), con cui crea Militi i *Bracciforti*, Cittadini di Piacenza, e dà loro in Feudo Vicogiustino con varie esenzioni. La Data del Privilegio è questa: „ Datum 15. Ca„ lendas Decembris, Anno Incarnationis Domini 989. „ Indictione Prima. Anno vero Domni Ottonis III. Im„ perii ejus Quinto. Actum Placentiae in Ecclesia San„ cte Brigidae. Testibus praesentibus Getone Duce Boe„ miae, Geufredo Duce Bavariae, & Henrico Comite „ de Lauzomonde. „ Nè s' avvide il buon Campi, che *Ottone* III. non era per anche Imperadore, nè era venuto in Italia per questi tempi, nè correva l' *Inditione Prima* nell' anno presente 989. per nulla dire di que' Testimonj, e d' altre particolarità di quel finto Documento.

Anno

(*a*) *In Chr.* (*b*) *Histor. Monaster. Casin. P. I.*
(*c*) *Campi Hist. Eccl. di Piacenz. Tom. I.*

Anno di Cristo dccccxc. Indizione iii.
di Giovanni XV. Papa 6.
di Ottone III. Re di Germania e d' Italia 8.

ABbiam detto, che l' Imperadrice *Teofania* colla sua venuta in Italia mise o rimise alla divozione del Re *Ottone III.* suo figliuolo quei popoli, che voleano vivere senza briglia. La Cronica del Monistero del Volturno (a) ci somministra una prova della autorità da lei esercitata in Italia per un Diploma suo, spedito in protezione d'esso Monistero, „ Quarto Nonas Januarias Anno Dominicae „ Incarnationis 990. Indictione II. Anno vero Tertii Ottonis regnatis III. Actum Romae „ dove ella aveva celebrato il Santo Natale. Ma si dee scrivere *Indictione III.* e per conto degli anni del Regno si ha da scrivere *Anno VII.* Tuttavia, siccome fu osservato in alcuni Atti accennati di sopra, non si contavano peranche gli anni del Regno di *Ottone* III. in Italia. Un' altro più importante Documento (b) ho io dato alla luce, cioe un Placito tenuto, „ Anno Deo propitio Pontificatus Domni Johannis Summi Pontificis V. die XIII. mense Martii; Indictione III. foris Civitate Ravennae, in Vico, qui dicitur sablonaria, post Tribunal Palatii, quod olim construere jussit Domnus Hotto Imperator.„ Notabili son queste parole, ma più ancora le seguenti:„ Dum resideret Deo annuente, Johannes Archiepiscopus Sanctae „ Placentinae Ecclesiae in generali Placito simul cum eo „ Hugo gratia Dei Episcopus Sanctae Hansdeburgensis „ Ecclesiae jussione Domne Teofana Imperatrix &c.„ Un tale Atto finisce di chiarire, che l' Esarcato di Ravenna, non so se per qualche accordo seguito coi Romani Pontefici, o per altre ragioni, era divenuto parte del Regno d' Ita-

(a) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*
(b) *Antiq. Italic. Dissert. 31. pag. 959.*

d' Italia, e che da gran tempo non ne erano più in possesso i Romani Pontefici. *Ottone* III. non per anche avea conseguito la Corona, e il dritto degli Imperadori; e pure *Teofania* sua madre fa da Padrona in Ravenna, mandandovi i suoi Messi a tener pubblicamente giustizia, senza che si sappia, che ne facessero doglianza i Papi. Ed ora s' intende, perchè *Ottone* il Grande avesse quivi fabbricato di pianta un Palazzo Regale per se, e per gli suoi (1) successori. Dobbiamo anche al Padre Mabillone (a) la memoria d' un Diploma d' essa Imperadrice, dato in favore del Monistero di Farfa, affinchè gli fosse restituita la cella di S. *Vittoria*, posta nella Marca di Camerino. Fu ottenuto questo Diploma „ interventu Johannis Archie- „ piscopi Ravennatis & Hugonis Principis „ cioè di *Ugo* Duca e Marchese di Toscana e di Spoleti, che faceva la sua Corte alla vedova Imperadrice. Le note di quel documento, come cosa rara, meritano d' essere quì rammentate. „ Datum Kalendis Aprilis, Anno Dominicae „ Incarnationis 990. Imperii Domnae Teophanae Impe- „ ratricis 18. Indictione III. Ravennae. „ L' epoca di *Teofania* non è già presa, come pensò il suddetto Padre Mabilone, dall' anno della morte di *Ottone II.* suo consorte, ma bensì, come avvertì il dottissimo Padre Gotifredo Abbate Gotvvicense (b), dall' anno delle sue nozze, cioè dal 972. Intanto osserviamo, che questa Principessa la faceva non da Imperadrice, ma da Imperadore. Tornossene ella in quest' anno in Germania per assistere al Re *Ottone* III. suo figliuolo nel governo degli Stati. Secondochè racconta Romoaldo Salernitano (c) „ Anno 990. Stel- „ la a parte Septemtrionis apparuit, habens splendorem „ qui tenebat contra Meridiem, quasi passum unum. Et „ post paucos dies iterum apparuit eadem Stella a parte „ Oc-

(b) *In Annal. Bened. ad hunc ann.*
(a) *Tom. I. pag. 224.*
(b) *Chron. Tom. VII. Rer. Italic.*

(1) Vedi la nota 1, all' anno DCCCCLXX.

„ Occidentis, & splendor ejus ad Orientem tendebat. Et „ non post multos dies fuit terraemotus magnus, qui „ plures evertit domos in Benevento & Capua, multosque homines occidit, & in Civitate Ariano multas Ecclesias subvertit. Civitas quoque Frequentus pene „ media cecidit. Civitatem vero Consanam prope me„ diam cum Episcopo subvertit, multosque homines op„ pressit. Ronsem totam cum ejus hominibus submersit. „ Viene anche da Leone Ostiense (*a*) narrata questa disavventura con aggiungere: „ In Benevento viperam deje„ cit, & subvertit quindecim Turres, in quibus centum „ quinquaginta homines mortui sunt. „ Angelo dalla Noce fu di parere, che col nome di *Vipera* sia indicato un Castello di questo nome nel territorio di Benevento. Credo io più tosto, che Leone significhi una figura di vipera, che tuttavia i Beneventani nella stessa loro Città tenessero alzata sopra qualche colonna, o fabbrica alta: superstizione ereditata dagli antichi Longobardi. „ Simula„ crum, quod vulgo vipera nominatur, cui Longobardi „ flectabant colla (*b*), „ si legge nella vita di S. *Barbato* Vescovo di Benevento. Pare, che fino a questi tempi durasse quella superstiziosa statua o figura in essa Cittta. Ma avendo noi veduto all' anno 663. che per opera di quel Santo Prelato fu atterrata, si può sospettare, che almeno il luogo, dove essa fu, ritenesse quel nome, e in alcuni non fosse ben' estinta quella ridicola persuasione, che dal mantenimento di quel luogo dipendesse la felicità e salvezza della Città, in quella guisa che gli antichi Romani pensarono dell' Altare della Vittoria, i Trojani del Palladio, i Fiorentini della statua di Marte, ed altri simili.

Z 2 Anno

(*a*) *Chron. lib. 2. c. 1.*

(*b*) *Vghell. Italiæ Sacr. Tomo IV. in Episcop. Beuevent.*

Anno di Cristo dcccxci. Indizione iv.
di Giovanni XV. Papa 7.
di Ottone III. Re di Germania
e d'Italia 9.

Abbiamo dall' Annalista Sassone, che *Ottone* III. coll' Augusta *Teofania* sua madre celebrò con solennità ed allegria la Santa Pasqua in Quidelingeburg in Sassonia. Intervennero a tal festa „ Marchio Tuscanorum „ Hugo, & Dux Polonorum Miseco cum pluribus Regni „ Principibus, diversa munera ad obsequium Imperato-„ ris (non era per anche Imperadore) *deferentes*. „ Ugo Marchese e Duca di Toscana con grandi ricchezze e potenza accoppiava una non minore accortezza, e volendosi ben mettere in grazia di *Ottone* III. e di sua madre, non tornò sì tosto in Italia, ma continuò a far la sua corte a que' Regnanti, finchè giunsero a Nimega. Quivi infermatasi l' Imperadrice *Teofania*, da morte immatura fu rapita nel dì 16. di Giugno dell' anno presente. Presso Ditmaro (*a*) la sua morte è posta sotto il precedente anno, ma per errore de' Copisti. L' annalista Sassone, Ermanno Contratto, e Lamberto da Scafnaburgo, che copiavano la Cronica di Ditmaro, dovettero ben vedere, che anche egli sotto il presente anno notò la morte della sudetta Imperadrice. Era questa Greca Principessa donna di spiriti virili, di bella ed onesta conversazione, molto caritativa verso de' poveri e delle Chiese; sapeva cattivarsi l'affetto di chi ella voleva, ed insieme tener basso chi alzava la cresta; utilissima perciò nel governo degli Stati al figliuolo. Un solo difetto viene in lei riprovato da Santo Odilone (*b*), cioè che quantunque ella fosse utile, ed ottima per gl' altri, *Socrui tamen* (cioe a Santa *Adelaide*) *fuit ex parte contraria. Ad postremum vero cujusdam Greci* (probabilmente vuol' intendere di *Giovan-*

(*a*) *In Chr. lib.* 4. (*b*) *In Vita S. Adelb.*

vanni Arcivescovo di Piacenza) „ aliorumque adulan-
„ tium consilio fruens, minabatur ei, quasi manu desi-
„ gnando, dicens: Si integrum annum supervixero, non
„ dominabitur Adhelaida in toto Mundo, quod non pos-
„ sit circumdari palmo uno. Quam sententiam inconsul-
„ te prolatam, divina censura fecit esse veracem; Ante
„ quatuor hebdomadas Graeca Imperatrix ab hac luce
„ discessit. Augusta Adalhaida superstes, felixque re-
„ mansit „. All' avviso della defunta nuora la piissima Imperadrice *Adelaide* si portò dall'Italia in Germania per consolar l' afflitto nipote *Ottone* III. e per dare assistenza alla di lui età, bisognosa tuttavia di consiglio nel governo del Regno. E quivi: „ ille eam Matris instar secum
„ tamdiu habuit, quoad usque ipse protervorum consi-
„ lio juvenum depravatus, tristem illam dimisit „. Sicchè ella malcontenta si restituì all' Italia (non so in qual tempo) lasciando il Re nipote in balia ai trasporti della sua gioventù. Fin quì avea *Tribuno Memmo* Doge di Venezia governato il suo Popolo senza operar cose, che gliene guadagnassero l' affetto. (*a*) Gli stava non poco a cuore, che *Maurizio* suo figliuolo succedesse a lui nel governo, e perciò lo spedì a Costantinopoli con isperanza, che ritornando condecorato da quegli Augusti di qualche illustre Digintà, più facilmente otterrebbe il suo intento. Ma cadde intanto malato esso Doge, e sentendo accostarsi il suo fine, si fece portare al Monistero di San *Zacheria*, e quivi preso l' abito Monastico, dopo sei giorni terminò di vivere. Non già il di lui figliuolo, ma bensì *Pietro Orsoleo* II. fu creato in suo luogo Doge di Venezia. Era egli figliuolo di quel *Pietro Orsoleo*, che già vedemmo Doge, e poi passato alla vita Monastica in Francia, dove per le sue virtù si guadagnò il titolo di beato, e di santo. Questi fu Principe di gran senno, e talmente attento ai vantaggj della sua Patria, che Venezia a' suoi dì crebbe sommamente di potenza e decoro. All' anno precedente

 990.

(*a*) *Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

990. racconta il Sigonio (*b*) le rivoluzioni feguite in Milano fra *Landolfo* Arcivefcovo, e il popolo di quella Città. Il Sig. Saffi nelle annotazioni (*c*) fu di parere, che effo *Landolfo* veniffe promoffo a quell' Arcivefcovato nell' anno 980. come in fatti è notato nel Codice Eftenfe della Storia di Arnolfo Milanefe (*d*), e che nel 982. fuccedeffero quelle diffenzioni, per le quali *Ottone* II. Imperadore, fecondo lui, affediò Milano nell' anno 983. Io non m' arrifchio a proporre alcuno di tali fatti, perchè circa il tempo la Storia ci lafcia nelle tenebre; e mi prendo la libertà di narrar quì le follevazioni fuddette con qualche barlume di verifimiglianza, che trovandofi troppo giovane il Re *Ottone* III. e morta la madre fua, e paffata in Germania l' avola fua *Adelaide*, poteffe allora il popolo di Milano prendere l' armi contro del fuo Arcivefcovo. Ora il fatto è in quefta maniera narrato da Landolfo Seniore (*e*) Storico Milanefe.

A' tempi di *Ottone* I. era potentiffimo in Milano *Bonizone* da Carcano. Effendo vacata la Chiefa di Milano per la morte di *Gotifredo* Arcivefcovo nell' anno 980. Coftui a forza d' oro procurò quell' Arcivefcovato dall' Imperadore per fuo figliuolo *Landolfo* contro la volontà di tutto il Clero, e popolo Milanefe, al quale apparteneva l' elezione. Crebbe perciò di giorno in giorno fempre più l' odio univerfale contro di lui. „ Interea Landulfus paucis commoratus annis, patre ejus male mortuo a quodam Tazonis vernula fuo in lecto, ad Ottonem Imperatorem curfu veloci fugiens tetendit „. Iftigato l' Imperadore (quefti era *Ottone* II.) venne all' affedio di Milano. Per una vifione tornò in fe fteffo *Landolfo*, e chiamati dalla Città molti Nobili, ftabilì un' infame accordo con effi, concedendo loro in Feudo o a Livello le Dignità della Chiefa, e le Pievi della fua Diocefi, con che egli ritornò quieto alla fua Cattedra, e l' Augufto *Ottone* fe ne

(*a*) *De Regno Ital. lib. 7.* (*b*) *Ad eundem.*
(*c*) *Hiftor. Tom. IV. Rer. Italic.* (*d*) *To. IV. Rer. Italic.*

ne andò in Liguria. Ma nulla parlando Arnolfo Milanese, Scrittore più esatto, e contemporaneo d' esso *Landolfo* nel secolo susseguente, di un tale assedio, e nulla dicendone gli Scrittori Tedeschi, che pure van registrando tutte le più riguardevoli azioni di *Ottone* II. io non so, che s' abbia a credere a Landolfo Storico per conto di esso assedio. Però meglio sia l' attenersi quì al racconto d' esso Arnolfo (*a*), che con altre circostanze ci rappresenta quegli avvenimenti. Dice adunque, che succeduto *Landolfo*, nativo del Castello di Carcano a *Gotfredo* Arcivescovo, per la troppa insolenza del padre, e del fratello cominciò a tirarsi addosso l' odio del popolo, coll' abuso del dominio della Città, di cui forse era Conte, o vogliam dire Governatore. Congiurò contro di lui la Plebe, ma i Nobili erano in favore di lui. *Quiubs assidue rixantibus grande commissum est in Urbe certamen*. Vedendo *Landolfo* di non potere reggere alla forza del popolo, lasciato nella Città il padre suo decrepito, si ritirò fuori coi Nobili, a' quali, per tenerli saldi nel suo partito con farli suoi Vassalli, distribuì molti Benefizj de' Cherici, e beni della sua Chiesa.. „ Iterum autem collecto ex diversis partibus agmine, conflixit eisdem cum „ Civibus in Campo Carbonariae, ubi facta est plurima „ caedes utrinque: a quo bello aegre divertit hac etiam „ vice. In Civitate autem quaedam (*scrive* quidam) verna „ nula, audita Domini sui nece, accurrens, Patrem „ Praesulis lecto jacentem cultro transfixit „. Ma non andò molto, che frappostesi varie persone saggie, seguì concordia, e pace fra *Landolfo*, e il popolo. L' Arcivescovo in emenda de' suoi peccati fece fabbricare in Milano il Monistero di S. *Celso*, dove poi venendo a morte, volle essere seppellito. Quì non c' è parola, nè di *Ottone* II. nè di assedio da lui fatto di Milano; e però potrebbono essere succeduti cotali sconcerti durante la lontananza, e minorità di *Ottone* III. Circa questi medesimi tempi anche

(*a*) *Lib.* 8. *cap.* 10.

il popolo di Cremona recò non pochi affanni ad *Odelrico* Vescovo di quella Città; perciocchè „ Ecclesiae suae „ terram potestative invaserunt, ac illam (*forse* illum) „ devestierunt, atque sub obtentu, seu occasione com„ mendationis atque facticii, Clericos illius ac Laicos suo „ regimini juste, & legaliter deditos &c. injuste depre„ dantes, eamdem Ecclesiam coarctando ac depredando, „ multis calamitatibus opprimebant „. Tuttociò si legge in un Diploma di *Ottone* III. (*a*) dell' anno 996. Fatti tutti, che son degni d' attenzione, perchè di qui si scorge il principio della libertà e indipendenza, che a poco a poco andarono poi procacciando a se stessi i popoli d'Italia, con una strepitosa mutazion di cose, di cui andremo di mano in mano ravvisando il progresso. Rapporta il Campi (*b*) un Placito tenuto „ in Civitate Placentia in So„ lario proprio Donni Archiepiscopi Sanctae Placentinae „ Ecclesiae, *dove* in judicio residebat Domnus Johannes „ vir venerabilis Archiepiscopus Sanctae Placentinae Ec„ clesiae, Missus Donni Ottonis Regis. *Dal Notajo fu* „ *scritto* Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi „ 941. Decimotertio Kalendas Februarii, Indictione „ Quarta „. Noi ancora quì troviamo in uso l' autorità Regale di *Ottone* III. in Italia, ma non già notati negli Atti pubblici gli anni del suo Regno. Abbiamo da Lupo Protospata (*c*) che „ fecit bellum Asto Comes cum Sara„ cenis in Tarento, & ibi cecidit ille cum multis Barensi„ bus „. In vece di *Asto*, un' altro Codice, e l' Anonimo Barense hanno *Otto Comes*; ma si dee scrivere *Atto Comes*. Medesimamente in quest' anno *Ugo Capeto* Re di Francia, sdegnato contro di *Arnolfo* Arcivescovo di Rems, il fece deporre dai Vescovi in un Concilio tenuto in quella Città, ma senza che fosse approvata una tal risoluzione dalla Santa Sede. In suo luogo fece egli ordina-

re

(*a*) *Vghell. Ital. Sacr. Tom. IV. in Episcop. Cremon.*
(*b*) *Histor. di Piac. To. I.*
(*c*) *In Chr.*

re *Gerberto*, che noi già vedemmo Abbate di Bobbio, in ricompensa d' essere stato Maestro del Re *Roberto* suo figliuolo, e per la stima della di lui rara Letteratura. Vedremo poi, fin dove arrivò la fortuna di questo personaggio.

Anno di Cristo dccccxcii. Indizione v.
di Giovanni XV. Papa 6.
di Ottone III. Re di Germania, e d' Italia 10.

Da che fu alzato alla Dignità Ducale in Venezia *Pietro Orseolo* II. siccome persona di grande attività e senno, spedì tosto a Costantinopoli i suoi Legati, ed ottenne dagl' Imperadori *Basilio* e *Costantino* la Bolla d' oro contenente la conferma di tutte le libertà ed esenzioni, godute in addietro dal Popolo di Venezia per tutto l' Imperio d' Oriente. Studiossi ancora di ristabilir buona amicizia con tutti Principi de' Saraceni, a' quali per tale effetto mandò Ambasciatori. Ma particolarmente ebbe cura di far confermare al Re *Ottone* III. i vecchj patti. Si legge nella Cronica del Dandolo (*a*) il Diploma di tal conferma conceduta da esso Re *interventu & petitione nostrae dilectissimae Dominae Aviae Adelheidæ Imperatricis Augustae*: il che fa conoscere, che la Santa Imperadrice tuttavia dimorava in Germania nella Corte del Re suo nipote. E il Diploma è dato „ 14. Kalendas Augusti Anno Dominicae Incarnationis 942. Indictione 5. Anno „ vero Domni Ottonis III. regnantis 9. Actum Molinusenh „. Asserisce Lupo Protospata (*b*), che in quest' anno si provò una terribil carestia per tutta l' Italia. Non già nell' anno 991. come stimò il Sigonio (*c*), ma bensì nel fine del presente diede fine ai suoi giorni *Aloara* Principessa di Capua, già moglie di *Pandolfo Capodiferro*, la

(*a*) *In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.*
(*b*) *In Chr.* (*c*) *De Regno Italiæ.*

la quale finquì col figliuolo *Landenolfo* (a), virilmente avea governato quegli Stati. Siccome offervò il Cardinal Baronio (b), ella avea fatto ammazzare un fuo nipote Conte, per paura ch' egli col fuo credito poteffe occupare il Principato ai fuoi figliuoli: perlocchè S. *Nilo* Abbate le prediffe, che mancherebbe la ftirpe fua, ficcome infatti da lì a non molto avvenne.

Anno di Cristo dccccxciii. Indizione vi.
di Giovanni XV. Papa 9.
di Ottone III. Re di Germania, e d'Italia 11.

Nell' Archivio dell' infigne Moniftero di Subiaco fi legge uno Strumento, fcritto „ Anno Deo propitio „ Pontificatus Domni Johanni fummi Pontificis & univerfali XV. Papa in Sacratiffima Sede Beati Petri „ Apoftoli feptimo, Indictione V. Menfis Februarii die „ tertia „ cioè nell' anno precedente. Ma queſto mefe non s' accorda con quanto s' è accennato all' anno 985, intorno al tempo dell' elezione di queſto Papa. Più fi confà un' altro, fcritto *Anno VIII. Indictione VI. Menfis Julii die octava*, cioè nell' anno prefente. Appena furono paffati quattro mefi dopo la morte di *Aloara* Principeffa di Capua (c), che in effa Città di Capua nel dì 20. d' Aprile di queft' anno fcoppiò una congiura di malvagj contro di *Landenolfo* Principe fuo figliuolo; per cui egli reſtò miferamente privato di vita preffo la Chiefa di S. *Marcello*. Era parente di *Landenolfo Trafmondo Conte* Teatino, o fia di Chieti, e Marchefe, cioè, a mio credere, quel medefimo, che di fopra dicemmo Duca di Spoleti, o almeno Marchefe di Camerino. Si accinfe queſto a vendicarla morte dell' uccifo Principe, e dopo due mefi con un competente efercito, accompagnato da *Rinaldo* ed *Oderifio* Conti di Marfi, portoffi all' affedio di

(a) *Leo Oftienf. in Chr. lib. 2. cap. 10.*
(b) *In Annal. Eccl.* (c) *Leo Oftienfis in Chr. lib. 2. cap. 10.*

di Capua. Vi stette sotto quindici dì, nel qual tempo diede il guasto al territorio, cioè gastigò in vece dei rei gl'innocenti; e senza far altro se ne ritornò a casa. Per attestato della Cronica del Volturno (a) entrò la peste in Capua con tal furia che appena restò in vita la terza parte del Popolo. Giunta intanto la nuova dell'assassinamento suddetto alla Corte di *Ottone III.* in in Germania, venne un'ordine ad *Ugo* Marchese di Toscana di farne rigorosa vendetta. Adunque *Ugo* ammassate le forze sue, ed unitele con quelle di *Trasmondo*, e dei Conti suddetti, tornò ad assediare più strettamente Capua, tanto che obbligò quei Cittadini a dargli in mano i malfattori, cioè gli uccisori del suddetto *Landolfo*. (b) Sei d'essi ne fece impiccare per la gola; gli altri con varie pene ricevettero il pagamento dei loro misfatti. Restò Principe di Capua *Laidolfo* fratello minore del medesimo *Landenolfo*.

Attese circa questi tempi *Pietro Orseolo II.* Doge egregio di Venezia a ristorare la Città di Grado, le cui fabbriche venivano meno per l'antichità (c). La cinse di mura dai fondamenti, vi fabbricò il Palazzo Ducale presso alla torre occidentale; e fece riporre in segreti luoghi sotterra i Corpi de' Santi di quella Cattedrale. E perciocchè *Giovanni* Vescovo di Belluno seguitava ad occupar varj beni e diritti de'Veneziani, e non voleva arrendersi nè alle ambasciate, nè alle lettere dello stesso Re *Ottone*: proibì il savio Doge ogni commercio del suo Popolo colla Marca di Trivigi. Bastò questo ripiego per mettere in dovere i Bellunesi, i quali non potendo più ricevere sale, nè altre mercatanzie, dimandarono pace ai Veneziani, e l'ottennero, allorchè il Re *Ottone* venne in Italia. Credesi, che a quest'anno appartenga la dotazione della Badia di *Santa Maria* dei Benedettini, fondata in Firenze (d) da *Willa* Contessa, ivi chiamata *Filia* Do-

(a) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*
(b) *Petrus Damianus Opusc. 57. cap 3.*
(c) *Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*
(d) *Pucinelli in Vita di Ugo Ughell. Ital. Sacr. Tom. III.*

Domni Bonifacii, *qui fuit Marchio*, cioè di Spoleti. Era essa stata moglie di *Uberto* Duca, e Marchese di Toscana, ed era madre del vivente allora Marchese di Toscana *Ugo*. Le Duchesse e Marchesane per lo più usavano il solo nome di *Contesse*. Lo Strumento fu scritto con questi note: „ Otho gratia Dei Imperador Augustus, „ Filius Domni Othonis Anno Imperii ejus XI. Pridie „ Kalendas Iunii, Indictione VI. „ cioè nell' anno presente, secondochè pensò l' Ughelli, e dopo di lui il Padre Mabillone (*a*). Ma doveasi por mente, che *Ottone III.* non era peranche giunto alla Corona Imperiale; nè in questi Secoli alcun Re Tedesco portò mai il titolo d' Imperadore, se non dopo essere stato coronato dal sommo Pontefice. Però quello Strumento è più antico, e s' ha da riferire all' anno 978, nel cui Giugno correva l' anno XI. dell' Imperio di *Ottone II.* e l' *Indizione VI.* Abbiamo da Leone Ostiense (*b*), che i Monaci di Monte Casino fabbricarono varj Monisterj in Toscana *ex Hugonis Marchionis largitione & concessione*, fra i quali il suddetto di *Santa Maria* in Firenze. Terminò i suoi giorni in quest' anno (*c*) *Corrado* Re di Borgogna, fratello della piissima Imperadrice *Adelaide*; ed ebbe per successore *Rodolfo* suo figliuolo, appellato dagli Storici il *Dappoco*. Tenne parimente in questi tempi un Placito in Verona *Arrigo* Duca, padre di Santo *Arrigo* Imperadore, che governava allora non solamente il Ducato di Baviera, ma quello ancora della Carintia colla Marca di Verona. L' Ughelli (*d*) rapporta i suoi titoli scorrettamente, e si dee legere così: „ Domnus Henricus Dux „ Bavariorum, seu Karenta nensium, atque istius Marchiae Veronensium. *Fu scritto quel Giudicato* Anno ab „ Incarnatione Domini nostri Jesu Christi nongentesimo „ tertio... de mense Novembri Indictione septima. Pre-

(*a*) *Annal. Bened. ad Ann.* 989. (*b*) *Chron. lib.* 2. *c.* 12.
(*c*) *Ermann. Contract. in Chron. edit. Canis.*
(*d*) *Italiæ Sacr. in Episcop. Veron.*

Pretendeva *Ocberto* (più tosto *Ocberto*) Vescovo di Verona, che gli fossero stati usurpati de' beni *a Theodaldo olim Marchione*, cioè dall'avolo della Contessa *Matilde*, che si vede allora molto ben vivo, nè so perchè v'entri quell'*olim*, se pur non dee dirsi una delle disattenzioni dell' Ughelli. Perchè *Tedaldo* Marchese citato non comparve, fu decretato il possesso di quei beni al Vescovo. Ecco chi era Governatore della Marca di Verona in questi tempi.

Anno di Cristo dccccxciv. Indizione vii.
di Giovanni XV. Papa 10.
di Ottone III. Re di Germania e d'Italia 12.

CON gli affari d'Italia han correlazione quei di *Geberto* creato Arcivescovo di Rems. Prese la Santa Sede la protezione di *Arnolfo* deposto da quella Sedia contro le leggi Canoniche, e Papa *Giovanni* XV. sospese dai divini Ufizj que' Vescovi, che aveano proferita sentenza contro di lui. Restano tuttavia le invettive d'esso *Gerberto*, non dirò contro la Chiesa Romana, ma contro que' Papi, che in questi ultimi tempi l'aveano cotanto sporcata, e sì malamente (1) governata; di *Gerberto* dico, il quale da quì a non molto ci comparirà salito sul medesimo Trono Pontifizio. *Ugo Capeto* Re di Francia spedì al Papa le ragioni dell'operato dai Vescovi, e il pregò di voler venire in persona fino a *Granoble*, (2) per

(1) Di queste invettive di Gerberto, le quali certamente non gli fanno che troppo disonore, essendo parto di un animo sopraffatto dalla passione, e dominato dallo spirito d'indipendenza, e di ribellione, tratta accuratamente il Cardinal Baronio *ad an. 992. num. II, seqq.* e rileva le frodi, i delirj, gli abbagli del loro Autore.

(2) Se non volete prestar fede a chi si trova assente, venite in persona ad esplorare la verità. Potete venire a Granoble, ove i vostri antecessori qualche volta si sono abboccati co' Re di Francia: che se volete venire fino anche a questa corte, vi verremo incontro fino a piè delle Alpi,

per conoscere meglio questa differenza. Non si sentì voglia il Pontefice *Giovanni* di prendersi tanto incommodo, e solamente mandò in Francia *Leone* Abbate del Monistero di San *Bonifazio* per suo Legato, per cui opera nell' anno seguente fu in qualche maniera posto fine a quell' (3) imbroglio. Abbiamo da Lupo Protospata (*a*), e da Romoaldo Salernitano (*b*), che in quest' anno „ obsessa est Matera a Saraceni tribus mensibus, & quarto capta eis. „ Ne erano allora in possesso i Greci, ma non ebbero forza per poterla sostenere contro la possanza de' Mori. Fino all'anno presente signoreggiò in Salerno *Giovanni* II. appellato di *Lamberto*. (*c*) La morte il rapì, con restare Principe di Salerno suo figliuolo *Guaimario*, chiamato il *Terzo*, per distinguerlo da altri due Principi dello stesso nome, che erano vivuti ne' tempi addietro. Era esso *Giovanni* tuttavia vivente nel Giugno di quest' anno, ciò apparendo da un Diploma dato da lui e dal figlio *Guaimario*, che si legge nelle Antichità Italiane (*d*). Trovasi ancora in quest' anno *Oberto*, o sia *Oberto II.* Marchese, figliuolo di quell' *Oberto I.* che noi già vedemmo Marchese e Conte del Sacro Palazzo, e dicemmo Progenitore della Casa d' Este, il quale tiene un Placito nella Chiesa di Lavagna, e sentenza in favore del Monistero di S. *Fruttuoso*. (*e*) L' atto fu scritto „ Anno Incarnationis Domini Nostri Jesu Christi Nongentesimo Nonagesimo Quarto, X. Kalendas „ Februarii, Indictione septima, cioè senza contar gli anni di *Ottone III.* Re. Erano potenti in Toscana e Luni-

(*a*) *In Chr.* (*b*) *In Chr.*
(*c*) *Peregrinus Histor. Princip. Langob.*
(*d*) *Diss. 32. pag. 103.* (*e*) *Antich. Estens. P. I. pag. 15.*

Alpi, e vi tratteremo con grande onore nella venuta, nella dimora, e nel ritorno. Vi parliamo sinceramente „ perchè non crediate, che vogliamo sfuggire il vostro giudizio. Cosi Ugo nella lettera al Santo Padre *Collect. Concil. Edit. Venet. Tom. XI. col. 999.*

(3) Vedi gli Atti de' Concilii di Mouson, e di Rems *Tom. cit. Collect. Concil. col. 1005. seq.*

Lunigiana i Marchesi, appellati di poi d'Este, e forse di quì possiamo inferire, che il suddetto *Oberto II.* governasse in questi tempi la Marca di Genova.

Anno di Cristo dccccxcv. Indizione xii.
di Giovanni XV. Papa ii.
di Ottone III. Re di Germania e d'Italia 13.

FU nel presente anno sul principio di Giugno tenuto per ordine del Papa un Concilio in Mosomo, oggidì Mouson vicino alla Mosa, a cui presedette *Leone* Abbate Legato Pontificio, e fu deciso, che la deposizione di *Arnolfo* Arcivescovo di Rems fosse invalida e nulla, e per conseguente contro i Canoni entrato in quella Chiesa *Gerberto* Monaco, già Abbate di Bobbio. Però spossessato di quell' insigne Arcivescovato (1) *Gerberto*, e come abbandonato da *Ugo Capeto* Re di Francia, si ritirò alla Corte del Re *Ottone* III. di cui avea l'onore d' essere stato Maestro. Ma *Arnolfo*, che era in prigione, finchè visse il Re *Ugo* non ne potè uscire. Abbiamo da Ditmaro (*a*), e da Ermanno Contratto (*b*), che ad una Dieta tenuta in Maddeburgo intervenne con gli altri Principi *Arrigo* II. Duca di Baviera e di Carintia, e Marchese di Verona, il quale poscia portatosi a Gandersheim, dove *Gerberga* sua sorella era Badessa, quivi cadde gravemente infermo. Però chiamato a se il figliuolo *Arrigo*, che fu poi Imperadore

(*a*) *Chro. lib.* 4. (*b*) *In Chr.*

(1) Così il Cardinal Baronio *ad an.* 995. num. *XII.* Ma dagli Atti del Concilio di Mouson abbiamo, che a Gerberto fu intimato di astenersi dalle funzioni proprie della sua dignità fino a tanto e che non si fosse terminata la sua causa nel Sinodo di Rems, qual Sinodo non essendo stato celebrato, le sollecitudini del Santo Padre, e le premure del suo Legato Leone non produssero alcun effetto. Laonde Gerberto si mantenne in possesso per qualche tempo della Chiesa di Rems, e Arnolfo restò nella sua carcere di Orleans, finchè non fu solito nel trono di Francia Roberto figliuolo di Ugo Capeto.

dore e Santo, gli ordinò di tornarsene in Baviera ad assicurarsi di quel Ducato raccomandandogli di non operar mai contro la fede ed ubbidienza dovuta al Re suo Signore: massima da lui trascurata negli anni addietro; del che era bene pentito, e pregandolo di ricordarsi del padre, che più non rivederebbe in questo Mondo. Aggiugne l'Annalista Sassone (a): „ Hic postquam poenitentia „ ductus Regnum respuit, & Bavvariae Ducatu donatus „ est, ita in eo pro componenda pace ultra priores suos „ effloruit, ut ab illius terrae incolis Henricus Pacificus „ & Pater Patriae appellaretur. „ Dopo la morte del padre il giovane *Arrigo* „ Bavvariorum electione & auxi„ lio; bona patris, & Ducatum, Rege donante, obti„ nuit. „ Abbiamo poi due rilevanti particolarità spettanti a quest' anno negli Annali d' Ildesheim, copiate dipoi dall' Annalista Sassone, cioè, che *Ottone* III. mandò per suoi Ambasciadori a Costantinopoli *Giovanni* Vescovo di Piacenza, e *Bernardo* Vescovo di Virzburgo, per addimandare in moglie d'esso Re una Principessa del Sangue Imperiale de'Greci. Tornerà il ragionamento intorno a questo affare andando innanzi. Questo Vescovo di Piacenza è quel medesimo *Giovanni* Archimandrita Calabrese, di cui abbiam parlato di sopra, e che vedremo Antipapa in breve. Il Campi nella Storia Ecclesiastica di Piacenza il trova in quella Città anche nell' Aprile dell' anno presente. L'altra particolarità è, che „ Legati „ Apostolicae Sedis cum unanimitate Romanorum atque „ Langobardorum Regem Romam invitant. „ Certo è, che per la lontananza del Re erano insorti dei troppo mali umori in Italia, cioè sedizioni di Popoli, e sopratutto dai Potenti venivano usurpati giornalmente i beni, e diritti delle Chiese. Abbiamo veduto il popolo di Milano in rotta contro del loro Arcivescovo *Landolfo*. Obbligato Papa *Giovanni XV.* a fuggirsene da Roma per la prepotenza di *Crescenzio*, e di quel Senato. Forse questi due fatti oc-

(a) *Apud Eccard.*

occorsero circa questi medesimi tempi. E come avesse mano e balia nel Governo di Roma il suddetto *Crescenzio*, si può anche intendere da ciò, che i Vescovi di Francia nella lite già accennata di *Arnolfo* e *Gerberto* diceano, o per dir meglio facea lor dire lo stesso *Gerberto* (a).: „ Regii, „ ac nostri Legati Romam profecti, & Epistolas Pontifi- „ ci porrexerunt, & ab eo indigne suscepti sunt. Sed ut „ credimus, quia Crescentio nulla munuscula obtulerunt, „ per triduum a Palatio seclusi, nullo responso accepto „ redierunt (2): quod peccatis nostris exigentibus pro- „ venire, non dubium est, ut Romana Ecclesia, quae „ Mater & Caput Ecclesiarum est, per Tyrannidem de- „ bilitetur. „ Ecco lo stato, in cui si trovava allora la Sedia Apostolica, certo per colpa de' soli (3) Romani. Da un Diploma riferito dall' Ughelli (b) siamo assicurati, che il Re *Ottone* III. si trovava in Magonza „ III. Idus „ Novembris Anno Dominicae Incarnationis 995. Indi- „ dictione VIIII. „ (la quale dovea camminare fino al fine dell' anno presente, secondo il moderno stile) *Anno Tertii Ottonis Regnantis XII*. Parimente la Cronica del Monistero del Volturno (c) ci somministra un Placito, tenuto in quest' anno in Valva nel Ducato di Spoleti, o pure nella Marca di Camerino. Erano presidenti ad esso „ At- „ to Comes, & Oderisius Comes, & Helmepertus Episco- „ pus Missus Domni Ugonis Dux, & Marchio. „ Queste poche parole confermano quanto s' è accennato di sopra, cioè che per qualche accidente non era più Duca di Spo-

(a) *Baron. Annal. Eccles. ad Ann.* 992.
(b) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. V. in Episcop. Veron.*
(c) *Part. II. Tom. I. Rer. Italic.*

(2) L' Autore di cotesto racconto è più che sospetto. Ma quando pure si ammetta per vero, apparisce, che nell'indegno trattamento de' Legati non ebbe parte il Pontefice, Vedi il Baronio *ad an. 992. num. XXIV.*

(3) Cioè del tiranno Crescenzio, e de' suoi partigiani, il che ingenuamente è confessato dal Cardinal Baronio.

leti, e Marchese di Camerino *Trasmondo*, da noi veduto negli anni addietro al governo di quei paesi, e che a lui era succeduto *Ugo* Duca, e Marchese anche di Toscana.

Anno di Cristo dccccxcvi. Indizione ix.
di Gregorio V. Papa i.
di Ottone III. Re 14. Imperadore i.

L'Anno fu questo, in cui venuta la Primavera, *vernali tempore*, il giovane *Ottone* III. Re calò in Italia, accompagnato dalla guardia di un decoroso esercito. Secondo il Cronografo Sassone (a) *Dominicam Resurrectionem Papiae Regali more celebravit*. Passato di poi a Ravenna, quivi fece una buona posata, e colà gli giunse l'avviso, che era mancato di vita *Giovanni XV.*, cioè quel Papa, che il Santo Abbate di Fleury *Abbone* (b) ito a Roma, *turpis lucri cupidum, atque in omnibus suis actibus venalem* (1) *reperit*. Seco avea l'Imperadore condotto *Brunone* suo parente, in qualità di Cappellano, giovane letterato, ma alquanto per la sua età focoso. Invogliossi *Ottone* di metterlo sul Trono Pontificio, e intesosi

(a) *In Accesß. Histor. Leibnit.*
(b) *Aimon. in Vita S. Abbon.*

(1) Aimoino attribuisce al Papa ciò, che attribuir doveva a Crescenzio, e agli altri ministri di questo tiranno, i quali non permettevano a veruno l'accesso al soglio Pontificio senza denaro. Vedi il Baronio *ad an. 992. num. XXIV.* In fatti nell'Epitaffio posto al suo sepolcro fra le altre lodi, che a lui si danno, una è quella di non essersi lasciato piegare o da timore, o da interesse, o da umano favore

„ Hunc a canonici districto
„ jure rigoris
„ Non timor, aut lucrum;
„ non gratia flevit amoris. „
Così presso il Baronio *ad an. 996. num. 1.* Cessò di vivere Giovanni XV. ai 7. di Maggio, come nell'Epitaffio stesso si accenna, e in un Catalogo de' Romani Pontefici pubblicato dall'Eccardo si dice, che sesse la Cattedra di S. Pietro anni XI. e mesi VII. Vedi il Mansi *Annal. Baron. edit. Lucens. Tom. XVI. pag. 346. not. I.*

fosi coi Romani, lo spedì a Roma, accompagnato da *Willigiso* Arcivescovo di Magonza, e da *Adalboldo* Vescovo di Utrecht, dove innalzato a quella sublime dignità assunse il nome di *Gregorio V*. Il Sigonio (*a*) scrive, che *Ottone* „ usurpato jure Brunonem Saxonem propinquum suum, „ 16. Kalendas Julii Pontificem declaravit, ac Romam „ consecrandum misit. „ Altrettanto ha Girolamo Rossi (*b*), ed amendue riferiscono all' anno precedente l' esaltazione di esso *Gregorio*; nè mancano Scrittori, che credono creato Papa *Brunone*, allorchè *Ottone* III. fu giunto a Roma, e adoperò la sua autorità in favore di lui. Ma tanto al Sigonio, quanto al Rossi, e al Cardinal Baronio mancarono molti lumi, che noi ora abbiamo, e però in molte circostanze si allontana dal vero il loro racconto. La verità si è, che solamente nel presente anno venne *Ottone* III. in Italia, ed in esso mancò di vita *Giovanni* XV. Romano Pontefice. Stando il Re *Ottone* in Ravenna, raccomandò ai Romani il suddetto *Brunone*, ed essi concordemente convennero nell' elezione di lui senza che il Re usurpasse i loro diritti. Prese il nome di *Gregorio V*. Non essendo egli peranche Imperadore, ma solo Re d'Italia, a nulla era tenuto per lui il Clero e Popolo (2) Romano, e solamente poteano intervenire riguardi di convenienza che in fatti non mancarono in tal (2) congiuntura. Come succedesse l' affare, l' abbiamo da un' Autore contemporaneo, cioè dal Monaco Autore della vita di *Santo Adalberto* Vescovo di Praga presso il Padre Mabillone (*d*). „ Rex autem Otto, scrive egli, Alpium nives multo milite transmeans, juxta Sacram Urbem Ravennam regalia castra metatus est. Ibi in ejus occursum veniunt

A a 2 „ Epi-

(*a*) *De Regno Italiæ lib.* 7. (*b*) *Histor. Ravennat. lib.* 5.
(*c*) *Annal. Eccl.* (*d*) *Sæcul. Bened. V. pag.* 100.

(2) Neppure l' Imperadore aveva nella Pontificia elezione alcun diritto.

(3) Vedi la Prefazione *num.* *II.*

„ Epistolæ cum Nuntiis, quos mittunt Romani proceres „ & Senatorius Ordo: primo illius adventum, velut toto tempore paternae mortis non visum, totis visceribus desiderare, ac debita fidelitate pollicitantur expectare. Deinde in morte Domni Apostolici tam sibi quam illis, non modicam invectam esse partem incommodorum annuntiant, & quem pro eo ponerent, Regalem exquirunt sententiam. „ Pertanto mandò egli a Roma *Brunone*; e che questi fosse liberamente eletto, ed approvato dal Clero e Popolo Romano, l'abbiamo dagli Annali d'Ildesheim, e dall' Annalista Sassone, che scrivono a quest' anno: „ Johannes Papa obiit. Unde Imperator in Italia positus, rumore incitatus praemissis quibusdam Principibus, Publico consensu & electione, fecit in Apostolicam sedem ordinari suum Nepotem Domnum Brunonem, Ottonis filium, qui Marcham Veronensem servabat, imposito nomine Gregorii. „ Di qui impariamo, chi fosse il padre di *Gregorio V.* Papa, cioè *Ottone* Duca della Franconia, ed allora Marchese ancora della Marca di Verona, nato da *Liutgarda* figliuola di *Ottone il Grande* Imperadore. Ne ho io prodotta la Genealogia altrove (*a*). Così il Cronografo Sassone scrive (*b*): „ Nepotem suum Brunonem, virum valde „ praeclarum, non solum Cleri, sed & omnium Romanorum unanimi voto Civium Pontificem electum subrogari pie consensit. „ Crede il Padre Pagi (*c*), che sul principio di Maggio seguisse l'assunzione al Trono Pontificio di *Gregorio* (4) *V.*

Allorchè *Ottone* nel calare in Italia fu a Verona, per at-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert.* 41. *Antichità Estens. P. I. cap.* 8.
(*b*) *Apud Leibnit.*
(*c*) *In Crit. Baron.*

(4) Il P. Mansi *Annal. Baron. Tom. cit pag.* 349 *not.* 3. tiene per certo che la consacrazione di Gregorio V. seguisse ai 8. di Maggio: Qual opinione non può combinarsi con l' Epitaffio di Giovanni XV.

attestato del Dandolo (a) *Pietro Orseolo* II. Doge di Venezia inviò a fargli riverenza *Pietro* suo figliuolo, che ebbe l'onore d'essere tenuto alla Cresima dal medesimo Re: nella quale occasione mutò il suo nome in quello di *Ottone* e regalato dal Re se ne tornò tutto contento al padre. E quando esso Re fu giunto a Ravenna; il suddetto Doge gli spedì degli Ambasciatori, che riportarono da lui „ Privilegium de Portu & Mercato tenendo cum tribus „ locis, cum omni Datio & Theloneo. „ Non si può bene intentedere in qual sito fosse questo Porto e mercato. Immaginò il Sigonio, che *Ottone* III. prima di portarsi a Ravenna, passasse ad assediar Milano; dove aggiustasse le differenze insorte fra *Landolfo* Arcivescovo, e il Popolo di quella Città, ma appunto l'immaginò. Niuno degli antichi Scrittori conobbe questo assedio di Milano; nè sotto *Ottone* II. nè a' tempi di *Ottone* III. suo figliuolo: però non si può riposar sull'autorità di Landolfo Seniore Storico Milanese, che è solo a narrarlo; e tanto più, perchè già avvertimmo, che Arnolfo altro Storico Milanese, ma più accurato, nulla ne parla, e scrive posto in altra maniera fine alle controversie di Milano. Si può ben credere, che in quest'anno, e non già nel seguente, come fu d'avviso Girolamo Rossi (b), riuscisse ad esso *Ottone* III. dimorante in Ravenna, d'indurre *S. Romoaldo* Monaco ed Anacoreta, di Santità già conosciuta, ad accettare il governo del Monistero di Classe, come si legge nella vita di esso Santo, scritta da S. Pier Damiano (c). Dappoichè fu assunto al Pontificato *Gregorio* V. il Re *Ottone* III. si mosse da Ravenna alla volta di Roma, dove fu solennemente ricevuto. Ho io riportato un bel Placito, tenuto fuori della stessa Roma dal medesimo Re coll'assistenza di molti Vescovi e Principi con queste Note (d): „ Regnante Domno Hottone piissimo Rege An-

(a) *In Chr. Tom. XII. Rer. Italic.*
(b) *Histor. Rav. lib. 5.* (c) *In Vita S. Romuald. cap. 6.*
(d) *Antich. Estens. P. I. cap. 26.*

„ no Regni pietatis ejus in Italia Secundo, Primo Mense „ Madii, Indictione Secunda, foras Porta Sancti Lau„ rentii, infra Palatius Domni nostri (5) Regis. „ Non ho finora saputo intendere, perchè si dica *Anno Secundo* del Regno, se non supponendo, che seguisse la sua Elezione e Coronazione in Re d' Italia nell' Aprile dell' anno precedente. Ma se *Ottone* era in Roma, o sia sulle porte di Roma, nel dì primo di Maggio, si avvalora l' autorità di quegli Scrittori, che il fanno giunto colà, prima che *Brunone* fosse posto sulla Cattedra Pontificia. Ora in esso Placito l' Abbate di Santa Flora d' Arezzo fece querela contro *Adelbertus Marchio, & Albertus germani, filii quondam Holberti*, cioè figliuoli del Marchese *Oberto* I. Conte del Sacro Romano Palazzo, ed Antenati della Casa d' Este, per cagione di alcuni Beni da loro occupati, e ne riportò il possesso, *salva querela*, cioè con lasciar vive ad essi Marchesi le loro ragioni nel petitorio. Stando in vicinanza di Roma il Re *Ottone* III. finalmente giunse ad ottenere la Corona dell' Imperio. Siccome abbiamo dalla vita di Sant' Adalberto (*a*) „ magno gaudio omnium „ Imperatorium attigit apicem. Laetantur cum Primo„ ribus minores Civitatis, cum afflicto paupere exsultant „ agmina viduarum, quia novus Imperator dat jura Po„ pulis, dat jura novus Papa. „ Queste parole, dice il „ Padre Pagi (*b*) „ manifeste ostendunt, Ottonem III. „ sicuti & Decessores supremum Dominium in Urbe exer„ cuisse, quod usque ad nostra tempora obscurum (6) „ fuit „ Il giorno, in cui, secondo gli Annali d'Ildeseim, egli

(*a*) *Anonymus in Pragens.* (*b*) *Critic. Baron.*

(5) Intorno alle note di questo Placito leggansi le *Memorie Istorico Critiche della Chiesa e de' Vescovi di Osimo Lezione LVI.*

(6) Monf. Giorgi *Annal. Baron. Tom. cit. pag.* 3-9. *not.* 2. alludendo alle descritte parole del P. Pagi dice: „ Audacter porro Pagius nunc iterum ingerit de supremo dominio Urbis per Ottonem Imp. qua „ de re nos saepe superius. „ Vedi la Prefazione *num. XIV*.

egli *Imperator & Patricius coronatur*, fu quello di Pentecoste, che in quell'anno cadde nel dì 31. di Maggio. Ma per attestato di Ditmaro (a), e dell'Annalista Sassone „ (Romam veniens in Ascensione Domini, quae tunc „ erat 12. Kalendas Junii, Anno aetatis suae 15. Regni „ autem 13. Indictione 8. (ha da essere 9.) ab eodem „ unctionem percepit, & Advocatus S. Petri efficitur „. Altrettanto ha il Cronografo Sassone, pubblicato dal Leibnizio, il che quando sia vero, la Coronazione seguì nel dì 21. di Maggio. E questa appunto si dee dire la vera sentenza. Rapporta l'Ughelli (b) un suo Diploma, dato in Roma X. *Kalendas Junii* di quest'anno, *Indictione* IX. *Anno Tertii Ottonis Imperatoris* I. Ho io parimente pubblicato un Diploma (c), da lui dato in favore di *Odelrico* Vescovo di Cremona „ obtentu „ Karissimae Sororis nostrae Sophiae „ con queste Note: „ Datum VI. Kalendas Junii Anno Dominicae Incarna- „ tionis 996. Indictione 9. Anno vero Tercii Ottonis Re- „ gnantis 13. Imperii autem ejus Primo, Actum Romae „: il che ci fa conoscere, ch'egli era già Imperadore nel dì 27. di Maggio. E quì non voglio tacere, che nel medesimo mese *Ardoino* Conte del Palazzo, tenne un Placito (d) nel distretto di Brescia, dove l'Avvocato della Chiesa di Cremona ottenne sentenza favorevole contro di *Gualberto* Giudice. L'Atto fu scritto *Anno Incarnationis Domini nostri Jesu Christi DCCCC. nonagesimo sexto*, XI. *Kalendas Junias*, *Indictione nona*: il che è da notare, perchè sempre più si conferma quanto io ho detto di sopra, cioè, che quantunque *Ottone* III. fosse eletto Re d'Italia, e governasse questo Regno, pure non erano contati in Italia gli anni del suo Regno, perchè egli non era per anche coronato colla Corona, che chiamiamo Ferrea. Altra ragione non so io addurne che questa. Ag-

(a) *In Chr. lib.* 4.
(b) *Italiæ Sacr. T. om. V. in Episcop. Veron.*
(c) *Antiq. Italic. Dissert.* 8. (d) *Ibidem Dissert.* 7.

giungasi un' altro Diploma d' esso Augusto, dato VIII. *Kalendas Junii* dell' anno presente coll' *Actum Romae*, come si legge nel Bollario Casinense; di modo che siam certi del dì della sua Coronazione.

Creato che fu Imperadore *Ottone III.* cominciò, secondo il rito de' suoi Predecessori, a far giustizia (7) in Roma, e fra gli altri fu citato *Crescenzio* per le insolenze usate a *Giovanni XV.* Papa. *Habito*, dice l' Annalista Sassone (*a*), „ cum Romanis Placito, quemdam Crescen„ tium, quia priorem Papam injuriis saepe laceraverat, „ exsilio statuit deportari; sed ad preces novi Apostolici „ omnia illi remisit. „ Di qui ancora s' intende, qual fosse l' autorità Imperiale di *Ottone III.* in Roma. Sbrigato da questi affari esso Augusto, si trasferì di poi a Pavia. Ne ho la prova in un suo Diploma (*b*), confermatorio de' beni e privilegj del Monistero delle Monache di *Santa Maria* di Teodata, oggidì della Posterla, dato „ Kalendis „ Augusti, Anno Dominicae Incarnationis 996. Indizio„ ne 9. Anno tertii Ottonis Regnantis 13. Imperii Pri„ mo. Actum Papiae. „ Benchè niuno degli antichi Storici faccia menzione, che *Ottone III.* fosse coronato colla Corona del Regno d' Italia: pure si può ragionevolmente credere, ch' egli, o nel suo primo arrivo in Lombardia nella Primavera di quest' anno, ovvero nell' essere tornato colà dopo la Coronazione Romana, ricevesse ancor l' altra del Regno Italico. Bonincontro Morigio da Monza (*c*), che fioriva nel secolo decimo quarto, siccome osservai nel mio Trattato *de Corona Ferrea* (*d*), scrive, ch' egli *primo in Medoetia* (cioè in Monza) *postea in Mediolano Italici Regni Coronam accepit*. Anzi, se a lui

(*a*) *Apud Eccard.* (*b*) *Antiq. Italic. Dissert.* 28.
(*c*) *In Chr.* (*d*) *Anecdot. Latin. T.* 2.

(7) Non con autorità propria, ma con autorità delegata, e con consenso del Pontefice, il quale per punire, e tener in freno i ribelli, e prepotenti era costretto servirsi del braccio, e della forza dell' Imperadore.

lui credifimo, *Ottone* III. fu quegli, che coftituì la nobil Terra di Monza *Caput Lombardiae, & Sedem Regni illius*: il che difficilmente fi può credere, perchè queft'era una prerogativa di Pavia, e fe fi vuol' anche di Milano. Sappiamo ben di certo, che nei fecoli fuffeguenti fu, e tuttavia fi trova cuftodita la Corona del Ferro nella Bafilica di *S. Giovanni Battifta* di Monza, e che quivi talvolta furono coronati i Re d'Italia. Sull' Autunno fe ne tornò in Germania il novello *Augufto*, e per quanto ci afficura il Cronografo Saffone, *in Agrippina Colonia fummi Imperatoris condigno honore, cerebrat Natalem diem*. Può effere motivo di maraviglia il trovare tanta diverfità di pareri intorno all' anno, in cui *Ugo Capeto* Re di Francia, Primo della fua fchiatta, finì di vivere. L'Annalifta Saffone fa fucceduta da di lui morte nell'anno 994. Odoranno, ed altri nell'anno 998. Certo è, che s'ingannano. Il Padre Mabillone, e il Padre Daniello il credono mancato di vita nell'anno prefente 996. Ma il Pagi pretende, che ciò accadeffe nell' anno feguente 997. Tale fu ancora il fentimento di Romoaldo Salernitano (a). Lascerò io difputarli di quefto, baftando ricordare ai Lettori, che egli ebbe per Succeffore *Roberto*, Principe per la fua pietà, e per altre virtù lodatiffimo, ma poco da noi conofciuto per altre fue azioni. Abbiamo poi una gran folla di Scrittori, che tengono iftituiti in queft' anno da Papa *Gregorio* V. i fette Elettori dell' Imperio. Ma in quefti ultimi tempi, ben ventilata una tal queftione è ormai decifo, non fuffiftere l'iftituzion d'effi (8) Elettori:

(a) *In Chr. Tom. VII. Rer. Italic.*

(8) Il P. Bianchi *Della poteftà indiretta della Chiefa lib. V §. VI.* dopo aver provato *num. VII.* effer falfo, che Gregorio V. iftituiffe il Collegio Elettorale, quando ciò voglia intenderfi de' fette Principi di Lamagna, tre Ecclefiaftici, e quattro Laici, e dopo aver ftabilito *num. VIII.* non poterfi con alcuna forta di certezza fiffare, quando ftabilito foffe quefto Collegio,

tori : intorno a che non iſpenderò io altra parola.

Prima nondimeno di abbandonar queſt' anno, ſi vuol rammentare uno ſtrepitoſo fatto, che ſi dice accaduto nel Contado di Modena, e vien riferito all' anno preſente dal Sigonio (a) e da altri. Gotofredo da Viterbo (b) circa l' anno 1190. fu il primo, e il ſolo, a ſpacciar queſto racconto. Trovandoſi l'Imperadrice moglie di *Ottone* III. (chiamata *Maria* da alcuni) vicino a Modena nella caſa del Conte; o ſia Governatore di queſta Città, chiamata Amola, perdutamente s' invaghì d' eſſo Conte, ed anche sfacciatamente gli paleſò le ſue fiamme. Egli fedele a Dio e al ſuo Principe ſi miſe a fuggire, e perchè l' Imperadrice l' aveva afferrato pel mantello a fine di ritenerlo, glielo laſciò nelle mani. Rivelò il Conte alla propria moglie quanto gli era accaduto, ben prevedendo la propria rovina. Infatti accuſato dall' Imperadrice all' Auguſto conſorte, quaſichè egli aveſſe dato un' aſſalto alla di lei oneſtà, il credulo *Ottone* gli fece ſenz' altro tagliare il capo. Comparve dipoi l' afflitta moglie del Conte davanti all' Imperadore, e rivelato il fatto, come era, dimandò giuſtizia, con eſibirſi di provar l' innocenza del marito, e la calunnia dell' Imperadrice col giudizio, come allora diceano, del ferro rovente. Fu ammeſſa alla prova, e ſenza danno alcuno maneggiò quel ferro, o pure paſſeggiò illeſa ſopra i vomeri infocati: perlochè l' Imperadrice fu condannata al fuoco. Ma che queſta ſia una popolar novella, bevuta buonamente da Gotofredo da Viterbo, abbaſtanza ſi comprende dal vedere, che niuno dei più antichi Scrittori ha laſciata menzione di un' avvenimento

(a) *De Regno Italiæ lib. 7.*

(b) *In Panchea.*

gio, nel *num. IX.* ſoſtiene, eſſer certo, che tanto prima, quanto dopo la iſtituzione del Collegio Eletterale, tutto il diritto, che hanno i Principi di Alemagna di eleggere il Re da promoverſi all' Imperio, è derivato in loro dalla Sede Apoſtolica, come apertamente riconoſcono i due Pagi, e Natale Aleſſandro.

to di tanto rilievo, che avrebbe fatto un' incredibil rumore dapertutto. E nè pure alcun d'essi scrive, che *Ottone* III. giovane di sedici anni avesse peranche presa moglie; anzi s'è osservato, che egli nel precedente anno inviò due Vescovi a cercarne una in Grecia. Aggiungasi aver noi trovato all' anno 989. *Tedaldo*, avolo della Contessa *Matilda*, Marchese e Conte di Modena. Scorgeremo inoltre, vivente lo stesso *Tedaldo* dopo la morte di *Ottone III*, nè è molto probabile, che fosse stato tolto a lui il governo di questa Città per darlo ad un' altro. Quel solo, che potrebbe addursi per sostener quì il racconto di Gotofredo, consiste in immaginare, che gli antichi passassero sotto silenzio le nozze e la morte di questa Imperadrice, come memoria infame, oltre di che Landolfo seniore Storico Milanese, non lontano dai tempi di *Ottone III.* lasciò scritto (a), aver egli spedito a Costantinopoli *Arnolfo* II. Arcivescovo di Milano a cercargli una moglie; *defuncta conjuge, ex qua filium masculum minime genuerat:* (9) siccome io prima d'ora osservai nella Prefazione alla Storia d'esso *Landolfo*, Però ne creda ciò che vuole il saggio Lettore.

Anno di Cristo dccccxcvii. Indizione x.
di Gregorio V. Papa 2.
di Ottone III. Re 15. Imperadore 2.

Pareva, che oramai dovesse il Regno d'Italia, e Roma, più che l'altre Città, goder pace e quiete, da che c'era un' Imperador potente, che potea farsi rispettare, ed ubbidire da tutti. Ma non fu così. Un mal'uomo,

(a) *Histor. Mediolan. Tom. IV. Rer. Italic*

(9) Di questo passo servési il P. Mansi *Annal. Baron. Tom. cit. pag.* 385. *not.* 1. per mostrare, essere falso, che nessun antico scrittore asserisca, che Ottone III. ebbe moglie: Ma egli eziandio confessa, che il matrimonio del suddetto Ottone è controverso.

mo, un' uomo acciecato dall' ambiizone, convien dire, che fosse *Crescenzio* Console di Roma. Quando si credeva *Gregorio* V. Papa di poter esercitare quel temporal dominio in Roma e nel suo Ducato, che aveano goduto tanti suoi predecessori, e che gli era stato confermato *dall' Augusto Ottone* III. trovò un troppo gagliardo oppositore in esso *Crescenzio*. Avvezzo questi a comandare; senza far caso del giuramento di fedeltà, prestato al medesimo Papa, e all' Imperadore, dimenticando ancora il perdono dei suoi falli, poco dianzi ottenuto ad intercessione dello stesso Pontefice: tanto fece, che obbligò *Gregorio* V. a fuggirsene da Roma; *nudus omnium rerum*, e a mettere in salvo la vita. (*a*) Ritirossi egli a Pavia, dove raunato un Concilio di Vescovi, fulminò la scomunica contro di *Crescenzio*. Ma questi se ne rise, anzi da lì a non molto passò all' estremo degli eccessi, quasichè non ci fosse più nè Dio; nè potenza umana, valevole a contrastare con lui. Cioè capitò in questi tempi a Roma quel *Giovanni* Calabrese Vescovo o sia Arcivescovo di Piacenza, di cui s' è parlato più volte negli anni addietro, e il quale nella vita di *San Nilo* Egumeno presso il Cardinal Baronio porta il nome di *Philagatus*, già inviato dallo stesso *Ottone* III. a Costantinopoli, per trattare del suo maritaggio con una delle figliuole dei *Greci Augusti*. Venivano con esso lui gli Ambasciatori spediti all' *Augusto Ottone* da *Basilio* e *Costantino* Imperadori, che furono con grande onore ricevuti da *Crescenzio*. Allora fu, che tanto l' ambizioso *Crescenzio*, quanto il Volpone *Giovanni*; tramarono una tela d' infame politica, che abbastanza risulta dalla Storia di quei tempi. Cioè, si accordarono insieme, che il governo temporale di Roma restasse a *Crescenzio*, ma sotto la protezione, e sotto la sovranità degl' Imperadori Greci (1), e *Giovan-*

(*a*) *Annal. Hildesh. Annalista Saxo*.

(1) Arnolfo unicamente afferma, che correva fama di questo trattato.

vanni fosse creato Papa, con contentarsi del governo spirituale della Chiesa di Dio. Parlando Arnolfo Milanese (*a*) di questo *Giovanni* Greco, ha le seguenti parole: *De quo dictum est, quod Romani decus Imperii astute in Grecos transferre tentasset*. A me sembra verisimile, che anche gli Ambasciadori Greci avessero mano in questo indegno trattato, che fu immediatamente eseguito con aver la fazione di *Crescenzio* eletto e consacrato il suddetto *Giovanni*, manifesto Antipapa, ed usurpatore del Trono Pontificio. Fece inoltre *Crescenzio* mettere in prigione gli altri Legati dell' Imperadore *Ottone*, che erano tornati da Costantinopoli. Benchè io abbia di sopra dato assai a conoscere chi fosse *Giovanni*, ora divenuto Antipapa, pure ai Lettori non sarà discaro di mirarne la pittura, che ce nè lasciò il Cronngrafo Sassone (*b*), appellato dal Pagi Madderburgense „ Hic igitur; *dice egli*, „ Johannes natione Grecus (*di sopra l' avea chiamato* Johannem quemdam Calabritanum) conditione Servus, „ astu callidissimus, Imperatorem Augustum Ottonem II. „ sub paupere adiens habitu, ob interventum suae dilectae contectalis Theophanu Augustae, Regia primum „ est alitus stipe. Deinde procurrente tempore, vulpina, qua nimium callebat, versutia, praefatum eatenus circumvenit Augustum (*veggasi all' anno* 982.) „ ut pro loco, & tempore satis clementi ab eo gratia donatus, pene inter primos usque ad defunctionem suam „ clarum haberetur. Post dormitionem vero Secundi Ottonis, Regnante jam Tertio Ottone filio suo, praefatus Johannes ingenita sibi circa illos calluit securius „ astutia, quo Regis infantia & Primatum illius permittebatur incuria. Ad haec defuncto Placentinae Urbis „ Episcopo, vir bonae indolis ei subeligitur. Quo indecenter ejecto, praefatus Johannes non pastor sed Mercenarius, eamdem non regendam, sed devastandam „ su-

(*a*) *Histor. Tom. IV. Rer. Italic.*
(*b*) *Apud Leibnit.*

„ fuscepit Ecclesiam. Quam quum aliquot annos tene-„ ret, avaritiae diabolicae inebriatus veneno, tantum „ se extulit super se, ut etiam Romae ipsam Beati Petri „ Apostoli Sedem Antichristi membrum vere effectus, „ fornicando potius pollueret, quam venerando inse-„ deret „. Ecco qual fosse il furbo Calabrese, che s' intruse nella Sedia Sacrosanta del Principe degli Apostoli. Fu egli perciò scomunicato da tutti i Vescovi dell' Italia, Germania, e Francia.

Crescenzio intanto *Imperium sibi usurpavit*; e perchè Papa *Gregorio* V. si azzardò d' inviare i suoi Legati a Roma, li fece egli prendere, e cacciolli in prigione. Di tutta questa sacrilega sollevazione andavano di mano in mano gli avvisi all' Augusto *Ottone* III. ma trovandosi egli in Germania impegnato nella guerra contro gli Slavi, non potè si presto accudire agl' interessi d' Italia, certo essendo, che egli fin verso il fine di quest'anno non si mosse dalla Sassonia. Perciò scorretto è da dire un suo Diploma, da me letto nell' Archivio Episcopale di Cremona con queste Note (a): „ Data Kalendis Maji Anno Dominicae Incarnationis Nongentesimo Nonagesimo Septimo, Domni autem Ottonis Regnantis XV. Imperii „ vero II. Indictione X. Actum Romae „. Gli anni del Regno e dell' Imperio convengono all' anno seguente, e conseguentemente s' ha da scrivere *Anno DCCCCXCVIII. Indictione* XI. S' ingannò eziandio il Sigonio, e poi Girolamo Rossi, allorchè scrissero, che *Ottone* III. fu in Ravenna nell' Aprile dell' anno presente, dove alle preghiere di *Alasia* sua sorella donò alcuni Stati in Lombardia a *Witichindo*, *a quo illustris Carrettorum Familia manavit*, come spacciavano i favolosi Genealogisti degli ultimi secoli. Se sia poi Documento legittimo una Bolla di *Gregorio* V. Papa, che si pretende conceduta in quest' anno a *Giovanni* Arcivescovo di Ravenna *Nonis Julii Indictione* X. nelle scritture Estensi per la controversia di Comacchio,

(a) *Antiq. Italic. Dissert.* 11.

chio, è ſtato abbaſtanza (1) eſaminato. Abbiamo preſſo il Campi (a) un Diploma di *Ottone* III. ſpedito nell' anno preſente *XVI. Kalendas Auguſti*: *Actum Eſchonovvaga*, cioè in una Terra di Germania. Circa il fine poi dell' anno preſente, indubitata coſa è, che eſſo Imperadore calò di nuovo in Italia, sì perchè, è ſotto queſt' anno l'Annaliſta d' Ildeſeim ſcrive, ch' egli, *ut Romanorum ſentinam purgaret, Italiam perrexit*, e sì perchè così perſuadono i Documenti, che citerò all' anno ſeguente. Baſti quì l' accennare un ſuo Diploma, pubblicato dal Padre Puccinelli (b), che cel fa vedere in *Trento* nel dì 13. di Dicembre dell' anno preſente. E l' Ughelli atteſta, che il medeſimo ne ſpedì un' altro in favore della Chieſa di Vercelli „ Papiae in Palatio XI. Kalendas Januarii Anno „ Incarnationis Domini 946. Indictione 11. Anno Regni „ 14. Imperii autem II. „ S' aumentò mirabilmente in queſt' anno la potenza de' Veneziani (c), perchè nata diſcordia dopo la morte di *Turpimiro* Re dei Croati Schiavoni, le Città maritime della Dalmazia moſtrarono genio di darſi ſotto il Dominio Veneto, che in quelle parti non poſſedeva allora ſe non la Città di Zara. Il ſaggio dunque e valoroſo Doge *Pietro Orſeolo* II. con una buona armata navale ſi portò colà, ed ebbe ubbidienti a' ſuoi cenni Parenzo, Pola, Auſere, Veglia, Arbe, Traù, Spalatro, Curzola, Lieſina, Raguſi, ed altre Città, ed Iſole: dopo di che trionfalmente reſtituitoſi a Venezia cominciò ad intitolarſi *Duca della Dalmazia*.

Anno

(a) *Iſtor. di Piac. To. I.*
(b) *Chron. della Badia Fiorent. pag. 232.*
(c) *Dandul. in Chron. Tom. XII. Rer. Italic.*

(1) La legittimità di quella Bolla è ſtata vendicata da Monſ. Fontanini *Diſeſa I. cap. XLIV. e Diſeſa II. cap. XLVIII.*

Anno di Cristo dccccxcviii. Indizione xi.
di Gregorio V. Papa 3.
di Ottone III. Re 16. Imperadore 3.

DA uno ſtrumento, da me dato alla luce (*a*), noi ricaviamo, che nel dì 15. di Gennajo dell' anno preſente *Domnus Otto Dux filius bonae memoriae Cononi* comperò da *Liutfredo* Veſcovo di Tortona molte Caſtella e Beni. Il Contratto ſeguì in Pavia. Queſto *Ottone* Duca, figliuolo di *Conone*, cioè di *Corrado* Duca della Francia Orientale, altri non è, che il padre di *Gregorio V.* Papa. Eſſendoſi ritirato a Pavia eſſo Pontefice, a cagione dello Sciſma introdotto nella Chieſa Romana, colà s' era portato ancora *Ottone* ſuo padre, Marcheſe allora della Marca di Verona; oppure vi capitò accompagnando l' Auguſto *Ottone* III. il quale irritato forte contro i perturbatori del ſuo Imperio (1), e della Chieſa Romana, ſul fine del precedente anno era calato di nuovo in Italia. Il Cronografo Saſſone (*b*) ci fa ſapere, che *Venerabilis Papa Gregorius Papiae obviam factus eſt* all' Imperadore. Adunque *Ottone* III. venne a Pavia, e ſiccome poco fa oſſervammo, quivi celebrò la feſta del Santo Natale. Oltre a ciò nel dì 5. di Gennajo del preſente anno egli ſi trova in quella Città, dove diede un Diploma in favore del Moniſtero Ambroſiano; (*c*) *Nonis Januarii Anno Dominicae Incarnationis* 948. *Regni vero Domni Ottonis Tertii XIV.* (deve eſſere XV.) *Imperii ejus II. Indictione XI. Actum Papiae*. Di là poi paſsò l' Imperadore a Cre-

(*c*) *Antiq. Italic. Diſſert.* 41.
(*a*) *Apud Leibnit.* (*b*) *Puccine. Il. Monument. Baſil. Ambroſ.*

(1) Roma, e gli altri Stati della Chieſa non appartenevano all' Imperio. Erano però tenuti i Romani, e gli altri ſudditi del Pontefice a riſpettare l' Imperadore, come ſpeciale loro Avvocato.

a Cremona, e quivi nel dì 19. di Gennajo concedette ai Canonici di *S. Antonino* di Piacenza un Privilegio, (a) „ dato XIV. Kalendas Februarii Anno Dominicae Incar„ nationis 948. Indizione 11. Anno vero Domni Ottonis „ Tertii Imperatoris Regni ejus *XV.* Imperii II. Actum „ Cremonae „. Che esso Augusto nel medesimo giorno dimorasse in Cremona, ne abbiamo un'altra testimonianza in un Placito da me pubblicato (b), il cui principio è tale: *Dum in Dei nomine Civitate Cremona in Domo* (cioè nel Palazzo del Vescovo) „ ipsius Civitatis in Lau„ bia Majore ipsius Domus, ubi Domnus Otto gloriosis„ simus Imperator praeesset, in judicio residebat, per „ ejusdem Domni Olderici licentiam „ (cioè del Vescovo di Cremona; perchè non si potea ne' luoghi privati senza permission del Padrone alzar Tribunale di Giustizia) *Otto Dux & Missus Domni ipsius Ottonis Imperatoris* (cioè il padre di *Gregorio* V. Papa) *unicuique justitias faciendas & deliberandas: residentibus cum eo Henricus Dux* (cioè di Baviera, che fu poi Imperadore) &c. In esso Placito ottenne *Odelrico* Vescovo di Cremona una favorevol sentenza contro de' Cittadini della medesima Città usurpatori de' suoi beni. Da Cremona si trasferì *Ottone* a Ravenna, e quivi (c) *V. Idus Februarii, Indictione XI.* confermò i Privilegj ai Canonici di Ferrara, con imporre ai trasgressori la pena di cento libbre, da pagarsi *medietatem Camerae nostrae, & medietatem praedictis Canonicis*, e non già alla Camera (2) Pontificia. Dovette in tal congiuntura succedere ciò, che narra Andrea Dandolo a que-

(a) Campi Histor. di Piac. T. I.
(b) Antiq. Italic. Dissert. 28. pag. 793.
(c) Ibidem Dissert. 62.

(2) Siccome l' Imperatore con autorità delegata teneva questi Placiti, così imponeva pene pecuniarie a condizione che porzione delle multe si pagassero alla Camera Imperiale. Per la qual cosa da queste pene non può trarsi argomento per la Sovranità degl' Imperadori ne' stati della Chiesa.

questo medesimo anno (a). Cioè che soggiornando *Ottone* III. in Ravenna, s' invogliò di fare una scappata a Venezia, per vedere quella maravigliosa Città. Fatta dunque vista di ritirarsi all'antichissimo Monistero della Pomposa, per quivi fare un poco di purga, con soli sei compagni, e *Giovanni* Diacono, si portò poscia colà incognito. Segretamente avvertito della sua venuta il Doge, la notte trattava, e cenava lautamente con lui, nel giorno poi il lasciava andare a suo talento visitando le Chiese, e l'altre cose rare della Città. Tenne *Ottone* Augusto al Battesimo una figliuola del Doge; e sodisfatta la sua curiosità se ne ritornò a Ravenna. Finalmente in compagnia di Papa *Gregorio V.* e con un fioritissimo esercito d'Italiani, e di Tedeschi s' incamminò il giovane Imperadore alla volta di Roma (b).

In essa si trovarono questi due primi luminarj della Cristianità *VIII. Kalendas Martii Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXCVIII. Indictione XI.* ciò apparendo da un Diploma di esso Augusto in favore dell' insigne Monistero di Farfa contro di *Ugo* Abbate (c) „ qui sibi Imperialis Abbatiae, Monasterii videlicet Farfensis, absque „ nostro assensu regimen usurpaverat inique, & quod „ deterius est, pretio emerat (3) a Romano (4) Pontifice „. Il bello è, che *Ottone* III. lo tolse ad *Ugo* Abbate, per darlo poi in Commenda, o sia in benefizio ad *Ugo* Vescovo. Non istette però molto a rimettere in possesso del medesimo Monistero il suddetto *Ugo* Abbate, il quale riuscì poi un valentuomo, e faticò non poco in van-

(a) *In Chr. Tomo XII. Rer. Italic.*
(b) *Annalist. Saxo apud Eccard.*
(c) *Chron. Farfense Part. II Tom. II Rer. Italic.*

(3) Lo confessa lo stesso Ugo *Enarrat. de studio suo pro restituenda in Farfense Monasterio Regulari disciplina scriptor. Rer. Ital. Tom. II. Part. II col.* 547.

(4) Quegli, da cui Ugo simoniacamente comprò la carica di Abate fu l' Antipapa Giovanni. Vedi il nostro Autore *Script. Rer. Ital. Tom. cit. col.* 547. *not.* 23.

vantaggio del suo Monistero. Un'altro suo Diploma (a), dato in Roma stessa *V. Kalendas Martii*, si legge nelle Antichità Italiane. In esso son confermati tutti i suoi beni ad *Antonino* Vescovo di Pistoja. Non avea già aspettato l' arrivo di Papa *Gregorio*, nè dell' Imperadore, l' Antipapa *Giovanni*; ma cautamente travestito, dopo aver tenuta occupata circa dieci mesi la Sedia di San *Pietro* se n' era fuggito.

Poco nondimeno gli valse in questo bisogno l' astuzia sua. Fu scoperto e preso dai Romani stessi, i quali per attestato di San Pier Damiano (b), e del Cronografo Sassone, temendo, che l' Imperadore il lasciasse andar senza pena, gli tagliarono la lingua e il naso, gli cavarono gli occhj, e così malconcio il condussero nelle carceri di Roma. Da lì a qualche tempo postolo a rovescio sopra di un' asinello colla coda di esso in mano, il guidarono per le piazze e contrade della Città, forzandolo a cantare: *Tale supplicium patitur, qui Romanum Papam de sua Sede pellere nititur*. Novella ben graziosa, come se fosse credibile, che il misero avesse voglia, e forza da cantar questa Canzone. E poi s' ha da chiedere a Pier Damiano, come potesse cantare, dopo averci detto, che gli era stata dianzi tagliata la (5) lingua. Peraltro non si mette indubbio l' obbrobrioso trattamento fatto a questo Antipapa; anzi si sa, che fu detestato da S. *Nilo* Abbate Greco, celebre di questi tempi, e Fondatore del Monistero di Grottaferrata, abitante allora in un Monistero presso di Gaeta, la cui vita si legge negli Annali Ecclesiastici del Baronio. Udito che egli ebbe, come l' Antipapa *orbatus oculis, lingua & naso, in carcerem conjectus est*, per compassione a questo suo nazionale Greco, benchè di Pa-

(a) *Antiq. Italic. Dissert. 19. pag. 9.* (b) *Ep. 11. ad Cadal.*

(5) S. Pier Damiano non dice, che i Romani tagliassero all' Antipapa Giovanni la lingua, nè che lo forzassero a cantare quelle parole. Vedi gli Annali Camaldolesi *lib. VI. num. V.*

Patria Calabrese, si portò a Roma. Accolto con somma divozione dal Papa, e dall' Imperadore, chiese loro in dono l' infelice *Giovanni*, *qui*, diceva egli, *utrumque vestrum ex fonte Baptismatis suscepit*. Veggasi a qual grado di riputazione avesse portato costui la sua ipocrisia, da che avea tenuto al Sacro Fonte due sì eccelsi personaggj. Allora l' Imperadore colle lagrime agl' occhj (*neque enim revera tota res ejus consilio peracta est*) gli rispose, che gliel concederebbe, purchè esso *Nilo* volesse fermarsi in Roma a governare il Monistero di Santo *Anastasio* de' Greci. Si disponeva il buon Servo il Dio ad accettar la proposizione; „ sed durus ille (6) Papa, non contentus „ malis, quae adversus praedictum Philagathum „ (così egli nomina *Giovanni*) „ patraverat, quum illum addu„ xisset, & sacerdotales vestes ei dilaniasset, per totam „ Urbem circumduxit &c. „ Predisse poi *Nilo*, tanto al Papa, quanto all' Imperadore l' ira di Dio, perchè niuna misericordia aveano di costui, male corrispondendo a Dio, che loro l' avea dato nelle mani.

Non era già fuggito *Crescenzio* da Roma, perchè confidato nel creduto allora inespugnabile Castello di *Santo Angelo*, quivi si serrò coi suoi Partigiani. (a) Dopo la Domenica *in Albis* fece l' Imperadore imprendere l' assedio di quella Fortezza con quante macchine erano allora in uso; e dati varj assalti e scalate, finalmente riuscì ai suoi di superar quella Rocca. A *Crescenzio* preso, e a dodici dei suoi tagliata fu d' ordine dell' Imperadore la testa,

(a) *Ditmar. Chr. lib* 4. *Annalista Sax. Glib. Rodulph. lib.* 1. *c.* 4.

(6) S. Pier Damiano *epist. cit.* racconta, che i Romani procederono in quel modo contro l' Antipapa, e altronde lo Scrittore della vita di S. Nilo si mostra assai poco informato della storia di quel tempo, e troppo credulo, scrivendo di Gregorio V., che dopo pochi giorni, quasi che fosse un tiranno, era stato cacciato dalla sua Sede, come egli da alcuni udito aveva, privato degli occhj, e sepolto, il che è falsissimo. Vedi il Baronio *ad an.* 996. *num.* XVIII. *seq.*

testa, e i lor cadaveri appesi ai merli del Castello III. *Kalendas Maji, quando Crescentius decollatus suspensus fuit*, come si ha da un Diploma di esso Imperadore, citato dal Padre Mabillone (*a*). Ma diversamente contano questo fatto gli Storici Italiani, cioè Leone Ostiense, S. Pier Damiano, Arnolfo, e Landolfo seniore Storici Milanesi, con iscrivere, che ingannevolmente, e con promessa e giuramento di aver salva la vita, s'indusse *Crescenzio* a dare il Castello e se stesso in mano dell'Imperadore, il quale poscia con qualche pretesto gli fece tagliare la testa: il che servì ad atterrir chiunque non sapeva allora ubbidire nè al Papa, nè all'Imperadore. Cessò di vivere, o rinunziò alla sua Chiesa in quest'anno *Giovanni* Arcivescovo di Ravenna. Trovavasi nella Corte dell'Imperadore *Gerberto* Monaco Francese, da noi veduto Abbate di Bobbio, e poscia Arcivescovo di Rems. Cacciato da quella Chiesa, si attaccò all'*Augusto Ottone* III. di cui era stato Maestro, e siccome gran faccendiere stava attento ad ogni apertura di avanzare la sua fortuna. Ed appunto egli ottenne di essere promosso all'Arcivescovato di Ravenna verso il fine di Aprile (7) dell'anno corrente, e non già nell'anno antecedente, come pensò Girolamo Rossi. Tenne egli, prima che passasse quest'anno, un Concilio dei suoi Suffraganei in essa Città (*b*). Occorre quì un punto imbrogliato di Storia. Presso l'Olstenio, e nei Concilj del Labbè, e nelle giunte ad Agnello Ravennate (*c*), e nella Cronica di Farfa (*d*), si legge una riguardevol Costituzione di *Ottone III. Augusto*, indirizzata „ Consulibus Senatus Populique Romani, Archie-

 „ pi-

(*a*) *Annal. Benedict ad hunc ann.*
(*b*) *Labbe Concilior. Tomo IX.*
(*c*) *Vita Episcop. Ravenn. P. I Tomo II. Rer. Italic.*
(*d*) *Part. II. Tomo II. Rer. Italic.*

(7) Il Sig Abate Amadesi *Chronol. Antist. Raven. cap. VII. § IX* lo crede eletto nel Gennajo, o Febbrajo di questo anno.

„ piſcopis , Abbatibus , Marchionibus , Comitibus , in „ Italia conſtitutis „ dove proibiſce da lì innanzi ed annulla le alienazioni de' beni delle Chieſe . Fu fatta e pubblicata queſta Coſtituzione *XII. Kalendas Octobris Indictione XII*, (cominciata nel Settembre dell'anno preſente) „ Anno III. Pontificatus Domni Gregorii V. Papae , pro„ mulgata per manus Gerberti Sanctae Ravennatis Ec„ clesiae Archiepiſcopi in ea Synodo , in qua Mediola„ nenſi Epiſcopo , Arnulfo nomine , Papatum ablatum „ eſt in Baſilica beati Petri , quae vocatur ad Caelum au„ reum , & ſubſcripſerunt omnes , qui adfuerunt Epiſco„ pi „ . Non ſi sa primieramente il luogo di queſto Concilio . Se in Ravenna eſiſteva una Baſilica di San *Pietro ad Caelum aureum* , o come ha un'altro teſto , *ad Cellam auream* , quivi ſarà ſtato tenuto il ſuddetto Concilio . Ma più probabile ſembra , che quì ſi debba intendere la Baſilica famoſa di queſto nome , poſta in Pavia , dove riposa il ſacro Corpo di Santo *Agoſtino* . Non certo in Roma , finchè non appariſca , che ivi foſſe Baſilica alcuna così denominata . Secondariamente non ſi capiſce , che ſignifichino quelle parole , *in qua Mediolanenſi Epiſcopo , Arnulfo nomine , Papatum ablatum eſt* . Qui decide toſto il Padre Pagi (*a*) con dire , che l' imperito Cronografo Farfenſe v' aggiunſe di ſuo queſte parole , *& Arnulfum Archiepiſcopum Mediolanenſem loco Johannis Archiepiſcopi Placentini poſuit* . Ma anche nel teſto della Biblioteca Eſtenſe , ove ſon le vite degli Arciveſcovi di Ravenna , s' incontrano le ſteſſe parole . E poi come aſpettare al dì 20. di Settembre di queſt' anno , e al Concilio di Pavia , a levare il Papato a *Giovanni* Calabreſe Arciveſcovo di Piacenza , s' egli già nel dì 2. di Marzo era ſtato depoſto e villaneggiato , e forſe non ſi contava più tra i viventi ? Giacchè a noi mancano i lumi della Storia per riſchiarar queſto punto , amo meglio

(*a*) *In Crit. ad Annal. Baron.*

glio di tacere, o pure di folamente proporre un mio (8) fospetto. Cioè che morto in quest' anno *Landolfo II.* Arcivefcovo di Milano, gli fuccedeffe *Arnolfo II.* il quale, ficcome altri Vefcovi voleano allora ufare il titolo di *Servus Servorum Dei*, rifervato oggidì al Romano Pontefice, così anch' egli affumeffe il titolo di *Papa Urbis Mediolani*, non già per ufurparfi il Pontificato Romano, ma per imitare gli antichi Vefcovi, i quali erano al pari del Pontefice Romano chiamati Papi. Giacchè il coftume avea introdotto, che ai foli Succeffori nella Cattedra di S. *Pietro* fi deffe quefto titolo, Papa *Gregorio* fi può immaginare, che ne faceffe doglianza, e che nel Concilio di Pavia foffe decretato, che *Arnolfo* defifteffe dal chiamarfi Papa. San *Gregorio* VII. Pontefice decretò dipoi, che quefto titolo foffe rifervato ai Romani Pontefici.

Due Diplomi da me pubblicati (*a*) ci fanno vedere *Ottone* III. *Augufto* nel territorio di Lucca. Il primo è dato *Decima Kalendas Septembris Anno Dominicae Incarnationis* 1498 *Indictione Sexta* (ha da da effere XI.) *Actum in Marlia juxta Lucam*. Il fecondo fu dato *Kalendis Septembris* dello fteffo anno. *Actum in Caftello Marlia juxta Lucam*. Ch' egli di là paffaffe a Pavia, l'impariamo da un' altro fuo Diploma in favore del Vefcovo di Torino (*b*), „ dato Kalendis Septembris anno Dominicae Incar„ nationis 998. Indictione XII. Anno Regni Domni Otho„ nis Tertii XIV. Imperii vero ejus III. Actum Palatio „ Papiae. „ Ma quefto è Documento difettofo. Nel primo dì di Settembre non potè effere *Ottone Augufto* nel territorio di Lucca e in Pavia. Perciò in vece di *Septembris* s' ha forfe da leggere *Octobris*. Così in vece dell' *Anno* XIV. del Regno s' ha da fcrivere XV. Quivi ancora

(*a*) *Antiq. Italic. Differt.* 5.
(*b*) *Guichenon. Bibliothec. Sebuf. Centur. I. cap.* 87.

(8) Il P. Becchetti *Iftor. Eccl. lib. IX. num. CVIII.* ammette effer quefto fofpetto più verifimile che l' opinione del P. Pagi.

si legge *eo quod interventu ob amorem &c.* senza dirsi chi intervenisse per impetrar quella grazia. Abbiamo poscia un'altro Diploma del medesimo Augusto in favore del Monistero di Bobbio (a), dove è „ Actum Papiae Anno „ ab Incarnatione Domni nostri Jesu Christi 993. Indictio„ ne 11. (s'ha da scrivere 12.) Anno Imperii Tertii Ot„ tonis III. Datum Kalendis Octobris: „ il che ci dà a conoscere, che la suddetta Costituzione generale fu da lui formata e promulgata in un Concilio tenuto in essa Città di Pavia, e non altrove. Merita eziandio d'essere qui rammentato un Placito (b), tenuto nel dì 16. di Settembre dell'anno presente, „ Anno Gregorii summi Pon„ tificis III. & Anno Ottonis Imperatoris III. Indict. 12. „ Civitate Corlinense (cioè in Imola) juxta Monasterium „ S. Mariae, quod vocatur in Regula„, Tenne questo Pla„ cito „ Domnus Oldericus Subdiaconus & Missus Domni „ Ottonis Imperatoris, & cum eo Domnus Erardus Co„ mes „. Ivi fu rimesso in possesso di alcuni beni situati nel territorio di Faenza e d'Imola il Monistero di Santa „ Maria, quod vocatur in Palatiolo posto in Ravenna. „ Tunc misit Domnus Oldericus Subdiaconus & Missus „ Domni Imperatoris cum predicto Domnus Erardus „ Comes bandum &c„, colla pena di cento Bisanti d'oro ai trasgressori da pagarsi *medietatem Camerae nostrae* (cioè dell'Imperadore), e l'altra metà al Monistero: pruova ancor questa del Fisco spettante nelle Città dell'Esarcato all'(9) Imperadore. Ci fa poi intendere Lupo Protospata (c), che in quest'anno *venit Busitus Caytus* (Uffiziale di guerra dei Saraceni) *cum praedicto Smaragdo*) era questi un Greco, o un Cittadino di Bari ribello dei Greci) „ Barum Mense Octobris, & praedictus Smaragdus eques „ intravit Barum per vim a Porta occidentali, & exiit „ ite-

(a) *Bullar Casin. T II Const 65.*
(b) *Antiq. Italic. Dissert. 10.* (c) *In Chronic.*

(9) Vedi la nota 2.

„ iterum. Tunc Busitus cognita fraude discessit. „ Dovea costui aver fatto credere ai Mori di dar loro in mano la Città di Bari, signoreggiata allora dai Greci: ma non essendogli venuto fatto di fissare il piede in quella Città, il Capitano dei Mori temendo di qualche inganno, se ne tornò colle pive nel sacco. A quest' anno, siccome ho nelle Antichità Estensi (*a*) fatto conoscere, si truova nel Broglio di Carrara in Lunigiana *Oberto* II. Marchese, progenitore de' Principi della Casa d' Este; che stabilisce un'agiustamento con *Gotifredo* Vescovo di Luni., riconoscendo da lui in livello quattro Pievi. Egli è ivi chiamato „ Otbertus Marchio filius quondam item Otberti itemque „ Marchio, qui professus sum ex Natione mea Lege vi- „ vere Longobardorum, „ Gli Stati di questi Principi erano allora principalmente nella Lunigiana, e per la Toscana. Tenuto fu in quest' anno un' insigne Placito in Roma davanti a Papa *Gregorio V.* e all' Imperadore *Ottone* III. (*b*), „ Anno Pontificatus Domni Gregorii Summi „ Pontificis & universalis 5. Papae II. Imperii autem Do- „ mni Ottonis Imperatoris similiter 2. Indictione 11. „ Mensis Aprilis die 9. „ davanti alle porte della Basilica Vaticana, dove *Ugo* Abbate di Farsa vinse una lite di due Chiese, „ quae sunt aedificatae in Thermis Alexan- „ drinis, cum casis, cryptis, hortis, terris cultis & in- „ cultis &c. sitas Romae Regione nona. „ Fu imposta la pena di dieci libbre d'oro ottimo ai trasgressori da pagarsi, *medietatem Regi*, *& medietatem ipsius Monasterii* (Farfensis) *Rectoribus*. Potrebbesi forse anche di qui dedurre il sovrano dominio tuttavia conservato in Roma da *Ottone* III. Augusto del che ho io addotto altre pruove (10) nella Piena Esposizione &c.

Anno

(*a*) *Part. I. cap. 15.*

(*b*) *Mabill. in Annal. Benedictin Chr. Farf. Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

(10) Di quel valore siano queste prove, lo potrà rilevare il Lettore dalla confutazione fattane da Monsi. Fontanini, e dal Sig Abate Cenni nelle opere da noi spesso citate.

Anno di Cristo dcccxcix. Indizione xii.
di Silvestro II. Papa i.
di Ottone III. Re 17. Imperadore 4.

Venne a morte in quest' anno nel dì 12. di Febbrajo, secondochè abbiamo dal suo Epitaffio, *Gregorio V.* Papa, senza che alcuno degli antichi Storici parli più precisamente di questo fatto. Egli era nel più bel fiore della sua gioventù, e probabilmente corse qualche sospetto, che la fazion di *Crescenzio* avesse saputo trovar modo di sbrigarsi di un Papa, odiato da essi, parente dell' Imperadore, e tanto assistito dalla potenza di lui. Leggesi anche oggidì nella Basilica Vaticana il suo Epitaffio, rapportato da Pietro Mallio, dal Cardinal Baronio (1), dall' Aringhi; e da altri. Non dovea per anche essere abbastanza appagata l' ambizione di *Gerberto* coll' Arcivescovato di Ravenna, contuttochè allora fosse quella Chiesa una delle più riguardevoli e ricche della Cristianità. Venuta la vacanza della Santa Sede, si adoperò egli per ottenerla colla protezione ed autorità dell' Imperadore, stato già discepolo suo: se pure lo stesso *Ottone* III. quegli non fu, che per avere un Pontefice ben' affetto e dipendente da' suoi cenni, il promosse a questa eccelsa (2) Dignità. Se si vuol prestar fede ad un Diploma da me dato alla luce, nel primo dì Gennajo dell' anno presente si truova esso Augusto in Verona (*a*), dove concedette ai Ca-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert. 66.*

(1) *Ad an. 999. num. 1.*

(2) Come si legge in una Costituzione di Ottone III. pubblicata dal Goldasto. Ma questa Costituzione a gran ragione dal Pagi *in Critic. ad Baron. ad an. 999. num. III.* viene rigettata qual produzione de' Scismatici del Secolo XI., e quando Ottone III. avesse promosso al Pontificato Gerberto, per confessione del nostro Autore all' anno DCCCCXCVI. sarebbe stato un usurpatore dell' altrui diritto. Vedi il Baronio all' anno indicato *num. III.*

Canonici di Parma, per interposizione di *Rigefredo* Vescovo Parmigiano, „ Curtem de Palationi, que dicitur „ Sancti Secundi, cum Castello & Villis. „ Siccome facilmente si osserva nelle antiche memorie, bene spesso sotto nome di *Corte* era compreso un territorio, che avea Castello e Parochia sua particolare. Il Diploma fu dato „ Kalendis Januarii Anno Dominicae Incarnationis 999. „ Indictione 13. Anno Tertii Ottonis Regnantis 17. Im- „ perantis 4. Actum Veronae. „ Ma queste Note tutte si convengono non al presente anno, ma bensì al susseguente; e quì sarà stato adoperato l'anno Veneto e Fiorentino, che durava ne' primi mesi dell'anno millesimo della nostra salute. Comunque sia, era esso Augusto in Roma, allorchè accadde la morte di *Gregorio V.*, o pure accorse egli frettolosamente colà a questo disgustoso avviso. Scrive il Cronografo Sassone (*b*), che nel dì 7. di Febbrajo di quest'anno diede fine alla sua vita *Matilda*, figliuola di *Ottone* I. Augusto, ed egregia Badessa Quindilinburgense, alla cui saviezza, superiore al suo sesso, avea l'Augusto *Ottone* III. lasciato il governo del Regno Germanico. Furono spediti Ambasciatori per portare all'Imperadore questa infausta nuova, i quali „ Romam pervenientes praefatum Imperatorem recenti Ne- „ potis sui Papae Brunonis, qui Romana Lingua Grego- „ rius dicebatur, obitu admodum moestum reperiunt. „ Era egli dunque in Roma, poco dopo la morte del Papa, e quivi parimente il trovò nel dì 7. di Maggio, ciò apparendo da un suo Diploma (*c*), dato alla Chiesa di Vercelli, „ Nonis Maji, Anno Dominicae Incarnationis 998. Indi- „ ctione 12. Anno Tertiio Ottonis Regis 15. Imperatoris „ 3. Actum Romae. „ E' considerabile in esso Diploma il dirsi: „ Damus omnia praedia Arduini filii Dodonis, quia „ hostis publicus adjudicatus Episcopum Petrum Vercellen- „ sem interfecit, & interfectum incendere non expavit. „ E pure questo *Ardoino* figliuolo di *Dodone* o pur di *Oddone*

(*a*) *Apud Leibnit.* (*b*) *Antiq. Italic. Dissert.* 73.

ne, quel medesimo sembra essere stato che da qui a non molto vedremo Re d'Italia, con esser caduta la Corona del Regno d'Italia in un si crudele ed empio personaggio. Ora i buoni ufizj, o pure l'autorità di *Ottone* III. Augusto, furono cagione, che *Gerberto*, già Arcivescovo di Rems, poscia di Ravenna, giugnesse a salire sulle cattedra Pontificia di *Roma* nel dì due d'Aprile (4), col prendere il nome di *Silvestro* II. E'famoso quel verso, composto da lui, o da altri:

Scandit ob R. Gerbertus ad R. post Papa viget R.

Egli ebbe per successore nella Cattedra Archiepiscopale di Ravenna *Leone* Abbate (5) Nonantolano.

Era tuttavia vivente *Adalaide*, vedova di *Ottone* il Grande, intenta solo alle limosine, ed altre opere di pietà, per le quali si meritò poi d'essere annoverata fra i Santi. Aveva ella, oltre ad altri Monisteri, fondato fuor di Pavia l'insigne di *S. Salvatore*. Al medesimo in quest'anno nel dì 23. di Aprile, trovandosi ella *infra Castrum, qui dicitur Asterna, Judiciaria Alsasiense*, cioè in Alsazia, fece una magnifica donazion di Beni, che si legge nello Strumento da me dato alla luce (*a*). S'era la buona Imperadrice portata in Borgogna per mettere la pace fra i sudditi di *Rodolfo* II. Re suo nipote, e per visitar quei luoghi santi. Infermatasi finalmente, piena di meriti, passò a miglior vita (*b*) nel dì 16. di Dicembre dell'anno presente, e onorata da Dio con varj miracoli fu seppellita in Selts. Noi poscia troviamo l'Augusto *Ottone* nel celebre Monistero di Subiaco, dove concede a *Pie-*

(*a*) *Antiq. Italic. Dissertat.* 21. *pag.* 171.
(*b*) *Odilo, in Vita S. Adelheid.*

(3) Vedi la nota precedente.

(4) Vedi Monsig. Giorgi *Annal. Baron edit. Lucens. Tom. XVI pag* 390. *not* 1.

(5) Gli Autori degli Annali Camaldolesi *lib. IV. num. LI*, e *lib. VI, num. XXI*, credono più probabile, che il successore di Gerberto nella cattedra di Ravenna fosse Monaco Benedettino assunto a quella dignità da qualche Monastero di Ravenna, e verisimilmente da quello di Classe.

Pietro Monaco licenza di fabbricare una Chiesa, con un Diploma (c) *dato 3. Idus Augusti Anno Dominicae Incarnationis 998. Indictione 12. Anno Tertii Ottonis Regnantis 16. Imperantis 4. Actum Sublaci in Sancto Benedicto*. Con altro suo Diploma ordinò dipoi, che il nobil Monistero di Farfa non avesse in avvenire a concedersi in Benefizio, o sia in Commenda ad alcuno. Esso Privilegio (a) fu dato 5 *Nonas Octobris* di quest' anno, *Indictione* 2. *Anno Regni* 16. *Imperii* 4. *Actum Romae*. Son degne in questo Diploma le seguenti parole: *Nos quadam die Romam exeuntes pro restituenda Republica, cum Marchione nostro Hugone, & Concilia Imperii nostri cum venerabili Papa Silvestro Secundo, & cum aliis nostris Optimatibus, ibidem tractavimus*. Questo *Ugo* era il Marchese e Duca di Toscana, talmente introdotto nella Corte di *Ottone* III. Augusto, che gli serviva non solamente di Consigliere, ma in certa maniera anche da ajo.

Abbiamo poi da Leone Ostiense (b), che in quest' anno *Laidolfo* Principe di Capua, perchè scoperto d' aver tenuta mano nell' assassinamento di *Landenolfo* suo fratello, fu cacciato in esilio dall' Imperadore *Ottone*, e sostituito in suo luogo *Ademario* nobile Capuano. Da un Diploma ancora, rapportato nella Cronica del Monistero di Santa Sofia (c), si scorge, che esso Augusto era in Benevento V. *Idus Novembris* del presente anno, quivi ben trattato da *Pandolfo* II. Principe di quella Città. E quando sussista questo Documento, facilmente si potrà verificare, che egli si trovasse prima in quella medesima Città VII. *Idus Julii*, nel qual giorno, scrive Roberto Abbate Tuiziense (d), che Santo *Eriberto* fu consacrato Arcivescovo di Colonia in Benevento, dove era la Corte dell' Imperadore. Anche il Padre Bollando dubitò di questo gior-

(a) *Antiq. Italic. Dissert.* 67.
(b) *Chron. Farf nse Part II. Tom. II. Rer. Italic.*
(c) *In Chr. lib.* 2. *cap.* 15.
(d) *Vghell. Tom. VIII. Ital. Sacr. in Append.*
(e) *In Vit. S. Heribert.*

giorno. Ma *Ademario* poco godette del suo Principato di Capua; perciocchè secondo il suddetto Ostiense *paulo post*, cioè quattro mesi dappoi dai Cittadini di Capua fu discacciato, e in luogo suo fu creato Principe *Landolfo* IV. da Sant'Agata, figliuolo di *Landolfo* III. già Principe di Benevento. Tornato che fu *Ottone* III. a Roma, tenne un riguardevol Placito, rapportato dal Padre Mabillone (*a*), e nella Cronica del Monistero di Farfa (*b*), „ Anno, Deo propitio, Pontificatus Domni nostri Silvestri Summi Pontificis, & universalis Secundi Papae „ Primo, & Imperii Domni Nostri Tertii Ottonis, a Deo „ coronati, magni & pacifici Imperatoris Anno 4. Indictione 13. Mense Decembris die secunda. „ Litigavano fra loro l'Abbate di Farfa *Ugo*, e *Gregorio* Abbate de'Santi *Cosma* e *Damiano*, Monistero posto *Romae Transtiberim in Mica Aurea*, a cagione della Cella di Santa *Maria* in Minione. Davanti a Papa *Gregorio* V. s'era agitata questa causa „ & tunc supradictus Domnus Gregorius Papa propter pecuniam, quam acceperat (6) a „ Gregorio Abate, iratus est contra Hugonem Abatem, „ e il forzò a cedere. Dopo la morte di Papa *Gregorio* reclamò *Ugo* Abbate di Farfa davanti l'Imperadore in Roma nel Palazzo Imperiale; ed essendo stato più volte citato l'Abbate *Gregorio*, e ricusando di comparire; l'Imperadore col consiglio de' Giudici diede il possesso di quella Cella all'Abbate di Farfa, con intimar la pena di cento libbre d'oro puro ai contravventori, da applicarsi „ medietatem Camerae Imperatoris (7), & medietatem „ prae-

(*a*) *Annal. Benedict.* (*b*) *Part. II. Tom. II. Rer. Italic.*

(6) Chi sa quante calunnie siano state avanzate nelle rappresentanze fatte ai Tribunali, massimamente trattandosi di persone morte, le quali non erano in stato di poterle smentire, non farà conto di tanti squarci di Placiti, che sovente porta il nostro Autore denigranti la fama, e la riputazione di molti Sommi Pontefici.

(7) Vedi la nota 2, all'anno DCCCCXCVIII.

„ praefato Monasterio Sanctae Mariae in Pharpha. „ E ne fu fatto lo Strumento „ Precepto Domni Imperatoris, „ & consensu Domni Apostolici, sive Judicum. „ Circa questi tempi *Pietro Orseolo* II. Doge di Venezia, per attestato del Dandolo (*a*), a requisizione di *Basilio* e *Costantino* Imperadori d' Oriente, mandò a Costantinopoli *Giovanni* suo figliuolo, che da loro ricevette molti onori, e finezze. Ed allora fu, come scrive Cedreno (*b*) „ Basilio Augusto Principi Venetiae nuptum tradidit filiam „ Argyri, sororem ejus Romani, qui post Imperio potitus est, hoc modo gentem sibi devinciens Venetorum. „ Questo Principe di Venezia altro non fu, che il suddetto *Giovanni*, il quale, per attestato del medesimo Dandolo, fu dal popolo eletto Doge, e Collega del padre. Riconobbe lo stesso Dandolo queste nozze celebrate magnificamente in Costantinopoli, e chiama quella Principessa *Maria* (*Marta* ha un' altro testo) nipote di *Basilio*, perchè nata da una sua sorella maritata con *Argiro*. Furono coronati gli Sposi con Diadema d' oro, e *Giovanni* onorato col titolo di Patrizio, e regalato col corpo di Santa *Barbara*, che egli portò con seco a Venezia. Scrive sotto quest' anno Lupo Protospata (*c*), che „ descendit Trachamotus Catapanus, qui & Gregorius, & obsedit Civitatem Gravinam, & comprehendit Theophylactum. „ Davano i Greci in questi tempi il nome di *Catapano* al Governatore Generale degli Stati, che possedevano in Calabria, e in Puglia; nome, che Guglielmo Pugliese, ed altri stimarono derivato dalla Greca favella, ma il Du-Cange (*d*) ha creduto formato dal Latino *Capitaneus*. La questione non so io dire, se sia peranche pienamente decisa. Dall' Ughelli (*e*) è rapportato un Diploma, dato alla Chiesa di Como da *Ottone* III. colle seguenti note: „ Da-

(*a*) *In Chr. Tom. XII Rer. Italic.*
(*b*) *Cedren. in Hist. ad hunc. ann.*
(*c*) *In Chronic.* (*d*) *In Not. ad Alex. & in Glossar. Latin.*
(*e*) *Ital. Sacr. in Episcop. Comens.*

„ Data 6. Kalendas Junii, Anno Dominicae Incarnationis 999. Imperii Domni Ottonis XVI. Indictione 12. „ Spropositate affatto sono queste note, siccome osservò il Coleti nella nuova edizione dell' Ughelli, ed avvertì anche il diligentissimo Padre Gotifredo Abbate Gotvvicense (*a*), il quale osserva qui ed altrove molti simili storture dei Documenti recati da esso Ughelli.

Anno di Cristo m. Indizione xiii.
di Silvestro II. Papa 2.
di Ottone III. Re 18. Imperadore 5.

Erano mancate ad *Ottone* III. Augusto le tre principali colonne sue, cioè *Gregorio* V. Papa, la Santa *Avola Adelaide*, e la piissima e savia zia *Matilda* Badessa: però per regolar gli affari del Regno Germanico s' inviò colà nella Primavera di quest' anno. Spezialmente era condotto in Germania dal pio desiderio di visitare in Gnesna Città della Polonia il sacro Corpo di Santo *Adalberto* Vescovo di Praga, ultimamente martirizzato per la Fede di Gesù Cristo dai Prussiani, avendo inteso, che al suo sepolcro si faceano de' frequenti miracoli. Portossi colà con somma divozione, e a piè nudi entrato nella Città, fece le sue orazioni a quel sacro Tempio. Celebrò dipoi la Pasqua in Sassonia, e di là passando ad Aquisgrana, quivi solennizzò la Festa della Pentecoste. Mosso da una giovanil curiosità vollle vedere, dove riposasse il Corpo di *Carlo Magno*. (*b*) E segretamente fatto rompere il pavimento, tanto si cercò sotterra, che si trovò la Camera dove era il deposito di quel glorioso Monarca, la cui descrizione abbiamo da varj antichi Storici, ma specialmente da Ademaro (*c*) Monaco, Scrittore vicino a questi tempi. Non altro prese *Ottone*, che la Croce d'oro che gli pendeva dal Collo, e parte delle vesti non putrefat-

(*a*) *Chron Gotvvicens pag.* 223.
(*b*) *Ditmarus in Chr. lib.* 4. (*c*) *In Chr.*

fatte, e il resto lasciò, come era. Perchè ciò fu creduto *contra disciplinam Ecclesiasticam*, perciò corse voce, che *Carlo Magno* era apparuto ad *Ottone* III. con predirgli, che morrebbe senza eredi. Le Storie di questi tempi son piene di simili visioni e sogni. A tutto allora si prestava fede, e non pochi erano gl' inventori di tali novità. Lo stesso Ademaro scrive, che *Otto Imperator per somnium monitus est, ut levaret Corpus Caroli Magni*. Dimorava in Aquisgrana l' Augusto *Ottone*, allorchè *Olderico*, o sia *Odelrico* Vescovo di Cremona, ottenne da lui la conferma di due Corti, con Diploma dato (*a*) „V.Idus Maji An„ no Dominicae Incarnationis Millesimo, Indictione 13. „ Anno Tercii Ottonis Regnantis 16. „ (dee essere 17.) *Imperii V.* (ha da essere 4. *Actum Aquisgrani in Palatio*. Sbrigato dagli affari della Germania, se ne tornò *Ottone* in Italia, e se vogliam credere ad un suo Diploma, pubblicato dal Margarino (*b*), egli in Pavia nel dì 6. di Luglio del presente anno, avendo quivi confermate al Monistero di S. *Salvatore* tutte le sue tenute ed esenzioni con Diploma „ dato II. Nonas Julii, Anno Dominicae Incar„ nationis M. Indictione XIII. Anno Tertii Ottonis Re„ gni 17. Imperii Anno V. Actum in Papiensi Palatio. „ Da un' altro Diploma presso l' Ughelli (*c*) abbiamo, che egli dimorava in Roma nella Festa dell' Ognissanti di quest' anno, avendo ivi conceduto a *Leone* Vescovo di Vercelli un Privilegio, „ Kalendis Novembris, Anno Domi„ nicae Incarnationis M. Indictione 14. Anno Tertii Ot„ tonis Regnantis 16. Imperii vero V. Actum Romae in „ Palatio Monasterio. „ E' scorretta quest' ultima parola, e secondo un' esemplare del Padre Mabillone (*d*) si ha da leggere Montis. Finalmente l' Autore degl' Annali d' Il-

(*a*) *Antiq. Italic. Dissert. 31. pag. 967.*
(*b*) *Bullar. Casinense Tom. II. Constitut. 68.*
(*c*) *Italia Sacr. Tom. IV. in Episcop. Vercell.*
(*d*) *Annal. Bened.*

d' Ildesheim scrive, che *Imperator Natalem Christi Romae celebravit*.

Questo è quel poco, che si sa delle azioni di *Ottone* III. nel presente anno. Potrebbe essere, ch' egli in questo medesimo, come scrive l' Ostiense (*a*), andasse per divozione al Monte Gargano, e poscia a Benevento; ma certo non succedette, come pensò il Padre Mabillone, la di lui venuta a Ravenna, nè la sua permanenza nel Monistero di Classe, dovendosi ciò riferire all' anno seguente. Non so da quale documento o storia si prendesse il Sigonio (*b*) la seguente notizia, di cui si può (1) dubitare, cioè che Papa *Silvestro* II. andò ad Orvieto, *& Rempublicam ejus Civitatis multis salutaribus legibus vinxit*. Aggiugne, che esso Pontefice assediò in quest' anno Cesena. E così fu, scrivendo San Pier Damiano (*c*), che *Papa Gerbertus juxta Caesenam castra metatus erat, ejusque Oppidum circumfusi exercitus obsidione vallabat*. Per qual motivo s' inducesse a tale assedio il Pontefice, non apparisce. Finalmente scrive il medesimo Sigonio, che i Saraceni con grosso esercito in quest' anno fecero un' irruzione nella Campania, *& Capuam ejus Provinciae caput coeperunt*. Ma questo avvenimento qual credenza possa meritare nol veggo, non ne parlando alcuno degli antichi Storici. Se fosse riuscito un sì gran colpo ai Mori, troppo strepito avrebbe fatto in Italia; ed è quasi impossibile, che alcuno degli antichi non ne avesse lasciata memoria. Scorgesi ancora, che il Sigonio si servì qui di poco Documenti, perchè scrive, che *Ottone* III. intesa questa disavventura del Cristianesimo, con tanta prestezza tornò dalla Sassonia in Italia, e che nel dì 25. di Marzo dell' anno seguente 1001. arrivò a Ravenna. Ma noi già abbiam vedu-

(*a*) *Chron. lib.* 2.
(*b*) *De Regno Italiae lib.* 7.
(*c*) *In Vita S. Mauri cap.* 3.

(1) Per qual motivo? Non leggiamo nel diploma di Ottone I. fra le città di Toscana appartenenti alla Santa Sede *Urbem veterem*?

duto, ch' egli di buon' ora comparve in Italia nell' anno preſente. Non altro ha Lupo Protoſpata (*a*) ſotto queſt' anno, ſe non che *Anno Milleſimo., Indictione* 13. *captus eſt Smaragdus* (ribello de' Greci) a *Tracamotho* (Catapano o ſia Generale d'eſſi Greci) *Menſe Julii XI. die*. Che s' egli poi ſoggiugne: *Et obiit Rex Otho Romae*, queſto è un doppio errore, non eſſendo mancato di vita *Ottone* III. nè in queſt' anno, nè in Roma. Fu Duca di Amalfi circa queſti tempi *Giovanni Petrella*, figliuolo del già *Manzone* Duca (*b*), e portò anch' egli il titolo di *Patrizio Imperiale*. Che i Greci in queſti tempi aveſſero ſteſa di molto la lor Signoria nella Puglia, ſi può dedurre da un Diploma di *Gregorio* (*c*) Protoſpatario e Catapano d'Italia, in cui conferma al Moniſtero di Monte Caſino varie tenute poſte in Leſina, Aſcoli, Canoſa, Minervina, e Trani, Città perciò ſottopoſte al dominio Greco.

(*a*) *In Chronic.*, (*b*) *Antiq. Italic.* T. I. *pag.* 120.
(*c*) *Ibidem Diſſert.* 6. *pag.* 337.

INDICE

Del Tomo V. Parte Seconda

Gior-

Nice

Ugo

IL FINE.







